





DIZIONARIO GEOGRAFICO-RAGIONATO DEL REGNO DI NAPOLI

DI

LORENZO GIUSTINIANI

A SUA MAESTA'

FERDINANDO IV.

RE DELLE DUE SICILIE

TOM. II.



NAPOLI
presso Vincenzo Manfredi
1797.


DOM. S. ALOYS. + JERSEIENS + S.J.

BREVI
NOTIZIE
PER
L' INTELLIGENZA DI ALCUNE VOCI CHE LEGGONSI NELL' OPERA.

AVendo preinteso che molti avrebbero desiderato ch' io avessi nel *Discorso preliminare* data una più chiara idea della voce *Fuoco*, ed una nozione ancora delle altre di *Focagio*, *Colletta*, e *Catasto*, per non essere le medesime a piena intelligenza di tutti sebben nazionali, e tanto meno de' forestieri, ho creduto perciò un mio indispensabile dovere distendere fralle angustie del tempo, e quasi per un sollievo e deviamento dalle mie non interrotte applicazioni, onde compiere l' intrapresa opera, queste brevi notizie intorno alle voci istesse, nè tralasciare più altre cose pigliando

 op-

opportuna occasione, da non ispiacere agli amatori della nostra storia (1).

Fin dall'antichità la voce *Focus* fu adoperata da parecchi scrittori per indicare una famiglia. E infatti leggiamo presso *Orazio* (2):

Villice sylvarum, et mihi me reddentis agelli
Quem tu fastidiis, habitatum quinque focis,

e in *Cicerone* (3): *certare pro aris et focis* (4). Tralasciando io però ben volentieri di quì far pompa di alta erudizione, mi basterà soltanto accennare tralle autorità degli scrittori de' mezzi tempi quella del celebre *Cassiodoro* (5) scrivendo egli così in una delle sue

(1) Io non debbo quì omettere un atto di riconoscenza dovuto al Sig. D. *Gaetano Varo* uno de' miei più cari ed eruditi amici, a cui avendo comunicato il pensiere, che avea di esporre sotto gli occhi del pubblico siffatte notizie, mi prestò mano all' estemporaneo lavoro additandomi immantinente i più belli monumenti senza niuna gelosia letteraria, ch' egli con ispesa e fatica avea di già raccolti rifrugando i nostri Archivj.

(2) Orazio *Lib.* 1. *epist.* 14.

(3) Cicerone *De natur. Deor. lib.* 3. *cap.* 40.

(4) Vedi Claud. *Expellium Orat.* 31. *p.* 371.

(5) Cassiodoro *Lib.* 8. *epist.* 31. Il P. *Carpentier* nel suo *Glossarium novum ad scriptores medii aevi*, anche spiega la voce *Fochus*, o *Focus*, *domus familia*. Sicolo Flacco *de Condit. agror.* anche scrive: qua-

sue pistole: *feris datum est agros sylvasque quaerere: hominibus autem focos patrios supra cuncta diligere*.

Ne' bassi tempi la voce *Foculare* anche volle indicare lo stesso, che *Focus*; e poche volte si prese per quel luogo destinato nelle abitazioni ad accendersi il fuoco (1), siccome può vedersi presso *Nonio* (2), e in una delle leggi di *Rotari* (3). Quindi i nostri scrit-

quoniam ut saepe invenimus saepe uni Foco territoria complurium acceptarum attribuantur.

(1) Presso gli scrittori latini ritroviamo la voce *Focaria*, cioè *quae focum colit*, che corrisponde all' altro vocabolo *Culinaria*. Il giureconsulto *Ulpiano* fa menzione della parola *focaria Lib.* 37. π *tit.* 7. *L. quaesitum* 12. §. *Trebatius* 5. *et* §. *sed an.* 6. ed anche *Pomponio cit. tit.* π *L. si ita testamento* 15. e *Paolo lib.* 3. *sentent. tit.* 6. §. 37. che alcuni leggono *Forcaria*, e *Socaria* non senza errore. Nelle leggi del *Codice* similmente incontriamo una tal parola *L.* 2. *Cod. de donat. int. cir. et uxor. L.* 3. *Cod. de cond. insert.* Quella, che i *Greci* dissero μαγειρισσας *S. Girolamo* la tradusse anche *Focarios*. Quindi surse la denominazione de *Focarj*, di cui parla il suddivisato *Ulpiano Lib.* 4. π *tit.* 9. *L.* 1. §. 5. Vedi *Turneb. lib.* 8. *advers. cap.* 9. Furono anche chiamate *Focariae* le concubine de' militari, vedi la *cit. L.* 2. *Cod. de donat. int. vir. et uxor*, e Pietro delle Vigne *lib.* 5. *epist.* 6. Il P. *Carpentier* nel cit. *Glossarium* scrive: *Focaria ancilla praesertim clericorum concubina*.

(2) Vedi *Vossio* nel suo *Etymolog. lat.* v. *Focus.*

(3) Vedi la *L.* 147. di esso *Rotari*, *in corpor.* iu-

tori del foro si avvisano così: *est autem foculare familia* (1), *quae simul et unita eadem domo vivit, unde pater et filii patruus et nepos, aut fratres simul habitantes licet plures sint, unum constituunt foculare* (2).

In un diploma di *Carlo* I d' *Angiò* si legge (3): *Licet ab excellentia nostra receperis sub certa forma mandatum ut inter homines universitatis Neapolis certam pecunie quantitatem taxari et recolligi faceres usque ad summam debitam videlicet medii augustalis* (4) *pro*

iuris Germanici antiqui, *tom.* 1. *col.* 965: *Si quis focum super novem pedes a foculare portaverit, et damnum ex ipso foco sibi aut alteri, factum fuerit, ipsum qui focum fecit, damnum ferquidum, id est simile componat, ideo quod volendo fecit, et si intra ipsos novem pedes de foculare damnum fecerit, sibi aut alteri non requiratur*. L' erudito *Francesco Mario Grapaldi* nel suo *Lexicon de partibus aedium pag.* 233. *ed. Lugdun.* 1535. scrive: *Laribus autem sacer erat focus, thure et floribus ibi sacrificante rude illa maiorum antiquitate. Unde Vernaculus sermo focus nunc foculare nominat, quasi laris focum*.

(1) Fin dall' anno 1351 in Firenze e suo contado e distretto furono descritti i fuochi computando persone a 5 per fuoco o famiglia *Della Dec. t.* 1. *p.* 232.

(2) Vedi *Gio. Berardino Manerio* di *Nardò* nel suo trattato *De numeratione personarum*, *pag.* 12.

(3) *Regest.* 1268. *A. fol.* 79.

(4) Del valore dell' *augustaro*, o *augustale*, si legga l' *Illustrazione delle monete*, *che si nominano nel-*

pro quolibet FOCULARI. In altro dello stesso Sovrano pur si legge: *Decrevimus exigi debere mense quolibet durante presentis guerre turbine a civitatibus terris et locis provinciarum ipsarum taxam unam ascendentem ad tarenum unum pro quolibet foculare per mensem* (1). Lo stesso si rileva da un ordine di *Ladislao* avendo imposto un carlino per ogni fuoco al mese sospendendo tutte le collette (2).

In un conto del percettore di *Capitanata* del 1449 (senza foliazione sul principio) vi è la commessa in persona di *Gio. Antonio di Uczac* spedito da *Ferdinando* come vicario generale di *Alfonso* dal castel capuano di *Napoli* nel dì 20 settembre del 1447, dell'esazione del ducato uno a fuoco imposto da esso *Alfonso* nel parlamento tenuto nel 1442 (3), e in quella si legge:

 sci-

nelle costituzioni delle Sicilie del mio erudito amico Sig. D. *Domenico Diodati*, inserita nel *t.* 1. degli *Atti della R. A. delle S. e B. L. pag.* 313. *seg.* Vedi l'artic. di *Pietro delle Vigne*, nelle mie *Memor. degli scritt. legal. t.* 3. *pag.* 269. *not.* (1).

(1) *Regest.* 1282. *et* 1283. *fol.* 180.

(2) *Regest.* 1400. *B. fol.* 5.

(3) *Regest. Cur. S. an.* 1471. *et* 73. *n.* 29. *fol.* 209. *at.* Esiste ordine di *Ferdinando* I del dì 3 marzo 1473, col quale furono obbligati i beni degli eccle-

scitote quod in capitulis nobis presentatis in parlamento generali per nos principibus ducibus marchionibus comitibus et baronibus huius citra farum Sicilie Regni Neapolis (1) *celebrato*

clesiastici a pagamenti fiscali, e registrarsi ne' catasti a supplica de' regnicoli, e nel medesimo si fa menzione che la tassa de' fuochi fatta sotto *Alfonso* I e stabilita in parlamento ascese a ducati 230000 annui. Lo stesso rilevasi dal *Regest. letter. Reg. IV.* 1472. *et* 79. *fol.* 17. *a t.*

(1) Questo Regno ritrovasi detto ancora la *Gran Sicilia*. Sotto il Regno di *Ferdinando* I, *Litt. Regn. IV.* 1472. *ad* 1479. *fol.* 4. esiste ordine che tutte le mercatanzie introdotte nella Dogana di *Napoli*, e suo distretto vi si dovesse mettere il bullo di piombo di fresco ordinato dal Re, da una parte avendovi scolpito le armi regali, e dall' altra quella del Regno, e sotto il nome del Doganiere, pubblicato nel dì 28 ottobre 1472. Il principio è come siegue: *Banno et comandamento per parte dello Serenissimo Re Ferranto per la gratia de Dio Re de la Gran Sicilia Hierusalem et Hungaria, che Dio lo salve prospera et mantenga amen*. Questo stesso Regno fu detto anche di *Napoli* fin da' tempi di *Alfonso* I d' *Aragona*, siccome appare dalla citata commessa; quindi malamente dicono il ch. cardinal *Stefano Borgia Del dominio temporale della S. Sede nelle Sicilie*, *pag.* 224. *not.* (2), che questo Regno per la prima volta si fosse denominato *Regno Napoletano*, e *Regno di Napoli*, sotto *Ludovico* XII, cioè nel 1501, e il Sig. *Galanti* ancora, in oggi Giudice dell' Ammiragliato, *tom.* 1. *della Descriz. stor. geogr. delle Sicilie*, *p.* 18. *not.* (1). E' vero che quest' ultimo volle fare distinzione tra atti di cancelleria e conti di cassa militare, volendo che negli atti di

brato et per nos decretato inter cetera decretum et ordinatum extitit dari et solvi nobis anno quolibet pro sustentatione nostri felicis exercitus et status dicti Regni ius ducatus unius pro quolibet FOCULARI civitatum terrarum castrorum casalium atque focorum totius Regni predicti in tribus solutionibus videlicet tertium ipsius ducati in festo nativitatis domini et aliud tertium in festo Pasce resurrectionis domini nostri Jesu Christi et aliud tertium in mense augusti iuxta dicti parlamenti capitulorum et decretationum nostrarum seriem etc. Un volumetto sistente nel grande Archivio della Sommaria è intitolato: *Introytus pecuniarum residuorum focularium concubinarum presbiterorum et diaconorum provincie Calabrie ultra* del 1447. (1)

Nel suddetto parlamento la voce *focus*, fu espressa benanche coll' altro di *Focula-*

di cancellaria si disse Regno di *Sicilia*, e ne' registri di cassa militare Regno di *Napoli*, e che poi sotto *Ludovico* XII nel 1501 si adottò lo stile di chiamarsi Regno di *Napoli*. Ma l' esempio addotto fa vedere che anche nella cancellaria gli fu dato tal titolo prima del tempo di *Ludovico*.

(1) Fu pubblicato in parte da *Andrea di Sarno* nelle sue *Critiche annotazioni sopra uno strumento in pergamena del dì* 31 *gennaio* 1233. ec. *pag.* 63.

rium (1), e nell'italiano fu detto *Focbolero*, siccome appare dal citato conto del 1449, ove si leggono due ricevute dell'esattore, o collettore delle università di *Atino* e di *Bellomonte* per li *denari de li focbolieri* (2).

Significò pure il domicilio, come si ha da un privilegio di tesoriere degli Abruzzi dato da *Alfonso* I ad *Antonio Gazull* li 10 aprile del 1445 dalla città di *Foggia*, nel quale gli commette l'esazione de' ducati 3 dovuti alla Regia Corte per ciascun fuoco: *in quibus ipse concubine moram seu focularia fecerunt* (3).

Da ciò, che ho brevemente accennato, ognuno intenderà, che il numero de' fuochi da me portato ne' paesi vuole indicare quello delle famiglie, che contenea in quegli anni ciascuno de' medesimi.

La voce *Focagium*, *Focatium*, e *Foagium*, ebbe poi diversi significati, e specialmente volle dinotare ancora il censo, che esigea il padrone del feudo per ciascun *fuoco*,

(1) Vedi il parlamento sotto di esso *Alfonso* nel *tom.* 1. delle *Grazie e privilegj di Napoli*, *pag.* 7. §. 2. ed. di *Milano*.

(2) *Fol.* 72. 76.

(3) Conto del percettore di Abruzzo 1445. *fol.* 7.

co, o case de' naturali del luogo (1), come sarebbe quel *ius habitationis*, che il possessore della terra di *Apricena* esigea dagli *Schiavoni Albanesi* (2), ritrovandosi chiamato *focagio*, e in oggi detto *Scalone*, nella liquidazione delle rendite di detta terra, e *focagio* ancora dicesi quel dritto nella liquidazione delle rendite di *Castelluccio de' Sauri*, che esige il possessore di quel feudo.

Tal voce di *Focagium* presso di noi non mi è riuscito però di ritrovare in significato di quel dritto, che la Regia Corte esige per ragione del supremo dominio da' sudditi. Sotto gli *Angioini* fu detta *taxa* (3) *focülariorum* (4), e sotto gli *Aragonesi* e posteriormente *ius foculariorum*, ed anche *taxa foculariorum*. In un conto di *Capitana-*

ta

(1) Vedi il P. *Carpentier Glossar. nov. ad Scriptor. med. aev.*: *Focatium*, *Foagium*, *census*, *qui pro singulis focis*, *seu domibus penditur*.

(2) *Lib.* 4. d'informazione e liquidazione di rilevj di Capitanata dell'anno 1561 a dì 1584. *f.* 382. Atti tra *Berardino Lombardi* barone di Apruzzo Citra col Regio Fisco *Cam.* 1. *litt. D. scan.* 6. *n.* 26. *fol.* 6.

(3) La voce *Taxa* fu detta anche *Tansa*. Vedi Muratori *Ant. med. aev. dissert.* 19. *t.* 2. *col.* 81. *A. ed. mediol.* 1739.

(4) *Regest.* 1382. *et* 83. *fol.* 180. *Regest.* 1400. *B. fol.* 5.

ta (1) vi è la quietanza fatta dalla Regia Corte ad *Angelo de Gambatesa* conte di *Campobasso* (2), e in quella si legge: *ad computandum et rationem reddendam in dicta Camera de decem collectis superioribus diebus pro parte Curie nostre impositis videlicet tribus victorie tribus maritagii Illustrissimarum filiarum nostrarum Heleonore et Marie ac duabus matrimonii Illustr. D. Ferdinandi et duabus nostre felicis coronationis, nec non et de IURIBUS FOCULARIORUM annorum sexte, septime, et octave indictionis, et primi tertii anni none, proxime preterite, et de dimiduo ducatu pro quolibet foculari pro thumino uno salis distributi debitis nostre curie per universitates et terras predictorum Caroli, Angeli et Riczardi, nec non de iure feudalis servitii debiti dicte nostre curie per supranominatos tandem posita ratione de predictis iuribus* ec. Dal conto di *Calabria ulteriore* del 1487 e 1488 si rileva lo stesso (3).

L' esazioni di questo medesimo dritto vennero similmente appellate *functiones fisca-*

(1) Del 1449. *fol.* 9. *a t.*

(2) Vi è la data dal *Castellonuovo* di *Nap.* 1446. an. 12. di *Alfonso*.

(3) *Fol.* 13.

scales (1). E infatti nel conto del percettore di *Terra di Lavoro*, e *Contado di Molise* si ha un privilegio spedito da *Ferdinando*, come vicario e luogotenente di *Alfonso* suo padre in *castro Capuano ult. sept.* 1445, col quale commise ad *Aimo Zumbo* di *addimandare et exigere le colte et diritti o fiscali functioni tanto ordinarie quanto extraordinarie fini ad hora in diversi tempi imposte* (2). Così ancora sono chiamate nelle nostre leggi, e specialmente in un Capitolo di *Roberto* (3).

Talvolta la voce *taxa* fu detta poi anche *collecta*, della quale si parlerà in appres-

(1) Vedi de Ponte *De potestat. Proreg. de Regalib. imposition. tit.* 4. §. 2. *n.* 9. *seq. Ageta ad Moles tit. de Collect. pag.* 109. *n.* 63. Il celebratissimo *Barnaba Brissonio* nel suo trattato *De Verb. signific.* scrive così: *Functionem Palaemon in glossis exponit tributorum exactionem. Ac plane in constitutionibus Imperatorum intributiones, collationes, pensitationesque publicae functiones vocantur. L.* 4. *C. de donat. L.* 3. *C. de apoch. publ. Lib. X. L. ult. C. de exact. tribut. L.* 9. *L.* 13. *C. de act. ent. L.* 2. *C. de iure emphyteutic. L. un. C. in quibus causs. milit. L. ult. C. ubi quis de curiali.*

(2) *Conto del Percettore di Terra di Lavoro, e Contado di Molise dell' anno* 1443. *fol.* 1.

(3) *Cap. Robertus Dei gratia ec. Fiscalium functionum. Rub. De appret. et mod. faciendi in terris et locis Regni.*

presso, quindi leggiamo in una carta del 1444 e 1445: *Cedola taxe seu collecte felicis coronationis noviter imposite data ad recolligendum in provincia terre Laboris et Comitatus Molisii* (1).

Sotto gli *Angioini* l'imposizione del *focagio* non fu peso ordinario, tassandosi allora il Regno per *collette*, o sovvenzioni, e donativi. Vi furono però alcuni casi, ne' quali la Regia Corte ebbe ricorso, per urgenze straordinarie, a questa imposizione. Così leggiamo, che *Carlo* I d' *Angiò* per bisogno, che avea nell' assedio della città di *Lucera*, che teneasi occupata da' *Saraceni*, impose un *augustale* a *fuoco* per tutte le terre del Regno (2), e di mezzo *augustale* per

(1) *Comm.* 4. *an.* 1444. *et* 1445. *n.* 8. *f.* 272.

(2) *Regest.* 1269. *B. fol.* 23. Ho creduto non ispiacevole pubblicare per intero la suddetta carta, come interessante della nostra storia: *Karolus etc. Iustitiario terre laboris et comitatus Molisii Magistro Andree de Capua magne sue curie Advocato et Nicholao Freze de Ravello fidelibus etc. quamquam pro totali et finali exterminio Sarracenorum Lucerie proditorum nostrorum inimicorum fidei Xane mandaverimus de terris et locis singulis Regni nostri citra farum nostrum felicem exercitum congregari videlicet, quod de quolibet foculari terre cuiuslibet dictarum partium unus homo armis seu ferramentis zappis vel securis. Ac expensis necessariis eorum prout cu-*

per la sola città di *Napoli* (1).

In

cuiuslibet suppetentes facultates ad dictum nostrum exercitum contra dictos Sarracenos accedentes tamen nos conpatientes hominibus terrarum ipsarum partium quarum nomina in registris nostre Camere in exemplum futurum et dignam memoriam iussimus annotari et quia tempore turbationis nuper preterite permanserunt in devocione et fide nostri nominis fideliter et constanter volumus et fidelitati vestre precipiendo mandamus quatenus si homines terrarum castrorum casalium et locorum quorumlibet Iusticiariatus terre Laboris qui in fide nostri culminis constantes dicte turbationis, tempore permanserunt pro eorum commodo et alleviatione magis elegerint et reliventur: ad hoc quod possint eorum domesticis negotiis propriis intendere et vacare non veniendo de personis ad dictum nostrum exercitum quod pro quolibet foculari terrarum ipsarum pro mense uno tantum et non plus solvere velint vobis pro parte nostre Curie pro solidandis aliis servientibus loco ipsorum contra Sarracenos eosdem ad rationem de granis auri quinque per diem, que sunt per mensem augustale unum hoc modo videlicet quod facta summa focularium omnium terre cuiuslibet seu castri casalis vel loci fidelium Iustitiariatus ipsius quantitas pecunie ad quam summam ipsam ascenderit pro omnibus focularibus ipsis ad rationem eandem nullo tamen ex ipsis excluso distribuatur inter omnes homines terrarum castrorum casalium et locorum ipsorum secundum facultates cuiuslibet sic quod in quantitate predicta taxantur divites secundum suas divitias et pauperes iuxta eorum possibilitates pro dictis servientibus solidandis, quantitatem ipsam confectis per nos quaternis de numero focularium et taxacione particulari dicte quantitatis sicut inferius distinguetur tu di-

(1) *Regest.* 1268. *A. fol.* 79.

dicte Iustitiarius ab hominibus terrarum castrorum Casalium et locorum nostrorum fidelium iuxta modum predictum distributam recolligi facias festinanter et ipsam ad Cameram nostram pro solidandis loco ipsorum aliis servientibus contra Sarracenos eosdem per tuos fideles et sufficientes nuncios. Ad plus sicut gratiam nostram caram habes XV. die post festum resurrectionis dominice proximo adveniente quo felici omine cum nostro victorioso exercitu terram lucerie viriliter obsidere intendimus infallibiliter destinare procures. Volumus insuper et vobis expresse mandamus quatenus de terris omnibus iurisditionis predicte que dicte turbationis tempore in fide nostra non fuerunt constantes, set a fide nostri nominis deviaverunt pro quolibet foculari terrarum castrorum Casalium et locorum huiusmodi eiusdem Iustitiariatus pro mense uno ad presens ad rationem supradictam grana auri quinque per diem que sunt augustale (sic) *unus per mensem facta summa. Ac destribucione quantitatis pecunie ad quam ascenditur summam predictam pro omnibus focularibus ipsis iuxta modum supradictum tu dicte Iustitiarius pro parte nostre Curie exigere recolligere ac in predicto termino sub pena gratie nostre ad cameram nostram per sufficientes nuncios tuos pro solidandis aliis servientibus loco ipsorum contra eosdem Sarracenos mictere debeas omni occasione remota de numero vero focularium predictorum ac particulari distributione quantitatis predicte in quibus terrarum castrorum casalium et locorum Iustitiariatus predicti vos ambo Magister Andreas et Nicolaus Freze cum Iustitiario supradicto fieri faciatis quatuor quaternos consimiles quorum unum collectoribus quos ad recolligendam pecuniam eligi et ordinari contingerit sub sigillis vestris assignetis alio penes te dictum Iustitia-*

te diretto al giustiziere di terra di *Bari* tale imposizione vien detta *pecunia focularium* (1) ordinando al giustiziere della terra di *Bari* dare quanto era necessario per lo mantenimento degli ambasciadori del *Soldano* di *Babilonia*: *tam de pecunia presentis generalis subventionis quam focularium iustitieratus tui* ec. In altro vien detta *pecunia augustalium* (2), rescrivendosi allo stesso giustiziere di soddisfare la paga del castellano di *Acquaviva* col denaro, che introitava dalla tassa dell' augustale imposto. E finalmente, tralasciando di citare altri luoghi analoghi al nostro oggetto, abbiamo altr' ordine al medesimo giustiziere di presentare i conti della sua amministrazione a' maestri razionali, ed introitare nell' erario Regio: *pecuniam autem totam que de subventione et focularibus atque proventibus officii tui habes et habere poteris brevi manu*. Di questa tassa esiste ne' Registri del suddet-

tiario retento tercium ad cameram nostram et quartum ad Magistros Rationales Migne Curie nostre sub sigillis vestris eos dicti Iustitiaria Magistri Andreas et Nicolaus de Freze curetis, datum fogia XIIII Martii XII Indictionis.

(1) *Regest.* 1269. *B. fol.* 18.

(2) *Cit. Reg. fol.* 18. *at.* Vedi anche il *Regest.* 272. *A. fol.* 186.

detto Re un *Cedolario*, dove sono numerate tutte le terre del Regno colle rispettive tasse. In altro rescritto a favore del clero di S. *Nicandro*, vien appellata *collecta augustalium* (1).

Successivamente ritroviamo ancora questa tal' imposizione nel 1283, nel qual anno *Bartolommeo Longobardo* di *Gragnano*, fu destinato commessario di *Calabria* ad esigere un tarì al mese per ciascun *fuoco* per supplire a' bisogni della guerra (2). Così ancora il Re *Ladislao* commise a *Francesco de Balnearia* anche di *Gragnano* l'esazione di grana 10 per ogni mese, che pagar dovea ciascuna famiglia, o fuoco nella *terra di Bari* (3); ed ambedue le dette imposizioni furono però generali.

Sotto lo stesso *Ladislao* ritrovasi *Bartolommeo de Duce*, detto *Zizzo*, commessario di *Bari* e *Capitanata* per la distribuzione

(1) *Cit. Regesr.* 1269. *B. fol.* 45. *a t. Ex parte cleri S. Licandri fuit expositum coram nobis quod vos clerum ipsum ad contribuendum vobiscum in collectis talleis aliisque subventionibus que percipere per nostram curiam imponuntur et specialiter ex presenti COLLECTA AUGUSTALIUM compellitis contra ecclesiasticam libertatem etc.*

(2) *Regest.* 1282, *et* 1283. *fol.* 180.

(3) *Regest.* 1400. *B. fol.* 5.

ne del sale a ragione di grana 51 per ogni fuoco (1). Così anche sotto la Regina *Giovanna* II a' 22 maggio del 1417 *Niccolò di Fusco* di *Ravello* fu incaricato per la distribuzione di un tomolo di sale per ogni fuoco del Regno tanto de' secolari, che degli ecclesiastici, ed ebrei, da pagarsi carlini cinque in beneficio della Corte, andando il trasporto a conto della medesima (2).

E quì mi si permetta il dire essere del tutto falso ciò che si avvisano i nostri storici che sotto *Alfonso* siasi intesa per la prima volta la distribuzione del tómolo di sale per ogni fuoco del Regno (3), poichè non avendo già mai ricercati i veri monumenti, hanno asserito taluni fatti o sulle fal-

(1) *Regest.* 1407. *fol.* 96.

(2) *Regest.* 1417. *fol.* 188.

(3) Essi non ebbero altro sotto gli occhi che quel luogo del parlamento sotto *Alfonso* I d' *Aragona* del 1442. ove si legge: *Item li predicti supplicano a la predicta V. Maiestà, che li piaccia volere togliere ogni colta* (colletta) *tanto ordinaria, come extraordinaria de ogni altro gravamento, quocumque nomine nuncupatur, et appelletur, ita quod predicti focularii, et Barones sint ab omni onere absoluti taliter, quod solutis decem carlenis pro uno tumino salis habiti, ad nihil aliud teneantur, et ipsi Barones non teneantur ad adhoae in perpetuum, et quod in dictis focolariis non intelligantur focularia Clericorum.* Vedi il *cit. t.* 1. delle *Grazie e privilegj cap.* 2. *pag.* 7.

false tradizioni, o sopra mal fondate congetture (1).

L'imposizione del *focagio*, la quale fu straordinaria nel Regno degli *Angioini*, divenne ordinaria sotto il Re *Alfonso* I col parlamento celebrato in *Napoli* nel suddivisato anno 1442. Nel medesimo fu determinato di abolirsi i pagamenti fiscali tassati per ragion di *collette*, e stabilirsi il pagamento di un ducato a *fuoco* per tutto il Regno. Fu prescritto ancora farsi la numerazione in ogni triennio, e dalle medesime non esserne esenti gli *Ebrei*, e le concubine de' preti.

Qui siami pur permesso avvertire, che l'imposizione del ducato non comprendea il prezzo anche di un tomolo di sale stabilito darsi a ciascun *fuoco*, come si dice nel parlamento: *offerne alla Vostra predicta Majsta de dare ogni anno dece carlini per foco, con questo, che essa Majestà debbia dare ogni anno ad ogni focolare thumolo uno de sale alla mesura justa, et alli luochi consueti, zioè in Terra de Labore, et in Principato sale*

(1) Il celebre *Scipione Ammirati* (*Famiglie nobili* negli *Aquini*, *pag.* 151. *E.*) censura i nostri Storici di non essere ricorsi a' fonti originali; ma nel tempo stesso fa loro una buona scusa.

sale russo, et in le altre provincie sale secundo e lo consuetuo (1).

Nella suddivisata dichiarazione fatta al *Gambatesa* conte di *Campobasso* leggiamo chiaramente che il prezzo di carlini cinque per ogni tomolo di sale era differente dal peso del ducato uno imposto per *fuoco*. Dall'altro documento, che abbiamo nel citato privilegio di percettore spedito a favore di *Aimo Zumbo* percettore delle provincie di *Terra di Lavoro*, e *Contado di Molise* si ha: *et più anche da ciascuno terzo de li foculeri imposto nello generale parlamento de lo mezo ducato del sale per foco, ed anche di tracte di grano, et altri diritti et impositioni, et presertim de la gabella de li animali, de li quali ec.* (2)

Basta rapidamente scorrere i conti delli percettori delle nostre provincie, e ciascuno palpabilmente conoscerà questa verità.

 Non

(1) Vedete il citato parlamento *t.* 1. *p.* 7.

(2) *Cit. Conto del Percettore di Terra di Lavoro, e Contado di Molise del* 1443. *fol.* ... La commessa data al suddetto Tesoriere di esigere la gabbella degli animali fa vedere di essersi alterato il capitolo 3 del suddetto parlamento, ove si disse: *che sia tolta ogni gabella et solutione de bestiame tanto grosso, quanto minuto, et tanto domite, quando indomite.*

Non vi è conto infatti, non evvi partita d'introito, dove non vedesi registrata la somma del focagio diversa da quella del dritto del tomolo di sale. Più chiaramente la rileviamo poi in una prammatica del Re *Ferdinando* I spedita dal Castellonuovo di *Napoli* li 22 marzo 1460, colla quale volendo egli sollevare il Regno dalle gravezze, nelle quali trovavasi per l'imposizione di altro mezzo tomolo di sale, ordinò farsi l'apprezzo de' beni in ciascuna terra, affinchè l'imposizione del ducato uno a *fuoco*, e quella delle grana 52 per lo tomolo del sale, si pagasse per ragion delle facoltà di ciascuno, e non a capriccio de' tassatori. Diede varie altre disposizioni per la facile esazione del denaro, credendole meno gravose per li suoi popoli. Nel principio però si fa la narrativa dell' introito di tal pagamento, del tempo in cui si stabilì la distribuzione del sale e le ragioni, che mossero l'animo del Re *Alfonso* a stabilirlo. Eccone le parole, che attestano ciò, che ho asserito: *Commissario licet po multe guerre in lo presente regno sequite depo la morte de la felice memoria de la Regina Joanna seconda essendo per la felice memoria del Re Alfonso nostro colennissimo padre reducto et posto*

sto lo dicto Regno in pace congregati li baroni et universitate del dicto Regno in generale parlamento neapoli celebrato fusse concordato per tutto lo Regno: et inde imposto che a la Regia Corte per tutte e singule universitate de lo dicto Regno se devesse pagare uno ducato per ciascuno de ipse universitate in certi termini a tali pagamenti statuti . . . : et che in ciascheuno triennio se havessero li fochi renumerare, et per lo numero che se trovasse pagarese lo ditto ducato per foco . . . ex inde con la dicta felice memoria del nostro padre concordato et reducto in summa lo pagamento de lo dicto ducato per foco adducento trentamila ducati per anno da pagarese in li termini in lo ditto parlamento statuti et per quella quantitate che in dicti termini et infra dece dì da poi sequenti non se passasse se incorresse la pena del duplo per le universitate, che cessassero in tala pagamento : et che lo maczeri che se mandasse per la exactione de la sorte et per la pena havesse uno ducato per dì da quelle universitate che non havessero pagato in dicti termini: et anco ex indi fo similiter concordato et statuto che per la Regia Corte se distribuisce uno thumino de sale per anna per ciascuno foco lo quale se pagasse ad rajsone de carlini cinco allora cor-

 renti

renti et grana due che erano carlini del Re Ruberto de la liga et piso de li coronati che a lo presente corrono . . . . che li termini statuti tanto per li foculeri quanto per lo sale (1).

Ad ognuno recherà certamente meraviglia se siasi ardito dire che l'imposizione del tomolo di sale sia differente da quella del *focagio*, e quasi avessi voluto dire essersi adulterato il testo del parlamento pubblicato; i monumenti però suddivisati c' istruiscono del vero, ed io mi ho fatto un dovere di citarli restando poi a disposizione di ognuno formarne quel giudizio, che stimerà più proprio.

Fra gli stabilimenti fatti in detto parlamento, come di già si è accennato, vi fu quello di farsi le numerazioni de' *fuochi* in ogni tre anni. Queste durarono sino alla venuta di *Ferdinando* il *Cattolico*, il quale volle che si facessero ogni 15 anni per diminuire le gravi spese, che si tolleravano per tali operazioni da' comuni del Regno (2).

In

(1) *Regest. Curiae* 3. *ann.* 1469. *fol.* 76. *a t.*

(2) Ageta ad Moles *tit. de Collectis n.* 66. *et* 67. De Ponte *De potestat. Proregis tit. IV. de Realimpositionib.* §. 2. *n.* 22.

In virtù del parlamento medesimo leggiamo presso gli stessi percettori l'esazione di un ducato dovuto da ogni *fuoco* dalle concubine de' preti. Nel conto del 1445 di Abruzzo si ha (1): *a Lucia concubina prioris S. Jacobi de Sulmona pro suo foculari pro dictis annis tribus sexte septime et octave indictionis ad dictam rationem de ducato uno per annum ducatos tres* *III*

Ab archipresbitero dicti Castri Quatri pro concubina sua solvente pro annis duobus septime, et octave indictionis quibus eam tenuit ad rationem ducatos duos II (2)

Vi son altre partite, le quali individuano le concubine de' preti, arcipreti, ed abati di altri paesi de' due Abruzzi.

Nella stessa conformità leggesi nel conto del percettore di *Capitanata*, e Terra di *Bari* del 1446, e 1447 non foliato.

A tribus concubinis Cedignole pro annis VI. VII. VIII. ind. duc. XII

Ab una concubina dicte terre pro annis VIII. et IX. indict. II

Oltre di detta terra, vi erano in *Gravina* XII *concubine*, VIII in *Giovenazzo*, XVII in *Molfetta*, ed altre X in *Bitonto*.

(1) *Fol.* 191. di detto conto.
(2) Nello stesso conto *fol.* 191. *a t.*

Il Re *Alfonso* nel nuovo sistema dato alle Regali finanze ritenne in alcuni casi la maniera prima praticata nel riscuotersi le imposizioni. Egli volle potersi esigere le *collette* in qualche fausto avvenimento della coronazione, del matrimonio, o dell'infelice caso del riscatto della sua persona (1); leggiamo perciò nel conto del percettore di Abruzzo citeriore dell'anno 1446 (2) la seguente esazione a titolo di *colletta*.

Castrum S. Vincentii

Deve dare pelle colte de la victoria, che so colte tre ad rasone de uncia I per colta sono ducati deciotto XVIII

Et deve dare per colte doy de lo maritaggio de Madamma Lionora alla sopradicta rasone ducati XII

Et deve dare per due colte de lo matrimonio de D. Ferrante ad rasone de duc. tre per colta secundum gratias duc. VI

Et deve dare per lo matrimonio de Madamma Maria a la dicta rasone per nna colta ducati tre III

Et deve dare per colte doe de la coronazione alla sopradicta rasone ducati VI

Et

(1) Cit. parlamento del 1442. *cap.* 2.
(2) *Fol.* 13. *a t.*

Et deve dare per lo mezzo ducato de ciascbuno focho per lo sale per fochi trenta ducati quindice. XV

Et deve dare per li fochi de lanno de la VI ind. XXX

Et deve dare per li fochi de lanno de la VII ind. XXX

Et deve dare per li fochi de lanno de la VIII ind. XXX

Et deve dare per duis terzi de' fochi de lo presente anno de la VIII ind. sino ad quisto dì XX

Nella commessa data ad *Taimo Tholosa* per l'esazione della colletta imposta per la sua coronazione vien detta *ius coronationis* (1). Leggiamo altrove: *iuxta stilum et secundum formam et tenorem taxe sive cedularii per Cameram nostram Summarie vobis super his dati dictam collectam, sive ius coronationis exigatis et exigere debeatis* (2).

Altra colletta detta *della pace*, forse per quella fatta con *Antonio Coldora* (3). Così vien espressa tanto nel suddetto privilegio di

(1) Conto del percettore di *Abruzzo* del 1445. *fol.* 1.

(2) Cit. Conto del percettore di *Abruzzo citra an.* 1445. *n.* 30. *fol.* 4.

(3) Conto del percettore di *Terra* di *Lavoro* del 1443. *fol.* 13. *a t.*

di esso *Aimo Zumbo*, quanto nella ricevuta fatta dagli esattori Regj all'università di *Vallefredda* (1). In altra ricevuta fatta all' università di *Termoli* si esprime così: *due colte nuovamente imposte per subsidio de S. Maria Ecclesia et pace de quisto Reame* (2).

Altra colletta ritrovasi imposta per lo matrimonio di *Maria* figlia illegittima di *Alfonso* (3).

Le

(1) Conto del percettore di *Terra di Lavoro* an. 1443. *fol.* 9. *a t.*

(2) Conto del percettore di *Terra di Bari* 1445. *fol.* 68. *ad* 81.

(3) Conto del percettore di *Abruzzo* 1445. *fol.* 204. Essendosi nominata questa *Maria* ed anche *Leonora*, non ispiacerà agli amatori della storia padria riferire il nome della madre di queste due principesse sorelle di *Ferdinando* altro figlio naturale del Re *Alfonso*. La brevità del tempo non mi ha permesso di osservare con maggiore attenzione se i nostri storici avessero mai parlato di questa favorita di *Alfonso*, ma se la memoria non mi falla, essi non ne han fatta parola alcuna. I Registri dell' introito del *gran Suggello*, i quali sono nell'*Archivio della Camera* ci han serbato il nome della medesima. Addì 1. agosto 1458. ritrovasi spedito un ordine in suo favore, nel quale si legge: *Giraldone Carline matris domini Regis mandatum directum universitati Maratee quod sibi respondeat de sua provisione, fol.* 207. *a t.* del suddetto *Regestro*, e dell' *Indice fol.* 48. Nel foglio 209. del *Registro*, e nel foglio 49 dell'*Indice*, vi è quest'altra memoria: *eiusdem*

dem privilegium dicte sue provisionis super taxa generali nil solvit quia mater domini Regis. Altra segnata nel dì 1. ottobre dell' anno 1459: *Giraldone Carlinè provisio annua ducatorum quadrigentorum super iuribus salis Policastri*, *fol.* 273. del *Regest.* e dell' *Indice* 54. Delle due figlie, la prima ad ammogliarsi fu *Eleonora* con *Marino Marzano* duca di *Sessa*, e principe di *Rossano*. Questo secondo titolo gli pervenne da *Covella Ruffo* sua madre, la quale acquistò la suddetta città colla terra di *Longobuco* per ducati 4000. *Cedol. di cass. militar. da luglio per tutto dicembre del* 1447. *fol.* 1. Di tal matrimonio il nostro *Tutini* ne fa parola negli *Ammiranti del Regno, pag.* 130. Essa *Eleonora* fu considerata dal fratello *Ferdinando*, poichè leggiamo una concessione fattale di annui ducati 2000. sopra l'introito della Dogana delle pecore di *Puglia*. Segn. *Registr. del gran Suggello*, *fol.* 207. *a t.* e dell' *Indic. fol.* 48. Altri ducati mille percepiva sopra i fiscali delle terre del principe di *Rossano* suo marito. *Cit. Reg. fol.* 248. e dell' *Indice fol.* 49. Le fu conceduto ancora il casale di *Crispano*, come appare dal suddetto *Indic. fol.* 123. ch' io meglio accennerò altrove. La seconda chiamata *Maria di Aragona* si congiunse in matrimonio con *Lionello d' Este* marchese di *Ferrara*. Gli storici del nostro Regno come avvisa il *Summonte lib. 6. cap.* 1. *pag.* 67. *ed.* 1749. non fanno alcuna menzione di questa *Maria* figlia di *Alfonso*, e moglie di *Lionello d' Este*. Nel *Diario Ferrarese* presso *Muratori S. R. I. tom.* 24. *col.* 192. *lit. E.* si legge che messer *Borso* fratello di esso marchese *Lionello* partì da *Ferrara* con due galee *Veneziane* li 10 marzo del 1444 per riceversi la sposa, e che a 24 aprile fu poi in *Ferrara* colla stessa, e nel viag-

del nostro Regno chiamavansi *collette*. Non è mia intenzione di dare un'idea generale di queste imposizioni, ma riferirne alcune, le

viaggio fu prevenuto da *Meliaduxe* altro suo fratello accompagnato dal principe di *Salerno*. Gli *Annali* di *Raimo* presso lo stesso *Muratori S. R. I. tom.* 23. *col.* 231. *lit. D.* fissano la partenza di *Maria* dal nostro Regno a' 13. aprile dell' accennato anno 1444. Il *Muratori* nelle sue *Antichità Estensi part.* 2. *cap.* 8. riferisce che il matrimonio fu conchiuso addì 1. aprile 1443, ed effettuito nel marzo del 1444., il che riferisce ancora ne' suoi annali *d. ann.* In prova di quanto il *Muratori* e gli altri lodati scrittori ci han lasciato sul matrimonio di questa principessa mi è riuscito ritrovare altro indubitato documento fra i conti de' percettori di *Abruzzo citra* dell' anno 1445, *n.* 30. *fol.* 204. In esso evvi un mandato di *Guglielmo Puyades* generale tesoriere del Re *Alfonso* ad *Antonio Gazull* commessario e tesoriere Regio nelle suddette provincie, col quale gl' incarica di somministrare quel denaro, che occorrea a *Bernardo Bagher*, e *Giovanni Dasin* uffiziale della Regia tesoreria destinati a ricevere in nome del loro Sovrano in *Ortonammare* il suddivisato *Borso* fratello del marchese di *Ferrara*, con quelli del suo seguito, che doveano venire in Regno a prendersi essa *Maria di Aragona* principessa Regale. Il mandato in lingua Castigliana è in data de' 25 marzo senza nota di anno, la quale si verifica poi dalla ricevuta posta in piedi del notato ordine, in cui il *Puyades* dichiara il recivo di ducati 500 somministrati dal tesoriere *Gazull* per l'accennata causa. E poichè si esprime l' anno della VII indizione, con certezza si può asserire, che il matrimonio sortì nel citato anno, ed in questo i cronisti non hanno errato.

le quali ci fan comprendere la forza di questa parola, e la maniera tenuta ne' mezzi tempi per esigersi.

La voce *Collecta* presso gli scrittori latini volle dinotare propriamente quella rata, che ogni commenzale pagava per lo pranzo (1). Fa meraviglia come *Gio. Giacomo Hoffmann* (2) si fosse avvisato esser questa una voce surta ne' tempi di mezzo. Riguardo poi a' varj significati della voce istessa negli scrittori di quei tempi, furono bene espressi dal suddivisato *Hoffmann*, ed anche dal celebre *Carlo Dufresne* (3), a' quali rimando il mio leggitore. Da un ordine dell'Imperador *Federico* II, il cui principio è: *lictere de Collecta XIII indictionis*, si rileva che la voce *Collecta*, fosse stata la stessa di *Subventio* (4), e lo stesso rilevasi dal rinomato *Pietro delle Vigne* (5). Si ha da un diploma (6) la parola *Collecta* la

(1) Vedi Cicerone *De orator. lib.* 2. *c.* 57. Turneb. *lib.* 3. *adversar. cap.* 6.

(2) Nel suo *Lessic.* v. *Collecta*.

(3) Dufresne *Glossar. med. et infim. latin. cit.* v. *Collecta*.

(4) Vedi il *Regest.* di esso Imperadore pubblicato dopo le costituzioni del Regno, *pag.* 306.

(5) *Lib.* 1. *epist.* 10.

(6) Posto nel *Regest.* 1390. *B. fol.* 6, *a t.*

la stessa che *subventio*: *Ad pecuniam generalis subventionis seu collecte dicte terre tramunti*, e appresso: *super dicta pecunia generalis subventionis seu collecte et ubi loco dicte generalis subventionis seu collecte*, *etc.*

Quando fossero state introdotte le *Collette* presso di noi, non saprei affatto accertarlo. E' facile si fossero intese sotto l'Imperadore *Errico* VI nell'anno 1197, come si ravvisa da *Riccardo da Sangermano* (1) scrivendo: *tunc Imperator ipse generalem toti Regno collectam imponit*, e dal *Baronio* ancora ne' suoi annali ecclesiastici, e nell'anno appunto di già indicato.

In una lettera di *Federico* II, sotto di cui le collette crebbero a dismisura, conservataci dal sullodato cronista *Riccardo da Sangermano* nel 1226 (2), diretta a *Stefano* ab. di *Montecasino*, nella quale si enunciano varj dritti, che il monistero suddetto avea sulle terre dell'*Abadia*, si legge: *quod tempore Regis Guillelmi II dum ipse Rex causam orationis venisset ad monisterium Casinense*, *et predicta precatio pro ipso domino Rege et Petrus de Insula tunc Casinensis Abbas fecit*

(1) Riccardo da Sangermano nel suo *Chronic. d. an.* presso *Muratori S. R. I. t. VII. col.* 977.

(2) Nel *cit. tom. VII.* del *Muratori*, *col.* 1001.

cit colligi collectam per totam Abatiam per ordinatam Baylos suos et ipse procuravit eum. Quest'esazione, o denaro esatto per l'andata del Re *Guglielmo* II in *Montecasino*, vien detta *precatio*. Non saprei però se la voce *Collecta* fosse stata in uso fin da'tempi *Normanni*, o usata l'avesse *Federico* perchè già introdotta a' suoi tempi.

So che taluni vorrebbero in oggi intendere, se le *Collette* fossero state ne' tempi *Suevi* le stesse delle *Assisie*. Non v'ha dubbio ch'elle erano tra il numero delle imposizioni; ma non saprei far tra loro una molta chiara distinzione, lasciando ad altri l'indagine di questo punto, notando sol di passaggio un ordine di *Federico* II diretto a *Silvestro di S. Paolo* recollettore del denaro di *Abruzzo* di somministrare a *Giacomo di Raymo* l'occorrente *pro se tribus scuteriis* (1) *et quatuor equis expensas dare procures iuxta assisias curie nostre quandiu fuerit in servitio supradicto etc.* (2) dalle quali parole può rile-

(1) Spesso nelle carte angioine si fa pure menzione degli *Scuterj*. Nel *Regest.* 1268. *A. fol.* 45. si legge: *Pro parte stipendiariorum nostrorum unius videlicet militis et aliorum tam equitum scuteriorum quam peditum servientium etc.*

(2) Vedi il cit. *Regest.* di esso Imperadore nel luogo addit. *pag.* 325.

levarsi dinotare un ordine, o una determinazione. *Carlo Dufresne* (1) scrive: *Assisae, et Assisiae, dicuntur Comitia publica, conventus et consessus proborum hominum a principe, vel domino feudi electorum, qui pro tribunali ius dicunt, lites dirimunt, de rebus ad rem publicam spectantibus statuta conficiunt.*

Sarebbe anche a sapersi se la voce *Collecta* corrispondesse all' altra di *Tallea*. Presso *Riccardo da Sangermano* (2) si fa menzione di alcuni ordini dati a *Stefano de Anglone* giustiziere di *Terra di Lavoro*, e fra i capitoli contenuti in essi, evvi il seguente: *item ad inquirendum si qui fuerint a talleis et collectis exempti sine potentia, prece, pretio, amore, vel timore cujusque*. In una carta d' immunità da' pagamenti fiscali concessa alla città di *Troia* dal Re *Carlo* I d' *Angiò* si legge: *vos et civitatem vestram ab omni collectarum, talliarum, et exactionum quarumcumque honere etc.* (3). Della voce *Talea*, e donde trasse la sua origine potrà il leggitore consultare il ch. *Ludovicantonio Mu-*

(1) *Gloss. ad scriptor. med. et infim. latin.* v. *Assisa*.

(2) Riccardo da Sangermano ad ann. 1231. presso *Muratori cit. t. VII. col.* 1025.

(3) *Reg.* 1269. *B. fol.* 11. *a t.*

Muratori (1), e il P. *Carpentier* la spiega così: *Tallia praestatio, quae dominis fit a tenentibus seu vassallis* (2), che prese a prestanza da *Carlo Dufresne* (3), il quale soggiugne: *in certis eorum necessitatibus*. Mi piace, qui riferire un'autorità di *Egidio Tomato* (4), il quale opina, che queste due voci significassero lo stesso. Ecco le sue parole: *Accedit his aliud patrimoniale munus, cuius nomen dicitur collecta ab aliquibus tallia et fit ad aes et libram secundum cives patrimonii* (5).

Le suddivisate collette si esigeano in ragione delle facoltà de' sudditi. E' faci-

(1) Muratori *Dissertat.* 33. *t.* 2. *col.* 1106.

(2) Nel citato suo *Glossarium novum ad script. med. aev.*

(3) *Glossar. ad scriptor. med. et inf. latin.* v. *Tallia* 8. *t. ult. col.* 933. *ed. Venet.* 1740.

(4) *Tractat. de munerib. patrimon. seu collectis*, *pag.* 34., *n.* 18.

(5) *Carlo Antonio Broggia* nel suo *Trattato de' Tributi* ec. usa la voce *Taglieggiare*; ma noi dobbiamo avvertire in sentenze per altro gravi, e massiccie di questo sì degno autore, che il rimettersi alla coscienza delle persone per conto di taglieggiare i mobili, egli è lo stesso, che voler, per mezzo de' giuramenti, ai quali di necessità bisogna ricorrere, e che ordinariamente saranno tutti falsi, aprire una nuova strada, ed accoppiarla a tante e tante altre pur troppo lubriche, per far andar a casa del diavolo le persone, *pag.* 42.

le il credere che questo stabilimento preso si fosse dall' Imperadore *Federico* II. E in- fatti nel più volte menzionato *Registro* del 1239 e 1240, che l'ingiuria del tempo ci ha serbato, sistente nel grande Archivio della *Zecca*, ed avvedutamente pubblicato dopo le costituzioni del Regno nel 1786, evvi una *lettera* di esso Imperadore (1) di- retta a *Ruggiero de Amic.* giustiziere della *Sicilia* nella quale si legge: *quod autem si- gnificasti te superimponenda et exigenda col- lecta per partes iurisdictionis tue sicut dudum tibi mandavimus per Riccardum filium Mal- gedii fidelem nostrum modum et formam mis- sam tibi a nostra Curia diligenter servasse. Taxatis singulis pro qualitate eorum habita extimatione congrua ad omnium facultates. Ita quod pauperes non sensere gravamina. Et divites mensura debita persolverunt. Nulli eorum gratia in talibus observata. Processum tuum et procedendi cautelam super huiusmodi comendamus.*

Lo stesso stabilimento s'incarica dal sud- detto Imperadore scrivendo a' giustizieri di tutti i ripartimenti del Regno (2), e dal sud,

(1) Nella *pag.* 267.
(2) Nella *pag.* 338.

suddivisato *Pietro delle Vigne* (1) pur si rileva che le *collette* si esigeano per ragione de' beni, che taluno possedea.

Quelli, ch'erano destinati all'esazione delle *collette* vennero appellati *collectores*, e *recollectores*, siccome rilevasi tanto dal sullodato *Registro* di *Federico* II, che dalle carte ancora de' tempi *Angioini*, ed è a notarsi, che tali voci non s'incontrano nell' opera del P. *Carpentier*, ma bensì quella soltanto di *collectarius*. Quelli poi, ch'erano incaricati per la tassa di ciascuno in ragione de' suoi averi vennero chiamati *impositores*, come abbiamo da *Pietro delle Vigne* (2). Ne' capitoli del Regno sono detti *appretiatores*, e *taxatores* (3). Questi *esattori*, o *collettori*, corrispondono nell' antichità a' *collettori*, o *esattori* de' censi, di cui fa menzione anche S. *Agostino* (4), e gli *apprezzatori* a quelli chiamati *peraequatores* (5),

 in-

(1) *Lib.* 2. *epist.* 39.
(2) Pietro delle Vigne, *Lib.* 5. *epist.* 15.
(3) *Cap.* In calendis Maji *Rubr. De renovat. appretii*. *Cap.* In singulis civitatibus. Rubr. *De offic. collectar*. Vedi il *Regest.* 1269. *B. fol.* 21.
(4) S. Agostino *De civitat. Dei*, *lib.* 22. *cap.* 8.
(5) *Lib.* XI. *Cod. tit.* 57. *L.* 5.

inspectores (1), del dì cui ufizio parlano *Arcadio* ed *Onorio* (2).

La stessa polizia di tassarsi le *collette* secondo le facoltà di ognuno fu osservata benanche sotto gli *Angioni*, siccome rilevasi da' capitoli di *Carlo* I (3) di *Carlo* II (4) e di

(1) *Lib. X. Cod. tit. 16. De annon. et tribut. L. 12., et 13.*

(2) *Lib. XI. Cod. tit. 61. L. 10.*

(3) *Regest.* 1269. *B. f.* 21. Stimo a proposito di trascrivere per intero questo diploma: *Karolus etc. scriptum est universis hominibus monopuli ex parte universitatis vestre nostre fuit expositum maiestati quod cum hactenus ex inequalibus nec secundum libram justitie proportionatis distributionibus subventionum in terra ipsa impositarum temporibus retroactis quas taxatores ipsius terre per voluntates arbitrio magis quam secundum facultates cuiuslibet perperam faciebant quamplures homines monopuli ad paupertatem et inopiam sint deducti supplicastis ut de bonis singulorum hominum ipsius terre appretium mandare debere in terra nostra ipsi serenitas dignaretur, ad hoc ut subventiones inter quas forte in terra ipsa per nostram Curiam imponi contigeret in futurum non ut olim per indiscrete, et inique taxationis modum set per appretium equum iuxta facultates et possibilitates cuiuslibet inter homines ipsius terre taxari valeant et feliciter dispensari Vestris igitur supplicationibus clementer admissis fidelitati etc. quatenus si in hiis omnium vestrum vota concurrant in terra ipsa per ho-*

(4) *Cit. Capit.* In Calendis Maii *De renovat. appret.* Su di questo capitolo vedi *Napoletano Sebastiano da Napoli*.

di *Roberto* (1). E' da notarsi però che dal sud-

homines fide dignos et omni suspicione carentes quibus si perperam se gesserint ad puniendos eos inerere possimus apprecium ipsum equum et iustum fieri faciatis quod quidem appreciatores deum habentes pre oculis et nostrum beneplacitum imitantes pensatis et extimatis diligenter facultatibus singulorum et qualitatibus personarum apprecium ipsum iustum et equm facere debeant debitum. habentes respectum non solum ad amplas possessiones quibus possessores earum in terra ipsa divites reputentur et ex quibus propter honoratas et necessarias eorum expensas quas interdum moranto in servitiis nostris maiores subeunt, quam hii qui non large viventes eorum procuranta negotia in propriis laboribus commorantur. licet equales in facultatibus cognoscantur. Interdum etiam conservanti honoris et genii sui nonnunquam propter honera filiorum et familie parum aut nihil anno transacto remaneat aput eos. quam ad paucitatem expensarum continuas etiam obventiones quas ex mobilibus animalibus. mercatoribus artificiis et agricultura percipiunt burgenses et homines in monopulo habitantes et manibus propriis laborantes licet ut dictum est possessionibus non habundent. de quo vero appretio fieri faciatis quatuor quaternos consimiles Sigillantos Sigillis appretiatorum ipsorum. unum Iustitiario regionis assignandum. alium penes quendam fidelem virum ipsius terre deponendum. tertium ad cameram nostram. et quartum ad magistros Rationales Magne Curie nostre sub pena centum augustalium usque ad dies octo postquam appretium factum fuerit et completum mictere debeatis ut in taxantis subventionibus quas Curia nostra tempore ipso in antea forte imponi continge-

(1) *Cit. Capit. Robertus etc.* Functionum fiscalium.

suddivisato capitolo di *Roberto* si ricavà che nell'imposizione delle collette in ciascuna terra del Regno la tassa era non solo in ragione de' beni di ciascuna famiglia, ma anche in ragione de' fuochi. E infatti come altrimenti intendersi le domande delle università del Regno, che ne' *Registri* di *Carlo* I sino al cedolario di *Giovanna* II si osservano, riguardanti lo sgravio del peso delle *collette* per la mancanza de' fuochi?

La voce *catasto* s' intese per la prima volta nel 1427 usare in *Fiorenze* in occasione dell' imposizione della *decima* sopra i beni de' suoi cittadini, siccome può vedersi presso *Benedetto Varchi* (1). Taluni la deri-

gerat iuxta ipsum paratum et in scriptis redactum appretium procedatur. nolumus tamen quod occasione faciendi huiusmodi appretium recollectio pecunie presentis generalis subventionis et focolarium in terra ipsa olim imposite et taxata per taxatores ipsius iuxta taxationem ante factam vel si qua quantitas pecunie forte de mandato nostro in terra ipsa taxanta fuerit vel etiam colligenda interim quo appretium ipsum fiat impediatur aliquatenus vel etiam prorogetur datum in obsidione Lucerie V. Maii XII. Indictionis.

(1) Vedi il *Varchi* nella sua *Storia Fiorentina lib.* 13. *pag.* 498, *ed. Colon.* 1721. ed anche il libro *della decima Fiorentina tom.* 1. *pag.* 25. Era questo *Catasto* il registro, in cui si conteneva la nota, e le descrizioni formate con ordine delle persone sotto-

rivarono assai bene *ab accatastare*, altri *ab adquotare*, ed altri finalmente poco intendendo la natura di tal' imposizione *a capitastrum*, che il ch. *Muratori* (1) con fondamento censura. Il *Ferrario* poi dal greco Καθισταμαι, e il ch. *Gotofredo* (2) a Κατιστορεω. *Gaspare Klocbio* (3) lo chiamò *catastrum*, *sive aestimatio* (4), facendo ancor uso dell' altra voce *catastratio*. Non ignoro che taluni altri nostri scrittori si avvisarono, che la voce *catasto* si fosse detto *quaterno* citando un capitolo di *Carlo* I, un altro di

toposte alle gravezze del comune di Firenze, de' beni, e facoltà, che godevano, quali da essi esibite agli ufiziali, e ministri sopra di ciò deputati, vennero raccolte secondo l' ordine de' *Gonfaloni*, e *Quartieri*, sotto de' quali era ognun di loro soggetto, e per così dire arrolato. Fu detto *Catasto* dalla forma, che gli fu data, perchè si trovavano in questi libri riunite, ed accatastate le persone de' sottoposti colle sostanze, e ricchezze che possedevano. Vedasi ancora *Broggia Trattato de' tributi*, *delle monete* ec. *Napoli* 1743. al *cap.* III. *de' Catasti*, ossia della *Descrizione de' beni stabili* ec., ed al *cap.* IV. *de' Tributi quanto alle cose mobili*, e le *Institutions Politiques par M. le Baron de Bielfield tom. I. pag.* 213. *e seg.*

(1) Muratori *Dissert.* 33. *col.* 1181. *litt. G.*

(2) Gotofredo in *Lib.* 13. *Cod. Theod. tit.* 10. *L.* 8.

(3) Klochius *Tractat. de Contribut. cap.* 17. *n.* 3.

(4) Lo stesso *cap.* 13. *n.* 50.

Roberto, e la prammatica antica di *Ferdinando* I del 1467 sotto il titolo *de appretio*; ma in buona pace della loro stima letteraria la voce *quaternus* volle significare un libro di memoria, o pure una scrittura pubblica, o un libro d'introito e di esito ec. Eccone alcuni esempj.

In un ordine di *Carlo* I spedito da *Roma* al segreto di *Puglia* si dice di comprare *salmas decem de vernisia in Melfia et alias salmas decem in Trano faciendas de uvis agrestibus vinearum curie nostre que sunt in iisdem terris et in defectu ipsarum de uvis agrestibus emendis per te de pecunia officii tui etc.*, si ordina poi la compra delle botti, ed altro, e di siffatte spese farne *tres QUATERNOS consimiles continentes nomina venditorum fieri facias quorum unum penes te retineas tempore tui ratiocinii producendum alium predicto Paulino assignes et tertium magistris rationalibus etc.* (1). In altra carta dello stesso Sovrano questi *quaterni* d'introito ed esito, che la corte facea per le varie occorrenze, son detti *scripta publica*. Questa carta contiene un ordine di fabbricarsi due case, una nel giardino vicino al *castello*

(1) *Regest.* 1275. *G. fol.* 23. *a t.*

lo capuano di *Napoli*, e l'altra vicino la torre di *S. Erasmo di Capua* (1) per conservare i conti de' Regj ufiziali con imporsi che di tutte le spese se ne dovessero fare *tria scripta pupplica consimilia continentia predicta termina seriatim et distincte quod unum tibi retineas aliud penes predictos extallerios remaneat tertium magistris rationalibus* (2).

Così son detti *pupplica instrumenta* gli atti pubblici, ordinati farsi in un rescritto di *Carlo* II per la divisione de' terreni demaniali delle università limitrofe di *Orsara*, e le due distrutte terre di *Crepacore* e di *Ripalonga* (3). *Pupplica instrumenta* diconsi ancora in un ordine dello stesso *Carlo* II per la divisione de' territorj di *Ripalonga*, *Greci*, *Montellare*, *Orsara*, *Troia*, e *Crepacore* (4).

Sotto gli *Aragonesi* la voce *Quaternus* significò ancora libro dell' introito e dell'esito, e fra gli altri esempj evvi quello del principe di *Taranto* del 1459 sistente nell' ar-

(1) Il Re *Carlo* I spesso solea portarsi nella *Torre di Santeramo*, e vi sono più diplomi col *datum aput Turrim S. Erasmi prope Capuam*, uno specialmente del 1278. nel *Regest.* 1268. *A. fol.* 74.

(2) *Cit. Regest.* 1275. *C. fol.* 2.

(3) *Regest.* 1304. *B. fol.* 61.

(4) *Regest.* 1309. *B. fol.* 156.

archivio della Regia Camera (1), nel quale si legge: *et primo per seriem et tenorem quaternorum predictorum recepisses habuisse posuerunt dicti credenterii collectores et exactores a diversis exteris ementibus et vendentibus in eadem civitate Tarenti et ejus territorio diversa mercimonia pro iure platee ad valorem de granis decem et octo pro qualibet uncia mercimonii emtionis et venditionis ec.*

E infatti se diamo una passeggiera occhiata agli scrittori oltramontani, ed alle bolle de' Romani Pontefici, pur rileviamo abbastanza, che le voci *Quaternus*, e *Quinternus*, altro non vollero significare che un libro. In una lettera presso *Martena* del 1410. si ha (2): *cum quinternis duobus separatim ligatis exhibendis DD. Cardinalium collegio*. In una bolla di *Clemente* VII si legge: *volumus autem quod praesens mandatum ad hoc, quod ad plenam et indubitatam notitiam deveniat in Cancellaria Apostolica more solito publicetur et in quinterno Cancellariae ad perpetuam rei memoriam describi debeat*.

Le leggi, che si citano, onde darè a credere che il *catasto* si fosse detto *quinterno*

(1) *Fol.* 3.
(2) Martena *tom.* 7. *col.* 1168.

no presso di noi, non mica attestano siffatta notizia, ma che altro non fosse stato, che l'apprezzo de' beni de' sudditi, affin di farsi la tassa corrispondente per l'esazione di questa imposizione. Il capitolo di *Carlo* I è il seguente (1): *In calendis maii anni cuiuslibet Iustitiarii singuli universitatibus singulis iurisdictionis eorum ad poenam tertiae partis totius collectae eis in anno ipso per curiam nostram impositae, quam poenam ab eis, qui contra fecerint, exigant, et exigi faciant, ut appretium renovent ita quod in fine praesentis mensi augusti sit appretium renovatum; sed si appretiatores electi non renovaverint appretium, vel alii, puta maiores, vel ditiores de terra, hoc impedierint, a quolibet appretiatorum, per quos steterit, et id impedientium, Iustitiarius exigat uncias auri decem.*

Evvene ancora un altro dello stesso Sovrano, le cui parole quì conviene di trascrivere: *In singulis civitatibus nostris, et locis Regni appretium anno quolibet de mense augusti, eo quod aliquorum crescit et decrescit facultas in solita forma statuimus renovari iuxta quod singuli de civitatibus terris, et locis ipsis et alii in eis, vel eorum territorio bur-*

(1) *Capit.* in Calendis maii, *tit.* *De renovatione appretii.*

burgensaticos res tenentes, licet alibi habeant incolatum in generalibus subventionibus, aliisque servitiis publicis, vel aliquando eorum propriis conferant, vel alter alterius onera non reportet. Inhibentes quibus libet, ne aliquos habeant affidatos, qui eorum favore huiusmodi consueverunt fieri solutionis immunes, in dispendium reliquorum. Si quis enim affidatos tales habere praesumpserit, triplum quantitatis illius, quae affidatos eosdem pro appretii censura contingeret, fisco nostro componat (1).

Il lungo capitolo finalmente di *Roberto* del 1333, col quale dà egli le istruzioni per la formazione del catasto, e dell' esattezza, che doveano praticare i collettori, e gli apprezzatori, nè meno può suffragare per poco, avvegnachè tra i molti ordini evvi ancor quello di formare i *quaterni, in quibus continentur nomina et cognomina singulorum hominum, locorum, et terrarum et aliorum possidentium ibi bona, sive alibi habeant incolatum quam praesentiam tuam mittant: in quibus quaternis apponuntur sigilla Baiulorum, et iudicum earumdem terrarum, et eorum subscriptionibus roborentur, ut in*

(1) *Cap.* In singulis civitatibus *Rubr. De officio collectarum.*

in universo eos electos appareat etc. (1).

Ed ecco di non essersi mai il *catasto*, indicante l'apprezzo de' beni, e la contribuzione di ciascuno in ragione di quello, che possedea, chiamato *quinterno* ò *quaterno*, altro non essendo poi questo, che il libro, ove si annotavano i nomi de' possessori, i loro averi, e la contribuzione, che dovea pagare. Il *catasto* presso di noi, è un' immagine di quello, che fu detto *census* nell' antichità (2), istituito da *Servio Tullio* secondo avvisa *Dionigi* d' *Alicarnasso* (3) e *Livio* (4), e di cui avendone molto parlato gli eruditi, non conviene quì tenerne un più lungo ragionamento.

Aven-

(1) *Cap. Robertus Dei gratia ec. Fiscalium functionum. Rubr. De appretio ec.*

(2) *Lib.* 50. *π tit.* 15. *L.* 4. §. 1.

(3) Dionigi d' Alicarnasso *lib.* 4. *p.* 221.

(4) *Censum enim instituit, rem saluberrimam tanto futuro imperio: ex quo belli pacisque munia, non viritim ut ante, sed pro habitu pecuniarum fierent, tum classes, centuriasque, et hunc ordinem ex censu descripsit, vel paci decorum, vel bello.* Livio *In censu ineundo, bonorum descriptionem fieri, iure Romano constat. Sed id cum alibi, tum in Hollandia improbatum est Wan Bynkershoek. Lib. II. c.* 22. *de Iure publico.* Vedi *Broggia Op. cit. cap. VII.* e *VIII.* ove tratta dei tributi personali, e delle tasse sulle industrie.

Avendo io riportati i varj significati della voce *quaternus*; e dagli esempj recati posso dire con fondamento, che la suddetta voce *Quaternus*, volle in generale significare un libro di pubblica fede. Potrebbonsi adattare al catasto presente tali voci. Ma le rubriche de' suddetti capitoli, della pramatica di *Ferdinando*, e quella de' tanti rescritti della nostra cancellaria *Angioina*, mi fa determinare di asserire che il catasto presente fu detto *appretium*, ritrovandosi sempre scritto *De appretio faciendo*. Nel conto del percettore di *Terra di Lavoro* del 1465 ritrovasi la parola *catasto* (1). Non posso però dire di certo se prima di quest' epoca vi sia altra memoria di essersi usata la medesima voce.

Io mi lusingo di aver detto abbastanza per l' intelligenza delle suddivisate voci (2), le quali spesso si leggeranno nel corso della mia opera; ma avrei detto ancor di più se più tempo mi fosse stato concesso a fare ulteriori ricerche, e per meglio esporre agli occhi del pubblico tutte le di già succenna-

(1) Citato conto del 1465. *fol.* 75.

(2) Vedi ancora il *Discorso Preliminare al vol. I. pag. CXXXII. e seg.*

nate notizie ; non ignorando affatto che colla prescia va unito il pentimento, e coll' andar bel bello va sempre accoppiata la salvezza.

DIZIONARIO

DIZIONARIO

GEOGRAFICO-RAGIONATO

A S

ASCEA, o *Lascea*, e non già *Aseca*, come per fallo tipografico leggesi presso l' avvocato *Galanti* (1). Ella è una terra in Principato citeriore, in diocesi di *Capaccio*, distante da *Salerno* da circa miglia 50. e dal mar *Tirreno* non più d' un miglio. Vedesi situata su di una collina a mezzogiorno della *Catona*, a distanza di circa due miglia. Ha delle bellissime lontane vedute dappertutto, e l' aria, che vi si gode, se non è ottima, almeno non può dirsi delle cattive. Il suo territorio è atto a tutte le produzioni. Le falde della sua collina veggonsi tutte coperte di olivi, viti, fichi, e querce, ed i piani, che sono quegli stessi di *Velia*, sono feracissimi di grano, e di ogni sorta di legumi.

Questa terra si vuole antica, ma non sappiamo affatto quando ebbe il suo principio. Dalla stessa sua denominazione congetturano i letterati, ch' ebbe ad essere edificata da' *Greci*, quando abitarono la nostra *Velia*, e che fosse erroneo l' asserire, che fosse surta la medesima dopo la distruzione di quell' antica città. *Pasquale Magnoni* (2) è benanche di questo sentimento, quantunque si avvisa, che niente di antico vi si osservi. E' da notarsi però, che tra que-

(1) Nel *tom.* 4. della sua *Descriz. delle Sicilie*, *p.* 230. *seg.*

(2) Magnoni nella *lettera* all' *Antonini su i Discorsi della Lucania*, *pag.* 66.

questa terra , e *Rodio* vi è una collina chiamata li *Candidati*, alle falde della quale trovansi spesso sepolcri e lacrimatoj.

Il mare vi è abbondantissimo di alici, e sarde, delle quali fanno molto commercio i suoi abitanti, che ascendono al numero di 1000. Essi han pure qualche altra industria, a segno, che non può dirsi la terra di *Ascea* al pari di molte altre del *Cilento* miserabile.

Nella situazione del 1648 i suoi cittadini furono tassati per fuochi 67 e nell'altra del 1669 per 49. In amendue queste tasse chiamasi *Lascea*. Nella numerazione del *Mazzella*, non trovasi registrata sotto alcuno degli accennati nomi. L' *Antonini* però l' indica con quello di *Ascea*, sotto del quale va in oggi meglio riconosciuta da tutti.

Questa terra col titolo di *Baronia* si appartiene alla famiglia *Maresca*.

ASCHI terra in Abruzzo ultra in diocesi de' *Marsi*, distante dall' *Aquila* miglia 30 in circa. La medesima vedesi edificata su di un colle nel mezzo di una valle esposta a mezzogiorno circondata da monti rasi a molta distanza, che rendono piuttosto piacevole il suo orizonte; ma la maggior veduta è verso tramontana, che gode della campagna di *Ortona*, la quale si estende sino a *Forca-Carosi*. L' aria che vi si respira è molto salubre. Si vuole una terra antica. Un tempo fu chiusa da muraglie, con sette torri, delle quali in oggi appena ne appajono i segni. Avea due porte, che fino al 1710, vennero custodite, e chiuse, secondo mi attestano i suoi cittadini.

Il suo territorio ha una estensione di circa cinque miglia di lunghezza, ed altrettanti di larghezza. Confina con *Lecce*, *Ortucchio*, e *Venere*, *Sperone*, *San-Sebastiano*, *Anversa*, *Ortona*, e *Piscina*. Vi sono abbondanti sorgive di buon' acqua, ma per incuria de' suoi abitatori poco si gode di questo gran be-

benefizio della natura. Non vi sono boschi, o selve per legnare, hanno però il dritto di provvedersi dalla selva della *Serra* di *Bisegna* a distanza di tre miglia, e *ab immemorabili* pagano annui grana 36. Appena nella campagna di *Vico* tiene un bosco di elci di due miglia di circuito per lo mantenimento degli animali pecorini, e vaccini, che è un capo d' industria del paese, e propriamente vicino al distrutto castello di *Venere*, aggregato a *Pescina*.

A distanza di un terzo di miglio vi è una montagna vasta ben' alta, in mezzo della quale evvi un inforcatura, che chiamano *Foralla*, per dove si passa nella campagna di *Vico*, il cui passaggio in tempo di neve, o di venti, è molto pericoloso, e a' 22 febbrajo del 1731 vi perirono sette giovinette. In questa montagna si potrebbe fare una bella piantaggione di olivi. Nella medesima vi è un luogo detto la *Costa* di *Vico*, ove vi è una fontana di ottim' acqua, e si gode l' amenità del *Lago Fucino*.

Al territorio di *Aschi* furono aggregati quelli di altri vicini distrutti paesi, come quello di S. *Lonardo*, che ve ne sono le vestigia, l' altro di S. *Maria Valfreda*, che l' è distante mezzo miglio, e di S. *Nicola* distante tre miglia.

La massima industria de' cittadini, in oggi al numero di 500, è la semina de' grani, ed orzo, colla vendita delle quali derrate si proveggono di tutto il necessario. Fanno poco olio, e pochissimo vino; ma per loro assoluta trascuraggine. Fanno pure commercio di animali vaccini, pecorini, e cavallini co' paesi vicini. Nel 1648 furono tassati per fuochi 129 e nel 1669 per 86.

Questo paese è infeudato alla famiglia *Sforza Cabrera Bovadilla* di *Roma*.

ASCLETINI, o *Aschettino*, uno de' sette casali, che compongono la terra di *Dragone* in *Terra di Lavoro*, in diocesi di *Caiazzo*, posti tutti alle radici de' monti *Combulterini*, oggi detti di *Dragone*. Questo

sto casale, coll' altro di *Casafolla*, ove vi è l' arcipretura di S. *Niccolò* di *Bari* fa anime 180 in circa. Son' essi addetti all' agricoltura, ed alla pastorizia. Vedi gli articoli *Alvignano*, *Dragone* ec.

ASCOLI città vescovile in provincia di Capitanata, suffraganea di *Benevento*, distante da *Lucera*, ove risiede il governo, miglia 24, da *Foggia* 18, e dall' *Adriatico* 27 in circa. Ella è tra i gradi 33 15 di longitudine, e 41 11 di latitudine. Questa famosa città della *Puglia* trovasi presso gli antichi scrittori chiamata *Asculum Apulum*, da *Silio Italico Asclum*, da *Appiano Alessandrino* (1), e da *Floro* (2) *Asculum*, e da *Livio* (3) *Asculum Apulum*: dai Greci *Ασκλον* (4), e dagli scrittori de' mezzi tempi *Esculum*, o *Escolum*. Va pure distinta col nome di *Satriano* dall' altra *Ascoli* in *Piceno*, che è nello stato della chiesa. Io non voglio affatto impazzire cogli etimologisti riguardo all' origine del suo nome, da alcuni derivato dai *Fenici* (5), o chi ne fosse stato il fondatore, poichè l' etimologie sono per lo più capricciose, come dice il dotto *Rinaldi*, non avendosi niente di certo rispetto a' fondatori, non dico delle nostre antiche città, ma benanche de' luoghi più moderni del nostro Regno (6). Poche cappannucce di pa-

(1) Appiano Alessandrino Lib. I. *reliqui una cum Trebatio Canusium perfugerunt. Tum Cossonius Larinatium, Venusinorum, Asculanorumque agris pervastatis, Paediculos invasit.*

(2) Floro *Lib.* I. *c.* 18.

(3) Livio *Lib.* 24.

(4) Plutarch. *in Pyrrho*, *pag.* 396.

(5) Vedi *Giornale Letter. di Napoli vol.* LXXIII. *pag.* 100.

(6) E' certamente ridicola la tradizione riferita da *Cesare Orlandi* nella sua opera *delle Città d' Italia*, *tom.* 2. *pag.* 204. rimasta poi interrotta, perchè prevenuto dalla morte, cioè di essere stata edificata da tre fratel-

B

pastori presso ad una praterìa, che si ebbero a situare nel piano, o in alto di un qualche monte, o alle vicinanze di un fiume, o pochi pescatori al lido del mare, han dato spesso origine alle nostre più cospicue città, come si avvisano gli scrittori di buon senso. Quindi *Livio* si avvisò bene: *urbes quoque, ut cetera ex infimo nasci*. *Ascoli* è città antichissima (1), ed una delle più rispettabili della *Puglia Daunia*, ma non ne sappiamo affatto l' origine. Alcuni moderni vorrebbero indagare, perchè dato si fosse alla nostra città l' aggiunta anche di *Satriano*. D. *Michele Torcia* la ripete dall' erba *Satureia*, di cui abbondano quei contorni. Il Sig. *Torcia*, a dire il vero è entrato in impegno a farci scovrire cose belle, e peregrine, riguardo all' etimologie de' luoghi del Regno. Il Sig. *Emmanuele Mola* la dice plausibile assai, e parla dell' antica *Saturo* regione molto fertile, ed abbondante, sì in eccellenti pascoli, che in ottime acque presso *Taranto*, dove faceasi pascolare, e saturare da' *Tarantini* la loro scelta cavalleria (2), ond' è, che detto si fosse dapprima quell' oppido *Ascoli* di *Saturciano*, e poi di *Satriano*.

li, il primo de' quali per nome *Ascolo*. Il mio amico Sig. D. *Michele Arcangelo Lupoli* accademico *Ercolanese*, e in oggi creato Vescovo di *Montepeloso*, nel suo *Iter Venusinum*, pag. 304. e seg. si è molto impegnato di rinvenire l' etimologia di *Ascoli*, ed il nome del di lei fondatore. Ma a dire il vero, tutto è incerto, per non dire immaginario.

(1) *Cluverii Ital. antiqu. Lib. IV. pag.* 1220. *Cellarii Geograph. ant. Lib. II. cap. IX. pag.* 887.

(2) Vedete queste *Memorie* di esso *Mola sulla ragione, per cui l' Ascoli Apulo siasi appellato di Satriano, inserite nel Giornale Letterario di Napoli vol.* 38. *pag.* 97. *seg.* Nel *vol.* 44. dello stesso *Giornale* alle *pag.* 87. e seguenti si leggono anche alcune *Riflessioni* dell' istesso Sig. *Mola* sulle *Iscrizioni Ascolane* pubblicate nel *Giornale* medesimo nel *Vol.* 30. *pag.* 86. *e seg.*

no. Potrebbe però anche stare, che fosse derivata da tutt' altro l' origine di quel'o aggiunto, e che ignoriamo del tutto per mancanza di monumenti, come per esempio ad *Arienzo*, fu dato dagli scrittori l' aggiunto di *Merliano* per un suo possessore; perchè non dire di esser derivato anche da simile ragione? ma come non ne ho certa scienza, ammireremo perora l' ingegnoso pensare de' due sullodati eruditi uomini, finchè altro storico monumento non ce ne assicurasse altrimenti.

Ella risiede in un' amena collina, la quale s' innalza dal basso livello di *Puglia*, e dirigendosi da settentrione a mezzodì, dopo il tratto di un miglio in pendìo straripevole, ma praticabile a' calessi, s' impiana, e vi si vedono tre rialti, che figurano un triangolo: il primo isolato, ed ispido, guarda il settentrione, e gli altri due dividendosi i punti di oriente, ed occidente, lasciando nel mezzo un concavo, nel cui seno è la detta città; indi prolungandosi il detto colle da mezzodì, dopo quattro miglia di cammino piglia il territorio di *Candela*, che mena a famoso *Ofanto*. Tutto questo rialzamento di terra, non deesi attribuire, se non se a fisiche rivoluzioni, che non può mica dubitarne il filosofo, ancorchè faccia su del luogo medesimo una passaggera analisi. Gode un' aria salubre, e nelle sue alture di un orizzonte estesissimo, eccetto che dalla parte di mezzodì a ponente, a cagione de' vicini monti. Se il sito, in cui oggi si vede, fosse lo stesso di quello della sua antichità, non lo saprei indicare a' miei leggitori. Si sa, ch'e la tanto per i fisici cangiamenti della terra, quanto per le vicende politiche fosse stata più volte eguagliata al suolo, come in giù calando ravviserò un po meglio.

Il suo territorio è molto esteso, e di una figura irregolare. La sua lunghezza è presso a 12 miglia, ed altrettanti di larghezza. Da mezzogiorno confina coll' *Ofanto*, che lo divide da' territorj di

Melfi,

Melfi, e di *Lavello*. Da settentrione col *Cervaro*, che lo divide dal territorio di *Foggia*. Da levante col territorio di *Stornarella*, colla locazione di *Orta*, ed *Ordona*, e da occidente con *Bovino*, *Deliceto*, *Santagata*, e *Candela*. L'Università è in possesso di vasti dominj, che partisconsi in *demanio libero*, in *demanio concinto*, e in *demanio in portata*. I terreni del Fisco compresi nell' agro ascolano occupano circa un terzo del medesimo. Vi sono sei feudi disabitati. *Sanmercurio*, che si appartiene alla mensa vescovile in locazione di *Valle Cannella*. *Salvetere*, o *Salvetra*, *Salzola* annesso alla mensa di *Melfi*, in locazione di *Salzola*. *Corneto* commenda de' cavalieri di *Malta*, sotto il titolo di *Sanvito*, in locazione di *Corneto*, di circa 77 carra. Il Palazzo di *Ascoli*, distante 2 miglia dall' abitato, è una difesa di circa 50 carra. Ella era destinata per la razza de' cavalli, ma il Re *Carlo Borbone*, la vendè poi alla famiglia *Rinuccini* di *Firenze*. La Real *Commenda*, detta di *Torre Alemana*, distante 8 miglia dalla città ad oriente, di circa 100 carra di territorio, che fu una volta dell' Ordine *Teutonico*, poi badia cardinalizia, sotto il titolo di *Santamaria de' Teutonici*, e finalmente compresa nella badia di *Sanleonardo* delle *Mattine*, di cui andando avanti ravviserò un po meglio. *Pizzo di Uccello* del Duca *Marulli*, in locazione, detta del *Feudo*. La masseria detta *Conte di Noia*, Commenda dell' Ordine *Gerosolimitano* gentilizia della casa *Marulli* (1). Non vi sono selve, o boschi, ma sonovi delle *mezzane* alborate a pere selvagge, e sono rare le querce.

L' unico fiume, che scorre gran parte del territorio *Ascolano* è chiamato *Carapella*. Egli però può dirsi meglio essere un torrente, raccogliendo le ac-

(1) Si legga la breve lettera del Sig. D. *Vincenzo Angiulli* di essa città nel *vol.* 73. *pag.* 97. *a* 102. del *Giornale Letterario di Napoli*.

que piovane de' rialti di *Santagata*, *Rocchetta*, *Candela*, *Vallata*, *Bisaccia*, ec. ricevendo in se altro picciolo torrente di rapido corso, che discende dalle alture di *Deliceto*, chiamato *Carapellotto*, che si scarica finalmente, scorrendo anche le contrade di *Manfredonia*, nell'*Adriatico*. In esso non vi è altra sorta di pesci, che i soli *Varietti*, e le anguille di buon sapore.

L'agro ascolano è fertile a produrre tutti i generi di prima necessità, ma per essere sitibondo di molto, com'è tutto quello della *Puglia*, spesso delude le speranze dell'agricoltore, se le piogge non vi cadono in abbondanza. In luogo più proprio parlerò della natura del terreno *Pugliese*. Gli ortaggi vi sono però in massima quantità in tutti i tempi dell'anno, non mancandovi le sorgive di acque dolci, che sgorgano dal pendio orientale di essa città.

Non vi è caccia di quadrupedi, perchè non ha boschi, come di già avvisai. Le anitre selvagge però, le oche, le beccacce, le grù, allettate dalla dolcezza del clima vi accorrono a stormi, e popolano per mesi tutte quelle contrade, costrette a fuggire la rigidezza de' monti.

Fra i rettili velenosi, è singolare in quelle parti la *Tarantola*, detta da'naturalisti *Phalangium Apulum*, intorno alla quale abbiamo parecchie opere di valenti fisici, per ispiegare gli effetti, che produce in chi è morsicato dalla medesima. *Ludovico Valletta* pose a stampa *De Phalangio Apulo*. *Nap.* 1702 in 12, *Niccolo Caputo*: *De Tarantulae anatome*, *et morsu etc.* *Licii* 1741 in 8. e finalmente il ch. *Francesco Serao* scrisse: *Della Tarantola o sia Falangio di Puglia lezioni accademiche*. *Napoli* 1742. *in* 4.

Gli abitatori ascendono al numero di 5270, e sono affabili, ed industriosi. Nella numerazione del 1532 furono tassati per fuochi 420, nel 1545 per 570, nel 1561 per 574, nel 1595 per 870, nel 1648 per 870, e nel 1669 per 381, mancanza molto sensibile

per

per la peste del 1656. Le principali risorse le attendono però dall' agricoltura, e dalla pastorizia; quindi è, che tra loro non evvi alcuna particolar manifattura da spaccio. Commerciano in grano, lana, formaggi, bestiami, co' paesi vicini, e colle Dogane di *Terra di Lavoro*. I pesi, e le misure sono le stesse di quelle della capitale del Regno.

Il suo vescovato è antico (1) e tutta la diocesi comprende, oltre di essa città, la terra di *Candela*, e le cinque colonie erette dall' abolizione de' Gesuiti, chiamate perciò *novelle popolazioni*, cioè *Stornarella*, *Stornara*, *Carapella*, *Orta*, ed *Ordona*. Il Duomo è di una buona struttura, fatto dal suo vescovo *Marco Laudo* Veneziano, morto nel 1558, come dall' iscrizione apposta al suo sepolcro. Evvi il seminario, capace di 50 alunni, ed un ospedale. Tre conventi di ordini regolari, e cinque confraternite. Il palazzo Ducale, detto il *Castello*, è l' unico fra gli edifizj antichi, che merita l' attenzione degli osservatori. A distanza di 4. miglia ritrovasi il celebre tempio di S. *Lionardo* accennato di sopra. Egli fu fatto da *Federico* II. che diede a Cavalieri *Tedeschi* dell' ordine di S. *Maria di Prussia*, con assegnar loro delle grandi ricchezze. Fu dato poi in Commenda, e nel 1525, che fu visitato dall' *Alberti* (2) ne compianse l' abbandonamento, in cui il vide.

Questa città ha sofferte molte vicende politiche, non meno che fisiche rivoluzioni. Rammentiamone le principali in grazia degli eruditi, con degli altri avvenimenti degni a sapersi. Nell' anno di *Roma* 450, e prima di *Cristo* 282 (3) vi accadde la famosa battaglia tra *Pirro* Re degli *Epiroti* co' Consoli *Curio*, e *Fabrizio*, da' quali rimase superato e vinto, ad avviso di *L. Floro*, descrivendo la guerra de' *Tarantini*

(1) Meo *Annal. del Regn. di Napoli*, *tom.* 2. *pag.* 116. *seg.*

(2) Alberti *Descrizione d' Italia*, *fol.* 253.

(3) Come dice il *Zonara*, *t.* 2. *ann. lib.* 8, *c.* 4.

rantini (1), che altri dicono di no, e rammentata eziandio da parecchi altri scrittori con qualche diversità, alcuni avvisando, che vicino a detta città fossero state due le azioni (2), ed altri una sola (3), e che avesse data cagione ad un proverbio riferito da *Festo* (4). Vi fu poi dedotta una colonia ad avviso di *Frontino* (5), e si cita pure la seguente iscrizione molto guasta dal tempo, e che dalla cattedrale di questa città passò nel 1755 nel Real *Museo*.

. . . . LANENSIUM
. . . NIA
PAT . COL . QUI OB .
. . . . QUENNALITAT
. . . . PER XXXXIIII . PASSUUM
. . . . CENTIA DIVI PII PATRIS
. . . . DEC . DEC . STRAVIT
. . . . . . DON .
. . . . MERITA
. . . . USQUE . P . C

Appiano Alessandrino (6) ci fa sapere, che fosse stata devastata da *Coscionio*. Scrive *Lupo Protospata*, che nel 950 i *Greci* l'occuparono (7), e l'*Anonimo Sa-*

(1) Floro *Lib.* 1. *cap.* 18.
(2) Vedi *Plutarco in Pyrrho, Eutropio lib.* 2.
(3) Dionisio d'Alicarnasso *Lib.* 3.
(4) Festo in voce *Osculana*, che gli eruditi correggono *Asculana*, le cui parole sono: *Osculana pugna in proverbio, quo significabat victos vincere, quia in eadem, et Valerius Laevinus Imperator Romanus a Phyrro erat victus, et brevi eumdem regem devicerat.*
(5) Frontino *in Lib. de Coloniis*: *Ager Ausculinus lege Sempronia et Julia est adsignatus ubi est decimanus in oriente, Rardo in meridiano. Finitur per terminos, et terrarum tumores: aliquibus locis arboribus antemissis, et viis, sed et collectione petrarum.*
(6) *De bell. civil. Lib.* 1.
(7) *Protospata in Chronic. d. an.*

Salernitano (1), che fosse stata presa da *Ottone* nel 970, chiamandola *Esculum*, siccome ritroviamo appellato benanche *Ascoli in Piceno* (2). Nel 1041 fu presa da' *Normanni*, ed assegnata a *Guglielmo* nella divisione delle città di *Puglia* (3). *Guglielmo Pugliese* fa menzione di questa città ne' suoi versi:

. . . . Fortuna favoris
Auxilium praebebat ei, cui dum malefida
Ascolus appetitur, certamine captus equestri
Est Balduinus . . . . (4)

Nel 1079 fu assediata, e presa dal Conte *Abiligardo*, avendo debellato *Boamundo* figlio di *Roberto*, secondo scrive *Lupo Protospada* (5), e fu indi ripresa da esso *Roberto*, come si ha nella cronica della chiesa di *Nardò* presso il *Muratori* (6). *Ruggiero* la distrusse, sul sospetto, che gli *Ascolani* si voleano ribellare, mentre *Roberto* guerreggiava in *Dalmazia* (7). Fu indi rifatta, ma non della stessa sua grandezza, dallo stesso *Ruggiero*, a memoria del quale mostravasi la sua effigie in basso rilievo, coll' epigrafe *DUX ROGGER* (8).

Nel 1343 soffrì un orribile terremoto, ricavandosi da una carta dell' Archivio della *Zecca* (9), colla quale si dà la facoltà a *Cicco Straczato* di poter estrar-

(1) *In Chronic. d. an.*
(2) Ved. *Amalric. Augerio in Vit. Summ. Pontific.* presso *Muratori S. R. I. t.* 3. *part.* 2.
(3) Leone Ostiense *in Chronic. Lib.* 2. *c.* 67.
(4) *Lib.* 3.
(5) Protospata *in Chronic. d. an.*
(6) Ne' suoi *S. R. I. tom. V.*
(7) Biondo *Lib.* 22. *histor.* Vedi il Colennuccio *Lib.* 3. *pag.* 61. *ed. Venez.* 1613.
(8) Paolo Diacono *Lib.* 3. *cap.* 45. Freccia de *Subfeud. Lib.* 1. *tit. de provinc. et civitatib. Regni*, *fol.* 63.
(9) *Mazz.* 3. *n.* 13.

estrarre 100 salme di frumento, che gli erano rimaste dopo del terribile avvenimento. Nel 1360 o 61 a' 17 Luglio si rovinò da un secondo tremuoto (1); e nel 1400 fu rifatta dai suoi cittadini (2). Nel 1456 da altra scossa di terra fu in parte distrutta (3), nel 1627 soffrì altro considerevole danno per altra fisica rivoluzione (4): e finalmente nel dì 8 settembre del 1694 si rovinò quasi del tutto, siccome appare da altro monumento esistente nell' Archivio della Regia Camera (5).

Ella fu già, come vedemmo, in potere de' *Romani*; passò indi a' *Greci*, e poi a *Normanni*. Io non so a chi per la prima volta fosse stata data in feudo. Le notizie intanto, che ho ricavate, sono le seguenti. *Guidone* de *Arsellis*, o de *Arcellis* ne fu padrone (6) per donazione di *Carlo* I. d' *Angiò* (7). L' ebbe poi in dono *Cristoforo de Aquino* (8), e dicesi nell' investitura *ob servitia*; la di cui madre *Margherita di Sangro*, che s' intitola benanche Contessa di *Ascoli*, comprò alcuni fondi dal monistero di S. *Vittoria*, in virtù di privilegj concessi allo stesso monistero (9). La casa *Marzano* ne fu similmente

(1) Sando ne' suoi *Discorsi*, *pag.* 195.

(2) Ferdinando Ughelli *Ital. Sacr. Tom. VIII. col.* 223.

(3) Vedi Bonito *Terra trem.*, *pag.* 613.

(4) Gio. Pietro Lotich. *histor. rer. German. Lib.* 1. c. 2. *n.* 1. 5.

(5) *Lib.* delle Terre, che hanno patito per causa del terremoto del 1694. *Cam.* 5. *Lett. R. Sc.* 5. *n.* 249. In oggi tra le carte non inventariate.

(6) *Regest.* 1275. *B. fol.* 39. *a t. Regest.* 1274. *B. fol.* 142.

(7) *Regest.* 1271. *A. fol.* 98.

(8) *Regest.* 1284. *B. fol.* 66. *a t. Regest.* 1292. *et* 1293. *A. fol.* 18. *a t. et* 19.

(9) *Regest.* 1300. *A. fol.* 31. *Litt. E. fol.* 26. *Regest.* 1306. *F. fol.* 142.

te padrona; poichè si ha, che *Ludovico de Sabrano* primogenito di *Guglielmo* Conte di *Ariano*, e *Maria* di *Marzano* moglie di *Ludovico* Conte di *Apici*, s' intitolà Contessa di *Ascoli* (1). Nel decimoquarto secolo i Baroni del Regno addetti alla famiglia *Angioina* convocarono un generale parlamento in questa città, nel quale elessero pel buono stato del Regno sei Deputati, i quali avessero governato fino a quando fosse venuto a prender possesso del Regno il Duca di *Angiò* figlio del Re *Luigi*; e fra essi Deputati, vi fu il Conte *Nicola Sabrano* (2). Indi sappiamo, che a *Benedetto Florentia milite* gli fu confermata la concessione del Contado di *Ascoli* in *Capitanata*, e similmente delle terre di *Noia*, *Trigiano*, nella Terra di *Bari*, e di *Candela* nella detta provincia di *Capitanata* (3), avendola portata in dote *Roberta di Sabrana* sua moglie contessa di *Ascoli* (4). Ebbe poi a passare agli *Orsini* principi di *Taranto*. Nel 1474 il Re *Ferdinando* stando nell' assedio di *Manfredonia* ebbe la notizia, ch' era morto *Gio. Antonio Orsino* principe di *Taranto*, e temendo, che la gente d' armi del medesimo, non gli venisse contro, adoprò *Orso Orsini*, affinchè quella si mettesse sotto la sua divozione, il che essendo riuscito al detto *Orso*, gli donò perciò *Ascoli* nel modo stesso, che lo avea il defunto principe (5). Per delitto di fellonia *Raimondo Orsino* la perdè, e dal Re *Ferdinando* II fu donata a *Troiano Caracciolo* Duca di *Melfi*, ma essendo morto prima di spedirgli il privilegio di detta donazione, il Re *Federico* gliela confermò (6). A *Troiano* succedè *Giovanni*, che fu ribel-

(1) *Regest.* 1343. *A. fol.* 41. *Regest.* 1344. *A. f.* 6.
(2) Vitale *Storia di Ariano*, *pag.* 87.
(3) *Regest.* 1390. *A. fol.* 1.
(4) *Cit. Regest.* 1390. *A. fol.* 1.
(5) *Quint.* 2. *fol.* 134.
(6) *Quint.* 2. *fol.* 214.

ribelle. Nel 1530 *Carlo V.* per li tanti servizj prestati in guerra da *Filippo Chalon* principe di *Oranges* gli donò *Ascoli*, *Melfi*, *Candela*, *Farenza*, *Lagopesole*, *Atella*, *Rapolla*, *Ripacandida*, *Abriola*, *Sanfele*, e similmente *Gravina*, *Matera*, *Campagna*, *Terlizzi*, *Monteverde*, *Canosa*, *Vaglio*, *Guaragnone*, *Venafro* e le case, che furono di esso *Gio. Caracciolo* principe di *Melfi*, devolute tutte per delitto di fellonia de' loro possessori (1). Morto però senza eredi, ritornarono alla Regia Corte, e nel 1532 per i meriti di *Antonio Leina*, o *Leyva* gli furono donate *Ascoli*, *Atella*, *Abriola*, e *S. Fele*, devolute per ribellione già di *Gio. Caracciolo*, colla sua casa, che avea nella strada di *Capuana*, con annui ducati 1890 di pagamenti fiscali (2), e la Castellania di *Gaeta* (3). Nel 1602 esso *Antonio* era tuttavia principe di *Ascoli* (4), ma indi andò in patrimonio (5). Passò finalmente alla famiglia *Marulli*, col titolo di *Ducato*.

I Feudi di *Stornara* e *Stornarella* si comprarono da *Fabrizio di Vivo* per ducati 42510 (6), ma tale compra fu fatta per conto del *Collegio Romano* de' *Gesuiti*; e seguita l'abolizione della Compagnia di *Gesù*, fu dichiarato con Real Dispaccio de' 9 aprile 1776, che si dovessero avere per devoluti alla Regia Corte questi feudi, i quali ora si amministrano nella Intendenza Generale della *Reale Azienda di Educazione di Napoli*, fra i Reali siti di *Orta*: avendo S. M. con il surriferito Real Dispaccio ordinato, che le rendite si dieno all' *Azienda di Educazione* per continuare a mantenere le opere dalla Maestà Sua prescritte; e questo sino a che la medesima, non

(1) *Quint.* 4. *fol.* 193.
(2) *Quint.* 5. *fol.* 102.
(3 *Privileg.* 5. *fol.* 99. *Petri de Toledo.*
(4 *Quint.* 26. *fol.* 175.
(5) *Relev.* 3. *fol.* 13.
(6) *Ass. in Quint.* 27. *fol.* 166.

non sia nello stato di poterle adempire, senza un tale soccorso (1).

Vi era un altro feudo nel di lei territorio chiamato *Bisciglieto* (2). Il feudo d' *Ascoli* dà il nome ad una delle locazioni del Real Tavoliere di *Puglia*, ed il *Dominicis* (3) ci dice, che il saldo fu caricato alla ragione di carra 12 a migliajo, a motivo, che una porzione del territorio riserbar si dovea per le giumente della Real Razza nel giorno 2 di febbraio.

Alcune colonne sulla via da *Trevico* verso di questa città fanno apertamente conoscere di esservi stato l' antico corso della Via *Traiana*. La prima è questa:

LXX
IMP . CAESAR
DIVI NERVAE F .
NERVA TRAIANUS
AUG . GERM . DACIC
PONT . MAX . TR . POT .
XIII . IMP . VI . COS . V .
P . P .
VIAM A BENEVENTO
BRUNDISIUM PECUN .
SUA FECIT

L' altra poi dimezzata:

LX
IMP . CAESAR
DIVI NERVAE F .

Una terza Iscrizione, dice il *Pratilli* (4), che non potè

(1) Gatta *Regali Dispacci Tom. V*, *pag.* 21.

(2) *Regest.* 1417- *fol.* 362.

(3) *Lo stato della Dogana della mena delle pecore di Puglia Tom. I. pag.* 158.

(4) Pratilli della *Via Appia Lib.* 4. *c.* 10. *p.* 509.

potè leggere affatto. Il Sig. Abate *Domenico Sestini* nel *Tomo* V. delle sue *Lettere, e Dissertazioni Numismatiche sopra alcune Medaglie rare della Collezione Ainsliana*, e di altri Musei (1), ragiona sopra alcune medaglie di *Asculum*, città della *Puglia*, delle quali alcune se ne conservano nel *Museo* del Sig. Principe della *Torella* in *Napoli*, ed altre nella collezione del Sig. D. *Melchiorre Delfico* di *Teramo*.

Finalmente è da notarsi di aver data la nascita a molti uomini di lettere, le opere de' quali sono portate da' nostri biografi, a cui rimando il mio leggitore. Quel solo, che a me molto importerebbe di accennare, sarebbe *Tito Tiburzio Barro Ascolano* citato da *Cicerone* (2), qualora fossi nella sicurezza di essere stato appunto della nostra città.

ASSERGI, *Assergio*, e *Assergio*, e talvolta detto il *Castello* di *Sergio*, terra in *Abruzzo Ulteriore* in diocesi dell' *Aquila*, e propriamente nella *Forania* di *Paganica*, distante dalla detta città, capitale della provincia, circa miglia 8, e 40 dal mare. Ella è situata su di una collina, al cui settentrione, a distanza di un miglio s' innalzano i monti *Sabini*, che son parte già degli *Appennini*, e formano quasi la base del gran *Sasso d' Italia*. Nelle carte dei mezzi tempi è chiamata *Castrum Asserici*, o de *Auserico*, e forse anche *Auserium*, e dagli scrittori *Asserulo*, e nella numerazione de' fuochi fatta nel contado dell' *Aquila* nel 1473 *Asserece* (3). Si vuole antica, ma io non ho sicuro monumento per accertare il mio leggitore dell' epoca sua rimota. Si avvisano alcuni, che fosse stata edificata da *Sergio Galba*, ed abitata dagli operaj, che i romani tennero nel gran *Sasso d' Italia*, per lo scavo delle miniere di oro, e di ar-

(1) *Pag.* 36. *e seg.*
(2) Cicerone *De illustr. oratorib.*
(3) Tutte queste carte si sono citate nell' *artic. Acciano*.

argento (1), siccome appare dalle fucine, e fornelli, i cui avanzi tuttavia colà si dicono esistere da alcuni; ma il Sig. *D. Orazio Delfico* nella *descrizione* della suddetta montagna detta ancora *Monte Corno* stampata nel 1796 dà occasione di dubitare della esistenza in essa de' vantati preziosi minerali.

Questa terra è murata, e l' altezza delle sue mura, è di circa palmi 24, con tre porte. Dalla parte di mezzodì tiene un' amena valle, il cui terreno è molto ferace, ma grandemente soggetto alle alluvioni. Vi corre un fiumicello detto il *Rio*, che è sufficiente ad inaffiarla. Ella ha di larghezza circa palmi 150, e la lunghezza, che si appartiene ad *Assergi*, è di due miglia, estendendosi poi al di sotto verso *Paganica* sino a 4 miglia ed altrettante di sopra verso la montagna del *Guasto*.

Il suo territorio è di circonferenza circa 12 miglia, e confina da occidente col diruto castello di S. *Pietro*, che si possiede da *Camarda*; da mezzodì con *Aragno*, e *Camarda*, da oriente con *Filetti*. Vi sono delle montagne destinate al pascolo degli animali in tempo di està, e tutto il rimanente per la semina, per la massima parte vedesi arenoso, e sterile. Abbonda di noci, mandorle, e di vigneti, che per la rigidezza del clima di rado portano il frutto a maturità.

Gli abitatori al numero di 600 in circa s' industriano molto nella pastorizia delle pecore, e nell' inverno a cagione delle nevi, e de' geli, ne vanno

(1) Il medico *Giuseppe Liberatore* nel suo *Ragionamento topografico-istorico-fisico-Iatro sul piano di cinque miglia pag.* 160. *not.* (a) dice bene, che *sin quando queste antiche memorie non si faranno di pubblico dritto; e sin quando la critica non le conoscerà per autentiche, e degne da formare evidènza morale, la enunciata proposizione sarà sempre in luogo di semplice, e forse bizzarra assertiva.*

buona parte a coltivare l' agro romano. Nella numerazione del 1532 furono tassati per fuochi 145, in quella del 1545 per 183, nell' altra del 1561 per 216 nella quarta del 1595 per 225, nella quinta del 1648 per 190, e nella sesta del 1669 per 87. Vedesi dunque, che fossero andati a mancare dallo scorso secolo.

Verso settentrione a distanza di un miglio dal paese hanno una *macchia* di cerri, faggi, e querce, per legna da fuoco. Vi si trovano molti lepri, lupi, e volpi, e non vi manca la caccia di starne, e pernici nella sommità de' suoi monti. E' degno a notarsi, che alla distanza di 3 miglia in circa nella montagna detta della *Portella* sulla cui vetta evvi un luogo molto stretto somigliante a picciola porta non essendo lungo, che 20 palmi, e 12 largo, il quale riesce perniciosissimo a' passaggieri a cagione de' turbini di vento, che vi riescono suffoganti. Nel 1617 nel dì 1 dicembre vi perirono 40 uomini, e nel giugno del 1784 quattro donne (1).

Da poco tempo vi hanno introdotto il granodindia, e coltivano pure il zaffarano.

Questa terra andava col contado dell' *Aquila*, ma fu conceduta nel 1466 a *Diego Ossorio* per la ribellione degli *Aquilani*, come fu detto altrove (2), il quale la vendè ad *Agnesa Herrera* di *Palma* (3), che in parte del prezzo gli vendè annui ducati 360 sopra l' entrate della stessa terra. Fu poi venduta dal S. R. C. ad istanza de' creditori di *Francesco* di *Palma*, e comprato *sub hasta* da *Francesco Cencio* Romano (4). Questa terra insieme con *Filetto*, e *Pescomaggiore* fu venduta da *Gio. Batista Cenci* a *Gio.*

(1) Vedi lo stesso *Liberatore* nell' *oper. cit. p.* 160.
(2) Artic. *Aquila*.
(3) *Quint.* 92. *fol.* 17.
(4) *Quint.* 7. *fol.* 236.

Gio. Batista Cafarelli marchese di *Turano* per 12000 scudi romani (1).

ASTIGLIANO, seu *Torre piana*, feudo in Provincia di Terra d'*Otranto*, che nella numerazione del 1669 si vede intestato a *Gio. Batista de' Mari*.

ASTRONI, *Astruni*, ovvero la *Montagna degli Astroni*. Delizioso luogo di caccia in forma di anfiteatro (2), rinchiuso da monti, e con tre laghetti nel suo mezzo. Egli rappresenta una montagna terribilmente aperta nel suo seno, in cui la bocca della gran voragine a proporzione, che cala nel suo fondo va restringendosi a guisa di una conca. Verso oriente confina col lago di *Agnano*, verso mezzogiorno si unisce col monte *Leucogeo*, verso occidente attacca colla strada *Campana*, e verso settentrione ha per confine il territorio di *Pianura*. Questo luogo è tutto circondato da mura per impedire, che i cinghiali, i daini, i cervi, le lepri, ed altri selvaggi, di cui evvene grande abbondanza, non andassero altrove. Da *Napoli* è distante circa 4 miglia, e dal suddetto Lago di *Agnano* non più di un mezzo miglio.

Bartolommeo Facio, al quale il Re *Alfonso*, dopo di averlo creato suo segretario, ed istoriografo, diedegli l'incarico di compilare la storia delle sue imprese (3), scrive così (4) parlando degli *Astroni*: *Locus est Neapoli ad quatuor millia passuum proximus, quam vulgo Listrones vocant*. Il tradutto-

(1) *Quint. 66. fol.* 204.

(2) Il *Guicciardini* scrive assai bene nel suo *Mercur. Campan. pag.* 191: *exactam amphitheatri figuram, quidem inter hos montes, nullo architectante, ipsa efformavit, vix unquam ars assequetur*.

(3) Vedi il Giovio *Elog. pag.* 68. Foglietta *Elog. Clar. Ligur. pag.* 341. *ed.* 1579. l'Ab. Giustiniani *Degli Scrittor. Liguri*. ec.

(4) Facio *Histor. Lib. 9. pag.* 342. *ediz. Basileae* 1566. *in* 8.

re di quest' opera *Giacomo Mauro* di *Maida* di *Calabria*, tralasciato dal *Zavarroni* nella sua *Biblioth. Calabra*, il quale la pose a luce in *Venezia* nel 1579 e non già 1580 come per isvista leggesi nell' opera del diligentissimo *Soria* (1), la chiamò *Listroni*, valendosi della voce adoperata dal *Facio* (2). Lessi in una nota a penna, che anticamente vi si portavano a fare de' prestigj degli infami ciurmatori, ingannando i creduli a far loro rinvenire de' tesori. Quindi a ragione *Gio. Antonio Summonte* (3) si avvisò, che volgarmente *era detto Astruni dalla patria così anticamente nominata, o per dir meglio gli Strioni*. Il *Costanzo* lo avea anche innanzi appellato gli *Struni* (4). L' autore de' bagni di *Pozzuoli* fa derivare però questa parola *a strunis*, citato anche dal *Pellegrino* (5), che io credo essere una sorta d' erba nominata da *Plinio* (6). Non vi mancano altri, che pretendono essere stato descritto da *Petronio*, ma egli parla certamente della *Solfatara*, come si dirà. Il mio eruditissimo amico Sig. D. *Gaetano d' Ancora* (7) è stato finalmente d' avviso, che un tal nome sia derivato *a strunis*, cioè *sturnis*, con metatesi *usata nel basso secolo, per l' abbondante cacciagione di questi volatili*. Egli è vero, che *omnia nomina*

(1) Soria *Tom. I. pag.* 248. delle *Memor. degli Storici napoletani*.

(2) Nel *Lib.* 10. *pag.* 417. de' *Fatti di Alfonso*. Così il *Mauro* intitolò la sua traduzione.

(3) Summonte nell' *Istor. di Napoli, Lib.* 6. *tom.* 4. *pag.* 153. *ed.* 1749.

(4) Costanzo nell' *Istor. di Napoli*, *pag.* 525. *ed.* del *Gravier*.

(5) Pellegrino *Discors.* 2. *pag.* 277. *ed.* del *Gravier*.

(6) Plinio *histor. nat. Lib.* 27. *cap.* 8. Apulejo *De herb. cap.* 74.

(7) Ancora *Guida ragionata per l' antichità, e per le curiosità naturali di Pozzuoli, e de' luoghi circonvicini Nap.* 1792. *pag.* 3.

na recte posita sunt (1); ma a noi non sempre e facile per la lontananza de' secoli saperne la ragione.

Indagare similmente l' epoca di questo estinto vulcano, è molto più difficile, anzi una ricerca assai inutile, checchè altri sudando in fallo han preteso di dire. Basterà asserire con *Giorgio Agricola* (2), e *Strabone* (3): *hunc locum arsisse*. E' stato scritto, che il materiale di tutto quel territorio sia composto di scorie arsicce, di argille pozzuolane, di pomici leggiere, e di ghiaie, le quali essendo più fresche, ed intere di quelle delle colline di *Agnano*, e simili a quelle del *Monte-nuovo* (4), dimostrano essere più recenti di quelle di *Agnano* istesso: ma chiunque si faccia a considerare la figura di questo nostro ignivomo, e la sua bocca tuttavia aperta, rileverà di essere stato in quel luogo appunto il primo sbocco di quella terribile eruzione, ed indi di mano in mano le altre del suo contorno.

Il Sig. Cav. *Guglielmo Hamilton* ministro Plenipotenziario di S. M. il Re d'Inghilterra presso S. M. Siciliana nelle sue *Riflessioni* sulla natura de' terreni di *Napoli*, e de' suoi contorni, lette nella Real So-

(1) Platone in *Cratyl.*, *vel de recto nomin. ratione*.

(2) Agricola *Lib.* 5. *de Natur.*

(3) Strabone *Lib.* 5.

(4) Io dovrò parlare altrove del *Monte-nuovo*, il quale surse nella notte de' 29. settembre del 1538. Di questo gran fenomeno ne scrisse un libro *Simone Porzio*, già divenuto irreperibile. Vedi il mio *Saggio sulla tipografia del Regno di Napoli*, *pag.* 136. Gli altri autori sono Gio. Batista della Porta, *De aeris trasmutationibus Lib.* 18. *cap.* 47. Castaldo *Istor. del Regn. di Napoli Lib.* 1. Giulio Cesare Capaccio nel *Forastiera Dialog. XI.* Pietro Giacomo da Toledo *Dialog.* del *tremuoto*, e *apertura succeduta a Pozzuoli* nel 1538. stampato in *Napoli* 1539. Nicola Andria *Trattato delle acque minerali*, *part.* 2. *pag.* 20. *seg.* e *pag.* 233. *seg.* ec.

cietà di *Londra* nell' anno 1771. (1), ci dice, che il cratere di *Astroni*, è composto di tufo, e di strati di pietre pomici staccate, di frammenti di lava, e di altre materie bruciate, e del tutto simili a' letti del *Vesuvio*. Si avvisò bene il dotto *Facio* nell' additato luogo: *nos unum e phlegraeis campis ab ardore nuncupandum puteamus*, siccome appellata aveano tutta quell' ampia estensione gli antichi scrittori *greci*, e *latini* (2).

Il celebre Ab. *Lazzaro Spalanzani*, non pare, che ne' suoi viaggi alle due *Sicilie* visitasse gli *Astruni*, benchè esaminato avesse i prodotti del *Montenuovo*, ove notò specialmente alcune lave *pomicose*, così da esso chiamate per essere un punto di mezzo tra le lave, e le pomici (3).

Non vi è alcuno ingresso negli *Astroni*, eccetto di una sola apertura, evidentemente fatta dagli uomini. Il *Facio* accenna di esservi un picciol stagno, con acque sulfuree, che da ogni parte sorgono, e molto conferiscono agl' infermi (4). *Sebastiano Bartoli*, il quale per comando del Vicerè *Pietrantonio d' Aragona* ebbe la cura di scovrire le acque minerali

(1) Pubblicate nel tom. 61. delle Transazioni filosofiche. *Compendio delle Transazioni filosofiche. Venezia* 1793. *tom.* 1. *pag.* 150.

(2) Strabone *Lib.* 5. Diodoro Sicolo *Lib.* 4. *cap.* 21. *Cumanum agrum phlegrarum* ec. Polibio *Lib.* 2. *cap.* 17. *Campos circa Capuam phlegraeos olim vocatos esse*. Plinio *Lib.* 3. *c.* 5. *Lib.* 18. *cap.* *XI.* Silio *Lib.* 8. *v.* 538. Furono detti *Campi flegrei* dalla voce greca φλέγω, *ardeo*.

(3) Spalanzani *Viaggi alle due Sicilie*, *tom.* 1. *pag.* 120. Le materie di cui è composto questo monte furono esaminate anche dal dotto P. D. *Gio. Maria della Torre*, *Stor. e Fenom. del Vesuvio*, *cap.* 4. §. 83. *pag.* 61. *ed.* 1755.

(4) Facio *cit. lib.* 10. *in fin.*

li de' contorni di *Pozzuoli*, e *Napoli* (1), e di analizzare, ed indagare l'uso per la medicina, ne notò similmente una degli *Astroni* (2);

(1) Nel 1667. pose a luce: *Breve Ragguaglio de' bagni di Pozzuoli ec. in 4.* Indi pubblicò: *Thermologia Aragonia, Nap. 1679. t. 2. in 8.*

(2) Eccone la numerazione:

Nell' agro Napoletano

Acqua di S. *Germano*.	Acqua di *Iuncara*.
Acqua della *Bolla*.	de' *Bagnuoli*.
Acqua degli *Astruni*	della *Pietra*
di fuori grotta.	della *Calatura*.

Nell' agro di Pozzuoli

Acqua di *Subveni homini*	Acqua del *Palombajo*.
di S. *Anastasia*	*Silviana*.
Orthodonicum.	di *S. Giorgio*.
I Cantarelli.	del *Pusillo*.
di *Cicerone*.	di *Tritola*.
* di *Tripergola*.	della *Solfatara*, *
* di *Scrofa*.	di *Pisciarelli*.
* di S. *Lucia*.	di *Fontana*.
* di *Arculi*.	* di *Arco*.
* della *Croce*.	* di *Ranieri*.
di *Succellarj*.	* di S. *Nicola*.
	del *Ferro*
	Stufa di *Tritola*.

Nell' Agro Bajano.

Acqua di *Culma*.	Acqua della *Spelonca*.
del *Sole e della Luna*.	di *Petrolio*.
di *Gibborosa*.	de' *Fatis*.
del *Fonte Vescovo*.	de' *Finocchi a Miseno*.
di *Bracula*.	

Vedi *Thermal. Arag. Part. I. pag.* 65.

L'asterisco * dinota quelle acque, delle quali *Sebastiano Bartoli*, non potè scovrire gli edifizj de' bagni, quantunque avesse scoverte *venarum scatebras quas prope litus patefecit*.

Ultimamente *Niccolò Carletti* (1) scrisse, che nel fondo di questo cratere vi sono tre laghetti, il più grande de' quali dà senso olioso, e vetriolico, il minore chiamato della *Caprara* dà senso asfaltico, ed il più piccolo detto il *Coffonello* dà sapore noioso, ed amaro, con odore di solfo. Avvisa di più che questi laghetti, non contengono acque vive, ma vi si adunano, e ristagnano le piovane, le quali discendono nel cupo dall' intera superficie interna dell'estinto vulcano. Forse ai tempi del *Facio* erano le suddette sorgive un po meglio serbate all' uso della medicina.

Un sì fatto monte dopo di essere stato luogo di orrore, divenne finalmente sotto gli *Aragonesi*, sito delizioso di caccia, avvisando il *Pontano* (2), che *Alfonso* avendo data in isposa la nipote *Eleonora* a *Federico* III. vi tenne grandi spettacoli di caccia, e laute cene a tutto il seguito; ma il dire, che ascesero a 30000 persone è certamente una svista di quel rispettabile scrittore; e tanto più sono riprensibili il *Costanzo* (3), ed il *Summonte* (4), avvisando essere asceso il numero delle medesime a quello di 70000. Questo luogo a dire del più volte citato *Facio* era tale, che per tutta l' *Italia*, non vi era più bello, nè più dilettevole per la caccia. Egli dopo di averne accennata l' estensione, i prodotti, e la cacciagione, avvisa la maniera tenuta dal Re *Alfonso* in quella occasione; che furono 5000 i contadini impiegati per radunarsi la caccia, e che tutti gli altri preparamenti furono molto grandi, e pomposi. Dopo

(1) Vedi Carletti nella *Descriz. della Regione abbruciata, pag.* 49. *seg.*

(2) Pontano *Lib. delle Magnific. cap.* 16.

(3) Costanzo *Stor. di Napoli pag.* 525. *ed. del Gravier*.

(4) Summonte *Istoria di Napoli lib.* 6. *pag.* 153. *tom.* 4. *ed.* 1749.

po di tal tempo rimase però abbandonato quel luogo, e di nuovo divenne orribilmente boscoso, e tetro.

Nell'anno 1692 fu con R. Cedola de' 24 novembre ordinata la vendita del sito, e bosco delli Regj *Astroni* in forma feudale, senza il patto *de retrovendendo*, per potere sovvenire alli bisogni della guerra del Piemonte, ed ordinatosene l'apprezzo dal Tribunale della R. Camera; fu questo eseguito dai Tavolarj *Antonio Galluccio*, e *Lorenzo Ruggiani*, i quali ritrovandolo della estensione di moggia 710, compreso il bosco, ed ogni altro suolo di quel sito, lo valutarono a ragione di ducati venticinque il moggio, e più ducati mille per l'edificio delle Torri, che in tutto formava la somma di ducati 18750 ai quali uniti ducati 15226 per prezzo di legname, il prezzo totale risultò in ducati 33976, inclusi li laghi esistenti in detto bosco, colla giurisdizione delle prime cause civili, criminali, e miste. Non si trovò chi volesse comprare quel sito in feudo; ed allora i magn. *Gio. Francesco del Rosso*, e *Filippo Maria Gondi* assentisti, chiesero a S. M., che si fosse servita di assegnare a loro beneficio il sito, e bosco di detti Regj *Astroni in Burgensaticum*, *et in Allodium* per l'istesso prezzo di ducati 33976, per lo quale stava apprezzato, in conto del loro credito. S. M. con Cedola dei 6 settembre 1694 ordinò, che si vendesse liberamente in burgensatico, *et in Allodio* il sito, e bosco di detti Regj *Astruni*, ed il prezzo si pagasse a' detti *Rossi*, e *Gondi* in conto de' loro crediti, e trovandosi a vendere a maggior prezzo di quello stava apprezzato, tutto il dippiù si dovesse liberare a' detti *Rossi*, e *Gondi*, e caricarlo alle loro liberanze, se in caso, che non si trovasse a vendere fra due mesi, si assegnasse ai medesimi in burgensatico similmente, e in allodio detto sito, e bosco di detti Regj *Astruni* per lo stesso prezzo, per lo quale stava apprezzato in conto del loro credito,

dito, con caricarsi similmente il loro prezzo alle loro liberanze. Ritardatasi l' esecuzione di tal Sovrana determinazione, in seguito di nuovo ricorso dei suddetti Assentisti, S. M. con Cedola dei 6 settembre 1695 ordinò, che con effetto si eseguisse la Real Cedola de' 6 settembre 1694. Nel dì 9 Gennajo 1696 fu ordinato al Tribunale della R. Camera, che eseguisse gli ordini Reali di S. M., e quel Tribunale nel dì 7 settembre 1696, ordinò che si procedesse al nuovo apprezzo degli *Astruni*, senza qualità feudale, ma in burgensatico, ed in allodio, e con altro R. Ordine de' 3 settembre 1696 fu ordinato vendersi quelli, precedente la soddisfazione di ciò, che per ordini suoi si fosse ordinato pagare del suo prodotto ai creditori di giustizia. *Luise Anaclerio*, e *Giustiniano Cafaro* eseguirono allora l' apprezzo degli Regj *Astruni* in burgensatico, e rispetto alla quantità del territorio, e suolo, si rimisero alla misura fatta dalli Tavolarii *Galluccio*, e *Ruggiano*, bensì riducendosi il bosco a coltura, con lasciare duemila, e dugento getti per selva di taglio apprezzarono il suolo e territorio del bosco, incluso il valore della torre, cisterna, e vacuo avanti detta torre, e laghi esistenti in detti Regj *Astroni* per ducati 22750 di *cerque*, *licine*, e *castagne*, compreso ancora il legname piccolo di ogni sorte fu valutato per ducati 39000, Non essendosi trovato chi volesse comprare a tali prezzi, furono dal Tribunale della Regia Camera *chiamati di nuovo i medesimi esperti, che avevano apprezzato il legname*, e si ridusse a ducati 23284 l' apprezzo del legname, che si era prima fatto ascendere a ducati 39000. Fu pure dal Tribunale della Regia Camera ordinato ad *Onofrio Rapa*, e *Luise Anaclerio* Regj Ingegneri, che di nuovo riconoscessero, ed apprezzassero i Regj *Astroni*, ed eseguitosi questo nel dì 26 gennaio 1698 fu fissato in ducati 44584. il loro valore. Finalmente fu presentata offerta di ducati 41034 per la compra de' Regj

Regj *Astroni* in burgensatico, e liberi, ed esenti da qualunque peso, *etiam* di bonatenenza, e franchi parimente, liberi, ed esenti da ogni altro peso, e con tutti i privilegj, che vi godeva la Regia Corte, con l' obbligo di pagare ducati 39000 nell' atto del possesso, ed il rimanente prezzo dopo ottenuta la ratifica di S. M. restò liberata per gli offerti duc. 41034 a D. *Samuele Candido* la suddetta compra: e D. *Samuele Candido* nominò per tale acquisto *Giuseppe Antonio de Marino*; e restarono poi dedotti da tutto il prezzo ducati 725 compenso de' danni trovati all' epoca del possesso: e tuttociò risulta da un volume autentico esistente nell' Archivio della R. Azienda di Educazione in *Napoli*, con il seguente titolo. *Copia dell' intiero processo fatto in Regia Camera, sopra l' apprezzo e vendita del Bosco delli Regi Astroni fatta in esecuzione de' Reali Ordini. Franciscus Frate Actuarius* (1).

Da istromento de' 19 marzo 1716 per notaro *Ignazio Palomba* di *Napoli*, esistente nell' Archivio della Reale *Azienda* di *Educazione* apparisce, che *Giuseppe Antonio de Marino* fino dal dì 14 ottobre 1698 dichiarò, che la detta compra la faceva D. *Andrea Giovine* allora Presidente, e poi Reggente (2); il quale comprò successivamente un contiguo pezzo di territorio di moggia 12. Nel 1721 *Giovanni Michele Giovine* donò ai *Gesuiti* il bosco, e territorio degli *Astroni*, con la giunta suddetta, e confermò la detta

(1) Ciò ancora apparisce dallo strumento tra il Duca di *Medinaceli* in nome di *Carlo* II., e di esso *Marino* de' 7 novembre 1698 rogato per notar *Pietro Colacino*, ratificato con Regal privilegio spedito da *Madrid* a' 20. dicembre 1699. Registrato *Privileg*. 69. *fol*. 225. ed esecutoriato con altro privilegio de' 24. aprile 1700. *Reg. in Privil*. 20. *fol*. 75.

(2) Nell' Archivio della Reale Azienda di Educazione vi è lo strumento de' 19. marzo 1716. per notar *Ignazio Palomba di Napoli*.

detta donazione *inter vivos* nel 1724, obbligando però i medesimi a varie contribuzioni per sollievo de' poveri ec. Il nostro Sovrano *Carlo* III. di *Borbone* volle però ripigliarsi la montagna degli *Astroni*, e diede ai Gesuiti in iscambio il feudo di *Casolla S. Adiutore*, che con decreto della Real Camera della Sommaria de' 17 dicembre 1739, inteso il Fiscale del Real Patrimonio, fu ceduto in *Burgensatico* da S. M. al Collegio del *Carminello al Mercato*, riserbatasi alla Regia Corte la sola giurisdizione civile, e criminale (1), essendo stato apprezzato *Casolla* per ducati 32799 63 ½.

Il glorioso *Carlo* III. con molta spesa vi fece introdurre, ed aumentare gran quantità di animali selvaggi, e murò tutto il ciglio di quel vulcano per impedirne la fuga: aumentò pure una casa per trattenervisi, quando vi si portava, capace anche di tutto il seguito; e per coloro a' quali erane affidata la cura. Si ha memoria, che eravi una torre per uso di taverna. L'odierno nostro Sovrano seguita a tenere questo luogo per suo divertimento di caccia; ove ha dato splendidi divertimenti in occasione della venuta di Augusti Personaggi.

A T

ATELLA. Vedi *Santarpino*, o *Santelpidio*.

ATELLA terra in *Basilicata*, in diocesi della città di *Melfi*, dalla quale è distante miglia 6 incirca, 16 da *Potenza*, e 15 da *Venosa*. Vedesi edificata in una pianura, e vi si respira un' aria non delle buone. Alcuni scrittori confondono questo paese coll' altra *Atella* della nostra *Campania*, ove oggi si dice *Santarpino*. L'opinione di altri si è, che fosse stata edificata sulle rovine dell' antica città di *Celenna* dagli *Atellani Campani*, che *Annibale* in premio della

(1) *Giornale Letterario di Napoli vol. XXV. p. 89.*

la loro fedeltà li condusse in quelle parti per sottrarli dal furore de' *Romani*. Io però non saprei affatto rendere ragione di questa tradizione, anche perchè *Appiano Alessandrino* (1) avvisa, che in tale occasione gli *Atellani* di *Campania* furono mandati ad abitare tra i *Turj*, senza fare alcuna menzione di *Celenna*. Forse *Gio. Batista Mantuano* (2) diede motivo a qualche falsa credenza, scrivendo:

Appula Campano tellus, ubi iungitur agro,
Est locus Atellae, retinens cognomina priscae,
Sive Atella vetus, nam sors mutata locorum
Prisca Iovis, dedit et priscis nova nomina terris.

Noi ignoriamo del tutto, dove stata fosse la situazione di *Celenna*. Appena leggiamo in *Virgilio* (3):

Quique Rufas, Batulumque tenent, atque arva Celennae

dinotando i popoli, che concorsero in difesa di *Turno*, contro *Enea*. *Filippo Cluverio* (4), troppo facile a trovare i luoghi, dov' erano site le antiche nostre città, pure scrive: *Batulum*, *Mucra*, *Celenna*, *quibus sitibus fuerint*, *minime liquet*. E sebbene si volesse con *Servio*, il quale scrive: *Celenna est locus Campaniae Iunoni sacer* (5), dare alla nostra *Campania* la più ampia estensione, facendole comprendere la stessa *Lucania*, che *Strabone* (6) chiama per altro *Campaniam veterem*, pure come ritrovare noi il

(1) Nella sua *Annibalica*.
(2) Mantuano *Trophoei Gonsagi Lib. 4. t. 3.*
(3) Nel *Lib. 7. Æneid. v.* 739.
(4) Cluverio *Ital. antiqu. Lib. 4. cap. 8. de Hirpinis*.
(5) Servio *in cit. loc. Virg.*
(6) Strabone *Lib. 5.*

il luogo di *Celenna* (1), e il suo *ager sacer Iunoni* ? L' *Antonini* (2) vorrebbe, che il tempio di *Giunone* fosse non poco distante da quelli siti. Egli però è certo, che noi non possiamo affatto asserire, che i nostri antichi *Atellani Campani* avessero edificata questa nuova *Atella* sulle rovine di *Celenna*, come si vorrebbe da taluni su di una popolare tradizione di quei luoghi.

Il Cardinal *Baronio* (3), dice, che *Giuliano Pelagiano* fosse natio di *Atella*, e sebbene il Cardinal *Noris* (4) intende poi di parlare dell' *Atella Campana*, nulladimeno par che abbia contrario un passo di S. *Agostino* (5): *noli istum Poenum monentem, vel admonentem terrena inflatus propagine spernere; non enim quia te Apulia genuit, ideo Poenos vincendos putes gente, quas non potes mente*. Alcuni lo vogliono poi Vescovo di *Eclano* (6); altri Vescovo, e natio di *Celenna*, e finalmente non vi mancano di quelli,

(1) *Holstenius auctor est, Praesenziam in Teanensi dioecesi lapidem repertum, cui inscriptum est:*

M . AGRIPPAE . F . PATRONO .
RVFRANI COLONI .

et ager adiacens vulgo la Costa Rufaria *dicitur*. Silius lib. VIII. vers. 567. Et quos aut Rufre aut quos Aesernia, *supple*, misit, *Rufre*, *secunda vocali*, *libri quasi*, Ῥύφρη; *nisi* Rufrae *legendum*, *ut Virgilius habet*; *quia antiqui codicis Saepe*. *E pro biuscali exhibent*. *In hoc tractu etiam* Batulum, *et* Celennas *fuisse*, *videtur admodum probabile*. Cellario Geograph. Antiquae, pag. 855. et seq.

(2) La *Lucania part*. 2. *disc*. 1. *p*. 187.

(3) Baronio *ad an*. 430. *n*. 6.

(4) Histor. dell' *Eresie lib. I*, *cap*. 18.

(5) S. Agostino *Lib*. 6. *Oper*. *imperfector*. *cap*. 18.

(6) Vedi Pellegrino *disc*. 1. §. 8, *pag*. 53. *ediz*. *Napol*. 1771.

li, che lo vogliono nato in *Celia*, oggi *Ceglie*, in provincia di *Lecce*.

Nel dì 24 giugno del 1496 scrive un anonimo cronista, che la medesima fu sorpresa da *Francesi*; ma dal Re *Ferdinando II*. furono ivi assediati (1), e date dipoi nelle sue campagne molte battaglie trail' esercito di esso Sovrano, e *Gilberto* conte di *Monpensiero* generale delle armi francesi (2).

Nel 1502 si presentarono in questa nostra terra al Gran-Capitano, *Consalvo* da *Cordova* i deputati dell' Isola di *Lipari* per esser conferinati ne' privilegj, che loro accordati aveano i Re predecessori, ed ottenerne degli altri, come infatti ottennero da *Ferdinando il Cattolico*, sotto la data de' 16 agosto di detto anno da *Barcellona* (3).

Nel territorio *Atellano* vi sono quasi dappertutto delle molte lave vulcaniche, ed ivi, piucchè altrove si ebbero a manifestare i fuochi sotterranei tra i nostri *Appennini*, forse chi sa, se anch' essi surti da forza di fuoco, sebbene quasicchè tutti, e specialmente quelli, che sono verso *Muro*, sieno di pietre calcarie. E' fertile in dare agli abitanti tutti i generi di prima necessità, e soprabbondanti al proprio mantenimento. Vi sono de' luoghi addetti al pascolo degli animali vaccini, e pecorini, che se ne fa commercio con altre popolazioni. Nel 1456 soffrì gran danno dal terremoto. Nel dì 8 settembre del 1694 si rovinò tutta da altro terremoto, e vi morirono 100 abitanti, ed altrettanti rimasero feriti,

(1) Vedi il Gatta *Mem. della prov. di Lucania*, *pag.* 47. *seg.*

(2) Nella Raccolta del *Perger tom. I.*, *pag.* 216. Vedi Giuliano Passaro ne' suoi *Giornali*, *pag.* 100. *seg.*

(3) Si ricava da un volume di scritture estratte da' Registri di Camera esistente nella libreria del Principe *Torella*, e citato dall' Ab. *Tata* nella *Letter. sul monte Volture pag.* 34.

ti, e le monache si ritirarono in *Melfi* (1).

Troiano Caracciolo principe di *Melfi* ne fu padrone, e per ribellione di *Giovanni* suo successore, fu data nel 1530 a *Filiberto Chalon* (2). Nel 1532 fu data ad *Antonio* di *Leyva* principe di *Ascoli*, il quale essendo andato in patrimonio fu venduta dal S. C. a *Giulio Cesare di Capua* principe di *Conca* per ducati 5000 e poi venduta a *Gio. Batista Caracciolo* per ducati 16000 (3) nel 1618. Nel 1624 *Carlo Caracciolo* vi ebbe il titolo di Duca (4). Fu poi venduta a *Fabio Gesualdo*, col patto *de retrovendendo* (5). Fu però ricomprata da *Eufrosia Gusman* madre di esso *Leyva* (6). Nel 1647 la comprò *sub hasta S. Consilii*, insieme col casale di *Rionero*, D. *Giuseppe Caracciolo*, venduta ad istanza del patrimonio di *Carlo Filomarino* (7), qual compra non fu registrata ne' *Quinternioni*, a motivo di alcune pretensioni del Regio Fisco, *et signanter*, perchè il detto casale di *Rionero* era stato eretto senza licenza della Regia Camera, la quale intendea di esigere la pena dal possessore. Questa famiglia tuttavia la possiede, ch' è propriamente la *Caracciolo del Sole* de' principi di *Torella*.

Nella numerazione del 1532 gli suoi abitanti, furono tassati per fuochi 532, nel 1545 per 593, nel 1561 per 622, nel 1595 per 582, nel 1648 per 160, e nel 1669, per 137, e in oggi non oltrepassano il numero di 1500. Vedesi dunque quanto fosse mancata la di lei popolazione dallo scorso secolo a questa parte.

ATE-

(1) Cit. *libro delle terre, che hanno patito per causa del terremoto Cam. 5. Litt. R. Sc. 5. n.* 249.
(2) Vedi *Ascoli*.
(3) *Quint.* 63. *fol.* 36. 47.
(4) *Quint.* 70. *fol.* 218. *a t.*
(5) *Ass. Quint.* 72. *fol.* 340.
(6) *Quint.* 78. *fol.* 228.
(7) Appare dagli *Atti* in Banca di *Fusco*.

ATENA terra in *Principato Citra* in diocesi di *Capaccio*, distante quattro miglia dalla *Polla*, ed altrettanti dalla *Sala*; da *Salerno* capitale della provincia miglia 46. Ella fu antica città de' *Lucani*, e di qualche grandezza, e distinzione, come attestano i ruderi di molte speciose fabbriche, che vi erano ne' vecchi tempi, e specialmente quelli, che credonsi i fondamenti del suo anfiteatro di figura ovale. *Plinio* (1) ne fa parola, allorchè scrive: *Et in Atinate campo fluvius mersus, post. XX. M. pass. exit*, dovendosi intendere certamente di *Atena* de' *Lucani*, e non già di *Atina* de' *Volsci*, non essendovi in questa alcun fiume, che si profonda, e poi risorge, ma bensì nella nostra *Atena* (2), essendovi il fiume *Tanagro* (3), *o fiume negro*, non già però alla distanza menzionata da *Plinio*, che si profonda, e rinasce circa 3 miglia distante dalla terra di *Polla*, nel luogo detto la *Taverna del pertuso*. Fa pure lo stesso *Plinio* (4) menzione tra i *Lucani* della popolazione di questa antica città: *Lucanorum autem Atinates ec.* Nelle guerre di *Pirro* nell'anno di *Roma* 472, di *Annibale* nel 532, e finalmente nell' altra del 653 detta sociale, essendosi i *Lucani*, con altre popolazioni (5) congiurati contro i *Romani*, questi abbatterono dipoi il loro orgoglio con distruggere tante e diverse città (6), facil cosa è il credere, che anche *Atena* fosse stata soggetta a deplorabile devastazione. Ma niente più incerto, che sapere l'origine, e la cagione del suo avvilimento. Sappiamo da *Frontino* (7), che per relazione di *Balbo*, fu prefettura tra le cit-

(1) Plinio *Lib.* 2. *cap.* 103.
(2) *Giornale Letter. di Napoli vol. LXVIII.*, *p.* 73.
(3) Cellario *Geogr. Ant. Lib.* 2. *cap. IX. p.* 904.
(4) Plinio *Lib.* 3. *cap. XI.*
(5) Vedi *Appiano Alessandrino Lib.* 1. *bell. civil.*
(6) L. Floro *Lib.* 3. *cap.* 18.
(7) Frontino *de Coloniis*.

tà della *Lucania*. Da una iscrizione portata dal *Grutero* (1) sappiamo, che *M. Aurelio Asclepiade* per i suoi meriti nella palestra fu fatto Senator di *Pozzuoli*, di *Napoli*, di *Velia*, di *Atena*, e prefetto de' bagni di *Augusto*.

Questa terra nel dì 31 luglio del 1561 rimase interamente rovinata da un tremuoto, che ci viene descritto dal *Morigia* (2), dal *Sansovino* (3), dal *Girardi* (4), ed anche dal nostro *Summonte* (5), e nel dì 8 settembre del 1694 soffrì pure gran danno da altro terremoto, essendovi cadute 20 case, ma colla morte di sole 4 persone (6).

Si vede edificata nel lato sinistro della Valle di *Diano* sulla sommità di una collina, che in forma di penisola si eleva sul piano della stessa valle. Tiene un bello, e vago orizonte. Guarda specialmente la detta Valle di *Diano*, la quale mentre le dà una bella veduta, le ha cagionata finora cattiva aria nell' està, e nell' autunno per le acque stagnanti, che vi erano, ma ora n' è stata liberata per lo incanalamento di tali acque fatto per ordine di S. M. Prima di entrarvi tiene un borgo, terminato il quale, vi si ha l' adito per una porta denominata della *Piazza*, nel cui stipite sinistro si legge la seguente antica iscrizione:

IOVI

(1) Grutero *p.* 314. *n.* 1.

(2) Morigia *Somm. Cronol. lib.* 7.

(3) Sansovino *Cronol. del Mondo d. an.* 1561.

(4) Girardi nel *Diario*, e nell' *Endelechia del Gregorio*.

(5) Summonte nell' *Istor. di Napoli part.* 4. *Lib.* 10. *Pag.* 339.

(6) *Libro delle terre, che hanno patito per causa del terremoto del* 1694. *Camer.* 5. *lett. R. Sc.* 5. *n.* 294.

IOVI ET
DIS PENATIBUS
P. NANONI DIO
PHANTI AUGUSTA
LES ATINATES

Vi sono altre due porte nel giro della medesima terra. Le strade si veggono tutte piene d' immondezze, nonostante le molte leggi, che il proibiscono. Manca di acque potabili, ma vi sono delle cisterne, e due fontane, una detta del *Canale*, l' altra il *pozzo-comune*, le quali si disseccano in tempo di està.

Il suo territorio confina da oriente con *Brienza*, da borea colla *Polla*, da mezzogiorno colla *Sala*, e da occidente con *Diano*, e suoi casali.

Tralla sua popolazione, che ascende al numero di 2120 in circa, vi è molta mendicità; le donne vestono quasi alla greca, portando una veste, che le cuopre dalle spalle a' piedi. Nel 1532 quei cittadini furono numerati per fuochi 181, nel 1545 per 211, nel 1561 per 277, nel 1595 per 285, nel 1648 per 113, e nel 1669 per 67.

Giovanni de Rocca ne fu possessore (1), e poi *Guidone de Rocca* (2); indi *Ainatro de Maromonte*, che per matrimonio contratto colla di lui vedova *Maria de Carbone*, passò a *Rostaimo Cantelmo* (3). La possedè pure *Giovanna de Castiglione* (4).

Questa terra fu posseduta dalla famiglia *Sanseverina*. Ritroviamo *Tommaso* di detta famiglia conte di *Marsico*, contestabile del Regno, e padrone di *Sanseverino*, *Sangiorgio*, *Diano*, *Tortorella*, ed *Atena in Principatu*, e similmente di *Laurio*, *Pinello*, e *Lagonegro in Basilicata*, e di *Laino*, *Orsomarso*,

(1) *Regest.* 1269. *A. f.* 149. *Regest.* 1278. *C. f.* 63.
(2) *Regest.* 1291. *A. fol.* 415.
(3) *Regest.* 1312. 1313. *A. fol.* 408.
(4) *Regest.* 1316. *fol.* 122. *Regest.* 1317. *fol.* 22.

ed *Abbatemarco* in *Calabria* (1). Fu fatta una conferma a *Luigi Sanseverino* di annue once 360 sopra la baronia di *Sanseverino*, *Sala*, *Polla*, *Sangiorgio*, *Roccagloriosa*, *Sanseverino*, *Lagonegro*, *Cammarota*, ed *Atena* (2). Nel 1463 n' erano tuttavia in possesso i *Sanseverini*, ma per la loro ribellione fu data nel 1498 a *Birna de Rocchesan*, che gli venne confermata nel 1505 una tale donazione, ma di poi la riebbero i *Sanseverini*. Nel 1552 a' 11 ottobre fu subastata colla *Sala*, e *Marsiconuovo*, e da *Giovanni Caracciolo* furono offerti ducati 24000. Rimasero però al *Principe* di *Scigliano* per ducati 25300. Nel 1558 cedè *Atena* al fratello *Scipione Caraffa* conte di *Morcone* (3), il quale nel 1571 la vendè ad *Ippolita Filomarino* per ducati 10000 (4). Nel 1576 ad essa *Ippolita* succedè *Marcantonio Caracciolo* duca di *Brienza*. Nel 1623 *Giacomo Caracciolo* vendè a *Diana Caracciolo* sua madre le terre di *Atena*, e *Sasso* per ducati 33000 per parte delle sue doti, ed antefato, col patto *de retrovendendo*.

Ho rilevato, che questa terra nel 1621 fu apprezzata per ducati 20313. Nel 1644 per ducati 21372 nel 1748 per ducati 17914, e nel 1776 per ducati 27469.

ATENEO fiume. *Vedi* il volume separato.

ATERNO fiume. *Vedi* il volume separato.

ATERRANO, casale dello stato di *Montuoro*, in Principato citeriore, in diocesi di *Salerno*. Vedi *Montuoro*.

ATESSA città quasi nel centro di *Abruzzo citra*, distante da *Chieti* 24 miglia, e 10 dal golfo *Adriatico*. Ella è prepositura *nullius*, ed esercita la spirituale giurisdizione nel suo territorio separato, il

(1) *Regest.* 1345. *A. fol.* 149.
(2) *Regest.* 1399. *fol.* 93. *a t.*
(3) *Quint.* 48. *fol.* 138. *e* 143.
(4) *Quint.* *C. fol.* 26.

il quale è di circuito da circa 24 miglia, confinante dalla parte di settentrione colla badia di *Sangiovanni in Venere*, e colla diocesi di *Lanciano*, dalla parte di oriente colla diocesi di *Chieti*, e colla badia di *Sanstefano* in *Rivo Maris*, già da gran tempo aggregata alla detta diocesi di *Chieti*; da mezzogiorno colla regia badia di *Vito*, e *Salvo*, e dall' occidente pure colla diocesi di *Chieti*, e colla riferita badia di *Sangiovanni in Venere*. La detta città è situata in un colle, che molto si eleva da oriente, e da occidente, e la sua popolazione è di 5500 anime. Nella numerazione del 1532 la sua popolazione fu tassata per fuochi 387, nel 1545 per 510, nel 1561 per 555, nel 1595 per 628, nel 1648 per lo stesso numero, e nel 1669 per 464. L' università possiede, come baronessa, quattro feudi rustici nel descritto territorio. Il primo chiamato di *Sansilvestro* dalla parte di settentrione, che per essere una vasta pianura è detto *Piazzano*, è addetto alla semina del grano, e del granodindia. Il secondo dalla parte di oriente appellato *Pili*, è parte addetto alla semina, e parte boscoso. Il terzo, ed il quarto uniti insieme dalla parte di occidente sono quasi interamente boscosi, e chiamansi *Archiano*, e *Batino*, di giro presso a nove miglia. Vi possiede inoltre la stessa università due selve, una detta *grande*, l' altra *piccola*; ed un altro bosco detto *Carapelle*, e dippiù un vasto demanio. Alcuni particolari cittadini vi posseggono poi, come diretti padroni, altri piccioli boschi, che comunemente chiamano *riguardate*, e gli alberi, di cui abbondano, sono i cerri, e le querce.

Il suo territorio da occidente e settentrione è circondato dal fiume *Sangro*, che gli serve anche di confine; ma in esso stesso territorio vi nasce poi il fiume *Osente* da sotto un picciol monte appellato *Coste pintelle*, distante dalla città da un miglio e più ver-

verso mezzogiorno, e dirigendo il suo cammino dal sud all'est per 15 miglia, non bagnandone altri, che sette del territorio di *Atessa*, si scarica nell' *Adriatico*, e dopo di aver bagnati per gli altri 8 miglia i terreni di *Scerni*, di *Casalbordino*, e della terra di *Torino*.

Si raccoglie in abbondanza grano, granone, olive, fichi, ghiande, dal detto territorio, per cui i cittadini commerciano di grano nella marina del *Vasto*, e di granone ne' mercati di *Lanciano*, e ne' paesi vicini, ed anche di olio, di salami, e fichi secchi. I *vaticali* di *Terra di Lavoro*, e specialmente quelli de' casali di *Napoli* vi si portano a caricare salami, permutando co' lini, o con i canapi. Non mancandovi anche de' pascoli, i cittadini di *Atessa* hanno similmente l' industria di ogni sorta di animali, e quella altresì di conciare i cuoj, e le pelli, che vendono poi a calzolaj di *Lanciano*, di *Agnone*, e di altri circonvicini paesi, mandando ancora una quantità di pelli bianche, chiamate *Nusche*, a vendere sino a *Sinigaglia*. Di questi conciatori ve ne sono più botteghe in *Atessa*, e per comprare le pelli, ed i cuoi, vanno sino a *Foggia*.

Vi è caccia di lepri, volpi, lupi, caprj, e qualche cignale, e de' volatili, starne, colombi, lodole, paperotti, anetre, fringuelli, tordi ec. Vi sono anche de' rettili velenosi, e specialmente vipere, ed aspidi.

I pesi, e le misure sono le stesse di quelle della nostra capitale del regno. Tre tomoli di grano fanno una salma, e due barili di vino simili a' napoletani fanno anche una salma. Riguardo all' olio la carafa è chiamata coppa, e 21 coppe compongono il metro, che pesa 24 rotola. Quattro rotola ciascuno già di once 33 essi chiamano *decina*, eccetto la *decina* della farina, ch'è di 12 libbre, e il rotolo del pesce è di peso quattro libbre, cioè once 48.

Bado de Cortinacio conte di *Chieti* fu investito di *Atessa*, ed *Aquaria* (1), che poi *Radulfo de Cortiniaco* ebbe in concessione il contado di *Chieti*, *cum infrascriptis terris. Lanzanum, Athessa, Palletta Pesculum, Pignatarium, medietas civitatis Burrelli, Bomba, Pila, civitas Luparelle, civitas Comiti Mons S. Silvestri, medietas Arcani, Ropellum, Mons S. Angeli, Gipsum, Petraguarazzana, et Villa S. Marie* (2). *Filippo de Flandria*, colla sua moglie *M. Comitissa Theatina* tennero in feudo *terram Atesse* (3). Fu conceduta ad *Ademario Maramonte* (4), il quale obbligò poi la medesima per le doti della moglie *Margherita de Contelio* (5). *Rostaino Cantelmo* marito di *Margherita de Carbono* ebbe litigio per la dote data dal primo suo marito *Ademario Maramonte super Castro Atisse* (6). *Lallo de Camponiscis de Aquila* conte di *Monteodorisio* l'ebbe in dono, colla città di *S. Angelo* (7). Nel 1482 si avea dalla Regina moglie di *Ferrante*. Nel 1507 a'4 giugno fu donata a *Fabrizio Colonna* con più altre terre (8), e tuttavia la possiede in feudo la famiglia *Colonna* di *Roma* con titolo di marchesato.

ATINA città in *Terra di Lavoro*, in diocesi di *Aquino*, distante miglia 8 da *Sangermano*. L'epoca della sua fondazione è ignota del tutto, a cagione della rimotissima antichità. Quello che ne han detto i nostri storici, e specialmente il suo cittadino P. *Bonaventura Tauleri* (9), intorno al

(1) *Regest.* 1265. *litt. B. fol.* 152.
(2) *Regest.* 1269. *fol.* 91. *a t.*
(3) *Fasc.* 88. *fol.* 148. *a t.*
(4) *Regest.* 1302. *F. fol.* 97.
(5) *Regest.* 1302. *G. fol.* 125.
(6) *Regest.* 1310. *fol.* 143. *a t.*
(7) *Regest.* 1348. *fol.* 33.
(8) *Quint.* 12. *fol.* 111.
(9) Storia di *Atina* con le *note* di *Marcantonio Palumbo* 1702.

suo fondatore, non è, che un ammasso d' insipidissime frottole, prese tutte dalla bottega di *Annio da Viterbo*; e quello, che ne leggiamo nella *cronica* di essa città, ritrovata nel monistero di *Fossanova*, e pubblicata dall' *Ughelli* (1), è un materiale niente dissimile dal primo. Io metterò intanto sotto gli occhi del mio leggitore alcune notizie, senza affatto involgerlo nella favola, e con brevità gli accennerò benanche ciò che di buono tra il molto inutile inserirono nelle loro opere, tanto *Marcantonio Palumbo*, quanto l' anonimo scrittore di essa città, *Gio. Paolo Maria Castrucci*, ed altri ancora.

Gli antichi scrittori, che parlarono di *Atina*, non convengono intorno al luogo, dov' ella surse, e per conseguenza a quale antica popolazione fosse appartenuta. Le rivoluzioni politiche di quei tempi faceano spesso mutare anche il nome delle regioni, ed una città, secondo i varj tempi, ora diceasi di una, ed ora di un' altra popolazione. Vaglia l' autorità di *Strabone* (2) per confermarlo, avvisando, che i *Latini* sul principio furono pochi, e domato ch' ebbero dipoi gli *Equi*, i *Volsci*, gli *Ernici*, tutto l' agro di questi appellossi anche *Latino*. *Tolommeo* (3) la mette nel *Lazio*, e *Plinio* (4) tra i *Marsi*, e *Campagna Felice*, e confusamente pure nel *Lazio*. *Servio* (5) scioccamente nelle *paludi Pontine*; e con esso

(1) *Tom. VI. Italiae Sacrae*.

(2) Strabone *Lib.* 5.

(3) Tolommeo nella *Tavola* VI. della *Cosmografia*.

(4) Plinio *Histor. natur. lib.* 3. *cap. V.*

(5) Servio comentando il *lib.* 7. *Æneid.*, e propriamente ove si legge. *Atina potens* ec. scrive: *civitas est iuxta Pomptinas paludes: dicta Atina a morbis quo Graece ἄται dicuntur, quos paludes vicinitas creat*. L' erudito *Filippo Cluverio Ital. antiqu. lib.* 3. *cap.* 8. *pag.* 1043. a tutta ragione pose in berlina questo grammatico, e poichè altrove avea di già dimostrato il luogo delle suddette paludi, conchiuse: *ab iis certe longe remo-*

so pure l' *Ughelli*; e molti la dissero a capriccio città degli *Equicoli*, de' *Sanniti* ec. I suoi primi fondatori furono però i *Volsci*, onde *Atina* fu città limitrofa con *Arpino*, secondo avvisa *Cicerone* (1), e *Silio* (2) ci conferma, che fosse stata città di essi *Volsci*. Fu presa da' *Romani* nel 441 di *Roma* sotto il Consolato di *L. Papirio Cursore*, e *C. Giunio Bruto Bubulco* (3), e fatta *Municipio* (4), come appare da due iscrizioni portate dal *Tauleri* (5). Vi fu dedotta una *Colonia*, ad avviso di *Frontino* (6): *Atina muro deducta Colonia, deduxit Nero Claudius. Iter populo non debetur. Ager eius pro parte in Laviniis, et Strigis est adsignatus*; e secondo avvisa *Cicerone* fu fatta *Prefettura* (7).

Questa città fu celebre. È chiamata da *Virgilio* *potens Atina* (8); e da *Marziale* (9) antica. Sappiamo da

mota est Atinà apud ipsum Appenninum montem in edito, et, ut Silius ait, nivoso colle sita.

(1) Cicerone *in Orat. pro Gne. Planco*.

(2) Silio *Lib.* 8.

(3) Livio *Lib.* 8. *cap.* 28.

(4) Cluverio *loc. cit.*

(5) Tauleri *Lib.* 3. *cap.* 7. *n.* 6. *e* 7.

(6) Frontino *de Coloniis*.

(7) Cicero *in cit. Orat. pro Gne. Planco*: *Prius praefectura fuit, quam Colonia fieret sub Caesaribus. Cellarii Geogr. ant. lib. II. c. IX. pag.* 823.

(8) Virgilio *Lib.* 7. *Æneid.* vers. 629:

Quinque adeo magnae positis incudibus urbes
Tela novant, Atina potens, Tyburque superbum;
Ardea, Crustumerique; et turrigerae Antemnae;

e *Lib.* XI. *vers.* 869.

Turbati fugiunt Rutuli, fugit acer Atinas,

e *Lib.* XII. *vers.* 661:

Soli pro portis Messapus, et acer Atinas
Sustentant aciem . . . .

(9) Marziale *Lib.* X. *ep.* 92.

Mari quiete cultor, et comes vitae;
Quo cive prisca gloriatur Atina.

da *Livio* (1), che fosse stata posta del tutto a guasto dai *Romani*, scrivendo: *maxime depopulato Atinate agro* (2). Soffrì altra devastazione nella venuta de' barbari, e verso il 462 si vuole, che avessero in parte riedificata gli *Atinati* la distrutta loro città, cingendola di forti mura, e torri. I *Langobardi* la distrussero altra volta, e nel 626 fu rifatta, e venne in possesso de' duchi di *Benevento* (3). *Carlo M.* la tolse a' *Langobardi*, in mano di cui tornò altra volta, e da questi sotto il dominio de' figli di esso *Carlo M.* Indi i *Saraceni* nell'853 sotto *Seodam* tentarono di distruggerla (4). Sotto i principi di *Capua* si governò da' conti de' *Marsi*, e da' conti di *Aquino* (5); dal 1094 e sino al 1140. Conquistata da' *Normanni*, *Ruggiero* la tolse ad *Adenulfo* conte di *Aquino*, e la concedè a *Francesco* d' *Aquino* conte di *Laureto*, e ad *Andrea* di *Aquino* maestro delle armi, e nel 1140 ne fece confinare il territorio (6). Nel 1195 *Errigo* VI la concedè a *Roffredo* abbate di *Montecasino*. *Federico* II la tolse a' *Cassinesi*, e nel 1248 la diede ad *Adenulfo* conte di *Aquino*. Gli fu poi tolta, e data a *Giacomo di Capua* nel 1312 da *Roberto*. *Giovanna di Capua* moglie di *Giacomo Cantelmo* unica erede di *Giacomo di Capua*, la donò nel 1348 ad *Antonio Cantelmo* suo figlio (7). *Riccio di Montechiaro* capitano di *Alfonso* nelle rivoluzioni di quei tempi, accadute per cagione della volubilità di

(1) Livio *Lib.* 10.

(2) Pietro Diacono lasciò *Destructio et restauratio Atinae Urbis*. Vedi *Arnoldo Lign. vit. Lib.* 2. *f.* 451.

(3) Leone Ostiense *Lib. I. cap.* 5.

(4) Lo stesso *Lib. I. cap.* 34.

(5) Lo stesso *Lib.* 2. *cap.* 8. 14. 26. 51.

(6) L'istromento è portato dal *Tauleri Lib.* 2. *cap. XI. pag.* 92.

(7) *Regest. d. an. fol.* 16. *at. Pietro Vincenti della famiglia Cantelmo fol.* 24. *Scipione Ammirato delle famiglie part.* 2.

di *Giovanna* II fu presa, e danneggiata con tutta la *valle* di *Cominio*, e della *Badia di S. Vincenzo in Volturno*, ma *Giovanni Vitelleschi* vescovo di *Recanati* gliela tolse a forza d'armi, per lo Re *Renato*. Tralasciando tutti gli altri avvenimenti, quando venne tutto il Regno in potere di *Alfonso* d'*Aragona* fu restituita a' *Cantelmi*, e per la ribellione de' baroni nel 1464 *Gio. Paolo Cantelmo*, come ribelle, fuggì in *Francia*, e *Atina* rimase in domanio, che fu poi donata a *Diomede Carafa* conte di *Maddaloni*; ma nel 1491 passò in potere di *Adenulfo* conte di *Aquino*. Da costui passò di nuovo a' *Cantelmi*, e sotto *Ferdinando* II al regio domanio. *Federigo* d' *Aragona* avendo maritata *Sanza* sua cugina, figlia naturale di *Alfonso* II d' *Aragona* con *Goffredo Borgia* principe di *Squillaci* figlio di *Alessandro* VI, avendo comprato esso Pontefice per ducati 60000 la contea di *Alvito*, per costituirla in dote, *Federico* ci aggiunse anche *Atina*, e *Belmonte*; Qual matrimonio accade nel 1494 (1), o 1496, come altri scrivono. Per le altre rivoluzioni politiche di quei tempi *Atina* si diede alla parte di *Ludovico* XII Re di *Francia*, innalzando la bandiera francese contro *Federico* (2). Discacciati poi i francesi dal Regno, riebbe *Borgia* il suo contado, e per morte di *Sanza* nel 1504 senza figli ricadde al Regio domanio, giusta i patti apposti nel contratto di tal matrimonio. *Consalvo* primo vicerè di *Napoli* la diede a *Pietro Navarro*; ma nel 1513, o 1515, per la sua ribellione ne fu investito *Raimondo Cardona* vicerè di *Napoli*. Nel 1574 da *Antonio Cardona* fu venduta a *Matteo di Capua*, che nel 1595 vendè a *Matteo Taverna di Milano*: e dal figlio *Francesco* nel 1606 fu ceduta a *Tolommeo Gal-*

lio

(1) Nel dì primo maggio 1494. Vedi *cap. pag.* 81.

(2) Vedi *de Ponte tom. I. cons.* 59.

lio (1): ma fin dal 1597 trovasi comprata la contea di *Alvito* dal cardinal *Tolommeo Gallio* per il suo nipote chiamato *Tolommeo Gallio*, e ne pigliò possesso nel detto anno 1606. *Gio. Paolo Mattia Castrucci* (2) ne porta l' iscrizione, che attesta questo punto d'istoria.

Atina ebbe il suo vescovo fin dal primo secolo (3), e fu sottoposta immediatamente alla S. Sede. Quando venne distrutta da' *Langobardi*, essendo stata rifatta, il primo vescovo, che vi fu mandato, ebbe nome *Gaudenzio*. La sua diocesi era molto vasta dapprima, e sotto S. *Dionigi* papa videsi ristretta alle sole sue ville, casali, e terre, ch' erano surte dalle rovine di essa città. Quando *Gio.* XIII. ebbe a fuggire da *Roma*, andò a ricoverarsi sotto la protezione di *Pandulfo* principe di *Capua*, e signore di *Atina*, e nel 966 fatto ritorno in *Roma*, avendo dichiarata la chiesa di *Capua* arcivescovado, e creato *Giovanni* fratello di esso principe suo primo arcivescovo, aggregò similmente a quella nuova metropoli molte diocesi, ed anche di *Atina* (4). Sotto *Eugenio* III. perdè la dignità di essere città vescovile, ovvero sotto *Innocenzo* III come leggiamo nel cronaco di essa città, e fatta prepositura, colla dignità quasi vescovile *nullius Dioecesis*, e le sue terre diocesa-

(1) *Quint.* 15. *fol.* 161. *e Quint.* 24. *cart.* 132.

(2) *Descrizione di Alvito pag.* 28.

(3) *In aliquibus manuscriptis, quibus res gestae Marci Episcopi Atinae narrantur. Petrum pedestri itinere Neapoli Romam venisse, et Atinae ad Marcum Gentilem suum; Galilaëum hominem divertisse scriptum habetur. Sed de rebus tam antiquis, et incertis, quid potissimum affirmare debemus, non satis constat.* Baronio *ad Annum* 44. *num.* 24. Vedi Giannone *Storia Civile del Regno di Napoli*.

(4) Il Giacconio nella vita di esso Pontefice, dice, che nel 966 ritornò in *Roma*. L' *Ughelli* nell' *Ital. Sacr. tom.* 6. *col.* 510. dice nel 968.

cesane passarono sotto la giurisdizione di *Sora*, di *Aquino*, e di *Montecasino* (1). Colla chiesa di *Sora* sostenne varj litigj per cagione di giurisdizione (2).

Questa città è posta nella più bassa parte del monte *Massico*, e vi si gode buon'aria. Da levante confina con *Venafro*, da sirocco con *Casino*, da mezzogiorno con *Aquino*, e *Rocca d'Arce*; da maestro con *Arpino*, e da greco con *Alfidena*. Fu murata con tre ordini di mura, con più torri, ed ebbe X. porte, tre delle quali furono le principali; la prima appellata *Aurea*, l'altra *Balnearia*, la terza de' *Virilassi*, e poi della *Fontana*. Gli avanzi di antiche fabbriche, ch'erano ne' suoi tre borghi, indicano anche in oggi abbastanza qual fosse stata la sua grandezza ne' vecchi tempi, e che il mio leggitore potrà riscontrare presso quelli, che ne han parlato nelle loro opere (3). *Cicerone* anche vi ebbe una sua *Villa* (4), e tenne molti casali, in oggi distrutti, e dalle devastazioni di essa città, accadute da tempo in tempo sursero altri paesi; *Schiavi*, *Campoli*, *Vicalbi*, *Alvito*, *Posta*, *Settefrati*, *Picinesco*, *Casaliverio*, *Cerasolo*, *Folignano*, *Cardeto*, *Belmonte*, *Valle luce* ec. *Sandonato*, *Sannicandro*, *Villa dello Schito*,

(1) Palombo *Lib.* 4. dell' *Istoria della Chiesa di Atina*.

(2) Vedi il Tauleri *Lib.* 4. *cap.* 1. *pag.* 209. *seg.* Presso lo stesso potrà leggersi la serie de' *vescovi Lib.* 4. *cap.* 2., e quella de' *Proposti cap.* 3. Si vegga l'*Ughelli* anche nel *cit. tom.* 6., e il *Palombo* nell' additato luogo.

(3) Vedi il *Tauleri Lib.* 1. *cap.* 4, che rapporta le autorità della *Cronica* dell' anonimo scrittore di *Atina*, del *Palombo* ec.

(4) Lo stesso Cicerone *Lib.* 2. *de Divinatione* lo attesta, e *Valerio Massimo Lib. I. De M. Cicerone exule*, scrive: *Inimicorum conspiratione, urbe pulsus M. Cicero, cum in villa quadam campi Atinatis diverteretur etc.*

to, *Villa di S. Lorenzo*, *Monte della Civita*, *Sanvidonio*, oggi *Sanvenditto*, *Rocca Malcocchiaro*, oggi *Rocchetta*, *Villa d' Agnone*, *Villa di Rosanisco*, *Rocca delle sette Nuore*, poi le *Serre*, *Rocca degli Alberi*, *Saracinesco*, poi *Sanbiagio*; e le sue politiche rivoluzioni accrebbero di popolo anche *Aufidena*, *Veroli*, la *Rocchetta* nell' *Abbazia* di *S. Vincenzo a Volturno*, e *Terella*, o *Cervaro* ec.

Nell' agro *Atinate* vi passa il fiume *Melfi*, e il *Molarini*, che si scarica nel primo. Le acque del fiume *Melfi*, o *Melfa* sono freddissime, e porta seco molte particelle di apparenza di oro, ad avviso di *Francesco Visdomini* (1), e di *Gio. Batista Mella* (2); le cui parole sono: *neque mirum si ista Melfis aqua ita sit, ut posuimus, quia ipsa ex aureo minerato loco scatet, quod liquidè demonstrant quaedam parvae auri scintillae, quas dum scatet secum continuo trahit, cuius perfectiones praerogativas, et quoad pisces, et quoad alia recensere nolo, cum partialis videar*. Evvi anche un' altra acqua detta il *Rivo di Agnone*, e similmente vi passano il *Rivo di Gallinaro*, *Rivo-molle*, *Rivo-negro*, e *Rivo-stanco*; e vi sono più fontane, cioè di *Sancataldo*, di *Cancello*, del *piano della fontana*, delle *macchie*, del *Sacco*, della *Peschiera*, de' *Mancini*, de' *Bagni delle Fornelle* ec. Anticamente vi si portava altra acqua, per mezzo di un aquidotto, in oggi tutto devastato.

Il fiume *Melfi* dà eccellenti trotte, ma molto picciole. Il *Rivo-molle* produce *barbi*, ed *anguille*, e le sue acque non sono buone. Nel *Rivo di Gallinaro*, e nel *Rivo-negro* vi si pescano ancora buonissime *anguille*, e *barbi*.

Nel

(1) Visdomini nel volume delle sue *Lettere*.

(2) Ne' suoi *Teoremi*, e *Problemi*, stampati in *Roma* nel 1586. *conclusione* 155. e 156.

Nel 1350 *Atina* fu rovinata dal terremoto, e rimasero quasicchè tutti morti gli abitanti sotto le rovine della medesima (1).

Nella numerazione del 1532 i suoi cittadini furono tassati per fuochi 200, nel 1545 per 221, nel 1561 per 247, nel 1595 per 280, nel 1648 per lo stesso numero, e nel 1669 per 247. In oggi ascendono a circa 4034, e commerciano poco frumento, che sopravanza dalle ricolte del loro territorio.

ATINA. Vedi *Latina*.

ATRANI città regia in provincia di *Principato citra* in diocesi di *Amalfi*, situata sul mar tirreno, ed è buona l'aria, che vi si respira. *Erchemperto* il più antico scrittore, che noi abbiamo de' tempi *Langobardi*, ne fa menzione nella sua *storia*, scrivendo: *Atranum vero oppidum cum muris circumdatum prope littus maris in valle ab occasu hyemali habet civitatem Amalphiae, a meridie vero mare, ab oriente civitatem Ravelli, ejusque montem, ab Aquilone, ab occasu aestivo civitatem Scalarum, et montem illius, priscis temporibus a nobilibus habitata*. Si vuole, che non portasse altra antichità, che quella della stessa *Amalfi*, colla quale ne' tempi andati facea benanche una sola popolazione dominatrice di tutte le altre di quella costiera. In molte carte raccolte dal *Pansa*, e dall' *Ughelli*, è chiamata città, e specialmente in quella della fondazione di una scuola eretta dal cardinal *Pietro Capuano* per lo comune di *Atrani*, e di *Amalfi* (2), e nella carta di concessione fatta nel 1107 dal *Doge Roggiero* dell' acqua al monistero di *S. Maria* a *Fontanelle* di *Atrani* si dice: *de ipsa aqua, de ipso fluvio, qui descendit de civitate nostra Atrani*. Si vuole dippiù, che il *Doge*, che

(1) Si legga l'*Iscrizione* portata dal *Tauleri*, *p.* 116.

(2) Vedi il *Pansa tom. I.*, ove parla del detto cardinale, e *tom.* 2., *pag.* 9., e l'*Ughelli Ital. Sacr.*, ove parla del vescovo *Gualdiero*, e dal vescovo *Lorenzo*.

che le suddette unite due popolazioni eleggeano, pigliava la beretta ducale in *Atrani*, e propriamente nella chiesa del *Salvadore di Birretta*, e che per antica usanza i sindaci tutti de' paesi della *Costa* in *Atrani* appunto si radunavano per sessionare sugli affari pubblici. Dicesi davvantaggio, che le stesse due popolazioni unitamente eleggeano il loro antistite, e l' esempio è in persona dell'arc. *Sergio* fatta la sua elezione: *ab Amalphitanis, et Atranensibus*. Non prima del secolo passato si separarono gli *Atranesi* dagli *Amalfitani* per opera di un lor capoparte chiamato *Petronio* (1).

Questa città era del tutto murata, ma rimase rovinata da' *Pisani*, quando vi sbarcarono colle loro 46 galee. In oggi è un picciol luogo, e vi si veggono molti rottami di edificj, e specialmente di chiese; e tiene una torre detta il *Capo di Amitrano*. Per mezzo vi passa un fiumicello, ed evvi altra sorgiva, nominata del *Dragone* di un' acqua fresca e leggiera. Si avvisano taluni, che la sua denominazione derivasse da un antro, o luogo oscuro, avendo infatti vicoli molto stretti, ed angusti, e situata sopra luogo scosceso, ed ineguale: *hoc oppidum sic congrue appellatum est, quia ardua mole saxorum hinc inde super extenduntur*.

I suoi abitatori ascendono in oggi al numero di circa 2000, ed esercitano rozzamente l' arte della lana. Il lor linguaggio è spiacevole al sommo. Nella numerazione del 1648 furono tassati per fuochi 177, e nel 1669 per 252. Il lor territorio non è niente atto alle produzioni. La pesca dà qualche poco di profitto a quella popolazione.

ATRI, *Adri*, o *Adria*, città Regia, e vescovile in provincia di *Teramo* sotto i gradi 32,15 di longitudine, e 42,59 di latitudine. Si è molto scritto

(1) Si legga il *cit. Pansa tom. 2., pag. 12.* della sua *Storia d' Amalfi*.

to intorno all' antichità di questa città, volendo taluni, ch' ella fosse già prima dell' *Adria* della vecchia *Etruria* posta nelle vicinanze del *Po*, e che la nostra del *Piceno* avesse pur dato il nome al mare *Adriatico*. S' impegnò molto *Niccolò Sorricchio* di sostenere il decoro di questa nostra città contro il sentimento di altri, che si avvisano il contrario a favore di quella di *Etruria* (1). La più forte ragione onde nasca la preferenza della nostra, si poggia certamente alle monete di maggior peso di quelle di *Todi*, di *Gubbio*, di *Velletri*, e di *Roma*, il che senza niun dubbio, come ben riflette il dotto D. *Berardino Delfico* (2) caratterizza la città di *Atri* per una delle più antiche, ed illustri d' *Italia*. Nè può cadere dubitazione veruna, che siffatte monete appartenessero piuttosto all' *Adria di Toscana*, poichè tuttogiorno se ne rinvengono nell' agro del *Piceno*, e quella esistente nel *Museo* del gran Duca di *Toscana*, che porta la leggenda HADR. secondo il *Cellario* (3), o a più vero dire HAT, ognuno di buon senso congettura di appartenersi alla nostra, avvegnacchè nessun' altra se n' è mai ritrovata in quel territorio nel corso di tanti secoli (4). Ma evvi di più. Le grotte, che sono nella nostra città, delle quali a suo luogo si parlerà, sono un altro monumento dell' alta sua e rimota antichità, da superare invero quella detta *Veneziana*.

Riguardo poi all' altra quistione qual delle due avesse dato il nome al mare *Adriatico*, non havvi al-

(1) Vedi esso *Sorricchio* presso *Orlandi delle Città d' Italia*, *tom.* 2. *pag.* 296. *a* 326.

(2) Vedi una sua *Lettera* diretta al *Giornalista di Napoli*, ed inserita nel *Giornale Letterario di Napoli vol.* 72. *pag.* 39. *a* 42.

(3) Vedi Cellario, *Geograph. antiqu. lib.* 2. *cap.* 9. §. 24.

(4) Si legga l' Ab. *Lanzi* nel *Saggio di lingua Etrusca*, *t.* 2. *p.* 460.

alcun dubbio, che fosse stata la nostra del *Piceno*, qualora più antichità ella vantasse della *Veneta*. *Sesto Aurelio Vittore* nel luogo, che si additerà in appresso, lo dice con molta chiarezza. Non vi mancano però alcune autorità di scrittori latini, che attestano il contrario, come sarebbero quelle di *Livio* (1) di *Strabone* (2), di *Plinio* (3), di *Giustino* (4), giacchè quella di *Polibio*, citato dall' *Alberti* (5), è meramente immaginaria di quell'autore. Ma non tutto quello, che leggiamo negli antichi stessi è talvolta a credersi ciecamente. Essi talvolta scrissero sopra false tradizioni, come spesso avviene in *Livio*, ch' è stato smentito da parecchi monumenti, onde a ragione la storia romana è caduta in tanta dubbiezza presso i dotti, e critici scrittori, che poco, o nulla or se ne crede (6). Altre volte si sono copiati senza alcuno esame. Lo disse *Livio*, fu indi adottato da *Plinio*. Finalmente chi non sa, ch' essi era-

(1) Livio *Lib.* 5. *cap.* 33.

(2) Strabone *Lib.* 5. *tom.* 1. *p.* 429. *ed. Lugd.* 1559. *Adriam quidem inclytam civitatem fuisse memoriae proditum est, a cujus nomine modica transpositione sumpta, et sinus appellatus est Adriaticus.*

(3) Plinio *Lib.* 3. *cap.* 16. *hist. natural.*: *omnia ea flumina, fossasque, primi a Sagi facere Tusci, e gesto amnis impetu, per transcursum in Atrianorum paludes, quae septem maria appellantur, nobili portu oppidi Tuscorum Atriae, a quo* Atriaticum *mare appellabatur, quod nunc* Adriaticum.

(4) Giustino *tom.* 2. *Script. histor. Roman. pag.* 658. Vedi Porzio Catone, *Origin. Libr. inter auctor. antiqu. variar. fol.* 12. *ed. Gryphian.* 1552. Plutarco *in Vita Camilli*, *t.* 1. *p.* 297. *Lugd.* 1560.

(5) Alberti nella *Descriz. d' Ital. fol.* 352. *ediz. Venez.* 1581.

(6) Su tal proposito a me piacciono molto le *Dissertazioni sull' incertezza de' primi secoli della Storia Roma na* di *Luigi di Beaufort*.

erano in certe cose all'oscuro, al pari, che ne siamo ancor noi in oggi, e privi talvolta, o spesso, di quelli monumenti, che surti dipoi farebbero essi stessi ricredere di molte assertive già false, ed insussistenti. La monetazione fatta nella nostra *Atri*, fin da' vecchi tempi, è certamente un forte argomento da non potere accordare il sentimento di quelli, che appoggiati a' detti scrittori vollero che l'*Adriatico* si fosse così detto dall'*Adria Veneta*. *Livio*, *Plinio*, e *Strabone*, o l'ebbero ad ignorare del tutto, o i due primi per ingrandire le glorie della loro *Adria Etrusca* asserirono il falso, il che è pure molto probabile.

Quegli, a cui è molto a cuore l'indagare l'etimologie si avvisano, che *Atri* dovesse derivare da *Ader* o *Athrè*, che in lingua persiana significa fuoco (1), e vieppiù pretendono confermato da' tipi delle monete di questa nostra antichissima città, ove si legge ATPEVS, essendovi un lupo coricato, simbolo della voracità, cioè quando i fuochi sotterranei divoravano tutta quella regione, ove vedesi ora la nostra città (2), e che lo stesso mare chiamato un tempo *Atriatico*, e poi *Adriatico*, come già dice *Plinio*, non da altro dovè sortire un tal nome, che da' fuochi sotterranei, ond'era cinto tutto all'intorno. Il Sig. D. *Ciro Minervino* (3) con molta bizzarra erudizione ci mette in veduta siffatte etimologiche cose. Il Sig. *Delfico* (4), è molto alieno da un tal pensare, avvegnacchè dice, che nel territorio di *Atri*, non si ravvisa niuna traccia vulcanica, il che a me sembra impossibile, giacchè a chi sono ignoti

(1) Vedi *Anguetil. t.* 2. *p.* 473. *e* 474.

(2) Vedi la moneta portata dal *Magnan. Miscell. numism. tom.* 1. *Tab.* 22.

(3) Dell'*etimologia del Monte Volture*, *p.* 79. *seg.*

(4) Nella *cit. Letterina*, *pag.* 39. nel detto *volume* 72.

i grandi avvenimenti negli Abruzzi cagionati appunto da' fuochi sotterranei, e quegli altri infiniti segni, che ne han lasciati dappertutto, specialmente di acque minerali, e di esplosioni di monti, non sempre manifestandosi i vulcani, come vorrebbe vedere il volgo per assicurarsi di siffatte naturali rivoluzioni. E più altre volte accade, che le stesse materie vulcaniche sono talmente in oggi seppellite, da quantità di terra, che vi è stata trasportata dagli alluvioni, che per grandi, e spaziose estensioni, sembrano di non esservi affatto accadute eruzioni, mentre ne' tempi sconosciuti ve ne sono accadute moltissime.

Il ch. *Mazzocchi* (1) ripete da tuttaltro l' etimologia di *Atri*, cioè dall' ebraico *Haster*, o *Hatir*, e per isbaglio ascrisse anche una moneta, in cui si legge ATPEVS (2) alla nostra città, quandocchè il secondo segno era T, e non già T. Ma che perciò, avremo forse a dire che non conobbe molto la numismatica urbica, o che non era stata gran fatto illustrata ai suoi tempi? Il gran *Mazzocchi* morì nel 1771 (3) ed io non saprei chi più di lui posto avesse mente per illustrare l' antichità, e non merita da chicchessia veruna censura, massimamente per una svista, facile ad incorrere ognuno, o nel leggere l' epigrafe di qualche antica moneta, o vecchia iscrizione, che tantoppiù è soggetto a qualche inganno ottico, quanto più è intelligente chi legge le medesime. E chi non dice ancora, che la detta moneta essendo stata consumata dal tempo si fosse mutato il T, in T.

Alcu-

(1) *Dissert. Tyrrhenic. Diss.* 5.
(2) *Ad Tabl. Heracl. collect.* 7.
(3) Vedi l' eruditissimo D. *Niccolò Ignarra* canonico della metropolitana chiesa di *Napoli* in *Vita Alexii Symmachi Mazochii*, *pag.* 30.

Alcuni pretendono, che la nostra *Atri* fosse colonia dell' antica *Adria* ne' *Veneti*, che fu colonia de' *Tusci*, onde la nostra di origine anche *Etrusca*; ma mostratasi l' alta antichità della nostra, si vorrebbe dal Signor *Delfico*, che l' *Adria Veneta* per la sua *omonimia* fosse anzi una colonia di questa, che questa di quella; sembrando ragionevole, che le denominazioni si prendono piuttosto da' luoghi più celebri, che dai minori. La ragione è buona, ma non esce dalla sfera di un mero indovinello.

Questa città secondo il sentimento degli antiquarj fu de' *Precutini*, ovvero a quelli molto vicina. *Silio* la descrive vicino al fiume *Vomano* (1), ma da *Strabone* vien collocata ne' mediterranei, non lungi dal fiume *Matrino* (2), laddove celebra *Emporium Hadriae* vicino al *Matrinum*, ch' è il *Plumba* di oggidì. Vedesi la medesima edificata in luogo eminente, ed ha delle vedute quanto amene, altrettanto ampie, ed estese, fino a scovrire la città di *Fermo* nella *Marca d' Ancona*. Vi si respira buon' aria, e trovasi distante da *Teramo* miglia 15, da *Ascoli*, e da *Lanciano* 30, da *Pescara*, e da *Penne* 12, da *Ortona* 24, dall' *Aquila* 60, e da *Napoli* presso a 120. Un tempo si estendeano le sue mura per lo giro di tre miglia, ed oggi di un solo. Avea 13 porte, che poi

(1) Il fiume *Vomano* è nominato da Silio *lib.* 8.

Stat, fucare colus nec Sidone vilior, Ancon,
Murice nec Libyco; statque humectata Vomano
Hadria, et inclemens hirsuti signifer Ascli.

Plinio *lib.* 2. *cap.* 103. scrive: *In agro Pitinate, trans Apenninum, fluvius Novanus omnibus solstitiis torrens, bruma siccatur*. Ma dee leggersi certamente *Vomanus*. Vedi Cluverio *Lib.* 2. *cap. XI. pag.* 735. *ediz. Lugduni* 1624.

(2) Il fiume *Matrino* nominato da Strabone scorre da mezzogiorno di *Atri*.

ve ne rimasero 3. Nel vicino lido dell' *Adriatico* eravi il porto di *Cerrano* con ospedale. Questo porto essendo stato rovinato da tempesta fu rifatto nella foce di *Galbano* (1). I suoi abitatori ascendono in oggi al numero di 4450. Nel 1532 fu tassata la di lei popolazione per fuochi 702 nel 1545 per 934 nel 1561 per 950 nel 1595 per 961 nel 1648 per 1342, e nel 1669 per 1005, ma sempre con i *Casali*.

Il territorio produce tutto il bisognevole, ed in molta abbondanza, e di ottima qualità il vino (2), e l' olio, delle quali derrate se ne fa smaltimento con altre popolazioni. Vi sono de' luoghi addetti al pascolo degli animali, de' quali se ne fa pure industria. Nelle parti macchiose si trova della caccia di quadrupedi, e quella altresì de' volatili, ma non tiene alcun bosco.

Gli *Atriani* sono commercianti, ed industriosi, provvedendosi di ciò, che lor manca, da *Napoli*, e dalle fiere di *Sinigaglia*, e di *Lanciano*, e di altre città degli *Abruzzi*. Tralle loro manifatture, è degna da rammentarsi quella del saponetto per uso di lavanda, che è molto ricercato dappertutto, accomodandolo dentro alcune scatole dorate, tramezzato da fioretti di seta, e coverto di carte a bello e leggiadro disegno intagliate. Il prezzo è anche un po caretto, siccome più volte mi han significato i compratori. L' università ebbe il dritto del mercato (3).

In

(1) Atti del Regio Fisco coll' Ill. Duca d' *Atri*. *Cam.* 1. *lett.* *K.* *scans.* 2. *n.* 9. *Paparius Act. fol.* 51. *an.* 1512.

(2) Andrea Baccio nel suo rarissimo libro *De naturali vinorum historia, de vinis Italiae, et de Conviviis antiquorum, lib.* 5. *pag.* 244. molto loda questa produzione di *Atri*.

(3) *Partium* 79. 1583. *Cam.* 5. *lett.* *F.* *scans.* 4. *n.* 84. *fol.* 248. Vedi gli *Atti* dell' università di *Atri* coll' università di *Pescara* sopra la deferenza del mercato. *Cam.* 1. *litt.* *H.* *sc.* 2. *n.* 7. *fol.* 3.

In questa città vi sono molti monisteri di frati, due ospedali, ed un monte di maritaggi, e più altri luoghi pii laicali. Tra i suoi edificj vi si ammira la cattedrale, col campanile con 7 campane, la più grande delle quali è di libbre 18000, ovvero cantara 65, la seconda di 12000, e la terza di 8000, e così le altre gradatamente più picciole, ed il palazzo vescovile fatto costruire verso il 1539 da mons. *Odescalchi*.

Il suo vescovado fu unito a quello di *Penne* nel 1252 da *Innocenzo* IV formandosene però due separate diocesi (1). La diocesi di *Atri* contiene: *Castello di Silvi*, *Casoli*, *Mutignano*, *S. Giacomo*, e *S. Margherita*. La diocesi di *Penne* comprende poi: *Appignano*, *Bezza*, *Bisenti*, *Bosciano*, *Carpineto*, *Caprara*, *Caldarola*, *Castiglione della Valle*, *Castagna*, *Castilenti*, *Castiglione Messer Raimondo*, *Castellammare*, *Cerqueto*, *Ceriseto*, *Celiberto*, *Celiera*, *Cermignano*, *Cellino*, *Cerchiara*, *Chiarino*, *Civitella*, *Civitaquana*, *Cipresso*, *Civita S. Angelo*, *Colledoro*, *Collecorvino*, *Colledonico*, *Cusiano*, *Cugnoli*, *Elce*, *Fano a Corno*, *Farindola*, *Forca di Valle*, *Isola*, *Intermesoli*, *Leognano*, *Montebello*, *Montegualtieri*, *Montesecco*, *Montesilvano*, *Moscufo*, *Nereto*, *Penne*, *Penna S. Andrea*, *Petto*, *Pagliera*, *Pietralamela*, *Poggio delle Rose*, *Poggio-Umbricchio*, *Rossi*, *San-Giorgo ad Ornano*, *Sanmassimo*, *Santa Rufina*, *Scorrano*, *Tossicia*, *Vestea*, *Vicoli*, *Villa Propositi*, o *Fallita*, *Villa di Trignano*, *Villa di S. Pietro*.

Il comune di *Atri* possedea il detto feudo denominato *Castello di Silvi*, sito al lido dell' *Adriatico*, colla cognizione delle prime, e delle seconde cause, e col jus-padronato di nominare l' arciprete, e tre canonici della collegiata. Ritrovandosi però da varj debiti esausta, in una *cernita* (così appellano un consi-

(1) Vedi *Ughelli* nell' *Ital. Sacr. tom.* I. *Episc. Pennens. et Hadrianens.*

siglio, in cui intervengono i soli decurioni, o sieno i cittadini del prim' ordine), ed indi in un altro generale parlamento risolvettero di vendere detto *castello*, col patto di ricomprarlo fra 10 anni, a *Giuseppe Forcella* per ducati 3000 nel 1625. Vi furono in seguito varj litigj tra il detto compratore, e detta città, e fino a pochi anni fa nel nostro S. R. C. La stessa Università era baronessa della terra di *Bozza*, e delle ville, o sieno casali di *Mutignano*, *Casoli*, *S. Margherita*, e *S. Giacomo*. Nel 1720 *Mutignano* se ne separò, e nel dì 14 marzo del 1729 gli venne accordato. Fu in possesso de' *Cantelmi*. Per molti anni fu posseduta dalla famiglia *Acquaviva d' Aragona* avendola venduta *Ladislao* nel 1393 ad *Antonio Acquaviva*. Nel 1446 per ribellione di *Andrea Matteo Acquaviva* il Re *Alfonso* concedè lo stato del medesimo a *Iosia*, o *Giosia Acquaviva d' Aragona* suo zio, consistente in 24 paesi. Il *Mazzella* (1) dice, che nel 1446 esso *Andrea Matteo Acquaviva* vi ebbe il titolo di duca; ma l' autore suddetto è certamente in isbaglio. Il *Vincenti* (2) dice, che l' avesse ottenuto per la prima volta un individuo della famiglia *Cantelmi* nel 1392. Gli *Atrianesi* anche si ribellarono da *Ferrante*; e *Matteo di Capua* faticò molto per ridurli alla sua divozione, onde fu poi dal detto Sovrano donata al medesimo. Ma nel 1462 a' 26 dicembre egli la restituì al Re *Ferdinando*, ed in iscambio n'ebbe le terre del *Gesso*, e *Morrone*, e la riebbe la casa *Acquaviva* in persona di *Andrea Matteo* terzo-genito di *Giulio Antonio* valoroso capitano, morto nella guerra di *Otranto*, con una infinità di altri feudi, e privilegj, dandogli anche il titolo di conte di S. *Flaviano*, che stante la sua depopolazione (3) era surta la terra di *Giulia*, il

(1) Mazzella nella *Descriz. del Regno*, *pag.* 519.
(2) Vincenti *fol.* 36.
(3) Fu conceduto al duca d' *Atri* di poter estrarre car-

il quale *Andrea Matteo* fu poi ribelle ad esso Re; siccome appare dal processo fatto stampare in *Napoli* contro i ribelli di esso Sovrano. Estinta intanto la linea dei duchi d'*Atri* in questo nostro corrente secolo in persona d'*Isabella* principessa *Strozzi Acquaviva* si devolvè alla Regia Corte, e con istromento stipulato ai 27 settembre 1775 per mano del fu notaro *Ignazio Palomba* di *Napoli* si stabilì la transazione fra il Regio Fisco Allodiale, e l'illustre principe di *Avellino* D. *Francesco Maria Caracciolo*, D. *Vincenzio Maria di Somma* principe del *Colle*, D. *Tommaso di Somma*, e D. *Carlo Acquaviva* per ducati 240000, che dal Regio Fisco Allodiale furono pagati per tutte le pretensioni, ch' essi avevano sul patrimonio dei duchi di *Atri*.

Atri dà il titolo di RR. Stati di *Atri* a tutti i feudi devoluti alla R. Corte in tale occasione, i quali sono i seguenti: *Atri*, *Bellante*, *Bisenti*, *Cellino*, *Colonnella*, *Controguerra*, *Corropoli*, *Castellalto*, *Castiglione*, *Castagna*, con le ville di *Salza*, e *Ronzone*, *Forcella*, *Guardia a Vomano*, *Giulia*, *Mosciano*, *Montone*, *Morro*, *Montesecco*, *Notaresco*, *Penne S. Andrea*, *Ripattoni*, e suoi casali, *Tortoreto*, *Torano*, *Montagna di Roseto*, *Montagna di Valle Castellana*, *Cantalupo*, *Selva dei Colli*. Con Real Dispaccio dei 2 luglio 1788 fu approvata una memoria anonima, colla quale andando alle origini del sistema feudale di questo Regno, e divisandone gli abusi in esso introdotti, collo scorrimento del tempo, si fa vedere, che non convenga vendere la feudalità dello stato di *Atri*: e fu ordinato alla Giunta degli Allodiali di occuparsi della vendita de' beni dello stato di *Atri* senza feudalità.

Nel-

carra 200 di grano, ed il prezzo convertirlo nella riedificazione della terra di *S. Flaviano*. *Litter. partium* 6, *an.* 1471. *Cam.* 5. *litt. A. scans.* 1, *n.* 21. *fol.* 67. *a t.*

Nella città di *Atri* vi era un beneficio sotto il titolo di *priorato* di S. *Andrea*, il quale dai pontefici si dava in commenda. Nel 1555 possedendolo il cardinale *Gio. Battista Cicala* del titolo di *S. Clemente*, ne fece la rinuncia alla S. Sede. Allora gli amministratori della città di *Atri* supplicarono il pontefice *Paolo* IV, affinchè concedesse tal *priorato* alla città per la fondazione di un ospedale, col peso di alimentare gli esposti, e curare gl' infermi. Aderì a tal richiesta il suddetto Pontefice, e ne spedì bulla dell' istesso anno, che originalmente si conserva nell' archivio della città di *Atri*, Nel 1606 tanto a richiesta de' cittadini, che del duca di *Atri*, con i beni di detto ospedale si fondò il collegio degli ora espulsi Gesuiti con bulla del Pontefice *Paolo* V, con condizione però, che restasse un congruo mantenimento per gli esposti, e se ne stipulò istromento della fondazione del collegio in *Atri* medesimo ai 27 aprile 1606 presso gli atti del Regio notaro *Bernardino Astolfi*; nel quale istrumento fu stabilito, che per qualunque causa partissero da detta città i gesuiti, o fosse la loro compagnia abolita, dovessero i fondi ritornare alla città per l' uso summentovato. Fattosi il caso dell' abolizione, il pubblico di *Atri* nella Suprema Giunta degli Abusi revindicò i fondi del *Priorato* di *Sant' Andrea* per lo mantenimento de' projetti. Per la migliore amministrazione delle rendite, ed esatta direzione di opera sì pia, riservò a se la M. S. l' elezione del governatore di quest' ospedale de' projetti, e con Real Dispaccio de' 31 luglio 1775 il primo governatore eletto da S. M. fu D. *Massimino Arlini*, col peso di dover rendere i conti dell' amministrazione dell' ospedale nel tribunale della Regia Camera. La rendita di questo luogo pio, può ragguagliarsi a circa ducati mille, e cinquecento all' anno. La medesima proviene da speciosi fondi di terreni, che in questo tenimento di *Atri* sono posseduti dall' ospedale. Vi si ricevono tutti i projetti da qua-

qualunque parte della provincia, o fuori vi sieno inviati.

Il nostro Sovrano concedè il solo titolo di duca di *Atri* a D. *Carlo Acquaviva*, e creollo poi gran protonotario del Regno, con avergliene spedito il privilegio nel dì 13 agosto del 1795. Alli 18 fu poi spedito l' ordine del possesso, che prese nel dì 22 di detto mese per mezzo dello spettabile Sig. march. D. *Filippo Mazzocchi*, presidente del S. R. C., il quale con la sua dottrina, e gentilezza di tratto sostiene una sì importante carica, colla massima soddisfazione del pubblico.

Questa città ha sofferti non pochi avvenimenti, che l' han cagionate da tempo in tempo sensibili sciagure, onde fosse di poi molto decaduta dall' antico suo splendore, e grandezza. Verso la metà del secolo XIV essendosi gli *Atriesi* divisi in *Guelfi*, e *Gibellini* tra essi stessi vennero a distruggersi. Nel 1528 si fermò in *Atri Lautrech* col suo esercito, cagione di altre sue devastazioni, ed indi vi seguì una fierissima peste, che spopololla del tutto. Nel 1556 vi si fermarono le truppe Spagnuole per fugare i *Francesi*, che faceano l' assedio della fortezza di *Civitella* del *Tronto*.

Si vuole padria dell' Imperatore *Adriano*. *Sparziano* avvisa, che fosse stata padria di origine, e non di nascita (1): *Origo Imperatoris Adriani vetustior a Picentibus posterior ab Hispaniensibus manat, siquidem Hadria ortos maiores suos apud Italiam Scipionem temporibus resedisse in libris vitae suae Hadrianus ipse commemorat*; ma *Sesto Aurelio Vittore* lo dice indubitatamente cittadino di *Atri*, scrivendo: *Elius Hadrianus stirpis Italicae Elio Hadriano Trajani Principis consobrino Hadriae orto genitus, quod oppidum agri Piceni etiam mari Adriatico nomen dedit*.

Vi

(1) Spartian. *in Adrian. t. 2. p.* 217. *ed.* 1551.

Vi nacque il pittore Luca d' *Atri* (1).

Sono celebri le di lei grotte, le quali eran così tra loro intersecate, e in modo disposte, che formavano la ingegnosa cifra HAXΔIA. La pianta colla spiegazione del dottor *Niccolò Sorricchio* può osservarsi presso *Cesare Orlandi* (2); e vuole, che fossero state per uso di carceri, e a racchiuderci 2000 persone, e d' invenzioni de' soli nostri *Adriani*, ad imitazione delle quali furon di poi fatte le altre di *Servio Tullio* incavate nel monte *Capitolino*, e di *Dionigi Siracusano* fatte incavare nel monte vicino *Siracusa*. li quali Sovrani fiorirono certamente dopo l' invenzione delle dette carceri *Adriane*, le quali si presentano agli occhi, come tanti *Atrj* sotterranei, e che tali *Atrj* detti si fossero dipoi *ab* HAXΔIA, nulla facendo dubitare, che la dottrina di *Varrone*, e di *Festo*, quando scrissero *Atrium ab Atriatibus appellatum*, non vada direttamente a riferirsi agli *Adriani* della vecchia *Etruria*, checchè in contrario ne vollero arzigogolare il dottor *Bocchi*, *Guarnacci*, ed altri.

Si ha notizia, che all' università di questa città fu confermata la concessione della terza parte della fida della doganella d' *Abruzzo* in territorio di essa città, ed esazione della medesima (3). Ebbe il privilegio di poter caricare, e discaricare nel suo porto serrate le mercanzie (4).

Sono state proposte al R. Trono dal Sig. D. *Melchiorre Delfico* interessanti memorie per promuovere la coltivazione degli olivi nella provincia di *Teramo*, e ret-

(1) Orlandi *l. c. p.* 292.

(2) Orlandi *Delle città d' Italia*, *tom.* 2. *pag.* 278. *e seg.*

(3) *Eseg.* 10. 1509. *a* 1512. *Cam. I. Litt. O. Scans.* 2. *n.* 23. *fol.* 181.

(4) *Commun. XX. an.* 1474. *In Cam.* 4. *Litt. H. Sc.* 1. *n.* 54. *f.* 254. *a t.*

e rettificare l' economia de' pascoli detti Regj *Stucchi*, i quali unitamente alle così dette poste di *Atri*, recano grandi imbarazzi alla pastorizia, ed all' agricoltura, e poche migliaja di ducati all' anno di rendita alla Regia Corte. L' agricoltura ne' RR. Stati di *Atri* è ancora promossa da qualche anno per le provvidenze relative alla semina de' risi accennate all' articolo *Alanno*.

ATRIPALDA terra in *Principato ultra*, in diocesi di *Avellino*, distante da *Montefuscolo* miglia 90, e 20 da *Napoli*, e dal mediterraneo di *Salerno* verso mezzogiorno 15 in circa. Questa terra si vuole surta verso il 1060, trovandosene memoria nelle carte di que' tempi, e che dapprima appellata si fosse *Truppoaldo*, poichè edificata nel fondo di un cittadino *Avellinese* per nome *Truppoaldo Esacco*, ricavandolo da una carta del mese di aprile del 1174, la quale contiene una donazione fatta al monistero della Trinità della *Cava* da *Guglielmo* signor di *Truppoaldo* presso *Avellino* (1), e che fosse stato *Avellinese* lo rilevano gli storici da un' istromento del 1070 (2). Non vi mancano altre carte, dalle quali si conferma di esservi stata la famiglia *Truppoalda*, e specialmente in una, che appartiene all' anno 1070, e conservasi nell' archivio della cattedrale di *Avellino*, leggendovisi appunto quello *Esacco Truppoaldo*, menzionato di sopra: *Berardus filius Truppoaldi, qui Esacci vocabat* etc. (3). E' facile dunque, che da *Truppoaldo* scambiato si fosse in quello di *Tripaldo*, e poi *Atripalda*. Altri si avvisano, che il nome di Tri-

(1) Tralle carte della *Trinità della Cava in Regis.* 1., *pag.* 299.

(2) Lo riferisce *Bellabona* ne' *Ragguagli di Avellino*, *pag.* 49.

(3) L' intero principio di questa carta è trascritto da Monsignor *Lupoli* nel suo *Iter Venusinum*, *pag.* 40, avvisando di averla letta.

Tripaldo fosse corrotto da *Turris Baldi* (1), sulla verisimilitudine, che un certo *Paldo*, o *Baldo* a' tempi de' *Langobardi* fatta avesse una torre, o specula in difesa di *Avellino*, e che in quel luogo appunto doversi tenere per certo essere stato l' antico *Abellinum*. Una iscrizione che si riporterà nell' articolo *Avellino*, ci dice essere stata trovata in *Atripalda*. Altri vogliono, che *Atripalda* fosse derivato il suo nome da *Tripaldo*, che era un luogo, dove menavano i rei a morire, e per conseguenza proibito a' preti di andarci, giusta il disposto di un concilio (2). Per ultimo evvi chi dice, che venisse da *Atrio* di *Pallade*, o da *Atra palude*, ovvero dal fiume chiamato *Tripaldo*. Ma non sono affatto da seguirsi le stravolte opinioni de' nostri scrittori, quando specialmente vi sono i monumenti, che additano la verità. Nel 1132 era un piccolo vico, ed i sacramenti vi si portavano d' *Avellino*, ed in essa città si andavano a battezzare i bambini. *Alessandro* III dopo il 1159 ordinò al capitolo Avellinese, ch' essendo in *Tripaldo* cresciuta la popolazione vi avesse destinato un prete per l' amministrazione de' sacramenti, e così vi fu posto il Sacro Ciborio; e non prima del 1585 ebbe la propria parrocchia. Così dice il *P. Alessandro di Meo* (3), a cui talvolta presto tutta la fede.

Il primo, che la nominasse, venuto a mia notizia, è *Falcone Beneventano* (4). Ella è situata in una pianura confinante il suo territorio da oriente colla terra di *Sanpotito*, da mezzodì con *Cesinali*, e *Tavernola*, da occidente con *Avellino*; e da settentrione colla terra di *Montefridine*. Per mezzo della me-

(1) Vedi il *Pellegrino* nelle annotazioni a *Falcone Beneventano ad an.* 1132.

(2) Vedi *Concil. Antisiodor.* Canon. 33.

(3) Di Meo ne' suoi *Annali*, *t.* 2., *pag.* 185.

(4) Nel suo *Cronicon. an.* 1132., *pag.* 311. nella *Raccolta* del *Perger tom.* 2.

medesima vi scorre il fiume *Sabbato*, che viene dal bosco di *Serino*, ed ove si vuole, che fosse stata l' antica *Sabazia*, onde *Livio* (1) fa menzione de' popoli *Sabbatini*. Il suo territorio è quasi tutto seminatorio, ma vi sono vigneti, castagneti, e frutteti, e nel medesimo trovasi una cava di pietre, che dà al marmo color giallo, e rosso.

I suoi abitatori ascendono a 4237. Nella numerazione del 1532 i suoi cittadini furono tassati per fuochi 548, nel 1545 per 620, nel 1561 per 658, nel 1595 per 513, nel 1648 per 905, e nel 1669 per 493, e si dice insieme con i suoi casali. Il dì 24 aprile vi è fiera. Vi sono la ferriera, la ramiera, la cartiera, e la varchiera animate dalle acque del fiume *Sabato*, e perciò molto attive; e vi si fabbricano pannilani, e chiodi. Vi è mercato ogni settimana, e nel carnovale due volte la settimana facendovisi molto negoziato di porci. Il possessore di questa terra è D. *Gio. Caracciolo* principe di *Avellino*. Notasi per ultimo, che in questo luogo fu martirizzato S. *Ippolisto*, e nel 1627 soffrì molto danno da un terremoto (2).

Romano Orsino marito di *Anastasia di Monteforte* obbligò *Nola*, *Monteforte*, *Forino*, ed *Atripalda* per once 286 (3).

Niccola Orsini succedè ad *Anastasia di Monteforte* ava paterna per la terra di *Nola*, *Cicala*, *Vairano*, *Monteforte*, *Forino*, ed *Atripalda* (4).

Passò *Atripalda* e *Monteforte* a *Francesco* e *Berteraimo Boccapianula*, e ne vennero spogliati dal conte di *Nola Pietro d'Orsino* (5).

Rai-

(1) Livio *lib.* 24., *cap.* 33.
(2) Vedi *Carlo Torrelli* ne'suoi *Rapporti MS.*
(3) *Regest.* 1307. *C. fol.* 39. *a t.*
(4) *Regest.* 1345. 46. *A. fol.* 129.
(5) *Regest.* 1415. *fol.* 187. *a t. e* 239.

Raimondo Orsino fu creato capitano sua vita durante delle sue terre, cioè *Nola*, *Lauro*, *Palma*, *Ottajano*, *Avella*, *Cicala*, *Forino*, *Montefredone*, *Monteforte*, ed *Atripalda* (1).

Fu conceduta in feudo a *Guidone* de *Monteforte*, da cui passò a *Berardo Scillato de Salerno* (2). *Tommaso di Marzano* conte di *Squillace* si prese in moglie *Simona* di *Orsino* colla dote di once 1000, e ricevè in tenuta la terra di *Atripalda* (3).

A U A V

AUDUNI, casale della terra di *Gioia* in provincia di *Terra di Lavoro*, in diocesi di *Telese*. E' situato sugli *Appennini*, e vi si respira un' aria salubre, sebbene alquanto umida. La sua popolazione è di circa anime 150, poichè cogli altri tre casali, *Caselle*, *Crisci*, e *Curti* della stessa terra di *Gioia*, non oltrepassa il numero degli abitatori quello di 600 Delle produzioni del suo territorio se ne parlerà nell' articolo *Gioia*.

AVELLA, o *Abella*, in *Terra di Lavoro*, in diocesi di *Nola*, tra i gradi 31 56 di longitudine, e 40 52 di latitudine, è distante da *Napoli* circa miglia 16. Ne' vecchi tempi fu ella città cospicua, e vien nominata da *Tolommeo* (4), da *Strabone* (5), da *Virgilio* (6), da *Plinio* (7), da *Silio Italico* (8), e di più altri. Io non voglio però affatto trattenere il mio leggitore sopra favolosi racconti, o mal fondate

(1) *Regest.* 1415. *fol.* 251.
(2) *Regest.* 1291. *A. fol.* 341. *Regest.* 1390. *B. fol.* 133. *a t. Regest.* 1414. *fol.* 133.
(3) *Regest.* 1331. 1332. *A. fol.* 56.
(4) Tolommeo *Cosmographia*.
(5) Strabone *lib.* 5.
(6) Virgilio *lib.* 7. *Æneid. v.* 740.
(7) Plinio *hist. natur. lib.* 15. *cap.* 21.
(8) Silio Italico *lib.* 8.

date congetture, come han fatto altri, intorno specialmente a' suoi primi abitatori. Gli metterò non pertanto in veduta ciò che ho tratto dagli scrittori di molta stima, o da' monumenti, e quanto potrà essere bastevole a saperne della sua vera storia.

Non può mettersi in dubbio, ch' ella è antichissima città della nostra Campagna. *Virgilio* enumera *Avella* tra le città, che ebbero parte nella guerra di *Turno* con *Enea* (1). Alcuni dicono che questa terra fosse stata edificata dagli *Euboici*, altri dal Re *Murano*, e che fosse stata chiamata sul principio col nome di *Mera* che cambiò con quello di *Avella* allorchè passò in mano de' *Greci* (2), titolo che ha ritenuto fin presso gli scrittori moderni (3), ma in oggi non è che una terra molto decaduta dalla sua grandezza. *Giustino* la stima opera de' *Greci Calcidici* (4). Oltre della testimonianza degli scrittori greci, e latini, si sono spesso ritrovati nel suo agro de' molti ruderi di veneranda antichità, come di sepolcri, d' iscrizioni, di vasi, di medaglie, di aquidotti, i quali non lasciano di attestare esservi stata una colta, e distinta popolazione. L' antica *Avella* (distrutta nel X secolo da' *Saraceni*), non era affatto nell' odierno sito, che avea di perimetro da circa 3 miglia, come avvisa il *Capaccio* (5), e molto ampio il suo territorio, da quel che è in oggi, descrivendo i suoi antichi confini il *Sanfelice* (6), il *Cluverio* (7), *Pietro Giuseppe Candel* (8), ed altri, collocandola ne' confini degl' *Irpini*.

(1) *Æn. VII. v.* 740.

(2) *Servius ad Virgil. l. c.* Galanti *Descrizione delle Sicilie Tom. IV. pag.* 157.

(3) Vedi Carlo Sigonio *de agro et foederib. Campanor. lib.* 1. *cap.* 10. Filippo Cluverio *lib.* 4. *cap.* 1. e 5.

(4) *Lib.* 2. *cap.* 1.

(5) Capaccio *hist. Neap. lib.* 2. *c.* 30.

(6) Sanfelice *De orig. et sit. Campan.*

(7) Cluverio *l. c.*

(8) Candel *Adnotat. ad Iustinum*.

L' odierna situazione è in un falso piano alle falde degli *Appennini*, ed è circondata da monti, e colline. Tutta l'ampiezza del suo territorio, parte piano, e parte montuoso, da oriente ad occidente è di circa due miglia, ed otto da settentrione a mezzogiorno. Ella gode buon' aria, ma i venti, che spesso soffiano dalla parte boreale, la inquietano di molto, e fino a devastare i suoi territorj (1). Quindi alcuni han fatto derivare il suo nome da Αελλα *venti vertigine* (2). Il suo territorio confina in oggi con quelli di *Baiano*, *Sirignano*, *Quadrella*, e *Summonte* da est. Da ovest con quelli di *Roccarainola*, *Tufino*, e *Nola*. Al nord co' monti di *Cervinaro*, *Forchia*, *Arpaia*, *Paolisi*, *Pannarano*; e al sud col territorio di *Visciano*, e *Taurano* casali di *Lauro*. Vi è una sorgente di acqua perenne, che la chiamano *Boca di acqua*, e nasce sotto la montagna detta *Fornino*, la quale anima quattro molini, e forma pure un *Fusaro* per la matura de' canapi. Ve ne sono anche delle altre, ma di minor considerazione, e tutte unite formano un fiumicello, che si perde a ponente ne' territorj di *Roccarainola*, e di *Tufino*. Vi sono più boschi di castagni, e querce, i cui nomi sono: *Boscogrande*, *Sopraciesco*, *Campimma*, *Forestella*, *Serrongella*, *Petruro*, e *Vespolo*. Altri boschi cedui da tagliar travi, legname da far botti, e carboni, sono la *Montagnola*, e la catena degli *Appennini* per l' estensione di circa cinque miglia da *Roccarainola* a *Summonte*, divisi in varie *Coste*, cioè luoghi scoscesi sulle dette montagne, e chiamano *Scoppa di Campimma*, *Tora*, *Cerreto*, *Spacca*, *Vincola*, *Taglio*, *Foresta*, *Fastellone*, *Sarmola*, *Cogniulo*, *Campolo*, *Veterale*, *Selva Palumbo*, *Porca gionta*, *Selva di Carceri*, *Tuotolo*, *Pietra Cava*, *Sperengola*,

(1) Capaccio *l. c.*

(2) Ambrogio Leone *de agro Nolano* Vedi Abramo Ortelio nella sua *geografia*.

gola, *Spadafora*, *Pianura*, *Acquapendente*, *Vado delle portelle*, *Acqua del Monaco*, *Fornino*, e *Fuoro del Castello*. In tutte queste parti di boschi, eccetto della *Montagnola*, i cittadini vi hanno il dritto di legnare, pascolare, e cesinare, di far fieno, di cui ne proveggono tutti i paesi circonvicini, e vi sono in abbondanza querce, orni, aceri ec.

Il grano che si fa nel territorio di *Avella* non è di buona qualità (1), ma eccellente il granone, e tale ogni sorta benanche di legumi, e di canapi. De' frutti ne produce in abbondanza, e specialmente noci, nocciuole, castagne, ciregie, olive ec. L'olio di *Avella* è ottimo (2), e parimenti il vino, che forma la maggior rendita de' suoi cittadini. Un tempo era però quella delle noci, e delle nocciuole (3); ma poi a siffatte piante vi surrogarono le viti. I celsi vi allignano assai bene, le cui frondi servono per cibo de' bachi da seta. Le suddette selve danno molta ghianda per l' ingrasso de' porci, le cui carni riescono tenere, e saporite, e non gran fatto nocive (4). Gli orni danno similmente buona manna; e generalmente tutti i frutti sono di buon sapore. Quindi assai bene *Virgilio*:

Et quos maliferae despectant moenia Abellae (5).

(1) Silio Italico *lib. VIII.*

(2) Sanfelice nella sua citata opera in *fin.* lo commenda a ragione.

(3) Lo stesso Sanfelice lo attesta.

(4) Plinio *lib.* 16. *cap.* 6. loda molto questo cibo per i porci.

(5) Alcuni leggono *Bellae*, e si ha pure in molte edizioni di *Virgilio*; ma *Cristoforo Cellario Geograph. antiqu. lib.* 2. *cap.* 9. sostiene molto bene la lezione di *Abellae*, potendosi aggiugnere l'autorità di *Silio*, *lib.* 8. *v.* 517. imitatore di *Virgilio*, che dice: *Abella*, ma l' Ab. *Giovenazzi* vuol che si dovesse leggere *Aveia*, e forse ne avrà ragione.

Avea de' buoni pascoli, onde *Silio Italico*:

Pascuaque haud tarde redeuntia tondet Avella,

per cui anche addì nostri sono decantate le sue *ricotte*. Il di lei territorio adunque è atto a tutte le produzioni, fuori che a quella del grano; il che viene accennato dallo stesso *Silio Italico*:

. . . . . . *pauper sulci Cerealis Abella*.

Ne' suddetti suoi boschi vi è caccia di cignali, caprj, lupi, lepri, volpi, porci-spini; e tra i pennuti vi sono molte starne, e tortorelle. Sono rare le vipere, e gli aspidi, sebbene in quantità vi sieno poi altre serpi, non velenose.

Nel suo tenimento evvi un fenomeno degno della riflessione de' naturalisti. Ed è, che in una caverna detta da' cittadini *Grotta degli Sportiglioni* alle falde di uno dei suoi monti, lunga da circa un quarto di miglio, dalla volta della quale distillando molt' acqua, e da varj suoi crepacci, va subito a congelarsi, e sino alla durezza di un cristallo, e per conseguenza atta a molti lavori. Io ne ho vedute incrostare i pareti delle stanze di casine di campagna, come anche adornate le fontane, che sono nelle ville di alcuni signori in *Portici*, in *Resina*, e nella *Barra* ec., e i romitaggj, che far sogliono nelle medesime, facendo quei tali lavori di siffatte lucide petruzze molto grati agli occhi de' riguardanti.

Nelle sue montagne ha origine il famoso *Clanio*, di cui abbiamo già in altri luoghi parlato. Soggiungo soltanto, che il nome lo fan derivare dalle *viole*, che nascono nelle sue sponde. Scrive *Giuniano Majo*, valente letterato dei tempi *Pontaniani*: *Clanius fluvius Campaniae* ακλάνιον, *idest* viola, *qua eius ripae abundant*.

Dall'

Dall' iscrizione *Osca*, che vi fu ritrovata dal *Remondini* nel 1745, sulla quale scrissero *Anton-Francesco Gori*, *Gio. Batista Passeri* (1), e poi lo stesso *Remondini*, e finalmente l' abbate *Luigi Lanzi* antiquario di S. A. R. il Gran-Duca di *Toscana* (2), si ricava, che fosse stata città *Etrusca* nella *Campania*, dimostrando gli eruditi, che l' *Osco* era un dialetto dell' *Etrusco*, che si usava migliore nel *Sannio*, e nella *Campania* istessa (3).

Non istimo affatto di quì riprodurla, dopo di avere additati tanti valentuomini, presso i quali ella può leggersi, e che l'han pure partitamente commentata. Mi si permetta soltanto accennar di passaggio, che questa iscrizione è la più pregevole di quante mai se ne fossero rinvenute in linguaggio *Osco*, ed anche delle stesse tavole *Eugobine*, di cui non poco si vantano i *Toscani*, avvegnacchè la nostra lapida è antichissima, ed originale, e le suddette tavole una semplice copia (4), e di contenere una lite tra gli *Avellani*, e *Nolani* intorno a' loro confini, per cui un senatore *Nolano* chiamato *Tancino* tribuno militare della prima legione, fu colà spedito, e vi si trova l' agrimensore, i iugeri, gli atti, e il banditore, che promulgò quanto erasi risoluto da quel magistrato.

I *Sanniti* la conquistarono, e perciò viene annoverata tralle loro città, non essendo stata mai compresa nel *Sannio* (5). Passò in potere de' *Romani*;

(1) Passeri *tom.* 1. delle *Simbole Goriane*.

(2) Lanzi *Saggio di Lingua Etrusca T. II. p.* 612.

(3) Vedi *Annibale degli Abbati Olivieri* nella *Dissertazione sulle monete Sannitiche*. Lanzi *Saggio di Lingua Etrusca, Tom. I. pag.* 26. 32. *e* 208. *Tom. II. pag.* 288. 612.

(4) Vedi esso *Remondini* nella *Dissertazione* sulla detta *Iscrizione Osca*, stampata in *Genova* nel 1760, *in fol.*

(5) Strabone *lib. V.*

ni; e vi è controversia qual fosse stata la sua condizione. Il *Remondini* la vuol *Prefettura*, ed altri *municipio*. Da *Frontino* (1) sappiamo, che fu *Colonia militare*; val quanto dire negli ultimi tempi della Repubblica Romana, che incominciaronsi a distribuire le terre a' veterani, come avvisa *Igino* (2), ma il *Remondini* la vuole *Colonia latina*, forse con errore, poichè le colonie latine furono *Calvi*, *Sessa*, *Isola*, e *Teramo* (3). Da più marmi rilevano, che si fosse governata da repubblica (4). Sotto *Augusto* essendosi mutato il governo (5), e divisa l' *Italia* in regioni (6), non vi furono più municipj, colonie, o città federate, o repubbliche, tutti divenendo sudditi del *Romano* Impero. Sotto *Adriano* fu l'*Italia* divisa in provincie, e tra queste la nostra *Campagna*; quindi *Barbaro Pompeiano* consolare della medesima lastricò la nostra *Avella*, come dal suddetto marmo (7). Sotto i *Goti* ebbe i duchi. Sotto i *Langobardi* è facile, che avesse avuto i *Castaldi*, e finalmente venuta sotto i nostri Re, l' ebbe col titolo di *Conte Arnoldo*, o *Rinaldo* figlio, o nipote di *Riccardo* conte di *Aversa*, e principe di *Capua* (8) nel 1075. Indi i suoi discendenti *Aldoino* nel 1087 *Goffredo* nel 1120, *Guglielmo* nel 1147 *Riccardo* verso il 1180 *Rinaldo*, il quale ebbe due figli, *Rinaldo*, e *Goffredo*, il primo conte di *Avella*, l' altro signore di *Ponza*, che nel 1252 confermò alcuni privilegj a S. *Maria di Ponza*. Nel registro di *Federigo* nel 1239 e 1240 si trova che *Federigo* diede a *Rinaldo* signore di *Avella* la custodia di *Arrigo di Landriano* mi-

(1) Frontino *De Coloniis*.
(2) Igino *De limitibus*, *pag.* 159.
(3) Panvinio *pag.* 693.
(4) Vedi Anna *part.* 2. *pag.* 276.
(5) Svetonio *in Augusto cap.* 74. Dion Cassio *l.* 50.
(6) Plinio *histor. nat. l.* 3. *c.* 5.
(7) Anna *cit. part.* 2. *p.* 153.
(8) Aldimari *vol. di famiglie diversi p.* 87.

milanese. *Guglielmo* nel 1262 fu anche signore di *Avella*. Passò a *Martino de Rocca* (1), e poi alla famiglia del *Balzo* (2), indi alla casa *Jamvilla* nel 1371 (3), estinta nel 1426. L' ebbe *Sergianno Caracciolo* da *Giovanna* II, e nel 1415, per aver sposata *Raimondo Orsino Isabella Caracciolo* (4), verso il detto anno 1426, ottenne *Avella* dal *Sergianni*. Nel 1530 fu comprata collo stato di *Nola* da *Girolamo Pellegrino* (5). Passò poi alla casa *Loffredo*, dipoi agli *Spinelli*, che a' 16 settembre 1578 la venderono ad *Ottavio Cataneo* genovese (6), e finalmente a' duchi di *Tursi Doria del Carretto*. *Gio. Andrea d'Oria* principe di *Melfi*, come erede di *Sforza Andrea*, che cedè lo stato del *Finale* a *Filippo* II per annui ducati 24000, cioè ducati 13000 vitalizj, e 11000 per i suoi eredi; nel 1604 per detti ducati 11000 n' ebbe lo stato di *Avella*, e la baronia di *Summonte* esso *Doria*; e comecchè detti feudi, non rendeano che ducati 8797, così per gli altri ducati 2203 gli furono assegnati sull' arrendamento dell' olio e sapone.

Si vuole, che un tempo fosse stata sede vescovile, ma a noi mancano tutti i monumenti per attestarlo, e il dire che l' ebbe ad avere, perchè città anti-

(1) *Regest.* 1278. *A. fol.* 14.

(2) *Emilio del Balzo* padrone di *Avella*, comprò alcuni feudi, ch' erano nel di lei territorio da *Tucillo Brancaccio di Napoli*. *Regest.* 1337. 1338. e 1339. *fol.* 98. *et* 180. *Francesco Boccapianula* comprò la baronia di *Avella* dalla Regia Corte, e vi furono descritti i suoi confini. *Regest.* 1410. *fol.* 109. *Francesco*, e *Berteraimo Boccapianula* ebbero litigio col conte di *Nola* per questa baronia. *Regest.* 1415. *fol.* 187. *a t.*

(3) Campanile *tom.* 1. *pag.* 50.

(4) *Regest.* 1415. *fol.* 15. *Regest.* 1419. *et* 20. *fol.* 61. 62.

(5) Capaccio *Lib.* 2.

(6) *Quint.* 98. *fol.* 246.

antica, è certamente un errore. Ricorrere all' altra congettura di essersi confusa la serie de' vescovi di *Avella* con quella degli antistiti *Avellinesi* non è tampoco da abbracciarsi; poichè i registri di *Roma* sono fatti con esattezza. Se le potrebbe accordare qualche vescovo regionario de' primi tempi, e a cagion della sua decadenza, non ebbe a meritar poi la sede fissa, giusto il disposto da molti concilj (1). Il dire, che nella bolla d' *Innocenzo* III del 1215, nella quale si descrive la diocesi *Nolana*, non vi si legge *Avella*, non è certamente argomento sicuro di aver fatta diocesi separata, sapendosi che poi nel 1318 fu posta sotto la giurisdizione del vescovo *Nolano* (2), onde di un tempo a noi troppo vicino, non se ne avrebbe dovuto così perdere la memoria.

Ella si vuole che fosse stata padria di S. *Silverio* Papa scrivendo *Alfonso Giaconio* (3): *S. Coelius Silverius Hormisdae de Frusinone Papae, ex legitimo thoro natus, Abella, seu Avella civitate Campaniae Felicis, vulgo Troia editus*. Ma si vede che poco egli sapea di geografia del nostro Regno. L' ab. *Piatti* (4) lo dice poi assolutamente nato in *Troia città della Campania*. *Platina* (5) lo avea chiamato *Campano*, e così anche *Anastasio Bibliotecario* (6). Fece bene il *Muratori* (7) di non far motto della sua padria.

Nel-

(1) Concilio di *Laudicea*, *can.* 53. Concilio di *Sardica*, *can.* 6. S. Leone *epist.* 87., *cap.* 2.

(2) *Regest. di Roberto an.* 1318. E. *f.* 31. *a t.*, dal quale appare che *Roberto* presentò al vescovo di *Nola* per rettore di S. *Maria* di *Avella Roberto de Cabanis*, in luogo di *Matteo di Platamone*, citato pure da *Pier Vincenti Trattat. delle Regal. Chies. di Sicilia p.* 292.

(3) Giaconio *Vitae Pontific. tom.* 1. *p.* 536.

(4) Piatti nelle *vite de' Pontefici*.

(5) Platina nelle *vite de' Pontefici*.

(6) Anastasio Bibliotecario nel *tom.* 3. *S. R. I.* del *Muratori*, *pag.* 129.

(7) Muratori *Ann. d' Italia*, *an.* 535.

Nella numerazione del 1532 i suoi naturali furono tassati per fuochi 320, nel 1545 per 401, nel 1561 per 549, nel 1595 per 646, nel 1648 per 580, e nel 1669 per 462, sempre con i suoi casali *Sperone*, e *Baiano*; in oggi essi ascendono a 5500, e sono commercianti delle loro soprabbondanti derrate con altre popolazioni del Regno. I pesi, e le misure sono simili a quelle di *Napoli*, eccetto quella dell'olio, e del vino, che è di once 29.

AVELLA uno de' 10 casali della terra di *Ceppalloni* in provincia di *Principato ulteriore*, in diocesi di *Benevento*. Vedi *Ceppaloni*.

AVELLINO città vescovile in *Principato ultra*, distante da *Montefuscolo* miglia 9, ch'è la sua capitale, dal mediterraneo 15, da *Salerno* 16, d'*Ariano* 24, e da *Napoli* 26. Ella è fra i gradi 32 17 di longitudine, e 40 55 di latitudine. Fu città degl'*Irpini*, come attesta *Tolommeo* (1), e similmente *Plinio* (2), che andarono tra i *Sanniti*; onde scrive *Strabone* (3): *Sequuntur Hirpini, et ipsi Samnites*. Fu compresa nella nostra *Campania*, poichè *Polibio* (4), descrivendo i campi della medesima, dice: *tres tantum aditus habent perangustos, atque difficiles: unum a Samnio, secundum ab Eribano, tertium ab regione Hirpinorum*, cioè per *Avellino*, come bene avvisa il *Pellegrino* (5). Si vuole, che fosse stata residenza anche del consolare, come dalla seguente

(1) Tolommeo *Lib.* 3.

(2) Plinio *histor. nat. Lib.* 3. *c. XI. Hinc* Plinio *sunt lib. III. cap. XI. Abellinates cognomine protropi, et hi in Hirpinis sunt a quibus ipse distinguit ibidem Abellinates cognominatos Marsos, qui ad Marsos etiam pertinent*. Cellario *Geogr. Ant. pag.* 871. Cluverio *Ital. Ant. pag.* 1280.

(3) Strabone *Lib. V.*

(4) Polibio *Lib.* 3.

(5) Pellegrino *Disc.* 2. *pag.* 432. *ed.* del *Gravier*.

te iscrizione, che dicono ritrovata in *Atripalda* (1):

TATIANI
C. JULIO TATIANO
ABLAVIO TATIA. C.V.RUFINIANI ORATORIS FILIO
FISCI PATRONO ET RATIONUM SUMMARUM
ADLECTO INTER CONSULARES JUDICIO DIVI
CONSTANTINI: LEGATO PROVINCIAE
ASIAE CORRETTORI TUSCIAE, ET UMBRIAE
CONSULARI ETHRURIÆ, ET LIGURIÆ, PONTIFICI
VESTAE MATRIS, ET IN COLLEGIO PONTIFICUM
PRO MAGISTRO, SACERDOTI HERCULIS
CONSULARIO CAMPANIAE
HUIC ORDO SPLENDIDISSIMUS
ET POPULUS ABELLINATIUM
OB INSIGNEM ERGA SE BENEVOLENTIAM
ET RELIGIONEM, ET INTEGRITATEM
EJUS STATUAM COLLOCANDAM
CENSUIT.

Da questa iscrizione non deesi asserire che *Avellino* fosse stata sede del *Consolare*, come dice specialmente l'*Orlandi*, scrittore di pochissime vedute, perchè sanno molto bene gli eruditi, che la sede de' *Consolari* fu *Capua*. Il suo sito, in cui vedesi al presente, non è lo stesso, che ebbe ne' vecchi tempi, ma di circa un miglio distante da *Atripalda*, dove veggonsi tuttavia molti pezzi di anticaglie. Ella è molto antica (2), e si vuole, che fosse stata città libe- vete-

(1) Quest' iscrizione innalzata al *Consolare* della nostra *Campania C. Giulio Rufiniano Ablavio Taziano*, fu annotata dal ch. conte *Matteo Egizio* Bibliotecario di *Carlo* III *Borbone*, e portata nella giunta al memoriale del *Movallo*. Indi la riprodusse il *Muratori pag.* 1019. del suo *Thesaur. Inscript.* poi il *Maffei* nel suo *Museo Veronese*, e finalmente il *Pratilli* ne' *Consolari della Campania*, *pag.* 71.

(2) Vedi Monsig. Lupoli nel suo *Iter Venusinum p.* 31. *seq.*, il quale ha raccolte diverse iscrizioni appartenenti a questa città.

ra, essendosi governata colle proprie leggi, ed indi prefettura. Sappiamo da *Frontino* (1) di esservi stata dedotta una colonia, e il di lei agro assegnato a' veterani. Nell'anno 365 della nostra era, se ne fa menzione da *Valentiniano Seniore* in una sua legge indiritta a *Severo* vicario di essa città (2). A' tempi de' *Langobardi* si vuole del tutto distrutta, ond' ebbe poi a riedificarsi altrove nell' anno 887 (3).

In oggi vedesi situata in luogo piano, ed il suo territorio confina da oriente con *Atripalda*, collo stato del principe di *Forino* da mezzogiorno; da occidente colla montagna di *Montevergine*, e da settentrione colla terra di *Capriglia*. Produce in abbondanza castagne, nocelle, (*abellinae* (4)) vino, e frutta (5). Non vi manca la caccia di quadrupedi, e di volatili, massimamente nelle parti boscose del suo territorio; e nel fiume *Sabato* vi è pure del pesce.

Nel 1532 gli *Avellinesi* furono tassati per fuochi 188, nel 1545 per 241, nel 1561 per 292, nel 1595 per 518, nel 1648 per lo stesso numero; e nel 1669 per 600. In oggi gli abitanti ascendono al numero di 10085, tra i quali vi sono di quelli di famiglie distinte. La negoziazione di varj generi di prima necessità, è molto a cuore agli *Avellinesi*; e in *Napoli*, quasicchè tutti coloro, che lavorano i *maccheroni* sono di quella città, o di altri luoghi della di lei diocesi. Altri poi sono addetti alle manifatture di lana, ma non vi si vede affatto un qualche

(1) Frontino *in Lib. de Coloniis*.

(2) *Cod. Theod. Lib.* 68. *tit.* 1. *De Decurion.*

(3) Si cita un passo di *Erchemperto in histor princip. Langobard. pag.* 66. *t.* 2. *ed. del Perger*, ma deesi badare di non confondere le notizie, che si appartengono ad *Avella*, con quelle di *Avellino*. I nostri storici sopra di ciò si sono molto ingannati.

(4) Galanti *Tom. IV. pag.* 282.

(5) Mazzella *Descriz. del Regno*, *pag.* 104.

che raffinamento di arte. Questi panni oltre alla loro qualità ordinaria, hanno ancora il difetto di essere mal purgate le lane, che vi s'impiegano, non sono di buona condizione, e poi l'apparecchio è pure molto difettoso. De' medesimi se ne vestono per lo più i servidori di galantuomini, e nella fiera di *Salerno* se ne fa grande spaccio (1). Vi è ancor la fabbrica de' lavori di ferro, consistente in fucili, sciable, coltelli ec., e vi si fanno buonissime *salciccie*, che chiamano propriamente *cervellate*, le quali preparandosi con attenzione, riescono di un gusto squisitissimo. Evvi una gran dogana in tre giorni di ogni settimana, martedì, giovedì, e sabato, in cui da' vicini nommèno, che da lontani paesi si portano molti vaticali a vendervi grano, granone, orzo, fave, ed altre sorte di biade, e legumi, adoperando le misure eguali a quelle di *Napoli*. *Carlo* V nel 1537 le concedè la fiera franca in ogni settimana, e nel 1549 quella da' 23 giugno sino alli 6 di luglio; ma *Filippo* II nel 1558 gliela permutò nel mese di maggio, dal dì 4 sino alli 15. In oggi però vi è fiera il dì 4 giugno. L'ab. *Pacicchelli* nella lettera diretta a monsignor *Ranuccio Pallavicino*, colla data de' 17 febbraio 1682 ci assicura, che fin da quel tempo ella era una città ben disposta nelle sue fabbriche (2). Si vuole dagli eruditi, che la via *Domiziana*, ramo già dell' *Appia* (3), essendo stata prolungata da *Traiano*, ed *Adriano* verso *Napoli*, e *No-*

(1) Vedi Galanti *Descriz. geograf. e politic. delle Sicilie t.* 3. *p.* 296.

(2) Pacicchelli nelle sue *Memor. part.* 4. *t.* 1. *Lett.* 85. *pag.* 430. Cesare Orlandi *Delle Città d' Italia*, *t.* 2. *pag.* 329. *seg.* accenna pure l'edificio della sua dogana, con la piazza, ed obelisco, che vedesi in mezzo della medesima: e si dice disegno del sig. *Cosmo Fansaga*.

(3) Pratilli *Della Via Appia lib.* 4. *cap.* 2. *p.* 445. Vedi Cluverio *Ital. Antiqu. Lib.* 4. *cap.* 5. Pellegrino *Della Campania*, *Disc.* 2. *pag.* 121. *ed. del Gravier*.

Nola, e per dietro le sue montagne, e per le radici del monte *Virginiano* si fosse incamminata direttamente per *Avellino*, e per sotto i campi *Taurasini*, la qual via sovente fu corsa da *Cicerone*, andando da *Pozzuoli* ad *Eclano*, e poi a *Venosa*, come dalle sue lettere.

Fu eretta a vescovado verso l' 884, checchè altri dicesse di ritrovarsi nel 499 intervenuto il suo vescovo nel Concilio Romano sotto *Simmaco*, che fu S. *Sabino* martire. *Paolo* II vi unì anche la sede di *Frigento*, ma sotto *Giulio* II nel 1510 furono di nuovo divise, qual divisione durò sino a *Leone* X nel 1520, nel qual tempo fecesi altra volta la detta unione. Nel 1567 vi fu eretto il seminario a spese del pubblico sotto il vescovo *Ascanio Albertini*. Il numero de' canonici è di 24. Vi sono molti monisteri, ed un ospedale, in cui assistono i frati di S. *Gio. di Dio*. La sola diocesi *Avellinese* comprende i seguenti paesi: *Aiello*, *Atripalda*, *Monteforte*, *Summonte*, *Prata*, *Pratola*, *Serra*, *Sanbarbato*, *Manicalciati*, *Candida*, *Parolisi*, *Sanpotito*, *Salsa*, *Sorbo*, *Sanstefano*, *Cesinali*, *Tavernola*, *Bellizze*, *Picarelli*, ed *Ospedale*.

Nel 1456 a' 5 dicembre soffrì gran danni da un terremoto, e in luglio del 1561 fu terribilissimo per cotesta città (1). Negli anni 1656, e 1657 fu molto afflitta anche dalla peste la sua popolazione (2).

Adelferio suo castaldo prese, ed acciecò *Guaimario* principe di *Salerno*, il quale andava ad occupare *Benevento* (3) nell' 896. *Siconulfo* fu altro castaldo di *Avellino* figlio di un tal *Sicardo*, e coll' ajuto de' *Salernitani*, e di *Attanasio* duca di *Napoli*, tentò d' invadere il principato di *Salerno* nell' 898, ma

(1) Bellabona *ne' Ragguaglj d' Avellino*, *part.* 2.

(2) Vedi Michele Giustiniani *Historie del Contagio di Avellino*. *Roma* 1662. *in* 12.

(3) Anonimo Salernitano *c.* 154. *e* 155.

ma fu vinto da' due *Guaimarj* principi di detta città di *Salerno* (1). Nel 927 *Dauferio* fu conte di *Avellino* (2). Successivamente *Siconulfo* il secondo fu castaldo, non so però in qual' anno (3), il quale fu preso da' *Greci*, che fecero guerra a *Pandulfo capo di ferro* principe di *Capua*, e di *Benevento*. Nel 1016 *Rutfrido* fu conte di detta città, ed esortò i *Normanni*, ch' erano venuti da *Gerusalemme* a combattere contro i *Saraceni* (4). *Rudolfo* fu anch' egli conte di *Avellino* nel 1056, e lasciò molte ricchezze al di lui figlio *Erimanno*, il quale andò in *Salerno* a prestare omaggio al principe *Gisulfo* (5). *Rainulfo* cognato del nostro *Ruggiero* essendosegli ribellato, insieme con *Roberto* II principe di *Capua*, e conte di *Aversa* (6) ne fu discacciato, *et civitatem Abellinam ei abstulit*, scrive *Falcone Beneventano* (7). Nell' anno 1132 sotto *Guglielmo* II detto il *Buono* si possedea dal conte *Ruggiero de Aquila*, siccome leggiamo nel catalogo de' baroni, che contribuirono nella spedizione di *Terra Santa* (8). Fu posseduta dalla famiglia del *Balzo*, essendogli stata conceduta con *Calvi*, *Padula*, *Lauro*, *Conza* ec. a *Bertrando del Balzo* (9). Fu data pure in feudo a *Simone Monforte* col titolo di contado, comprendendo li seguenti luoghi: *Avellinum*, *Padula de Principatu*, *Calvum*, *Preterriardum*, *et Francolisium in Terra Laboris*, *exceptis etiam terris Policii*, *Asinelli*, *et Tholisani que sunt*

(1) *Chronic. Cavens. ad ann.* 927.
(2) Anonimo Salernitano *c.* 164.
(3) *Chronic. Cavens. in an.* 1016.
(4) *Chronic. Cavens. ad ann.* 1056.
(5) *Chronic. Cavense d. an.* 1056., *et* 950.
(6) Vedi l' Abbate Telesino *lib.* 3. *cap.* 21.
(7) Falcone Beneventano *in d. an.* 1132. *p.* 304. *t.* 2. della *Raccolta* del *Perger*.
(8) Vedi Borrelli *l. c. p.* 41.
(9) *Regest.* 1272. *A. f.* 247. *a t. Regest.* 1300. 1301. *A. f.* 37. 39. 72. *Reg.* 1278. *D. f.* 2.

sunt de eodem comitatu (1). Vi andò compreso poi benanche *Riardo* (2). Si ha in uno de' notamenti del grande Archivio della Zecca: *Comitatus Avelli et terre omnes donate olim per Regem Simoni de Monteforte revocantur ad manus curie* (3). *Ferdinando* I nel 1468 a' 22 maggio la vendè a *Galzerano Richesens* spagnuolo conte di *Trivento*, insieme con *Chiusano*, *Santomagno*, e *Candida* (4). Si vuole poi, che fosse stata donata da *Carlo* VIII a *Stefano Vest* suo senescalco, il quale la donò a *Ludovico da Villanova* signor di *Franso*.

In oggi la possiede D. *Giovanni Caracciolo Rosso*, col titolo di principe.

AVENA, casale di *Pappasidero* in *Basilicata*, in diocesi di *Cassano*. E' distante dalla suddetta terra circa un miglio, ed i suoi abitatori ascendono al numero di 314 tutti addetti alla coltura de' campi, e ad andare raccogliendo mortelle per venderle poi a *Normanno*, ove si conciano le pelli. Non vi è niente di particolare, e si possiede da D. *Vincenzo Mario Spinelli* principe della *Scalea*. Vedi *Pappasidero*.

AVENA in *Apruzzo ultra*. Vedi *Casanova*.

AVENTINO fiume. Vedi il *Volume separato*.

AVERNO lago. Vedi il *Volume separato*.

AVERSA città Regia e vescovile in terra di Lavoro, esente, tra i gradi 32, 9 di longitudine, e 41, 4 di latitudine, distante da *Napoli* circa miglia 8, ed altrettanti da *Capua*. Ella non vanta altra antichità, che de' tempi *Normanni*. Io accennerò brevemente in grazia degli eruditi dietro la scorta de' migliori scrittori l' origine della di lei fondazione, affin di non recar loro noia nel leggere il presente articolo. Egli

(1) *Regest.* 1269. *fol.* 104. *a t.*
(2) *Regest.* 1271. *B. fol.* 34.
(3) *Regest.* 1268. *litt. O. f.* 99.
(4) *Quint.* 4. *fol.* 160.

Egli è dunque a sapersi, che non potendo *Melo* famoso cittadino *Barese* soffrire l' insolenza de' *Greci*, i quali teneano occupata tutta la *Puglia*, e la *Calabria*, ammutinatosi perciò co' detti *Pugliesi*, tentò di scuoterne il giogo. *Ottone* I. Imperadore di *Costantinopoli* vi mandò ben subito un poderoso esercito. I *Baresi* avvedutisi, non esser da tanto onde resistere alle forze de' *Greci*, pensarono di dar *Melo* capo della congiura nelle loro mani. *Melo* se ne fuggì in *Ascoli*, per la qual cosa avendo i *Baresi* sfogato il loro sdegno contro la di lui moglie *Maralda*, ed *Argiro* suo figlio con mandarli in *Costantinopoli*; *Melo* unitosi con quei primi *Normanni* venuti presso di noi fece guerra a' *Greci* (1), e nel 1012 riportò sopra di essi un' illustre e segnalata vittoria (2); ma nel 1019 non potendo egli più loro resistere, portossi ad *Errico* II in *Germania*, ove finì i suoi giorni (3). Perduto intanto i *Normanni*, ch' erano presso di noi, il lor capo, si elessero *Rainulfo* per generale, e questi si fu poi il fondatore di *Aversa* (4) per concessione avutane da *Sergio* duca di *Napoli*, e da edificarla, come una frontiera avversa al confinante principe di *Capua Pandolfo* IV per difendere, e garantire il ducato napoletano, dopo che l' ebbe ricuperato dal potere di esso principe, coll' aiuto del medesimo, dichiarandolo conte di essa città, secondo l' *Ostiense* (5), e l' autore della cronica della *Ca-*

va

(1) Leone Ostiense *lib.* 2. *cap.* 37.

(2) Cedreno *pag.* 583.

(3) L' anonimo Barese *ad ann.* 1019. Leone Ostiense *cit. lib.* 2. *cap.* 37. Guglielmo Pugliese *lib.* 1.

(4) Così il Pugliese nel *cit. lib.* 1. Il Mazzella nella *Descriz. del Regno pag.* 23., dice che fu edificata da *Averso capitano Normano*. Che bella e peregrina erudizione! Il Colennucci *Lib.* 3. *pag.* 54. si avvisò con eguale erudizione, che era stata edificata dal *Normanno Raimo*.

(5) Ostiense *l.* 2. *c.* 58.

va (1), cioè governatore (2); ma il *Pugliese*, e 'l *Telesino*, non fanno menzione di questa concessione, scrittori già anteriori: *Aversa, quam Normanni condiderunt* essi dicono; e sappiamo, che *Rainulfo* era già conte, onde dicesi nelle dette cronache, che *Sergio*: *Rainulphum Noritmannum comitem praemiavit*. Non senza ragione dunque il nostro *Cammillo Pellegrino*, non potè riuscire nell' impegno d' indagare il vero con certezza (3). I versi del *Pugliese* (4) sono i seguenti:

Post annos aliquot Gallorum exercitus urbem
Condidit Aversam Ranulfo Consule tutus.

spiegando il *Leibnizio* nelle note, che fa a questo poema la parola console per conte: *Consul pro Comite*. Senza però impazzire su tale oscura ricerca, basterà sapersi con sicurezza di essere stata edificata da' *Normanni*. Vengono non però altre due quistioni, cioè sapersi se il luogo dove fosse stata edificata si fosse dismembrato dall' agro napoletano, e l' anno della sua fondazione.

Si avvisano taluni scrittori, che *Sergio* donò a *Rainulfo* le terre in *Ottabo* adiacente a quello detto *ad Septimum* per edificare la nuova *Atella*, detta dipoi *Aversa* per la di già suddivisata ragione (5) *eo quod adversabatur Neapolim et Capuam*, soggiugnen-

(1) Cronica Cavense pubblicata dal Pratilli *tom.* IV. dell' *Histor. Princip. Langobard. pag.* 434.

(2) Vedi Muratori nelle *Antichità Estensi part. I. cap.* 5. e nella *Dissert.* 8. *med. aevi* e Baluzio *Capitul. Reg. Fran. t.* 2. *c.* 8.

(3) Vedi Pellegrino nella sua *Campagna felice, discors.* 2. §. 27.

(4) Il Pugliese nel *cit. lib.* 1.

(5) Vedi l' autore della *Cronica Cavense*, nel *cit. t.*4. *Histor. Princ. Lang.* del Pratilli, *p.* 434.

gnendo *Gio. Villani*, che colà era un castello de' napoletani (1); qual territorio se fosse stato dismembrato dal napoletano, e formato un agro separato, ed indipendente dal medesimo, fu appunto soggetto di una disputa agitata nel corrente secolo, la quale tenne esercitati i talenti di parecchi nostri eruditissimi uomini, e specialmente del non mai abbastanza lodato *Carlo Franchi Aquilano*. Non mancò al medesimo nè ingegno, nè erudizione, difendendo i napoletani (2), a sostenere che *Aversa* fosse stata edificata nel luogo appellato ad *Septimum*, dov'era appunto il castello de' napoletani, accordandosi col *Pellegrino*, e che essendo stato sistema de' duchi di *Napoli*, su molti e diversi esempi, di governare le città ad essi soggette per mezzo de' *conti*, che altro non erano, se non se capitani, giudici, presidenti, o prefetti delle medesime, quindi non era da credersi, che *Sergio* avendolo creato conte di *Aversa*, lo avesse parimenti creato suo indipendente, e niente subordinato; e di esser tanto vero, che dopo la morte di *Sergio*, *Rainulfo* si proccurò da *Corrado* II venuto nel Regno l' investitura della sua contea per mezzo di *Guaimaro* principe di *Salerno*, ed indi da *Errico* IV per mezzo di doni, e di denaro, sull' autorità dell' *Ostiense* (3), onde vedersi di non avere altro ottenuto da *Sergio*, che la sola prefettura della medesima (4), sostiene, che colle dette investiture,

(1) Giovanni Villani *l.* 1. *c.* 60. della sua *Cronaca*.

(2) Vedi la sua dottissima *Dissertazione sull' origine, sito, e territorio di Napoli*. In Napoli 1754. in 4. e le sue *Dissertazioni istorico-legali su l' antichità, sito ed ampiezza della nostra Liburia Ducale*.

(3) Vedi l' Ostiense *lib.* 2. *cap.* 65., *pag.* 385., *e cap.* 80. *pag.* 398. *e* 399. nel *t.* IV. del Muratori R. I. S.

(4) Vedi a tal proposito la *Dissertazione del Ducato Beneventano* di Cammillo Pellegrino nel *t.* V. del Muratori, *p.* 193.

re, non potea *Rainulfo* acquistar dritto, e dominio su di *Aversa* (1), e conchiude da critico scrittore, non essersi mai fin dalla sua fondazione dismembrato il territorio *Aversano*, e sino al 1130, che *Ruggiero* formò questo rispettabile reame, con farne *Napoli* divenire la sua metropoli.

Ci resta ora di andare indagando il vero anno della sua fondazione. *Ferdinando Fabozzi* canonico di quella chiesa, che nel 1770 pose a stampa l'*istoria della fondazione* appunto di questa città, malamente congettura (2), ch' ebbe ad essere tra l' anno 1020, e 1022. E infatti nell' anno 1020 morì *Melo* in *Germania*. Nel 1026 il principe di *Capua* prese *Napoli*, con discacciarne *Sergio*. Indi a 3 anni *Sergio* la ricuperò, coll' aiuto di *Rainulfo*, e quasi in premio della riportata vittoria fu sollecito a concedere a *Rainulfo* quella fertile regione, posta in mezzo delle rovine di *Atella*, oggi *Santarpino*, e *Literno*, oggi *Patria*, siccome chiaramente avvisano l' anonimo *Salernitano* (3), *Leone Ostiense* (4), e 'l cronista di *Cingla* presso il *Muratori* (5), confermando tutti e tre di essere stata edificata *Aversa* nel 1030, a cui aggiungasi l'autorità benanche della *cronica Cavense* (6), onde disse bene il *Pugliese post annos aliquot*, essendone trascorsi da circa 10 anni.

Prima però di passar oltre, mi piace quì trattenermi brevemente intorno ad un altro sentimento del *Fabozzi* (7), il quale si avvisa non essersi mai *Aversa* chiamata nuova *Atella*, citando il verso del *Pu-*

(1) *Pag.* 88. e *seg.* della suddetta *Dissertazione*.
(2) Nel *cap.* 13. dell' *Istoria della fondazione di Aversa*, *pag.* 46.
(3) Anonimo Salernitano *ad an.* 1030.
(4) Ostiense *Chronic.* *l.* 2. *c.* 58.
(5) *Tom.* *V.* *S.* *R.* *I.* *p.* 255.
(6) Chron. Cavens. nel *t.* 4., *p.* 434. della *Histor. Princ. Lang.* del Pratilli.
(7) Nel *c.* 17.

Pugliese, da me anche di sopra trascritto, allegando altresì, che in alcuni diplomi di *Giordano* I si chiamano *Rainulfo*, e *Riccardo* suo figlio *Comites Aversanos*; e che finalmente *Orderico Vitale*, che visse nel 1141 la denominò *Urbem Adversis* (1). Egli è certo però, che in parecchi nostri cronisti si legge: *extruxerant aliam urbem Atellam, quam postea dixerunt Adversam*; ed io starei per credere, che detta l'avessero *Atella*, non già perchè surta sulle rovine di quella, come si avvisano taluni inetti scrittori, ma piuttosto per ischerzo, secondo dissero *Nuova Roma* la città di *Capua*, avendo questa nelle vicinanze l'antica di gran nome, e quella *Atella* pur famosa nell'antichità. Chi non sa, che *Aversa* era un picciol villaggio nel 1041, quando *Ardoino* offeso da' *Greci* vi si portò per animare i *Normanni* ad invadere la *Puglia* (2)? Quello però, che dee fare gran peso si è, che il suo vescovo nel Concilio Romano del 1059 è sottoscritto *Episcopus Atellanus*. Si vuol per ultimo opporre il *Fabozzi* (3), riguardo all'etimologia del suo nome; ma io non vo partitamente pigliar di mira questo scrittore sperando, che lo abbia a fare il mio amico D. *Antonio Salzano*, il quale da più anni va diligentemente raccogliendo tutti i monumenti della sua padria per formarne una piena istoria.

Aversa fu dunque dapprima un *oppidulum* di pochi vagabondi *Normanni* addetti solo al mestiere delle armi. Vi fu perciò aperto un asilo per popolarla. Esso *Rainulfo* vi edificò un tempio; la cinse di mura, e di fossi. Vi costrusse una rocca per sua difesa, e da piccioli principj, ch'ella ebbe, divenne col tempo, e tanto più in oggi, una delle più distinte e rispettabili del nostro Regno.

Do-

(1) Nel *t.* 18. *Biblioth. Patrum*, *p.* 468.

(2) Vedi Lupo Protospada in *d. ann.* Ostiense *lib.* 2. *cap.* 67.

(3) Nel *cap.* 17.

Dopo di essere stata governata da *Rainulfo*, essendovi morto nel 1047 (1) vi succedettero altri. Da un' istromento scritto in *Aversa* da *Pietro Notajo* nell' anno 1048 si rileva di essergli succeduto *Guglielmo*, ed *Erimanno*, indi l' un dopo l' altro *Asclettino*, *Rodulfo Copello*, detto *Tringanotto* (2), e *Rodolfo Drinti*, fu *Riccardo* I figlio di esso *Rainulfo* (3). *Riccardo* tentò di scuotere il giogo de' nostri *Duchi*. Nel 1055 s' impadronì di *Capua* (4). Assunse *Giordano* I suo figlio il governo. Nel 1063 occupò *Gaeta*, e prese il titolo di principe di *Capua*, e duca di *Gaeta* (5). Nel 1078 venne all' assedio di *Napoli*. Acquistò in tre mesi quasi tutta la *Campagna Felice* (6). Assunse il titolo di conte della *Liburia* e signore della *Campagna* (7); E morto, ch' egli fu, gli succedè *Giordano* I. A costui successe *Riccardo* II. Venne finalmente *Aversa* nel 1139 in potere di *Ruggiero* I, a cui riuscì di formare di tutto il regno un assoluto reame, come di sopra accennai, discacciando i *Langobardi* da *Salerno*, e i *Normanni* da *Capua*.

Ruggiero nel 1135 nel mese di giugno per la fellonia di *Roberto* II principe di *Capua*, e conte di *Aversa*, collegatosi con *Rainulfo* conte di *Avellino* e co-

(1) Leone Ostiense *l.* 2., *c.* 67.

(2) Pugliese *lib.* 1.

(3) Il Pugliese *lib.* 2. Guglielmo Gemmetiuse *l.* 7., *cap.* 43.

(4) Ostiense *l.* 3. *c.* 16.

(5) Si rileva abbastanza da molti diplomi di esso *Riccardo* I i quali leggonsi nella Cronica di S. *Vincenzo a Volturno*, e nella *Storia Cassinese* del P. *Gattola*.

(6) L' Ostiense *cit. lib.* 3., *cap.* 16. *vol t.* 4. del Muratori, *p.* 426.

(7) E' riferito dal suddetto Muratori nella *Dissert. med. aevi* 68.

e cognato del Re, la fece dare alle fiamme (1), ma poi nella fine di agosto dello stesso anno la fece riedificare nello stesso sito, e luogo, in cui prima era stata fondata, ad avviso di *Alessandro* abbate della *Valle Telesina* (2). L' anonimo *Cassinese* porta però il suo incendio nel 1134 (3). *Francesco, Gattola* nel 1420 addì 15 agosto la prese per *Luigi d' Angiò* (4), che poi riacquistò *Alfonso* per mezzo di *Sante* (5). Il *Costanzo* avvisa che *Ludovico* Re d'*Ungheria* fece diroccare le sue mura per vendicare la morte del Re *Andrea*. Nel 1493 addì 23 febbrajo vi entrò *Alfonso* II (6). Si dice dal *Collenucci* (7) che *Carlo* I la disfece da' fondamenti per la ribellione di *Casa Rebursa*, il che conferma il *Carrafa*; ma questo fatto

(1) Sono degne le parole del *Telesino Lib.* 3. *c.* 12. *Cum ergo Rex super Aversam irruens Comitem fuga evasisse comperisset, doluit valde, quod captionis suae retia evadens ultionem ipsius meritam non fuerit expertus, qui deinde tanto mentis furore accenditur, ut tota urbs omnino depopulata, ignis post incendio traderetur, quae videlicet civitas non solum intus, sed etiam de focis abundantissimo fuerat inhabitata populo, omnibusque invidiuis ita fertilis fuerat, ut etiam Capuae, seu Neapoli, quae circa se erant non invideret. Frumento et vino, carnisque edutio ita feracior exstiterat, ut fere nullus in ea habitantium in victu egeret, unde contigit, ut poene omnes in ea effrenatius turpi libidini subderentur, ob cuius piaculum, quo se moderari neglexerunt, Deus magis offensus, sic eam, ut aestimo, per Rogerium delere decrevit.*

(2) *Lib.* 2. *cap.* 2.

(3) Vedi *Chronic. anon. Cassin. d. an.*

(4) Collenucci *lib.* 5. *pag.* 221.

(5) Lo stesso *lib.* 6. *pag.* 247.

(6) Vedi il *Diario di Silvestro Guarino* nel *tom.* 1. del *Perger p.* 217.

(7) Nel *Compend. istoric. lib.* 1. *p.* 138. *ed.* 1613.

to è negato dal P. *Andrea Costa* (1). Nel 1528 nel dì 28 agosto l' esercito *Francese* essendo venuto attaccato col *Cesareo* da quest' ultimo rimasto superiore, saccheggiò la detta città ove erasi ritirato quello de' *Francesi* (2).

Questa città è posta in un' ampia pianura, con tutti i suoi casali, avendo di circuito presso a miglia 46. Comprende in oggi parte del territorio delle distrutte città di *Cuma*, di *Atella*, e di *Literno*. La maggior lunghezza del suo agro da levante a ponente è di miglia 18, e la maggior larghezza da mezzogiorno a settentrione miglia 11. Verso settentrione confina col territorio *Casertano*, da oriente con *Acerra*, da mezzogiorno con *Pozzuoli*, e all'occidente col *mar tirreno*, e col fiume *Clanio*. Nel suo territorio è compreso il famoso lago di *padria*, di cui parlerò a lungo nel volume de' fiumi, laghi, e monti.

Questa estensione di terra, parte già della nostra *Campagna Felice*, rende in abbondanza tutte le produzioni di eccellente qualità, non solo pel mantenimento della numerosa popolazione, che vi è, ma da somministrarne ancora una gran parte a questa nostra capitale, nella quale qualunque quantità di generi, non è mai troppo. I grani, generalmente, prodotti in quella contrada sono in gran stima presso di noi, e gli *Aversani* si prevalgono di questa nostra preferenza. I frutti sono eccellenti, e in particolare le pere dette *spine*, le quali sono molto ricercate, e forma per essi *Aversani* anche un altro capo di guadagno, e dà campo di farne uno eccedente ai nostri fraudolenti venditori; e tra gli ortaggi produce i *finocchi* di assai buon sapore, il che fa, che in

 Na-

(1) Costa *Rammem. istor. di S. Maria di Casaluce pag.* 29.

(2) Vedi la *Cronica di Napoli* d' incerto autore nel *t.* 1. del *Perger p.* 199.

Napoli tutti i finocchi s' impattano per *Aversani*. I vini *asprini*, che ne produce in gran copia, e decantati all' eccesso da' naturali, in *Napoli*, se ne fa un gran consumo, essendovi molti, che si uniformano al gusto aversano; ma io dirò sempre col *Redi*: *non so s' è agresto, o vino*. In pochi luoghi però è di buon sapore, ma generalmente è un vinetto leggerissimo, ond' è, che non può mantenersi, se non se ne' vasi grandi, che comprendono più botti delle altre parti del Regno, appellati *Fusti*. *Andrea Bacci* (1) famoso medico cittadino romano parlando de' vini di *Aversa* scrive così: *matura quidem eligere oportet, idest minus cruda praesertim si recentia in usum ventura sint: ad estatem vero servanda minus matura eligantur, donec in cella vinaria bene condita proprio colore perficiantur*. Verso il *Clanio* vi nascono eccellenti poponi, e cocomeri. Questo fiume provvede gli *Aversani* di saporite anguille, de' piccioli cefali, e di *revelle*, ed il lago di *Padria*, che si appartiene alla mensa vescovile (2), produce in gran quantità cefali, tinche, anguille, capitoni, e spinoli. Il vescovo lo dà in affitto per annui ducati 7000, e rotti. Il *Pugliese* lodò a proposito siffatta regione (3).

Hic

(1) *De naturali vinorum Historia. De vinis Italiae lib.* 5. *p* 221. *ed. Romae* 1596.

(2) Vedi *Giorn. Letter. di Napoli vol.*74. *p.*71. *e seg.*

(3) Nel *lib.* 1. del suo poema. Nella notte de' 29 ottobre 1797 venendo i 30 circa le ore 6 fu un orribile uracano, quasi il πρηστηρ de' *Greci*, il quale venendo dalle parti tra mezzogiorno, ed occidente apportò rovina per tutti quei luoghi ch' ebbero la disgrazia di soffrire il turbine suddetto. Gli alberi i più annosi, e di legno il più consistente furono esradicati e rotti in una maniera, che pochi esempli si possono additare da' più vecchi coltivatori delle nostre campagne. I piccioli edificj o mal formati nelle campagne, o deboli per loro antichità par-

His opibus plenus locus utilis est, et amoenus,
Non sata, non fructus, non prata, arbustaque desunt.
Nullus in orbe locus iucundior, ec.

L'aria che si respira in *Aversa* non è pura in tutte le parti della città, perchè dov'è buona, dov'è cattiva (1).

Non vi è molta scarsezza di pennuti verso i luoghi pantanosi, e si veggono spesso nel suo territorio delle vipere, degli aspidi, e di alcuni altri serpi detti da que' naturali *vottari*, ed *agnoni*.

La sola popolazione di essa città in oggi ascende al numero di anime 14177. Nel 1532, insieme con i suoi casali fu tassata per fuochi 3644, nel 1545 per 3977, nel 1561 per 4431, nel 1695 per 6391, nel 1648 quella della sola città per fuochi 1436, e nel 1669 per 1905. Tra i suoi abitatori, non vi è nessuna manifattura degna di essere rammentata, eccetto (dicasi in grazia de' golosi) del *torrone*, che quando è fatto con attenzione riesce di un gusto squisitissimo. Un tempo erano parimenti celebrate le *mozzarelle*, come dice il *Pacicchelli* ne' suoi viaggi (2). Tutta la loro mira è all'agricoltura, che fra loro non è raffinata, ed alla negoziazione, specialmen-

parte rimasero caduti, e parte ben lesi, colla morte pure di qualcheduno. Io ho voluto quì lasciare questa memoria avendo sofferto gran danni le campagne *Aversane*, al pari delle *Pozzolane*, *Napolitane*, *Capuane*, e *Caiazzane*.

(1) Anni sono ebbi nelle mani un ms. di *Luca Prassicio*, col titolo *de Antiquitate, nobilitate, situ, aere, amoenitate, et fertilitate civitatis Aversae*, che indicai nella mia *Biblioteca Storica, e topografica pag.* 15, che ora non posso dar notizia al mio leggitore dell'opinione di esso autore intorno all'aria Aversana, non essendomi riuscito affatto di riaverlo nelle mani.

(2) Pacicchelli nelle *Mem. de' viaggi part.* 4. *t.* 2. *Lett.* 89. *pag.* 328.

mente de' grani, nella quale sono riusciti assai bene, a segno che talvolta sono di pessimo esempio a tutto il regno. I pesi, e le misure si confanno a un dipresso con quelle di *Napoli*; il passo però col quale misurano i loro terreni è di palmi 8 $\frac{1}{4}$ (1).

Tiene il privilegio di due fiere all'anno. Quella però che si sollennizza in aprile è molto celebre, e forse un tempo più che in oggi. *Andrea Costa* (2) dice che il capitolo aversano in quella, che si fa nella festa de' SS. Apostoli *Pietro* e *Paolo* vi ha la giurisdizione civile e criminale per privilegio di *Alessandro* IV che si trovò in *Aversa* nel 1255.

Vi si veggono buoni edifizj. La sua cattedrale è magnifica, dentro di cui evvi una cappella fatta costruire dal vescovo *Carlo Caraffa* de' principi della *Roccella*, sul modello della *S. Casa di Loreto*. Il suo seminario ridotto a perfezione, ed a gran lustro dal Cardinale *Innico Caracciolo* de' duchi di *Martina*, che fu vescovo di questa città, a dire il vero, negli scorsi tempi diede uomini, che han reso molto onore alla nazione per la loro letteratura. E' grandioso l'ospedale, detto dell'*Annunziata*, esercitandovisi anche la buon'opera degli esposti. Non vi mancano ancora delle altre chiese ben costrutte, e conventi di frati, e di monache. Il quartiere della cavalleria è capace di un intero reggimento. E vi si veggono per ultimo tuttavia gli avanzi delle sue fortificazioni di cui era un tempo fornita. Il Sig. *Galanti* (3), non so perchè abbia scritto: *in oggi Aversa è una città irregolare, e poco considerevole*.

Nell'agro *Aversano*, non vi sono mancate fisiche rivoluzioni, e di molte ne abbiamo anche memoria. Nel 1349 sofferse danno da un terremoto

(1) Vedi il *Discorso Preliminare*, *pag.* 133.

(2) Nella *Rammemorazione istorica di S. Maria di Casaluce*, *pag.* 47.

(3) Galanti nella *Descriz. delle Sicilie t.* 4. *p.* 79.

to (1). Nel 1456 fu per essa città molto spaventevole, con gran detrimento del castello, e di altri edificj. Replicò nel dì 9 dicembre 1457 (2), e nell' anno 1665 vi accadde un fenomeno ad avviso del *Ricciolo* (3): *In Campaniae pago Nichino non longe ab Aversa mense martio terrae nova vorago apparuit ambitu* 300 *passuum, et latitudine* 100, *cum bombis, et exhalationibus igneis*.

Mi resta or di parlare dell' erezione della sua cattedra vescovile, dell' estensione della sua diocesi, e del celebre monistero di S. *Lorenzo* per compimento di questo articolo. *Riccardo* I avendo incominciato a regnare nel 1050, pensò di fondare in *Aversa* una cattedra apostolica, chiedendo il vescovo a *Leone* IX nel 1053. Egli incominciò la cattedrale, e fu poi terminata da *Giordano* I suo figlio, ond'è, che leggonsi nella medesima quei versi.

Princeps Jordanus Riccardo Principe natus
Que pater incepit, prius hec implenda recepit.

Il suo vescovo fu detto *Episcopus Atellanus*, come già avvisai, perchè *Atella* chiamarono anche la nuova città. La sua diocesi per quei tempi, dovette essere molto ristretta. Io però non ho monumenti per indicare l' ingrandimento della medesima ch' ebbe certamente a fare da tempo in tempo. Accennerò soltanto una quantità di villaggi venuti a mia notizia, ch' erano appunto in tutto il territorio, che oggi forma la detta diocesi.

Villa Fechate esistea nel 1229. Si nomina però anche a' dì nostri il luogo *Casa Fecciata*. *Villa Pastorani*, non distrutta nell' anno 1292, ma il territo-

(1) Villani *lib.* 1. *cap.* 45.

(2) Moriggia *Summ. Cronol. lib.* 7. Filippo da Bergamo *Suplem. Chronic.*

(3) Ricciolo *Chronic. Magn.*

torio dicesi anche oggi *Pastorano*, e nella numerazione del 1669 si possedea da *Vespasiano della Valle*. *Valle Friani* esistea nel 1299, evvi però un luogo chiamato *Ponte di Friano* nelle pertinenze del casale di *Santantimo*, *Villa Casapescata* esistea nel 1315 *Villa Bagnara* o *Bugnano* (1) esistente nel 1322 *Villa Savignani*, non distrutta nel 1340, ed ora è subborgo della città, *Villa Calipti* esistente nel 1379 ed evvi in oggi un luogo di territorio, che dicesi a *Calitto* verso *Parete*, *Villa Cervani*, non distrutta nel 1229, ed ora anche esiste un luogo vicino lo stesso casale di *Parete*, detto *Cervano*. *Villa Casacugnane* esistente nel 1232, e tuttavia vi è un luogo detto *Casacugnano* nel *Galdo*. *Villa nobilis*, non distrutta nel 1286, *Villa Baniare* esistente nel 1225 *Villa Mairani*, non distrutta nel 1141 *Villa Feczata* esistente nello stesso anno 1141. *Pupone* casale distrutto, esistendovi un'abitazione villeresca, con una cappella. Nella numerazione del 1669 si possedea da *Gio. Carlo Casanova* (2). *Casacella* (3), *Centora* (4), esistente nel 1140, oggi distrutto (5). *Villa Cupuli* distrutta, e se ne fa menzione nel 1107 e 1121 in un libro, che si ha nell' archivio di S. *Biagio* di *Aversa*, in cui sonosi conservate molte notizie de' luoghi distrutti (6). *Landolphus de Quadrapane unus ex militibus Averse qui maneo in Legurie tellure, scilicet in villa Cupuli*. In oggi all' occidente di *Aversa* a distanza di cinque miglia vi è una masseria detta i *Cupuni*; il quale casale esistea nel 1407 (7). *Vendi-*

(1) Vedi l' articolo *Casapuzzano*.
(2) Vedi *Casaluce*.
(3) Vedi *Parete*.
(4) Vedi *Trentola*. *Giovanna de Lagonessa* moglie di *Giordano* da *Catanzaro* fece donazione di una starza, che avea in questo luogo *Regest.* 1340. *A. fol.* 17.
(5) Vedi lo stesso articolo.
(6) Nel *foglio* 29. 49. *a t.* e *fol.* 50.
(7) Si rileva dal *Regest.* di *Ladislao* d. ann. L. *fol.* 100.

dignano si vuole terra distrutta. *Arbustolo* esistea nel 1142, leggendosi nel cit. libro di *S. Biagio*: *in Legurie tellure in territorio ville Arbustuli* (1), e sino al 1292, come da altre carte nell' archivio del capitolo *Aversano*. Il *Gualdo* di *Santarcangelo*, in oggi bosco, e destinato per caccia Reale, era paese. Le *Fossule di Sanfelice* in una carta dell' 819 si fa parola di *Marciano*, e *Scarafena*, e poi *Marzano*, e *Scarafea*, non più esistenti. Di *Centora* (2), di *Crate*, oggi *Fontana di Creta*, così detto il luogo accosto al lago di *Padria* all' oriente, dove vedesi una scaturigine di acqua da un luogo bituminoso, erano villaggi. Di *Severano*, altra terra distrutta, mi si dice, che questi nomi si ripetono in un' altra carta dell' 833, nella quale si nomina anche il *Fridio*, o sia in oggi il *Frigido Fiumicello*, confinante con quel terreno, che dicesi il *Galdo*, parola *Langobarda* dinotante bosco (3), che sotto gli *Aragonesi* era destinato alle cacce Reali (4), qual territorio è all' occidente di *Aversa*, e sino al *Pantano di Vico*, e da mezzogiorno sino al *Pantano di Balcaturo*, che nominasi egualmente il *Frigido Fiumicello*, oggi *Fridio*; come già dissi. *Canzanio*, che nella numerazione del 1669 si possedea da *Marcantonio Altomare*.

Errico detto *Latro* possedea in *Gualdo Aversae* (5). *Gio. Laya* ebbe in dono da *Filippa Galarda feuda in Averra* (6). *Carlo* figlio di *Perino di Stella*, fu padrone di molti feudi di *Aversa* (7). *Gio. de Juve-*

(1) *Fol. 6.*

(2) *Chron. Vult.* presso *Muratori S. R. I. tom. 1. part. 2. pag. 371. Regest. 1269. f. 15. a t.*

(3) Vedi il Muratori *Antiqu. Ital. Dissert. 21. pag. 146. tom. 1.*

(4) Vedi Afflitto *Super Constit. Regni, lib. 1. Rubr. 83.*

(5) *Regest. 1308. et 1309. C. fol. 214. a t.*

(6) *Regest. 1319. D. fol. 2.*

(7) *Regest. 1340. A. fol. 21. e 47.*

venatio vi comprò molti feudi (1). A *Filippa* figlia di *Berlegerio di Sangro* le furono donate dal Re certe terre *in pertinentiis Aversae* per annue once 60 (2). *Gio. Protonobilissimo* vi ebbe feudi (3). La famiglia *Pallotta* vi ebbe pure feudi (4). *Federico de Trogisio* vi possedea molti feudi, de' quali, ne alienò alcuni (5). *Errigo di Tocco* vi possedè pure molti corpi feudali, che ne donò parte a *Bartolommeo Siginulfo* conte di *Telese* gran camerario suo consanguineo (6). Degli altri feudatarj, che vi erano ne' tempi *Normanni* potrà leggersi il *Regesto* pubblicato dal *Borrelli* (7).

I casali poi in oggi esistenti, moltissimi de' quali sono assai più antichi di essa città, nominati in un diploma di *Pandolfo* I, e *Landolfo* III principi *Langobardi di Capua* del 964, di cui ne farò uso ne' proprj luoghi (8) e che formano la diocesi *Aversana*, sono i seguenti: *Aprano*, *Caivano*, *Cardito*, *Carginaro*, *Casal di Principe*, *Casalenuovo*, *Casaluce*, *Casandrino*, *Casapisenna*, *Casapuzzana*, *Casignano*, *Casolla di Santadiutore*, *Casolla Valenzana*, *Cesa*, *Crispano*, *Ducenta*, *Frattamaggiore*, *Fratta piccola*, *Frignano maggiore*, *Frignano piccolo*, *Giugliano*, *Gricignano*, *Grumo*, *Isola*, *Lusciano*, *Nevano*, *Orta*, *Parete*, *Pascarola*, *Pomigliano*, *Qualiano*, *Santantimo*, *Sancipriano*, *Santarpino*, *Sanmarcellino*, *Socivo*, *Teverola*, *Teverolazzo*, *Trentola*, *Vico di Pantano*, e *Zaccaria*. Gli altri due *Friano*, e *Popone*

(1) *Regest.* 1337. *e* 1338. *e* 1339. *fol.* 48.
(2) *Regest.* 1304. 1305. 1306. *D. fol.* 37.
(3) *Regest.* 1320. *C. fol.* 42.
(4) *Regest.* 1301. *A. f.* 65. 66. 68. 81.
(5) *Regest.* 1330. *B. fol.* 94.
(6) *Regest.* 1306. *e* 1307. *B. fol.* 6.
(7) Borrelli *pag.* 65. *seg.*
(8) Si può leggere nella *Cronica Volturnese* presso il *Muratori S. R. I. t.* 1. *part.* 2. *pag.* 460. e presso il *Pratilli t.* 3. *hist. princ. Lang. Dissert. de Liburia.*

ne appena in oggi hanno le loro chiese. Il borgo di *Savignano* si dice che anticamente era casale, come anche l' altro di *San Lorenzo*. Riscontrandone i loro articoli si rileverà poi quali erano nell' agro *Cumano*, quali nel *Liternese*, e quali nell' *Atellano*.

Da un istromento rogato in essa città di *Aversa* nel 1310, il quale contiene un ordine di *Carlo* II per valutarsi i beni di tutti i possessori di essa città e casali, si rileva il numero di quelli, che esisteano nel detto tempo (1). Io ne trascriverò soltanto quella parte, che serba una siffatta notizia: *Ad Casale Carginarij. Casale Arbustulj. Casale Casorie. Casale Fauchary. Casale Casignary. Casale Olivule. Casale Grichignanj. Casale Casolle Sancti Aiutoris. Casale Casapuczani. Casale Bugnanj. Casale Casapastatis. Casale pascarole. Casale Sancti Archangelj. Casale Casolle vallezane. Casale Cavvanj. Casale orte. Casale pendicij. Casale Sussichij et Casale raynarij. Item die dominico Vicesimoprimo mensis eiusdem cum predicto matthèo curbisio ad Casale Cese. Casale Sancti elpidij. Casale pumillanj. Casale fracte piczule. Casale crispanj. Casale cardetj. Casale nullitj. Casale Santi Antimj. Casale Maletj. Casale iullanj. Casale villenove de coliana. Casale casacugnani. Casale casacelleri. Casale centure. Casale paretj. Casale vintignanj. Casale trentule. Casale ducente. Casale Luxanj. Casale degazanj. Casale triani et Casale Savignanj, et pertituiato die Jovis vicesimoquinto mensis eiusdem cum predicto Notario Nicolao de Marino ad Casale Vivanj. Casale Narzanj. Casale casapifinde. Casale caliptj. Casale cupoli. Casale vicj. Casale tribunate. Casale casalis de principe. Casale mayranj, Casale Sancti Angelj ad piponum. Casale piponj. Casale apranj. Casale garillanj. Casale casalucis. Casale pirj. Casale nobilis. Casale tuburole. Casale bagnare. Casale Sancti Ciprianj. Ca-*

sa

(1) *Arca B. mas.* 23. *n.* 5.

sale ysule. Casale Leporanj. Casalè campidompruci. Casale fichati. Casale casaferrie. Casale frugnanj piczuli. Casale frugnanj maioris. et Casale Sancti Marcellinj.

Il monistero de' PP. Cassinesi sotto il titolo di S. *Lorenzo* di *Aversa* è antico. L'epoca della sua fondazione è stata, ed è tuttavia molto contrastata se fosse anteriore, o posteriore a quella della città, e tanto maggiormente all' erezione del suo vescovado. Il monistero ebbe una sentenza della curia del cappellano maggiore del dì 15 novembre 1788, colla quale si dichiarò più antico del vescovado *Aversano, cum jurisdictione quasi episcopali in clerum et populum in territorio separato*, in seguito di una scrittura intitolata, *per la Real Badia di S. Lorenzo di Aversa*, stampata in *Napoli* nello stesso anno 1788 in 4, senza nome di autore, ma fu lavoro del *Conforti*. Si pretese di dimostrare, che il monistero ebbe ad edificarsi da' *Capuani* miglia 7 distante dalla loro città; e posteriormente la città di *Aversa* ne' confini appunto tra i due territorj napoletano, e capuano. La sua origine si volle da *Pandolfo capo di ferro*, colui, ch' ebbe il talento di unire il principato di *Capua* a quello di *Benevento*, e di *Salerno* (1), il quale incominciò verso il 981 ad edificare in *Capua* un monistero di Benedettini, dedicato al Levita e martire *S. Lorenzo*. Morto intanto nello stesso anno, e succeduto *Landolfo* al principato di *Capua*, nel 982 morto in guerra contro i *Greci* impresa da *Ottone*, furono principi di *Capua Landenolfo*, e *Gisulfo*, sotto il reggimento di *Aloara* loro madre (2). Questa *Aloara* col consenso de' suoi figli diè l' ultima mano all' intrapreso monistero nell' anno 986. Gli assegnò la chiesa di *S. Fortunata* presso

(1) Vedi il Pellegrini *in Deflor. part. septem ex hist. princ. Langob. Anonymi Salernit.*

(2) Vedi Giannone *lib.* 8. *c.* XI. §. XI.

so il lago di *Padria*, col dritto di pescarvi, dotandolo anche di molti feudi (1). Quindi proccurò, che l'arcivescovo *Capuano* lo esentasse da qualunque giurisdizione. *Adenolfo*, ch'era allora arcivescovo, nel 986 spedì un diploma, esentando la sola chiesa (2), ma nell'anno 988 esentò anche il monistero dalla sua giurisdizione, disgiungendolo dalla sua diocesi (3). Or dopo della fondazione di *Aversa*, il monistero possedea quei fondi, che *Aloara* avea conceduti al monistero di *Capua*, e specialmente la pesca nel lago di *Padria*, anzi S. *Lorenzo ad Septimum* possedeva, e governava l'altro di *Capua*, facendo l'uno, e l'altro un sol corpo, ricavandosi dal diploma di *Giordano* principe di *Capua* del 1087, e non già *Riccardo* II, come per isbaglio dice il *Mabillon* (4), giusta la disciplina di quei tempi, che più monisteri si univano sotto il reggimento di un solo (5); dal che fecesene risultare l'epoca di quel monistero, quasi contemporanea a quella del *Capuano*, e per conseguenza nel 1030 fu spettatrice della nuova *Atella*. Il ch. *Mabillon* per isvista asserì poi l'anno 1050 quello della sua fondazione; e più insoffribile è il sentirsi da' dotti, che nel 1728 i PP. Cassinesi di *Aversa* avessero ignorate le carte esistenti nella propria casa, e fare innalzare la seguente iscrizione nella loro chiesa: *Templum hoc et monasterium sub invocatione Divi Laurentii M. ab Umfreda nobili Nortmanna foemina an. ML. erectum*. Si passa poi a parlare delle varie donazioni, ch'ebbe da tempo in tempo da' nostri dinasti, e si dice che:

(1) Il Muratori Tom. V. *Antiqu. med. aevi*, *p.* 776. porta il trasunto del diploma.

(2) Si ha nell'Archivio di *S. Lorenzo di Aversa*. *Arm.* 1. *fasc.* 1., ed in ristretto nel Muratori *loc. cit.*, *pag.* 775.

(3) Mabillon *lib.* 49. *Annal.*

(4) *Idem lib.* 60. *Annal.*

(5) Vedi Muratori *Dissert.* 65. *Med. aevi*, *p.* 421.

Riccardo I conte di *Aversa* discacciato *Landolfo* V nel 1058 da *Capua*, dilatò molto la diocesi di questo monistero. Indi *Giordano* I nel 1070 gli accordò di fissare una popolazione negli orti, ch' erano presso le mura di *Aversa* donatigli dagli eredi di *Ugone Blanco* col governo spirituale, e temporale, e di poter pescare nel lago di *Padria*, *cum lintribus*, *et paraturis*, e gli unì il monistero di *S. Biaggio* (1). Nel 1070 gli donò il *Vico di Casolla Valenzana*, la chiesa di *S. Maria ad Sperluncam*, le *celle* de' SS. *Cono*, e *Severino*, e la *Villa* chiamata *Nobele* (2), di cui ora se ne vedono le vestigia, circa 1000 passi distante da esso monistero di *Aversa*. Nel 1087 gli confermò, ciò, ch' erasi donato co' diplomi del 1070, e 1079 (3). Qual diploma è stato da taluni attaccato di falso. *Riccardo* II principe di *Capua* gli confermò tutte le suddette donazioni nel 1097 (4), qual diploma anche si pretese attaccarlo di falsità, e nel 1101 gli donò la chiesa di S. *Maria*, che diceasi *Gerbella*; e nel 1105 l' altra chiesa, ove diceasi *Giugnano* (5). Morto nel 1106 *Riccardo*, e succeduto *Roberto* I nel 1109, con suo diploma gli confermò quanto avea innanzi avuto (6). *Ruggiero* duca di *Puglia* gli fece altre donazioni (7). Nel 1172 *Guglielmo* tutto gli con-

(1) Si legga il diploma presso il Conforti, *p.* 69.

(2) Il diploma si ha in ristretto presso il Muratori *Antiqu. Med. Aevi Dissert.* 68., *pag.* 148. *Tom.* 14. *ed.* Aretii.

(3) Si riscontri il diploma presso il suddetto Conforti, *pag.* 71.

(4) Conforti *l. c.*

(5) Tutti e due i diplomi son portati dal Muratori *Antiquit. Med. aevi Dissertat.* 68., *pag.* 779. *e* 780. *Tom.* 14. *col.* 147.

(6) Conforti *pag.* 76.

(7) I diplomi son portati dal Muratori *Antiqu. med. aevi cit. Diss. p.* 779. *e* 783.

confermò (1), e così anche *Federico* II nel 1223 (2), onde vennesi a formare un' ampia diocesi, nella quale vi esercitò mai sempre la quasi episcopale giurisdizione confermatagli dai Romani Pontefici (3); e tutti i luoghi, e le chiese sono descritte in una mappa fatta sotto *Innocenzo* III (4).

Ma a difesa del ch. Sig. D. *Francesco Migliorini*, il quale dopo di avere recata molta gloria al foro Napoletano coll' esercizio dell' avvocheria, in oggi onora parimenti la toga, da Regio Consigliere del *Supremo Tribunale del Commercio*, con una sua scrittura intitolata: *Per l' Aversano Vescovado contro alla Cassinese Badia di S. Lorenzo d' Aversa*, stampata nel 1796 in 4 dimostrò doversi restituire al vescovo di *Aversa* gli originarj diritti su quel monistero di *S. Lorenzo*, ove ottenne una favorevole decisione dalla stessa Real Camera, non facendo più conto della prima.

Questa *Badia* in oggi, non è in possesso di tutte quelle ampie donazioni, e giurisdizioni, che leggonsi ne' suddivisati diplomi, sì per trascuraggine de' suoi abbati *pro tempore*, sì perchè distrutte alcune terre, ch' erano di suo dominio. Quattro miglia distante da *Aversa* vi possedea una terra detta di S. *Gio. a Nullito*, la quale avea popolo e clero; e in oggi vi è una semplice chiesa, come meglio accennerò, parlando di *Cardito*. Ha la giurisdizione sopra di *Casolla Valensana*, e *Montanaro*, e sopra un' abbadia detta di S. *Croce di Caiazzo*, e finalmente sopra di *Sanpietro* a *Bavagna*, con vaste tenute di 1900 tomolate, ovvero moggia *Aversane* 4500, avendoci due monaci ed un prete, in provincia d' *Otranto*; il

(1) Conforti *pag.* 79. *seg.*
(2) Lo stesso *pag.* 81.
(3) Mabillon *l.* 8. *n.* 30. *Annal.*
(4) Si legge presso il Conforti dalla *pag.* 109. ed il transunto nella *pag.* 129.

che ravviserò meglio, quando parlerò di tali luoghi.

In *Aversa* fu strangolato il Re *Andrea* marito di *Giovanna* I come fu accennato di sopra. Nel duomo di *Napoli* si legge la seguente iscrizione:

ANDREAE CAROLI UBERTI PANNONIAE REGIS F.
NEAPOLITANOR REGI
JOANNAE UXORIS DOLO ET LAQUEO NECATO
URSI MINUTULI PIETATE HIC RECONDITO
NE REGIS CORPUS INSEPULTUM SEPULTUMVE FACINUS
POSTERIS REMANERET
FRANCISCUS BERARDI F. CAPYCIUS
SEPULCHRUM TITULUM NOMENQ.
P.
MORTUO ANNOR. XIX.
M. CCCXLV
XIV. KL. OCTOB.

Nella *Genealogia di Carlo* I (1) si legge: *praedicta vero Joanna prima accepit in virum Dominum Andream fratrem Ludovici Regis Ungariae, quem suspendi fecit dicta Regina in Aversa in anno* 1345.

In essa città da *Ludovico* Re d'*Ungheria* fu fatto uccidere *Carlo* duca di *Durazzo*, come partecipe della morte del suddetto Re *Andrea* suo fratello (2).

Questa città può vantare parecchi uomini di qualche distinzione nell'esercizio del foro napoletano, come rilevai altrove, e in altri mestieri ancora; ma rimarrà per ora il leggitore contento, ch'io gli accenno i seguenti.

Luca Tozzi si vuole nato in *Aversa* nel 1638. Egli fu chiamato nell'università di *Padova* a leggere medicina, ma non volle andarvi, essendo stato creato

(1) Si ha nel *tom.* 1. della *Raccolta* del *Penger*, *pag.* 169.

(2) Vedi *Tommaso Costo* nella *Breve relazione delle città* in fondo alle note fatte al *Collenucci*.

to protomedico. Nel 1695 fu invitato in *Roma* per succedere al gran *Malpighi* nella carica di medico d' *Innocenzo* XII, che lo fece suo *cameriere*, e destinato primo medico di *Carlo* II, postosi però in viaggio, ed intesa la morte di quel Sovrano, ritornò in *Napoli*, ove morì nel 1717. Il *Tozzi* fu un letterato e medico del prim' ordine.

Luca Prasicci fu un letterato di distinzione. Egli scrisse quel libro già da me accennato di sopra sulla città di *Aversa* sua padria, che non ho potuto più osservarlo dopo l' edizione della mia *Biblioteca Storica, e Topografica*. Il *Pontano* (1) fa menzione di *Paolo Prasiccio*, che fu membro dell' Accademia napoletana, scrivendo: *quod autem (sicuti ex oculis, ac vultu conicio) Prassicius hic noster dicere paratus est aliquid officiumque absolutum est meum, dicat pro arbitrio vir et in poetica, et in oratoria maxime exercitatus, depromatque de pectore apprime faecundo dignum aliquid seque ET HOC IPSO CONSESSU, ut munus et ipse quoque suum adimpleat etc.* Io non saprei se della stessa famiglia, e pure *Aversano*. Ma questo sarà serbato a chi da anni moltissimi lavora sulla storia, della suddetta *Accademia*.

Niccolò Iommelli fu *Aversano*. Tra i più celebri maestri di cappella, che fossero nati nel corrente secolo, onde semprepiù confermare la gloria dovuta alla sola città di *Napoli* per la scienza della musica, ove venne ad apprenderla; deesi certamente annoverare questo felice ingegno, le cui opere dovrebbero servire ora di norma a tutti coloro, che abbracciano un simile mestiere, e non degradare nel tempo stesso quel vanto, di cui si procacciarono in tutti i tempi i napoletani nell' esercizio di questa scienza su gli altri popoli tutti dell' *Europa*. *Iommelli*, se riuscì molto nella musica, fu perchè non isde-

(1) Nel *Dialogo Actius*, *pag.* 1444. *Tom.* 2. *ediz. Basileae* 1566. *in* 8.

isdegnò puranche lo studio delle belle lettere, e dell'erudizione. Egli intendea la forza delle espressioni, e quindi con un' ammirabile maestrìa adattava la musica alle parole. *Napoli* fe molta perdita nella persona del *Jommelli*, e in oggi, salva la pace di alcuni pochi vecchi maestri di cappella, sembra questa scienza ridotta ad un condannabile meccanismo, da dilettare soltanto le orecchie degl' ignoranti, e niente affatto degli uomini colti.

AVETRANA. Vedi *Vetrana*.

AVEZZANO terra in *Abruzzo ultra* in diocesi de' *Marsi*; è situata in una deliziosa pianura, distante dal mediterraneo 50 miglia, e 24 dall' *Aquila*. Il suo territorio confina con le terre di *Luco*, *Capistrello*, *Cese*, *Cappelle*, *Antrosano*, *Albe*, *Sanpelino*, e *Paterno*, e similmente col famoso lago *Fucino*. Produce grano, canapi, legumi, e mandorle; ma la maggior produzione è quella del vino, che ne fa commercio co' paesi vicini e lontani. I vini del territorio *Avezzanese* sono stati sempre in istima. *Andrea Baccio* (1) ne fa molta lode parlando di simil produzione di quei luoghi. Non tiene bosco, eccetto di una selva di castagne, ed una montagnola chiamata con diversi nomi dai naturali, cioè di *Montecchia*, *Colle rotondo*, *Salviano*, le *Fossette* ec. che produce moltissima salvia, e vi si trovano lepri, starne, pernici, e poche vipere.

Gli abitatori, che ascendono al numero di 2543 pescano nel *Fucino* delle tinche, barbi, scardafe, lasche, ed altri pesci. Io dovrò parlare molto a lungo nel separato volume, che ho promesso, di questo rinomatissimo lago, e de' progetti e tentativi fatti per lo suo disseccamento, avendo recato, non poche volte le sue escrescenze grandi rovine ne' terreni circonvicini, e specialmente a quello di *Avezzano*, per cui il nostro Sovrano generosamente con dispaccio del

(1) Baccio *De vinis Italiae Lib.* 5. *p.* 247.

del dì 16 febbrajo del 1787 sospese l'esazione de'pesi fiscali a quella università sino a nuov'ordine per i tanti sofferti disastri, che le cagionò il lago medesimo. Mi darò carico partitamente di quanti mai scrittori parlato ne avessero, antichi, e moderni, e metterò sotto gli occhi del leggitore alcune notizie de'mezzi tempi, e l'utile insieme, che ne ritrassero i nostri maggiori. Il peso, che usano, è di libbre, decine, e rotoli; la misura di coppe, mezze coppe, e quarti, nella stessa maniera, che praticano gli *Aquilani*. Vi sono da 14 chiese, e si possiede dal gran contestabile D. *Filippo Colonna* duca de' *Marsi*.

Alcuni pretendono, che un certo *L. Aviano* medico in tempo della repubblica *Romana*, come da un'iserizione portata dal *Panvinio* (1), e fiorito tra i *Marsi*, avesse dato il nome al territorio *Avezzanese*; volendo altri, che fosse pur nato nell'antico sito, ove oggi è detto paese. Nelle sue vicinanze era la celebre selva *Angizia*, di cui parlai abbastanza nel *Discorso preliminare*. Si accrebbe di popolo colla distruzione della terra della *Penna* (2). Vi è nato qualche uomo distinto, come può leggersi presso il ch. *Febonio* (3), e il *Corsignani* (4) ancora; ma non già di quelli, che io mi avvisai di volere accennare in questa mia opera.

La sua chiesa abbaziale sotto il titolo di S. *Bartolommeo* fu dichiarata di Regio padronato nel dì 7. aprile del 1781 (5), e con ragione leggendosi nel libro delli beneficj di Regia collazione in tempo di *Roberto*: *Rex Robertus tamquam patronus dicte Cap-*

(1) Panvinio *De imag. illustr. viror. p.* 100.

(2) Vedi Febonio *histor. Mars. Lib.* 3. *c.* 4.

(3) Febonio *in Catal. Episc. Marsor. pag.* 34. *e* 35. *e* 139.

(4) Vedi il Corsignani nella sua *Reggia Marsicana, part.* 2. *p.* 109.

(5) Vedi *Curie Cappellani Maioris decreta*, *p.* 181.

pelle presentavit Firminum Scotti in Rectorem. Haec Ecclesia S. Bartholomei de Avezzano Marsicane Diecesis est Collegiata et spectat ad Regem iure patronatus seu presentationis et pluries fuit litigatum inter Regem et Episcopum super electione Rectoris. Cumque dictus Episcopus Marsicanus nollet admittere dictum Firminum Scotti, per Regem Robertum presentatum, Rex ipse hortatus est dictum Episcopum, vel presentatum admitteret, cum Episcopus iurium Regalium non debeat esse impugnator, sed defensor.

Questa terra si appartenne al contado di *Alba*, come appare da un'imposizione di dazj di quel contado (1). Trovasi molto lodata dal *Pacicchelli* nelle sue *lettere familiari* (2). La di lei popolazione nel 1595 fu tassata per fuochi 398, nel 1648 per lo stesso numero, e nel 1669 per 211, ignoro poi le precedenti numerazioni.

AVEZZANO in *Terra* di *Lavoro* è casale di *Sessa*, dalla quale n'è distante circa due miglia. Vedesi edificata alle falde del famoso monte *Massico*, e vi si respira un'aria non troppo buona. Il suo territorio è tutto piantato di viti, ed ulivi, e la sua popolazione non oltrepassa il numero di 350 anime. Vedi *Sessa*.

AUFIDO fiume. Vedi *il volume separato*.

AVIGLIANO in provincia di *Basilicata*, in diocesi di *Potenza*, pochi anni addietro essendo stata per isbaglio appellata città in un dispaccio, i suoi naturali profittando di un tal errore in tutte le pubbliche scritture han decorato di tal nome la loro patria. Questa novella città dunque è situata sopra di un colle, e dista da *Matera* capitale della provincia da circa miglia 50, e 8 da *Potenza*. Ella non ha territorio corrispondente alla popolazione, ch'è andata sempre da tempo in tempo crescendo, ritrovando-

(1) *Fasc.* 29. il primo, *olim* 30., *fol.* 262.
(2) Pacicchelli *Tom.* 2. *p.* 116.

dola tassata nel 1532 per fuochi 133, nel 1545 per 176, nel 1561 per 216, nel 1595 per 439, nel 1648 per 537, e nel 1669 per 601, ed in oggi ascende a circa 9000 anime. Quindi sono costretti di coltivare i campi de' paesi limitrofi. Gli *Avglianesi* sono industriosi, ed hanno commercio con *Salerno*, ove trasportano i loro grani, e con *Barletta*, dalle cui saline estraggono il sale, e lo vendono poi a molti luoghi della lor provincia; gli animali vaccini degli *Avglianesi*, si vuole, che fossero della miglior razza del nostro Regno. Essi non hanno alcun bosco, ma i paesi confinanti danno loro il commodo di legnare ne' loro boschi. Il monte del *Carmine* compreso nella sua regione ha molte sorgive d' acqua. Tra i confini di questa città e *Ruoti* vi è una miniera di pietra marmorea, che lavorata fa la figura di *persichino*.

Gli *Avglianesi* sono rispettosi di lor natura, e specialmente la gente di campagna presta a chicchessia rispetto, e venerazione. I galantuomini però affettano tra i campagnuoli un certo contegno, per esigere vieppiù da' medesimi profonde sommissioni, e riverenze. Le donne non vestono che molto sconciamente, ed usano portare alle orecchie alcuni cerchi ben grandi, che chiamano *circielli*, e che provocano le risa. Gli uomini di campagna portano i loro capelli tagliati in modo, che sembrano tutti monaci, e tra questi vi sono de' bravi lottatori.

In *Avigliano* non si lavora alcuna cosa di particolare, eccetto de' tabacchi, che sono veramente pregievoli.

Nel 1530 si possedea da *Girolamo Caracciolo* (1). La perdè poi per delitto di fellonia, e fu data a *Giovanni Zunica*, e a *Stefanicca de Requesens* sua moglie nel 1537 (2), ma poi ne venne aggiudicata la metà

(1) *Quint.* 19. *fol.* 147.
(2) *Quint.* 7. *fol.* 219.

metà a *Scipione Caracciolo* figlio di esso *Girolomo*, e data a' detti coniugi in cambio *Piponi* ed *Arbustoli* (1). Nel 1532 *Scipione Caracciolo* la vendè a *Francesco Raimo*, col patto *de retrovendendo* (2). Nel dì 2 ottobre del 1538 *Cornelio Caracciolo* fratello, ed erede di *Scipione*, vendè a *Beatrice Torella* il ius, che gli competea di ricomprare da *Francesco de Raimo* la terra di *Avigliano*, come fu venduta da detto *Scipione* per ducati 4500 (3). Nello stesso anno 1538 nell' ultimo di aprile *Lucrezia Caracciolo* asserì, che avea la metà delle rendite di detta terra, stantechè l' altra metà era di pertinenze all' eredità del defunto *Scipione*, onde cedè la detta sua metà ad esso *Cornelio* (4). Nel dì 2 luglio 1540 *Cornelio Caracciolo* per ricomprare *Avigliano* da *Beatrice Torella* la vendè a *Margaritonno* di *Loffredo* per duc. 10000 (5). Nell' anno 1541 *Margaritonno* la vendè a *Gio. Batista Caracciolo* (6). Nel 1542 *Gio. Batista Caracciolo* la permutò con *Lucrezia Arcella*, e n'ebbe in iscambio la baronia di *Tiriolo* (7). Nel 1543 a' 24 agosto si trova, che *Gio. di Zunica*, e sua moglie asserirono, che possedendo detta terra in comune, ed indivisa colla predetta *Lucrezia Arcella*, venderono perciò alla medesima quella parte, ch' era di loro spettanza (8). Nel 1549 a' 14 gennaio essa *Lucrezia Arcella* vendè detta terra ad *Antonio Caracciolo* per ducati 17000 (9). Nel 1550 esso *Antonio* la vendè a *Cola* di *Somma* per ducati 7000, col patto de retro-

(1) *Quint.* 12. *fol.* 102.
(2) *Quint.* 5. *fol.* 120.
(3) *Ass. Quint.* 14. *fol.* 329.
(4) *Ass. Quint.* 13. *fol.* 160.
(5) *Quint. Ass.* 17. *fol.* 38.
(6) *Ass. Quint.* 17. *fol.* 40.
(7) *Ass. in Quint.* 17. *fol.* 262.
(8) *Ass. in Quint.* 22. *fol.* 93.
(9) *Ass. in Quint.* 29. *fol.* 39.

trovendendo (1), ma con annui ducati 750. Nel 1559 il detto *Antonio Caracciolo* cedè il suo dritto con annui ducati 700 di sue rendite a *Gio. Antonio della Marra* (2), il quale la donò poi a *Luigi* suo figlio (3). Fu di nuovo de' *Caraccioli*, e nel 1610 *Giuseppe Antonio Caracciolo* la vendè al dottor *Ferrante Rovito* per ducati 63000 (4). In oggi si possiede dal principe *Doria*.

AVISO fiume. Vedi *il volume separato*.

AULETTA, o *Goletta* (5), terra in provincia di *Principato citra* in diocesi di *Conza*, distante da *Salerno* miglia 35 in circa. Ella è situata alle sponde del *Tanagro*, detto corrottamente il *Negro*, che ha la sua origine nella parte meridionale del monte *Sirino*, ed entrato nella valle di *Diano*, vicino la *Polla* profonda in una voragine, e dopo il sotterraneo corso di due miglia sbocca con istraordinario rumore in una grotta, dove dicesi la *Pertosa*, come meglio ravviserò altrove (6). L'aria che vi si respira non è niente buona, e specialmente nell'està. Il suo territorio è proprio per le piante di olive, pei vigneti, e per le ghiande; e ciò che deesi notare, ogni frutto viene a maturità prima di qualunque altro luogo d'intorno. Vi si fa anche buona manna, ed in qualche quantità; e similmente frutti in abbondanza. Vi sono degli ortaggi, e non vi mancano pure de' pascoli per gli animali. I suoi abitatori ascendono al numero di 1800. Nella numerazione del 1532 furono tassati per fuochi 179, nella seconda del 1545 per 198, nella terza del 1561 per 226, nel-

(1) *Ass. in quint.* 32. *fol.* 186.
(2) *Ass. in quint.* 50. *fol.* 57.
(3) *Quint.* 67. *fol.* 101.
(4) *Quint.* 42. *fol.* 102. *a t.*
(5) Così la vorrebbe chiamare il *Gatta* nelle *Mem. della prov. di Lucan.*, *p.* 59.
(6) Vedi *Giornale Letterario di Napoli, vol. LXVIII. pag.* 13.

nella quarta del 1595 per 248, nella quinta del 1648 per 248, e nell' altra del 1669 per 119.

Carlo V l' assediò nel dì 4 luglio del 1535, e poi la prese nel dì 24. Questa terra era picciola piazza, con poche case (onde dicono taluni, che detta si fosse *Auletta*, quasi picciola stanza), ma ben munita, e fortificata di bastioni (1), e perciò resistè per detti giorni all' assedio fattole dall' imperadore accennato. Altri malamente si avvisa (2), che i paesani si pregiano di aver dato alloggio all' Imperador *Carlo* V, ed alla sua numerosa corte, allorche d' *Africa* venne in *Napoli*, tacendo il fatto del loro assedio, e presa dalle armi imperiali.

Raimondo Berengario ebbe parte di *Gravina*, la terra di *Acquamitta*, ed *Auletta* (3), che furono di *Sacchetto de Savavilla*. *Mattia di Diano*, e a *Roberto* suo figlio fu dato l' assenso di poter succedere alla baronia di *Caiano*, *Auletta*, e *Calitri* a *Giovannella* figlia di *Marino* e moglie di *Mattia* di *Gesualdo* nel caso che detto *Roberto* fosse morto senza figli (4), *Mattia di Gesualdo* marito di *Giovannella di Diano* avea questa terra insieme con *Caiano*, e *Calitri* nel 1329 (5), che la comprò da *Giovanna* primogenita, ed erede di *Gio. Piletto* milite, col consenso di *Margherita* moglie di *Gio. di Procida* matrigna di *Giovanna* (6). Nel 1649 la comprò *Nicola Ludovisio* principe di *Venosa* (7). In oggi si possiede dalla famiglia di *Gennaro*, con titolo di *Marchesato*.

Car-

(1) Vedi il nostro *Summonte lib. 7., cap. 5., p. 88. f. 4. ed. 1675.*

(2) L' Antonini nella sua *Lucania disc. 2.*

(3) *Regest.* 1303. *D. fol.* . . .

(4) *Regest.* 1337. 1338. 1339. *fol.* 74. *a t.*

(5) *Regest. d. an.* 1329. *litt. G. fol.* 107. *Regest.* 1337., *et* 38. *fol.* 74. *Regest.* 1302. *H. fol.* 74.

(6) *In privil.* 1312. *et* 1313. *A. f.* 227. *a t.*

(7) *Quint.* 136. *fol.* 18.

Carlo Rota fu natio di questa terra. Egli fu un buon dottore, e lesse il ius civile da straordinario nella nostra università degli studj secondo avvisa il *Toppi* (1).

AURICOLA terra in *Abruzzo ultra*, in diocesi de' *Marsi*. Alcuni la chiamano con errore *Oricola*, non avendola mai con tal nome ritrovata nelle carte *Normanne*, ed *Angioine*, e similmente nelle situazioni del Regno. Ella è situata ne' confini del Regno collo stato della chiesa, sulla cima di un monte, ove respirasi buon' aria, distante dall' *Aquila* miglia 30. Si vuole, che nelle sue vicinanze fosse stata *Carseoli* antica città degli *Equicoli* (2), nominata da' *greci*, e da' *latini* scrittori (3). La detta terra è di qualche antichità. Ne' tempi di *Guglielmo* II era feudo di due militi. Nel catalogo de' baroni, che sotto il detto Sovrano contribuirono per la spedizione di *Terra Santa* si legge essere stata infeudata all' uso *Langobardo*. *Gaynus de Ponte tenet in capite a Domino Rege in Marsi Moranum, quod est sicut ipse dixit feudum III. militum, et tenet medietatem Sculculi quod est feudum III. militum et tenet in Garzoli medietatem Auricule quod est feudum I. militis . . . . . Raynaldus de Ponte frater iam dicti Todini tenet in capite a Domino Rege in Marsi Pontem quod sicut dixit est feudum III. militum, et tenet in Garzoli medietatem Auriculae quod est feudum I. militis etc.* (4). Ne ritrovo poi possessore *Andrea* de

(1) Toppi *Bibliot. Napolet. p.* 60.

(2) Vedi il *Discorso Preliminare, pag. X. e pag. XXV. e seg.*

(3) Tolommeo Αικυικλων, Κλειρνον, Καρσιολι *Æquicolorum Cliternum, Carsilia*. Vedi Livio *lib.* 10. 40. Plinio *lib.* 3. *cap.* 12. Columella *Lib.* 3. *cap.* 9. Phlegon in *Lib. de Longaevis*, Paolo Diacono *Aer. Langob. Lib.* 2. *cap.* 20.

(4) Vedi Borrelli *loc. cit. pag.* 118.

de *Ponte* (1), dopo la di cui morte fu posseduta dalle sue figlie *Perna*, e *Francesca* (2). *Niccolò Montagna* n' ebbe l' investitura con *Poggeto* (3). Nel secolo XVI l' ebbe *Fabrizio Colonna* tra gli altri moltissimi feudi in *Abruzzo*, da me accennati in altri articoli di questa mia opera (4), al quale nel 1521 gli succedè *Ascanio* suo figlio (5), e nel 1558 *Marcantonio* figlio del medesimo (6), e la cui discendenza tuttavia possiede.

Nel 1595 la sua popolazione fu tassata per fuochi 76, nel 1648 per lo stesso numero, e nel 1669 per 62. In oggi ascendono i suoi abitanti al numero di circa 560 individui, addetti all' agricoltura, ed alla pastorizia. Nelle numerazioni è annoverata tralle terre del contado di *Celano*. Vedi *Celano*.

AURUNCOLISI casale della città di *Sessa*, forse di qualche antichità, avendo surta la sua denominazione, quando gli *Aurunci* (7) essendo rimasti disfatti da' *Sidicini* (8), insieme con *Aurunca* loro padria, andarono ad abitare in *Suessa*, qual città si disse poi *Aurunca*, o *Aurunculum*, e col tratto di tempo si corruppe il suo nome in quello di *Sessa*. I naturali del luogo lo chiamano *Aurongolisi*, o *Rongolisi*, troppo corrottamente, e nella numerazione de' fuochi del 1669, esistente nell' archivio della zecca è notato *Roncolise*. Egli è a distanza di 3 miglia dalla città, ed ha terreni molto sterili, ma vi allignano bene le piante di olive, di querce, e di castagne. L' aria, che vi si respira è molto buona, e gli abitatori sono al numero di 160. Vedi *Sessa*.

AUSA,

(1) *Fasc.* 85. *fol.* 84.
(2) *Regest.* 1336. *fol.* 228.
(3) *Regest.* 1410. *fol.* 87. *a t.*
(4) Vedi l' articolo *Alba*.
(5) *Petit. Relev.* 2. *fol.* 65.
(6) *Petit. Relev.* 6. *fol.* 179.
(7) Vedi *Discorso Preliminare, pag. XIII.*
(8) Vedi *Discorso Preliminare, pag. XX.*

AUSA, casale dello stato di *Gifoni*, che si appartiene al quartiere di *Sei Casali*. La sua situazione è sopra di un colle, ove si respira buon' aria, ed i suoi abitanti ascendono a circa 570 tutti addetti all' agricoltura, ed alla pastorizia. Niente v' è di particolare. Vedi l' articolo *Gifoni*.

AVULPI, casale della città di *Sessa*, dalla quale dista circa tre miglia, e situato in luogo di buon' aria. Il suo territorio è abbondante di olivi, di querce, e castagne. Gli abitatori ascondono a 250. Vedi *Sessa*.

ARTICOLO AGGIUNTO

ALBOROBELLO terra in provincia di *Terra di Bari* in diocesi di *Conversano*. Questa popolazione ebbe il suo incominciamento dopo il 1500, e non prima dello scorso anno 1797 prese la forma di comunità per effetto della clemenza del nostro Sovrano *Ferdinando* IV, il quale essendo passato per quei luoghi se gli presentarono quegli abitanti, ed esponendo le gravi contribuzioni, alle quali sottoposti gli avea un Barone, a cui non mai era stato infeudata la loro padria, gli chiesero di poter formare comunità al pari di tutte le altre popolazioni del Regno, e di essere immediatamente soggetti al Regio demanio.

Il Re verificato l' esposto mediante l' informo, che ne prese l' avvocato Fiscale il marchese D. *Niccolò Vivenzio*, risolvè con suo Regal Dispaccio del dì 23 maggio del suddetto anno 1797, che la detta popolazione di *Alborobello* composta di anime 3200 avesse preso la forma di comunità come le altre del Regno; a qual oggetto doversene fare la numerazione de' fuochi secondo lo stato del 1669, di potere dal detto dì convocare i parlamenti composti di tutti i

capi

capi di famiglia, ed eleggere un sindaco, due eletti, ed un cancelliere, i quali avessero la cura e il governo di essa università.

Comandò inoltre di destinarsi un parroco per l' amministrazione de' SS. Sagramenti senza alcuna dipendenza dalla chiesa e parrocchia delle *Noci*, e nelle forme legittime e canoniche dover procedere il vescovo di *Conversano* all' erezione di tal parrocchia, e di dover eleggere un individuo abile al disimpegno della sua carica, e coll' obbligo d' istruire i ragazzi ne' doveri della S. Religione, e dello Stato.

Riguardo poi alla giurisdizione, volle che si fosse esercitato nel suo Regal nome, da un Regio governatore, e che intanto esercitata l' avesse quello di *Monopoli*, come il più vicino, onde provveder di giustizia in tutte le contese, che poteano accadere nella popolazione istessa. Di essere lecito agl' individui della medesima di costruirsi le case nel modo ad essi più comodo senza essere impediti dal conte di *Conversano*, che tutti i massari, che immettono animali nel bosco, o in altri territorj di esso conte sieno tenuti a pagamento di fida, o di altra prestazione, che sia in libertà delle donne di andare se vogliono a raccogliere le olive in *Montalbano*, ma per quella mercede o salario, che potranno convenire, che fosse stato lecito a detta popolazione di potere andare a raccogliere le legne secche nel bosco pagando al barone annui ducati 25, e di potersi formare il molino, il forno, la bottega lorda, e la beccaria, e darle in affitto, onde potere da tali corpi supplire a' pesi fiscali.

BA-

B A

BACCARECCA, o *Boccareccia*, villaggio in *Abruzzo ultra* nel vicariato di *Peschiorocchiano*, stato del barone D. *Antonio Arnone*. E' in luogo di buon' aria, sebbene circondato da monti, dove si trova molta caccia di volatili, e di quadrupedi. Vi è quantità di querce, e di castagni. Gli abitatori sono 183. Vedi *Peschiorocchiano*.

BACCARIO, o *Baccato*. Vedi *Baccarizzo*.

BACCARIZZO, *Boccarizzo*, o *Beccarizzo*, di *Acri*, casale di essa città di *Acri* in *Calabria citra*, in diocesi di *Bisignano*. Dagli scrittori calabresi è detto *Bacharium*, e talvolta anche *Baccato*. Delle produzioni di quel territorio già ne accennai qualche cosa nell' articolo *Acri* (1). La sua popolazione fu tassata nel 1545 per fuochi 96, nell' altra del 1561 per 121, nella terza del 1595 per 132, nella quarta del 1648 parimenti per 132, e nella quinta del 1669 per 107 (2).

BACCARIZZO, o *Boccarizzo*, casale di *Montalto* in *Calabria citra*. Per la prima volta lo ritrovo tassato nel 1545 per fuochi 11, nel 1561 per 14, nel 1595 per 62, nel 1648 fu poi tassata la sua popolazione con quella di *Montalto*, e gli altri suoi casali *Sanvincenzo*, *Bucito*, e *Santososti*. E nel 1669 per 127. Nella situazione del 1669 si trova notato *Francesco Beffa* per la tassa di tarì 3 2 per la portolania di *Baccarizzo* in *Montalto*, *deve di adoho per anno* ducati 4 6 ½. Vedi *Montalto*.

BACCO feudo in *Terra di Lavoro*. Nella situazione del 1669 si trova notata la seguente partita; *Eredi di Francesco Cappeladis per la tassa di ducati* 3 16 *per li feudi di Triccò*, *e Bacco deve di adoho*

(1) *Vol. I. pag.* 58.

(2) Vedi il P. *Fiore*, *Calabr. illustrat. pag.* 239.

ho per anno ducati 1-6 che si trovano assignati a' consignatarij.

BACCOLINO. Vedi *Bovolino*.

BACILE una delle sette ville, che sono nella terra di *Crecchio* in provincia di *Abruzzo citra*, in diocesi di *Ortona a mare*, la cui popolazione è di 135 anime, addette miserabilmente alla coltura delle campagne, o ad altri faticosi mestieri per procacciarsi il pane. Vedi *Crecchio*.

BACOLA, *Bagola*, o *Bauli*, villa nell'agro pozzolano, distante da *Napoli* miglia 10 in circa, e 3 da *Pozzuoli*. Ella vedesi situata prossima al mare fra il promontorio di *Miseno*, e *Baia*, e non vi si respira buon' aria, come era nell' antichità. Sull' altura di *Baia* verso *Miseno* veggonsi gli avanzi del villaggio chiamato *Baoli*, e ne' vecchi tempi *Boaulia* per li bovi, che *Ercole* venendo da *Spagna* nella nostra *Campagna* ricettò in quel sito, *Juxta Baias (Hercules) caulas bubus fecit, et eas sepsit, qui locus boaulia dictus: nam hodie Baulae vocantur* (1), onde *Silio* (2)

. . . . *et Herculeos videt ipso in littore Baulos*;

e *Simmaco* (3):

Huc Deus Alcides stabulanda armenta coëgit
Eruta Geryonis de lare tergemini.
Inde recens aetas corrupta Boaulia Baulos
Nuncupat; occulto nominis indicio
Ab divo ad proceres dominos fortuna cucurrit;
Fama loci obscuros ne pateretur heros.
Hanc celebravit opum felix Hortensius aulam;
Contra Arpinatem qui stetit eloquio;
Heic consul clarum produxit Acindynus aevum
Quique dedit legis Orsitus Aeneadis.

Cor-

(1) *Servius ad Aeneid. VII. vers.* 662.
(2) Silio *Lib.* 2.
(3) Symmaco *Lib.* 1. *epist.* 1.

Cornelio Tacito (1) ha con somma precisione, ed esattezza determinata la situazione di *Bauli*; imperciocchè avendo asserito, che consistesse in una villa, *quae promontorium Misenum inter et Baianum Lacum flexo mari alluitur* ec., non è che pur troppo evidente che un tal luogo, non possa convenire, che a quello, che oggi chiamasi *Bacola*. Bisognerebbe non aver giammai veduto il littorale, che estendesi dal piede del monte *Miseno*, fino al lago *Lucrino*, per negare, che precisamente tra *Baia*, e *Miseno* il mare formi più seni, che allude al *Flexo mari* di *Tacito*. Io non comprendo sopra quale autorità degli antichi classici possa asserirsi, che il lago *Lucrino* sia l' antico *Lacus Baianus*; e quando anche lo fosse, egli è pur chiaro, che il sito di *Bauli*, non potrebbe essere sulle vicinanze del *Lucrino*, tra perchè il mare quivi non forma verun seno, tra perchè ancora *l' inter*, indicherebbe un certo luogo, quasi medio tra *Miseno* e 'l *Lucrino*, quale per l' appunto sarebbe quello, a cui oggi vien dato il nome di *Bacola*. A tutto questo si aggiunga eziandio, che raccontando *Tacito*, che *Nerone* partissi di *Baia* per andare all' incontro di sua madre, che veniva a ritrovarlo in codesti luoghi a riconciliarsi con suo figlio, il quale invitata l' avea alla celebrazione de' giuochi *Quinquatri*; dice, *excipit manu*, *et complexu*, *ducitque Baulos*, e che quindi l' avesse poscia condotta a *Baia*. Da tuttociò chiaramente risulta, che *Bauli* dovea necessariamente essere più prossimo a *Miseno* di quel, che non gli è *Baia*, e molto più di quel, che non gli sia il *Lucrino*, il quale essendo mediterraneo, egli è impossibile, che *Nerone* essendo ito all' incontro della madre, che veniva per mare, e per conseguenza dalla parte di *Miseno*, l' Imperator suo figlio, in vece di avanzarsi verso della suddet-

(1) *Lib.* 14. *Annal. cap.* 4. *ediz. Herbipoli* 1777. *pag.* 256.

ta, avesse rinculato verso terra. Per quel che riguarda l'antico lago *Baiano*, ogni erudito ben sa, che molto si è disputato fra i moderni critici. Chiunque però abbia pratica bastante di codesto littorale, come altresì lume delle tante rivoluzioni fisiche quivi accadute, avrà motivo di conchiudere, o che questo lago *Baiano* un tempo esistente tra *Bacula* di oggidì, e *Baia*, sia rimasto dal mare assorbito; giacchè il medesimo vi ha molto guadagnato sul lido; oppure che l'anzidetto lago sia stato una porzione del seno *Baiano*, separato dalla immensità di questo, mediante una diga, distrutta poscia, o dal furor degli uomini, o dalle alluvioni, oppur da' terremoti. Non occorre opporre nè i passi di *Dion Cassio* (1), nè quelli di *Svetonio* (2), relativi al ponte di *Caligola*, perchè i suddetti non si riferiscono, che alla direzione del ponte, ed in niun conto nella precisa situazione di *Bauli*, poichè *Dione* dice, che esso ponte fosse stato condotto fino a *Bauli*, e *Svetonio* fino a *Baia*, da cui fino alle *Pile* del molo *Pozzolano*, non v'ha, che la precisa distanza di 3600 passi, che sarebbe il *medium intervallum*, cioè la distanza frapposta fra le *pile* dell'antico molo di *Pozzuoli* e *Baia*, su il quale intervallo *Caligola* formar fece un ponte di battelli. Da quanto si è detto, ci fa d'uopo per necessità conchiudere, che quanto il dottissimo *Martorelli* (3) ha asserito contro tuttociò, non è che un effetto della sua fantasia riscaldata di sostenere certi di lui sistemi, contro i fatti, giungendo finanche a negarli; e che l'*Olstenio* (4) altresì non

(1) Dion Cassio *pag.* 920. *v.* 8. ediz. di *Reimaro*, e *Lib. XIX. p.* 652.

(2) Svetonio *in Calig. cap.* 19.

(3) Martorelli i *Fenicj primi abitatori di Napoli*, *pag.* 7. §. 10.

(4) *Ex hoc videtur sequi Baulos inter Baias et Lucrinum lacum fuisse: nam ordo ductusque pilarum recta* *ad*

non abbia, che pur troppo male osservata la serie delle *Pile*, ch' egli crede diretta tra *Baia*, ed il lago *Lucrino*, dove suppone, che stato sia *Bauli*, e dove certamente il mare non forma verun seno; dove che dall' antico molo di *Pozzuoli*, una serie di battelli potrebbe esser menata sì bene a *Baia*, che a *Bauli*. Per la qual cosa l' eruditissimo *Mazzocchi* (1) ha opinato benissimo, quando ha situato *Bauli* tra il monte *Miseno*, e *Baia*.

Sul lido del seno, che oggi chiamasi di *Bacola*, osservansi varj ruderi di antichi edificj, alcuni de' quali sono eziandio in mezzo del mare, il quale per opera de' terremoti, o per qualunque altra cagione ha molto guadagnato sulla costa. Salendo alquanto sulle prossime collinette, che cingono tutti i seni, che procedono da *Bacula* fino a *Miseno*, s' incontrano molti altri monumenti di antichità. Fra questi il primo, che si offre, è quello, che chiamasi dai moderni abitanti di codesti luoghi *Mercato di Sabato*, che in altro non consiste, che in un' antica via sepolcrale. Egli non è, che pur troppo probabile, che uno di essi umili sepolcri possa essere quello della cotanto famosa *Agrippina*, giacchè codesta situazione trovasi precisamente tra la gran strada, che menava a *Miseno*, e le rovine di un' antica villa, che con ragione crederebbesi essere stata quella di *Cesare*, perchè la medesima era situata su di un' eminenza tale, che sotto di essa vedeasi il mare formare a' suoi piedi molti seni; *cremata est* (egli è *Tacito*, che parla) *noctu eadem conviviali lecto, et exequiis vilibus; neque dum Nero rerum potiebatur concesta, aut clausa humus; mox domesticorum cura levem tumulum accepit viam Miseni propter et villam*

eo tendit. Olstenio *Adnotat. in Ital. Antiqu. Cluveri i p. 236. ed. Rom.* 1666.

(1) Mazzocchi *Eccles. Neapolitan. semper unica, pag.* 228.

lam Cesaris Dictatoris, *quae subiectos sinus editissima prospectat*. Dopo di un cotal luogo, il viaggiatore piegando a sinistra, ove attualmente ritrovasi la parrocchia del miserabile villaggio di *Bacola*, e quindi procedendo sempre innanzi, giungerà alfine alle rovine dell' anzidetta villa di *Cesare*, che tale da alcuni eruditi si crede, sull' autorità del surriferito passo di *Tacito*; ed alle quali rovine il volgo oggidì dà il nome di *Cento Camerelle*. Questa rovina non consiste in altro, che in una vasta volta sostenuta da molti pilastri di opera reticolata, che facendo l' ufizio di una specie di basamento sosteneva gli appartamenti soprappostivi; e de' quali oggi non sussistono, che i semplici pavimenti; essendo il rimanente per vetustà perito. Dall' anzidetto basamento, che presentasi allo spettatore nella forma d' immense fornici, si penetra, mediante un' apertura, che è nel fondo del suo piano, in cui vedesi praticata una incomoda scala, in una serie parimente di camerette in forma di croce, e ciascuna delle medesime è separata dalla sua contigua da un muro, che serve di separazione, ed in cui vedesi praticata un' apertura, che per lo più terminasi in angolo acuto. Egli è da presumersi, che tutte codeste stanze, che al più possono giungere a dodici, oppur tredici, non sieno, che *celle vinarie*, *olearee*, oppur *lignarie* di essa villa, o, siccome piace ad alcuni, prigioni per gli schiavi.

Retrocedendo da esso luogo, e dopo di essere ritornato alla chiesa parrocchiale di già menzionata, il curioso osservatore potrà avanzarsi alquanto sulla diritta, fino a tanto che ritroverassi giunto all' ingresso della cotanto famosa *Piscina mirabile*, di cui veramente non v' ha monumento più magnifico in detto genere. Quest' opera consiste in un' immensa vasca incavata, e piantata nel suolo di codesto luogo, su di una collinetta; con essere sostenuta la sua immensa volta da quarantotto pilastri, su cui poggiano

giano sessant' arcate, ed il tutto costruito, e disposto in guisa, che vi si osservano cinque gallerie, ciascuna di 257 palmi napoletani di lunghezza, con una larghezza di 97 de' suddetti palmi, in tutto il corpo di essa *Piscina*. Le fornici, che formano la copertura di questa vasca sono seminate con intelligente distribuzione di varie aperture quadrate, da cui vi entrava, come anche oggidì vi entra, lume bastante. Inoltre tutto l'intonico di questo mirabile edificio, vedesi oggidì rivestito, e tappezzato da una incrostazione, che i naturalisti chiamano *Stalattitica*, e di cui gli artefici servonsi per varj lavori, distaccandola con degli scalpelli dall'antico intonico (1). Potrebbe il leggitore aver la curiosità di sapere per qual uso un'opera così immensa si fosse mai ella fatta? Si potrebbe rispondere, che non sapendosi nè il tempo, nè l'autore di un edifizio così mirabile, le opinioni per conseguenza debbon essere così varie, come son varj i modi del vedere delle persone. I più convengono, che il suo oggetto sia stato quello di servir di vasca per contenere e fornir dell'acqua a tutte le ville del circondario. L'insigne sig. abate di *Winckelmann* ha creduto nella sua lettera sulle antichità di *Ercolano*, che questo edifizio fosse stato fatto dal grande *Agrippa*, per somministrare dell'acqua alla flotta *Romana*, che stazionava nel sottoposto porto di *Miseno*. Altri credono al contrario, che servito abbia di vivajo per conservarvi le famose *morene* degli antichi per uso della gozzoviglia di quei sì illustri *Romani*, che quivi aveano le loro ville, come *Cesare*, *Mario*, e *Lucullo*.

Nel secolo passato vi ebbe un architetto, il quale si persuase, che l'acqua, ch'era contenuta in sì

(1) Quest' intonico piglia il lustro al pari del marmo; ed io ne ho vedute specialmente delle scatole per uso di tabacco assai ben travagliate da' nostri artefici.

vasto recipiente, venisse da *Serino*, col mezzo di un acquedotto di molte, e molte miglia, senza por mente alla magnifica vasca, che gli antichi praticato aveano nel mezzo della *grotta Dragonara* ai piedi del monte *Miseno*, e non molto lungi dalla *Piscina Mirabile*: Dunque fa d' uopo conchiudere, che l' acqua contenuta in essa *Piscina* fosse di pioggia, di cui gli antichi erano molto più amanti di quel che non erano delle acque sorgenti, per fornirne non solamente alle ville d' intorno, ma eziandio a *Baia* medesima, le cui acque non erano, che *termali ad delicias pariter, atque morborum medelam aptae*, al riferir del geografo *Strabone*; che se poi avessero voluto servirsi dell' acqua di detta sorgente, in somma copia, loro ne avrebbe fornito, come anche oggidì in grande abbondanza ne somministra, finanche all' isola di *Procida* l' anzidetta antica vasca, della *grotta Dragonara*, ripiena di acqua sorgente eccellentissima.

Da un' iscrizione ritrovata nel 1745 nel territorio di *Bauli* si deduce, che il luogo, il quale fu sempre creduto una *Villa*, o almeno un aggregato di edificj di antichi *Romani*, con d' appresso il tempio di *Ercole Boaulo*, fosse stata una nobile popolazione, e colonia de' *Romani* istessi. L' iscrizione è questa:

HERODES APHRODISI F.
ASCZONT. VIXIT AN
NIS XXXXII.
LOCUM EHHET AB ORDINE
BAULANORUM
DEMETRIUS VILICUS.

Il canonico *Francesco Maria Pratilli* la lesse così: *Herodes Ascalonita Aphrodisii filius vixit annis XXXXII locum emit ab ordine Baulanorum Demetrius Vilicus*, e vi

e vi fece un commentariolo in una lettera indirizzata al *P. Angiolo Calogierà* (1).

Vi si veggono gli avanzi di un edificio in forma di teatro, che colà chiamano il sepolcro di *Agrippina* (2), ma con errore. Che il medesimo non fosse stato il suo, lo indica lo stesso *Tacito*, scrivendo: *Levem tumulum accepit viam Miseni propter et villam Caesaris Dictatoris, quae subiectos sinus altissime prospectat*; onde pensò bene il sig. ab. *Roberto Paolino*, citato dal sig. *d'Ancora* (3), che la madre

(1) Vedi il Tomo 39. degli opuscoli di esso *Calogierà*, *pag.* 357. *seg. a* 370.

(2) Svetonio in *Vita Neronis*, *cap.* 34. *Minis Matris, ac violentia territus, eam perdere statuit. Et cum veneno ter tentasset, sentiretque antidotis praemunitam; lacunaria, quae noctu super dormientem laxata machina deciderent, paravit. Hoc consilio per consocios parum coelato; solutilem Navem, cuius vel naufragio, vel camerae ruina periret, commentus est. Reconciliatione simulata, jucundissimis litteris Baias vocavit ad solemnia quinquatrum simul celebranda. Datoque negotio trierarchis, qui Liburnicam, qua advecta erat, veluti fortuito concursu confrigerent, protraxit Convivium. Retentique* BAVLOS IN LOCVM CORRVPTI NAVIGIJ, MACHINOSVM ILLVD OBTVLIT, *hilarae prosecutus: atque in digressu papillas quoque osculatus, reliquum temporis cum magna trepidatione vigilavit, coeptorum opperiens exitum. Sed ut diversa omnia, nandoque evasisse eam comperiit; inops consilii L. Agernium, Libertum eius, salvam et incolumen cum gaudio nunciantem, objecta clam juxta Pugione, ut percussorem sibi subornatum arripi, costringique jussit, Matremque occidi: quasi deprehensum crimen voluntaria morte vitasset*. E Marziale *Lib. IV. Epigr.* 63.:

Dum petit a Baulis mater Carelia Baias,
Occidit insani crimine mersa freti
Gloria quanta perit vobis; haec monstra Neroni
Nec quondam jussae praestiteratis aquae.

(3) Nella *Guida ragionata per le antichità di Pozzuoli*, *pag.* 110. *not.* (9).

dre di *Nerone* dovè tumularsi in uno di que' sepolcri, che veggonsi nella strada, detta in oggi *Mercato di Sabato*; la quale resta appunto nel sito indicato da *Tacito*, e secondo pensa il citato *Pratilli* di essere stata la sua villa fatta più di un secolo prima edificare da *Ortensio* emulo, e coetaneo di *Cicerone*, posseduta dopo di lui da *Antonia di Druso*, come da quì a poco si dirà, e di cui lo stesso *Cicerone* ne fa parola (1): *quibus de rebus et alias saepe nobis multa quaesita, et disputata sunt, et quondam in Hortensii villa, quae est ad Baulos*. Quivi ancora nella stessa villa di Q. *Ortensio* furono celebri le sue *Piscine*, ove nudriva le *murene*, leggendosi presso *Plinio* (2): *apud Baulos in parte Baiana piscinam habuit Hortensius orator, in qua muraenam adeo dilexit, ut exanimatam flesse credatur. In eadem villa Antonia Drusi muraenae quam diligebat inaures addidit, cuius propter famam nonnulli Baulos videre concupiverunt*; e *Varrone* (3), il quale scrive: Q. *Hortensius familiaris noster, cum piscinas haberet magna pecunia aedificatas ad Baulos* ec. Celebri furono ancora le sue campagne, che si estendono fino a *Miseno*, perchè ivi favoleggiano, che stati fossero i *Campi Elisi*, e ciò per cagione della loro grande amenità. Nello stesso territorio vi dovette essere qualche tempietto dedicato a *Flora*, per esservisi ritrovata una tavoletta votiva di bronzo, che è questa:

FLORAE
TI . PLAUTIUS DROSUS
MAG . II .
V . S . L . M .

la quale leggesi così: *Florae Titus Plautius Drosus Ma-*

(1) *Cicer. Academ. Quaest. Lib.* 2.
(2) Plinio *Lib.* 9. *cap.* 55.
(3) Varrone *Lib.* 3.

Magister secundum votum solvit lubens merito.

Il villaggio di *Bacola* in oggi è abitato da circa anime 1350, che vivono meschinamente, ed è infeudato alla città di *Pozzuoli*. Il territorio per esser tutto vulcanico, fa buone produzioni, ed innanzi tempo, e di gran corpo sono i suoi vini, de' quali ne vanno bene in busca i nostri fraudolenti negozianti di questo genere. Vedi *Baja*, *Pozzuoli*.

BACUCCO terra Regia in provincia di *Abruzzo ultra*, che si appartiene al Real patrimonio Farnesiano allodiale del nostro Sovrano, come avvisai nell' articolo *Abbateggio*. E' distante da *Teramo* miglia 18 in circa. L' ab. *Gio. Batista Pacichelli* (1) stima, che così si fosse chiamata dalla sua forma ovale quasi un bel cucco; ma questa è certamente una delle solite sue stravaganti erudizioni. Egli poi si avvisa essere situato in alto colle, alle rive del fiume *Fino*, e falde degli *Appennini*, e dice bene, avvertendo altri di essere situato in una valle a piè del gran *Sasso* d'*Italia*, o sia *Montecorno*, di aria salubre.

Il suo territorio sebbene montuoso, pure si dice essere fertile, e produrre tutti i generi di prima necessità per sostentamento della sua popolazione, la quale in oggi ascende a circa 900 persone, quasi tutte addette all' agricoltura, ed alla pastorizia. Nel 1532 era tassata per fuochi 50, nel 1545 per 67, nel 1561 per 73, nel 1595 per 81, nel 1648 per 89, e nel 1669 per 78.

Ne' suoi valloni vi si conserva bene la neve: vi sono delle selve, dove si ha della caccia di quadrupedi, e di volatili, e vi s' incontrano pure in certi tempi dell' anno de' rettili velenosi. Le querce, ed i faggi vi allignano assai bene. Vi è molino, e gualchiera.

Vi nasce un acqua, e lo avvisano anche i nostri storici, la quale guarisce la rogna, ed il mal di fe-

(1) Pacichelli, *Memor*, *de' viaggi part*. 4. *t*. 2. *p*. 238.

fegato. Quest' acqua però non è perenne. Gli abitanti diedero a credere al semplice *Pacichelli* una favola intorno al nascimento di quest' acqua.

Vi era il feudo di *Figlicola* già un tempo abitato, e molti ruderi veggonsi in quel contorno, che danno certi segni di esservi stata una numerosa popolazione.

Nel 1481 il Re *Ferdinando* la donò all' università di *Civita di Penne*, con tutte le sue ragioni, ed intero stato, che già prima era stata pur donata a detta università da *Alfonso* duca di *Calabria* suo figlio in ricompensa de' danni sofferti, e della fedeltà mostrata dagli abitanti di essa città (1). Il detto *Ferdinando* però l' aggregò di poi al contado di *Sanvalentino*, e nel 1507 si trova posseduto da *Cola Gentile*, *Virginio*, *Organtino*, *Giulio*, e *Paolo Orsini* fratelli (2). Fu posseduto poi da *Ranuccio Farnese*, e nel 1623 gli succedette il di lui figlio *Odoardo* (3). Quindi è ora uno de' feudi *Farnesiani* appartenenti a S. M. il Re delle due *Sicilie*. Con l' amministrazione di *Bacucco* è compresa ancora quella del feudo di *Acquadosso*, che fu di *Gio: Domenico Grande* (4) incamerato sito nel territorio di *Bisenti*. Fra i beni allodiali di S. M. compresi in tale amministrazione vi è una montagna confinante con *Castello del Monte* a ponente, con il feudo di *Farindola* da mezzogiorno, con il feudo della *Rocca* a levante, e con il feudo delli *Castelli* da settentrione, di capacità tomolate 4656, ed una ¾ tra terra laborativa, frutti, e scaenze, con querce, faje, ed altri alberi fruttiferi, ed infruttiferi, misurate a canne 400 la tomolata,

(1) *Quint. privileg.* 1. *fol.* 49.

(2) *Quint.* 4. *fol.* 64. Vedi l' articolo *Sanvalentino Abbateggio*.

(3) Vedi l' articolo *Altamura*.

(4) Archivio allodiale *Stipo* 15. *volum.* 2. *Bacucco num.* 3.

lata, a 100 la quarta, ed a 25 il coppo, con le canne di 12 palmi; ma vi stanno però intromesse in detta montagna le terre di S. *Maria del Poggio*, e di S. *Giovanni*. In questa montagna nell' anno 1766 si fecero molti remi, ma non riuscì utile tale negoziato forse per mancanza delle opportune direzioni (1).

Nella situazione del 1669 si trova notato: *Illustrissimo Duca di Parma per la tassa di ducati* 100 *per la terra di Pianella, e Bacucca deve di adoa per anno ducati* 139 2 1 $\frac{2}{3}$.

BACUGNO, villaggio Regio del patrimonio *Farnesiano* in *Abruzzo alteriore*, in diocesi di *Rieti*, distante dall' *Aquila* miglia 22 in circa. Egli comprende altre cinque villette, chiamate *Figino*, *Fontarello*, *Picciame*, *Rosato*, e *Steccato*. Le loro situazioni, sebbene in colline, godono di un' aria alquanto umida. Gli abitanti ascendono al numero di 600 addetti all' agricoltura, ed alla pastorizia. Questo villaggio, che altri chiamano castello fa una sola università colla terra della *Posta*, dalla quale n' è lontano da circa un miglio. Vedi *Posta*.

BADESSA. Vedi *Abbadessa*.

BADIA terra in provincia di *Calabria ultra*, in diocesi di *Nicotera*, da cui ne dista circa due miglia. E' posta in una pianura di aria non cattiva, ed il suo territorio dà agli abitanti tutto il necessario mantenimento, i quali appena oltrepassano il numero di 400, ed hanno qualche industria de' bachi da seta.

Si possiede dalla famiglia *Ruffo* de' principi di *Scilla*. Vedi *Nicotera*.

BADINO fiume detto pure *Tordino*. Vedi il tomo separato.

BADOLATI, o *Badulato*, terra in *Calabria ultra* in diocesi di *Squillace*, distante miglia 3 dal mare.

(1) Archivio Allodiale *l. c. n.* 9.

re, e da *Catanzaro*. L' erudito *Gabriello Barrio* (1) per l'amenità del luogo fa derivare il suo nome dal verbo Βαδομα, cioè *diligo*: Altri poi la chiamano *Vadolato* (2). Vedesi ella infatti edificata in luogo alto, avendo delle scoscese balze all' intorno, ed è dalla natura quasi tutta murata. Il territorio è fertilissimo nel produrre tutti i generi di vettovaglie, e dà puranche naturalmente dell' erbe medicinali. Si vuole antica, ma io non saprei assegnare l'epoca della sua fondazione.

Gli abitatori ascendono in oggi a circa 3200, e sono industriosi nel coltivare il loro territorio, nel commerciare le soprabbondanti derrate, ed allevano assai bene i bachi da seta. Nel 1532 furono i di lei abitanti tassati per fuochi 196, nel 1545 per 275, nel 1561 per 337, nel 1595 per 499, nel 1648 per lo stesso numero, e nel 1669 per 327.

Un tempo avea due casali, cioè *Iscia*, e *Santandrea*, li quali al presente sono due grosse terre, come potrà il leggitore rilevare da' loro articoli, e vi erano pure delle tenute feudali (3).

Questa terra al pari di quasi tutte le altre della *Calabria ultra* ha sofferti gran danni da' terremoti. Nel dì 19 giugno del 1640 rovinò tutta colla morte di 300 cittadini (4); nel dì 5 novembre del 1659, ebbe altra rovina (5), e finalmente nel dì 5 febbraio del 1783 soffrì altri danni moltissimi.

Roggiero di Lauria la possedè insieme con la terra di *Borrello*, *Nicotera*, *Mileto*, *Terranova*, *Grotteria*, e *Rocca di Nicoforo* (6). La famiglia *Ruffo* de'

(1) *De antiqu. et sit. Calabr. col.* 258. *F. in Del.*
(2) Marafioti *lib.* 2. *c.* 28.
(3) *Regest.* 1310. *C. f.* 48. *a t. e f.* 251.
(4) Vedi Agazio di Somma *Istor. raccont. delli terrem. di Calabr.*, *p.* 172.
(5) Vedi *Carlo Torelli* ne' suoi *Rapporti* MS.
(6) *Regest.* 1303. *B. f.* 169. *Regest.* 1303. *D. f.* 42.

de' conti di *Catanzaro* la possedè pure per gran tempo. Più carte esistono nel grande archivio della *Zecca*, che si appartengono a diversi individui della stessa famiglia possessori di questa terra (1); dalla quale passò forse alla famiglia *Toraldo*. Nel 1483 *Adamo Toraldo* figlio di *Gaspare* pagò il rilevio per la terra di *Badolato*, e suoi casali, e per il feudo disabitato detto della *Corte, sito in territorio de Rende*. Nel 1507 gli fu confermata l'investitura (2). Nel 1572 fu venduta *sub hasta S. R. C.* ad istanza de' creditori di *Francesco* ed *Aurelio Sanseverino*, a *Gio. Giacomo Sanseverino* conte della *Saponara* per ducati 36500 (3). Nel 1578 a 3 dicembre fu ceduto a *Gaspare Toraldo* per lo stesso prezzo (4). Nel 1580 la comprò dalla Regia Camera il principe di *Squillace Pietro Borges* per ducati 75100 (5), e la vendè poi a *Gio. Batista Ravaschieri* principe di *Satriano*, nel 1596 con *Santandrea* ed altri feudi per ducati 76000 (6).

Nella situazione del 1669 si trovano notate le seguenti partite: *Ill. D. Daniele Ravaschiero Principe di Belmonte per la tassa di ducati* 48 2 15 *per la terra di Badulato deve di adoho per anno ducati* 67 3 8 $\frac{2}{3}$ *dei quali ducati* 66 4 13 $\frac{2}{3}$ *sono assignati a' consegnatarii. Ill. D. Daniele Ravaschiero Principe di Belmonte deve di adoho per anno ducati* 13 1 7 *in li quali si è tassato dalli* 22 *di giugno* 1652, *per la giurisdizione delle seconde cause della terra di Badulato annui duc.* 13 1 7. *Ill. D. Daniele*

(1) *Cass. I. maz.* 67. 1449. *n.* 6. *Regest.* 1314. *C Regest.* 1404. *fol.* 174. *Regest.* 1352. *F. fol.* 57. *a t. Regest.* 1303. *D. fol.* 42. *Regest.* 1304. *f.* 174. *Reg.* 1315. *B. fol.* 10. *e* 37. *Regest.* 1321. *B. fol.* 76.

(2) *Quint.* 4. *fol.* 103.

(3) *Ass. in Quint.* 98. *fol.* 404.

(4) *Ass. in Quint.* 98. *fol.* 408.

(5) *Quint.* 110. *fol.* 244.

(6) *Quint.* 17. *fol.* 133.

niele Ravaschiero Principe di Belmonte per la tassa di ducati 7 1 4 ½ *per la portulania di detta terra di Badulato, deve di ladoho per anno duc.* 10 — 10 ¼.

BAGALADI casale della terra di *Sanlorenzo* in *Calabria ultra*, in diocesi di *Reggio*. Egli è situato alle radici di un monte di buon'aria, distante da *Reggio* 15 miglia in circa verso settentrione di *Sanlorenzo*. La sua popolazione è di 710 anime. Nel 1783 soffrì molti danni dal terremoto. Delle sue produzioni si legga l'articolo *Sanlorenzo*.

BAGLIO. Vedi *Vaglio*.

BAGNARA città in *Calabria ultra* al lido del mare *mediterraneo* tra i gradi 33 48 di longitudine, e 38 15 di latitudine, distante da *Reggio* miglia 28 e 186 da *Napoli*, e 20 da *Messina*. Il conte *Ruggieri* nel 1085 vi fondò quella chiesa di *S. Maria*, e XII *Apostoli*, e la volle esentare *a dominio omnium hominum excepto summi Pontificis Sanctae Romanae Ecclesiae* (1). Della quale esenzione ne abbiamo più altri esempj dello stesso *Ruggiero*, come del monistero di S. *Angelo di Lisico* (2), della *Trinità* di *Mileto* (3), della *Cattolica* di *Reggio* (4) di S. *Pietro*, e *Paolo d'Itala* ec. Nel 1188 il vescovo di *Mileto*, nel cui tenimento è *Bagnara*, mosse lite per una tale esenzione; ma la decisione di *Clemente* III, e di *Celestino* III, confermata nel 1192, gli fu contraria. *Ea propter dilecti in Domino Filii attendentes qualiter Ecclesia S. Mariae de Balnearia, in qua divino estis obsequio mancipati, a primis quae fundationis temporibus usque nunc usa fuerit libertate, felicis recorda-* *tio-*

(1) Vedi la *Scrittura* del ch. *Peccheneda*, che citerò in appresso.

(2) Pirro *Not. S. Angeli de Lisico*, *p.* 620.

(3) Il *Diploma* si legge nella storia di *Monteleone*; nel suo tit. *della fondazione della Chiesa di Mileto*, e *Pietro Calcagni* nel *Sinodo di Mileto*.

(4) Vedi *L' Apologia Storica critica Legale di Antonio Zavarroni vescovo di Tricarico*, *cap.* 11.

tionis Clementis praedecessoris nostri vestigiis inhaerentes, eam nullo medio, soli romanae Ecclesiae decernimus subiacere (1). Il diploma di detta fondazione fu anche in questi ultimi tempi attaccato di falsità. Una vigorosa difesa fatta però da un valente avvocato del nostro foro (2) ne sostenne assai bene la sua validità, allor quando si altercò del suo padronato Regio.

Lo stesso conte diede in feudo a quei monaci, non solo *Bagnara*, che anche *Silano*. *Giovanna* I, *Carlo* III, *Ladislao*, e *Giovanna* II, dichiararono co' loro diplomi, che la chiesa di *Bagnara* fin dalla sua erezione possedea questi due feudi *in francum allodium*. La Regina *Giovanna* II nel 1419 si pignorò la *Bagnara* per ducati 1200 al conte di *Sinopoli*, ma poi nove anni dopo la restituì. Il conte di *Sinopoli* l' occupò, ma nel 1454 *Tommaso de Bonifaciis* cappellano Regio in tempo del Re *Alfonso*, *tamquam abbas S. Mariae de Balnearia, et nomine ipsius abbatiae recuperavit a manibus Comitis Sinopolis nonnulla bona, et signanter terram Balneariae, quam indebite occupaverat*; e sebbene si fosse impegnato sotto *Ferdinando* di mostrarne titolo di concessione, a' tempi di *Alfonso*, pure si rilevò il contrario, e solo a' tempi di *Giovanna* II nel detto anno 1419 che avuta l' avesse in pegno. *Tancredi* conte di *Siracusa* nel 1103 concedette la terra di S. *Lucia* di *Neto*, con altri beni *in augumentum et dotem* alla detta chiesa di *Bagnara*. Nel 1117 il conte *Ruggiero* II le donò poi la pianura di *Melazzo*.

(1) Pini *not. XIV. S. Petri et Pauli de Itala f.* 1034.

(2) Si legga la dotta scrittura fatta dal caporuota D. *Francesco Peccheneda* in tempo, che onorava il ceto degli avvocati, col titolo: *Dimostrazione dell' individuo Regal diritto di nomina ed elezione, che si appartiene al nostro Sovrano sulla Regal Chiesa di Bagnara. Napoli* 1750. *in* 4.

Questa città è situata in un falso piano. La sua marina forma un semicerchio di circa 4000 passi, ed è diviso da un promontorio in due porzioni; in una delle quali vi sono le picciole barche da pesca, e nell' altra le felluche da traffico. Mi si dice, che con poca spesa si potrebbe formare un ben sicuro porto, il quale recherebbe al certo grandissimi vantaggi a quella popolazione. Sopra il suddivisato promontorio, che è un ammasso di sabbia, era prima edificata la detta città, la quale rovinò tutta per lo terremoto del dì 5 febbraio del 1783, ed anche tutto il suo territorio si sconvolse orribilmente (1). In fine di esso promontorio sulla punta, che domina il mare, evvi un fortino con nove pezzi di artiglieria. Dalla parte opposta veggonsi le mura della città, dove dicono, che vi erano dodici cannoni di bronzo, detti i XII *Apostoli*, che *Ferdinando* II nel 1460 li trasportò in *Gaeta*, dopo la sconfitta, che ebbe nel fiume *Seminara* dall' esercito francese, e andò a ripararsi in essa città di *Bagnara*.

Ella è in mezzo a due fiumi *Sfalasso* uno, l' altro *Caziano*. Sotto quest' ultimo trovansi le fabbriche delle antiche vasche de' bagni molto celebrati nell' antichità. Il *Caziano* nasce da un sasso due miglia distante dal mare, e da questo luogo sono prese le buone acque, che alimentano da 60 fontane, che sono in *Bagnara*. Col terremoto del detto anno 1783 le acque minerali de' bagni, che da più secoli eransi confuse con quelle del detto fiume, scaturirono da cinquanta palmi distante, in un fondo di D. *Giovanna Versace*. Furono subito analizzate, e si trovò, che contengono poco sale alcalino, e molto ferro. In oggi si adoperano per varj malori.

Il territorio è molto angusto incominciando dal fiume *Grimoldo*, e termina nell' altro detto *Rustico*. Confina con quelli di *Seminara*, di *Santeufemia*, di *Sinopoli*, e con quelli di *Scilla*. Egli è quasi tutto mon-

(1) Vedi Vivenzio, *p.* 247.

montuoso, e produce vini generosi, e molto squisiti. Vi nascono molte erbe medicinali, e specialmente il croco, il trifoglio, il verbasco, l' elleboro, la coloquintide, il solatro, la pulsatilla, lo scammonio, la dulcamara, la melissa, ec. e le felci nascono in tanta quantità, che potrebbesi con la loro cenere mettere in piedi una fabbrica di vetri neri, da superare le fabbriche forestiere di siffatti vetri.

Ne' suoi boschi vi è molta caccia di cinghiali, caprj, lepri, volpi, ma pochi lupi, che vi calano da *Aspromonte*. Non vi manca pure l' altra caccia di pennuti, e rari sono i rettili velenosi.

Il mare abbonda di ogni sorta di pesce, fuorchè di *palaie*, ma in vece di queste vi si pesca l' *Erythrinus* di *Rondelezio* (1). Sono anche molto decantati i *Xiphias* (2), cioè pescispada, e i *Carcarias* (3), cioè pescicani, i quali, formano un capo di commercio, e di molto guadagno a quella popolazione. Abbonda pure di tutte le specie di coralli, madrepore, retepore, tubularie; de' testacei, però non si conosce che la sola ostrica, e trovansi poi tutti i crostacei. I suddetti due fiumi *Caziano* e *Sfalasso* danno agli abitanti delle buone anguille.

Vi si trovano delle ocre rosse, e gialle bellissime, delle agate di varia sorte, e la pietra *aetites geodes*, e gli *ovites*, o creoferri. Nelle vicinanze di *Solano* trovansi tante scorie di ferro, che danno a credere dovervi essere colà una qualche ricca miniera di questo metallo.

I *Bagnaresi* ascendono al numero di 4000 in circa. Nel 1532 furono tassati per fuochi 375, nel 1545 per 431, nel 1561 per 462, nel 1595 per 386, nel 1648 per lo stesso numero, e nel 1669 per 416. Col terremoto del suddetto anno 1783 vi perirono

(1) Rond. *De piscib. lib. V. c.* 16, *pag.* 144. Vedi Linn. *Syst. nat. t.* 1. *part.* 3. *p.* 1372.

(2) Linn. *oper. cit. p.* 1149.

(3) Linn. *cit. oper. pag.* 1498.

da 4819 abitatori. Essi sono di ottima salute, avvenenti, e molto sinceri, e di buona fede. Tralle donne ve ne sono delle bellissime, e di cappelli rossi. Il citato *Mazzella* (1) puranche lo attesta. Il commercio è molto a cuore di questa popolazione. Negoziano le loro derrate, consistentino in frumento, olio, vino, legnami di castagno, di abete, pino, colla *Sicilia*, *Malta*, *Genova*, ed un tempo anche con *Marsiglia*, *Tolone* ec. Commerciano pure delle droghe, tele, cappelli, orologi, che riportano da *Genova*, *Livorno*, da *Cadice*, e da *Lisbona*, e vendono poi in *Sicilia*, nel Regno, e nella Romagna.

Il rotolo, che si usa in *Bagnara* è di once 48. Il vino lo vendono a *quartuccio*, che è di once 33, e 50 quartucci fanno un barile. L' olio lo vendono a *caffiso*, che è di peso rotola 14 ed once 6, ma del rotolo napoletano.

Bagnara tiene tre casali, e sono *Pellegrina*, *Solano*, e *Sansone*, de' quali se ne faranno i loro respettivi articoletti ne' proprj luoghi.

Il nostro Sovrano FERDINANDO IV nel 1787 vi eresse una pubblica scuola per l' educazione de' giovanetti.

Nel 1464 fu restituita alla famiglia *Ruffo* da *Ferdinando*, che avea perduta per delitto di fellonia di *Carlo Ruffo*.

Nella situazione del 1669 si trova notato: *Ill. D. Carlo Ruffo principe di S. Antamo, et Duca della Bagnara per la tassa di ducati 6, 1 10 per detta terra della Bagnara deve di adoho per anno ducati* 8 3: 18 $\frac{1}{2}$

E per la giurisdizione dei paesi e misure di detta terra deve ut supra 4

duc. 12 3: 18 $\frac{1}{2}$

i quali tutti sono assignati a' consegnatarii.

BA-

(1) Mazzella *l. c.*

BAGNARA, o *Bognara*, terra in *Principato ultra*, in diocesi di *Benevento*, dalla quale città è distante miglia 4 in circa. Il di lei territorio, ch'è in pianura, produce tutto il bisognevole agli abitatori. Nel 1532 la sua popolazione fu tassata per fuochi 43, nel 1545 per 51, nel 1561 per 66, ignoro quella del 1595, e mancano pure nelle altre due numerazioni già stampate del 1648, e 1669. In oggi i suoi cittadini ascendono a circa 600. Ella è infeudata al monistero di *S. Pietro* di *Benevento*.

BAGNIULO. Vedi *Bagnolo*.

BAGNO casale dell'isola d' *Ischia*. Vedi *Ischia*.

BAGNO uno de' piccioli casali della città di *Nocera de' Pagani* superiore, e propriamente dell'università di *S. Matteo*, come meglio si ravviserà quando farò parola della detta città, della sua divisione, ed università. Vedi *Nocera de' Pagani*.

BAGNO grande, terra in *Abruzzo ultra*, in diocesi dell' *Aquila*, dalla quale ne dista circa tre miglia. Questa terra comprende sette ville, chiamate appunto *Bagno grande*, *Bagno picciolo*, *Civita*, *Pianola*, *Santangelo*, *Sanbenedetto*, e *Vallepindole*, tassate per fuochi 148, ma la di loro popolazione insieme oltrepassa il numero di 1000. Sono tutte le suddette ville situate alle falde di montagne. Il territorio confina con *Aquila*, *Lucoli*, *Roio*, *Roccadicambio*, *Ocre*, e *Bazzano*. Vi sono due piccioli stagni, che si fanno dallo scolo delle nevi. In più luoghi abbondano le vipere, e gli aspidi. Le produzioni consistenti in frumento, vino, e canape, le smaltiscono in *Aquila*, come anche le tele, che lavorano le donne. Nel 1269 era già nel contado *Aquilano*, e fu tassata per once 30 *cum villa* dicesi nella tassa fatta dal capitano dell' *Aquila Ponzio Villanova* per ordine di *Carlo* I. Vedi *Acciano*. Nel diploma poi di *Carlo* II dicesi *Balneum cum villis*. Vedi lo stesso articolo.

Nel 1532 questa popolazione fu tassata per fuochi 143 nel 1545 per 180, nel 1561 per 208, nel 1595 per 319, nel 1648 per lo stesso numero, e nel 1669 per 155.

Nel 1568 si possedea da *Scipione Cappa* (1). Nel 1588 fu venduta a *Giuseppe Franconio*, o *Branconio*, per ducati 10500 (2). Passò di nuovo alla casa *Cappa* (3). Nel 1646 fu venduta per ducati 12676 da *Gio. Maria Cappa* a *Federico Silvestro* (4), e nel 1647 vi ebbe il titolo di marchese (5). In oggi D. *Antonio Bovio Silvestri* romano la possiede col titolo di marchese. Nella situazione de' pesi Fiscali del 1669 si trovano notate le due seguenti partite.

Don Federico Silvestro de Cingoli Cavaliero di Calatrave, per la tassa di ducati 15 4 16 *per la terra di Bagno deve di adoho per anno duc.* 22 1 4 $\frac{1}{12}$.

Detto Don Federico, seu l'odierno possessore della terra di Bagno, deve dalli 17 *di giugno* 1655 *avanti, per la tassa della giurisdittione di seconde cause di detta terra, per anno ducati* 5 4 18 $\frac{1}{2}$.

BAGNO picciolo villaggio della terra di *Bagnogrande* in *Abruzzo ultra*, in diocesi dell' *Aquila*, di anime 100 in circa. Vedi *Bagnogrande*.

BAGNOLI, o *Bagnuli*, terra in provincia di contado di *Molise*, in diocesi di *Trivento*, distante dalla medesima città miglia 5. Questa terra vedesi edificata alle falde di un monte, e vi si gode un'aria pura. Il territorio dà tutti quelli prodotti di prima necessità a' suoi abitatori, e vi sono delle parti similmente addette al pascolo degli animali. Non vi manca caccia di quadrupedi, e di volatili.

La

(1) *In petit. relev.* 9.
(2) *Quint.* 5. *fol.* 84.
(3) *Quint.* 17. *fol.* . . . *Petit. relev.* 37. *fol.* 460.
(4) *Quint.* 102. *fol.* 71.
(5) *Quint.* 132. *fol.* 234.

La tassa de' suoi cittadini nel 1532 fu di fuochi 98, nel 1545 di 27, nel 1561 di 157, nel 1595 di 161, nel 1648 per 110, e nel 1669 di 106. In oggi ascendono al numero di 2900 in circa, addetti per la massima parte all' agricoltura, ed alla pastorizia. In questa terra vi è un ospedale.

Riccardo di Montefuscolo la possedè nel 1269 insieme con *Zuncoli*. Nel 1458 si possedea da *Berardo Gaspare* de *Aquino* conte di *Loreto*, e *Marchese* di *Pescara*, e nel 1461 il Re *Ferdinando* ne confermò l' investitura al di lui figlio *Francescantonio*, a cui succedè *Antonella* sua sorella, la quale fu moglie d' *Innico* d' *Avalos*. Passato che fu questa terra in feudo alla detta famiglia nel 1520 l' alienò *Ferrante Francesco d' Avalos* ad *Antonio Sanfelice* (1). Ma costui la perdette per delitto di fellonia, e nel 1532 *Carlo* V la donò ad *Alfonso d' Avalos* marchese del *Vasto*, insieme col principato di *Montesarchio*, e di altre terre, in rimunerazione de' suoi servizj (2). Nel 1548 fu venduta a *Pietro Roderigo* (3). Nel 1558 fu comprata da *Giacomo Cosso* (4). Nel 1569 fu ricomprata dal marchese del *Vasto*, il quale si vendè il castello di *Sangro*, ed il feudo di *Brionna* per ducati 40000 a *Fabio d' Afflitto* (5), per fare di nuovo acquisto di detta terra, che avea venduta, col patto di ricompra, insieme con *Vasto Girardo* per ducati 15000. Ma nel 1554 vendè *Bagnoli* a *Gio. Vincenzo Sanfelice* (6). Nel 1625 *Cesare Sanfelice* la vendè ad *Orazio Sanfelice* per ducati 20000 (7). Nel suo territorio vi erano delle tenu-

 te

(1) *Ass. in Quint.* 19. *fol.* 198.
(2) *Quint.* 9. *fol.* 313.
(3) *Ass. in Quint.* 26. *fol.* 66.
(4) *Quint.* 47. *Ass. fol.* 184.
(5) *Quint.* 75. *fol.* 77.
(6) *Quint.* 62. *fol.* 258.
(7) *Quint.* 73. *fol.* 200.

te feudali, le quali nel 1669 si possedeano da *Dionisio Basso*.

Nella situazione dei pesi fiscali del 1669 si trovano le seguenti partite.

Cesare Sanfelice per la tassa di ducati 20 -- 4 ½ per la terra di Bagnulo deve di adoho duc. 27 4 14 ½ che si portano assignati a' consignatarii.

Cesare Sanfelice, seu hodierno possessore della terra di Bagnulo deve di adoho per anno ducati 5 in li quali si è tassato dalli 15 di febraro 1652 avanti per la giurisdittione delle seconde cause di detta terra annui ducati 5.

Dionisio Basso per la tassa di ducati 1 7 per l' annui ducati 15 d' entrate feudali sopra Bagnulo, deve di adoho per anno ducati 3 -- 16 ½ che si notano assignati a' consignatarii.

Possessore della terra di Bagnulo deve d' adoho per anno ducati 17 -- 10 ½ in li quali si è tassato dalli 28 settembre 1652 avanti a complimento di ducati 39 1 17 ½ che importa l' intiera tassa di detta terra annui ducati 17 -- 10 ½.

BAGNOLI terra in provincia di *Terra di Lavoro*, in diocesi di *Santagata de' Goti*, alla distanza di miglia 18 dal mare, e 3 in circa da essa città. E' situata alle falde occidentali di *Longano*, feudo disabitato, e si appartiene alla mensa vescovile della suddetta città di *Santagata de' Goti*, il cui vescovo se ne intitola barone; ma la giurisdizione criminale è presso il barone della stessa città. Il suo territorio fa delle buone produzioni, e vi è molta caccia di lepri, di starne, di pernici, e di altri uccelli nelle proprie stagioni. Confina da levante con *Durazzano*, da mezzogiorno con *Cervino*, e *Maddaloni*, da ponente con *Valle*, da maestro con *Dugenta*, e da greco con *Santagata*. I suoi abitatori sono da circa 300, e commerciano le loro derrate co' paesi circonvicini, e specialmente colle città di *Caserta*, e di *Maddaloni* ec. Nella numerazione del 1532 furono

tas-

tassati per fuochi 35, nel 1545 per 47, nel 1561 per 43, nel 1595 per 27, nel 1648 per 15, e nel 1669 si trova tralle terre, che furono date per disabitate, ma annotate per decreto della Regia Camera del dì 9 luglio 1667.

Giacomo de Castrocucco possedè questa terra (1), e *Limatola*, indi l'ebbe *Daniele de Castello* (2). Ritrovo memoria, che il nobile *Isannino de Triccia Regni Marescallus* fu padrone *castrorum Aqueborrane, Balneoli, et Guasti Belardi in Terra Laboris* (3). Fu comprata da *Antonello di Cicala*, perchè dicesi *Cicalensis* (4). Nella situazione del 1669 si leggono le due seguenti partite.

Carlo Caracciolo per la tassa di ducati 4 2 6 *per la terra di Bagnulo, deve di adoho per anno ducati* 6 1 2 ¼ *che si portano assignati a' consignatarii*.

Petruccio Cossa possessore della terra di Bagnulo deve di adoho per anno ducati 3 -- 1 ¼ *in li quali si è tassato, cioè tarì* 4 11 ¾ *per la giurisdittione delle prime cause criminali, ed annui duc.* 2 -- 10 *per il territorio nominato lo Fenile con il bosco di Mazzacone, ed una casa sita dentro della terra di Bagnulo dalli* 20 *di giugno* 1653 *avanti duc.* 3 -- 1 ¼.

BAGNUOLI, o *Bagnoli*, egli è un sito, per il quale passa la nuova strada, che da *Napoli* conduce a *Pozzuoli* fatta aprire dal Vicerè D. *Parafan de Rivera* nel 1568, e dal suo nome fu benanche appellata *Via Rivera*, e per distinguere questa sua via in riva al mare dall' antica, nel bivio fuori-grotta, dove amendue si diramano, vi fece porre i termini coll' epigrafe *Hanc Puteolos* nella sua, e nell' altra *Hanc Romam*, ch' era l' antica, che unendosi colla via *Campana* portava in *Roma*. Il dotto *Sebastiano* Bar-

(1) *Regest.* 1322. 23. *A. f.* 98.
(2) *Regest.* 1405. *fol.* 111.
(3) *Regest. Ladislai* 1404. *f.* 148. *a* t.
(4) *Regest.* 1414. *fol.* 134.

Bartoli medico di esso Vicerè fa menzione di questo sito nel seguente modo: *Ager iste apud incolas triplici nomenclatura distinguitur. Etenim pars, quae mare attingit dicitur*: Li Bagnuoli, *quae vero Antiniano subiacet ob lapidum fodinas dicitur* Soccavo; *tertia inter trasmedia, in quam cryptae aperiuntur fauces* Fuori-grotta *appellatur* (1). Egli nota un' acqua minerale (2), già conosciuta però da altri, che prima di lui aveano scritto di tutte quelle acque, che sono ne' contorni di *Napoli* sino a *Pozzuoli*, il che sarà meglio da me indicato ne' proprj luoghi. E' facile il credere, che la sua denominazione fosse surta appunto dall' uso de' bagni, ch' ebbero a fare gli antichi di quelle acque minerali, le quali si dispersero o per cagione di terremoti, o per malizia de' medici *Salernitani*, com' è fama, ed io ne dovrò anche ragionare altrove più a disteso.

BAGNUOLO, o *Bagnolo*, terra in *Principato ultra* in diocesi di *Nusco*, e non già di *Avellino*, come per isbaglio dicesi dall'*Ughelli* (3), dal P. *Ambrogio di Altamura* (4), dal *Fontana* (5), e da altri; poichè fin dal 1492 in una bolla (6), in occasione di essersi uniti alla collegiata di detta terra due benefizj, si legge: *cum consilio episcopi Nuscani univi et incorporavi ipsi ecclesiae collegiatae Sanctae Mariae* ec.

Questa terra è situata tra gli *Appennini*, vi si respira un' aria mediocre, e tiene il territorio atto a tutte quelle produzioni necessarie al mantenimento dell'

(1) Nella sua *Thermologia Aragonia*, *t.* 2. *p.* 100.

(2) Sulla stess' opera *tom.* 1. *pag.* 65. Vedi anche il suo *Breve Ragguaglio de' Bagni di Pozzuoli*, stampato nel 1667.

(3) Ughelli *t.* 1. *col.* 1113. *n.* 13. *Episc. Nerit.*

(4) Nel suo *Teatro part. I. tit.* 419. *Neriton.*

(5) Fontana nella sua *Biblioth. Domen. p.* 364.

(6) Si conserva nell' *Archivio* della Collegiata di essa terra.

dell' uomo; confinante il medesimo colla città di *Nusco*, e di *Acerno*, colle terre di *Montella*, e di *Calabritto*. Il famoso *Giano Anisio* con iperbolica espressione, scrisse (1): *Balneoli domus Deorum*, essendo stato certamente preso da soverchia Φιλοπατρια. Vi è chi lo crede l' antica *Batulum* nominata da *Virgilio* (2):

Quique Rufas, Batulumque tenent, atque arva Celennae;

Ma non si sa veramente, ove fosse stata quest' antica città (3).

Ella trovasi alla distanza di miglia 18 in circa da *Montefuscolo*, e 40 da *Napoli*, non essendo però questo cammino tutto atto al calesso. Gli abitanti in oggi ascendono a circa 4500. Nel 1532 la tassa de' fuochi fu di 275, nel 1545 di 330, nel 1561 di 366, nel 1595 di 413, nel 1648 di 514, e nel 1669 di 329. L' industria di questi abitanti è l' agricoltura, e la pastorizia, vendendo poi altrove le soprabbondanti derrate del lor territorio, e de' loro animali. Non vi manca la caccia di lepri, volpi, e di varie, e diverse sorte di volatili, secondo le proprie stagioni.

Questa terra può vantarsi di aver dati nel mondo letterario parecchi uomini, i quali si procacciarono gran fama colla loro erudizione, e coll' esercizio di cariche di molta importanza. Son celebri i nomi de' due fratelli *Giano*, e *Cosimo Anicj*, de' quali molto parlano gli scrittori di storia letteraria a cagione del lor poetare.

Vi

(1) Nel V *Libro* delle *Satire*.

(2) Virgilio *Æneid. Lib. VII. v.* 739.

(3) Cluverio *pag.* 1200. Cellario *pag.* 853. 854. *Batulum, Murrae, Celenna, quibus sitibus fuerint, minime liquet.*

Vi nacque poi nel 1495 *Ambrogio Salvio* dell' ordine Domenicano, chiarissimo per la sua scienza, e per le sue cariche, indi vescovo di *Nardò* nel dì 26 agosto del 1569, e morto in *Napoli* nel dì 9 febbraio del 1577, la cui vita fu scritta da *Sebastiano Pauli* de' cherici regolari della Madre di Dio (1). Fu padria del rinomato filosofo e medico *Lionardo di Capua*, il quale recò non poca gloria per le sue opere alla nazione *Napoletana* (2), e similmente di *Alessandro Acciani* poeta, e di *Gio: Abiosi* famoso astrologo, e medico. Il P. *Eustachio* d' *Afflitto* dice (3), che l' *Abiosi* morì non molto dopo il 1518, ma s' ingannò a partito, avendo ignorato il suo rarissimo libro, esistente però nella *Biblioteca Reale*, di cui esso *Afflitto* n'era custode, stampato nel 1523 (4). Il *Toppi* per errore lo dice natio di *Bagnuoli* vicino *Napoli* (5), e similmente il *Tiraboschi* (6), scrivendo: *Gio. Abiosi da Bagnuolo presso Napoli*.

Donatantonio d' *Asti* vi nacque nel 1673 e fu uomo di scelta erudizione, le cui memorie furon già da me raccolte altrove (7).

Il barone *Domenico Ronchi* fu pur natio di questa terra, e di molto sapere. Raccolse una bibliote-ca,

(1) Il titolo è questo: *Della vita del venerab. Monsignore Fra Ambrogio Salvio dell' ordine de' Predicatori. In Benevento* 1716. *in* 4.

(2) Vedi Niccolò *Amenta* nelle vite degli *Arcadi illustri*, *tom. I. pag.* 2.

(3) Vedi Afflitto *Memor. degli Scritt. del Regno di Napoli*, *t.* 1. *p.* 6.

(4) Vedi il mio *Saggio sulla tipografia del Regno*, *pag.* 158.

(5) Vedi Toppi *Bibliot. Napolet.* Gesnero *Bibliot. fol.* 390. *e* 397. e il conte Mazzucchelli *Scritt. d'Ital. t.* 1. *part.* 1. *p.* 24.

(6) Tiraboschi *Stor. della letter. Ital. t.* 6. *part.* 1. *pag.* 287. *ed. Napol.*

(7) *Memor. degli Scritt. Legal. t.* 1. *p.* 90.

ca, delle più ricche, e speciose, che *Napoli* vantasse nel corrente secolo. Di altri suoi maggiori ne parlà *Francesco Noia* ne' suoi *Discorsi Critici* (1).

Giovanni Pallante vi nacque pure, e morì poi da Regio Consigliere di S. *Chiara*, nel dì 6 novembre 1783. Fu uomo dottissimo, e lasciò inedita una di lui opera poetica, intitolata lo *Stanfone*, la quale meriterebbe la luce della stampa. Sono inoltre note le sue lepidezze assai originali, e le corbellature, che molto a proposito far solea a taluni professori del foro, a cagione o della loro ignoranza, o della loro affettazione.

Fu posseduta dal conte dell' *Acerra*, insieme con *Nusco*, *Cassano*, ec. Nel 1606 fu venduta al consigliere *Francesco Bernaldo Chiros* per se, e per la persona nominanda per ducati 34000, come dal privilegio del dì 4 aprile di detto anno (2). Nel 1611 S. M. concedè grazia ad *Ermando Mayorica*, che nella suddetta terra, e titolo di duca succedesse *Beatrice* sua zia (3) sorella di *Pietro* suo padre. La possedette la famiglia *Cavaniglia*, vedendosi nella chiesa di S. *Francesco*, detta de' *Folluni* molti sepolcri innalzati a più individui della medesima. Nel 1667 la comprò *Gio. Battista Mayarga Strozzi* (4).

BAGNOLO, *Bagniulo*, o *Bagnuolo*, terra in provincia di *Otranto*, in diocesi della città di *Otranto*, da cui ne dista miglia 8 in circa. Ella è situata in luogo piano, e vi si respira buon' aria. Il territorio è atto alla produzione di quelli generi di prima necessità, come anche del vino, e dell' olio. Non vi manca la caccia di volatili, e vi sono de' rettili velenosi.

I suoi

(1) *Discorsi Critici sulla storia della vita di S. Amato*, e propriamente nella descrizione di *Nusco, p.* 51.
(2) *Quint.* 32. *fol.* 206.
(3) *Quint.* 45. *fol.* 143.
(4) Vedi il cit. *Noia pag.* 55.

I suoi cittadini nel 1532 furono tassati per fuochi 87, nel 1545 per 157, nel 1561 similmente per fuochi 157, nel 1595 per 123, nel 1648 per 110, e nel 1669 per 73. In oggi ascendono a 600 in circa i suoi naturali.

Giacomo Castrocucco fu padrone di questa terra (1). Passò poi a *Daniello Castello* (2). Fu indi infeudata al monistero de' PP. *Olivetani* della terra di *S. Pietro in Galatina*. Nella situazione del 1669 si legge la seguente partita: *Chiesa di Santa Catarina di Santo* Pietro in Galatina *per la tassa di duc.* 174 3 2 *per le terre di Aradeo, Bagnulo, Calamanico, e Spalugno inhabitati deve d' adoho anno ducati* 243 2 4 ½ *dei quali ducati* 8 1 5 ½ *sono assignati a' consignatarii* (3).

BAGNOLO villaggio in *Abruzzo ultra* nel vicariato di *Antrodoco*, di anime 60 in circa.

BAJA in *Terra di Lavoro* tra *Miseno*, e *Pozzuoli*, ella è situata trai gradi 31, 54 di longitudine, e 40 50 di latitudine settentrionale, secondo le carte le più esatte. L' origine delle denominazioni (4) de' luoghi, che già un tempo cotanto decorarono il *Lido Bajano* è di una antichità così rimota, ch' egli non è che pur troppo malagevole il rintracciarla. Che si riscontrino pure le opere degli scrittori delle prime memorie antiche, e si rileverà, che *Ercole*, *Ulisse*, ed *Enea* abbiano visitato luoghi siffatti. Per la qual cosa ogni ricerca dee perdersi nell' incertezza delle favole, e nelle tenebre della lunga età vetusta. *Strabone* (5) il quale certamente è da riguardarsi come

(1) *Regest.* 1322. 23. *A. fol.* 98.
(2) *Regest.* 1398. *fol.* 111.
(3) *Fol.*
(4) Vedi Licofrone *vers.* 694. Isidoro *Etymolog. Lib.* 14. *c.* 8. e il mio grande amico Sig. *d' Ancora nella Guida ragionata di Pozzuoli ec. pag.* 96.
(5) Strabone *Lib.* 5. *pag.* 245.

me il principe tra gli antichi geografi, dopo di aver fissata la precisa situazione di *Baja*, dicendo *ubi Misenum circumflexeris, protinus sub ipso promontorio est portus: post hunc immensa profunditate in sinum reductum Litus in quo sunt Baiae cum aquis scalidis ad delicias pariter atque morborum medelam aptis*, c' istruisce, tosto soggiugnendo, che *Baja* avea sortito il di lei nome da un certo *Bajo* nell' istessa guisa, che *Miseno* da un certo *Miseno*, che entrambi furono compagni di *Ulisse*. Il cielo di *Baja*, ove sembra, che di maggior lume risplenda, l' aura tiepida, e soave, che ivi si respira, il caldo suolo, e fecondo dove è situata, il limpido mare ripieno di pesci, che la bagna, le squisite ostriche de' suoi circonvicini laghi (1), e la prodigiosa copia delle scaturigini delle sue acque termali, la resero ben tosto il soggiorno di quel piacere, che ben presto degenerò nella più infame dissolutezza (2). Quindi meraviglia

(1) Scrive *Ausonio epigr.* 7.

Ostrea Baianis certantia, quae medolorum
Dulcibus in stagnis refluì maris tectas opimat,
Accepi dilectè Theon, memorabile munus.

Queste ostriche si pescavano nel Lago *Lucrino*, diverso dal *Baiano*, da altri ben confusi, scrivendo *Silio* di *Annibale*, quando spiava quei luoghi:

. . . . *ille tepentes*
Unde ferant nomen Baiae comitemq. dedisse
Dulichiae puppes stagno sua nomina monstrat:
Ast hic Lucrino mansisse vocabula quondam
Cocyli memorat . . . .

Vedi *Plinio Lib.* 9. *c.* 8. *e c.* 55. *histor. natur. Varrone Lib.* 3. *De Re Rustic. Macrobio Lib.* 3. *c.* 8.

(2) *Cicero pro Caelio*. Seneca *Epist.* 51. Properzio *Lib. eleg.* 11. *vers.* 27. Orazio *Satyr.* 2. Turnebo *Adversar.*

glia non è, se passo passo leggesi nelle opere de' classici, che *Clodio* rimproverato abbia a *Cicerone* la sua dimora in *Baja*; che *Marziale* (1) avanzato abbia, che le matrone le più rispettabili, e comparabili alle caste *Penelopi*, mediante il loro soggiorno a *Baja*, ne partissero tante *Elene*; che *Seneca* (2) abbia asserito, che in verun conto *Baja* potesse convenire a chi possedeva qualche principio di virtù. *Orazio* (3), non avendo riguardo, che all' amenità della situazione, asserì che verun angolo della terra non era comparabile alla felicità, che vi si godea:

Nullus in orbe locus Baiis praelucet amoenis.

Finalmente anche nella sua decadenza ritrovossi un *Goto* chiamato *Atanarico*, il quale presso *Cassiodoro* (3), fu talmente invaso dalla beatitudine di questo luogo, che in una sua epistola *ad Primiscrinium*, non dubitò di riguardarlo, come il primo, che dotato dalla natura de' suoi doni, ed aiutato dall' arte la più raffinata, all' uomo servir potesse per menarvi una vita piuttosto divina, che umana. Da tuttociò risulta, che gli antichi sommi uomini tra' *Romani*, non meno a' tempi della Repubblica, che a quei dell' Impero, dovevano per necessità profittare di tali vantaggi. Ed infatti chi leggerà *Svetonio*, *Plinio*, *Varrone*, e *Tacito*, le opere degli antichi apprenderà

sar. Lib. 11. *cap.* 23. Tacito *Annal. Lib.* 15. *pag.* 283. Svetonio *in Neron. cap.* 27.

(1) Marziale *Lib.* 3. *Epigr.* 45. e *Lib.* 4. *Ep.* 30. e 90. Properzio *Lib.* 1. *eleg.* 11. *v.* 27. proibì alla sua *Cinzia* la villeggiatura di *Baia*.

Tu modo corruptas quam primum desere Baias . . .
Lictora quae fuerant castis inimica puellis.

(2) Seneca *epist.* 51.
(3) Orazio *Lib.* 1. *epist.* 17.
(4) Cassiodoro *lib.* 9. *epist.* 6.

rà ben subito, che quivi i più distinti e ragguardevoli personaggi *Romani*, non solamente vi soggiornavano di tempo in tempo per sollevare il loro animo da quelle gravi cure, onde le loro menti erano aggravate dagli affari politici; ma eziandio vi avean fatto costruire deliziose abitazioni per le loro dimore. Celebri furono le casine della nostra *Baia*, e specialmente quelle di *Ortensio* (1), di *Pisone* (2), d' *Irrio* (3), di *Lucullo* (4), di *Pompeo* (5), di *Cesare* (6), di *Mammea* (7), di *Domizia* (8), e di *Domiziano* (9), volendosi che pure *Adriano* vi avesse soggiornato, e lasciatavi finalmente la vita (10).

Ancorchè per *Baja* possa intendersi tutto quel tratto, che dal lago *Lucrino* estendesi fino al porto di *Miseno*, come rilevasi dai ruderi delle antiche fabbriche, che quivi anche al presente osservansi; ciò nonostante ei pare, che con particolar nome voglia indicarsi lo spazio, che oggidì è compreso tra la via *Erculea*, che separa il lago *Lucrino* dal mar *Tirreno*, e il sito che attualmente è occupato dal Regio castello di *Baja*, il quale spazio in altro non consiste, che in un vasto seno quasi semicircolare, che vedesi circoscritto da una corona di collinette, al piede delle quali altro non vi ha che un picciol suolo di breve larghezza, con una lunghezza non più di due miglia, che i *Romani* coperto aveano di edifizj sì pubblici, che privati, e con tale spessezza, che

(1) Plinio *hist. nat. Lib.* 9. *cap.* 35.
(2) Tacito *Annal. Lib.* 15. *pag.* 282.
(3) Varrone *De R. R. Lib.* 3. *cap.* 17.
(4) Plutarco *in Lucullo*.
(5) Seneca *Epist.* 51.
(6) Tacito *Annal. Lib.* 14. *pag.* 241.
(7) Lo stesso *Annal. Lib.* 13. *pag.* 221.
(8) Lampridio *in Alexandr. Severo cap.* 25.
(9) Plinio *Lib.* 5. *Epist.* 4.
(10) Vedi *Elio Sparziano* nella vita di quell' Imperadore.

non solamente ne aveano tappezzate le chine delle anzidette collinette, a guisa di anfiteatro, ma benanche avean costretto il mare a retrocedere, per dar luogo alle prodigiose masse, che mediante gran moli erano spinte innanzi sopra esso elemento; perchè servir dovessero di basamenti agli altri *edifizj*, che volevano soprapporvi. Quindi con gran ragione il gran *Marone* nel IX Libro della sua divina *Eneide*, ebbe a cantare:

Qualis in Euboico Baiarum Litore quondam,
Saxea pila cadit, magnis quam molibus ante
Constructam jaciunt ponto: Sic illa ruinam
Prona trahit, penitusque vadis illisa recumbit:
Miscent se maria, et nigrae attolluntur arenae.
Tum sonitu Prochyta alta tremit, durumque cubile
Inarime Iovis imperiis, imposita Typhoeo.

Alcuni scrittori si avvisano, che *Baia* fosse stata città, tra i quali sono da riscontrarsi il nostro ch. *Pellegrino* (1), *Marcello Donato* (2), e *Ludovico Baudrant* (3), che dice di più essere stata città benanche vescovile. Altri sostengono, che non fu città, nè castello, ma una semplice spiaggia adorna di superbe casine romane. *Antonio Sanfelice* (4) scrive: *Hic ergo Ulysses umbrarum fecit evocationem, humato prius Baia socio, unde Baianus sinus, nam ab urbe Baiis, quae nulla fuit*. *Antonio Sanfelice* il giovane molto si adira contro quelli, che la vogliono città (5), e siffatta opinione fu molto abbracciata dal dot-

(1) Pellegrino *Disc.* 2. *cap.* 12. *pag.* 235. *ediz.* del *Gravier*.
(2) Donato *In dilucid. ad Cap.* 16. *Svetonii in Augusto*.
(3) Baudrant *In Seric. geograph. in v. Baiae*.
(4) Sanfelice *De orig. et sit. Camp. p.* 12. *ed.* 1726.
(5) Nella *not.* 125. alla *cit. opera*.

dottissimo *Marcello Eusebio Scotti* (1), che cita pure un passo di S. *Giustino*, e quello sensatamente interpreta. Il Sig. *Cassitto* però (2) si fa le meraviglie, come il suddetto *Scotti* si fosse lasciato sedurre dall' opinione del *Sanfelice*, alla quale fa ostacolo insuperabile la testimonianza di *Gioseffo Ebreo*.

Il detto scrittore (3) chiama però *Baia* Πολιχνιον *oppidulum*, e non dee far tanta impressione, avvegnacchè codesto storico per la moltiplicità degli edifizj, che fatti si erano in quella contrada gli ebbero a sembrare una picciola città, qual poi così nominò per ispiegarsi, ma non già, che realmente fosse stato, come un borgo della città di *Cuma*. Tutta la contrada *Baiana*, non era più larga, che due miglia, come avvisa il *Mazzella* (4), e per quella, che da *Roma* si portavano a *Cuma* per la via *Domizia*, di brevissimo cammino (5), era questa considerata, come l' ingresso a detto tratto; quindi *Giovenale* (6):

Quamvis digressa veteris confusus amici;
Laudo tamen, vacuis quod sedem figere Cumis
Destinet, atque unum civem donare Sibyllae.
Janua Baianum est, et gratum littus amoeni
Secessus ec.

Ella è cosa indubitata, che *Baia* era compresa nell' agro cumano, come bene interpreta il passo di *Dio-*

(1) Scotti nella sua *Dissertaz. Corografica-istorica di Miseno, e Cuma, part.I. c. 4. p.* 116.

(2) Vedi il *Comento* fatto dal medesimo sull' *Iscrizione scoverta in Baia nel dì* 11. *agosto* 1785. inserita nel *Giornale Enciclopedico di Napoli. Agosto* 1785. *pag.* 93. *not.* (1).

(3) *Ant. Iud. lib.* 17. *cap.* 14.

(4) Mazzella *Sito, ed antichità di Pozzuoli cap.* 19.

(5) Vedi *Stazio*.

(6) Giovenale *Satyr.* 3. *pr.*

ne Cassio (1) il testè citato *Scotti* (2), e che era distante da *Cuma* 4 miglia, e più altri argomenti pure abbiamo, che vieppiù ce lo confermano. *Lucrezio* (3) chiama *acque Cumane* quelle di *Baia*; non peraltro certamente, che per fare un solo esteso territorio *Baia*, e *Cuma*: Avvisa il dotto *Giulio Cesare Capaccio* (4), che le medaglie di *Baia* aveano l' impronto delle spiche di orzo, e delle ostriche *veluti et in Cumanis*, coll' epigrafe Κομαιων (5), *Orazio* (6) la chiamò bene, *Vicus*.

Forse taluno potrà interrogare se l' aria di *Baja* negli antichi tempi sia stata salubre, oppur nociva? Si potrebbe rispondere, che la medesima sia variata secondo le varie circostanze de' tempi: imperciocchè io dubiterei, che vi fosse dell' intutto salubre prima dell' età di *Augusto*; sì per la prossimità de' luoghi, de' quali l' uno fu detto *Palus Acherusia* (oggi *Fusaro*), e l' altro *Averno*; sì ancora per le tante scaturigini di essa *Baja*, che perciò meritò il titolo di *Liquida*. Infatti non potrebbesi altrimenti intendere il celebre passo di *Cicerone* in una delle sue epistole ai familiari del Libro IX, in cui scrivendo a *Dolabella*, gli dice: *Gratulor Baiis nostris, siquidem, ut scribis, salubres repente factae sunt*. Egli è ben vero però che in progresso di tempo, tra per la maggior popolazione, che trovossi in *Baja*, e nel suo circondario, e tra per la formazione del porto *Giulio*, che intraprese *Ottaviano Augusto*, mediante l' opera del grande *Agrippa*, che introdusse il mare sì nel *Lucrino*, che nell' *Averno*, come rilevasi da *Svetonio*, e dal secondo libro delle Georgiche di *Virgilio*;

(1) Dione Cassio *Lib.* 48. *n.* 50.
(2) Scotti nella suddetta *Dissertazione*, *p.* 111.
(3) Lucrezio *Lib.* 6.
(4) Capaccio *Tom.* 2. *p.* 305. ed. del *Gravier*.
(5) Vedi lo stesso *tom.* 2. *p.* 255.
(6) Orazio *Lib. I. epist.* 15. *v.* 7.

lio; essa aria di *Baja* dovette di molto rettificarsi, quale sembra che fosse a' tempi del surriferito *Atanarico*, allorchè scrisse la prelodata epistola *ad Primiscrinium*, come la ritroviamo riportata da *Cassiodoro*.

Egli sarebbe cosa pur troppo degna della curiosità di un osservatore il domandare il modo, col quale gli antichi *Romani*, che dalla metropoli rendevansi a *Baja*, vi pervenivano, circa la pubblica strada. Imperciocchè per poco, che uno abbia frequentato codesti luoghi, chiaramente sentirà la forza di una tal quistione: perchè, o i *Romani*, prima di *Domiziano*, vi andavano pel mezzo della via consolare, al presente detta *Campana*, ed allora egli era d' uopo, che s' imbarcassero dalla parte di *Pozzuoli* per tragittare quel picciol tratto di mare, che trovavasi tra l' antico porto *Giulio*, e *Baja*; oppure recandovisi dalla parte di *Cuma*, loro abbisognava circondare pel di dietro le colline, che fan corona a *Baja*, e recarsi da principio intorno al porto di *Miseno*, e quindi trasportarsi per *Bauli* ad essa *Baja*. Per coloro poi, che preferivano di evitare una tale obliquità di cammino, par che gli antichi *Cumani* avessero cercato il mezzo di passare a *Baja* per un sentiero molto più breve, e nell' istesso tempo molto più comodo per garantirsi dalla pioggia, e dal freddo ne' giorni invernali, come altresì dal calore de' raggi solari ne' giorni estivi, mediante l' escavazione di certe sotterranee gallerie, che procedevano praticate in quella materia, che chiamasi tufo da *Cuma* a *Baja*. Infatti *Strabone* non manca di avvertire, che un certo *Coccejo* avea formato un famoso cunicolo, che da *Cuma* andava a *Napoli* per *Baja*: espressione, che da tutti i moderni critici i più accurati è stata stimata alterata, e corrotta dall' incuria degl' ignoranti copisti. Il dottissimo *Martorelli*, con una sagacità degna della sua profonda critica, non men che della gran cognizione, ch' egli aveva

del greco, ha opinato ch'egli non facea di mestieri incolpare su di un tal passo, l'imperizia de' copisti, ma bensì doversi intendere il *Neapolim*, non già per la gran città di *Napoli*, ma sibbene per un nuovo aggregato di abitazioni aggiunte a *Baja* dalla parte del lago *Lucrino*, a cui dato venne il nome, non già di *Neapolim* in senso sostantivo, che non conveniva, che soltanto a *Napoli*, ma bensì di *Nean Polin*, cioè di un adjettivo unito al sostantivo, che rendevano l'idea dell'anzidetto aggregato di case, che formava una continuazione di *Baja*; onde in tal guisa il predetto cunicolo di *Coccejo* avrebbe avuto la sua direzione da *Cuma* ad essa *Nean Polin* per la direzione di *Baja*. Ma l'erudito ab. D. *Roberto Paolino*, sotto la cui direzione si è disteso da me questo articolo, è portato a credere, che realmente nel passo di *Strabone* sia incorsa alterazione, e che questa consistesse nell'esservisi intromesso il nome di *Neapolis* male a proposito, e che il geografo, non abbia inteso parlare, che del cunicolo, che da *Cuma* procedeva a *Baja*. Oggidì chi frequenta que' luoghi potrebbe rinvenirlo nel sito, ove già fu *Cuma*, e propriamente sulla spiaggia del mare al piede del monte detto di *Cuma*, e da *Virgilio* chiamato *Rupes Euboica*, il cui ingresso sarebbe quello, che da alcuni critici, non senza fondamento, credesi la grotta della *Sibilla*, e nel quale il suddivisato Sig. *Paolino* ha camminato, non senza suo gran disagio per lo spazio di un miglio, avendo ben osservato, che la sua direzione era da *Cuma* a *Baja*, e che debba esser quello di cui parla *Strabone* (1).

Baja

(1) Vedi *Dissertazione Istorico-Legale su l'antichità, sito ed ampiezza della nostra liburia Ducale, o sia dell'agro, e territorio di Napoli in tutte le varie epoche de' suoi tempi; di Carlo Franchi, pag.* 32.

Baja (1) al cader del Romano Impero, soggiacque a tutte quelle alterazioni, e vicende, alle quali sono soggette le umane cose in simili casi. Poscia tra l' ottavo, e 'l nono secolo soffrì quelle stragi, quelle rapine, anzi quella distruzione, cui furon sottoposte benanche le altre città, giacenti non solo sul littorale del mar *Tirreno*, che pur della *Campania*. Da questo tempo in poi la memoria di *Baja* trovasi sepolta nella caligine de' tempi d'ignoranza e di barbarie. A tal cagione potentissima della sua rovina, perchè proveniente dal furor degli uomini, quali si furono i *Saraceni*, che recarono tanti mali alle belle regioni di questo Regno di *Napoli*, debbonsi aggiungere le fisiche derivanti dai tremuoti, e dalle alluvioni; mediante le quali, i luoghi cotanto celebri, e deliziosi, divennero mucchi di rottami coverti di pungenti ortiche, di rustiche viole, di arena, e di altre erbe, e piante parasitiche per essere quindi il ricettacolo degl' insetti i più nocivi, e delle acque stagnanti, che rendono micidiale l'aria di que' paesi, riguardati prima il soggiorno della voluttà. Anche oggidì il viaggiatore, che vi passeggia al di sopra, ha motivo di farvi delle riflessioni morali sulla fragilità, e le vicende, non pur della vita degli uomini, ma puranche delle città e de' dominj soggetti alla morte, come i primi, su i cadaveri de' quali par che si cammini.

Sotto il Regno di *Carlo* I d' *Angiò* si ritrova la memoria (2) di una taverna, che era in *Baja* e dell' esazione di alcuni dritti, che furono dati in affitto a

(1) Alcune antiche Iscrizioni di *Pozzuoli*, *Cuma*, e *Baja* furono commentate al numero di 16 dal dottissimo *Scipione Maffei* nella *Lettera al P. Bernardo de Rubeis* domenicano intorno alle scoperte di *Ercolano*, stampate in *Verona* nel 1748. in 8. nella *Symbol. Letter. Tom.* 5. *pag.* 1.

(2) *Regest.* 1272. *C. Ind. primae f.* 4. *a t.*

Signorello di Griffo Napoletano. Indi sotto lo stesso Sovrano ebbe egli tuttociò (1) sotto titolo di donazione. Abbiamo memoria altresì, che sotto *Carlo* II *Stefano Romano* cittadino *Napoletano* cercò licenza ad esso Re di potere scavare nel territorio *Bajano*, a cagione de' tesori, ch' egli disse di starvi seppelliti, e gli venne accordato tal permesso il dì 24 maggio del 1308, da farsi però i detti scavamenti con l' assistenza del notajo *Gualtiero de Sylvis*, e da dividersi poi per metà ciocchè sarebbesi ritrovato, tra lui, e 'l Fisco (2). Non si sa qual esito avesse avuta la denuncia del *Romano*, non essendosi da me rinvenuta altra memoria su tal particolare. Il Vicerè D. *Pietro di Toledo* nel Regno di *Carlo* V vi fe costruire il castello, oggi detto di *Baja*, ed è da presumersi, che da esso sito, nel gittarvi le fondamenta, ne avesse estratto tesori impareggiabili di preziosi monumenti. Finalmente il Vicerè D. *Emanuel de Fonseca* conte di *Monterey* fortificò il porto di *Baja* con due torri per supplire alla distanza del castello, in occasione di qualche invasione, ponendovi iscrizione nel 1636, che poscia fu trascritta, e recata dal *Parrini* (2).

Quel che oggi osservasi in *Baja* consiste in tre grandi edifizj, che il volgo crede, e chiama tempj. Uno, cui dassi il nome di *Venere Genitrice*, l' altro di *Mercurio*, o sia *Truglio*, e l' ultimo finalmente, che detto viene di *Diana*. Chi però ha osservato con occhio intelligente, ed istruito da *Vitruvio*, e da altri sull' arte architettonica, e sul modo di fabbricare degli antichi relativamente ai loro usi così religiosi, che pubblici e privati, comprenderà subito che quegli

(1) *Gabellam iurium Curie Cumarum, et Tabernae Bajarum*. *Regest.* 1274. *B. f.* 10. *a t.*

(2) *Regest.* 1309. *Litt. G. f.* 151.

(3) Parrino nel suo *Teatro de' Vicerè tom.* 2. *p.* 19. *ed. del Gravier*.

gli edifizj, non sono che gran saloni, o sieno *Piscine* delle antiche *Terme Bajane*. Imperciocchè quello, che chiamasi di *Venere Genitrice*, non è, che una gran sala rotonda nell' interno, ed ottagonale nell' esterno, costruita di opera reticolata, e già un tempo coperta di opera testudinata, ossia a volta, dentro la quale gli antichi costumavano di lavarsi in comune, strofinandovisi colle celebri *strigides*, delle quali vedesi gran copia nel Museo *Ercolanese*, o di *Portici*, tratte già dall' antico *Ercolano* (1). Questa gran *Sala*, o sia *Piscina*, vedesi anche oggidì cinta da un altro gran numero di picciole stanze, ove bagnavansi i particolari, segregatamente dai primi. Nel fondo poi di esso spazio, e propriamente ai piedi delle colline *Bajane*, osservasi un formicajo di piccioli edifizj di antica opera per uso di abitazioni (2); fra le quali molto distinguonsi alcune camere

(1) Chi legge gli antichi scrittori rileva, che le *Terme Baiane* erano destinate non solo προς τεραπειαν *ad medicinae usum*, ma benanche προς τροφην *ad luxuriam et voluptatem*.

(2) Si ha memoria, che nelle anticaglie di *Baja* si andavano a pigliare i pezzi de' quali erano composti quei pavimenti per formarne de' nuovi in *Napoli*. Nel grande Archivio della Camera esiste un libro, intitolato: *Libro sesto: delli frabiche della Regia Corte continuato per mano di Raymo de Ambrosio de officio de scrivano de racione sopra a dicte frabiche de la Regia Corte. Comenzando da li duj de jennaro del presenti anno* 1498. *Regnante Federicho de Aragonja Rex Cicilie et ec. anni* 1498. nel cui *fol.* 26. della seconda foliazione si legge: *A mastro ganderise de romano dela Cava undeci grana et so per andare a baja all' anticaglia per cercare certi quatrilli de preti marmora et altri colori de petri si haueano da ponere a lo astraco de la sala de li stancie novi li fo dato per desp(e)sa grana* 11. Questi *astrichi* si formavano con polvere di tegole, che pistavano a ragione di grana 5 ½ il tomolo, con magra di Ca-

re dette oscure, le cui volte veggonsi ornate, e fregiate di compartimenti, e di figure del disegno greco il più puro, e sublime, e sono precisamente quelle, delle quali il divin *Raffaello* cercò di far risorgere il gusto, facendole disegnare da' suoi corrispondenti, che mantenea ben salariati tanto costà, che in *Sicilia*, al riferir di *Giorgio Vasari* nella vita di sì grande artefice.

Il secondo grande edifizio, che l' ignorante volgo chiama tempio di *Mercurio*, o sia *Truglio*, consiste in un vasto spazio rinchiuso in un edifizio rotondo, e di opera altresì reticolata e testudinata, la cui volta in picciola parte è rovinata, e la maggiore, che ancora vi esiste, vi è tutta crepolata, conservandovisi però la gran buca, ch' è nel mezzo della testudine, da cui vi entra lume. Inoltre vi si osserva rasente il muro, e quasi a livello del piano, il quale pel corso de' secoli si è inalzato di 15 o 20 palmi per lo meno, un antico tubo, o condotto di acqua, che ne forniva alla *Piscina*, perchè gli uomini potessero bagnarvisi e nuotarvi. Questo salone dà quasi l' idea del famoso *Panteon di Roma*. Egli è cinto e fiancheggiato altresì da molte altre stanze per uso de' bagni particolari, ove anche al dì d' oggi, osservansi le antiche fonti delle acque termali; lo è puranche da molte altre fabbriche di altri saloni, che probabilmente potrebbono essere i pezzi contigui, ed appartenenti al gran pezzo, detto *Piscina*, e che disegnati vengono dagli antichi coi nomi di *Apodyterium*, di *Conisterium*, di *Ephebeum*, e di *Eleotesio*. Tutta questa grand' opra, che secondo il suddetto ab. *Paolino* sarebbe il rudere più prezioso delle antiche *Terme*, e che meriterebbe di essere

Catalogna, che compravano a grana 6 il rotolo, e poi allustrivano con olio di lino, che si pagava grana 13 il rotolo, come dalle partite di detto Libro, *fol.* 26. 32. *ec.*

sere bene studiato, sì dagli antiquarj, che dagli amatori, e dai professori dell' arte architettonica, trovasi circoscritta da un muro di opera reticolata, che contiene un vasto spazio, che precede agli anzidetti edifizj, e che senza verun dubbio potrebbe essere l' antico *Stadium* di esse *Terme*.

L' ultimo edifizio, che corrisponde quasi in linea a' due precedenti, ed al nord de' quali è situato, è quello detto di *Diana*, che anche consiste in un vasto salone, eziandio maggiore de' precedenti, e la cui testudine non esiste, che per metà tagliata da cima a fondo, in guisa che dà l'idea di un' immensa nicchia, ad un dipresso simile a quella del famoso Tempio di *Minerva Medica* in *Roma*, ancorchè il *Bajano* sia di gran lunga di miglior forma, e meglio conservato. Tutto all' intorno di sì immensa costruzione osservansì masse enormi de' pezzi del suo recinto rovinati per opra de' secoli; ed inoltre vi si veggono molte stanze di bagni particolari. Chi ben legge nell' antico, non tralascerà di notarvi alcune nicchie di varia grandezza, e simetricamente situate entro di detto salone; praticatevi espressamente dagli antichi, perchè i sommi artisti vi esponessero i loro capi d' opere in pittura agli occhi del pubblico, che nelle *Terme* radunavasi per godervi della gran società, e di tutte le delizie della vita; per cui *Amiano Marcellino* ebbe a dire, che le *Terme* erano costruite *instar Provinciarum*, come ampia testimonianza ne fanno in *Roma* le rovine di quelle di *Caracalla*, di *Tito* e di *Diocleziano*. Finalmente sono degne altresì di somma osservazione due vaste sale, che veggonsi cavate appiè delle colline *Bajane*, ed ornate di figure di stucco ormai rose dal tempo, e separate da' compartimenti, che intersecandosi a guisa delle linee di uno scacchiere vi formano quei quadrati, che comunemente chiamansi cassettoni, e le cui volte sono sostenute da capitelli di colonne forse di ordine Toscano, delle quali appena veggonsi in-

indicati i sommi scapi. Vi si veggono inoltre lateralmente de' letti di costruzione, ove sedevano quei, che strofinavansi, e riserravansi ne' bagni; e di più nel fondo le antiche fonti ornate altresì di stucco, delle acque termali. Egli fa d' uopo eziandio notare, che anche al presente in una di codeste vaste stanze respirasi un' aria estremamente calda, e soffocante; forse perchè serviva di *calidario*, o pur tepidario naturale, cagionato dall' esalazioni locali, che vi promovevano il sudore, e vi formavano quel, che oggi chiamasi *Bagno secco*. Queste due stanze in tal guisa descritte, sono state egregiamente incise dal Sig. *Filippo Morghen*, presso il quale sono eziandio vendibili tali incisioni.

A *Baja* apparterebbe altresì un' altra stufa di bagno secco, o sia di vapor caldo, oppur sudorifero, noto sotto il nome di sudatorio di *Tritola*, o stufe di *Nerone*, alle vicinanze del lago *Lucrino*, e per dove praticato fu un passaggio per terra da esso lago a *Baja*, mediante una galleria fattavi tagliar nel monte dal Vicerè D. *Pietro Antonio d' Aragona*, alla fine del passato secolo. Questo sudatorio consiste in un cunicolo, che a guisa di un ferro da cavallo è incavato nella spessezza del tufo del monte, e che trovasi tagliato da altri, tra' quali ve n' ha uno specialmente, che era fino alla radice di esso monte all' istesso livello del mare, in cui osservasi un' acqua talmente bollente, che le uova, che vi s' immergono, e che vi si lasciano per qualche tempo, se n' estraggono cotte abbastanza. L' evaporazione, che da essa acqua vi esala, diffondesi ne' cunicoli superiori, ove forma un sudatorio efficacissimo per quei, che vi si recano per la guarigione de' loro mali.

L' ottimo nostro Re FERDINANDO IV per le paterne cure, ond' è animato, di promuovere le arti, e le scienze, e 'l benessere de' suoi sudditi, non ha gran tempo, che ordinò con suoi Reali Dispacci di-

retti

retti all'abate *Galiani*, e D.*Saverio Mattei*, in oggi defunti, il disseccamento delle pestifere acque stagnanti di *Baja*, come altresì il dissotterramento di alcuni edifizj, e la formazione tanto di una strada, che da *Cuma* menasse a *Baja*, quanto la fabbrica di un molo, che servir dovesse per facilitarvi l' imbarco de' vini, che formano costà il principale articolo di rendita di que' miseri abitanti. Il tutto è stato eseguito con somma diligenza e dispendio, essendo bisognato per tal uopo tagliarvi porzione delle colline, che come si è detto formano all' occidente corona a *Baja*, separandola, e chiudendola dall' agro *Cumano*, ove oggi trovasi essa pubblica strada comoda, e carrozzabile per munificenza unicamente del prelodato nostro Re, il quale ha destinato a tal' opera varie rendite finora in meno vantaggiosi oggetti impiegate, con avere comprato ancora i fondi, l' acquisto de' quali era necessario per ottenere senza contrasto i bramati effetti di pubblica utilità.

BAIA, o *Baya*, terra in provincia di terra di *Lavoro*, in diocesi di *Caiazzo*, distante da *Napoli* miglia 31, e un solo dalla terra di *Latina*. La medesima è situata all' oriente delle radici del monte della *Petrosa*, ed a borea de' monti *Saticolani*, oggi detti di *Statigliano*. Ella è nominata benanche *Baia prope Vulturnum*, e l' aria, che vi si respira non è salubre, eccetto sul luogo del castello, per essere il più elevato. Vogliono gli eruditi, che questa terra, come pure *Latina*, *Statigliano*, *Rocca-Romana*, e *Pietramolara*, avessero avuta la loro origine dall' antica *Saticola*, volendola al lato orientale del *Monte Massico*, oggi *Maggiore*, e volgarmente *Maiolo*, o *Maiulo*, dove si unisce col *Trebolano*, e situata a mezzogiorno della terra di *Statigliano*, e *Rocca-Romana*, che sono dentro di detti monti, dietro a quelli di essa *Latina*, e di *Baia* (1).

Al

(1) Vedi Trutta *Antich. Alifane diss.* 24.

Al di sotto di questa terra verso borea fra la medesima, e quella di *Raviscanina* veggonsi gli avanzi di un antico ponte sul *Volturno*, che chiamano ponte di *Baia*; e detto fiume fa confine del suo territorio con quello di *Santangelo Raviscanina*, e di *Alife*. Il detto di lei territorio confina pure con *Pietramolara*, *Roccaromana*, e *Statigliano*, mediante gli elci di S. *Pietro*, ed il bosco montuoso di *Latina*, e per lo vallone di *Pontemurato* sino al fiume, il suo territorio viene separato dal tenimento di *Dragone*. Nelle sue pianure vi sono estesi querceti, ed anche degli arbusti, con viti, da' quali ricavano vini non generosi. Sonvi parimenti de' gelsi, ed allevano pochi bachi da seta.

La popolazione di *Baia* nel 1532 fu tassata per fuochi 103, nel 1545 per 105, nel 1561 per 73, nel 1595 per 51, nel 1648 per 43, e nel 1669 per 26, in oggi però fa anime 560. Questi abitatori sono addetti all' agricoltura, ed alla pastorizia, facendo grande industria di capre, e di vacche, ed ingrassano moltissimi porci, che poi smaltiscono ne' paesi circonvicini. Nelle vendite delle vettovaglie dividono il tomolo in 20 misure, o in 10 coppe.

Tommaso de Marzano succedè al padre, che possedea *castra Dragonis*, *Bayarum*, *Furoni*, *Cose*, et *Saxe* (1). *Orbano Auriglia*, o *Origlia*, comprò *Baia*, insieme con l' altra terra di *Dragone* (2) dal Re *Ladislao*. Passò di nuovo alla famiglia *Marzano*.

Nel 1457 *Gio. Antonio Marzano* duca di *Sessa* rifiutò questa terra, con *Roccaromana*, e *Latina* ad *Altobello* suo primogenito (3). Nel 1532 per ribellione di *Sigismondo Marzano*, le dette tre terre furono vendute al vescovo di *Aversa*, col patto *de retro-*

(1) *Regest.* 1306. *Litt. A. fol.* 129.
(2) *Regest.* 1404. *f.* 339. *Regest.* 1406. *f.* 336.
(3) *Quint. OO. fol.* 209.

trovendendo (1), la qual vendita fu ratificata da *Carlo* V (2). Passò poi alla famiglia *Francisco*, che la vendè a *Lucrezia Arcamone* (3). La medesima la rifiutò al secondogenito *Gio. Tommaso di Capua*, con *Francolisi*, e *Pietramolara*, nel 1546. Nel 1563 *Andrea di Capua* marchese di *Francolisi* succedè a *Gio. Tommaso* in *Baia*, e *Latina* (4).

Nella situazione del 1669 si leggono le due seguenti partite: *Ill. Andrea Francesco di Capua moderno principe di Roccaromana per la tassa di ducati* 29 3 -- *per le terre di Baya, e Latina deve di adoho per anno ducati* 41 1 6 $\frac{2}{3}$ *che si portano assignati a' consignatarii. Gio. Francesco Vitale per la tassa di ducati* 1 - 2 - 18 *cioè tarì* 3 - 10 *per la portolania di Baya, e tarì* 4 - 8 *per la portolania di Latina, deve di adoho per anno duc.* 2 1 0 $\frac{1}{4}$.

Attualmente la possiede la famiglia *Sannito* di *Pietramolara*, con titolo di baronia.

BAIANO, o *Bayano*, forse un tempo fu casale di *Avella*, insieme con *Savignano*, *Camellano*, dicendosi nelle carte angioine *de pertinentiis Avellarum* (5). L'erudito *Gianstefano Remondini* anche scrive così (6): *Ci toccherebbe ora a far parola de' casali di Avella, ma direm brevemente, che uno è Sperone, seppur questo non è piuttosto un quartiero dell' antica città, che non un distinto suo casale; e l' altro è Baiano vetusta, e popolata terra, in cui si veggon' anche delle vestigia di antichi monumenti infrante colonne, tronchi busti, e sminuzzate lapide di marmo, nelle quali appariscono ancora pochi caratteri, e distintamente in quella, che sta su la porta*

(1) *Quint.* 7. *fol.* 314.
(2) *Quint.* 11. *fol.* 332.
(3) *Ass. in Quint.* 20. *fol.* 75.
(4) *Petit. Relev.* 8. *fol.* 1.
(5) *Regest.* 1335. *D. fol.* 292. *a t.*
(6) *Della Nolana Ecclesiastica Storia*, *t.* 1. *p.* 294.

ta della chiesa de' ss. Filippo , e Giacomo ; ma non meritan di essere trascritti , perchè ritrar non se ne può verun senso . Egli è in terra di *Lavoro* , in diocesi di *Nola* , lontano da *Napoli* miglia 18 , e da *Nola* 5 . E' situato in luogo piano, soggetto il suo territorio alle continue alluvioni , essendo sottoposto alle grandi acque , che calano dal campo di *Sulmonte* , dalla montagna della *Tora* , e dalle altre delle *Quadrelle* , di *Montforte* , *Carbonara* , e *Lauro* . Poco lungi tiene i boschi di essa *Carbonara* , di *Montrone* , *Montagnola* , *Arciano* , e *Tuoro* , abbondanti di castagne , e di querce . Raccolgono molto frumento , vino , e frutti , avendo delle vigne ne' luoghi montuosi . Non vi manca la cacciagione di lepri , volpi , cinghiali , e starne . I naturali ascendono al numero di 2273 addetti parte alla coltura della terra , e parte si esercitano in altri mestieri , appartenenti al trasporto di varj generi nelle fiere di *Lecce* , di *Puglia* , e di altri luoghi , comprando , e vendendo animali vaccini , ed altri fanno carboni . La tassa de' suoi cittadini nel 1532 , fu di fuochi 97 , nel 1545 di 105 , nel 1561 di 133 , nel 1595 di 231 , nel 1648 di 216 , e nel 1669 di 189 .

Roberto de Lagonessa marito di *Catarina d'Aquino* tenne *Montesarchio* , *et castra de Fractis* , *et Bavani* (1) . Attualmente appartiene alla famiglia *Doria* de' principi di *Avella* .

BAIRANO . Vedi *Vairano* .

BALDASSARRI villaggio nella provincia di *Otranto* , in diocesi di *Brindisi* , distante dalla città di *Lecce* miglia 12 in circa . La sua situazione è in una pianura , il cui territorio è molto atto alla semina , e produce buon olio . Gli abitanti ascendono al numero di 300 addetti all' agricoltura . Si appartiene alla Regia badia di *Santandrea in Insulam* . Vedi *S. Andrea in Insulam* .

BAL-

(1) *Regest.* 1337. *A. fol.* 310.

BALVANO, o *Valvano*, terra nel confine di *Principato citra*, in diocesi di *Muro*, distante dalla medesima città miglia 12, da *Salerno* 42, dal mare 26, e da *Napoli* 70. E' situata in una valle circondata da monti, e l'aria, che vi si respira, non è delle insalubri. Il suo territorio di perimetro circa miglia 21 confina con quello di *Vietri di Potenza* da mezzogiorno, e da levante con quelli di *Picerno*, di *Baragiano*, e di *Bella*, e *Muro*; da ponente con quelli di *Ricigliano*, e di *Romagnano*, e da tramontana, o borea col fiume del *Platano*. Nel suo tenimento vi è una difesa boscosa di cerri, e querce chiamata la *Sevinosa* di tomola 2000 in circa. Quasi tutto il territorio è addetto alla semina del grano, granodindia, legumi, e da qualche tempo vi hanno introdotto il grano chiamato *Carlentina*, e l' altro detto *Torchesco*, raccogliendosene in tanta quantità, che lo vendono ne' paesi vicini, ed anche in *Salerno*. Vino ne raccolgono tanto da bastare alla popolazione, come pure l' olio di mediocre qualità, a cagione di non esserci trappeti pronti per macinarne le olive, essendoci stati anche anni, ne' quali la macina è durata fino al mese di giugno, pretendendo il barone di avere il jus proibitivo de' trappeti (1) medesimi. Scarseggiano di frutti, e di ortaggi, e soprattutto in tempo di està, per mancanza di acqua. Fanno industria di animali pecorini, e vendono poi altrove i formaggi, i quali si stimano i migliori di quel contorno. Non vi manca la caccia di lepri, volpi, beccacce, starne, pernici, ed altri uccelli, e vi si trovano pure de' rettili velenosi, co-

(1) *Girolamo Lettieri* pose a stampa un' *allegazione* a prò dell' università e cittadini di *Balvano* molti anni addietro, sostenendo che il barone niun dritto avea di proibire ad altri di fare i trappeti. Questa lite è tuttavia *sub Iudice*.

me a dire, vipere, oltre delle serpentelle, che chiamano *guardapassi*, e de' cervoni.

I *Balvanesi* ascendono al numero di 3482, e come già notai sono addetti per la maggior parte all' agricoltura, ed alla pastorizia. Hanno qualche commercio, ed usano nelle loro negoziazioni i pesi, e le misure di *Napoli*. Non vi è tra essi manifattura particolare. Le donne sono industriose a segno, che le lane, e lini, che si raccolgono nel territorio le operano in modo, che ne fabbricano e panni e tele, delle quali vestono, non essendovi l'uso di comprarne da forestieri: che anzi di dette manifatture ne vendono ad altri convicini.

Nella numerazione del 1532, fu tassata per fuochi 65, in quella del 1545 per 95, nell'altra del 1561 per 109, nella quarta del 1595 per 170, nel 1648 per 160, ed in quella del 1669 per 101, mancante già di fuochi 59.

Nel 1561 si rovinò per un terremoto accaduto in quell'anno nel dì 31 luglio ad avviso del *Pacca* (1).

Questo paese, non è di moderna fondazione: Ma non saprei se dall'esservisi ritrovate alcune antiche iscrizioni sepolcrali (2) fosse bastante argomento

(1) Pacca nell'*Istor. di Napoli Lib.* 7.

(2) Le iscrizioni sono le seguenti:

STATIAE AMANDE
BM . QUAE VIX AN
NIS VII . MENS VII DIE
BUS XV . G . STATIUS
PRIMUS IUNI FIL .
DULCISSIMAE INCO
MPARABILI FECIT

Questa iscrizione è posta avanti la porta della chiesa a sinistra entrando nella medesima.

to di asserire esservi stata abitazione nell'alta antichità. I marmi, come già altre volte ancor dissi spesso si trasportano da luogo in luogo. Nel suo mezzo evvi un'altissima rupe isolata, su della quale vedesi edificato un castello, che mostra bastantemente una qualche antichità, e che può attestare il dispotismo di que' tempi.

Potrebbe stare, che la sua edificazione fosse de' tempi *Normanni*, e che l'avesse anzi costrutto qualche individuo della famiglia *Valvana*, celebre nelle nostre istorie. Ella fu molto potente anche prima della nostra monarchia, come dice però *Filiberto Campanile* (1): ma il *Capecelatro* (2) scrive: *sono sta-*

L . PORCATIO L . F
FAUSTINO IIIIVIR
ISTEIA MARCI
ANA COIUG FI
PORCATII LUCII
NA MARCIAN
US ET PROCU
LUS PATRI
B . M . F.
QUI VIXIT
ANNIS XLV

Quest'altra è situata nel campanile verso mezzogiorno

. . . . . . BOVIANIA . C . F . CE
LERINA
G . BOVIANIUS . C . F . POM
CELER AED IIIIVIR IUR . DIC . Q
EX FC . . . ERMULA TESTAMENTI IULIA F
C . . . . INAE FAC . CUR .

Quest'altra iscrizione fu ritrovata in campagna nella contrada detta il *Galdo* nella vigna di D. *Gerardo Pacelli*, nipote del fu Monsign. *Pacelli* vescovo di *Muro*.

(1) Campanile delle *Armi*, o *Imprese de' Nobili*.
(2) Capecelatro nella sua *Ist. p.* 50. *ed.* del *Gravier* à

stati parimenti Normanni, e di chiarissimo sangue i Valvani signori del castello di Valvano nella provincia di Principato, e di Cisterna, della Rocca, della Cedonia, e Monteverde, e di altri grossi Stati prima che fossero i Re nel Reame, ed indi conte di Armatera, di Apice, e di Conza, generali di eserciti, e gran contestabili del Regno, onde a gran ragione fralle primarie schiatte, che si fossero si possano annoverare, e si spensero a' tempi del Re Manfredi in due sorelle, l' una nominata Minora, che fu contessa d' Apici, e l' altra Melisenna, che si maritò con Verardo Gentile.

In un diploma del Re *Ruggiero* (1) si legge: *nobilissimis viris Roberto comite Cupersano Giliberto de Balvano Iusticiatoriis Capitanate*, ed evvi la soscrizione *Sign. propr. manus dominus Giliberti de Balvano Iustitiarii Capitanate*. Presso lo stesso *Capecelatro* (2) si fa parola di *Riccardo Valvano*, e in altro luogo (3) si nomina il conte *Ragone di Valvano*, di cui fa pur menzione *Ferdinando Ughelli* (4).

Nel catalogo de' baroni del Regno, i quali contribuirono sotto *Guglielmo* II alla spedizione di *Terra Santa*, pubblicato dal più volte citato *Borrelli* (5). si legge, che il conte *Filippo de Balbano dixit quod demanium suum quod tenet in ducatu videlicet de Sancto Angelo feudum IV militum de Calabretta feudum III militum de Capusele feudum II militum de Diana feudum I militis una demanium eius feudum X militum et cum augumento obtulit milites XXIV et servientes L*. Costui avea de' suffeuda-ta-

(1) Questo *diploma* fu presentato presso gli *atti* del Regio padronato del vescovado di *Tricarico*, sistente nella curia del Cappellano Maggiore.

(2) Capecelatro *cit. Istor. Tom. I. p.* 139.

(3) Lo stesso *cit. Tom. I. pag.* 283. *e* 285.

(4) Ughelli *Ital. Sacr. Tom. X.*

(5) Borrelli *loc. cit. p.* 63. *e* 66.

tarj, come erano *Rogiero de oppido*, *Bartolommeo de Tigano*, e *Trahalonus de Balba*, *Dei et imperiali gratia Comes Contia*, che asserì, *quod tenet de eo Balbam, quae sicut dixit est feudum I militis*. L'altra memoria è del 1226 leggendosi presso *Ughelli* (1) un istromento fatto a favore della chiesa di *Bovino*, il cui principio è questo: *Nos Rago de Balbano*. Indi *Carlo* I nel 1269 concedette detta terra a *Matteo de Caprasia* (2) con altre terre. Le parole della concessione sono: *Die 14 februarii XIV ind. aput fogiam. Concessa sunt Matteo de Caprasia et heredibus suis utriusq. sexus ex ipsius corpore legitime descendentibus, cum omnibus iuribus et pertinentiis suis ac valorem unciarum auri trecentarum Mons viridis per unc. L Lagnedonia per unc. L Roccetta pro unc. LX in principatibus. Balbanum per unc. XX Rapolla per unc. C Cisterna pro unc. XXX Petra Palomba pro XV* (3). *Giorgio de Alemania*, conte di *Pulcino* anche la possedette. Si rileva da una carta, che gli fu minorata l'adoa delle sue terre, quali erano *Pulcino*, *Castelnuovo*, *Sanlorenzo*, *Balbano*, *Castelgrandine*, *Rapone*, *Santasofia*, e *Cusentino* (4). Si ha pure memoria, che *Fortibrachius de Romagna* tenne *in donum a curia cum Riccardo et Gualterio de Acquaviva mil. Bitontum*, *Valvanum*, *Forcellum*, *Chribarum*, *et Castrum veterem* (5) *Cubella*. *Ruffa* contessa di *Altomonte*, e di *Corigliano* litigò col conte di *Pulcino pro Castro Balbani*, *pro Baronia Fasanelle*, *seu Contursii*; leggo in una memoria del nostro *Archivio* del 1446 (6). Nel 1649 fu venduta dal

(1) Ughelli *Ital. Sacr. t.* 8. *col.* 374.

(2) Con errore in alcuni repertorj del nostro *Archivio della Zecca* si legge fatta questa donazione ad *Errico de Caposia*.

(3) *Lib. donationum Caroli I de ann.* 1269. *f.* 101.

(4) *Fasc.* 95. *fol.* 71.

(5) *Regest.* 1276. *et* 77. *A. fol.* 12.

(6) *Pec.* 2. *al fol.* 199. *a t.*

S. R. C. in nome de' creditori del duca di *Sicignano* a *Gio. Domenico Giovine* della suddetta terra per ducati 42000 (1). Egli fu ammazzato dal popolo nel 1647 nelle commozioni popolari. Da questo barone *Giovine*, che andò anche in patrimonio fu comprato dal marchese *Parisi*, e dal *Parisi* passò all' odierno duca *Vespasiano Giovine*, e ne pigliò in maggio 1757 il possesso.

Vi nacque *Cristiano Proliano*, il quale fu un famoso astrologo, ma non sappiamo assegnare l' anno della sua nascita. Egli scrisse un compendio di astrologia, e lo indirizzò al celebre *Antonello Perrucci*, e fu stampato in *Napoli* nel 1477 da *Errico Aldyng*; come meglio potrà vedersi in altra mia opera (2), nella quale descrissi questo rarissimo libro.

Il qu. D. *Antonio Pacelli* col suo testamento istituì un monte con buone rendite, che in oggi ascendono a circa ducati 500 ordinando doversi quelle impiegare in giro un anno a pro delle orfane del paese per maritaggio di ducati 20, nel secondo anno per tanti arredi Sacri, per uso della sagrestia di quel clero, e nel terzo per celebrazione di messe da celebrarsi dal clero medesimo, come dal testamento che si conserva nell'archivio di quel capitolo. A quest' opera ci concorse pure D. *Ferrante di Donato* con accrescerlo di altre rendite.

Vi era un monte frumentario dotato di più migliaia di tomola di grano, per uso di quei coloni bisognosi, altro debito non avendo, che di restituirlo in agosto coll' ottava parte di quello, che ne avea per la manutenzione del fondo di detto monte. In oggi però se n' è del tutto perduta la memoria non senza danno di quella popolazione.

BAL-

(1) *Quint.* 105. *fol.* 36.

(2) *Saggio Storico-critico sulla tipografia del Regno*, *p.* 65. *e seg.*

BALZAMI uno de' 12 casali di *Solofra* in provincia di *Principato ultra*. Vedi *Solofra*.

BALZARANO terra in *Abruzzo ultra*, in diocesi di *Sora*, situata tra molte colline, distante dall' *Aquila* miglia 50 in circa. Io non ho mai ritrovato, ch' ella si fosse appellata *Balsorano*, come dice qualche nostro scrittore. Il di lei territorio produce tutti i generi di prima necessità, e vi sono molte parti addette pure all' uso di pascolo. I suoi naturali nel 1648 furono tassati per fuochi 207, e nel 1669 per 291. In oggi non oltrepassano il numero di 1200 anime, e non riconoscono altra industria, che quella della sola coltura de' campi, e della pastorizia. Ne' luoghi macchiosi si trova caccia di volpi, lepri, e non vi manca altresì quella di varie specie di pennuti.

Nell' anno 1463 il Re *Ferdinando* avendo per opera principalmente di *Antonio Piccolomini* d' *Aragona* duca di *Amalfi* marito di *Maria* sua figlia, e suo capitan generale discacciato dal Regno il duca *Giovanni* gli donò: *Celano cum titulo comitatus*, *Capistrano*, *S. Pietro*, *S. Eugenia*, *Ayello*, *Piscina cum casalibus*, *Speronasino*, *Ascio*, *Venere*, *Ortuccio*, *Leccia*, *Voya*, *Benesegna*, *S. Sebastiano*, *Seriano sicco*, *Castelloyetto*, *Castelvecchio*, *Gagliano*, *Socinario*, *Cucullo*, ed anche la baronia di *Carapelle*, cioè: *Carapelle*, *Castelvecchio*, *Calascio*, *Rocca de Calascio*, e *S. Stefano*; e la baronia di *Balzarano*, cioè: *Balzarano*, *Morrea*, *Civita di Antina*, e *Castelnuovo* di *Abruzzo ultra*. Similmente la baronia di *Castelluccio*, cioè: *Castelluccio di Valle maiore*, *Fayto*, *Celle*, e *Delicito*, della provincia di *Capitanata*; similmente la torre di *Casalnuovo*, e *Terteveтere* (1). I suoi discendenti alienarono poi molte di queste terre, come si vedrà nel corso di questa mia opera.

(1) *Quint.* 2. *fol.* 113.

BANZANO casale della baronia di *Montuoro* in provincia di *Principato citra*, in diocesi di *Salerno*. Vedi *Montuoro*.

BANZI terra Regia in provincia di *Basilicata* in diocesi di *Acerenza*, a distanza di miglia 31 da *Matera*, dal mare di *Barletta* 36, e 13 da *Venosa*. Da taluni con errore si è posta nella diocesi di detta città. Dell' antica *Bantia* ce ne restano pochi avanzi. Il *Cluverio* (1) la situa molto male a sinistra del fiume *Bradano*, non molto lontano dalla fonte, scrivendo: *itaque Bantiam colloco ad laevam Bradani amnis ripam, haud procul fonte*, poichè la distrutta *Bantia* era non meno, che miglia 12 lontana dal detto fonte, sebbene più se ne segnano nell' itinerario di *Antonino*, descrivendo il viaggio da *Milano ad Columnam*. Io ne accennai qualche cosa nel *Discorso Preliminare* (2).

Da un processo esistente nel grande Archivio della Camera (3) si rileva, che nel 1522 fu agitata una controversia trall' università, e possessori di *Genzano*, e l' ab. commendatario di *Banzi*, *Annibale Mansorio*, sul bosco di *Banzi*, e suo territorio, nel quale pretendeano detta università, e possessori di pascere, legnare, acquare, ec; ed essendosi compilato termine su tal pendenza da amendue le parti litiganti negli articoli presentati da esso ab. *Mansorio* (4), si propone dimostrare, che il territorio controvertito, era territorio separato e distinto da quello di *Genzano*; si fa la descrizione de' confini nell' articolo VI e nell' introduzione, dicesi che confinava con quello di *Genzano*, di S. *Lorenzo*, col fiume *Basento*,

(1) Cluverio *Ital. ant. Lib.* 4. *c.* 12. *p.* 1225.

(2) *Pag.* 56.

(3) Il titolo è questo: *Atti per lo Reverend. Abbate Annibale Mansorio coll' università di Genzano litt. I. sc.* 4. *n.* 20.

(4) *Fol.* 587. di detti *Atti*.

zo, col territorio di S. *Gervasio*, ed altri. Si dimostra ancora, che in detto territorio vi era un castello detto *Bancium*, di cui si vedeano i ruderi di antiche fabbriche (1), e dicesi, che tal castello era abitato (2), e poi distrutto per cagione di guerre, e posseduto colla giurisdizione civile, e criminale dal monistero di S. *Maria de Bancio*, che prese il nome dal castello medesimo. Quì soggiungo, che ne' tempi di mezzo si trova appellata *Bancia*, ed anche *Vanzi*, e con tal nome la registra il P. *Lubin*, parlando delle badie d' *Italia*. Nelle sue vicinanze morì il famoso *Marcello*, siccome osservò bene il barone *Antonini* (3), ricavandolo dal racconto di *Livio* e di *Plutarco*. In oggi ella vedesi edificata in un perfetto piano circondata però da diversi boschi, ed il suo territorio confina con *Genzano*, con quello di *Spinazola*, col Real feudo di *Monteserico*, e tiene un torrente chiamato *Vipaldi*, ed il fiume *Vasento*, o *Basento*, che ha la sua origine dalla pianura del *Palazzo*. Nelli detti boschi vi è della caccia di quadrupedi, e di volatili, e nel fiume si pescano delle tinghe, delle anguille, e delle squame. Le ricolte consistono in grano, legumi, ed ottimi piselli. Il vino è pure di buona qualità, ed i suoi abitanti al numero di 500 in circa commerciano co' paesi circonvicini siffatte derrate. Tra questi, non vi è però niuna manifattura, e nè anche qualche arte per sovvenire a' bisogni della vita, valendosi degli artigiani di *Genzano*. Altro dunque non esercitano, che la sola agricoltura.

La sua chiesa di S. *Maria* di *Banzi* si dice fondata fin da' tempi di *Grimoaldo* principe di *Benevento*, il quale la sottopose al monistero, ed all' abbate

(1) *Artic.* 3. *fol.* 587. *a t.*
(2) *Artic.* 4. *fol.* 588.
(3) Antonini nella *Lucania*, *part.* 3. *discors.* 6. *pag.* 553. *not.* (1).

te di *Montecasino*. Nel 1088 si vuole consegrata dal Pontefice *Urbano* II, il quale da semplice monaco vi avea fatta una lunga dimora. In *Ughelli* (1) si legge la detta bolla di consegrazione, ma colla data non già del 1088, ma sibbene del 1093, e la badia è detta de *Pauso*, ed *Ursone*, ch'erano abbate, è chiamato *Bandusiensis*. Nel 1100. *Roberto* conte di *Loretello* fecele una donazione, e fu *Paum*, *et Ecclesiam S. Laurentii in Mallo in Buccini territorio, cum hominibus*.

Dagli stessi *Atti* appare (2), che il duca *Ruggiero* nel 1090 an. V del suo ducato confermò tutti i beni ad esso monistero con diploma, che spedì da *Canosa*; e da altro luogo appare (3), ch' esso *Ruggiero*, e *Boemonte* figlio del duca *Roberto Guiscardo* donarono ad esso monistero il casale detto *Carancello* (Carancellum), e non già *Carratellum*, come dice altri, posto nel territorio di *Castelsaraceno*, appartenente il medesimo a' detti concessionarj (4). Nel 1151 il Re *Ruggieri* fece altra conferma de' beni a detta chiesa con suo diploma, col *datum Panormi anno millesimo centesimo quinquagesimo primo mensis octobris XV ind.* (5).

Vi si legge ancora copia di una *Bolla* (6) di *Alessandro* Papa, colla quale incarica gli arcivescovi di *Bari*, e di *Acerenza*, ed il vescovo di *Terracina*, di fare ricuperare ad esso monistero di *Banzi* tutti quelli beni, che gli erano stati usurpati.

Nel catalogo de' baroni sotto *Guglielmo* II leggiamo: *Abbas Bancia sicut dixit Guillelmus Rapollen-*

(1) Ughelli *Ital. Sacr. tom. VII.*
(2) *Fol.* 684.
(3) *Fol.* 686.
(4) Il privilegio è colla data di *Canosa m. septembris*.
(5) Vedi il *fol.* 694. di detti *Atti*.
(6) *Fol.* 680.

lensis tenet Banciam de eodem comitatu (cioè del contado di *Andria*, che possedeasi da *Berteraimo* (1)) *quod est feudum III militum, et cum augmento obtulit milites VII* (2). Nel contado di *Loritello* leggiamo: *Comes Goffridus Alexine tenet in capite a Domino Rege Banciam quam tenuit Henricus de Ulbia que sicut dixit feudum IV militum, et cum augmento obtulit milites VIII* (3), la qual terra non deesi confondere colla prima. Nel dì 12 settembre, del 1782 fu dichiarata di padronato Regio per le suddivisate ragioni (4). Di questa chiesa, e badia, si dice, che ne avea scritta una brieve storia monsignor *Pietrantonio Corsignani*, la quale ms. conservavasi dal cardinal *Vincenzo Petra*, ch' ebbe in commenda la detta chiesa (5). Nelle numerazioni de' fuochi non si trova nominata.

BARAGIANO terra in provincia di *Basilicata*, in diocesi di *Potenza*, dalla quale ne dista miglia 12 e 54 da *Matera*. La sua situazione è sopra di una collina, e gode di un clima temperato. Gli abitatori, che ascendono al numero di 1500 giacciono quasi che tutti nella miseria. Non hanno niun commercio co' paesi circonvicini; appena ricavano dal lor territorio quei prodotti che sono di prima necessità, con essere anche poco intesi dell' arte agraria, non ostante che il suolo, non fosse affatto di cattiva qualità. Un litigio, che sostengono col possessore, che è il principe di *Torella*, porterà loro nell' ultimo stato di miseria, e di languore. La confinazione del territorio di *Baragiano* è con quelli di *Picerno*, *Bella*, *Muro*, e di *Avigliano*.

Nel

(1) Vedi Borrelli *l. c. p.* 11.
(2) Lo stesso *p.* 13.
(3) Lo stesso *p.* 40.
(4) Vedi *Curiae Cappellani Majoris decreta f.* 251.
(5) Vedi il Pratilli *Della Via Appia*, *Lib.* 4. *cap.* 6. *pag.* 477.

Nel 1532 la tassa de' fuochi fu di 64, nel 1545 di 69, nel 1561 di 92, nel 1595 di 109, nel 1648 di 90, e nel 1669 di 69.

Sotto i *Normanni* questa terra era detta *Baresanum*. Nel catalogo de' baroni, che sotto *Guglielmo* II contribuirono alla spedizione di *Terra Santa* si legge: *Riccardus de Sancta Sophia dixit Baresanum Sanctam Sophiam et villanos XX quos tenet in Marmore et VIII villanos quos tenet in Muro esse feudum VI militum et cum augmento obtulit milites XII et servientes XXX* (1).

Teodosio, *Rainaldo*, e *Gualtero de Sangro* tra i feudi, che possedettero, vi fu anche *Baragiano*. Vedi *Biccari*. *Pietro di Alagno* perdè questa terra per delitto di fellonia, ed il Re *Alfonso* nel 1438 la concedè a *Petricone Caracciolo*, dovendogli anche la somma di ducati 8000 di oro, e colla medesima gli diede anche *Sivignano*, *Sangregorio*, *Romagnano*, *Palo*, *Peoli*, li *Caudari* ec. (2), o *Codani*, come leggesi altrove. Nel 1441 gli fu confermata una tale concessione colle terre di *Savo*, *Pietrafissa*, o *Pietrafitta*, *Picerno*, *Marmoli*, e casale di *Venticane*, di *Principato ultra*, e similmente S. *Nicandro* inabitato, il territorio di *Massa*, e di *Caprari in confinibus dictae terrae Siciniani*, colla dogana di *Molfetta* (3). Nel 1449 per morte di esso *Petricone* ne fu investito *Giacomo* suo figlio, insieme col contado di *Burgenzia*, seu *Brienza*, *Saponara* ec. e le altre terre a *Francesco* suo secondogenito, siccome vivente ancora esso *Petricone* avea ottenuto di fare dal detto *Sovrano* (4). Nel 1499 il Re *Federico* confermò tutti i feudi a *Petricone* figlio di *Giacomo*, colle terre ancora di *Cagiano*, col titolo di ducato, *Selvitella*, *Santangelo* con-

(1) Vedi Borrelli *l. c. p.* 49.
(2) *Quint. y fol.* 411.
(3) *Quint.* 7. *fol.* 1.
(4) *Cit. Quint.* 7. *fol.* 10.

contado di *Pulcino* ec. (1). Nel 1523 succedè a *Petricone Gio. Batista Caracciolo* suo figlio (2). Nel dì 28 luglio del 1570 *Vittoria Caracciolo* vedova di *Giulio Caracciolo* vendè *libere* la terra di *Baragiano* ad *Agostino Rendone* per ducati 50000 (3). Gli succedè *Virgilia* sua figlia (4). Passò a *Cammillo Caracciolo*, colla terra di *Bella* (5), che vendè poi a *Domicio Arcella Caracciolo* (6). Nella situazione del 1669 si trova notato: *D. Giuseppe Caracciolo Marchese della Bella per la tassa di ducati* 45 *per la terra di Baragiano deve di adoho per anno ducati* 62 3 13 ¼, *i quali sono tutti assignati a' consegnatarii*.

BARANELLO terra in contado di *Molise*, in diocesi di *Boiano*, da cui n'è distante miglia 4 in circa. Ella è in una situazione non molto felice, e vi si respira benanche un'aria, non molto pura. Vi corre una tradizione ch'ella fosse surta dalla distruzione di una terra, ch'era nel monte *Vayrano*, onde poi *Baranello*, quasi dir si vo'esse *Vairanello*, e con essa surse ancora la terra di *Busso*, come sarò per ravvisare altrove. Il suo territorio produce alcune derrate di prima necessità.

Gli abitatori in oggi ascendono a circa 3100. Nel 1532 la sua popolazione fu tassata per fuochi 177, nel 1545 per 200, nel 1561 per 217, nel 1595 per 253, nel 1648 per 180, e nel 1669 per 132.

Questa terra *ab antiquo* fu della casa *Gaetano*, con *Riardo*, *Pizzuti*, *Sanmassimo*, *Roccamainolfi*, *Longano* ec. Fu venduta alla casa di *Raho*, e nel 1546 *Berardino Gaetano* asserì, che avea il dritto di ricom-

(1) *Quint.* 7. *fol.* 41.
(2) *Quint.* 9. *fol.* 65. *Quint.* 44. *fol.* 164. *Petit. Relev.* 9. *fol.* 337.
(3) *Ass. Quint.* 76. *fol.* 256.
(4) *Petit. Relev. I.*
(5) *Quint.* 13. *fol.* 1.
(6) *Quint.* 16. *fol.* 264.

comprarla da *Diana* del *Raho*, perchè venduta con tal patto da *Cammillo* suo padre per ducati 2500 per cui avendole ceduto un dritto, glielo vendè *libere* per ducati 4150 (1). *Diana del Raho* la donò a *Pompeo di Gennaro*, e vi furono infiniti litigj (2) nel 1548 1550 e 1576. Nel detto anno fu venduta dal consiglio ad istanza di *Cammilla Egidia* moglie di *Fabrizio di Gennaro*, e rimase a *Scipione Imparato* per ducati 7770 (3). Nel 1577 esso d' *Imparato* asserì, che erane il vero compratore *Giò. Vincenzo del Tufo* (4). Nel 1588 esso *Gio. Vincenzo* la vendè a *Cornelia Caraffa* sua moglie per ducati 12000, che promise pagarceli fra quattro anni (5). La medesima nel 1591 la rifiutò ad *Andrea del Tufo* suo figlio per cagion del matrimonio con *Livia di Silva* (6). Nel 1595 fu venduta però ad istanza de' creditori di *Gio. Vincenzo del Tufo*, insieme colla terra del *Busso* a *Tommaso Marchese* (7), il quale la vendè poi ad *Angiolo Barone* di *Capua* per duc. 18000 (8). Nel 1606 il detto *Angiolo* la vendè *libere* a *Tommaso d' Aquino cum primis, et secundis caussis* (9). In oggi si possiede dalla famiglia *Ruffo*. Nella situazione del 1669 si trovano notate le due seguenti partite.

D. Vergilia Carrafa per la tassa di duc. 9 3 18 *per la terra di Baraniello deve di adoho per anno ducati* 13 3 3 $\frac{7}{12}$ *che si portano assignati a' consignatarii.*

D. Vir-

(1) *Ass. in Quint.* 26. *fol.* 83.
(2) *Quint.* 26. *fol.* 70. *Ass. in Quint.* 26. *fol.* 75. *Ass. Quint.* 34. *fol.* 62.
(3) *Ass. in Quint.* 93. *fol.* 91.
(4) *Ass. in Quint.* 94. *fol.* 229.
(5) *Ass. in Quint.* 7. *fol.* 131.
(6) *Quint. Refut.* 2. *fol.* 23. *a t.*
(7) *Quint.* 18. *fol.* 157.
(8) *Ass. in Quint.* 22. *fol.* 50.
(9) *Quint.* 35. *fol.* 1,

D. Virgilia Carrafa deve di adoho per anno ducati 8 2 14 ½ in li quali si è tassata dalli 15 di novembre 1651 avanti per la giurisdittione delle seconde cause della terra di Baraniello annui duc. 8 2 14 ½.

BARANO è una villa del secondo terzo della terra di *Tornimparte* in *Abruzzo ultra*, in diocesi dell' *Aquila* di anime 157. Vedi *Tornimparte*.

BARANO casale della città d' *Ischia*. Non senza errore da taluni nostri inesatti scrittori si chiama *Borano*. Egli è abitato da circa 400 individui. L' aria che vi si respira è sanissima. Vedi *Ischia*.

BARBALACONI casale della Regia città di *Tropea*, e in diocesi superiore della medesima, alla distanza di 6 miglia da tramontana a mezzogiorno. I suoi abitanti ascendono al numero di 100 in circa. Vedi *Tropea*.

BARBARANO terra in provincia di *Terra di Otranto*, in diocesi di *Ugento*, da cui ne dista miglia 10. Si vuole, che il suo nome fosse stato dapprima *Vorano* per esservi a' suoi lati due maravigliose voragini forse cagionate da terremoti. L' aria, che vi si respira, è salubre, ed il territorio produce tutto il bisognevole per la sua popolazione. La tassa de' suoi cittadini nel 1532 fu per fuochi 40, nel 1545 per 43, nel 1561 per 51, nel 1595 per 85, nel 1648 per 107, e nel 1669 per 100, ma in oggi ascendono a circa 390 addetti all' agricoltura, onde trarre il necessario mantenimento. Nel detto territorio vi sono due tenute feudali, una detta il feudo di *Surbo*, l' altra il feudo di *Verruto*.

Giovanni de Aquino fu possessore di questo feudo, e dopo la di lui morte fu conceduto ad *Errico de Nontolio* (1). Nel 1613 passò alla famiglia *Capece* con altri feudi disabitati (2). Nella situazione del 1669 si notano le due seguenti partite.

Fran-

(1) *Regest.* 1303. *D. fol.* 29. *et* 30.
(2) *Petit. Relev.* 3. *fol.* 51.

Francesca Antonia Capece per la tassa di ducati 8 1 2 *per Barbarano, Casasola, Mesano defensa rustica, e clausura deve d' adoho per anno ducati* 11 2 6 $\frac{1}{12}$

E per la tassa di ducati 7 4 1 *per lo feudo di Surbo, e Verruto in Barbarano deve* 10 4 9 —

22 1 15 $\frac{1}{12}$

i quali si vedono assignati a' consignatarii.

Francesco Antonio Capece, seu hodierno possessore della terra di Barbarano deve di adoho per anno ducati 2 1 10 *in li quali si è tassato per la giurisdittione delle prime cause di detta terra dalli* 7 *di novembre* 1652 *avanti ducati* 2 1 10 —

BARBAZZANO uno de' casali della città di *Nocera de' Pagani inferiore*, come a suo luogo si ravviserà un po meglio, e propriamente nell' articolo di detta città, in cui darò un' esatta divisione delle sue università. La prima tassa, che ritrovo di questo casale è del 1595 per fuochi 63, e la seconda del 1669 per fuochi 26. Vedi *Nocera de' Pagani*.

BARBUTI casale dello stato di *Sanseverino*, e propriamente uno degli otto casali, che si comprendono nel secondo quartiere di detto stato appellato di *Calvanico*. Vedi *Sanseverino*.

BARETE terra in *Abruzzo ultra*, in diocesi dell' *Aquila*, e propriamente nella *Forania* di *Pizzoli*, distante dalla sua capitale miglia 8, e dal mare 40 in circa. Questa terra è sempre appellata *Lavarete* in tutte le numerazioni del Regno, ed in qualche carta trovasi pure chiamata *Lavarald*; ma io l' ho voluta additare col nome più conosciuto in oggi. Ella è situata alle falde di un monte rivolto a ponente, e mezzodì. Il suo territorio non troppo esteso, ed occupato da spessi colli, e monti, confina con *Pizzoli*, *Forcella*, *Cagnano*, e *Montereale*. Vi passano diversi ruscelli, ed anche il fiume *Aterno*, che ha

ha la sua origine 6 miglia distante da un ruscello, il quale nasce nella montagna di *Pizzoli* nel luogo detto *Fasciano*, e cadendo da ponente verso le ville di *Montereale*, e ripiegando verso mezzogiorno, ed oriente acquista il nome di *Aterno*, e finalmente passando al di sotto dell' *Aquila*, raccogliendo sempre delle altre acque, va a perdersi nel fiume *Pescara*. Da questo territorio raccolgono gli abitatori tuttociò, che è necessario al loro mantenimento, e mi si dice, che produce anche ottimi lini. Non vi sono pascoli sufficienti agli animali che hanno, e forse perchè non sanno bene valersi delle molte sorgive, che vi sono, e le fan perdere senza lor profitto. Vi si trova della caccia di lepri, pernici, e starne, ma non troppo abbondante. Fanno gli abitanti industria di tele, e filo, di qualche durata, ma non di grande perfezione. Una parte de' medesimi dell' età di 10 e 15 anni si porta in *Roma*, e vi si trattiene da circa 8 mesi dell' anno a coltivare i campi, a disseccar paludi, ed a costruire strade. Questa terra è ripartita in più villaggi, i cui nomi sono: *Vicolo*, *Sanvito*, *Marimpietro*, *Tarignano*, *Santeusanio*, *Teora*, *Buscianello*, *Sansabino*.

Nel 1532 la sua popolazione fu tassata per fuochi 67, nel 1545 per 83, nel 1561 per 100, nel 1595 per 116, nel 1648 per lo stesso numero, e nel 1669 per 158. In oggi gli abitanti ascendono al numero di 1000 in circa.

Nel 1620 fu interposto il Regio Assenso alla vendita di questa terra che facea *libere Muzio Bramolino* a *Ferrante de Torres* per ducati 6800 (1). Nel 1628 *Gaspare de Torres* marchese di *Pizzoli* dichiarò che il detto castello di *Barete* spettava al cardinal *de Torres* suo zio, o alla persona da lui nominanda (2), il che meglio si ravviserà altrove (3).

(1) *Quint.* 63. *fol.* 167.
(2) *Quint.* 78. *fol.* 108.
(3) Nell' articolo *Pizzoli*.

BARI provincia del Regno di *Napoli*. Vedi *Terra di Bari*.

BARI città arcivescovile nella provincia appellata appunto terra di *Bari* sotto i gradi 41 10 di latitudine, e 34 48 di longitudine, distante da *Napoli* miglia 150, da *Trani*, ove risiede il governo, miglia 24, da *Matera* 36, da *Lucera* 84, da *Otranto* 108, e da *Brindisi* 54. E' costante opinione, che questa città si fosse chiamata dapprima *Japige*, dal nome appunto del figlio di *Dedalo*, e che lo stesso nome proprio della medesima si fosse dipoi comunicato a tutta quella estensione di continente, che giacea dal promontorio *Salentino*, sino al *Sannio*, conosciuto indi sotto nome di *Puglia*. Tra gli scrittori, che sono di un tale avviso, si annoverano *Antonio de Ferrariis* (1), *Gio. Giovane* (2), e *Paolo Antonio Tarsia* (3), i quali ebbero ad abbracciare l'autorità di *Plinio* (4), che così scrive: *Pediculorum oppida, Rhudia, Egnatia, Barion ante Japix a Daedali filio, a quo et Japygia*: ma *Plinio*, scrittore peraltro di molto riguardo, non poche cose ancor scrisse sulle favolose tradizioni. Si vuole da altri, che dipoi cangiato avesse il nome di *Japigie* in quello di *Bari* da *Barione* condottiere di alcuni nobili, e valorosi giovani, venuti dalla vicina *Dalmazia* (chiamati or *Pedicoli*, ed or *Peucezj*), il quale avendo presa la detta città a forza di armi, prima la rovinò, e poi la rifece molto più ampia dell'antica. Pretendono essi di attestarlo con alcune antiche monete, e specialmente con quella, che vi si vedea da una parte l'effigie del vecchio *Japige*, e dall'altra un vascello a vele

(1) *De Sit. Japyg.* nel *Delect. Scriptor. p.* 598. *E.*

(2) Giovane *de antiq. et var. Tarant. fortun. lib.* 1. *cap.* 5.

(3) Tarsia *hist. Cupersan. lib.* 1. *p.* 664. *Lit. A.* nel *cit. Delect. Script.*

(4) Plinio *hist. nat. lib.* 3. *cap. XI.*

a vele gonfie (1), col nome greco de' *Baresi* Βαρεινων; e dall' altra ancora, vedendosi da una parte molti trofei, colla stessa parola Βαρεινων, e dall' altra l' effigie di *Barione*, le quali i *Baresi* scolpirono a' tempi di *Filippo* III sulla porta della città co' seguenti versi:

Urbem, quam Barion auxit, fundavit Japyx,
Nunc regis imperio, magne Philippe tuo.

Non mancano però alcuni, i quali si avvisano, che questo doppio nome di *Japige*, e poi di *Bari*, si dovesse ripetere dallo stesso suo fondatore, cioè il primo dal nome suo proprio, il secondo dalla nave, in cui venne dalla *Candia* nella nostra *Puglia*, altrimenti nelle suddette monete, che hanno l' effigie di *Japige*, vi si avrebbe a leggere Ιαπυγιων, e non già Βαρεινων. Finalmente il P. *Antonio Beatillo* (2) si persuade, secondo i suoi calcoli, che la fondazione di *Bari* dovette essere 540 anni prima di *Roma*.

Avendo io però passato nelle mani dell' erudito sig. D. *Emmanuele Mola* per mezzo del gentilissimo sig. D. *Luigi Targioni*, un abbozzo di questo mio articolo, gl' indirizzò una lettera (3), e colla

(1) Scrive il *Parrino*, *Teatr. de' Vicerè t.* 1. *p.* 323. ediz. del *Gravier*, che dovendosi aprire una porta nella città di *Bari* per comodità dell' introduzion delle merci, che si portavono a vendere nella maggior piazza di essa, mentre se ne cavavano i fondamenti, si abbatterono gli operaj in un tumulo antico, nel quale furono ritrovate le ossa di un cadavere, non men grande, che smisurato, con tutti gli abbigliamenti convenevoli a persona militare, e con medaglie di bronzo, alcune delle quali portavano l' impronto di una nave, sopra la quale stava un *Cupido* bendato in atto di saettare, *antiche divise della città*, ed altre con una bilancia ugualmente pendente.

(2) Beatillo *Istor. di Bari pag.* 3.

(3) Questa lettera è stata stampata nel *vol.* 72. del *Giorn. Letter. di Nap. p.* 65. *a* 85.

medesima sostiene, che il tipo della vetustissima medaglia di *Bari*, sia un rastro di nave, su di cui un amorino alato scocca un arco, e di sotto talvolta un delfino, intorno a cui si legge ΒΑΡΙΝΩΝ, nè altro vedesi della testa, che il volto di un vecchio venerando e laureato, chiamato *Giove Appulo*. Quindi di doversi tenere per una favola ciò che asserì il *Beatillo* di quel *Barione*, che non esistè mai, anche perchè gli antichi popoli di quelle per allora libere contrade non effigiarono giammai in simili nummi l' immagine di uom particolare, ma bensì quella della colonia, municipio, o di un qualche nume tutelare; e perciò in quelli di *Bari*, vedesi *Giove*, e *Pallade*. Riguardo poi all' etimologia di *Bari*, anzichè ripeterla col suddetto *Beatillo* dalla *nave*, su di cui il preteso suo fondatore figliuol di *Dedalo* venne in *Italia*, Βάρις, da' *Greci* appellata, vorrebbe ricercarla altrove, e farlo con un' operetta, che promette di pubblicare. Finalmente si avvisa intorno alla sua antichità, che sembra a noi disdicevole il determinarsi ad alcun calcolo, senza un dato sicuro. Basterà dunque il dire, che *Bari* fosse una città antichissima, ed una delle più rispettabili della *Puglia*. Se fosse stata un tempo in sito diverso dal presente, giusta l' avviso di taluni, poichè niuno monumento di antichità si è finora ritrovato nel suolo, in cui ella si vede, ma bensì a distanza di miglia 3, propriamente dove spesso si ritrovano monete, vasi, ed' altre cose da potere similmente attestare di esservi stata l' antica popolazione, si saranno al certo ingannati, ignorando l' antica *Celia*, ch' era appunto alla detta distanza, ove oggi è *Ceglia*, detta di *Bari*, per distinguerla da *Ceglia* di *Brindisi*, come a suo luogo meglio si ravviserà (1).

Deesi

(1) Vedi lo stesso *Mola* nella cit. *lettera* p. 66. e 69. nel detto *vol.* 73.

Deesi inoltre avvertire, che alcuni han confuso nel testo di *Strabone* Βαρις da Βαριον. Rilevasi dall' intero contesto di esso geografo (1), che navigandosi da *Taranto* a *Brindisi* si giugne a Βαριν, chiamata *Vereto*, a' suoi tempi, città, ch' egli situa nell' estremità de' *Salentini*, che più agevolmente per mare, che per terra si giugnea partendo da *Taranto*, distante 600 stadj. In altro luogo dice poi (2), che da *Brindisi* a *Bari* Βαριον erano 700 stadj. Or questo fece dire inavvertentemente a taluni, non badando all' inflessione delle due voci, che dove è *Bari*, si dicea anche *Vereto*.

Questa città è una penisola, situata verso oriente sull' *Adriatico*, circondata di mura con buona fortezza, ove il nostro Sovrano vi mantiene una guarnigione. Sappiamo da *Cornelio Tacito* (3), che sotto *Nerone* fu municipio de' *Romani*, dove vi mandò sotto stretta custodia l' infelice *Silano*: *Silanus, tamquam Naxum deveheretur, ostiam amotus: post municipio Apuliae, cui nomen est Barium, clauditur*. Non abbiamo notizie degli avvenimenti di questa città, sino a' tempi de' *Goti*. Dopo la di loro sconfitta abbiamo memoria, ch' ella rimase sotto il dominio degl' Imperadori *Greci*. Nel 690 *Romoaldo* duca di *Benevento* gliela tolse insieme con *Brindisi*, e *Taranto* (4); ma nel 720 per opera di *Gregorio* II fu restituita a' *Greci*. Nel 755 *Pipino* l' occupò, e si vuole, che vi avesse fondato il monistero di S. *Benedetto* (5). Nell' 802 *Sicardo* principe di *Benevento* la riacquistò, ed indi venne occupata da' *Saraceni*; nell' anno 860 ne vennero discacciati dall' Imperado-

(1) Strabone *Lib. 6. pag.* 281. *a* 283. *ediz. di Parigi* 1620.
(2) *Loc. cit. p.* 283.
(3) Tacito *Annal. lib.* 16. *n.* 9.
(4) Vedi Gio. Giovane, *lib.* 7. *cap.* 2.
(5) Vedi la *Cronica Cassinese l.* 4. *c.* 109.

re *Michele* III, ma questi la ripresero all' improvviso (1), e bisognò poi, che dopo 24 anni continuate si fossero le forze di *Ludovico*, de' principi di *Salerno*, e di *Benevento*, e di *Basilio* successore di *Michele* III e dopo 4 anni di sanguinose battaglie per discacciarli di nuovo. Nel *cronaco Volturnese* si legge però, che nell' 866 era tuttavia in potere de' *Saraceni* (2), e nell' 870 fu presa da' *Greci*, e mandato il suo *Castaldo* prigionere in *Costantinopoli* (3). I *Saraceni* di *Taranto* fecero molti tentativi per ripigliarla (4), devastarono i campi, ed alcuni villaggi, e dopo altre azioni di guerra, i *Baresi* ritornarono sotto il dominio dell' impero *Greco*, come si vuole nell' 890. Nel 905 i *Saraceni* tentarono di ripigliarla, e nel 946 vi fu un attacco tra' i suoi cittadini, secondo il *Pacca* nella sua *Cronica*. L' Imperadore *Ottone*, detto il *Magno*, la tolse a' *Greci*, ma nel 970 la presero a forza d' armi, con non poco danno di essa città, e luoghi vicini, e vi stabilirono un *Catapano*, ch' era un governatore, non più come prima chiamandolo *Stratigò*; così spiegandolo il nostro *Pugliese* (5):

Quod Catapan Graeci, nos iuxta dicimus omne;
Quisquis apud Danaos vice fungitur huius honoris,
Dispositor populi parat omne, quod expedit illi;
Et iuxta quod cuique dari decet, omne ministrat.

E la sua abitazione era, dove oggi è la chiesa di S. *Nicola* (6).

Nell'

(1) *Cit. Cron. l.* 1. *c.* 35. *e* 40. Lupo Protospata nella *Cronica*, Sigonio *l.* 5.
(2) *Chron. Vulturn.*
(3) *Chron. Vulturn.*
(4) *Cit. Cronica Cassinese l.* 1. *c.* 40.
(5) Pugliese *lib.* 1.
(6) Vedi Beatillo nell' *Istoria di S. Niccolò*.

Nell' anno 988 i *Saraceni* altra volta tentarono di occupare la nostra *Bari*, e devastarono alcuni casali, e fecero molti schiavi, menandoli in *Sicilia* (1). Nel 1002 l' assediarono altra volta, e ci volle l' aiuto de' *Veneziani* per esserne liberata sotto il *Doge Pietro Urseolo* (2). Nel 1013 un famoso cittadino *Barese* chiamato *Melo* tentò di scuotere il giogo de' *Greci*, come avvisai nell' articolo di *Aversa* (3), il quale fatta lega co' *Normanni*, diede molto che fare a' *Greci*, e dopo varie battaglie ebbe a fuggire in *Germania*, sotto *Errico* II, ove morì.

Errico II calò in *Italia* nel 1022; ma non vi ebber felice esito le sue armi per discacciarne i *Greci*. Nel 1023 i *Saraceni* vi si affacciarono altra volta, ma dopo un giorno di assedio, presero dipoi la terra di *Palaggiano*, siccome avvisa *Lupo Protospata* (4), leggendosi però in alcuni codici *Corilianum*, e non già *Palaganum*. Nel 1031 vi ritornarono, e sebbene avessero battuti i *Greci*, pure non presero la città. I *Normanni* l' assediarono sotto *Sarimaro* principe di *Salerno*, ma altro non fecero, che distruggere le sue campagne. Indi a poco però i *Baresi* si diedero dalla parte di essi *Normanni*, siccome fecero altre città, cioè *Trani*, *Troia*, *Venosa*, *Otranto*, *Acerenza* ec. *Unfredo* dunque divenne signore di *Bari*; egli però poco dopo morì in *Venosa*, lasciando il suo figliuolo *Abagelardo* sotto la tutela del fratello *Roberto Guiscardo*, (che in lingua *Longobarda* vuol dire *Astuto*). Costui nel 1059 si fece esso dominatore delle *Calabrie*, e di *Puglia*, col ti-

(1) Vedi Pacca nella *Cronica d. an.*

(2) Antonio *Dentice* nella sua *Relazione del Monte Gargano* porta un monumento innalzato a memoria di questo fatto, il quale può leggersi anche presso il *Beatillo* nell' *Istoria di Bari*, *pag.* 22.

(3) Vedi Leone Ostiense *lib.* 2. *c.* 37.

(4) Protospata *Chronicon d. an.*

tolo di duca. I *Greci* tentarono di resistere a questa usurpazione, ma invano; poichè dopo terribili attacchi, finalmente fu presa a forza, senza mai più ritornare sotto il loro dominio. I nostri storici non convengono circa l'anno, che presa avesse il duca *Roberto* la città di *Bari*. Il *Malaterra* (1) avvisa, che fosse accaduto nel 1070 e il *Protospata* nel 1071 (2), ma egli è certo, che l'essere stata assediata dal 1067 per quattro anni in circa, come rilevasi dal *Pugliese* (3), dall'*Ostiense* (4), è nata una siffatta diversità. E se è vero, che *Bari* fu presa da *Roberto* prima di *Palermo* (5), caderebbe la presa della medesima città appunto nel 1070, poichè *Goffredo Malaterra* espressamente avvisa, che *Palermo* fu presa nel 1071, ma il citato *Lupo Protospata* (6) la vuole nel 1072. Si vuole di avervi fissata la sua corte, ed un' officina monetaria, e secondo avvisa il sullodato *Mola* trovavasi nelle mani del prelato *Airoldi* in *Palermo* una rarissima medaglia di argento colla leggenda *Araba*: *In nomine Dei cusum est hoc drachma in Barisana Metropoli anno* 1078 e dall' altra parte: *Robertus Amir Balirmi, ac magnae Kalavrae gratia Dei unici*, e che lo stesso prelato ebbe la buona sorte di ritrovare i nomi puranche de' consiglieri di Stato residenti in *Bari*.

Nel 1079 i *Baresi* si ribellarono dal duca *Roberto* sotto pretesto di volere rivendicare i dritti di *Abagelardo* figlio di *Unfredo*; ma rimasero ben presto soggiogati dall' astuto *Normanno*, n' esiliò il suo nipote, il quale andò in *Costantinopoli*, e costituì du-

(1) Malaterra *Lib.* 2. *cap.* 43.
(2) Protospata *Chron. d. an.*
(3) Pugliese *Lib.* 5.
(4) Ostiense *Lib.* 3. *cap.* 16.
(5) Idem *Lib.* 3. *cap.* 16. Malaterra *Lib.* 2. *cap.* 45. Pugliese *Lib.* 3.
(6) Lupo Protospata nella *cit. Chronic. d. an.* 1072.

duca di *Bari* *Ruggiero* suo secondogenito. Venuta così in mano de' *Normanni*, i *Baresi* volendosi ribellare contro *Ruggiero*, il medesimo l'assediò, demolì le sue mura, e le torri, che aveano alcuni principali di quella città, ed ordinò di fabbricarsi un castello; ma non altre poche volte ebbe poi ora ad assediarli, ed ora con gravi castighi rimetterli sotto la sua soggezione. Intanto questo nostro primo Re fatto loro un perdono, e portatosi nella città confermò puranche quelle loro consuetudini, che tuttavia hanno in osservanza, e che vennero poi commentate da *Vincenzo Massilla* di *Atella* in *Basilicata*, come di già avvisai nelle *Memorie degli Scrittori Legali*, il quale si portò a stanziare in *Bari* nel 1528, e fu ammesso alla nobiltà di quella città.

Quì debbo accennare, se è vera la tradizione, e citata come un punto certo di storia da parecchi scrittori, che il nostro *Ruggiero* fosse stato in *Bari* coronato; non essendovi mancati degli altri, i quali si sono avvisati, che più altri Re ancora si fossero colà coronati, citando i versi del *Tasso* (1):

E Bari, ove a' suoi Regi albergo scelse
Fortuna, e diè corone, e insegne eccelse.

e similmente del *Bargeo* (2):

. . . . *seri sed inde nepotes*
Dixerunt Barium primù unde insignia Regni
Sceptroque purpureosque habitus sacramque tiaram
Supere tum reges, Siculique Italique solebant.

Ma

(1) Tasso nel *Cant.* I. della sua *Gerusalemme*.

(2) Nel *Lib.* I. *Syriados*. Il credulo *Cesare d'Engenio* nella *Descriz. del Regno di Napoli pag.* 226. scrive: *Quivi si soleano coronare i Re di Napoli, e di Sicilia, ove sin' hoggi si veggono i vestimenti et altre insegne reali delle quali erano coronati e consegrati.*

Ma io non voglio gran fatto trattenermi su di una cosa bastantemente risaputa dagli critici, e rimarrò contento di soltanto accennare donde mai avesse potuto avere la sua origine questa falsa tradizione. *Ruggiero* I circa gli anni 1140 avendo terminata la fabbrica della chiesa superiore, vi eresse il maggiore altare, come si legge nell' architrave situato sopra le quattro colonne, che sostengono il cupolino. Nella fronte del suddetto architrave si vede incastrata una lastra di bronzo, in cui è effigiato a man destra esso *Ruggiero* in abiti reali, e col mondo nella sinistra, e vi si legge: *Rogerius Rex*. Dall' altro lato poi S. *Nicola*, che colla destra gli mette in testa il diadema reale, e tra queste due effigie *Sanctus Nicolaus*. Or questo monumento (1) ha certamente ingannato gli scrittori nell' asserire, che in *Bari* si fosse coronato il nostro *Ruggiero*.

Ruggiero non prima del 1132 ebbe in soggezione la città di *Bari*, siccome rilevasi dagli scrittori sincroni, onde il dotto *Pellegrino*: *hoc anno* 1132 *Rogerius Rex consilio habito exercitum congregavit super civitatem Barensem exercitu convocato festinavit. Per quindecim vero dies civitas illa obsessa et expugnata est, et ad Regis potestatem tradita; sicque totam Apuliam suae subegit potestati* (2). Ed ognuno sa benanche, che fin dal 1130 erasi coronato in *Palermo* nel mese di dicembre. Ecco le parole di *Romualdo Salernitano* (3): *postmodum baronum et populi consilio apud Panormum se in Regem Siciliae inungi et coronari fecit*. Lo stesso rilevasi dal *Telesi-*

(1) Questo disegno è portato anche nella *Difesa della Real Chiesa di S. Niccolò di Bari*, stampata nel 1751. in 4.

(2) Pellegrino *Histor. Princip. Langobar. part.* 2. *fol.* 178.

(3) Nel *tom. VII. col.* 185. *Litt. A*, della *Raccolta* del *Muratori S. R. I.*

sino (1), da *Paolo Diacono* (2), e da altri. Come dunque hassi ad intendere, che di nuovo si fosse coronato in essa città di *Bari*, dopo di averla già soggiogata? Il *Frezza* (3) non ignorò benanche questa falsa tradizione, ed è cosa molto condannabile il volere riconvenire poi esso scrittore di essersi contraddetto, perchè si fosse avvisato in altro luogo della stessa sua opera: *Baris autem urbs fuit caput omnium civitatum Apuliae, et Regia sedes totius Regionis princeps*. Poteasene astenere un moderno scrittore di quella città di allegare questo passo, per sostenere la coronazione di *Ruggiero* in *Bari*. Quale più di questa ridicola conseguenza, che per essere stata *Bari* residenza di Re, vi dovette perciò essere stato coronato *Ruggiero*? Un altro errore è quello di volere, che lo stesso Sovrano avesse presa la città di *Bari* nel 1139 tempo in cui fu posta quella lamina già menzionata di sopra. Il *Pratilli* (4) si oppose a tutta ragione a quella iscrizione innalzata da *Fabio Grisoni* priore della *Basilica* di S. *Niccolò*, che è questa:

ROGERIUS I. SICILIAE REX PRIOREM QUAE
FERREA ERAT REGNI CORONAM IN HAC BA
SILICA AB ANACLETO II. ANTIPAPA SUSCEPIT
A. D. MCXXXI. QUOD CATHOLIC. DEIN SERVA
RUNT INTER ALIOS SICILIAE REGES HENRI
CUS VI. IMPERATOR CONSTANTIA EIUS UXOR
MANFREDUS ET FERDINANDUS I. QUEM HIC
CORONAVIT LATINUS URSINUS S. R. E. CAR
DINALIS PIIQ. II. LATERE LEGATUS ID
AUTEM FABIUS GRISONUS PRIOR ET
CAPIT. HIC. OMNIB. PATEF. A. D. MDCXIV.

Gli

(1) Telesino *Lib.* 2. *c.* 1. 2. 3. 4.
(2) Paolo Diacono *Lib.* 4. *c.* 96.
(3) Frezza *De Subfeudis*.
(4) Pratilli della *Via Appia Lib.* 4. *cap.* 15. *pag.* 536. *seg.*

Gli scrittori baresi a dire il vero prestando una soverchia credenza a talune volgari tradizioni, han perciò in mille guise involta nelle tenebre la vera storia della propria padria.

Nel 1155 il Re *Guglielmo* la fece quasi tutta demolire, non avendo voluto i *Baresi* ubbidire a ciò, ch' egli pretendea, cioè che tutti i vescovi, non dovessero più dipendere dal papa per la loro consegrazione (1). Nel 1166 il di lui figlio anche chiamato *Guglielmo* permise loro di rifarsi la desolata città (2). *Errico* figlio di *Federico Barbarossa*, insieme con *Costanza* sua moglie andò più volte in *Bari*. Nel 1191 vi fu di passaggio *Filippo* Re di *Francia*. *Errico* essendo morto in *Messina* nel 1197 gli succedette *Federico* di anni 4 sotto la tutela di *Costanza* sua madre, la quale morta anch' essa nel 1199, la città di *Bari*, col resto della *Puglia* fu per qualche tempo sotto il governo del romano Pontefice. Nel 1228 essendo stato *Federico* II scommunicato, i *Baresi* se gli ribellarono. Si vuole che lo stesso Imperadore avesse fatto contro i *Baresi* i seguenti versi (3):

Gens infida Bari verbis tibi multa promittit;
Quae velut imprudens statim sua verba remittit,
Ideo, quae dico, tenebis corde pudico,
Ut nudos enses, studeas vitare Barenses;
Cum tibi dicit Ave, velut ab hoste cave.

Indi avendoli posti a divozione nel 1233, nel partire, che fece da *Bari*, ordinò di farsi alcune fortifica-

(1) Vedi Beatillo nell' *Istor. di Bari lib.* 2., *pag.* 109. *seg.*

(2) Beatillo *l. c. p.* 113.

(3) Son portati dal Beatillo *loc. cit. pag.* 126. Il sig. *Mola* è d' avviso che lo stesso Imperadore avesse di poi ordinato di cancellarsi. Ma io non saprei affatto da quale altro scrittore si rilevasse questo aneddoto.

cazioni ne' castelli di *Bari*, *Trani*, *Brindisi*, e *Monopoli* (1). Nel 1234 accordò a quella città una fiera dalli 22 di luglio sino a' 10 di agosto, e nello stesso tempo alle altre città di *Capua*, *Sulmona*, *Lucera*, *Taranto*, *Cosenza* (2). Nel 1239 ordinò un nuovo porto in *Bari* dalla parte di tramontana nel luogo detto *Sancataldo*, un miglio discosto dalla città, ma ora non vedendosene alcun vestigio, deesi credere, che l' opera non avesse avuta il suo effetto (3). Morto *Federico* nel 1250 i *Baresi* alberarono la bandiera del Papa. *Corrado* calato in *Italia* nel 1252 ordinò, che saccheggiata si fosse la città di *Bari*, e distrutti tutti i suoi abitatori; ed essendo incominciata la strage dalla città di *Bitetto*, si placò egli ben subito ad istanza di *Manfredo* principe di *Taranto*. Nel 1253 essendo morto esso *Corrado* in *Foggia*, avvelenato, come si dice, di nuovo si ribellarono i *Baresi*, ed innalzarono la bandiera del Papa, che fu *Innocenzo* IV che calato in *Napoli* vi fu ricevuto, come padrone del Regno. Il suddivisato *Manfredo* si adoperò per ottenere il possesso del Regno, e fattosi coronare Re di *Napoli*, i *Baresi* inalberarono le sue bandiere. Nel 1256 incominciò la fabbrica della città di *Manfredonia*, stanziando perciò ora a *Barletta*, ed ora a *Foggia*. Nel 1258 essendo giunto a *Bari* *Balduino* Imperadore di *Costantinopoli*, gli fece in quella città grandi trattamenti, e prescrisse una giostra nel giorno di S. *Bartolommeo*, invitandovi tutti i signori di *Napoli*, e di *Sicilia*.

Nel 1265 *Clemente* IV investì del Regno di *Napoli*, e di *Sicilia* *Carlo d' Angiò* fratello di S. *Luigi* Re di *Francia*, e fattolo coronare in S. *Gio.* di *Roma* nel 1266. Entrò indi nel Regno, ed attaccatosi il

(1) Beatillo *l. c. p.* 127.
(2) Lo stesso *l. c. p.* 128.
(3) Lo stesso *l. c. p.* 128.

il suo esercito con quello di *Manfredo* in *Benevento*, l'uccise, rimanendo signore del Regno. Molte città si ribellarono, e chiamarono *Corradino* all'acquisto del suo Regno. *Bari* però stette sempre dalla parte di *Carlo*. Calato intanto *Corradino* in *Italia* nel 1268 perdè miseramente la vita nel mercato di *Napoli*, avendogli letta la funesta sentenza *Roberto* da *Bari*. *Carlo* II donò molto alla chiesa di S. *Niccolò* (1), e volle dichiararsene canonico, come dalla sua lettera de' 3 novembre 1304. Donò alla medesima chiesa *Rutigliano*, *Sannicandro*, e *Grumo*, e nel 1298 trecento once d'oro in ogni anno (2).

Amò egli molto i *Baresi*, innalzandone alcuni a gradi sublimi, come fu *Sparano* da *Bari*, creandolo gran *Protonotario* del Regno, con 30 once d'oro l'anno, e gli donò molti feudi (3).

Roberto diede la signoria di *Bari* ad *Amelio* del *Balzo* suo favorito (4), ma morto che fu *Amelio*, la donò poi a *Roberto* suo nipote principe di *Taranto*, la quale gli venne tolta da *Giovanni Pipino* da *Barletta* conte di *Minervino* nel 1356 intitolandosi principe di *Bari*, e *Palatino* di *Altamura*, ma nel 1358 vinta la sua alterigia, lo fece appiccare in *Altamura*, con una mitra di carta in testa, con questo scritto: *Giovanni Pipino cavaliere, Palatino d'Altamura, conte di Minervino, Prencipe di Bari*; e così *Roberto* riacquistò *Bari*, e morì nel 1364 in *Napoli*, lasciandone erede *Filippo* ultimo suo fratello. Nel 1370 essendo morto senza figli, l'ereditò *Margherita* sua sorella, moglie di *Francesco* del *Balzo* duca di *Andria*, ma per alcune controversie insorte tra essi, e la Regina *Giovanna*, abbandonarono questi pae-

(1) Beatillo *l. c. p.* 142.
(2) *Regest.* 1309. *H. fol.* 9. *a t.*
(3) Vedi Beatillo *Stor. di Bari Lib.* 3. *p.* 139.
(4) *Regest. an.* 1324. *Litt. G. fol.* 1201.

paesi, ed andarono in *Grecia* (1), e donò la città di *Bari* la suddivisata Sovrana a *Roberto de Artois*.

Ladislao ricuperato ch' ebbe il Regno, *Bari* era in potere di *Romandello Ursino* del *Balzo*, che gli venne confermato nel 1401. Rinnovò alla città il privilegio del mercato in giorno di lunedì, colla franchiggia della gabella nel 1405. Essendo morto il detto *Romandello*, il Re sposò la sua vedova, e divenne padrone di *Bari*, che lasciata aveale sua vita durante (2).

Nelle rivoluzioni, che accaddero tra *Luigi d' Angiò*, ed *Alfonso*, i *Baresi* innalberarono la bandiera di esso *Luigi*, ma morto costui nel 1434 in *Cosenza*, dopo altro tempo si sottoposero ad *Alfonso*, e tornò alla casa del *Balzo* col titolo di *Duca*. Morto *Alfonso* nel 1458, il duca di *Bari*, non volle prestare ubbidienza a *Ferdinando* suo figlio naturale, ma per la morte di detto duca in *Altamura*, senza figli, nel 1463 *Ferdinando* s' impadronì di tutto, e gli accordò molti privilegj (3), e la bagliva. *Federico* le concedè altre grazie (4). Nel 1528 venuto in *Napoli Odetto Lautrech* capitan generale delle milizie *Francesi*, per impadronirsi del Regno, ed avendo mandata molta gente nel territorio *Barese*, ne fu valorosamente discacciata (5). La Regina *Bona* vi ritornò, essendosi disgustata col figlio, e vi si fecero grandi feste. Accrebbe il numero delle fontane, e vi furono poste queste due iscrizioni. La prima:

Bona regina Poloniae preparavit piscinas.
Pauperes sitientes venite cum laetitia et sine argento.

L' al-

(1) Beatillo *Lib.* 3. *p.* 152.
(2) Vedi lo stesso *Lib.* 3. *p.* 161.
(3) Lo stesso *Lib.* 4. *p.* 174. *seg.*
(4) Lo stesso *pag.* 189.
(5) Lo stesso Beatillo *pag.* 201.

L' altra:

Pauperes sitientes venite cum laetitia, et sine argento Bibite aquas, quas Bona Regina Poloniae preparavit.

Vi morì poi dopo di aver dato molto alla *Basilica* di S. *Niccolò*, ed un legato annuo di mille ducati per maritare in ogni anno diece orfanelle, e nel duomo vi è una iscrizione (1). Mi si dice, che in oggi non più si eseguiscono detti maritaggi per essersi convertiti in altri usi.

Nel 1254 soffrì molto danno da un terremoto, e vi replicò nel 1267. Nel 1631 soffrì poi un incendio.

Si vuole innalzata a vescovado fin da' tempi di *Sanpietro*. A me sembra però molto inverisimile; poichè appena nel 347 trovasi *Gervasio* vescovo barese nel concilio *Sardicense* (2). Nel 530 fu fatta *Metropoli*. Nel 1087 vi fu trasportato da alcuni mercadanti *Baresi* il corpo di S. *Niccolò* da *Mira* metropoli della *Licia* (3). La sua *Basilica* s' incominciò nell' 1087; *Urbano* II in settembre del 1089, ch' era intervenuto nel concilio di *Melfi* consegrò il maggiore altare, e vi ripose le ossa di quel Santo, come dalla sua bolla de' 9 ottobre dello stesso anno. Questo Santuario è uno de' più celebri del nostro Regno, e nel suo tesoro vi si ammirano molte ricchezze, e delle buone manifatture, doni già per la più parte de' nostri Sovrani (4).

Sot-

(1) Si legge presso Beatillo *pag.* 223.

(2) Ughelli *Ital. Sacr. t.* 7. *col.* 837.

(3) Il P. Beatillo ne scrisse la *Vita*.

(4) Vedi il *Pacichelli* ne' suoi *Viaggi part.* 4. *t.* 1. *Letter.* 85. *pag.* 482. *seg.* Il nostro Sovrano *Carlo* III di *Borbone* colla sua consorte *Maria Amalia Walburga* nel 1741 visitò questo Santuario, e vi lasciò de' ricchi doni.

Sotto *Urbano* II vi si tenne un concilio generale di 185 (1) vescovi greci, e latini, coll' assistenza dell' istesso Pontefice, che allora governava quella città in nome di *Boamondo* per la sua gita in *Terra Santa* a pigliare *Antiochia* (2). In questo concilio v' intervenne pure S. *Anselmo* arcivescovo di *Cantuaria* in *Inghilterra*, il quale per affari della sua chiesa trovavasi allora in *Italia*, ond' è, che ne fa parola *Guglielmo Malmesburiense* nella vita di detto Santo (3), e similmente *Edinero* (4), *Lupo Protospata* (5) *Idilberto* (6), e lo stesso S. *Anselmo* (7).

Nel 1131 vi fu congregato altro concilio da *Anacleto* II antipapa, e siccome *Innocenzo* nel concilio tenuto in *Remis* città di *Francia* avea scommunicato *Anacleto*, così questi fece lo stesso nel concilio di *Bari* (8).

(1) Il *Pratilli Della via Appia lib.* 4. *cap.* 15. *pag.* 536. censura con giudizio l' iscrizione innalzata da *Fabio Grisoni* nella Basilica di *S. Niccolò* ove si legge di esservi intervenuti 198. vescovi, quandoche da *Lupo Protospata* dice di essere stati 185. Similmente fa vedere il vero luogo ove fu tenuto, e che fosse stato celebrato nel 1198. non già nel 1197. ingannato forse dal *Beatillo*; checche in contrario avesse voluto sostenere il Sig. *Mola* nelle *Memorie di Bari* inserite nel *tom.* 3. *delle città d' Italia* di *Cesare Orlandi*, *p.* 30. *not.* (e).

(2) Vedi Malaterra *Lib.* 4. *cap.* 10. Alessandro Telesino *Lib.* 1.

(3) De' vescovi Inglesi *Lib.* 1. Il Baronio negli *Annal. Eccles. tom.* 11. anche ne fa menzione trascrivendo le parole di detto Inglese.

(4) Edinero nel *Lib.* 2. *vit. S. Anselm.*

(5) Protospata in *Chron. d. an.*

(6) Idilberto vescovo Cenomanense *epist.* 21.

(7) S. Anselmo *De process. Spiritus Sancti*, *c.* 4.

(8) Vedi il Baronio *tom.* 12. Fazzello *Dec.* 2. *Lib.* 7. *cap.* 3.

Nel 1564 l' arcivescovo *Antonio Putto*, ch' era stato nel concilio di *Trento*, vi convocò un concilio provinciale.

Nel 1628 vi fu altro concilio provinciale sotto l' arcivescovo *Ascanio Gesualdo*, patriarca di *Costantinopoli*.

I vescovi suffraganei di *Bari* sono quelli di *Bitetto*, *Bitonto*, *Conversano*, *Giovenazzo*, *Lavello*, *Minervino*, *Polignano*, *Ruvo*, *Molfetta*, e *Catara* (1).

In oggi la diocesi *Barese* comprende i seguenti paesi: *Acquaviva* (2), *Bitritto*, *Bitetto*, *Cassano*, *Casamassima*, *Carbonara*, *Ceglie*, *Cellammare*, *Canneto*, *Capurso*, *Grumo*, *Gioia*, *Loseto*, *Mola*, *Modugno*, *Montrone*, *Noia*, *Palo*, *Sannicandro*, *Santeramo*, *Sanmichele*, *Triggiano*, *Toritto*, e *Valenzano*. Un tempo avea pure questi altri casali: *Balsignano*, *Buturrito*, *Camerata*, *Casabattuta*, e *Casalnuovo*, in oggi distrutti.

La città di *Bari* ella è adorna di buoni edifizj, ma i più notabili sono il tempio di S. Niccolò, il Duomo, il Castello, e il pubblico Salone, che chiamano il *Seggio de' Nobili*. Le strade però sono alquanto strette, e spaziose poi le piazze. I viaggiatori si lamentano, che sieno benanche male lastricate. Gli abitatori, che fanno distinzion di ceto, essendovi delle antiche rispettabili famiglie, sono industriosi, a segno che pochi sono i mendici, eccetto alcuni ciechi, i decrepiti, a' quali per necessità è vie-

(1) Nella bolla di *Urbano* II del 1089, quando consegrò *Elia* arcivescovo di *Bari*, erano da 22. città, tra le quali eravi pure *Catara* città della *Schiavonia*. Vedi Beatillo nell' *Istor. di Bari*, *pag.* 78. seg. e 237. Vedi Ughelli *Ital. Sacr. t.* 7. *f.* 945.

(2) In oggi però si è esentata dalla giurisdizione di quel Metropolitano essendo stata dichiarata cappella Palatina, e al suo arciprete conceduto gli onori de' Pontificali.

vietato il travaglio; e la signora *Matilde Perrino* nel suo giro per la *Puglia* pervenuta in *Bari* si avvide pure dell' onestà delle donne. Essi negoziano per il mare *Adriatico*, ed i più frequenti viaggi sono per *Venezia*, e per *Trieste*, e similmente per le coste della *Dalmazia*; e da *Corfù* trasportano poi buone manifatture, e tuttaltro, che loro è necessario dagli altri suddivisati luoghi. Vi si lavora con qualche particolarità il *torrone*, mandorle attorrate, ed un certo rosolio, che chiamano *acqua stomatica* di un gusto veramente delicato, e molto giovevole.

Nella numerazione del 1532 i suoi naturali furono tassati per fuochi 1557, nel 1545 per 2338, nel 1561 per 2165, nel 1595 per 2035, nel 1648 per 2937, e nel 1669 per 2345, e in oggi i suoi abitanti ascendono al numero di 18760 in circa.

Il territorio *Barese* è fertile in dare tuttociò, ch' è necessario alla vita umana. Ove sono le sorgive di acqua, non vi mancano pure buoni ortaggi; ma dove mancano vi è poi scarsezza di erbe. Vi si fa buon olio decantato anche dagli scrittori.

Il suo porto non è troppo sicuro, perchè, non è altro che una lingua di fabbrica dentro mare, con delle colonne per affidarvi i bastimenti, i quali non sono ben difesi dagli urti delle tempeste.

Il nostro augusto amabilissimo Sovrano FERDINANDO IV a vantaggio di quella popolazione vi ha stabilite delle pubbliche scuole, ed un R. Convitto a spese della R. Azienda di Educazione. Vi sono due ospedali per i poveri, e per i pellegrini. Vi si esercitano delle fabbriche di cappelli, e di vetri.

Vi fu un' accademia sotto il nome de' *Pigri*, e per quanto rilevasi da una lettera dell' *Egizio* (1) ne fu promotore *Giacinto Gimma*. Principe della medesima fu *Sigismondo Funelli*, e nel dì 6 gennaio, del 1696 vi fu ascritto *Tommaso Niccolò d' Aquino* au-

(1) Vedi gli *Opuscoli* di esso *Matteo Egizio p.* 186.

autore delle delizie *Tarentine*. Tiene le sue leggi particolari al pari di molte altre città del nostro Regno, anzi è a dirsi che luogo non evvi che non possa vantare le sue leggi consuetudinarie, e le medesime furono comentate dal *Massilla* (1), ed indi da *Domenico de' Rossi* (2). Il credere però che fosse stata una singolar prerogativa per *Bari*, di avere le sue consuetudini è certamente un errore di qualche suo cittadino poco inteso della polizia del Regno.

Nel 1442 *Giacomo Caldora* s' intitolava duca di *Bari* (3). *Giacomo Attendolo*, poi cognominato *Sforza* si vuole il primo duca di *Bari*, al quale nel 1424 succedè *Francesco Sforza* suo figlio. Nel 1473 *Ferrante* donò a *Galeazzo Maria Sforza Visconte* duca di *Milano* li pagamenti fiscali, ed altri dritti, che avea esso Sovrano sopra *Bari*, *Palo*, e *Modugno* (4). Nel 1487 a' 11 marzo, avendo molto donato a *Ludovico Maria Sforza* lo chiama duca di *Bari* (5). L' ebbe dipoi *Isabella d' Aragona* figlia di *Alfonso*, e moglie di *Gio. Galeazzo* (6). Nel dì 30 agosto 1516 venne alla medesima confermato il feudo di *Bari* (7), il principato di *Rossano*, le terre di *Palo*, *Modugno*, la città di *Ostuni*, la terra delle *Grottaglie*, il territorio di *Montesericone*, in *Basilicata*. Nel dì 17 dicembre 1524 *Carlo* V investì di tutti detti feudi la Regina *Bona* di *Polonia*, figlia di essa *Isabella* duchessa di *Milano* (8), la quale nel suo testamento del dì 17 novembre 1528 istituì erede *Sigismondo* Re di *Polonia* suo figlio. Fece molti legati, e lasciò il du-

(1) Vedi la stessa mia opera, *t.* 3. *p.* 128.

(2) Vedi le mie *Memorie degli Scrittori legali* artic. *Massilla Rossi*.

(3) *Quint.* CO. *fol.* 7.

(4) *Quint.* 3. *fol.* 220.

(5) *Quint.* 1. *fol.* 196.

(6) Vedi l' articolo *Berrallo*.

(7) *Quint.* 14. *fol.* 153. *Quint.* 6. *fol* 96.

(8) *Quint.* 24. *fol.* 54.

ducato di *Bari*, e'l principato di *Rossano* a *Filippo d' Austria* nostro Sovrano.

Per compimento del presente articolo io avrei a far menzione degli uomini illustri di questa rispettabile città, i quali sarebbero per altro moltissimi, ma avendone di già parlato i nostri scrittori di cose letterarie, tra i quali specialmente il *Toppi*, il *Tafuri*, il *Soria*, così alle opere loro io tramando il mio leggitore. Del famoso *Sparano da Bari* menzionato di sopra, già nelle mie *memorie degli Scrittori legali*, trovasene un conveniente articolo, ond' è che quì soltanto soggiungo alcune poche notizie di fr. *Elia del Re* monaco carmelitano la cui utile opera per gl' ingegneri ed agrimensori intitolata: *Aritmetica e Geometria pratica* stampata in *Napoli* nel 1693 e di nuovo nel 1733 sempre in 4 è in oggi fatta rarissima. Egli nacque in *Bari* ed avendo vestito l' abito carmelitano nella provincia di *Puglia*, in età già avanzata venuto in *Napoli* fu eletto priore nel convento di *Ottaiano*, grancia in quel tempo del Carmine Maggiore di *Napoli*: E nel dì 13 dicembre 1702 n' ebbe la figliolanza. Si diede molto allo studio della matematica e dell' astronomia. In ogni anno dava alle stampe alcuni discorsi astronomici ed astrologici sotto nome anagrammatico di *Parmena l' Arator de' Cleli*, cioè dal P. *Elia del Re Carmelitano*. Nel discorso per l' anno 1700 avendo fra gli altri suoi vaticinj prognosticata la morte di un gran principe, con quella di un gran vecchione, nel detto anno morirono appunto *Carlo* II Re delle *Spagne*, a' 15 settembre, ed *Innocenzo* XII a' 2 di ottobre, fu perciò accusato come reo di astrologia giudiziaria, e come trasgressore delle bolle di *Sisto* V e di *Urbano* VIII. Ebbesi perciò a portare in *Roma*, ove essendosi egregiamente difeso, ne fu rimandato assoluto, ma si guardò ben molto nello scrivere in appresso i detti discorsi. Morì in *Ottaiano* vecchissi-

 mo

mo nel dì 10 ottobre del 1733. Di lui e delle sue opere ne fanno parola diversi scrittori (1).

BARILE, o *Barrile*, terra in *Basilicata*, in diocesi di *Melfi*. Si vuole edificata da una colonia di *Greci* venuti, non si sa in che tempo, da *Scuteri* città capitale dell' alta *Albania* nella *Turchia Europea*; ed infatti evvi anche in oggi una contrada chiamata degli *Scutriali*. Nell' anno 1534 vi si stabilì parte di una seconda colonia venuta da *Corone* città della *Morea*, detti perciò *Coronei*, a' quali furono conceduti da *Carlo* V (2) molti privilegj, ed esenzioni. Nel 1647 vi passarono anche a dimorare molti di quelli, che sotto *Filippo* IV vennero da *Maina* contrada della stessa *Morea* (3). Secondo avvisa *Ferdinando Ughelli* (4), verso la metà del secolo passato lasciarono il rito greco per opera di *Diodato Scaglia* vescovo di *Melfi*: *graecos suae Dioecesis ad latinum vivendi morem suaviter adduxit*.

Questa terra vedesi situata sopra una collina, ed ha due torrenti, uno da settentrione, e l' altro da mezzogiorno, nel quale ultimo per più anni, e specialmente dopo le abbondanti acque, vi si è ritrovata nel suo letto una quantità di monete, e medaglie consolari di argento. Un moderno scrittore sospetta, che vi fosse stata nascosta qualche cassa militare in tempo della repubblica, e di esservi accaduto per conseguenza qualche fatto d' armi tra i *Romani*, e gl' *Irpini*, o tra i primi, ed i *Cartaginesi* (5). E' fa-

(1) Vedi *Giacinto Gimma*, negli *Elogj accademici*, *tom.* 2. *pag.* 443. Cosimo Vielliers *Biblioth. Carm. t.* 1. *pag.* 434. Fr. Mariano Ventimiglia *Degli uomini illustri del Carmine Maggiore di Napoli*, *p.* 210.

(2) Vedi l'articolo *Abbadessa* nel *Tomo I. p.* 1.

(3) Si rileva da alcuni autentici MS, i quali esistono nella libreria del principe di *Torrella* in *Napoli*.

(4) Ughelli *Ital. Sacr. t. col.*

(5) Vedi l' Ab. *Domenico Tata*, *Lettera sul monte Volture*, *p.* 27. *not.* (a).

facile la sua congettura, giacchè in più altri luoghi del Regno si sono ritrovati, e tuttavia si rinvengono di tali nascondigli. Non molto lungi da questo luogo fu anche disfatto *Marcello*.

La detta collina è una parte del tanto celebre monte *Vulture*, di cui parla *Orazio* (1), ed anche *Lucano* (2), dal quale spirano alcuni venti molto impetuosi, non mancandovi degli scrittori, i quali si avvisano, che questi venti appunto avessero fatto perdere a' *Romani* la tanto memorabile battaglia di *Canne*, appellati *venti volturni* (3), e non già quelli, come vuole il *Salmasio*, confutato dal nostro *Pratilli* (4), che spirarono dalla città di *Volturno* presso *Capua*, perchè in tal caso l' avrebbero avuto i *Romani* alle spalle, ed avrebbero essi fatto quel male a' *Cartaginesi*, che questi fecero a' primi.

Questo monte ha di circonferenza da 30 miglia, ed altrettanti è lontano dall' *Adriatico*. Da mezzogior-

(1) Orazio *lib.* 3. *ode* 4.

Me fabulosae Vulture in apulo
Altricis extra limen Apuliae
Ludo satigatumque somno
Fronde nova puerum palumbes
Texere . . . . . .

(2) Lucano *lib.* 9. *v.* 185. *seg.*

Sic ubi depastis submittere gramina campis,
Et renovare parans hybernas Apulus herbas,
Igne fovet terras, simul et Garganus, et arva
Vulturis, et calidi lucent buxeta, Matini.

(3) Tito Livio scrive: *Ventus, quem Vulturnum incolae regionis vocant adversus Romanos coortes, multo pulvere in ipsa ora volvendo, prospectum advenit* Ne fa menzione anche *Plinio* nell' *histor. nat. lib.* 2. *cap.* 47. Si legga *Natale Maria Cimaglia* nelle *Antiqu. Venus. lib.* 1. *cap.* 2.

(4) Pratilli *Della Via Appia l.* 4. *c.* 5. *p.* 470.

giorno confina col fiume di *Atella*, all' oriente con quello di *Rapolla*, da settentrione, ed occidente coll' *Ofanto*. Egli è come un' isola separato dagli *Appennini*, e vi sono tutti i segni di essere stato un vulcano estinto. Chi ne volesse una esatta descrizione, de' suoi minerali, delle sue acque acidole, e di altro, potrà leggere la lettera, che ne scrisse il dotto Ab. *Domenico Tata*, stampata in *Napoli* nel 1778 diretta al cav. *Guglielmo Hamilton*, e chi poi volesse sapere l' etimologia del suo nome, leggerà l' opera del ch. sig. D. *Ciro Saverio Minervino* indiritta ad esso *Tata*, pubblicata in *Napoli* nello stesso anno 1778 in seguito della medesima, che ha per titolo: *Dell' etimologia del monte Volture*.

Prima della venuta di *Carlo* I d' *Angiò* era padrone di *Barile* un certo *Taddeo*, che ne fu privato dal suddetto Re (1). Nel 1642 fu venduta *sub hasta S. R. C.* ad istanza de' creditori di *Lelio Bianchi* a *Vincenzo Caraffa*, insieme con *Rapolla* per ducati 40000 (2). Ora appartiene alla famiglia *Caracciolo* del *Sole* dei principi della *Torella*.

In oggi i suoi naturali ascendono al numero di circa 3000. Nella situazione del 1532 si vede tassata quella popolazione per uno solo fuoco, e così pure nelle altre del 1545 e 1561. Ma nel 1648 furono tassati per fuochi 101, e nel 1669 per 164.

In questa terra nacque *Domenico Moro*, il quale scrisse specialmente una pratica civile, e criminale, che può dirsi essere l' unico libro, che si legge da tutti quelli, i quali s' incamminano per l' esercizio del foro. Di questo scrittore, io già ne dissi qualche cosa in altra opera mia (3), alla quale rimando il leggitore.

BA-

(1) *Regest.* 1275. *fol.* 36. *fasc.* 6.

(2) *Quint.* 97. *fol.* 82. *a t.*

(3) Nelle *Memor. degli Scritt. Legali*, *tom.* 2. *art. Moro*.

BARISCIANO terra in *Abruzzo ultra*, in diocesi dell' *Aquila*, e propriamente nella *Forania*, che porta il suo nome, distante da detta città miglia 9 in circa, e dal mare *Adriatico* circa due giornate di cammino. Vedesi la suddetta terra situata alle falde di un monte verso mezzogiorno, ove godesi di buon' aria. Il suo territorio confina con *Paganica*, e *Sanstefano* dalla parte settentrionale, e verso il gran *Sasso d' Italia*, detto *Montecorno*, con *Filetti*, e *Peschio maggiore*, tra ponente, e settentrione, con *Piacenza*, e *Poggio* da ponente, con *Sandemetrio*, e *Sannicandro* da mezzogiorno, con *Casalnuovo* da levante, con il feudo di *Carapella* tra levante, e settentrione (1). Nel detto territorio vi scorrono varj ruscelli, ed in una montagna appellata *Passaneto*, a distanza di 4 miglia dall' abitato verso settentrione vi è un lago di mezzo miglio di perimetro, le cui acque, parte sorgono da una picciola sorgente, e parte dallo scolo de' monti, ma non genera niuna sorta di pesce. Vi si vede una picciola selva di querce, e cerri. Gli abitatori vi menano i loro armenti, e vi fanno delle calcare di calce. Vi si ritrova la caccia di lepri, volpi, starne, e pernici. In una pianura chiamata la *Cocce* in tempo di està vi sono molte quaglie. In tutto il territorio, vi si veggono spesso le vipere, e gli aspidi. Le produzioni consistono in frumento, poche mandorle, e noci, ma vi coltivano anche del croco o zafferano, che anticamente faceva la ricchezza del paese. Ora che si è abolito l' arrendamento dello zafferano è da sperarsi che torni a prosperare questo ramo di commercio di un prodotto, che era di tanto utile alla provincia dell' *Aquila*. All' attuale Regnante *Ferdinando* IV debbono gli *Abruzzesi* questo sollievo: avendo questo ottimo Re preferito di privarsi della rendita, che risulta-

(1) Vi è memoria quando fu separato il territorio di *Carapella* da quello di *Barisciano*. *Reg.* 1407. *f.* 104.

tava dal diritto di estrazione dello zafferano, per non impedirne la coltivazione con le vessazioni degli esattori di tali diritti. I naturali al numero di 2000 sono addetti al lavoro della terra, ed alla pastorizia. Nell' inverno però la maggior parte va a lavorare altrove, o calano in *Puglia* per la guida delle pecore, e delle vacche e giumente. L' università vi mantiene a sue spese un bel toro, acciò si conservi la buona razza degli animali bovini di quei naturali. In ogni martedì v' è mercato, ove concorre molta gente de' vicini paesi a comprare, e vendere le derrate. Evvi una miniera di pietra bianca, specie di travertino, di cui ne fanno uso per le mostre delle porte, e delle finestre, e per altri lavori ancora. Ve ne sono pure delle altre di una pietra rossa, che io non saprei se si avvicinasse al marmo.

Nella sommità della sua montagna si vede un antico castello di figura quadrata, con più torri, dirute però per la maggior parte. Nel detto castello vi è una chiesetta sotto il titolo di S. *Rocco*, ed in una delle accennate torri, vi è una campana ben grande, e di ottimo suono. Vi si vede eziandio una cisterna di acqua limpidissima, della quale ne fanno molto uso, e specialmente gl' infermi. Alla distanza di mezzo miglio in una perfetta pianura veggonsi gli avanzi dell' antica terra di *Bariscianello*, ed esiste tuttavia una ben' alta torre tutta di pietre quadrate. Il suo territorio è in oggi aggregato a quello di *Barisciano*. Questi avanzi veggonsi verso oriente. Verso mezzogiorno a distanza di due miglia veggonsi pure le vestigia dell' antico vico *Furfense*, di cui abbiamo iscrizione presso il *Muratori* (1), che anche oggi ritiene il nome di *Furfona*, e trovasi fatta menzione, che nel secolo XIV i *Furfensi* passarono ad abitare, parte nell' *Aquila*, e parte in *Barisciano*.

Que-

(1) Muratori *t.* 2. *p.* 587.

Questa terra, come appare da un istromento del dì 26 maggio 1509 e che si conserva nel suo archivio (1), era del contado *Aquilano* nel già detto anno; ma nel 1538 fu venduta a *Gio. de Vargas* (2). Nel 1545 n'ebbe l'investitura *Ferrante* suo figlio (3). Nel 1554 fu venduto all'università dell'*Aquila*, con *Bominaco*, *Caporciano*, *Castelnuovo*, *Civita-retenga*, *Varete*, *li Navelli*, *Ocri*, *Onna*, *Prata*, e *S. Pio*, per essersi devoluti alla Regia Corte, per duc. 11357, con patto di retrovendere (4). Passarono poi con altre nove terre a *Girolamo Icarque* per ducati 25000, col patto *de retrovendendo*. Questo iusso, che competea alla Regia Corte cedè nel 1558 a *Diomede Carafa*, collo stesso patto *de retrovendendo* per ducati 30000 (5). Nel 1565 *Diomede* vendè la terra di *Barisciano*, *Prata*, e *Sanpio*, collo stesso patto di retrovenderlo alla Regia Corte a *Paolo di Giovanni* di *Paolo* dell'*Aquila* (6). Nel 1568 il detto *Paolo* vendè *Barisciano* a *Bartolommeo Scinca* razionale della Regia Camera per ducati 8697 (7). Fu poi venduto ad *Antonio Rovito* (8). Finalmente la comprò *Ettore Caracciolo* con altre terre, e nel 1624 la possedea *Giulio Cesare Caracciolo* (9) ed attualmente appartiene alla famiglia *Caracciolo* dei principi di *Marano*.

Nella nuova situazione dei pagamenti fiscali del 1669 si trova fra i feudatarj di *Apruzzo ultra* notato: *Don Ettore Caracciolo per la tassa di ducati*

(1) Lo cita anche il *ch. Carlo Franchi* nella *Difesa della città dell'Aquila p.* 208.
(2) Vedi gli artic. *Acciano*; *Aquila ec.*
(3) *Quint. Investit.* 3. *fol.* 136.
(4) Come appare *in Nota Relev. fol.* 556.
(5) *Quint. Instrum.* 5. *fol.* 5.
(6) *Quint. Ass.* 66. *fol.* 17.
(7) *Ass. Quint.* 72. *fol.* 272.
(8) *Ass. Quint.* 96. *fol.* 5.
(9) *Petit. Relev.* 3. *fol.* 376.

ti 20 - 2 - 10 ½ *per la terra di Barisciano deve di adoho per anno ducati* 28 - 2 - 18 ½ *tutti assegnati a consegnatarii*.

Nel 1532 i suoi abitanti furono tassati per fuochi 177, nel 1545 per 237, nel 1561 per 286, nel 1595 per 390, nel 1648 per 442, e nel 1669 per 324. In oggi ascendono al numero di circa 2000.

BARLETTA città Regia in provincia di terra di *Bari* sotto il grado 41 24 di latitudine, e 34 12 di longitudine. Ella è situata sul mare *adriatico*, distante da *Trani* circa miglia 6 da *Canosa* miglia 12, cinque da *Andria*, e da *Napoli* presso a 120. Alcuni hanno asserito, che *Barletta* fosse stata edificata nel XI secolo da *Pietro* conte di *Trani*, uno di quei dodici capitani, che vennero nel Regno, sull' autorità di *Guglielmo Pugliese*, ma questo poeta, non dice affatto quel che altri han sognato. Il suo verso è questo:

Buxilias, Barulum magis aedificavit in oris.

Deesi dunque dire, che *Pietro* l' avesse più ampliata, e sino al lido del mare, e non già, che stato ne fosse il suo fondatore. Noi non possiamo assegnare l' epoca quando fosse surta. Con errore si avvisano taluni, che fosse stata edificata da *Eraclio* Imperadore, il quale fu coronato nel 610, e tenne l' impero sino al 641. *Paolo Giovio* (1) si credette questa tradizione, perchè ei dice, facilmente lo dimostrava la di lui statua di bronzo, che vedeasi rizzata nella piazza. *Scipione Ammirato* (2), mentre parla de' duchi di *Benevento*, e di *Arechi* II, duca di essa città, porta opinione, che quella statua fosse stata fatta in *Barletta* da *Eraclio*, non perchè l' aves-
se

(1) Nella *Vita del Gran Capitano lib.* 2.

(2) Ammirati *Delle Famiglie Nobili Napoletane part. prima*.

se edificata, ma perchè l'arricchì di un bel porto. Fra *Leandro Alberti* (1), si avvisa, che gli stessi cittadini, non ne sapeano la cagione, onde si fosse quella nel lor mercato innalzata, e *Gio. Villano* vuole, che rappresentasse una statua di qualche Re di *Puglia* (2). Ma il gesuita *Gio. Paolo Grimaldi* (3) ritrovò nell'archivio di detta città un bel monumento, che è un epigramma di XI distici (4), dal quale si rileva, che quella statua appunto di *Eraclio* fu fat-

(1) Alberti nella *Descrizione d'Italia fol.* 242. *a t. ediz.* 1577.
(2) Villani *lib.* 2. *cap.* 9.
(3) Grimaldi nella *Vita di S. Ruggiero* stampata in *Napoli* nel 1607. *in* 4. *pag.* 128.
(4) Quest'*Epigramma* riferito dallo stesso *Grimaldi* alla *pag.* 129. non ispiaccia di qui rileggerlo:

Devicto Persarum Rege Heraclius effert
Praeclarae Christi pristina dona Cruci
Quam supplex Calvariae adorat in Monte repostam
Cum Christi Populo se comitante simul.
Septeno hic anno in Cosdram, Persasque profanos
Confisus Christo Martia bella gerit.
Anno sexcenteno a partu Virginis almae
Costantini Urbi hic imperat egregie
Principis excelsi talem formavit ideam
Pulyphobus Graecus doctus in arte Faber
Post Veneti acres Constantini hanc Urbe repertam
In Patriam laeti ducere Nave parant.
Lictoribus Baruli appulsa est, tunc naufraga puppis
Turbine ventorum strata jacet Statua.
Strata jacet Statua haec jam tempore longo
Virginis Austriferae, quae caret Hercle manu
Albanus Fabius, qui rite peritus in arte
Crura, manusque, pedes aptat utrinque Faber.
Ipsa, Crucem gestat dextraque, pilamque sinistra
Tutor namque Crucis, sicque Monarca fuit.
Urbs Barolita potens Cannarum maxima proles
Laude hac perpetua famigeravit Opus.

fatta da *Poliforo* greco scultore, e che i *Veneziani* avendola presa in *Costantinopoli* per trasportarla nella lor padria, sorpresi da una forte tempesta, ed essendosi naufragato il bastimento ne' lidi di *Barletta*, vi rimase la detta statua rotta, e guasta per lunga pezza, finchè *Fabio Albano* scultore, conoscendone il merito rifece le sue gambe, e le mani, e nel dì 19 maggio del 1491 IX *ind.* fu situata nel luogo, ove oggi si vede, come da altro monumento ritrovato dallo stesso scrittore nel medesimo archivio. Quindi è, che non bene si avvisarono altri scrittori, che quella statua rappresentasse l' effigie di *Rachisio*. Altri dicono finalmente che *Barletta* l' avesse edificata *Federico* II nel 1242; ma questo madornale sproposito fu adottato poi dal niente accurato *Alberti*, e s' ingegnò di riconciliare il sentimento del *Colennucci* (1), il quale scrisse, che *Barletta* era stata edificata da quelli, che aveano abbandonata *Canusio*, volea dire *Canne*, conchiudendo così il detto *Alberti*, che quelli l' aveano incominciata, e *Federico* ingrandita.

Non vi mancano pure quelli, i quali dicono di essere stata edificata sulle rovine di *Canne*, ma questo è falso, poichè le rovine di quell' antica città veggonsi presso il fiume *Aufido*, alla distanza di 6 miglia dal luogo, dove oggi è *Barletta*, e da quello stesso, che dice *Livio* (2), descrivendo la rotta de' *Romani* a *Canne* (3), che *Annibale* si accampò vicino alla medesima, ed i *Romani* ivi ancora dirimpetto a' *Cartaginesi* si fermarono in modo, che il suddivisato fiume *Aufido* correa per lo campo di amendue gli eserciti. *Barletta* dunque, non vedesi tanto vicino al fiume per quanto *Livio* descrive di essere stata

(1) Colennucci nel *lib. 1. dell' Istor. del Regn.*
(2) Livio *lib.* 22.
(3) Vedi *Mola* nel *Giornale Letterario di Napoli*, *vol. LXXXVI.*

ta *Canne*. Il *Volaterrano* (1), ed il *Nardi* (2), non mi pare, che si avvisassero bene intorno a questo punto di erudizione. Non deesi però dubitare, che fosse stata costrutta sul territorio *Cannese*, essendovi nel territorio di *Barletta* un luogo chiamato *Canne*, e 'l dritto del passo, che si riscuotea in quella città sul ponte della medesima si chiamava *Passus Cannarum in Ponte Baruli*, come può vedersi presso il reggente *Galeota*, che n' era il possessore (3).

Finalmente sonovi di quelli, che vogliono edificata *Barletta* da' *Cannesi*, quando ebbero ad abbandonare la loro città, tra i quali è il suddivisato *Colennucci*. Ma noi abbiamo nel 1276 esistente *Canne* cristiana, edificata già da' primi *Cannesi* (4).

In

(1) Raffaello Volaterrano *lib.* 6.

(2) Nardi nella traduzione di *Livio dec.* 3. *lib.* 2. ove fa una postilla.

(3) Nel *Lib.* 2. *controv.* 67.

(4) Presso tutti gli scrittori dell'antichità è assai celebre la città di *Canne* per la rotta, che a' *Romani* diede il famoso *Annibale* Cartaginese nel 534 di *Roma*. Questa storia è abbastanza risaputa dagli eruditi, e perciò mi astengo ben volentieri di rammentarla. Dandosi una sola passeggiera occhiata a *Livio*, *Polibio*, *Valerio Massimo Lib.* 9. *cap.* 2. a *Luciano* in *dial. Mort. dial.* 12. *ec.* si congettura essere stata molto fatale e di cattive conseguenze per essersi sottratti molti popoli dall' ubbidienza de' *Romani*, già annoverati da *Livio Lib.* 22. e se lo stesso *Annibale* avesse inteso *Maarbale*, *Maharbal* suo capitano di portarsi subito alla volta di *Roma*, avrebbe certamente e *Roma* e tutto l'Impero latino sottoposto alle armi Cartaginesi. Vedi lo stesso *Livio loc. cit. Annibale* distrusse *Canne*, eccetto della sola fortezza, ove i *Romani* teneano le loro provvisioni da guerra, e da bocca. *Silio Italico lib.* 6. perciò ne indica i soli vestigj:

Ut ventum ad Cannas, urbis vestigia priscae.

L. An-

In un diploma di *Carlo* I del 1276 è chiamata terra, e così anche nella bolla d' *Innocenzo* V inserita in esso diploma de' 17 aprile, l' anno primo del suo pontificato; ma in una legge poi dello stesso Re ebbe il titolo di città: *exceptis civitatibus Neapolis*, *Capuae*, *Aquilae*, *et Barlettae* (1). La voce però di città, e l' altra di terra facilmente la scambiavano; e infatti in molte carte di *Carlo* I, la nostra città di *Napoli* è chiamata terra, il che è ben noto a chi ha avuto occhio nel grande archivio della *zecca*. La medesima è cinta di mura, avvisando il suddivisato *Grimaldi* di aver letto nell' archivio di *Napoli* del 1295 1300 e 1305 varj ordini per la rifazione delle sue muraglie. Ella in oggi è certamente la più bella, e la più magnifica della provincia. Vi sono de' buoni palagi, e delle strade ampie, e tutte con ordine, e simmetria. Fin da' tempi di *Leandro Alberti* ella passava tra i quattro luoghi dell' *Italia* di maggior' eccellenza, quali erano: *Fabriano* nella *Marca*, *Prato* in *Toscana*, *Crema* in *Lombardia*, e *Barletta* in *Puglia*. L' aria però, non è tanto salubre, quanto si è voluto asserire da qualche nostro scrittore. Ella è molto ripiena di sali, e cagiona spesso, specialmente a' forestieri delle gravi flussioni agli occhi, e nella stagione estiva vi corrono delle gravi infermità, e riflettè la signora *Matilde Perrino* (2), che derivassero dalle alghe marine, che le onde procellose cacciano dal mare, e vanno indi ad imputridirsi lungo il lido, flogisticando l' aria di maligne esalazioni.

Il

L. Anneo Floro Lib. 2. *cap.* 6. la chiama *Vico ignobile* della *Puglia*: *ignobilis Apuliae Vicus*, ma nobile, e memoranda per la già detta sconfitta.

(1) *Cap.* Item statuimus *tit. quod solvatur pro litter. regiis*.

(2) Nel suo *viaggio pag.* 57. *seg.*

Il suo territorio scarseggia molto di alberi, ma è atto alla produzione di ogni sorta di vettovaglie, ed al pascolo degli animali vaccini, giumentini, e pecorini. Quello che reca molta meraviglia si è, che ne' terreni più renosi crescono i melloni di pane, e di acqua, di una sorprendente grandezza, e di esquisito sapore. Così anche dentro dell' arena vi nascono delle belle cipolle, a segno di non avverarsi sempre ciò, che il *Sannazzaro* (1) fe dire da *Eugenio* a *Clonico*:

Nell' onda solca, e nell' arena semina,
E 'l vago vento spera in rete accogliere,
Chi sue speranze fonda in cuor di femmina.

Il mare dà pure dell' abbondante pesca a' *Barlettani* ma non sono di tanto eccellente sapore i pesci, come quelli di altri nostri mari. Un tempo i *Veneziani* per la *Salina* di *Barletta* frequentarono assai il mare di essa città di *Trani*, e di *Manfredonia*. E' situata questa *Salina* presso quel lido dell' *Adriatico*, che forma quasi il principio del piccol golfo di *Manfredonia*, lontana sei miglia dalla città di *Barletta* dalla banda di sirocco, e 24 dalla banda di ponente maestro dalla città, di *Manfredonia*. Gli aspetti, che guardano il *greco* e l' austro, sono bagnati dal mare, e dal lago di *Salpi*. Gli aspetti, che guardano lo sirocco, ed il ponente-maestro, sono circoscritti da terreni addetti alla pastura. La maggior lunghezza non eccede due miglia: e la sua larghezza nella maggior estensione, è poco meno che due terzi di miglio. Il suolo, ov' è situata, è composto nella superficie di sabbia, la quale è in minor quantità, per quanto più si discosta dal lido. Sottoposta si rinviene perfettissima creta. In essa alla profondità di quattro palmi in circa, sorge l' acqua. Nel suo in-

(1) Nella sua *Arcadia Egloga* 8.

gresso dalla banda di *Barletta*, vi è una foce, per cui s' introduce l' acqua del mare ; e quasi nel suo mezzo altra consimile situata per lo stesso effetto. Entrambe, tortuosamente girando per lo interno della *Salina*, conducono l' acqua del mare per uso della confettura del sale, dove la chiede il bisogno. Il sig. D. *Vincenzio Pecorari*, ora Regio Amministratore Generale della Dogana di *Napoli*, e sua Giurisdizione, avendo amministrato per ventitrè anni le *Saline* di *Barletta* rilevò varj difetti nella loro formazione, e riconosciuti i mezzi, che l' arte, e la cognizione della fisica, poteva aggiungere per migliorarlo, vi fece varie utili riforme, le quali si trovano descritte in un suo libro, stampato in *Napoli* nel 1784 sotto il titolo di *Memoria* sulla *Regia Salina* di *Barletta*, ed in questa *Memoria*, il sig. *Pecorari* propose ancora interessanti riflessioni per promuovere il commercio di quel sale con gli esteri. Oltre ciò, che si trova descritto nella *Memoria* suddetta, sono da avvertirsi in quella *Salina* due altre cose immaginate successivamente nell' atto dell' esecuzione del piano del sig. *Pecorari*: La prima è un canale con *Cunetta*, o controfosso dalla parte esteriore, difeso da un argine di terra non battuta, nè garantito da palizzate, o altro riparo, mercè del quale sono le nuove, e le vecchie *Saline* dall' inondazioni dell' *Ofanto* difese. Le inondazioni del suddetto fiume, sono spaventevoli quando si unisce la liquefazione delle nevi de' monti, e la piova. Tutto il meccanismo del medesimo consiste nell' allontanare dall' argine l' urto delle acque, e dare la massima velocità nel controfosso esterno di più profondo del rimanente del canale. L' effetto di questo canale è sorprendente.

L' altra cosa si è un piccolo canale, che conduce le acque evaporate ne' campi di confettura, il quale è fatto in modo, che per lo stesso canale si dà, e si toglie l' acqua da' suddivisati campi. Il dippiù si ri-

rileva dalla suddetta *Memoria*, alla quale rimando il mio leggitore.

Vi si vede in *Barletta* un antico castello, e in una delle sue piazze il summenzionato colosso di bronzo, il cui disegno può osservarsi presso il *Grimaldi* (1), dell' altezza di palmi 19 $\frac{2}{3}$, e non già piedi 10, come si avvisano altri scrittori. Evvi un orfanotrofio, e due pubbliche scuole di belle lettere.

L' *Alberti* (2) si avvisa, che per quanti sforzi avessero fatti i *Barlettani* di formarsi un porto, non potettero di già mai giungere a formarlo sicuro, a cagione della tramontana, e che egli stesso vide più legni fracassare dal detto vento con grave danno di quei mercadanti. Nulladimeno ha sempre recato loro del vantaggio, trovando, che *Ottavio Affattati* o (*Haffajtati*) vi avea in feudo il dritto di *Alboraggio*; e mediante l' impegno del fu marchese *Niccolò Fraggiani*, uno de' suoi più illustri cittadini, si rese molto più sicuro e trafficato (3).

Nel 1440 *Alfonso* concedè l' ufizio di mastro di fiera a *Lionetto* della *Marra*, e dagli eredi suoi fu venduto col Regio Assenso a *Baldassarre del Giudice*. La fiera in oggi si tiene nel dì 1 novembre (4).

Ferdinando d' Aragona la diede in pegno a' *Veneziani*, insieme con *Trani*, *Brindisi*, ed *Otranto* per denaro da essi ricevuto, affin di sostenere la guerra con *Carlo* VIII Re di *Francia*. Il detto Re *Ferdinando* vi si coronò e pigliò lo scettro di questo Regno nella sua chiesa di S. *Maria Maggiore*: *a XI*

(1) Grimaldi *l. c. p.* 132.

(2) Alberti *l. c. p.* 243.

(3) Vedi la *Lettera* del marchese *Galiani* scritta ad un amico, stampata nelli *Componimenti* in morte di esso *Fraggiani pag.* 37.

(4) Per privilegio di *Ferdinando* la fiera vi si tenea dal dì 24. marzo per 8. giorni, come da' suoi diplomi del dì 5. febbrajo 1459. e 31. marzo 1461.

febbrajo 1459 fu coronato di questo reame l' ill. Re Ferrando figliuolo del Serenissimo Re Alfonso in la città di Barletta, per l' ill. Cardinale Ursino per parte de papa Pio (1). Il detto Sovrano vi fu assediato dall' armata di *Renato d' Angiò*, sotto il comando di *Giacomo Piccinino*, in qual rincontro cercò aiuto al famoso *Giorgio Castrioto* principe d' *Epiro* (2), che vi andò poi di persona per soccorrerlo (3), e seppe del tutto avvilire l' esercito francese, e fatto giurare fedeltà al Re *Ferdinando* da tutti i baroni ribelli se ne tornò in *Albania*, avendogli il Re donato *Trani*, *Siponto*, ed altre città del Regno.

Racconta il *Giovio* (4), che *Consalvo*, mentre difendea il suo Re da' francesi, che fu nel 1503, tra i castelli, e le città della *Puglia* sostenne *Barletta* l' assedio di sette mesi delli suddetti francesi. Nel 1528 fu poi presa da *Lautrech* capitano di *Francesco* I Re di *Francia*, e vi si trattenne sino al 1529, avendovi usato *Renzo de Cevi* uno degli ufiziali di esso *Lautrech* molte crudeltà, diroccando edifizj, e devastando possessioni di quella contrada (5).

Sappiamo da *Gio. Villani*, che nel 1338 sotto *Roberto* si sollevò una discordia in *Barletta* fra i suoi cittadini, che fu presso a rimaner distrutta, ed in seguito molti ladroni si diedero a devastar dappertutto, finanche le sue campagne.

Ne' dì 21 e 22 settembre del 1689 soffrì alcuni danni ne' suoi edifizj da orribili scosse di terra, com' è d' avviso il *Bonito* nella sua *terra tremante* (6), e con-

(1) Vedi il *Diario Anonimo* nella *Raccolta* del *Perger t. 1. p.* 127. si legga *Exeq. 4. f.* 88.

(2) Vedi l' articolo *Abbadessa* di questo *Dizionario tom. I. pag.* 1.

(3) Vedi la sua *Vita* stampata nel detto ann. 1591. *cap.* 22. 23. da me citata nel detto articolo.

(4) Giovio nella vita del *Gran Capitano lib.* 2.

(5) Lo stesso nell' *Istoria de' suoi tempi*.

(6) *Pag.* 806.

confermato dagli avvisi pubblici di *Napoli* del dì 4 ottobre di quell' anno.

In oggi i suoi abitatori ascendono al numero di 16000 in circa. Nella numerazione del 1532 fu tassata la sua popolazione per fuochi 1583, nel 1545 per 1909, nel 1561 per 2573, nel 1595 per 2937, nel 1648 per 3036, e nel 1669 per 1735.

Vi furono molte tenute feudali, come appare dal catalogo pubblicato dal *Borrelli* (1). Nel suo territorio vi è la difesa di S. *Maria de' Mari* (2).

Fu padria del celebre *Andrea Bonello* detto de *Barulo*, magistrato di gran nome sotto *Federico* II, e *Carlo* I (3), e nel dì 29 aprile del 1686 vi nacque *Niccolò Fraggiani*, morto il dì 9 aprile del 1763 in *Napoli*, avendo lasciata di se memoria di gran letterato, e di uno de' più integerrimi ministri del nostro Regno (4).

La città di *Barletta* presenta ora un lodevole esempio a tutto il Regno, mentre quei cittadini con sommo zelo uniti nella così detta confratellanza del Real *Monte di Pietà* di *Barletta* proccurano con efficacia la istruzione di molte povere orfane riunite nella fabbrica, che fu de' *Gesuiti*, ora ridotta a scuola delle arti le più addattate a ridurre in buone manifatture il cotone, prodotto, che facilmente si ottiene dal territorio della provincia di *Bari*, e si dà alle orfane suddette un' ottima educazione, onde renderle buone madri di famiglia. Di questo *Monte di Pietà*, prima che fosse ridotto a così utile stabilimento nel 1772 il sig. D. *Francesco Paola de Leon*, ne pubblicò per i torchi di *Donato Campo* di *Napoli* una *Memoria ragionata*, nella quale si occupò pure del-

(1) Dopo il *Vindex neapolit. Nobilitat.* nel 1653. Vedi *Fasc.* 10. *fol.* 25. *n.* 24. *Fasc.* 45. *fol.* 2. *n.* 28.

(2) *Fasc.* 14. *fol.* 140. *a t. n.* 26.

(3) Vedi le mie *Memorie degli Scrittori Legali*, *t. I. pag.* 101.

(4) Vedi le stesse *Memorie*, *t.* 2. *p.* 30. *seg.*

della storia di *Barletta*. Per *Barletta* è stabilito il regolare trasporto delle lettere fra *Napoli* e *Ragusa*, indi per *Costantinopoli*: ed in *Barletta* risiede il R. *Portolano* della provincia di *Bari*.

BARONIA DELLE SERRE. Vedi *Serra*.

BARONIA DI FORMICOLA. Vedi *Formicola*.

BARONISSI casale dello stato di *Sanseverino* in provincia di *Principato citra*, in diocesi di *Salerno*, e propriamente uno di quelli, che formano il quartiere di *Sava* del medesimo stato. I suoi abitanti ascendono a circa 2000. Vedi *Sanseverino*.

BARRA casale regio della città di *Napoli*, alla distanza di miglia 3 in circa, e situato in luogo piano. Di questo casale se ne fa menzione nelle carte *Angioine*, e dalle medesime si rileva, che appellavasi *Barra de Cozi*, *de li Cocze*, *de Coczi*, e *de Coczis*, e che era nel territorio detto *Trasano*, o *Tresani*. In un diploma dunque di *Carlo* II d' *Angiò* del 1294, col quale concedè a *Giovanni de Blasio* parecchi poderi tra quelli vi fu *petia terre una arbustata vita in loco qui dicitur Barra de Coczi de territorio Tresani* (1). In un altro della Regina *Giovanna* I, col quale concedè a *Catarina Galasso domicelle et fideli nostre* alcuni altri poderi, si legge: *petias terre cum domibus et fundo sitas in pertinentiis Neapolis in loco ubi dicitur la Barra deli Cocze* (2). A questi due diplomi accennati pure dal nostro *Chiarito* (3), io aggiungo il terzo del suddivisato *Carlo* II, il quale tralle molte donazioni fatte a' PP. Predicatori per la costruzione della chiesa di S. *Domenico* maggiore di *Napoli*, vi si legge questa: *Item pecia una terre arbustata sita in loco qui dicitur Barra de Coczi de territorio tresano coniuncto ab una parte terre S. Gregorio*

(1) *Regest. sig.* 1294. *M. fol.* 67. *a t.*
(2) *Regest.* 1345. *B. fol.* 133.
(3) Nel *Com. sulla Costituz. di Federico II. part.* 3. *cap.* 2., *pag.* 146.

rio ec. (1). Questo diploma porta la data del dì 24 dicembre 1301 XV *ind*, e XVII di esso *Carlo*. Ne' tempi *Suevi*, certamente non esistea il casale della *Barra*, poichè ritrovo il pagamento delle collette fatto sotto l' Imperador *Federico* II di tutti i casali di *Napoli*, ch' erano al numero di 33, ed in siffatto elenco non vi è affatto questo casale (2). Nè si dica, che per ampliazione dell' agro napoletano vi fosse rimasto incluso, giacchè ritrovo il casale di *Resina*, e l' altro di *Ponticelli*, che sono di là dalla *Barra*.

L' aria, che si respira in detto casale in certi tempi dell' anno è un poco umida, e talvolta i venti vi menano le cattive esalazioni delle paludi, che gli sono d' intorno a picciola distanza. Nulladimeno vi si veggono belle casine, con eleganti ville di Signori napoletani, e specialmente quelle del principe di *Sannicandro*, del conte dell' *Acerra*, e di altri. Fin dallo scorso secolo *Gaspare di Roomer*, fiammingo e ricco negoziante, vi fabbricò un grande edificio, ove alloggiò poi la Regina di *Ungheria* nel passaggio all' impero, il quale dopo la sua morte fu abitato dal principe della *Roccella Caraffa* (3), ed indi dal conte di *Chiaromonte Sanseverino*.

Il suo territorio produce buoni frutti, e vi allignano assai bene gli agrumi. I vini però non han che fare con quelli di altri paesi, che si avvicinano più alle radici del *Vesuvio*. In que' libri, ove trovasi notato, che la *Barra* fa esquisiti vini, e lagrime, è un errore de' loro scrittori. Gli ortaggi sono similmente buoni.

La sua popolazione ascende a circa 5490 individui; ed oltre dell' agricoltura, non vi trovo tra essi altra degna manifattura.

(1) *Regest. Caroli II. sig.* 1302. *E. fol.* 6.
(2) *Regest. di Carlo II. segn.* 1268. *Litt. O. f.* 137.
(3) Vedi *Pacichelli* nelle *Mem. de' viaggi part.* 4. *t.* 1. *pag.* 245.

BARREA, o *Varrea*, siccome è sempre chiamata in tutte le numerazioni del Regno, ella è una terra in *Abruzzo citra*, e non già *ultra*, come per isbaglio vien situata da qualche nostro scrittore, e vedesi edificata in luogo alpestre, ma di buon' aria. La medesima è sotto la giurisdizione del monistero di *Montecasino*, e tiene pure un casale appellato *Villetta*, e benanche *Villa Varrea*, della quale a suo luogo se ne dirà qualche cosa. La sua popolazione, non inclusa quella dell' accennato casale, nel 1532 fu tassata per fuochi 137, nel 1545 per 176, nel 1561 per 197, nel 1595 per 203, nel 1648 per 245, e nel 1669 per 105. All' incontro quella del suo casale, secondo lo stess' ordine de' tempi per 30, 43, 67, 70, 54. In oggi però i suoi cittadini ascendono a 1000 in circa, ed a 300 quelli di *Villetta*. I medesimi sono addetti all' agricoltura, ed alla pastorizia, avendo montagne per pascoli, e ritraggono oltre a ciò tutto il necessario pel loro mantenimento.

In questa terra nacque *Benedetto Virgilio*, che sebbene pastore di armenti fu molto portato per la poesia.

Nella nuova situazione del 1669 alla pagina 383 si trova notato: *Ill. Don Geronimo d' Afflitto duca di Barrea per la tassa di ducati* 237-2-1 *per Valle Regia alias Varrea, Valla de Valle, e Regia deve d' adoho per anno ducati* 330-4-18 $\frac{5}{12}$. *E per la tassa di ducati* 55 — 6 $\frac{3}{4}$ *per l' ann. duc.* 209-3-16 *de' fiscali feudali sopra dette terre, deve di adoho per anno ducati* 76-3-16 $\frac{2}{3}$: *Ill. Fabio di Afflitto conte di Triventi, deve di adoho per anno duc.* 7-3-15 $\frac{2}{3}$ *in li quali si è tassato dalli* 19 *di aprile* 1651 *avanti, per la giurisdittione delle seconde cause della terra di Varrea*. Vedi *Varrea*.

BASCIANO, o *Bassano*, terra in *Abruzzo ultra*, in oggi però dicesi di *Teramo*, da cui è distante miglia 5, e trovasi in diocesi di *Penne*. Ella vedesi edificata sopra di una collina di buon' aria. Il di lei ter-

territorio produce il bisognevole, e non vi manca caccia di lepri, volpi, e di pennuti di varie specie nelle parti boscose del medesimo.

La tassa de' suoi abitatori nel 1532 fu per fuochi 85, nel 1545 per 144, nel 1561 per 125, nel 1595 per 109, nel 1648 per 155, e nel 1669 per 92, e in oggi ascendono a circa 1300 addetti all'agricoltura, ed alla pastorizia.

Questa terra fu del duca di *Atri*. Nel 1538 il detto duca di *Atri*, e conte di *Gioia* di quel tempo la permutò colla terra di *Dragoni*, che possedeasi da *Porzia Brancia*, con patto *de retrovendendo* (1). Nel cedolario si trova poi in testa di *Lucrezia de Scorziatis*. Nel 1582 a detta *Lucrezia* succedè *Gio. Cammillo* suo fratello, il quale denunciò la di lei morte (2). Nella situazione del 1669 si trova notato *Fabritio de Scorziatis, per la tassa di duc.* 5-4-7 *per detta terra di Basciano, e sua Portolania, deve di adoho per anno ducati* 8 — 18 ½ *i quali si vedono tutti assignati a' consignatarii*. Nella medesima situazione si legge ancora: *Università di Basciano per la tassa di ducati* 18-1-12 ½ *per lo feudo di Collalto inhabitato per la parte sua, et Università di Penna del Feudo di S. Andrea, et per la sua Portolania, deve di adoho per ann. ducati* 25-2-14 ⅔ *dei quali ducati* 15-2-10 1½ *sono assignati a' consignatarii*. Nel 1701 fu venduta *sub hasta S. C.* a *Placido Avallone* per ducati 9300 ad istanza de' creditori di *Cammillo*, e *Francesco Scorziati* (3). In oggi l' ha in baronia la famiglia *Barra Caracciolo*.

BASELICE terra in provincia di *Capitanata* in diocesi di *Benevento*, dalla quale ne dista miglia 18, ed altrettante da *Lucera*, e 50 da *Napoli*. Nel catalogo de' baroni del Regno, i quali contribuirono sotto

(1) *Ass. in Quint.* 10. *fol.* 148.
(2) *In Pet. Relev.* 14.
(3) *Quint.* 188. *fol.* 67. *a t.*

to il Re *Guglielmo* II, detto il *Buono*, alla spedizione di *Terra Santa* pubblicato da *Carlo Borrelli* (1) in fine del suo libro intitolato *Vindex neapolitanae nobilitatis*, ne trovo memoria, leggendosi nel medesimo (2): *Hugo de Mastrali tenet Basilicam quod est feudum I militis*. Colla distruzione delli confinanti castelli detti *Porcara*, e *Montesaraceno* si accrebbe poi la sua popolazione, il quale *Montesaraceno* sotto lo stesso Sovrano si possedea da *Pagano de Mastrali*, leggendosi nello stesso catalogo: *Paganus de Mastrali tenet Montem Saracenum quod est feudum I militis* (3). Nelle carte posteriori de' tempi angioini è chiamata pure *Basilica*, ed altre volte *Castrum Basilicis*. Non deesi però confondere coll' altra terra dello stesso nome, ch' era in *Abruzzo citeriore* (4).

Questa terra vedesi edificata in luogo montuoso, e quasi in una valle, che non ha uno esteso orizonte. L' aria che vi si respira non è però malsana. Tra i suoi edificj, il migliore è quello della chiesa madre sotto il titolo di S. *Leonardo* servita da un arciprete, e 10 canonici insigniti; ed un moniste-

(1) Lo ritrovò nel *Reg.* dell' anno 1322. *Litt. A.* 13. ad 62. molto mancante.

(2) Nella *pag.* 152.

(3) Nella *cit. pag.* 152.

(4) Questa terra in oggi distrutta andava colla baronia di *Carpeneta*, della quale nel 1476 il Re *Ferrante* ne investì *Cesare Acclocciamuro*, *Quint.* 7. *fol.* 91. Passò poi alla famiglia *Pignatella* nel 1546. *Quint. Investit.* 3. *fol.* 251., e nel 1580 la detta baronia fu venduta dal S. C. ad istanza de' creditori di *Federico Pignatelli*, a *Giovanni de Annecchino* per ducati 35000, che cedè a *Giulio Gesualdo*. *Ass. in Quint. C. fol.* 98. La suddetta *baronia* consistea in *Carpeneta*, *Baselice*, *Policorno*, e feudi inabitati di *Civita del Conte*, e *Montesorbo*, e la terra di *Tossillo*. Nel 1669. fu data per disabitata.

stero abitato dagli agostiniani calzi, dentro alla chiesa del quale si vede un tumulo eretto ad *Ottavio Carafa* di pietra travertina lavorato da scalpello non ignobile. Nel corpo del paese si osserva un magazzino assai bene architettato dal celebre *Bartolommeo Intieri Fiorentino*, capace di conservare circa 40000 tomola di grano, ed una macchina altresì in un edificio, che gli è dirimpetto, chiamato *Stufa*, per mezzo della quale pensò di stufare i grani, affin di potersi i medesimi conservar per più anni. L'*Intieri* fu certamente un gran matematico, e filosofo, e nel tempo stesso politico del prim'ordine (1). Verso la metà del corrente secolo, facendo da *Vicario* generale della casa *Rinuccini* padrona di *Baselice*, s' ingegnò molto per migliorare le rendite di quel feudo, colla negoziazione de' detti grani. Della suddivisata macchina però, non se ne fece gran fatto uso, vivente peraltro lo stesso autore (2).

Il territorio *Baselicese* è tutto sparso di colline. Confina da settentrione, ed oriente col fiume *Fortore*, il quale separa la sua giurisdizione da quella di S. *Bartolommeo* in *Galdo*, da oriente, e mezzogiorno colle terre di *Fojano*, e S. *Marco de' Cavoti*; e da occidente e settentrione colla terra del *Colle*, colla tenuta di *Decorata*, e colla terra di *Castelvetere*. Il medesimo è molto soggetto a slamarsi, dopo le piogge

(1) Alcune brievi memorie di questo esimio letterato, morto a 21 febbraio del 1757. di anni 80. in circa, si leggono nell' *annotazione* 25. all' *elogio Storico dell' Ab. Antonio Genovesi*, *pag.* 120. *ed. Ven.* 1774.

(2) Per mezzo di questa stufa credè l' *Intieri* di conservare i grani per lungo tempo, salvandoli dalla fermentazione, e dal danneggiamento degl' insetti, senza che niente avesse perduto nè di peso, nè di sapore. Ma uscirono in istampa alcune scritture dimostrandosi il contrario, anche perchè il detto *Intieri* volea introdurre di stufare similmente i grani per l'annona della città di *Napoli*.

ge continuate, e nel 1727 fu sì grande un tal fenomeno, che si temette non poco della total rovina anche dello stesso paese. In quell' occasione edificarono una cappella, che dedicarono a *S. Maria del Riparo*, a memoria di un tale avvenimento. Produce molto grano di più specie, e molto granodindia o sia granone, ed abbondantemente anche del vino, che riesce in alcuni luoghi molto vigoroso. Non vi mancano frutti di ogni sorta, e specialmente di pera di buon sapore. Da 20 anni a questa parte vi han pure introdotta la semina de' melloni di acqua, e di pane, che riescono di mediocre qualità. Da pochi anni si sono avveduti quei naturali di allignarvi bene le piante di ulivo, che aveano per lo innanzi del tutto trascurato. Sembra, che in questo territorio vi fossero state delle fisiche rivoluzioni, serbando tuttavia nelle sue viscere qualche avanzo di fermentazione. Circa due miglia dall' abitato verso occidente trovasi un' acqua minerale nel luogo detto *Puccini*, che sorge da un fondo arenoso, e la medesima è stata analizzata dal medico, natio del luogo, *Pasquale Carusi*, avendola ritrovata utile alla guariggione di molti mali (1).

Nello stesso territorio vi sono de' pascoli, e verso mezzogiorno e ponente tiene il famoso bosco di *Mazzocco*. In questo trovasi della caccia di cinghiali, caprj, lupi, volpi, lepri, e similmente di volatili, ma non già in grande abbondanza. Gli abitanti vi hanno il dritto di legnare anche a verde per uso proprio, e di menarvi i loro animali in qualunque numero e specie a pascolare in fuori del tempo, in cui vi è la ghianda, senza pagamento alcuno, siccome in tutto il tenimento composto delle contrade det-

(1) Il citato *Carusi* pubblicò per le stampe: *Analisi di un' acqua minerale di Baselice*. *Napoli* 1791. *in* 8. Nella *pag.* 24. n. (f) accenna di esservi un' altra sorgente di acqua acidola epatica.

dette feudo di *Baselice*, *Porcara*, e *Montesaraceno*, con potervi anche tenere costruite delle capanne e delli ricetti per ricovero degli animali e pastori. Vi si è fatto un recipiente, chiamato *Lago*, che raccoglie le acque piovane in tempo d'inverno, le quali danno moto a quattro molini del padrone di esso feudo; ed io vi ammirai un eco molto sorprendente.

In oggi ascendono i *Baselicesi* al numero di 2300 in circa per la massima parte addetti all' agricoltura, ed alla pastorizia; ma non vi mancano varj e distinti galantuomini, alcuni de' quali sono molto doviziosi. Nella numerazione del 1532 furono tassati per fuochi 163, nel 1545 per 251, nel 1561 per 267, nel 1595 per 285, nel 1648 per 280, e nel 1669 per 198.

Nel suo tenimento sono compresi quelli di due altri paesi in oggi disabitati, detti *Porcara* e *Montesaraceno*, come di già sopraccennai. La loro distruzione non ha dovuto accadere in tempi da noi lontani, ed ebbe a contribuir molto all' accrescimento della popolazione *Baselicese*, come già fu detto. Anche in oggi nell'abitato della terra di *Baselice* evvi un luogo, che chiamano il *Montetto*, gli abitatori del quale sembrano di una fibra più robusta, e per far loro ingiuria, tuttavia chiamano *Saraceni*.

I possessori di *Baselice* sono stati parecchi. Già osservai, che ne' tempi *Normanni* fu posseduta questa terra da *Ugone de Mastrali*. Continuarne però la successione sino a' principj del secolo XV è impossibile per mancanza di monumenti. Nel 1419 n' era possessore *Antonio Mazzetta* sotto *Giovanna* II. Nella tassa fatta nel 1447 per tutto il Regno (1) rilevo, che si possedea dall' Ab. di S. *Bartolommeo de Gualdo*. La tassa fatta al detto abbate è questa: *Sanctus Bartholomeus de Gualdo unc. III Fogianum unc. I Basilice unc. II*. E nel 1454 *Alfonso* la diede

(1) *Percett. di Capitanat. fol. 41*

de a *Guevara* di *Guevara*, insieme con S. *Bartolommeo del Gaudo*, e *Foiano*, col privilegio, che gli domini di dette terre, non potessero essere chiamati in giudizio *extra* dal tribunale delle medesime, il qual privilegio fu confermato da *Ferdinando* (1) nel 1458. Nell' anno 1483 *Alberico Caraffa* comprò da esso Re *Ferdinando* la metà di *Baselice*, la quale si possedea da *Gio. di Balbiano*, avendo ottenuto licenza di vendersela per non essere in istato di far figli, e ne ottenne dal *Caraffa* la somma di ducati 500 (2). Non saprei indicare come dalla famiglia *Guevara* fosse passata a quella di *Balbiano*. Nell' anno 1496 si possedea poi per intero da esso *Alberico Caraffa* scrivano di Razione, e conte di *Marigliano*, ed ottenne l' assenso dal Re *Federico* di poter de' suoi feudi legare, testare, e dividere tra i suoi figli (3). Ad *Alberico* succedè *Gio. Francesco*, e nel 1528 *Alberico* suo figlio, s'investì dello stato di *Marigliano*, *Ariano*, e delle terre di *Montelione*, *Ginestra*, e *Baselice* (4). Nell' anno 1532 per la ribellione di esso *Alberico*, devoluti tutti i suoi feudi alla Corte, *Ferrante Gonzaga* ebbe in dono la terra di *Baselice* (5). Nel detto anno però 1532 *Francesca Orsini* già prima duchessa di *Ariano*, asserì tenere e possedere le terre di *Baselice*, e di *Cerza maggiore* ad essa aggiudicate per causa di sue doti, e per amore, che portava a *Vincenzo Caraffa* suo figlio gliele donava dopo la sua morte (6), perchè ad essa spettanti. Nel 1534 *Ferrante Gonzaga* asserì di aver dato ad essa *Francesca* i suddetti feudi, per cagione del-

(1) *Quint. II. fol.* 429.
(2) *In Manuali dicti Regis, fol.* 159.
(3) *Quint.* 9. *fol.* 134.
(4) *Quint.* 2. *fol.* 7.
(5) *Quint.* 5. *fol.* 136.
(6) *Ass. in Quint.* 9. *fol.* 269.

delle sue doti, con alcuni patti, e condizioni (1). Nel 1563 morì la detta *Francesca*, e 'l di lei figlio *Vincenzo Caraffa* offerse il rilevio per la terra di *Baselice* (2). Nel 1550 esso *Vincenzo* la donò a *Fabio* suo figlio per lo matrimonio contratto con *Isabella Villano* figlia del ch. *Francescantonio*, insieme colli feudi di *Porcara*, e *Montesaraceno* (3). Per la morte poi di *Vincenzo*, e di *Fabio*, non si trovano denunciate la detta terra, e li detti feudi disabitati, e nel solo anno 1574 *Ottavio* figlio di *Fabio* denunciò la morte del padre, soltanto per la terra di *Castelvetere* (4), e di *Baselice*.

Nel 1613 *Isabella Caraffa* duchessa di *Cerzamaggiore* vendè *Baselice*, *Castelvetere*, colli territorj di *Porcara*, e *Montesaraceno* a *Cesare Brancaccio* per ducati 80000 (5). Nello stesso anno 1613 esso *Brancaccio* le vendè ad *Alessandro Ridolfi* per ducati 73000 (6). Nel 1623 ritrovo di essere stato accordato ad esso *Alessandro* di poter vendere la terra di *Baselice* (7), ma nel 1641 questa terra co' territorj di *Porcara* e *Montesaraceno* furono vendute ad istanza de' creditori tanto di esso *Alessandro*, che di *Niccolò Ridolfo*, ad *Ugolino Mandi Fiorentino* (8). Passò finalmente a *Carlo de Ranuccinis* (9) anche *Fiorentino*, la cui discendenza dei marchesi *Rinuccini* di *Firenze* tuttavia possiede questo feudo.

Nel 1654 si trova, che il marchese di *Baselice* comprò dalla Regia Corte la giurisdizione delle secon-

(1) *Quint.* 6. *fol.* 248.
(2) *Petit. Relev.* 8. *fol.* 48.
(3) *Quint.* 74. *fol.* 259.
(4) *Quint.* 11. *fol.* 128.
(5) *Quint.* 47. *fol.* 279. *a t.*
(6) *Quint.* 51. *fol.* 246. *a t.*
(7) *Quint.* 68. *fol.* 112. *a t.*
(8) *Quint.* 96. *fol.* 18.
(9) Così è chiamato nelle *situazioni* del 1648. e 1669.

conde cause civili e criminali (1). Nella situazione del 1669 (2) si trova notato: *Carlo de Ranuccinis per la tassa di duc.* 95 - 1 - 19 *per la terra di Baselice, deve di adoho per anno duc.* 132 - 4 - 18 ¾ *Carlo de Ranuccinis deve per la giurisdittione delle seconde cause della terra di Baselice ann. duc.* 11 - 1 - 2 ¼ *in li quali si è tassata per la predetta giurisdizione*.

BASENTO. Vedi *Bisenti*.

BASENTO fiume. Vedi *il Volume separato*.

BASILICATA provincia del Regno di *Napoli*. Vedi il *Discorso preliminare, pag.* 131.

BASSANO. Vedi *Basciano*.

BASTO una delle 24 villette di *Valle-Castellana*, stato Regio in provincia di *Teramo*, in diocesi di *Ascoli in Piceno*. Vedi *Vallecastellana*.

BATO fiume. Vedi il *suddetto Volume*.

BATOMARCO. Vedi *Abatemarco*.

BATTAGLIA terra in provincia di *Principato citra*, in diocesi di *Policastro*, situata in una valle circondata da più monti, e perciò vi si respira un' aria umida. E' lontana dal mare di *Bonati* 6 miglia, e 70 in circa da *Salerno*. Nella situazione del Regno del 1532 la sua popolazione fu tassata per fuochi *66*, nel 1545 per *69*, nel 1561 per *74*, nel 1595 per 85, nel 1648 per 127, e nel 1669 per 57. In oggi i suoi abitanti ascendono al numero di 960 in circa, quasi tutti addetti all' agricoltura, ed alla pastorizia.

Nel 1696 *Ettore Caraffa* conte di *Policastro* la vendè a *Carlo Carlotta* per ducati 3260 (3). Vi era il casale di *Tornito*, che si possedea da *Scipione Gallotta* (4).

BAT-

(1) *Quint.* 107. *fol.* 258.
(2) *Pag.* 225.
(3) *Quint.* 174. *fol.* 105.
(4) *Quint.* 35. *fol.* 92.

BATTAGLIA uno de' 24 villaggi, che sono nel territorio della città di *Campli*, in provincia di *Teramo* in *Abruzzo ulteriore*, i cui abitatori sono 247 esercitando per la detta provincia un commercio di neve, carboni, e legna. E' situato alle falde di un monte, e gode buon'aria. Niente ho che notarvi di particolare. Vedi *Campli*.

BATTIPAGLIA fiume. Vedi il *tomo separato*.

BAULI. Vedi *Bacola*.

BAZZANO terra nella provincia di *Abruzzo ultra* in diocesi dell' *Aquila*, e propriamente nella *Foranìa di Paganica*, distante dalla detta sua capitale miglia 3. Ella è situata alle falde meridionali di un monte detto appunto di *Bazzano*, e che un tempo chiamavasi *Offido*. Questo monte da levante, mezzodì, e ponente domina una pianura tutta cinta dagli *Appennini*, e da settentrione si unisce con il colle, in cui giace la città dell' *Aquila*. Il suo territorio confina con *Bagno*, *Monticchio*, *Ocre*, *Onna*, e *Paganiça*. Da mezzodì tiene l' *Aterno*, e da levante vi corre altro fiume detto *Vera*, o di *Tempera*, che produce delle trotte, e scaricasi nell' *Aterno*. Non vi è gran caccia di lepri, ed i volatili vi compariscono pure di rado. Gli abitatori, che ascendono a 110 in circa sono tutti addetti alla coltura del territorio, e delle poche vigne, che hanno nelle falde di detta montagna. Nel fiume *Aterno* pescano de' barbi, e delle rovelle. Non hanno industria di animali, e l' agricoltura per quanto mi dicono è benanche malamente esercitata.

Nelle carte angioine è chiamata *Bazanum*, e *Bazzanum*, e nell' imposizione del 1269 fatta da *Carlo* I fu tassata per once 20.

Nel 1532 la tassa de' fuochi fu di 11, nel 1545 di 9, nel 1561 di 12, nel 1595 di 19, nel 1648 per lo stesso numero, e nel 1669 di 12.

Nella nuova situazione del 1669 si trova notato: *Scipione Aldana, per la tassa di ducati 7-2-7*

per le terre di Bazzano, *Monticchio*, *et Tussi*, *deve di adoho per anno ducati* 10 - 2 - 1 $\frac{1}{2}$: *Possessore della terra di Bazzano deve dalli* 27 *di agosto* 1654 *avanti per la tassa della giurisdittione delle seconde cause di detta terra di Bazzano per anno ducati* 1 - 2 - 17 $\frac{1}{3}$.

Si possiede in feudo dalla casa *Barberini*.

B E

BEATO casale dello stato di *Lauro* in *Terra di Lavoro*, in diocesi di *Nola*, distante dalla medesima città miglia 6, e 20 da *Napoli*. Sta situato alle falde del monte *Albano* attaccato a quello di *Sarno*, sulla cui cima è un'antica cappella di S. *Romano* tra i beni di *Monforti*. Il suo territorio è unito con quello di *Bosagra* altro casale dello stesso stato, il cui articolo può consultare il mio leggitore, dove ho accennato la sua confinazione, numero di abitanti, produzioni, ed altro. Vedi *Bosagra*.

BEFFI, o *Beffe*, terra in *Abruzzo ulteriore*, in diocesi dell' *Aquila*, e propriamente nella *Forania* di *Fontecchio*, distante dalla detta città miglia 17 in circa. Ella è situata in un luogo montuoso, e in una profonda valle vi corre il fiume *Aterno*, da dove passando poi per *Molina*, *Raiano*, e *Popoli*, s' imbocca nel fiume *Pescara*. In una parte della sua montagna detta la *difesa*, vi sono poche querce infruttifere, ed in un' altra appellata *Oferna*, vi sono soltanto sterpi di faggi. I suoi abitanti al numero di 240 in circa tutti addetti all' agricoltura, raccolgono oltre del poco grano, pure delle mandorle, e delle noci, e picciola quantità di zaffarano. Dal detto fiume pescano pochi barbi, e squami. Nel suddetto monte vi sono lepri, starne, pernici, ma più serpi velenosi. Tiene due villette, una chiamata *Succiano*, e l' altra *Sanlorenzo*. Nelle carte de' bassi tempi è chiamata *Boffa*, e *Beffium*, e in due special-

men

mente, che citai nell' articolo *Acciano*; e *Beffa* a' tempi di *Guglielmo* II (1).

Nel 1532 la di lei popolazione fu tassata per fuochi 51, nel 1545 per 110, nel 1561 per 158, nel 1595 per 149, nel 1648 per lo stesso numero, e nel 1669 per 70.

Si possiede in oggi dalla famiglia romana *Piccolomini*. Nel 1535 fu venduta insieme con *Acciano* a *Giacomo Monsignoz de Scalenghis*, e nel 1546 n' ebbe l' investitura *Carlo* suo figlio (2). *Ludovico* nipote di *Giacomo* la vendè a *Gio. Carlo Silverio* per ducati 25000 (3). Nel 1587 a' 9 giugno *Cesare Silverio* vendè a *Margherita Smoczi* moglie di *Andrea Ardinghelli* annui ducati 200 sopra dette terre (4).

BELCASTRO città vescovile in provincia di *Calabria ultra* suffraganea di *Santaseverina*. Vedesi edificata nelle falde degli appennini, parte sopra un monte, e parte in pianura, distante dal mare miglia 8, da *Cropano* 4, e da *Catanzaro* 24. Non entro a parlare della sua antichità, o su quali rovine fosse surta, perchè le credo immaginazioni de' nostri scrittori, volendo alcuni che fosse l' antica *Petilia* (5) ed altri che fosse stata l' antica *Chona* (6), e più ridicolo è il dire, che preso avesse il nome da *Ca-*

(1) Vedi il *Registro* portato dal *Borrelli pag.* 131.
(2) *Quint.* 9. *Invest.* 83. *fol.* 183.
(3) *Quint.* 54. *fol.* 226.
(4) *Quint.* 5. *fol.* 54.
(5) Vedi *Discorso Prelimin. pag. XCIX.*
(6) Vedi Barrio *De antiqu. et situ Calabr. col.* 268. *A. in Delect. Apollodorus apud Strabonem post initium libri VI tradit Philoctetem* Χώνην πόλιν ὑπὲρ Κριμίσης ἄκρας οἰκῆσαι, ἀφ' ἧς οἱ ταύτῃ Χῶνες ἐκλήθησαν, *chonen oppidum super promontorium Crimisam habitasse, a quo chones in illa regione adpellati sunt. Regionem Lycophron* Χωνίαν *dixit vers.* 983. *Adde Stephani epitomen in* Χώνη. Cellar. *Geogr. Ant. lib. II. cap. IX. pag.* 925. Cluver. *Ital. Ant. lib. IIII. pag.* 1313.

store e *Polluce*, scrivendo l'*Ughelli* (1): *Belcastrum sive Geneocastrum mediterranea est ulterioris Calabriae civitas a templo Castoris et Pollucis nuncupata*. Ecco le false tradizioni del volgo adottate dagli scrittori per sempreppiù involgere la verità in una caligine tale da non più rinvenirla.

Pel territorio di *Belcastro* vi passano molti fiumi. Il primo è chiamato *Crocchia*, il quale ha la sua origine nella regia *Sila*, e propriamente nel feudo nobile detto *Tacina*, e dopo lungo corso per detto bosco, corre nelle montagne di *Catanzaro*, e scaricasi finalmente nel mare *Jonio*. L' altro è il fiume *Nascaro*, il quale nasce nelle montagne di *Mesoraca*, e propriamente in *Manolata* difesa, o sia continente di terra, che si appartiene al clero di detta terra, e va finalmente ad unirsi col *Crocchia*. Il terzo è il picciol fiume detto *Baloneo*, che si unisce col *Nascaro*. Il quarto è detto *Jacina*, che scaricasi nel mare.

L' agricoltura, non è, per quanto dicono, troppo bene intesa tra gli abitatori di questa città. Non vi sono boschi, eccetto che nelle alture, ove sono de' pini, de' cerri, dei faggi, e delli castagni. Abbonda poi tutto il territorio di celsi mori, e bianchi, e di questi ultimi avvene una specie, che chiamano a *Cappuccio*, per avere una fronda più larga, e questa ricca piantaggione vi si è fatta a cagion dell' industria de' bachi da seta. La pastorizia è loro più a cuore essendovi degli ottimi pascoli.

Vi nascono molte erbe medicinali, e in abbondanza gli sparagi, i cappari, i crescioni, i funghi di molte specie, e vi si vedono pure molte piante selvagge, come i mirti, gli ulivi, e certi alberi, che chiamano *Cocomeri*, il cui frutto, che pure chiamano così, è simile ad una sorba. Naturalmente vi nasco-

(1) Ughelli *Ital. Sacr. tom.* 8. *col.* 494. *ediz. Venez.* 1721.

scono le viti, dal cui frutto fanno un forte aceto, e finalmente i lentischi, ed in copia grande, e dal suo frutto la gente povera ne ricava olio, per valersene specialmente quando è infertile la raccolta delle olive, che per trascuraggine, non aumentano in certi luoghi atti per tali piante.

Ne' suddivisati fiumi fanno buona pesca di anguille, capitoni, cefali, e trotte. Non vi manca pure della caccia di lupi, volpi, lepri, faine, e zibellini, gatti selvaggi, caprj, testuggini, ghiri, de' cignali, e degli *scaiottoli*, ovvero *situsi*, delle lontre, o itrie, che chiamano, e delle mologne, ovvero tassi. Hanno ancora delle pernici, delle starne, de' colombi, delle beccacce, delle gazze di marina, e di montagna, e molti altri uccelli di rapina; come falconi, rubbj, sparvieri ec. Le vipere vi si veggono anche in molta quantità.

A picciola distanza della città vi è un fonte di acqua salsa, che posta a bollire in una caldaja vi lascia gran copia di sale, più acre del sal marino. Vi sono delle miniere di gesso di due sorte, una detta a specchio, che ridotta a fogliette, ne fanno fiori, e frasche, e l'altro posto al fuoco si calcina, e ne fan poi de' pavimenti, o se ne servono per imbiancare le stanze. Evvi finalmente una miniera di pietra bianca, specie di travertino, di cui ne fanno gradini.

Questa città tiene un territorio esteso, ma è molto scarso il numero degli abitanti, non oltrepassando quello di 840. Nel 1532 la sua popolazione fu tassata per fuochi 461, nel 1545 per 593, nel 1561 per 221, nel 1595 per 246, nel 1648 per 295, e nel 1669 per 164. Il loro commercio è molto ristretto con alcuni negozianti di *Catanzaro*. Il rotolo è di once 48. Il vino lo vendono a *Cannata*, che è di once 120, e questa in quattro *mezzanelle*, ognuna di once 30, e l'olio a *libra*, che è di once 90, e

dividono pure in quattro parti, che chiamano quarta di once 22 ½.

La diocesi di *Belcastro*, oltre della città di tal nome, contiene pure la terra di *Andali*, due villaggi chiamati *Cuturella*, e *Cerva*, ed una villetta appellata *Botricello*. Il primo suo vescovo, di cui ignorasene anche il nome, si vuole nominato nel 1122 nella bolla, che l' han per sospetta, di *Callisto* II della consegrazione *Cathacensis Ecclesiae*. Nel 1222 si trova poi *Bernardo* vescovo di questa città, che fu ammazzato, come dicono, nella consegrazione della chiesa di *Cosenza*.

Questa città nel 1438 si possedea da *Giovanna Ruffa* principessa di *Salerno* figlia del marchese di *Cotrone*, siccome appare da una concessione fatta dalla medesima ad *Errico Matteo de Cutris* del feudo nominato *Crima in pertinentiis dictae civitatis* (1). Nel 1462 la detta città e tutto lo stato del marchese di *Cotrone Antonio Centellas* era per delitto di fellonia commesso dal medesimo devoluto alla corte; ma essendo stato poi dal Re *Ferdinando* indultato gli fu restituita (2). Nel 1467 fu conceduta a *Ferrante Gueguara* con titolo di *contado* con *Cropano*, e *Zagarisi* (3) e baronia di *Barbaro*. Nel 1482 a 15 maggio si trova una lettera *assecurationis vax allorum civitatis Belcastri, et terrarum Crapani, et Zagarisii ac baroniae Barbari in favorem Joannis Jacobi Triurzii*. Nel 1500 il Re *Federico* donò a *Costanza d' Avalos de Aquino* duchessa di *Francavilla* e contessa dell' *Acerra* la città di *Belcastro* per ribellione di *Giò. Giacomo Triurzio* (4), la quale donazione fu confermata dal Re *Cattolico* nel 1504 chiamando la detta *Costanza* figlia d' *Indico d' Avalos* e di *Antonel-*

(1) *Quint.* 1. *fol.* 85.
(2) Vedi *Cotrone*.
(3) *Quint.* 4. *fol.* 106.
(4) *Quint.* 29. *fol.* 9.

tonella d' Aquino coniugi chiarissimi (1). La medesima nel 1533 la donò ad *Alfonso d' Avalos* suo nipote collo stato di *Aquino* (2). Nel dì 27 novembre del 1542 vendè *Belcastro* il detto *Alfonso* a *Ferrante d' Aragona* duca di *Montalto* (3), il quale la vendè poi a *Fabrizio Pignatelli* col patto *de retrovendendo*. Il di lui figlio *Antonio* la vendè a *Gio. Batista Spinelli* principe della *Scalea* (4). Ma non avendo effetto questa vendita, fu comprata poi da *Gio. Batista Sersale* (5). In oggi si possiede dalla famiglia *Poerio*, che fecene acquisto fin dallo scorso secolo.

Nel territorio di *Belcastro* il feudo *Amandolea* lo comprò *Gio. Nicola Cagnone* da *Francesco Guevara* (6). Eravi pure il feudo di *Scalpa* (7).

Il *Barrio*, il *Zavarroni* (8), ed altri scrittori *Calabresi*, la vogliono padria di S. *Tommaso d' Aquino*: ma egli è certamente un loro delirio nel volere troppo estendere la loro *Calabria*, e nel volersi appropriare quasi tutti i più degni uomini del rimanente Regno di *Napoli*, a cagione di una φιλοπατρια molto condannabile.

BELFORTE terra appellata prima *Dragone*, come rilevasi da molte carte angioine, e benanche dalla numerazione del 1669, è in provincia di terra d' *Otranto*, in diocesi di *Lecce*, distante da detta città miglia 4 in circa, e vedesi edificata in luogo piano, ove respirasi aria non sana; Nel suddivisato anno i suoi cittadini furono tassati per fuochi 42 non avendola ritrovata nelle precedenti numerazioni, ed in oggi ascendono a circa 170, val quanto dire

(1) *Quint*. 29. *fol*. 31.
(2) *Quint*. 8. *fol*. 62.
(3) *Quint*. 19. *fol*. 142.
(4) *Quint*. 86. *fol*. 186.
(5) *Quint*. 98. *fol*. 67.
(6) *Privileg*. 60. *fol*. 245. dell' anno 1549.
(7) Vedi la *situazione* del 1669. *pag*. 328.
(8) Nella *Biblioth*. *Calabr*. *pag*. 48.

di essere pure mancati dal detto tempo a questa parte. Avverto di passaggio, ch' ella non è da confondersi colla terra di *Dragone* in terra di *Lavoro*, di cui a suo tempo si parlerà, e specialmente per riguardo a' suoi possessori.

Questa terra fu conceduta alla famiglia *Camarta* (1). Nella nuova situazione del 1669 alla pag. 279 si legge: *Francesco Garfoglietti, seu hodierno possessore del casale di Draguni deve di adoho per anno duc.* 4-3-8 ½ *in li quali si è tassato per la giurisdizione delle prime e seconde cause di detto casale dalli* 19 *Aprile* 1651. *avante*.

BELFORTE. Vedi *Belloforte*.

BELLA terra in provincia di *Basilicata*, in diocesi di *Muro*, distante dalla medesima miglia 3 in circa, verso levante equinoziale. Vedesi edificata in una collina, e 'l suo territorio confina con quelli di *Sanfele*, col feudo di *Pisterola*, di *Muro*, di *Balvano*, di *Baragiano*, di *Ruoti*, e di *Avigliano*, ed anche col fiume chiamato *Piatano*, il quale divide la giurisdizione di *Basilicata* da quella di *Principato citra*. Tiene un bosco chiamato *Santacroce*, pieno di cerri, e di faggi, ed evvi della caccia di lepri, lupi, volpi, starne, beccacce, e di altri uccelli. Mi dissero alcuni de' suoi abitatori, che i rettili velenosi sono rarissimi. Vi sono de' pascoli per gli animali, ma di picciole estensioni, e quelle addette alla semina producono buone vettovaglie. I *Bellesi* han per costume di menare gli agnelli ne' loro seminati di grano quando appena è germogliato, affinchè maggiormente estendesse le sue radici, e ripullulasse con più numero di germogli. Hanno buoni vigneti, e frutteti, e commerciano le loro derrate con varj paesi, ed anche con *Salerno*, che l'è distante miglia 48. Vi è un suffeudo di un casale diruto, chiamato la *Castelluccia*, che si possiede dalla famiglia di *Fal-*

(1) *Regest.* 1298. *A. fol.* 7.

Falco fin da' tempi *normanni*. Questa terra, che gode pure buon' aria, è molto popolata, ascendendo il numero de' suoi abitanti a 5504. Le donne *Bellese* hanno molto spirito, e quasi superiore al proprio sesso. Hanno un portamento grazioso, ed avvenente, ed agiscono più degli uomini nella loro padria. Fanno delle danze anche con qualche grazia, e ve ne sono di molte, alle quali ha data la natura pur anche bellezza.

Non vi è mancato qualche scrittore, che ha detto, che *Bella* fosse nata dalle rovine dell'antica *Numistrone*. Io nell' articolo *Muro* parlerò di questa città, e farò vedere come si dee intendere il passo di *Plinio*. Ha potuto dare questa credenza qualche sepolcro ritrovato nelle sue vicinanze, o qualche moneta dispersa, e disotterrata a caso per lo territorio *Bellese*. Ma siffatte cose, non sono segni certamente di esservi stata nel luogo qualche città. Forse negli attacchi, che v' ebbero i *Saraceni* in quelli luoghi, anche oggi a distanza di un miglio, chiamandosi la *fontana de' Saraceni*, ebbero a fare de' sepolcri a' personaggi di distinzione, che vi morirono.

Ne' tempi di *Guglielmo* II contava 16 baroni, i quali possedeano tenute feudali nel suo territorio, come può rilevarsi nel *Regesto* pubblicato dal *Borrelli* (1). Nel 1462 a' 21 settembre il Re *Ferdinando* vendè a *Giacomo Caracciolo* conte di *Brienza* la detta terra per ducati 6000, siccome la tenea il conte di *Pulcino* suo notorio ribelle (2). La medesima pervenne poi a *Cola Maria Caracciolo* marchese di *Castellaneta*, il quale per lo matrimonio contratto tra *Pietrantonio* suo figlio, e *Cornelia Marulla*, gli donò la città di *Castellaneta*, la baronia di *Bella*, ed

(1) *Regest. ann.* 1322. *A.* pubblicato dal *Borrelli loc. cit.* nella *pag.* 63. *et seg.*
(2) *Quint. XII. fol.* 439.

ed il casale di S. *Gervase* (1). Nell' anno 1528 il detto *Cola Maria Caracciolo* le perdè per delitto di fellonia, e l' Imperador *Carlo* V donò soltanto *Bella* a *Ferrante d' Alarcon* (2). Nell' anno 1559 passò a D. *Alvaro* di *Mendozza* regio castellano del castello nuovo di *Napoli*, il quale nel dì 22 novembre asserì di essergli pervenuto per morte d' *Isabella d' Alarcon* sua madre, avvenuta nel detto anno 1559, e come figlia di esso *Ferrante d' Alarcon*. La quale terra sebbene si trovava allora venduta col patto *de retrovendendo* a D. *Giovanna Carlina*, pure la detta *Isabella* avea ordinato nel suo testamento che si ricomprasse. Quindi il detto *Alvaro* la vendè libere per ducati 14700 a *Giulio Caraffa*, redimendola da *Luigi Scaler* figlio di *Vincenzo*, che avea comprato col patto *de retrovendendo* (3), non ostante che il detto *Alvaro* non avesse eredi in grado (4). Nell'anno 1556 ad esso *Vincenzo* succedè *Luigi* suo figlio (5). Nel 1560 l' università di detta terra si ridusse nel Regio domanio (6). Nel 1564 non potendo sopportare i pesi la detta università per causa di detto domanio, cercò di vendersi, e dal Vicerè duca d' *Alcalà* fu venduta libere al magnifico *Agostino Rendone* (7). *Saba Rendone* figlia di esso *Agostino* la vendè insieme con *Baragiano*, e co' feudi di S. *Sofia*, *Platano*, e *Caldaro* per ducati 110000 al principe di *Avellino* (8). Nel 1595 *Cammillo Caracciolo* principe di *Avellino* vendè le dette terre, e feudi a *Domizio*

(1) *Ass. in Quint.* 21. *fol.* 187.
(2) *Quint.* 9. *fol.* 136.
(3) *Quint.* 51. *fol.* 2. *seu* 21.
(4) Vedi nel detto *Quint.* 51. *fol.* 89.
(5) *Petit. Relev.* 6. *fol.* 102.
(6) *Quint. in Instrum. Regior.* 4. *fol.* 77.
(7) *Quint. Instrum.* 4. *fol.* 131.
(8) *Ass. in Quint.* 13. *fol.* 1.

zio Arcella Caracciolo per la stessa somma di ducati 110000 (1).

Nel 1532 la sua popolazione fu tassata per fuochi 115, nel 1545 per 205, nel 1561 per 199, nel 1595 per 275, nel 1648 per lo stesso numero, e nel 1669 per 274.

BELLANTE terra in provincia un tempo di *Abruzzo ulteriore*, ed in oggi di *Teramo*, da cui ne dista miglia 9, ed è in diocesi della stessa città. Ella è situata in un colle, ove respirasi buon' aria, e tiene territorio, che dà agli abitatori delle vettovaglie, e vino, e similmente sonovi de' pascoli per l' industria degli animali. I suoi abitatori addetti all' agricoltura, ed alla pastorizia ascendono a circa 1500. La sua popolazione non è stata sempre la stessa, ritrovandosi diversamente tassata nelle varie situazioni del Regno. In quella del 1532 fu tassata per fuochi 129, nell' altra del 1545 per 220, nella terza del 1561 per 190, nella quarta del 1595 per 125, nella quinta del 1648 per 158, e nella sesta del 1669 per 166.

Nel 1607 *Scipione de Erariis* della terra di *Bellante* vendè il feudo di *Vicena*, sito nella medesima, a *Pietro Fortone* per ducati 2000 (2). Nel 1528 a 12 febbraio dovendo *Dorodea Gonzaga* conseguire da *Andrea Matteo Acquaviva* suo suocero le sue doti nella somma di ducati 13333-2-10, le furono assegnate *in solutum et pro soluto, Bellante, Cororopoli, Santomuro, Poggio Morello ec.* (3), la quale *Dorodea* nel 1541 le donò al nipote *Baldassarre Acquaviva* (4). Nel 1557 il Vicerè duca d' *Alba* avendo riguardo a' molti danni, che aveano recato i *Francesi* nelle dette

(1) *Ass. in Quint.* 16. *f.* 264.
(2) *Ass. Quint.* 35. *fol.* 262.
(3) *Ass. in Quint.* 20. *fol.* 21.
(4) *Quint.* 16. *fol.* 223.

te terre rilasciò la somma di ducati 1428 al detto *Baldassarre*, che dovea pagare per la compra della portolania di *Bellante*, e giurisdizione di pesi e misure (1). Nel 1633 *Andrea Acquaviva d'Aragona* principe di *Caserta* vendè lo stato di *Bellante*, consistente in essa terra, *Tortoreto*, *Sanlorenzo*, *Poggiomorello*, e *Casanelle*, siti tutti in *Abruzzo ultra*, all' Arcivescovo di *Tebe* D. *Giuseppe Acquaviva d'Aragona* per ducati 15000 (2), il quale essendo andato in patrimonio, passò questa terra alla famiglia *Pavese* per ducati 22117. Si acquistò poi da *Benedetto Valdetaro*, che a 8 dicembre del 1696 la vendè a *Girolamo Acquaviva* per ducati 15000 (3) e si devolvè poi al R. Fisco per la morte dell'ultima duchessa di *Atri*.

BELLANTONE villaggio di *Borrello* in *Calabria ultra*, il quale rimase quasi distrutto pel terremoto del 1783. Egli è situato in luogo piano, vi si respira un' aria mediocre, e trovasi distante da *Catanzaro* miglia 57 in circa. In oggi è abitato da circa 650 individui. Vedi *Borrello*.

BELLIZZI è una villetta della città di *Avellino*, distante da *Montefuscolo* miglia 10, e 14 dal mediterraneo. Gli abitatori al numero di 380 incirca sono addetti tutti alla coltura del territorio, le di cui produzioni già avvisai nell'articolo *Avellino*. Ella vedesi edificata sopra di un colle di buon' aria, e non vi è niente di particolare per darne conto al mio leggitore, e si appartiene già alla famiglia *Caracciolo*. Nella situazione del 1595 si trova tassata per fuochi 28, nel 1648 per 33, e nel 1669 per 25.

BEL-

(1) *Quint. Instrum. Reg.* 4. *fol.* 13.

(2) *Ass. Quint.* 86. *fol.* 194. *a t.*

(3) Si legga la *Relazione dell'attuario* Scarola *circa la separazione del patrimonio de' Duchi d'* Atri *pretesa da D.* Carlo Acquaviva, *come erede del burgensatico del penultimo duca d'* Atri D. Rodolfo Acquaviva.

BELLOFORTE terra in *Calabria ulteriore*, la di cui popolazione fu tassata nel 1532 per fuochi 123, nel 1545 per 131, nel 1561 per 189, nel 1595 per 45, nel 1648 per 13, e nel 1669 per 10.

Nella situazione del 1669 alle pag. 329, e 330 si trova notato: *Dottor Francesco Riccio per la tassa di ducati 35-4-2 per la terra di Belforte deve d' adoho per anno duc. 49-4-14. Dottor Francesco Riccio compratore et possessore delle terre della Baronia di Vallelonga, cioè Belloforte, Motta San Demetrio, Stefanacoli*, Vallelonga, *et casali di Nicastrello, Santo Nicola, Torre Spanula Zimbarrio, Vazzano, et Pizzoni, deve di adoho per anno duc. 2753-2-0-1/2 in li quali novamente si è tassato dalli 20 di Aprile 1639 per l'intrate feudale de detta Baronia di Vallelonga, ut supra duc.* 2753-2-0-1/2.

BELLOMONTE. Vedi *Belmonte*.

BELLONA villaggio Regio nel territorio della città di *Capua*, di là dalla porta di *Roma*, distante da *Napoli* miglia 20 in circa. Egli si vuole antico, e che surta avesse la sua denominazione dal tempio appunto della Dea *Bellona*, che vi edificarono gli antichi *Capuani* nel luogo medesimo, e propriamente alle sponde del fiume *Tresischio* (1). Questo villaggio vedesi edificato alle radici de' monti *Callicoli*, ed è abitato da 1430 individui addetti alla coltivazione delle campagne. Tra questa popolazione vi regna molto lo spirito di bravura, che spesso degenera in delitti infamanti. Vedi *Capua*.

BELLOSGUARDO. Vedi *Belrisguardo*.

BELLUCCIA feudo in provincia di *Otranto*, che nella tassa del 1669 si trova intestato per metà a *Cosimo Pinello* marchese di *Galatola*.

BELMONTE, o *Bellomonte*, terra in *Abruzzo citra*, in diocesi di *Trivento*, dalla quale dista miglia

(1) Vedi *Francesco Granata* nella *Storia civile di Capua, lib.* 1. *pag.* 16.

glia 7 e 48 in circa da *Chieti*. Se ne trova menzione nelle carte *Normanne*. Questa terra vedesi edificata sopra di un monte di pietra calcaria, e vi si respira buon'aria. La di lei popolazione in oggi ascende a circa 1200 individui addetti all'agricoltura, ed alla pastorizia. Il territorio è atto a buone produzioni di vini generosi, ed ottimi olj. Hanno un monte frumentario, ed uno spedale. La tassa del 1532 fu per fuochi 95, nel 1545 per 117, nel 1561 per 133, nel 1595 per 167, nel 1648 per 150, e nel 1669 per 101. Vi è caccia di quadrupedi, e di volatili.

Nel 1451 il Re *Alfonso* concedè il mero e misto impero a *Marino Caracciolo* sopra le seguenti terre: *Monteserrante*, *Castiglione*, *Collerotundo*, *Schiavi*, *Flangenaria*, *Santobono*, *Roccaspinolveto*, *Caruncoli*, *Celenzia*, e *Bellomonte* in *Abruzzo citra*, e *Guardi-Bruna* in *Contado di Molise*, e *Pietrafesa* in *Basilicata* (1). Nel 1498 il Re *Federico* confermò a *Tiberio*, *Marino*, *Galeazzo*, e *Gio. Caracciolo*, le suddette terre, ed anche di *Francia* inabitata in *Abruzzo citra*, di *Rocca dell' Abate*, *Lupara*, *Fraynella*, *Ceritana*, e *Calcasacco* inabitate in *Contado di Molise* (2). Questa famiglia del ramo de' principi di *Santobono* n'è tuttavia in possesso.

BELMONTE in provincia di terra di *Lavoro*, in diocesi di *Montecasino*, distante da *Sangermano* miglia 7 in circa. La medesima è situata sopra di un monte, e contiene da 650 abitanti a un dipresso, addetti all'agricoltura, ed alla pastorizia. Le produzioni del territorio consistono in frumento, vino, ed olio. Tiene molte parti destinate al pascolo. Non vi manca della caccia di lepri, volpi, lupi, e di volatili di varie specie. La sua popolazione nel 1532 fu tassata per fuochi 109, nel 1545 per

108,

(1) *Quint.* 5. *fol.* 13.
(2) *Quint.* 2. *fol.* 350.

108, nel 1561 per 115, nel 1595 per 112, nel 1648 per 148, e nel 1669 per 103.

Si possiede dalla famiglia *Gallo* de' duchi d' *Alvito*. Vedi *Alvito*.

BELMONTE terra in *Calabria citra* in diocesi inferiore di *Tropea*, distante da mezzo miglio dal mare, situato sulla cima di un monte, ove godesi buon' aria. Vogliono alcuni, che sortito avesse il suo nome *a loci amoenitate*. Ad onta dell' eminente sua giacitura tra *Fiumefreddo*, e'l promontorio *Lino*, non si giunge a scovrire da quelli, che vi pervengono per la spiaggia di *Fiumefreddo*, se non quando si accostano al *Vere*; fiume che non fu situato dalla natura tra *Fiumefreddo* e *Belmonte*, come per isbaglio trovasi segnato in certe carte geografiche, ma che bagna le basi di *Belmonte* dal *sud*, e non dal *nord*. E infatti guardandosi dal mare si osserva che *Belmonte* rimane a sinistra, il *Vere* resta nel mezzo, e quindi dalla dritta dopo qualche spazio lungi dal *Vere*, succede il fiume *Catacastro*. Nell' articolo *Amantea* io di già accennai, che fu quistionato nel nostro S. R. C., se fosse nel territorio di essa città. Il suolo abbonda di celsi mori, poichè i suoi naturali al numero di 3042 fanno grande industria de' bachi da seta. Fa pochissimo olio, e i fichi, che seccano, sono per i medesimi un altro capo di guadagno. Un tempo questo paese fu riguardato come il giardino della *Calabria*, e specialmente per la gran copia degli aranci, che in oggi han dismesso surrogando delle piante più utili; l' arena accanto al mare è tutta *quarzosa*, la sommità del lido è sparsa di uno *schisto micaceo* molto lucido, e di varj colori. Avvi copia di pietre *parasitiche*. Vi è il *quarzo*, e lo *spato*; ed una sorta di pietra verdastra, che il *Barrio* (1) credette essere marmo. Vi s' incontra pure il *granito*, ma niente nobile. La pietra *calcarea* non vi si

(1) Barrio *De antiq. & sit. Calabr.*

si ritrova tutta schietta, ed in mezzo alle lapidee congestioni gregarie, delle quali ridondano quei terreni, quella che ve n' ha, o non è scelta con arte, o non si sa cuocere, e preparare per ricavarne buona calcina. Dalla parte, che riguarda il mar tirreno, in alcuni luoghi vi è copia, e in altri molta scarsezza di terre vegetabili. Questa terra degenera di mano in mano, cosicchè dal sito de' *Cappuccini*, sino a molta parte del monte appellato *Fagorotondo* vedesi che sparsamente abbonda in alcune parti di *creta*, ed in altri di *sabbia*, la parte è mista a poca terra vegetabile, e a molta creta, onde rendesi ignota all' industre agricoltore. Vi si trova pure la pietra, che chiamano *Schisto* di qualità diverse (2). Nella numerazione del 1532 furono tassati i suoi cittadini per fuochi 198, nel 1545 per 240, nel 1561 per 283, nel 1595 per 329, e nel 1669 per 199. Un tempo si possedea dalla casa *Tarsia* di *Cosenza*, ma in oggi è della famiglia *Pignatelli* col titolo di principato.

Nella nova situazione del 1669 si trova notato: *Ill. Don Daniele Ravaschero principe di Belmonte per la tassa di ducati 41-4-2 per la terra di Belmonte deve di adoho per anno ducati 58-1-10-½. Possessore della terra di Belmonte, e casali di Santo Pietro, deve di adoho per anno ducati 28-4-16-⅝ in li quali si è tassato dal primo di gennaio 1662 avanti per la giurisdittione delle seconde cause di detta terra, et prime, et seconde cause civili, criminali, e miste, portolania, e zecca del detto casale di S. Pietro ducati* 28-4-16-⅝. Vedi *S. Pietro*.

BELRISGUARDO, o *Bellosguardo*, terra in *Principato citra*, in diocesi di *Capaccio*, distante da *Salerno* miglia 34 in circa. Ella è situata sopra di un colle, e vi si respira buon' aria. Gli abitatori addet-

(1) Vedi il Sarcone *Stor. del terremoto di Calabria*, *pag.* 18.

detti tutti all' agricoltura, ed alla pastorizia ritraggono dal lor territorio quei generi di vettovaglie di pura necessità, e fan pure del vino, e dell' olio. Nella numerazione del 1532 furono tassati per fuochi 63, in quella del 1545 per 69, nell'altra del 1561 per 68, nella quarta del 1595 per 60, nella quinta del 1648 per 47, e nella sesta del 1669 per 29. In oggi il loro numero ascende a 1100 in circa.

Predicasso Barile ne fu padrone (1), ma vendè poi la baronia di *Fasanella*, *Santangelo*, *Ottati*, *Civita*, e *Bellisguardo* a *Tommaso de S. Severino* (2). Nel 1624 si possedea da *Florenzia Vaaz* (3), e nel 1669 si trova notato possessore di detta terra Ill. *Michele Vaaz*. Nel dì 28 novembre del 1695 fu venduta da *Giacomo Pignatelli* a *Cornelia Caracciolo* duchessa di *Santangelo* per ducati 8500, col patto di ricomprare tra quattro anni (4).

BELSITO casale della Regia città di *Cosenza*, a distanza di 10 miglia, situato in una collina, e di buon' aria. I naturali ascendono a circa 690. Vedi *Cosenza*.

BELVEDERE-MALAPEZZA in *Calabria citra*, in diocesi di *Cariati*, distante da *Cosenza* miglia 60 in circa, e 6 da *Gerenzia*, di cui n' è casale. Egli vedesi edificato alle falde di un monte, ove godesi buon' aria, e tiene territorio, donde i naturali vi raccolgono tutto il necessario al loro mantenimento. Nella numerazione del 1532 è notato così *Belvedere*, e *Malapezza* tutti e due tassati per fuochi 10, onde vedesi, ch' erano surti da pochi anni. Nel 1545 si tassarono i loro abitatori per fuochi 83, nel 1561 per 80, nel 1595 per 30, nel 1648 per 65, e nel 1669 per 64, in oggi però ascendono

(1) *Regest.* 1423. *fol.* 43.
(2) *Regest.* 1426. *fol.* 47.
(3) *Petit. Relev.* 48. *fol.* 98.
(4) *Quint.* 173. *fol.* 106.

a 560 addetti all' agricoltura, ed alla pastorizia, ed hanno un monte frumentario. Vedi *Gerenzia*.

BELVEDERE marittimo (per distinguerlo da *Belvedere Malapezza*) terra in provincia di *Calabria citra*, in diocesi di *Sanmarco*, distante da *Cosenza* miglia 50 in circa. Questa terra marittima è situata in un' amena collina di buon' aria, in modo che quasi tutte le abitazioni godono della veduta del mare, e delle sue campagne. Nella sommità vedesi un castello, che fu ristorato nell' anno 1440, il quale in oggi è posto però in abbandono. Dalla parte di settentrione vedesi il golfo di *Policastro*, dove sorge la costiera del *Cilento* lungo il promontorio di *Pallinuro* verso l' occaso. Da levante guardasi la costiera delle *Calabrie*, sino alla punta del *Pizzo*. Da mezzogiorno si ha la veduta dell' isola di *Strongoli*, che è un vulcano; e nelle giornate serene si giugne a vedere anche l' isola della *Sicilia*. Da oriente poi evvi una gran montagna, ch' è nella catena degli *Appennini*, dalla cui sommità si guardano due mari, l' *Adriatico*, ed il *Mediterraneo*. La chiamano *Mondea*, quasi Dea *Montium*. Vi nasce un picciol fiume, delle cui acque quei naturali non sanno profittarsene, ed è chiamato *Soleo*.

Il territorio confina con quello di *Santagata*, di *Buonvicino*, del *Diamante*, e da mezzogiorno col mare. Le principali produzioni consistono in olio, vino, e frutti, specialmente fichi, ed agrume. Potrebbe gran fatto rendere ricchezze agli abitatori di *Belvedere* quel loro territorio, se non ignorassero l' arte di ben coltivare i campi, e non venissero oppressi dalla miseria. Non vi è tra essi una mano benefica, che gl' incoraggisca, ed il commercio è tra essi loro molto avvilito. Appena vendono olio, fichi secchi, ed uve passe. Un tempo mi si dice, che ne smaltivano di quest' ultimo genere sino a 15000 cantara agl' *Inglesi*, quando che in oggi non oltrepassano i 2000. Nel 1793 ne fecero un carico per *Pie-*

Pietroburgo. La derrata dell' olio, che è molto buona, forma pure il massimo lor guadagno, che mandano in *Livorno*, *Civitavecchia*, *Genova*, ed anche in *Napoli*. Il vino anche è ottimo, e ne commerciano qualche poco per il Regno, la cui misura è la stessa di *Napoli*. L' olio per lo commercio interno si vende a pignatta, o litra, che è di once 96, e a' forestieri vendesi a cantaro.

S' industriano pure ad allevare i bachi da seta, la quale riesce anche di buona qualità, ma non oltrepassa il quantitativo, che a libre 4000 annue, e 200 cittadini escono per altre provincie per la sua trattura.

Non hanno boschi, e per conseguenza, nè anche caccia di quadrupedi.

Nella suddetta montagna raccolgono le legna da fuoco, e la neve, che vendesi a vilissimo prezzo nella stagione estiva.

Vi nacque il famoso *Cicco Pisano*, il quale nel 1571 regolò la flotta, che fecero varie potenze *Italiane* sotto il comando di *Giovanni d' Austria* fratello naturale di *Filippo* II contro l' Imperadore Ottomano *Selim* II, che volea occupare l' *Italia*; e ne ottenne il citato *Pilota* la portolania di *Siracusa*, 3000 ducati annui per se, e suoi eredi, ed il figlio cavaliere.

Nella numerazione del 1532 i suoi cittadini furono tassati per fuochi 275, e nelle altre poi, cioè del 1545 per 290, nel 1561 per 347, nel 1595 per 399, nel 1648 per lo stesso numero, e nel 1669 per 599.

Nella situazione del 1669 si trova notato: *Ill. D. Ottavio Carrafa Marchese d' Anzi per la tassa di ducati* 22-2-10 *per la terra di Belvedere maritimo, deve di adoho per anno ducati* 31-1-16-½¼.

Sì è creduto da alcuno che potesse essere l' antica *Blanda*, ma il *Cellario* (1) si esprime in questi

Q 2 ter-

(1) Nella *Geografia antica lib.* 2. *cap.* 9.

termini: *Decem milibus a Buxento* Blanda *opidum fuit, quod ultra Laum Plinius in Brutios trajecit. Memorat Mela: extat in tabula Peutingeriana* (1).

BELVEDERE, casale dello stato di *Gifoni*, in provincia di *Principato citeriore*, e propriamente uno della sua università, detta appunto *Sei Casali*, il che meglio si ravviserà altrove. Si vuole, che prima si fosse appellato *Cacaloni*, i cui abitanti comecchè spesso erano posti in berlina dagli altri abitanti di quello Stato per siffatta loro denominazione, e talvolta fu pure cagione di sanguinose risse, fu perciò mutata in quella di *Belvedere* da un magistrato, che vi andò a prendere informo delle suddette risse per tal cagione avvenutevi.

Tiene la sua parrocchia, ed in oggi evvi una sola famiglia di circa 12 individui. Vedi *Gifoni*.

BENESTARE casale della terra di *Bovalino* in *Calabria ulteriore* in diocesi di *Geraci*, da cui ne dista miglia 15 in circa. Egli è situato in una collinetta, e vi si respira un' aria molto buona. Forse a cagione dell'amenità del luogo ebbe a sortire il suo nome. Vi sono da circa 1000 abitanti addetti quasi tutti all' agricoltura, ed alla pastorizia. Col terremoto del 1783 si rovinò in buona parte con *Cirella*, altro casale di *Bovalino*. Vedi *Bovalino*.

BENEVENTO città arcivescovile in provincia di *Principato ultra* (2), lontana da *Napoli* miglia 32, da *Montefuscolo* 6, e da *Roma* 155, sotto il grado 32 51 0 27 di longitudine, e 41 12 0 6 di latitudine. Niente havvi più di difficile, che indagare l' origine delle nostre antiche città, mancandoci all' in-

(1) *Livius lib. 24. cap. 20. opida vi capta . . . ex Lucanis Blandae*. Vedi il *Discorso preliminare pag.* XCII. Il Cluverio *Ital. ant. lib. IIII. pag.* 1263. dice *Blanda opidum ridicule* Barrius *facit Belvedere* (*ni forsan Maratea?*)

(2) Con errore in alcune geografie è detta la *capitale* del *Principato ulteriore*.

intutto i monumenti, che ce lo potessero additare; e quindi sono da condannarsi non poco alcuni scrittori, i quali favoleggiando ne attribuirono la fondazione ad alcuni personaggi illustri dell' antichità. Chiunque legga *C. Giulio Solino* (1), *Servio* (2), *Spanemio* (3), *Procopio* (4), *Facio* degli *Uberti* (5), con più altri, avrà la bella peregrina notizia, che *Diomede* Re dell' *Etolia* fosse stato il fondatore di *Benevento*. Convien dire con *Cicerone* (6): *apud Herodotum patrem historiae, et apud Theopompum sunt innumerabiles fabulae*. *Mario Vipera* (7) aggiugne dippiù, che *Diomede* prima la distrusse, e poi la rifece, e con lui è pure dello stesso pensare *Pietro Piperno* (8). Quindi secondo i loro calcoli la detta città fu fondata 477 anni prima di *Roma*. Noi non sappiamo affatto l'epoca della fondazione, e basterà dire soltanto pel suo decoro, di essere una città antichissima. Se a noi fossero pervenute le vere *origines di M. Porcio Catone*, che nel II e III libro delle sue istorie, secondo avvisa *Cornelio Nipote*, trattavasi *unde quaeque civitas orta sit Italica*, forse sapremmo qualche cosa di vero.

Fu città degl' *Irpini*, che furono però anche gente *Sannitica*. Sotto *Adriano* fu compresa poi nella *Campania*, e vi era tuttavia a' tempi di *Ausonio*, che scrive:

Nec satis antiquum, quod Campana in Benevento
Unus epheborum virgo repente fuit.

 e mol-

(1) Solino *Polyhistor. cap.* 7.
(2) Servio *lib.* 8. *Æneid. v.* 9., e *lib. XI. v.* 246.
(3) Spanemio *De praest. numismat. Dissert. I. pag.* 10. *ed. Elzevirianae* 1671.
(4) Procopio *lib. I. de bell. Goth.*
(5) Facio degli Uberti *lib.* 3. *canto I. del Dittamondo*.
(6) Cicerone *lib.* 1. *cap.* 1.
(7) Vipera *Cronolog. de' Vescovi*.
(8) Piperno *in Antepr. Cesariense*.

e molte iscrizioni ancora abbiamo, dalle quali si rileva di essere passata dagl' *Irpini* alla *Campania* (1). Fu poi restituita a' *Sanniti*, e fatta capo di quella popolazione (2). Sappiamo dallo stesso *Plinio* (3), ch' ella si fosse dapprima chiamata *Maleventum*: *caetera intus in secunda regione, Hirpinorum Colonia una Beneventum, auspicatius mutato nomine, quae quondam appellata Maleventum*. Leggiamo similmente in *Festo*: *Beneventum colonia quum deduceretur appellari caeptum est melioris ominis caussa, quum eam urbem Graeci incolentes ante Maleventum adpellarunt* (4). Nell' edizione però del 1483 di *Venezia* si legge: *quum eam urbem Graeci antea incolentes μαλαιτιου appellarent*. Da *Livio* puranche rileviamo, che chiamata si fosse sul principio *Malevento*, e poi *Benevento* (5). La ragione, che assegnano alcuni altri scrittori di questo cambiamento è diversa, secondo il vario pensare de' medesimi (6).

Que-

(1) I *Beneventani* dicono, ch' essendo stata la loro città metropoli del *Sannio*, o sia degl' *Irpini*, non furono perciò soggetti a' consolari della *Campagna*: ma questo è falso, poichè certamente *Benevento* fu inclusa nella *Campagna*, e soggetta perciò a *Capua* residenza del suo *consolare*. Ne fanno fede puranche moltissimi marmi presso il *Grutero*, *pag.* 357. 371. il *Donio clas. V. n.* 218. ec. Vedi *Francesco Maria Pratilli De' Consolari della Campania*, *pag.* 30. 55. 74. 86. 89.

(2) Vedete il dotto *Cammillo Pellegrino discors. I.*

(3) Plinio *hist. nat. lib.* 3. *cap. XI.*

(4) Alcuni si avvisano che si fosse detta *Maleventum a gravitate ventorum*. Vedi *Procopio lib.* 1. *Gothor. cap.* 15.

(5) Vedi Livio *dec.* 1. *lib.* 9. *cap.* . . . *Maleventum, cui nunc urbi Beneventum nomen est*. *lib.* 10. *cap.* 15. *lib.* 14.

(6) Si citano anche alcune iscrizioni, una delle quali è portata dal *Gudio*, le cui merci sono bastantemente note agli eruditi.

Questa città si dice fatta capo de' *Sanniti*, ma evvi gran controversia su questo punto di storia, ed io non saprei se si potesse assegnare quest' epoca con sicurezza (1). I *Romani* nel 486 vi dedussero una colonia (2) dopochè sofferto ne avea gran danni fin dal 440. Nel 668 quando fu poi distrutto il *Sannio* da *Silla*, non fu mica molestata dal medesimo; onde va bene la congettura che fossesi già prima fatta amica de' *Romani*. *Strabone* (3) dice, che *Benevento*, e *Venosa* rimasero in buon essere. Dice *Livio*, che presso questa città i consoli *Sulpizio*, e *Petilio* diedero una rotta a' *Sanniti*, e tra i morti, e prigionieri ascesero al numero di 30000 (4). *Decio* vi fece altra azione guerriera contro i *Sanniti*, e *Pugliesi*. *Annibale*, passando dagl' *Irpini* nel *Sannio*, saccheggiò tutto il territorio *Beneventano* (5).

(1) Vedi Francesco Maria Pratilli *Della Via Appia lib.* 3. *c.* 8.

(2) Si vuole che questa *colonia* avesse il titolo di *Concordia*, e si cita la seguente iscrizione:

BONEVENTO
PROFESSIONIS . ORIENTALIS . ET
REDITUS . AUGUSTORUM . I . SEPTIMI
ET . M . AURELI . ANTONINI . COL . IULIA
AUG . CONCORDIA . HIX . BENEV
TUM . DEVOTA . NUMINI . MIESTATI . AUGG

Della deduzione di questa Colonia ne parlano *Velleio Paterculo lib.* 1., e l'epitomatore di *Livio lib.* 15. Alcuni dicono nel 485. Vedi però *Sigonio lib.* 3. *cap.* 4.

(3) Strabone *lib.* 5.

(4) Mi sembra un numero esagerato, o l'avremo a considerare uno di quei soliti errori, de' quali va spesso tacciato *Livio* dagli eruditi, per incuria degli amanuensi.

(5) Livio *lib.* 22.

Lo stesso *Livio* (1) avvisa, che i *Beneventani* furono tra quelle diciotto colonie, che prestarono ajuto a' *Romani* con denaro, e soldati contro *Annibale* (2). Sotto *Nerone* vi fu dedotta altra colonia militare: *Beneventum muro ducta colonia Concordia deduxit Nero Claudius. Iter populo non debetur Ager cui lege triumvirali veteranis est adsignatus* (3). *Tacito* ne fa parola narrando il passaggio di *Nerone* da *Napoli* in *Benevento* (4), e similmente *Appiano Alessandrino* (5). Da *Vitinio* vi fu eretto l' anfiteatro per gli giuochi avanti *Nerone*. *Traiano* si stimò molto onorato con avere in *Benevento* eretto il trionfo delle sue vittorie, che è la porta appunto, che chiamano *Aurea*; Opera che fu di molta gloria al greco architetto *Apollodoro*, ed agli artefici di quella stagione (6). *Giovanni di Nicastro* è d' avviso (7), che fos-

(1) Livio *lib.* 25. *e* 27.

(2) Si dice che perciò fu conceduto a' *Beneventani* di celebrare il natale della *Colonia* nella stessa guisa, che celebravasi in *Roma* capo dell' Impero. Vi è questa iscrizione:

ATTINI . SACRUM
ET . MINERVAE . PARECENTIAE
L . SONTIUS . PANCIUS . IUSTINUS
EQ . ROMANUS . PRINCIPALIS . II
VIR . ET . MUNERARIUS . NATA
LIS . COLONIAE . . . .

e quindi tutti quegli altri onori, che si accenneranno in appresso.

(3) Frontino *de Coloniis*.

(4) Tacito *lib.* 15. *histor.*

(5) Alessandrino *lib.* 4. *delle guerre civili*.

(6) Il disegno si può vedere presso *Sebastiano Serlio*.

(7) Vedi la sua *Descrizione del celebre Arco eretto in Benevento a M. Ulpio Traiano XIV. Imperadore dal Senato e popolo di Roma ec. In Benevento* 1723. *in* 4.

fosse stato innalzato nel 112 per la vittoria, che riportò *Traiano* da' *Dacj*; ma ciò gli fu contraddetto dal *Pratilli* (1), e da *Erasmo Gesualdo* (2), uno fissandone l'erezione nel 115, e l'altro nel 109 per la via, che fece *selciar Traiano* da *Benevento* a *Brindisi*. Il giornalista d'*Italia* (3) la stabilisce poi nel ritorno di quell' Imperadore dalla guerra contra i *Parti*, alla quale opinione aderisce il canonico *de Vita* (4).

Da più iscrizioni presso il *Grutero* (5) si rileva, che *Benevento* si fosse governata, come repubblica. Ebbe il suo campidoglio (6), e vi eresse una statua al suo cittadino *Orbilio* famoso gramatico, e maestro di *Orazio* (7), ond' ebbe poi a nominarla nelle sue opere:

Tendimus hinc recta Beneventum ubi sedulus hospes
Pene arsit ec.

Ebbe molte deità padrie tutte partitamente descritte dal dotto *de Vita* (8), come anche molti proprj magistrati (9), e molti collegj (10), cose tutte, che indicano abbastanza la sua grandezza, e distinzione tralle altre città del nostro Regno fin dalla sua antichità.

Nell'

(1) Vedi *Pratilli* nella sua *Via Appia l.* 4. *c.* 3.
(2) Gesualdo, nelle sue *Osservazioni critiche* ec. *pag.* 4.
(3) *Tom.* 22. *pag.* 193.
(4) *In antiqu. Benevent. t.* 1. *pag.* 253. *seg.*
(5) Grutero *corp. Inscript.*
(6) Vedi Michele Monaco *Sanct. Capuanum part.* I. *pag.* 59.
(7) *Lib. I. Satyr.* 5.
(8) De Vita *Dissert.* 2. *t.* 1.
(9) Lo stesso *t.* 1. *Dissert.* 4. *p.* 123. *seg.*
(10) Lo stesso *Dissert.* 5. *p.* 159.

Nell' anno 490 fu occupata da' *Goti*, e la tennero fino al 500. I *Langobardi* nel 571, lo 570 che vennero in *Italia* sotto il Re *Albuino* occuparono tutto il territorio *Beneventano* (1), e vi stabilirono il *Ducato* indipendente dal Re d' *Italia* (2). I nomi de suoi duchi sono: *Zottone* il primo, che vi stiede anni 20 (3), o 22 (4). *Arichi* 50 (5). *Aione* suo figlio (6), che fu ucciso (7). *Radualdo*, o *Adoaldo* (8), che si fece Re de' *Langobardi*. *Grimoaldo* (9); *Romualdo* I (10). *Grimoaldo* II (11). *Gisulfo* I (12). *Romualdo* II (13). *Audelais*, che fu ucciso. *Gisulfo* II, *Gregorio* nipote del Re *Liutprando* (14). *Godescalco* (15), che ne fu cacciato (16), ed ucciso (17). Gi-

(1) *Ignot. Cass. p.* 189. *n.* 1. *p.* 190. *e* 191.

(2) Vedi *Pellegrino Dissert. Ducat. Benev.* Muratori *Dissert. med. aev. diss.* 5.

(3) Paolo Diacono *Lib.* 3. *cap.* 32.

(4) Chronic. *Duc. et princ. Benevent. et princ. Salernitan.*

(5) Paolo Diacono *Lib.* 4. *cap.* 19. 41. 45. 46. S. Gregorio Magno *lib.* 2. *epist.* 32.

(6) Lo stesso *Lib.* 4. *cap.* 46. *Chronic. monasterii S. Sophiae*.

(7) Lo stesso *loc. cit. cap.* 46.

(8) Lo stesso *Lib.* 4. *cap.* 38. *cap.* 41.

(9) Lo stesso *cit. lib.* 4. *cap.* 38. 41. 47. 53. Aimon. *de gest. Francor. lib.* 4. *cap.* 32.

(10) Paolo Diacono *lib.* 4. *cap.* 53. *lib.* 5. *cap.* 7. 19. 11. 25. *lib.* 6. *cap.* 1. 2.

(11) Lo stesso *Lib.* 6. *cap.* 2. *Vita di S. Sabina cap.* 5. *n.* 16.

(12) Lo stesso *loc. cit.* Giovanni Diacono *in Chron.*

(13) *Chronic. S. Sophiae pag.* 21. Catalog. *Duc. Benev. et Princ. Salernit.*

(14) Paolo Diacono *Lib.* 6. *cap.* 55. *e* 56.

(15) Lo stesso *Lib.* 6. *cap.* 56. *e* 57.

(16) Vedi *Chronic. Vulturnens.*

(17) Paolo Diacono *Lib.* 6. *cap.* 57.

Gisulfo III (1). *Luitprando* (2), che ne fu discacciato (3). *Arichi* II, che assunse il principato. Il loro ducato comprese: *Salerno*, *Capua*, *Lucania*, *Puglia*, *Calabria*, *Abruzzo*, e quasi tutta la *Campagna*. Quindi a tutta ragione l' anonimo *Salernitano* chiamolla un' altra *Pavia*. A questo ducato furono soggetti 34 conti delle seguenti città: *Acerenza*, *Alife*, *Albi*, *Aquino*, *Boiano*, *Chieti*, *Caiazzo*, *Calvi*, *Capua*, *Celano*, *Consa*, *Carinola*, *Fondi*, *Isernia*, *Larino*, *Lesina*, *Marsi*, *Mignano*, *Molise*, *Marono*, *Penna*, *Pietrabbondante*, *Pontecorvo*, *Presenzano*, *Sangro*, *Santagata*, *Sesto*, *Sora*, *Telese*, *Traietto*, *Termoli*, *Tiano*, *Valve*, e *Venafro*.

Durò questo ducato, finchè i Re d' *Italia* ne furono padroni; ma avendo poi *Carlo Magno* quello occupato, il detto *Arichi* fu il solo, che non volle a lui sottoporsi, onde il poeta *Sassone* scrisse (4):

. . . . statuit Romam proficisci,
Nec non Italiae reliquam sibi subdere partem;
Cuius erat victum caput, et pars maxima, capto
Jam Desiderio, Langobardisque subactis.
Ducatus Beneventanae tantum Regionis
Non illi subiectus erat, cui praefuit illo
Tempore Dux Aragisus . . . .

Di questo *Arichi* scrive così l' anonimo *Salernitano* (5):
Magnus erat princeps Arichis, lux, nostraque salus.
Nel

(1) Paolo Diacono *Lib. 6. cap.* 58. Leone Ostiense *Lib.* 1. *cap.* 5. *Chronic. S. Sophiae*, *p.* 21.

(2) *Chronic. Volturnens. pag.* 374. *Chronic. S. Sophiae pag.* 21. Falcone Beneventano *ad. an.* 1121. Erchemperto nell' *Histor.*

(3) *Catalog. Duc. Benev. et Princ. Salernit. p.* 6.

(4) *In annal Carol. Magn. apud Leibnitz. Script. Brunsuic. tom.* 2. *fol.* 136.

(5) Anonim. Salernit. *cap.* 26.

Nel 787 egli assunse il principato (1), e suoi successori furono: *Grimoaldo* I (2) nel 788 *Grimoaldo* II (3) nel 866. *Sicone* nell' 817 (4). Egli tolse a' *Napoletani* il corpo del nostro S. *Gennaro*, e lo trasportò in *Benevento* (5). *Sicardo* nell' 832 (6). *Radelchisio* nell' 839 (7). *Radelgario* suo figlio nell' 852 (8). *Adelchisio* suo fratello nell' 855 (9). *Ludovico Imperadore* nell' 871 presiedè ai *Beneventani*. *Saiderisio* figlio del principe *Radelgario* nell' 879. *Radelchisio* II nell' 880 (10), che fu cacciato da' *Beneventani* (11). *Aione* fratello del medesimo nell' 883 (12), e nell' 889 associò *Urso* suo fratello (13). *Urso* fanciullo di anni 7, o 10, figlio di *Aione* fu discacciato (14) da' *Gre-*

(1) Anonimi Salernit. *cap.* 9. *e* 19. Eginard. *in Vit. Carol. Magn.*

(2) Leone Ostiense *Lib.* 1. *c.* 12.

(3) Lo stesso *Lib.* 1. *c.* 18. *Chron. S. Sophiae in an.* 866. *Chron. S. Trinit. Cav. in ann.* 807.

(4) Ostiense *Lib.* 1. *c.* 20. Salernit. *c.* 37.

(5) Anonim. Salernit. *c.* 49. Ostiense *c.* 20.

(6) Gio. Diacono *Chron. n.* 44. Anonim. Salernit. *c.* 12. *Chron. S. Trinit. Cav. in an.* 833.

(7) Ostiense *Lib. I. cap.* 25. *Chron. S. Sophiae n.* 6. *Chron. Cav. ad an.* 839.

(8) *Chron. S. Sophiae num.* 7. *Chron. S. Trinit. Cav. ad an.* 853.

(9) Erchemperto *n.* 20. *Chron. S. Trinit. Cav. ad an.* 854. Anonim. Salernit. *cap.* 95. *Chronic. Vulturn. pag.* 402.

(10) *Chron. S. Sophiae in an.* 878. *Chron. S. Trinit. Cav. in an.* 877. Anon. Salern. *c.* 134.

(11) *Cit. Chronic. S. Sophiae ad an.* 885. *Chron. Cav. d. an.*

(12) Leone Ostiense *Lib. I. cap.* 45. *Chron. S. Trinit. Cav. ad an.* 881. Lupo Protospada *in an.* 884. Gattola *tom.* 3. *hist. Cass. p.* 41.

(13) Anonim. Salernit. *cap.* 148. *Chron. S. Sophiae num.* 12.

(14) *Append. ad Chron. S. Sophiae.*

Greci, che occuparono *Benevento*, e dopo 330 anni e più ch' era stata signoreggiata dal primo duca *Zottone* (1).

I *Greci* occuparono questa città sotto *Simbaticio*, *Stratigo* nell' 891. *Leone Ostiense* scrive così: *Ymbaticius patritius veniens a Costantinopoli obsedit Beneventum per menses circiter tres, cepitque illam XV Kal. nov. anno domini DCCCXC primo* (2). Gli succedè *Giorgio* nell' 894, indi *Barsacio* (3).

Nell' 896 ne furono discacciati i *Greci* da *Guidone* III duca di *Spoleti*, coll' aiuto di *Guaimaro* principe di *Salerno* suo cognato (4). Gli altri principi di *Benevento* furono: Il sullodato *Radelchisio*, nell' 898 *Atenulfo il Grande* nell' 899, avendone discacciato esso *Radelchisio*, e riunì il contado di *Capua* al principato di *Benevento*; e nel 900 si coronò principe (5). Quindi tutti gli altri furono dipendenti dal *Capuano*, e sino al 1077 quando *Roberto Guiscardo* duca di *Puglia*, e della *Calabria* avendo assediato *Benevento*, non potè pigliarla, sì pel valore degli assediati, che per le manovre della corte *Romana*, che ne divenne padrona (6), cessando il suo principato, a cui furono soggetti i suddivisati 34 *conti*. Si

(1) *Chron. Vulturn. p.* 408. Ostiense *Lib.* 1. *c.* 49. *Ign. Civ. Cavens. Chron. in an.* 891. *Chronic. S. Trinit. Cav. in an.* 891.

(2) Ostiense *Chron. Cass. c.* 49.

(3) *Chron. Vulturn. p.* 408.

(4) *Fragm. histor. Langob. n.* 3. *Chron. S. Sophiae n.* 15. Ignot. Civ. Barens. *Chron. ad an.* 894. Protospada *in an.* 894. *Chron. S. Trinit. Cav. in ann.* 896. Anonim. Salernit. *c.* 151. Ostiense *Lib.* 1. *cit. cap.* 49.

(5) Vedi *Chron. S. Trinit. Cav. in an.* 900. Anon. Salernit. *cap.* 158. Ostiense *Lib.* 1. *c.* 49. *Chron. S. Sophiae in an.* 899. 900.

(6) *Chron. Mon. S. Sophiae n.* 14. 15. *Brev. Chron. S. Sophiae in an.* 1077. *Chron. S. Trin. Cav. ad an.* 1077 Ignot. Barens. *in an.* 1074.

Si disputa tra gli eruditi quando si fosse fatta la divisione del principato *Beneventano* da quello di *Salerno*. Un moderno scrittore, uomo di assai buona intenzione, sull'autorità di parecchi cronisti ha voluto fissare l'epoca verso l'anno 851 (1) contro il pensare del *Muratori*, che la vuole nell'840. Il dotto diplomatico P. D. *Salvadore Maria di Blasi* Cassinese *Palermitano* (2) gli contrasta molto bene il suo pensare, e per altro punto, che accennerò altrove, lo fa avveduto, che per mancanza delle cognizioni diplomatiche fissa un'epoca molto erronea.

Non si sa quando fosse stata eretta a vescovado. *Mario Vipera*, ed *Ughelli* (3) vogliono il primo suo vescovo S. *Potino* nel 40 della nostra Era; ma dicono, che fosse stato il XIII. Indi nel IV secolo annoverano S. *Gennaro*, ignorandosi tutti gli altri, che l'avessero preceduto. Nel 969 il Vescovo *Landolfo* fu creato arcivescovo da *Giovanni* XIII, e la bolla è riferita dal suddetto *Ughelli* (4), correggendo il luogo dell'opera del suddivisato *Vipera*, ove leggesi 964. Tra gli eruditi si è molto disputato se la chiesa *Beneventana* vantasse il dritto di metropolitana prima della *Capuana*. *Mario della Vipera*, *Pompeo Sarnelli*, ed altri sostennero l'anteriorità alla *Beneventana*; ma venne loro fortemente contrastato dal *Pellegrino*, e da *Francesco Maria Pratilli* colla sua *Dissertazione dell'origine della Metropolia Ecclesiastica della Chiesa di Capua* (5).

Fat-

(1) Egli è il Sig. Ventimiglia *Delle Memorie del Principato di Salerno cap.* 2.

(2) Vedete la sua *Lettera familiare intorno all'estratto delle memorie del Principato di Salerno* (di esso Ventimiglia) dato nell' *Effemeridi Napoli ec.*

(3) Ughelli *Ital. Sacr. t.* 8. *col.* 12.

(4) *Loc. cit. col.* 91. Vedete il Baronio *Annal. Eccles. ad an.* 968. *n.* 66.

(5) La stampò in *Napoli* nel 1758. in 4. Vedi *Capua*.

Fatta dunque *Metropoli* da *Errico* III figlio di *Corrado* fu data a *Leone* IX permutandola con *Bamberga* (1), sebbene non prima del 1077, e non già 1076 n' ebbe poi il governo la chiesa romana, come avvisa il nostro *Giannone* (2), censurando lo storico *Giannattasio* (3), che vorrebbe fatto questo scambio col principato, e non colla chiesa, non avendo letto l' *Ostiense*. Ma ognun sa che il *Giannattasio* era un gran letterato, uno scrittore molto elegante, niente però versato nelle cose storiche. I critici han detto molto sullo scambio fatto da *Errico* della nostra città di *Benevento* con *Bamberga*, e da taluni è stato vigorosamente attaccato d' insussistenza (4).

Un tempo questa *metropoli* avea 32 vescovadi suffraganei, ed erano: *Acquapudrita*, *Alife*, *Ariano*, *Ascoli*, *Avellino*, *Boiano*, *Bovino*, *Civitate*, *Dragonara*, *Fiorentino*, *Frigento*, *Guardia-Alfiera*, *Larino*, *Lesina*, *Limosani*, *Lucera*, *Montecorvino*, *Montemarano*, *Ordona*, *Quintodecimo*, *Sepino*, *Sessola*, *Santagata*, *Telese*, *Termoli*, *Tocco*, *Tertivoli*, *Trivento*, *Trivico*, *Troia*, *Ururi*, *Volturara*. Ma poi si ridussero a 23 sotto l' arcivescovo *Ugone Guidardi* nel suo concilio del 1374 sotto *Gregorio* IX, i quali veg-

(1) V. Leone Ostiense *lib.* 2. *cap.* 46. *et* 84. Pietro Diacono nel *cit. cap.* 84. di esso *Ostiense*.

(2) Vedi il nostro *Giannone* nell' *Istor. Civile Lib.* 9. *cap.* 3. *pag.* 44. *t.* 2. *ed.* 1723. Il comune di *Benevento* è amministrato da 24 persone, e il *Papa* vi manda sempre per governadore un prelato di distinzione.

(3) Nella sua *Histor. Neapol. Lib.* 9.

(4) Vedi il cit. Giannone *Lib.* 10. *cap.* 4. Si legga la scrittura intitolata *Diritti del Re sulla città di Benevento* MS. *cap.* 3., (nella libreria de' Signori *Carcani* in *Napoli*) il cui autore vorrebbe un' opera immaginaria quella dell' *Ostiense*, e foggiata dopo il secolo XV. Vedi a tal proposito le memorie istoriche della Pontificia città di *Benevento* dal secolo VIII al XVIII del ch. cardinale *Stefano Borgia*.

veggonsi scolpiti nella porta di bronzo del suo duomo; in oggi però non vi è *Trivento*, ma *Sansevero* eretto da *Gregorio* XIII nel 1580, aggiuntovi l'*Ordonese*, non vedendosi nella detta porta, perchè unito ad *Ascoli* prima della formazione della medesima. Questi 24 o 25 vescovadi suffraganei in oggi alla chiesa metropolitana di *Benevento* sono retti da 16 vescovi, cioè: *Santagata*, *Alife*, *Ariano*, *Ascoli*, ed *Ordona* uniti, *Avellino* e *Frigento* uniti, *Boiano*, *Bovino*, *Guardialfiera*, *Larino*, *Lesina*, *Limosani* uniti, *Lucera*, *Fiorentino*, *Tertivoli* uniti, *Montemarano*, *Sansevero*, e *Civitate*, *Dragonara* uniti, *Telese*, *Termoli*, *Trivico*, *Volturara*, e *Montecorvino* uniti. Si avvisano gli scrittori, che niun' altra metropolitana può vantare tanti suffraganei, come la *Beneventana*. Il *Frezza* (1) scrive: *viginti quatuor habet episcopos suffraganeos supra omnes mundi praelatus*, e così anche *Agostino Barbosa* (2).

La diocesi *Beneventana* un tempo aveà da 217 paesi, de' quali moltissimi sono in oggi distrutti (3). I no-

(1) Frezza *De Subfeud. Lib.* 1.

(2) Barbosa *De offic. et potest. Episcop.*

(3) *Clemente* VI nel 1350 con sua costituzione segnata in *Avignone* dichiarò i veri confini del dominio *Beneventano*. Vedi il *Rainaldi* ad an. 1350. Il bollario *Romano part.* 2. *tom.* 3. *n.* 13. e il *Sarnelli* nelle *memor. cronol. de' Vescovi ed Arcivescovi di Benevento* in fin. La *Bolla* della confinazione, che tuttavia si conserva nell'*archivio* di essa città, stimo trascriverne una parte, onde rilevarsi gli antichi confini della medesima: *Facta itaque* (così nella carta Pontificia) *nobis per eos de predictis informationibus relatione fideli de fratrum nostrorum consilio ordinamus, et declaramus fines, et limites, tenimentum, et districtum, seu territorium civitatis nostre predicte Beneventane existere, et esse debere, et ex certa scientia limitamus per modum, et terminum infrascriptos. In primis Castrum Pontis inhabitatum, et deinde ascendendo Castrum Casaltani, Castrum

I nomi intanto degli esistenti, non ispiaccia di quì leggerli partitamente in nota: *Apellosa*, *Apice*, *Altavilla*, *Apricena*, *Baselice*, *Bagnara*, *Bonea*, *Cucciano*, *Campo di pietra*, *Castelvetere*, *Cersa maggiore*, *Campolieto*, *Chiusano*, *Chianca*, *Chianchetelle*, *Colle*, *Ceppaloni*, *Cervinara*, *Castelpag no*, *Campoli*, *Campolattaro*, *Castelpoto*, *Cercello*, *Casalnuovo*, *Calvi*, *Fragnito*, *Fragnetello*, *Fragneto Monforte*, *Foiano*, *Ginestra*, *Grotta Castagnara*, *Greci*, *Gildone*, *Gambatesa*, *Ielsi*, *Lentace*, *Lapio*, *Limosani*, *Lesina*, *Maccabei*, *Monaciliuni*, *Montorso*, *Morcone*, *Montefalcione*, *Molinara*, *Montecalvo*, *Montesarchio*, *Monterocchetto*, *Monteaperto*, *Montefuscolo con 25 casali*, *Mancusi*, *Montemiletto*, *Macchia*, *Matrice*, *Perillo*, *Poppano*, *Poggio-Imperiale*, *Pratola*, *Pesco*, *Pietralcina*, *Paduli*, *Pandarano*, *Paolisi*, *Paupisi*, *Petruro*, *Pago*, *Panella*, *Pietra di fusi*, *Ponte Laudolfo*, *Pastena*, *Pagliara*, *Pietra Stornina*, *Pietracatella*, *Rocca Basciarano*, *Rotondi*, *Reino*, *Riccia*, *Santangelo-Limosani*, *Sanpietro in Delicato*, *Sanmarco a' monti*, *San Lupo*, *Santacroce di Morcone*, *Savignano*, *Santagnese*, *Sellitto*, *Sant' Elia*, *San Gio: in Galdo*, *Santapaolina*, *San Leucio*, *San Giorgio la Molara*, *Sanmarco dei Ca-*

strum Campilattarii. Castrum Fragneti Abbatis. Castrum Montis Leonis. Castrum Sancti Severi. Castrum Sancti Georgii Molinarii. Castrum S. Andree de Molinaria. Castrum Petre majoris. Castrum Padule cum Suburbio sive Casali S. Arcangeli. Castrum Montis mali. Castrum Timplani. Castrum Apicii cum Casalibus. Castrum Merroni. Castrum Venticani. Castrum Montis militum. Castrum Montis aperti. Castrum Montis Fusculi cum Casalibus. Castrum Tufi. Castrum Altaville. Castrum Cappellam. Castrum Petre Sturmini. Castrum S. Martini. Castrum Cervinarie. Castrum Montis Sarculi. Castrum Tocci cum Casalibus. Castrum Terlicosi, cum Casali Papisii, et aliis Casalibus. Volumus itaque et Apostolica auctoritate de ernimus ec.

voti, *Santa Maria in Grisone*, *Sannicola Manfredi*, *Santamaria a Toro*, *Santangiolo a Scala*, *Santangelo a Cancello*, *Santacroce*, *Sangiorgio la montagna*, *Sanmartino*, *Sannazzaro*, *Torrioni*, *Torrecuso*, *Terranova*, *Torrescano*, *Toccanise*, *Tocco*, *Torre delle nocelle*, *Tufara*, *Toro*, *Tufo*, *Vitulano co' suoi casali*.

I fatti accaduti nell' agro *Beneventano* sono infiniti, il rammentarli perciò da me è impossibile, ond' è, che rimarrà contento il leggitore di averne sotto gli occhi i più clamorosi, tanto politici, che fisici de' tempi di mezzo, avendo già accennato qualche cosa di quelli dell' alta antichità. *Totila* Re de' *Goti* smantellò le sue mura (1). I *Beneventani* ebbero varie guerre co' *Napoletani*, ma nell' 836 si rappacificarono (2). Nell' 866 vi entrò *Ludovico* Re di *Francia* col suo esercito (3), e nell' 868 vi fu preso. Nell' 891 vi entrarono i *Greci* (4), e nell' 898 ne furono discacciati dai *Francesi* (5). Nel 1022 vi andò *Federico*, ed assediò *Troia* in *Capitanata* (6). Nel 1265 vi fu ammazzato *Manfredi* da *Carlo* I d' *Angiò*, come avvisa *Tommaso di Catanea* (7), ma nel *Cronicon Suessanum* si segna nell' anno 1266. A' 15 dicembre 1440 l' ebbe *Alfonso*, dopo di esservi stato preso *Fuschino* per lo tradimento, che fece *Buello d' Alberici d' Orvieto* castellano di quella città (8).

Nell' 847 rimase quasi tutta rovinata da un terremoto la città di *Benevento*, con più altri paesi del suo

(1) Procopio *de bell. Goth. lib.* 3. *cap.* 6.
(2) Vedi *Assemanni t.* 2. *pag.* 386.
(3) Vedi Pacca nel suo *Cronaco d. an.*
(4) Lo stesso *loc. cit. d. an.*
(5) Lo stesso *d. an.*
(6) Lo stesso *d. an.* Vedi la *Cronica de' Re della casa di Angiò*, nella *Raccolta* del *Perger t.* 1. *pag.* 101.
(7) Nelle sue *Croniche d. an.*
(8) *Diario anonimo* nella *Raccolta* del *Perger t.* 1. *pag.* 123.

suo territorio (1). Nel 981 si rovinò altra volta (2), o nel 983, o nel 987, come altri vogliono. Nel dì 11 ottobre del 1125 soffrì altra rovina da altro scuotimento di terra (3), e poi nel 1138 (4), o 1239 (5). Nel dì 5 dicembre del 1456 a cagione di quell' orribil tremuoto descrittoci pure da S. *Antonino* (6) rimase molto danneggiata. L' anno 1466 il dì 5 dicembre per la stessa causa fu pure fatale a questa città (7), e similmente il 1561 (8), il 1627 (9), ed il 1688 molto memorando per questa stessa città, essendone caduta buona parte, le cui rovine tuttavia si veggono ne' suoi contorni. Le aperture, che si videro cagionare da questi tremuoti nel suo territorio, ad avviso già degli scrittori, danno senza dubbio a credere, che nelle sue viscere fosse appunto qualche vulcanica fermentazione, senza che siasi manifestata a' tempi a noi noti, ma vi sono i segni delle sue esplosioni ne' monti vicini.

I *Beneventani* hanno sofferto puranche delle pestilenze, e forse sono andati del pari in questa disgrazia co' *Napoletani*. Nel 983 fu molto sensibile per quella popolazione. Nel 1656 dalla nostra *Na-*

 poli

(1) Leone Ostiense *lib.* 1. *cap.* 27. Sigonio *de regn. Ital. d. ann.* Freccia *lib.* 1. *p.* 74. Baronio *An. Eccl. d. an. n.* 4.

(2) Sabellic. *lib.* 2. *Enn.* 9. Gioffred. *Comp. istor. d. an.* Giacconio nella *Vit. di Gio. XV.*

(3) Falcone *Benev.* nel suo *Chronic.* Ciarlante *Mem. del Sannio*, *lib.* 3. *cap.* 38.

(4) Vipera *Cronol. de' Vescovi Beneventani*.

(5) Falcone *Benevent. loc. cit.*

(6) Nel suo *Chronic. part.* 3. *tit.* 22. *cap.* 14. §. 2., e 3. Chioccarelli *de Episc. et Archiep. Neapol.* parlando di *Rinaldo Piscicelli*. Vedi il *Diario anonimo* nella *Raccolta* del *Perger*, *t.* 1., *pag.* 127.

(7) Licosth. *d. an.* del suo *Cronico*.

(8) Vipera *loc. cit.*

(9) Lo stesso nell' addit. luogo.

poli si estese anche colà, e fecevi della strage, come mi dicono alcuni vecchi per tradizione, che ne hanno.

I *Romani* Pontefici vi celebrarono più concilj. *Vittore* III nel 1081 vi celebrò il primo. *Urbano* II vi celebrò il secondo nel 1091. *Pasquale* II ve ne celebrò tre, cioè nel 1108, nel 1113, e nel 1117 de' quali fa menzione il *Panvinio*. I suoi arcivescovi vi fecero pure i loro sinodi.

Tra quelli, che governarono la chiesa *Beneventana*, vi furono molti, che sono degni da rammentarsi, e specialmente Monsignor *della Casa*, celebre poeta, ed esimio oratore.

Questa città è stata similmente padria di parecchi personaggi illustri per dignità, per santità, per letteratura, e pel valor nelle armi. Io ne accennerò i nomi di pochi, rimettendo il leggitore all' opera di *Giovanni Nicastro* intitolata: *Beneventana Pinacotheca* stampata in *Benevento* nel 1720 in 4, colla quale può contentarsi appieno, e specialmente leggendo il secondo, e terzo libro della medesima. S. *Felice* creato Papa a' 25 luglio del 526; *Vittore* III, il quale da abate *Cassinese* ascese al Papato a' 24 maggio del 1086, e *Gregorio* VIII assunto alla cattedra di S. *Pietro* a' 20 ottobre del 1187 furono nativi di *Benevento*. Il sullodato *Gio. di Nicastro* ne avea raccolte le *memorie delle loro famiglie vite e gesta*, che mandò in *Vienna* al can. *Filippo Positani*. Sono celebri i due suoi giureconsulti *Roffredo*, ed *Odofredo*, de' quali parlai a lungo nelle mie *Memorie degli Scrittori Legali* (1), opponendomi a molti scrittori, che pretesero di toglierli alla città di *Benevento*. E finalmente non bisogna passare sotto silenzio *Niccolò Franco*, il quale dopo di essere stato in somma stima in *Venezia*, in *Roma*, per la sua letteratura presso i più ragguardevoli personaggi di quelle cit-

(1) *Tom. I. pag.* 108. *seg. e* 112. *seg.*

città, e per fama presso tutti i grandi, e dotti dell' *Europa*, essendo stato incolpato di aver composta una satira, perdè sulla forca miseramente la vita, *facendo inaspettatamente passaggio dall' altezza della stimazione al sommo dell' ignominie*, dice *Lorenzo Crasso* (1) nell' *elogio*, che gli fece, ove può vedersi anche il suo ritratto. Ma è tempo ormai, che io dia una breve descrizione di questa città, con qualche altra cosa intorno al suo territorio, e a' suoi cittadini.

Vedesi edificata in un pendìo di collina, avendo da mezzogiorno il fiume *Sabbato* (2), e *Calore* (3) da tramontana, che vanno ad unirsi verso la parte occidentale, che risguarda la *Campania*. L'aria, che vi si respira, non è troppo salubre, a cagione specialmente di detti fiumi, vedendosi tutte le mattine, e verso il tramontar del sole addensata di forti vapori. Io che vi fui in un mese di settembre, alcune mattine per istrada non potea guardar me stesso. *Gio. Niccolò Eustachio* scrisse un' opera *De aere, et situ Beneventanae civitatis, in Nap.* 1608. Ella è murata con otto porte. Quella nel più sublime luogo fu detta di *Somma*, poi del *Castello*, ed oggi *Urbana*, come dalla sua iscrizione (4). Siegue l' altra ap-

(1) Crasso *Elogj di uomini letterati part.* 1. *p.* 41.

(2) Il fiume *Sabbato* surse la sua denominazione dalla città di *Sabazia*, come si vuole. *Tito Livio* fa menzione de' popoli *Sabatini*, *lib.* 26. *cap.* 33. Vedi *Cellario* nella sua *Geograph. Antiqu. lib.* 2. *cap.* 9. *pag.* 866. Scrive *Filippo Cluverio* nell' *Ital. antiqu. lib.* 4. *cap.* 8. *pag.* 1199.: *videtur fuisse oppidum apud fluvium nomine Sabatium*, ma soggiugne: *quo situ fuerit incertum est*; congettura non però: *fuisse inter duo oppida, qua vulgo vocantur TERRANOVA et PRATA*.

(3) Del fiume *Calore* vedi *Livio lib.* 24. *cap.* 14. *e lib.* 25. *cap.* 17. e *Vibio*, *De fluminibus*.

(4) Può leggersi presso il *Pacicchelli* nelle sue *Memorie, part.* 4. *t.* 2. *lett.* 88. *p.* 133.

pellata *Porta aurea*, già di sopra accennata, con antica iscrizione spiegata dal *Nicastro* (1). La terza è detta di *Rettore*, la quarta di *Calore*, essendovi fuori di essa un ponte edificato su di questo fiume. La quinta è detta di S. *Lorenzo*, e nell' uscirvi si vede su di un piedestallo un *Bufalo di marmo* ritrovato nel 1629 tralle rovine di questa città. La sesta è appellata delle *Calcare*, la settima *Ruffina*, e l' ottava dell' *Annunciata*. Tutto il circuito delle sue mura è di circa miglia due, e mezzo. Vi si vede un castello fatto edificare da *Guglielmo Bilotta Beneventano* nel 1323, il quale governò la città in nome di *Gio.* XXII, che sedea in *Avignone*, e sotto *Clemente* VIII fu ristorato, cioè nel 1592. Nel 1640 vi fu scavato un *Leone* di marmo di ottimo scalpello, ed oggi è esposto agli occhi de' forestieri con iscrizione. Il palazzo pubblico è molto grandioso, sulla cui porta vi si legge:

BENEVENTUM
SAMNITUM . OLIM . RESPUBLICA
TUM . CELEBRIS
LONGOBARDORUM . PRINCIPUM . SEDES
APOSTOLICO . NUNC . IMPERIO
FELICISSIMA
AD . PUBLICAM . COMMODITATEM.

L' edifizio del suo duomo è magnifico, ma le pitture sono sproporzionatissime. Di ottimo lavoro è la maggior porta tutta di bronzo, e sta provveduta di ricchi arredi sacri, perchè doni di Pontefici. Avanti del medesimo vi si vede un avanzo di obelisco di molta antichità, ed anche un altro *leone* di marmo, opera di eccellente artefice. Il palagio arcivescovile col seminario, è similmente una buona fabbrica, ed è provveduto di una niente spregevole biblioteca, do-

(1) Nella cit. sua *Descrizione*, *pag.* 73.

dove si conservano ancora più centinaja di manuscritti del secolo XI al XIV. È molto rinomato il monistero di S. *Sofia* edificato da *Gisulfo* II. Sul principio fu unito alle monache *Benedettine* sottoposte a *Montecasino*. Nel X secolo vi furono i monaci *Benedettini*, e nel 1595 fu abitato da canonici *Lateranesi*. Questo monistero ebbe infinite donazioni, e feudi siccome appare da varj documenti del grande *Archivio della Zecca*. La vastità della materia, che ho tralle mani non mi permette affatto di poter tutto esporre sotto gli occhi del leggitore, e mi costringe di soltanto accennare ciò che possa essere più interessante alla nostra istoria. Il monistero di S. *Maria di Venticane*, o *Dentecane*, fu grancia di esso monistero (1), e il monistero di S. *Giovanni in Galdo* fu pure grancia di S. *Sofia* (2). Ebbe poi i casali di S. *Angiolo in Vico* (3), *Porcaria*, *Fusulone* (4), *Pietracatella* (5), il tenimento di S. *Marcello* (6), il bosco di *Pedoclarie cum Silva Petre Montis in pertinentiis castri Porcarie* (7), la pesca nel lago di *Vairano*, o *Varano*, nel luogo detto l'*Imboccaturella*, per concessione di *Gaufredo* conte di *Lesina*, confermato da *Guglielmo* II, e da *Federico* II (8). Ebbe la selva o bosco di *Locombato* (9), il castello di *Butticelle*, e vi ebbe il privilegio della fiera per 8 giorni dal dì di S. *Marghgrita* (10). Possedè i territorj

R 4 *Ripe-*

(1) Vedi *Regest.* 1271. *B. fol.* 37.
(2) Vedi *Regest.* 1274 *B. fol.* 129. *et* 260. *Regest.* 1343. *G. fol.* 158. *Fasc.* 41. *f.* 112. *a t.*
(3) *Regest.* 1343. *I. fol.* 108.
(4) *Regest.* 1343. *G. fol.* 158.
(5) *Regest.* 1314. *B. fol.* 78.
(6) *Regest.* 1304. *C. fol.* 206.
(7) *Regest.* 1313. *et* 1314. *A. fol.* 74.
(8) *Regest.* 1268. *G. fol.* 87. *a t.*
(9) *Regest.* 1308. *E. fol.* 8.
(10) *Regest.* 1276. *B. fol.* 153. *Reg.* 1318. *f.* 366.

Ripetecte et Falconarie in tenimento di *Luccra* (1), la chiesa di S. *Angelo ad Palumbariam cum redditibus* (2), la baronia di *Pietra de Castellis* (3), la metà del castello di *Baselice* (4), la terra di *Fragneto dell' Abbate* (5), la chiesa di S. *Pietro de Gaudetano* (6) co' suoi casali, il casale di S. *Salvadore de Abbate Aldo prope Luceriam* (7), il casale di *Serritella* (8), *Castello vecchio* in *Contado di Molise* (9), il casale *S. Petri de Rosis* (10). ec.

Ebbe più altri tenimenti (11) e possessioni, delle quali volendone ora fare un esatto elenco avrei molto a lungo a parlare, rimettendomi perciò ad un monumento dell' *Archivio della Zecca* (12), e non mancherò poi nel corso dell' opera di accennare ne' rispettivi luoghi, ove il detto monistero vi ebbe feudi, o le dette possessioni. Vi si veggono delle buone chiese, e degli altri edifizj privati di mediocre struttura. Fuori della città a distanza di circa due miglia veggonsi gli avanzi del ponte *Valentino* sul *Calore*, e fuori la porta delli *Calcare*, contiguo al picciol tempio de' Ss. *Cosmo*, e *Damiano*, sta il ponte *Leproso* sopra il *Sabbato* di molt' antichità. Una in-

(1) *Regest.* 1345. *A. fol.* 354.
(2) *Commun.* 17. *an.* 1444. *f.* 139. *in Archiv. Cancell.*
(3) *Regest.* 1314. *B. fol.* 78.
(4) *Regest.* 1311. *et* 12. *A. fol.* 208.
(5) *Regest.* 1344. *C. fol.* 199. *a t.*
(6) *Regest.* 1276. *et* 77. *A. fol.* 71.
(7) *Regest.* 1275. *A. fol.* 68. *e Regest.* 1308. *E. fol.* 171.
(8) *Regest.* 1274. *B. fol.* 129. *et* 260.
(9) *Regest.* 1269. *C. fol.* 6.
(10) *Regest.* 1314. *B. fol.* 72.
(11) *Regest.* 1326. *et* 27. *fol.* 157. *Regest.* 1309. *fol.* 90. *a t. Regest.* 1303. *B. fol.* 191. *Regest.* 1343. *H. fol.* 193. *Regest.* 1314. *B. fol.* 146. *Regest.* 1272. 15. *ind. f.* 4. *a t. Regest.* 1276. *et* 77. *A. fol.* 71. *a t. et* 93.
(12) *Fascic.* 39. *fol.* 95. *e* 102.

infinità di anticaglie, che sonosi ancor discoverte per quei contorni, di marmi, iscrizioni, medaglie, ed altro, sono andate a male per la non curanza de' cittadini, non senza dispiacere de' coltivatori dell'antiquaria. Delle molte iscrizioni appartenenti a *Benevento*, che porta il *Grutero*, altre ne furono raccolte dal *Pacichelli* (1), dall'erudito *de Vita* nelle sue antichità *Beneventane*, e di altri suoi degni cittadini, che mostrarono molto impegno per la gloria della lor padria (2). Il gesuita *Niccolò Maria di Stefano* avea scritta la storia di *Benevento*, a cui il *Nicastro* mandò delle notizie, ma non è a mia notizia, ch' egli mandata l' avesse poi a stampa.

E' celebre il luogo, ov' era la famosa *Noce Beneventana*, radunandovi i ciarmadori a fare i loro prestigj. Il fatto sarà vero, ma i loro effetti erano certamente vani. *Pietro Piperno* protomedico di quella città diede soverchia credenza a quelli congressi di lammie nel suo libro intitolato: *Della superstiziosa noce Beneventana trattato historico. Napoli* 1640 in 8, a cui va unita, *pag.* 59: *De nuce maga Beneventana*, e nel 1647 stampò pure: *De effectibus magicis, ac de nuce maga Beneventana*, in 4. L' ab. *Pacichelli* diede pure molta credenza a siffatte ciurmarie, perchè uomo assai credulo, e dabbene.

Tiene sparse per le sue amene colline i seguenti casali: *Casale del Salvadore*, feudo de' canonici *Lateranensi* di S. *Modesto* di essa città. *Bagnara*, *Sanmarco a Monti*, feudo del monistero di donne monache di S. *Pietro* della stessa città. *Santangelo a Cupolo*, feudo della mensa arcivescovile. Le *Faste-*

(1) Nelle cit. *Memorie part.* 4. *tom.* 2. *lett.* 88. e nel *tom.* 1. delle *Lettere Famil. pag.* 45. *a* 97. *al num. di* 33.

(2) Vedi la mia *Biblioteca storica, e topografica*, *pag.* 19. *seg.*

stene, feudo de' conti *Capassi*. Li *Parrilli*. Li *Pancilli*. *Sanleucio*. La *Motta*. *Montorso*.

Il territorio *Beneventano* è ferace nel produrre tutto ciò, che può servire al mantenimento umano. Gli ortaggi sono a tutta ragione decantati per essere daddovero eccellenti. Le lattuche, i cardoni, le cipolle, i selleri, i finocchi, non so se han pari per tutto il Regno, per la loro grossezza non meno, che pel buono, ed esquisito sapore. Ogni sorta di frutto vi riesce similmente assai bene, e sonovi de' fichi molto particolari. Vi nascono pure naturalmente dell' erbe medicinali, ed il *nappello* velenosissimo, ma alligato vi nasce pure un' altra sorta d' erba, ch' è il suo antidoto. E' un bel vedere pascolare gli animali, che si cibano della seconda, lasciando la prima. I *Beneventani*, facendosi loro dell' ingiuria, sogliono dire, che n' *appellano*, cioè valersi di quest' erba per lo nemico, e così crudelmente vendicarsi. Vi si coltiva il tabacco, ed è un capo d' industria, e di guadagno per quelli, che lo manipolano: ma non riesce gran fatto pregevole, per mancanza forse di essa manipolazione.

Il numero degli abitatori ascende in oggi a circa 13000. Con errore si dice dagli esteri scrittori di essere una città poco popolata. Vi sono delle famiglie antiche e nobili. Nel ceto di mezzo non vi mancano de' buoni soggetti, e le arti tutte vi si esercitano non ispregevolmente. Quelli, che son poi addetti all' agricoltura, l' esercitano con qualche arte, e similmente la pastorizia, essendovi molti luoghi addetti a' pascoli degli animali.

Tra i *Beneventani* vi sono de' ricchi negozianti di ogni sorta di vettovaglie, e di altri generi di derrate. Le cose manufatte, e degne di rammentarsi, sono le corde, le salciccie, o sieno *cervellate*, ch' essi chiamano, ed il *torrone*, da dare veramente piacere a' palati golosi.

Vi

Vi si fanno cinque fiere all' anno, ma è celebre quella di S. *Bartolommeo* nel mese di agosto. Un tempo se le dava incominciamento con tanta pompa, e magnificenza, che se ne trovano memorie presso di qualche scrittore. In oggi però tutto è decaduto, e l' abbondanza è scomparsa per ogni dove.

I pesi, e le misure, che si adoperano in *Benevento* nelle negoziazioni sono le stesse di *Napoli*.

BENIFRI. Vedi *Bonefro*.

BERISCIANO lago. Vedi il *tomo separato*.

BERNALDA, o *Bernarda*, terra in provincia di *Basilicata*, in diocesi di *Acerenza*, distante da *Matera* miglia 18, e 30 da *Taranto*. E' situata in un colle verso mezzogiorno dirimpetto al mare *Jonio*, da cui è lontana 6 miglia, e verso ponente e tramontana tiene una catena di monti. L' aria, che vi si respira, dicono di esser buona, poichè temperata d' inverno, e calda molto di està. Si vuole, che fosse antica, e surta sulle rovine di *Camarda*. Vi esistono tuttavia gli avanzi delle sue mura, e tiene due porte, una ad oriente, l' altra a settentrione, fuori della quale vi sta un borgo, non essendo stato il recinto della terra capace della sua avvanzata popolazione. Nelle tasse de' fuochi trovasi sempre sotto nome di *Camarda*, alias *Bernarda* o *Bernanda*.

Il di lei territorio confina da oriente e settentrione con quello di *Pisticci*, e propriamente col fiume *Basento*, il quale nasce ne' monti di *Calvello*, e di *Potenza*, e scaricasi nel mare *Jonio*. Tutto il detto territorio vedesi coltivato, eccetto la difesa feudale chiamata il *Gaudello*. Egli fa delle buone produzioni, ed anche bambace, ma appena sufficienti all' uso de' suoi cittadini, essendo assai ristretto per il numero de' medesimi. Buona parte di quegli abitatori, che ascendono a 3200 vanno a faticare ne' territorj de' paesi limitrofi, che pigliano ad estaglio, e poi vendono le ricolte con poco loro guadagno a' negozianti di *Taranto*, come pure vanno ad esercitarvi la pastorizia. Nel-

Nella numerazione del 1532 furono tassati i suoi naturali per fuochi 99, nel 1545 per 135, nel 1561 per 284, nel 1595 per 673, nel 1648 per lo stesso numero, e nel 1669 per 387.

Il suddetto fiume *Basento* dà loro de' pesci, che chiamano *chieppe*, *patimesi*, ed anche capitoni, anguille, e *londre*. Vi sono parimenti più altri rivoli di acqua, che nella stagione estiva vi pescano de' *cerdiali*, e de' gamberi. Alcuni di detti naturali vivono con questa pesca.

Nella difesa del *Gaudello* vi è molta caccia di quadrupedi, e di volatili; della prima specie sono cignali, lupi, volpi, lepri, cervi, mologne, porci spini, e testuggini, della seconda colombi, tortore, starne, pernici, beccacce, papere, grue, ed altri uccelli.

Nella nuova situazione del 1669 si trova notata: *Beatrice de Bernando, seu hodierno possessore della terra di Camarda alias Bernanda per la giurisdizione delle seconde cause di detta terra, Ill. D. Ferrante de Bernando Duca di Bernanda per detta terra, ed Andrea Parise per la portolania della terra medesima.*

L' odierno possessore è D. *Nicola Perez-Navareta* grande di *Spagna*, col titolo di duca.

BERTI, picciol casale della terra di *Latina* in *Terra di Lavoro*, in diocesi di *Cajazzo*, di aria cattiva. Vedi *Latina*.

BERVICARO, o *Verbicaro*, sebbene in tutte le numerazioni del Regno la ritrovo sempre col primo nome. Questa terra è in provincia di *Calabria citeriore*, in diocesi di *Cassano*, distante da *Cosenza* miglia 50 di rovinose strade, e miglia 6 dalla marina della *Bruca*. Ella è situata in una valle, e picciola parte della medesima in un rialto, circondata di alti monti alla distanza di circa un miglio. L' aria, che vi si respira, mi si dice essere temperata. Tiene vicino due torrenti, i quali annualmente cagionano de' danni, e portano spesa a quella univer-

sità per lo mantenimento di due ponti, e delle vie. Alla distanza poi di un miglio vi corre un fiume chiamato *Innicari*, che sorge nel territorio di *Sandonato*, scorre per lo canale della *Favata*, per lo territorio della nostra terra, e dell' altra di *Grisolia*, e di *Abbatemarco*, e si scarica finalmente in mare, ov' è la regia torre della *Bruca*.

Il suo territorio confina con quelli di *Sandonato*, di *Grisolia*, di *Abbatemarco*, di *Orsomarzo* ec. Nel medesimo vi è un feudo rustico appellato di *Sanbiagio*, che dicono essere andato sempre coll' altro di essa *Berbicaro*. Produce delle vettovaglie, e delle buone uve, specialmente le dorache, o *zizibi*, le quali aumentandosi, potrebbero recare molto guadagno a quella popolazione, coll' arte di farle passe; ma l' industria delle pecore, e delle capre, fa tenere molto territorio per uso di solo pascolo, quandochè potrebbesi piantare di gelsi, di ulivi, e di altri alberi fruttiferi, ed evitarsi anche quel danno, che recano detti animali alle vigne, ed a' seminati di altri cittadini. In questo paese però i negozianti di pecore sono i più potenti. Il detto territorio non ha molta estensione, onde son costretti i cittadini di coltivare quello de' paesi vicini, ancorchè godessero la promiscuità con quello di esso *Abbatemarco* fin dal 1616.

Gli scrittori *Calabresi*, che vorrebbero quì gli *Aprustani* di *Plinio*, decantano i boschi di questa terra, dove dicono, che vi si facea il terebinto, e vi si generavano le testugini, ma in oggi sono stati quasi tutti dismessi, appena vedendosene qualche avanzo nelle sue montagne di soli faggi di circa miglia cinque per uno. Alcuni querceti sono poi de' particolari; quindi è, che tutta la popolazione si serve de' legnami per uso delle fabbriche.

Non vi abbonda la caccia nè di quadrupedi, nè di volatili, e rari sono ancora i rettili velenosi.

La

La sua popolazione è andata sempre di mano in mano crescendo. Nella numerazione del 1532 fu tassata per fuochi 206, in quella del 1545 per 221, nell' altra del 1561 per 246, nella quarta del 1595 per 297, nella quinta del 1648 per lo stesso numero; e nella sesta del 1669 per 148. In oggi però ascende al numero di 3400. Essi cittadini sono addetti all' agricoltura, ed alla pastorizia.

Nel 1630 *Antonio Castillas*, che insieme col casale di *Sanbiase* la possedea col titolo di marchese, la vendè ad *Angelo di Matera Cosentino* per ducati 40500 senza il detto titolo (1). In oggi si possiede da D. *Francesco Maria Cavalcanti* col titolo di marchese.

B I

BIANCANO villaggio della terra di *Limatola*. Vedi *Limatola*.

BIANCHI villaggio compreso nel casale della città di *Scigliano* in *Calabria citra* in diocesi di *Martorano*, appellato *Castagna*, il quale cogli altri 8 suoi villaggi fa anime 1460. Vedi *Scigliano*, *Castagna*.

BIANCO terra in provincia di *Calabria ultra* in diocesi di *Geraci*, da cui ne dista miglia 18 e . . . da *Catanzaro*. Ella è situata sul mare *Jonio*, e si vuole antica dagli scrittori *Calabresi*, ma io non ho affatto monumento per accertare, ch' ella fosse realmente antica per quanto essi la vorrebbero. Questa terra ha tre villaggi, che chiamano *Santamaria di Pigliano*, il *Crocifisso*, e *Zopardo*, e prima del 1783 appellarono *Bianco*; ma realmente l' aggregato di questi tre luoghi formano la detta terra. In alcune numerazioni del Regno è appellata *Blanco*. La sua popolazione in oggi ascende a 1260 anime. Negli scor-

(1) *Quint.* 80. *fol.* 225.

scorsi secoli facea forse maggior numero di abitanti. Nella numerazione del 1532 vedesi tassata per fuochi 314, nell' altra del 1545 per 484, nella terza del 1561 per 361, in quella poi del 1595 per 291, del 1648 per 275, e del 1669 per 147, sempre con *Carrafa* suo casale.

Il territorio produce tutto il necessario per quella popolazione, e vi allignano bene i gelsi, per cui evvi l' industria de' bachi da seta.

Questa terra andava col contado di *Condoianni*, che fu conceduto a *Tommaso Marulli* nel 1456 dal Re *Federico*, insieme con *Crepacore*, *Potame*, *Motta Bovalina*, *Motta Caveria*, *Motta Bruzzana*, e *Condoianni* (1) ec. Nel 1504 gli fu confermata una tale investitura da *Carlo* V nel dì 24 novembre a cagione del suo valore nell' esercizio militare (2). Ad esso *Tommaso* succedè *Giovanni* suo figlio (3), e *Vincenzo* suo figlio contrasse poi molti debiti su di detto contado, e specialmente con *Gio: Vincenzo del Tufo* marchese di *Genzano*. Nel 1585. esso *Vincenzo* rifiutò il contado al figlio *Gio. Batista*, eccetto il titolo di *conte*. Lo detto stato fu venduto poi *sub hasta S. C.* a diversi, e la terra di *Condeianni*, e quella di *Bianco* passò a *Fabrizio Caraffa* marchese di *Castelvetere* per ducati 71000, ma rimase il titolo di *conte* ad esso *Marullo* (4).

BIANCO fiume. Vedi *Botta*.

BICCARI un tempo ella fu città vescovile, ma indi soppresso il di lei vescovado fu unito a quello di *Troia*, siccome avvisa il *Sarnelli* (5). In tutte le carte angioine si dice essere nel giustizierato di *Capitanata*, e nelle situazioni del Regno sino al 1648. In

(1) *Quint.* 11. *fol.* 27. *Quint.* 5. *fol.* 184.
(2) *Cit. Quint.* 5. *fol.* 184.
(3) *Quint.* 1. *fol.* 152.
(4) *Quint.* 7. *fol.* 276.
(5) Vedi Sarnelli nella *Cronolog. de' Vescovi di Benevento*, *pag.* 258.

In oggi però trovasi nella provincia di *Principato ultra*, e in diocesi già della suddetta città di *Troia*, dalla quale n' è lontana miglia 4 in circa. La sua situazione è in luogo montuoso, e parte degli *Appennini*, godendo di un' aria molto sana. Io non ho affatto niuno monumento, o congettura almeno da indicare presso a poco l' epoca della sua fondazione. Sotto *Guglielmo* II era feudo di due *militi*, come meglio ravviserò in appresso. Quando avesse meritata la cattedra vescovile, e quando fosse dipoi rimasto soppresso il suo vescovado nemmeno posso indicarlo al leggitore. Lo dice il suddetto *Sarnelli*, e forse n' ebbe ad avere qualche monumento.

Il territorio dà agli abitanti quanto è necessario al proprio mantenimento, e non vi mancano alcune parti del medesimo addette al pascolo degli animali. Da più notamenti, che sono nell' Archivio della Camera, rilevo, che un tempo vi doveano essere molte parti ancora boscose, che ora sonosi rese a coltura (2). In oggi però non è priva quella popolazione della caccia di lepri, volpi, e di varie specie di pennuti.

La tassa de' fuochi nel 1532 fu di 309, nel 1545 di 353, nel 1561 di 338, nel 1595 di 341, nel 1648 per lo stesso numero, e nel 1669 per 307. L' odierno numero de' cittadini è di 3000 per la maggior parte impiegati all' agricoltura, ed alla pastorizia, e sonovi di quelli, che commerciano le loro soprabbondanti derrate con altre popolazioni.

Nel catalogo de' baroni, che contribuirono alla spedizione di terra santa, sotto *Guglielmo* II si legge: *Comes Goffridus Alesine tenet de Domino Rege in domanio sicut dixit de Peschizo feudum V militum de Biccara feudum II militum, de Caprilia de*

(2) Vedi *Partium* 85. *an.* 1590. *Cam.* 5. *G. Scan.* 5. *n.* 91. *f.* 94. *et* 238. *Partium* 14. *an.* 1591. *Cam.* 5. *G. Sc.* 5. *n.* 92. *f.* 29. *a t.*

feudum III militum ec. (1). Il Re *Carlo* I d' *Angiò* la donò a *Virgilio de Catonea* col casale *Chiminde* (2). *Bertrando de Reali* ne fu poscia padrone (3), ed in quel tempo fu diviso il suo territorio da quello di *Troia* (4). Fu conceduto a' *Cantelmi* (5), ed indi a *Marcello Caracciolo* (6). La famiglia *Stendardo* l' ebbe pure in feudo. In oggi è Regia.

Nel suo territorio fu il monistero di S. *Pietro in Burgano*, di cui fa parola *Leone Ostiense* (7). Tra i corpi della bagliva di *Biccari* si annovera il territorio di *Burgano* in burgensatico preso a censo dal monistero di S. *Gio. in Galdo* nell' anno 1576 per ducati 186 all' anno, e col peso di alcune messe (8). In un' informazione di rilevio (9) si parla dello stesso territorio, e di essere confinante con quello di *Biccari* censito dal detto monistero di S. *Gio. in Galdo*, sistente nel bosco di *Mazzocca* (10).

Vi fu un feudo appellato *Vetestrello* (11). Un'altro chiamato *Femina-morta*, essendo stata conceduta licen-

(1) Borrelli *loc. cit. p.* 39.

(2) *Regest.* 1304. *C. f.* 4. *a t. et fol.* 6. *et* 7.

(3) *Regest.* 1283. *B. fol.* 63. *Regest.* 1284. *B. f.* 108. *a t. Regest.* 1284. *C. f.* 197.

(4) *Regest.* 1284. *C. fol.* 185.

(5) *Regest.* 1310. *C. fol.* 152.

(6) *Exequutor.* 22. 1528. *a* 1529. *Cam. I. Lett. O. Sc.* 2. *n.* 42. *f.* 77. *a t.*

(7) *Lib.* 3. *Cap.* 19.

(8) *Lib.* 10. *di origin. rilev. di Princip. ultr. e Capitan. dell' anno* 1519. *a* 29. *f.* 319.

(9) *Lib.* 8. *d' informaz. di rilev. di Princip. ultr. e Capitan. dell' anno* 1617. *ad an.* 1649.

(10) Vedi anche *Comm.* 38. *an.* 1555. *ad* 56. *Cam.* 4. *Lett. H. Sc.* 3. *n.* 135. *fol.* 57. *Cam.* 17. *an.* 1568. *ad* 73. *Cam.* 4. *Litt. H. Sc.* 3. *num.* 148. *fol.* 155. *Litter. Partium* 23. *an.* 1549. *Cam.* 5. *E. Sc.* 1. *n.* 50. *f.* 17.

(11) *Comm.* 40. *an.* 1491. *Camer.* 4. *Litt. H. Sc.* 1. *n.* 71. *fol.* 36.

cenza al conte di *Biccari* di farlo riabitare (1). Vi sono alcuni atti (2) intorno alla riabitazione del casale di *Chiuppito*, o *Cippito*.

BIFERNO, o *Tiferno*, fiume. Vedi il *volume separato*.

BINETTO, o *Binetta*, terra in provincia di terra di *Bari*, e in diocesi di essa città di *Bari*, dalla quale è distante 8 miglia. Ella è situata in una collina, e vi si respira un'aria alquanto salubre. Il suo territorio confina con quelli di *Palo*, di *Bitetto*, e di *Grumo*, dai quali paesi non è più distante, che circa un miglio, e mezzo. Dalla parte di ponente si estende poi per lungo tratto, e gode delle sue *matine*, ove i suoi abitatori fanno la maggior semina di biade, e di altro. Vi sono molti vigneti, e giardini, e non vi mancano delle piante di mandorle, e di ulive. Gli abitatori ascendono al numero di 667 addetti alla coltura de' loro campi. Non evvi nulla di particolare, ed appena può mostrarsi il palazzo rifatto dall' odierno barone *Amelj*. Nella numerazione del 1532 fu tassata la sua popolazione per fuochi 110, nel 1545 per 170, nel 1561 per 189, nel 1595 per 155, nel 1648 per 155, e nel 1669 per 70, e in tutte le dette numerazioni è sempre chiamata *Binetta*.

Questa terra insieme coll'altra di *Ceglie* fu posseduta dalla famiglia di *Nicastro*. *Leonetto Arcamone* comprò la terra di *Binetto*, la cui famiglia la possedè poi per più tempo, come appare da diverse memorie del nostro archivio della *Zecca* (3). Questa com-

(1) *Partium* 28. 1574. *ad* 78. *Cam.* 5. *Litt. E. Sc.* 2. *n.* 75. *f.* 35. *a t.*

(2) Atti tra il conte di *Biccari*, e il Fisco, *Cam. I. Litt. E. Sc.* 2. *n.* 8. *Palumbus Actuarius* 1574.

(3) *Quint.* 12. *fol.* 117. *Quint.* 23. *fol.* 152. *Regest.* 1381. *fol.* 192. *Regest.* 1451. *fol.* . . . *Regest.* 1517. *fol.* 147.

compra la fece insieme con *Moncello*, il quale convenne colla duchessa di *Durazzo*, che del prezzo ne dovesse comprare altri feudi (1). Per delitto di fellonia si perdè dalla detta famiglia, e fu conceduta a *Cristoforo d' Angelo* nel 1507, che molto avea meritato nelle guerre, ch' ebbe *Ferdinando* (2).

Nel 1511 esso *Cristoforo* cercò l' assenso di alienarla (3) a *Giosuè di Ruggiero*. Nel 1540, ch' era passata alla famiglia *Caracciola*, fu venduta da' balj, e tutori di *Penepole Caracciola* per ducati 12260 a *Margaritonno di Loffredo*, per soddisfare i creditori della medesima marchesa di *Castellaneta* (4). Il *Loffredo* la vendè poi a *Gio. Luigi de Affatatis* (5). Nel 1556 *Gio. Maria de Affatatis* la vendè col feudo detto le *Matine di Bitonto* a *Galante Gandaletto* per ducati 13000 (6) col consenso di *Vittoria Caraffa* sua moglie, e *Gio. Antonio di Nicastro* suo cugino. Si devolvè poi alla Regia Corte, e la vendè a *Baldassare Caracciolo*, il quale nel 1592 vi ottenne il titolo di marchese (7). Nel 1626 succedè ad esso *Baldassarre Lucrezia Caracciola* sua zia, che nel 1630 la vendè per ducati 28000 senza titolo di *Marchese* a *Francesco Caraffa* (8), il quale nel 1633 la vendè a *Flaminio Caraffa* marchese di *Baranello* per ducati 34000 (9). Nel 1650 *Fabio* della *Lagonessa* per i suoi debiti la perdè, essendo stata venduta a *Flaminio de Angelis* per ducati 27000 (10).

(1) *Cit. Regest.* 1381. *fol.* 192. *Fasc.* 96. *in fin.*
(2) *Quint.* 3. *fol.* 105.
(3) *Quint.* 10. *f.* 194. *Quint.* 11. *f.* 63.
(4) *Ass. in Quint.* 16. *f.* 11.
(5) *Ass. in Quint.* 15. *fol.* 284.
(6) *Ass. in Quint.* 44. *fol.* 199.
(7) *Quint.* 18. *fol.* 69.
(8) *Quint.* 79. *fol.* 226.
(9) *Quint.* 88. *fol.* 38.
(10) *Quint.* 106. *fol.* 230.

BISACCIA città in *Principato ultra*, in diocesi di *Santangiolo-Lombardi*, distante dal mare miglia 47, da *Montefuscolo* 24, e 60 da *Napoli* in circa. Ella è situata in luogo montuoso, che già si appartenne al *Sannio*, e vi si gode buon'aria. Il suo territorio confina con *Lacedonia*, *Santagata* di *Puglia*, *Vallata*, *Guardia Lombardi*, *Morra*, *Andretta*, *Calitri*, e *Carbonara*. Vi sono due boschi chiamati *Cuccaro*, e *Vallafumata*, quasi tutti di cerri. Non vi manca della buona caccia di lepri, di beccacce, di pernici, di starne, e di altri uccelli. I rettili velenosi si fanno spesso vedere per quelle campagne. Vi si raccoglie nel detto territorio tutto ciò, che è di prima necessità all' umano mantenimento, ed i suoi abitatori sono commercianti co' paesi limitrofi. Vi si lavorano i panni di lana, che poi tingono rossi, delle tele di lino, delle buone legaccie di lana, e di tela di buona fattura, e finalmente delle buone bisacciotte. Quali cose son pure per quella popolazione un capo di commercio. La tassa della numerazione degli abitatori fatta nel 1532 fu per fuochi 374, e poi nel 1545 per 403, nel 1561 per 409, nel 1595 per 593, nel 1648 per lo stesso numero, e nel 1669 per 361. In oggi però ascendono al numero di 6000. Questa città era vescovile, ma nel 1513 fu unito il suo vescovado a quello di *Santangelo de' Lombardi* (1). Il *Cluverio* (2) vuole, che fosse surta sulle rovine di *Romulea*, città nominata da *Livio* (3), e da *Stefano Bizantino* (4), dando molta credenza all' *Itinerario d' Antonino*.

Ne' tempi di *Guglielmo* II si possedea da *Guglielmo de Bisaccia*. Nel catalogo de' baroni di quella stagione, da me altre volte citato, si legge: *Guillelmus de Bisacia tenet Bisaciam, que sicut dixit est feu-*

(1) Vedi Ughelli *Ital. Sacr. t.* 6. *col.* 1024.
(2) Cluverio *Ital. ant. lib.* 4. *cap.* 7.
(3) Livio *lib.* 10. *cap.* 17.
(4) Bizantino *De urbibus* 579. *edit.* 1678.

feudum III militum, et cum augumento obtulit milites VI (1). *Riccardo* di *Cotignì* l'ebbe pure in feudo, ma la perdè per delitto di fellonia, e discacciato dal Regno da *Manfredo* fu dato al conte dell'*Acerra*, di casa di *Aquino*; ma venuto poi nel Regno con *Carlo* II fu rimesso nel possesso, e di nuovo ne fu privato, e dato a *Guglielmo Cotignì*, per aver ammogliata la di lui sorella con *Matteo* di *Monticolo* seguace di *Corradino*, dandole in dote la metà di *Bisaccia*. I figli di *Guglielmone* essendo morti senza figli, li succedè *Mabilia* loro nipote moglie di *Pietro della Marra* (2). Questa città si trova posseduta poi da *Nicola di Somma*; e finalmente dalla famiglia *Pignatella*, e nel dì 17 ottobre 1600 *Ascanio* cavalier di S. *Giacomo* vi ottenne il titolo di *Duca*.

I *Bisaccesi* pretendono di essere stato lor cittadino il ch. *Cammillo Borrelli*, ma non è vero, come di già accennai in altra mia opera (3). Nel 1694 si rovinò quasi tutta dal terremoto, essendo cadute quante mai chiese vi erano, e 200 case.

BISCEGLIA, o *Visceglia*, città regia e vescovile in terra di *Bari* suffraganea di *Trani* tra i gradi di latitudine 41 20, e di longitudine 35. Ella vedesi edificata sull'*Adriatico* in una perfetta pianura inclinata però alquanto verso il mare, e gode di buon'aria non meno, che di una vaga, e deliziosa veduta delle campagne. La sua distanza da *Trani* è di miglia 4, e da *Bari* 20. Questa città marittima della *Puglia Peucezia* la vogliono antichissima, e fino a 432 anni prima di *Roma*. Non sono però a noi pervenuti monumenti sicuri di questa sua rispettabile antichità. Può nondimeno congetturarsi la sua origine allora quando i *Lucani*, ed i *Pugliesi* fattisi

(1) Presso Borrelli *fol.* 67.

(2) Questo *Guglielmo* si trova cognominato *de Cicinatis*. *Reg.* 1274. *B. f.* 263. 273.

(3) Nelle *Memor. degli Scrittori Legali t.* 1. *p.* 132.

amici de' *Romani* prestando loro degli aiuti contro i *Sanniti* (1), ed indi divenuti soggetti, dalle torri, che si vuole, che innalzate colà avessero per le guardie destinate alle veglie per iscovrire i legni, che vi arrivavano, chiamato si fosse quel luogo *Vigiliae*, e l'ameno colle *Sagina*. Surta la città col tempo dalla tradizione di esservi state in quel luogo le specule, fu detta dapprima *Vigiliae*, e dipoi *Bisceglia* corrottamente.

Non v' ha dubbio adunque, che questa città fosse antica, ed è per conseguenza un errore di coloro, che la vogliono poi surta a' tempi de' *Normanni*, nel secolo XI dal di lei fondatore *Pietro* conte di *Trani*, uno di quei dodici capitani, che vennero nel Regno, assegnandone l' autorità di *Guglielmo Pugliese* (2), che lo citarono, o senza mai vederlo, o miseramente senza intenderlo. Egli parlando di esso *Pietro* scrive:

Edidit hic Andrum fabricavit, et inde Ceretum
Buxilias, Barulum magis aedificavit in oris.

Chi è dunque, che non intende avere il *Pugliese* avvisato con siffatti versi, che *Pietro* ampliò *Bisceglia*, e *Barletta* più verso la spiaggia, ma non già che ne fosse stato il primo fondatore. E in fatti si vuole, che nel 118 vi fosse stato martirizzato il suo vescovo S. *Mauro*, come scrive *Filippo Ferrari* (3), ed il *Baronio* ne fa pure menzione, ove dice: *In Apulia Maurus Episcopus* (4). Dippiù nel Concilio *Niceno* II nel 787 si trova sottoscritto *Sergius Episcopus Vigiliensis* (5). Or questi monumenti fan vedere,

(1) Livio *Dec.* 1. *lib.* 8. *Lucani et Appuli in Romanorum amicitiam, et societatem recepti.*
(2) Pugliese nel *lib.* 2. *in pr.*
(3) Nel suo *Catalogo de' Santi Italiani* a' 27. luglio.
(4) Baronio nel *d. an. n.* 7.
(5) Vedi *Labbè* nel *t.* 7. *col.* 665.

dere, non essere la città di *Bisceglia* di quell' età che si vuole.

I *Greci* l'occuparono, e fu governata da' *Protoscribi*. *Roberto Guiscardo normanno* la concedè ad esso *Pietro* dello stesso suo sangue, insieme con *Andria*, *Barletta*, *Corato*, e *Trani*, col titolo di *conte*; e circa questi tempi ebbe incominciamento il suo *castello*. Lo stesso *Roberto* nel 1071 avendo espugnata *Palermo* col titolo di duca di *Puglia*, di cui n'era stato investito da *Niccolo* II, si portò in *Melfi*, ove essendo stato ossequiato da tutti i Signori, eccetto che da *Pietro* figlio del suddivisato, unito già con *Dragone* conte di *Venosa*, montato in isdegno a forza d' armi, gli tolse *Trani*, *Bisceglia* *Giovenazzo*, *Corato*, ed *Andria*, ma poi considerando, ch' era della sua razza, gli restituì tutti detti paesi, fuorchè *Trani*.

Ferdinando Ughelli (1) vuole che il primo suo vescovo fosse stato *Giorgio*, ma il vero nome fu *Sergio*, come di già accennai, nè fu il primo, essendo stato il suddivisato *Mauro*, il cui corpo nel 1167 si dice ritrovato sotto il vescovo *Amando* nella villa *Sagina*, il quale ne scrisse pure un libro, stampato poi in *Venezia* nel 1550 da Fr. *Mariano* della *Cava* degli eremitani agostiniani. La diocesi *Biscegliese* si riduce alla sola città. Un tempo avea molti casali, i cui nomi erano: *Sagina*, *Sanstefano*, *Santandrea*, *Cirignano*, *Zappino*, *Giano*, *Primignano*, detto *Pacciano*, *Sunnicola*, e *Solandro*, che rimasero disabitati per le scorrerie de' *Saraceni*, riducendosi tutti i suoi abitatori nella sola città, e nel 1480 avendo preso pure spavento per la presa d' *Otranto* fatta da' *Turchi*, murarono la detta città similmente dalla parte del borgo, ove rimasero rinchiusi, e in tutto il recinto non eravi che una sola

(1) Ughelli nell' *Ital. Sacr. t.* 7. *col.* 1268.

porta, detta di *Zappino*, non già dall' albore di tal nome sacro a *Giove*, come vorrebbe *Giuseppe Pascale* (1), ma forse dal detto suo casale.

Le sue mura furono rifatte nello scorso secolo sotto *Filippo* IV con altre due porte, una detta del *Castello*, l'altra di *mare*. Il suo territorio confina con quelli di *Molfetta*, *Terlizzi*, *Ruvo*, *Corato*, *Andria*, e *Trani*. Produce in abbondanza tutte sorte di vettovaglie, e frutti, ed olj eccellenti. I suoi cittadini al numero di 11000 sono industriosi, e commercianti delle loro derrate. La massima industria consiste in mandorle, e fichi secchi, trasportandone gran quantità in ogni anno in *Genova*, ed in *Livorno*. Ne' paesi limitrofi vendono poi altri frutti, ed olj. Le donne tessono tele di canape, o di bambagia, di cui il detto territorio ne produce pure in buona quantità.

Tiene un comodo porto, ove sono molti legni da traffico, ed un tempo avea un buon arsenale, e dicesi che armava anche delle galee.

Nella numerazione del 1532 la sua popolazione fu tassata per fuochi 831, nel 1545 per 1066, nel 1561 per 1272, nel 1595 per 1683, nel 1648 per lo stesso numero, e nel 1669 per 1692.

Arrico VI amò molto i *Biscegliesi*. Nel 1266 i *Monforti* furono padroni di questa città col titolo di *Conte*. *Carlo* II la concedè alle famiglie nobili della medesima (2). Nel 1324 *Aurelio* del *Balzo* l'ebbe da *Roberto* con *Molfetta*, *Giovenazzo*, e *Gioia*. Nel 1326 passò a *Roberto* principe di *Taranto*. La famiglia del *Balzo* la perdè, e la Regina *Giovanna* I nel 1376 la diede a *Roberto d' Artois*, ma poi riacquistolla. Nel dì 21 settembre del 1384 vi morì *Luigi d' Angiò*.

(1) Nella sua *Descript. civitat. Vigiliar.* premessa al suo *Codice pro Notariatus officio*.

(2) Vedi *Sarnelli, Memorie de' Vescovi di Bisceglia*, ag. 48.

giò. *Federico de Branfort* si trova conte di questa città (1). Nel 1463 il Re *Ferrante* la donò in rimunerazione de' servizj militari a *Francesco del Balzo* duca d'*Andria* pervenutagli per morte di *Gio. Antonio Orsino* del *Balzo* principe di *Taranto* (2). *Francesco d' Aragona* nel 1485 la possedè col titolo di marchese, ma morì nel 1486. Nel 1513 morto *Roderigo Borgia* duca di *Bisceglia* senza figli per non farsi vendere, diede alla corte 13000 ducati (3), e si mantenne nel Regio domanio, che le fu confermato da *Giovanna* nel 1520. Fu però venduta nel 1528 a *Luigi Ram* (4), a cui avendo i *Biscegliesi* impedito il possesso, ne pagarono la pena di ducati 500, e *Carlo* V rivocò detta vendita con essersi di nuovo ricomprati per ducati 17500. *Filippo* II le confermò il privilegio nel dì 10 maggio 1575, e nel 1592 si comprò pure la portolania per ducati 3000.

Nel 1639 il vicerè duca di *Medina* per li bisogni della Corona l' espose venale, ed ella si transigè per ducati 27000; cioè ducati 7000 prontamente a' 3 gennaio 1640 per lo banco di S. *Eligio*, e 20000 in tante tanne, ed ottenne il Regio domanio. Nel 1641 per soddisfare i detti ducati 20000 impose la gabella di un carlino a tomolo di grano, la quale diede, e cedè *insolutum* alla corte, senza patto di ricompra, franco da bonatenenza, e collette per ducati 18000 in conto della somma suddetta, resto delli ducati 27000. Questo contratto fu accettato dal vicerè, e vendè la suddetta gabbella a *Paolo*, e *Giorgio Spinola* per lo stesso prezzo, confermata tal vendita da *Filippo* III con cedola de' 10 febbraio 1642, e poi dagli *Spinola* fu venduta ad *Orazio Marulli*, e *Gio.* Vin-

(1) *Regest.* 1415. *fol.* 80.
(2) *Quint.* 3. *fol.* 8.
(3) *Quint.* 12. *fol.* 12.
(4) *Quint.* 7. *fol.* 50. *a t.*

Vincenzo Posa, i quali vi ebbero poi un clamoroso litigio (1).

Il Re *Ferrante* stando in *Foggia* concedè molti privilegj a questa città con diploma del dì 28 novembre del 1486 (2).

BISEGNA terra in *Abruzzo ultra*, in diocesi de' *Marsi*, distante dall' *Aquila* miglia 30, e 60 in circa dal mare. E' situata sopra un monte, che verso occidente forma un' altezza mirabile, ma verso levante apparisce quasi un perfetto piano. Questo monte lo chiamano di *Sansilvestro*. Nel suo territorio vi sono delle sorgive di acqua, che formano un fiume chiamato di *Giovengo*, il quale dimezza poi il suo corso per li territorj di *Sansebastiano*, di *Ortona de' Marsi*, e di *Pescina*, ma non vi si fa alcuna pescagione. Sopra le sue montagne vi sono de' foltissimi boschi di alberi infruttiferi, e quasi inaccessibili, essendovi molti orsi, lupi, ed uccelli di rapina.

Possiede una montagna chiamata di *Bisegna* avendo da oriente la *mezzaluna* insegna di *Piccolomini* antichi baroni di questa terra, e di *Sansebastiano*, e verso occidente la lettera B dinotante la detta terra, la quale montagna si estende nel monte *Argatone*, e confinante col territorio di *Villalugo*, *Scanno*, e *Pescasseroli*. I paesi circonvicini sono *Speronosino*, *Gioia*, *Pescasseroli*, *Scanno*, *Villalugo*, e *Sansebastiano*. Gli abitatori sono 365, e non hanno industria alcuna, raccogliendo poco grano, ed orzo. I loro terreni sono quasi tutti coverti di boschi, e di alberi selvaggi. Nell' inverno calano in *Puglia*, ove conducono le loro picciole greggi, e per vivere fanno i pastori, o sieno custodi di armen-

(1) Vedi *Factum, et ius, pro fideliss. civitat. Vigiliar.* di Antonio de Ponte stampato 1. novembre 1660. in *fol.*

(2) *Quint. privileg.* 1. *fol.* 190.

menti. Ella è una delle nostre popolazioni un po' meschina. Nella numerazione del 1669 i suoi cittadini furono tassati per fuochi 12.

Il padrone di questa terra è D. *Sisto Bovadella Cesarino* romano, che ha il titolo di conte di *Celano*, e barone di *Pescina de' Marsi*.

Antonio d' Aragona Piccolomini si ha memoria, che tenne in *Abruzzo* le seguenti terre: *Celano*, *Cerchio*, *Collearmele*, *Cucolo*, *Collelongo*, *Castelnuovo*, *Carapelle*, *Capistrano*, *Castelluccio Valle Maggiore*, *Aschi*, *Balzarano*, e *Bisegna*.

BISENTI, e talora *Brisenti*, e *Basento*, terra regia dello stato di *Atri* in diocesi di *Penne*, distante da *Teramo* miglia 10 in circa, situata in una valle.

Nella tassa del 1532 la sua popolazione è portata per fuochi 137, nell' altra del 1545 per 158, nella terza del 1561 per 165, nella quarta del 1595 per 93, nella quinta del 1648 per 156, e nella sesta del 1669 per 61, ove è detta *Brisenti* forse per errore.

Il duca di *Atri* vendè questa terra coll' altra di *Penne*, ed il feudo di *Casalureto* a *Leone Follerio*, con talune riserbe (1). Passò poi a *Gio. Antonio Maiorano* (2), indi a *Fabio* suo figlio (3) nel 1558; e poi a *Dorotea Gattola* sua madre nel 1563 (4). Nel 1596 *Domenico Amunzio* vendè a *Gio. Domenico Grande* il feudo disabitato chiamato *Seto*, ch' era in *terra Bisenti* per ducati 550 (5). Nello stesso territorio eravi un altro feudo chiamato di *Acquadosso*, che nel 1669 era posseduto da diverse persone (6).

BI-

(1) *Ass. in Quint.* 36. *f.* 4. *e* 37. *fol.* 74.
(2) *In Petit. Relev.* 6. *f.* 235.
(3) *In Petit. Relev.* 6. *f.* 235.
(4) *In Petit. Relev.* 7. *fol.* 236.
(5) *Quint.* 50. *fol.* 65.
(6) Vedi la *numerazione* del 1669. *f.* 393.

BISIGNANO città vescovile esente, in provincia di *Calabria citra*, distante da *Cosenza* miglia 20 in circa, e sotto il grado 34, 36 di longitudine, e 39, 45 di latitudine. Ella è molto antica, ma non crederei tanto, come si avvisano gli scrittori *Calabresi*, e tra questi il *Barrio*, che salva la sua riputazione, non va esente da fanciullagini. Se il P. *Fiore*, il *Marafioti*, il P. *Amato*, si attaccano a racconti favolosi son molto più scusabili (1), come anche il *Mazzella* (2). *Tito Livio* (3) la chiama *Besidias*. Si vuole che ne' vecchi tempi si fosse detta però *Bescia*, indi *Beretro*, e finalmente *Besidianum*. Ella vedesi edificata sul dorso di più colli, e in mezzo della medesima ne sorge uno chiamato la *Motta*, su di cui è fabbricata la sua fortezza. Questa città è nell' umbilico della provincia, avendo il mar *Tirreno* a ponente, ed il *Jonio* all' austro.

Il suo territorio è fertilissimo nel dare i generi di prima necessità. Il vino, e l' olio però sono molto decantati, e tra gli ortaggi, i suoi melloni, e vi allignano similmente bene le piante di bambagia, e vi si fa buon lino. Un tempo alcuni de' suoi cittadini si distinsero molto nel lavoro de' vasellami, ed in quello di varie fogge di coltelli. I bachi da seta sono un capo di guadagno per la sua popolazione, ed altresì le razze de' cavalli.

Nelle sue montagne vi sono de' boschi, in cui si trova molta caccia di quadrupedi, e di volatili. I fiumi *Crate*, e *Moccone*, danno gran quantità di trotte, e di anguille, con più altri piccioli pesci.

Non

(1) Nella sua *Calabria illustrata*, *t.* 1. *p.* 240. *n.*217. Marafioti *lib.* 4. *pag.* 288. Elia d' Amato nella *Pantopologia Calabra*, *pag.* 60. che scrive: *pronepote Noe Aschenatio conditore gloriatur*.

(2) Mazzella nella *Descrizione del Regno*, *p.* 140.

(3) Livio *lib.* 30. *cap.* 19. Vedi il *Discorso preliminare pag.* C.

Non si può assegnare con certezza quando fosse stata eretta a vescovado. L'*Ughelli* (1) porta per suo primo vescovo *Andreoneo*, ché nel 743 intervenne nel concilio romano celebrato da *Zaccaria*, e poi *Rainaldo* nel 1182. *Tommaso Aceti* però (2) dice, che nel 970 *Ulotto* fu vescovo di questa città. Il suo vescovo *Friderico* nel 1331 fu ammazzato, onde il Papa *Benedetto* XII scommunicò tutta la provincia indirizzando la sua lettera col *datum Avenion. 10 Kal. Junii ann. sexto*, all'Arcivescovo di *Bari*, ed al vescovó di *Rapolla* (3). I paesi della diocesi sono: *Acri*, *Lattaraco*, *Luzzi*, *Regina*, *Rose*, *Rota*, *Sanbenedetto Ullano*, *Sanmartino*, *Sangiacomo*, *Santasofia*, *Sartano*, e *Toranco*.

Nel 1026 fu assediata, e presa da' *Saraceni* (4), siccome avvisa *Colaniello Pacca* (5).

Nel 1532 i suoi abitatori furono tassati per fuochi 1085, nel 1545 per 1284, nel 1561 per 1447, nel 1595 per 1237, nel 1648 per 1000; e nel 1669 per 541. In oggi ascendono al numero di circa 3350. Tra questa popolazione si praticano quegli atti di umanità per soccorrere i poveri nelle loro indigenze. Vi sono due ospedali per gl' infermi, ed un monte frumentario.

Nel 1610 si possedea da *Ursino* (6) oggi si possiede dalla famiglia *Sanseverino*.

BITETTO città vescovile in terra di *Bari*, e suffraganea della medesima. Ella è situata in una pianura tra il grado 41 di latitudine, e 35 di longitudine. La sua distanza da *Trani* capitale della provincia è di miglia ... da *Bari* miglia 8, e ... dall' *Adria-*

(1) Ughelli nell' *Ital. Sacr. tom. 1. col.* 571.
(2) Aceti *ad Barrii de antiqu. et sit. Calabr. lib.* 5. *cap.* 6.
(3) Ughelli *loc. cit. col.* 573.
(4) Si leggano gli scrittori *Calabresi*.
(5) Pacca nel *Cron. d. an.*
(6) *Petit. Relev. fol.* 107. *a t.*

Adriatico. Alcuni scrittori la vogliono antica, ed altri surta nel 9 secolo. Prima che i *Saraceni* avessero devastata buona parte della *Puglia* la vogliono di una rispettabile estensione, volendo, che la chiesa di S. *Marco* tra *Bitetto*, e *Bitritto* fosse stata l' antica sua chiesa, oggi detta della *Vetrana*. Si vuole, che dopo la distruzione fattale da' *Saraceni* per ben due volte *Guglielmo* il *Malo* nel 1164 la distrusse di nuovo per essersi opposta a *Ruggiero* suo padre nel 1129. *Corrado* nel 1251 la distrusse poi altra volta, perchè molto aderiva ad *Innocenzo* IV. Sotto *Carlo* I incominciò a riedificarsi nel luogo del castello fortificato d' intorno di torri, e di mura verso il 1261, e da quel tempo è rimasta sino al presente di picciola estensione.

Questa città ebbe il primo suo vescovo per nome *Rao*, che sotto *Alessandro* III intervenne nel concilio Lateranese nel 1179. Tra i suoi antistiti ve ne sono di quelli di qualche distinzione (1).

Il suo territorio abbonda di oliveti, e di piante di mandorle, formando il massimo commercio de' suoi cittadini queste due derrate. Per lo più vendono l' olio a' mercadanti di *Napoli*, e di *Bari*, e le mandorle a quelli di *Molfetta*. Non vi mancano de' buoni frutti, ma non è niente fertile quel suolo nel dare grano, ed altre vettovaglie. Le viti vi allignano pure bene. Nelle loro negoziazioni adoperano i pesi e le misure della città di *Napoli*. L' olio però vendesi a soma, la quale è di peso rotola 184, ciascuno a ragione di once 33. La sua popolazione nel 1532 fu tassata per fuochi 402, nel 1545 per 556, nel 1561 per 587, nel 1595 per 552, nel 1648 per lo stesso numero, e nel 1669 per 546. In oggi i suoi abitatori ascendono al numero di 3000.

Av-

(1) Vedi Ughelli nell' *Ital. Sacr. t.* 7. *col.* 930.

Avvisa *Bonaventura* da *Lama* (1), che nel 1503 soffrì una pestilenza, che frallo spazio di quattro mesi vi morirono 3000 persone.

Nel 1282 si trova *archiepiscopus Montis Regalis dominus Bitecti* (2), forse per concessione di *Guglielmo* (3). Nel 1304 *archiepiscopus Bari dominus castri Bitecti* (4). In altre carte dello stesso anno 1304, e 1305, si trova in possesso dello stesso arcivescovo di *Monreale* (5), ma poi ne rimase privato da *Giovanni Marra de Barulo* (6). La Regina *Giovanna* II la donò poi a *Lorenzo de Actendolis* (7). Nel 1464 fu conceduta da *Alfonso* ad *Andrea Matteo Acquaviva* duca d'*Atri*, e marchese di *Martina* (8). Il Re *Federico* nel dì 20 marzo del 1497 asserì, che *Ferrante* II suo nipote avendo donato a *Belisario Acquaviva* d'*Aragona* in rimunerazione de' suoi servizj il contado di *Conversano*, la città di *Bitetto*, e la terra di *Ioha* (9), ed essendo espediente, che se gli restituissero, gli diede in cambio la città di *Nardò*, col titolo di *Contado*, riserbandosi soltanto la bagliva, *et ius pischariae portus Cesarii* della detta terra, che poco prima avea conceduto a *Vincenzo Santafede*, con tutti quelli dritti, che l'avea *Angeliberto* del *Balzo* conte di *Uggento* ribelle di *Ferdinando* I, e similmente gli donò la terra *Sternatie*. La Regina *Giovanna* la donò nel 1419 a *Lorenzo de Attendolis*

(1) Nella sua *Cronica de' Minori osservanti Riformati della provincia di S. Nicolò part. 2. pag.* 288.

(2) *Fasc.* 3. *f.* 126. *Fasc.* 45. *de d. an.* 1282.

(3) *Regest. Regis Roberti cum tabella lignea f.* 238.

(4) *Regest.* 1304. *D. f.* 48. *at.*

(5) *Regest.* 1304. *e* 1305. *E. fol.* 122. *e* 138.

(6) *Regest.* 1304. *e* 1301. *F. fol.* 179. *Regest.* 1306. *fol.* 137.

(7) *Regest.* 1415. *fol.* 80.

(8) Vedi la conferma nel dì 20 agosto *Privileg.* 39. *fol.* 1.

(9) *Comm.* 4. *Feder. f.* 42.

lis (1) conte di *Cutignola*, e a tutti i suoi eredi. Il Re *Cattolico* confermò poi questa donazione ad esso *Belisario* nel 1504 (2). Nel 1507 per ribellione però di *Andrea Matteo Acquaviva* ritrovo, che la città di *Bitetto* fu data a *Prospero Colonna* (3); dunque la casa d'*Acquaviva* l'ebbe a riavere, e poi per la capitolazione di pace dovendosi restituire i feudi alla detta famiglia; perciò in iscambio gli diede le terre di *Caramanico*, e di *Turino* (4), ma pure l'ebbe poi a riacquistarla, poichè nel 1521 *Gio. Antonio Acquaviva* duca d'*Atri* la vendè a *Marino Mastrogiudice* per ducati 3000 coll'intero suo stato, col patto *de retrovendendo* (5); qual patto nel 1553 cedè a *Gio. Girolamo Frezza*, insieme coll'altro di poter ricomprare dal *Mastrogiudice* la difesa di *Gaudella* (6), collo stesso patto, e condizione. Nel 1558 *Gio. Girolamo Acquaviva* figlio di *Gio. Antonio* la vendè ad esso *Gio. Girolamo Frezza* per ducati 15000 (7). *Francesco Caraffa* la comprò da *Francesco Frezza* (8) nel 1586, e n'ebbe il titolo di marchese nel dì 24 dicembre del 1594 (9), esecutoriato nel dì 18 febbraio 1595. Nel 1608 fu venduta *sub hasta* S. R. C. in nome de' creditori della famiglia *Frezza* a *Scipione Vespolo* per ducati 47800 (10). Nel 1609 fu venduta a *Gio. Antonio Gentile* per ducati 44500 (11). *Fe-*

(1) *Regest.* 1415. *f.* 80. *e* 201.
(2) *Quint.* 6. *fol.* 4.
(3) *Quint.* 5. *fol.* 77.
(4) *Quint.* 9. *f.* 22. *Quint.* 16. *f.* 32.
(5) *Quint.* 27. *f.* 28.
(6) *Ass. in Quint.* 37. *f.* 236.
(7) *Quint. Ass.* 48. *f.* 125.
(8) *Assens.* 26. *aprile* 1586. *Privileg.* 23. *Ossunae fol.* 244.
(9) *Privil.* 75. *fol.* 60.
(10) *Quint.* 41. *fol.* 1.
(11) *Quint.* 43. *fol.* 42. *a t.*

Federico Gentile la diede ad *Alfonso Caraffa* per ducati 47000 (1). Nel 1620 *Francesco Gentile* figlio di *Gio. Antonio* la vendè a *Federico Gentile* suo zio per ducati 45000 (2). Nel 1629 dal S. C. fu venduta ad istanza de' creditori di *Alfonso Caracciolo* per ducati 40200 (3) a *Flaminio de Angelis* marchese di *Celle*, e vi ebbe poi il titolo di principe (4) nel 1649.

Nel catalogo de' baroni sotto *Guglielmo* II da me più volte citato (5) si legge: *Filius Guillielmus de Auregnes dixit quod tenet in Botonto feudum I. militis, et in Betecta feudum I militis.*

BITONTO città regia, e vescovile suffraganea di *Bari* tra i gradi 41, 13 di latitudine, 34, 22 di longitudine. Ella è situata in una pianura a distanza di miglia 10 dalla detta città di *Bari*, e da *Trani* capitale della provincia. Tralle altre più chiare, e ragguardevoli città della *Puglia* deesi certamente annoverare, non solo per la sua antichità, che per la fertilità del di lei suolo, e per aver dato al mondo alcuni uomini di qualche distinzione. Noi non sappiamo l' epoca della sua fondazione, ma abbiamo monumenti sicuri della sua alta antichità, e solo cade il dubbio se gli *Ateniesi* fossero stati i suoi fondatori. Si trovano delle medaglie appartenenti a questa città, che la rendono rispettabile nella storia. In una vi è *Pallade* col suo cimiero, e nel rovescio una spica di grano, coll' iscrizione ΒΥΤΟΝΤΥΝΩΝ. In altra *Pallade* armata, e nel rovescio la civetta su l' alloro: In altra la civetta sopra di un ramo d' ulivo, e nel rovescio i fulmini striati coll' iscrizione medesima di vetusto greco carattere. Parecchi scrit-

(1) *Quint.* 63. *fol.* 112.
(2) *Quint.* 63. *fol.* 127.
(3) *Quint.* 79. *fol.* 137.
(4) *Quint.* 104. *fol.* 169. *a t.*
(5) Vedi *Borrelli* nel *cit. luog. pag.* 7.

tori fan poi menzione di *Bitonto*, e specialmente *Marziale* (1):

Haec presto mihi Rufe, vel Bitonti;
Et thermas tibi habe Neronianas

che alcuni leggono *Britannos*. E in altro luogo (2):

Haec tam rustica delicata lector,
Rides nomina? rideas licebit.
Haec tam rustica malo, quam Bituntos.

Marino Freccia (3) loda grandemente la fertilità di quel territorio, ed avvisa di essere città molto popolata, nè altrimenti *Guglielmo* di *Lauro* (4): *Hominibus multis urbs est tota bona Bituntum*. *Gerardo Mercatore* (5), e 'l venusto poeta l' ab. *Angelo Sangrini Cassinese* nell' *Inno*, che fa in lode del Beato *Giovanni* da *Bitonto* stampato in *Venezia* nel 1570 ce ne dà un saggio (6) scrivendo:

Unde praeclara genitum Botonto
Urbe te clarum titulo parentum
Qua trahit servos pietate primis
Traxit ab oris.

ed indi (7):

Tu nunc effulges minus o Bitontum
Civitas felix decus inter urbes
Appulas clarum titulis avitae
Nobilitatis

Cla-

(1) Marziale *lib.* 2. *epig.* 48.
(2) Idem *lib.* 4. *epig.* 55.
(3) Freccia *de Subfeud. lib. I. de prov. et civ. Regn. fol.* 61. *a t.*
(4) De Lauro *Poem.*
(5) *In Ath. tom.* 3.
(6) Sangrini *Himnor. Stroph.* 5.
(7) *Stroph.* 34.

Clara et heroum generosa divum
Urbs olivetis decorata laetis
Vineis cincta, et bonitate agrorum
Cultu et aquarum.

E' lodata pur grandemente dall' *Alberti* (1), dall' *Ughelli* (2), e da *Apollinare di S. Gaetano*, nella di lui opera intitolata il *Cavalier Romito* (3), ove parla della sua fondazione, del significato del suo nome, e in fronte del libro vi mette un ramo rappresentante l' emblema di essa città, che è un albore di ulivo, colle imprese di 25 nobili famiglie, e a piè di esso il seguente verso:

Ad pacem promptam designat oliva Botuntum.

Questa città è cinta da buone muraglie, ed è difesa da un forte castello, che io non ritrovo sotto *Carlo* I d' *Angiò* quando col suo diploma col *datum Neap.* XXVIII *novembris* XIII *indictionis* destinò a ciascun castello del Regno il proprio castellano co' corrispondenti servienti, e cappellani (4). Le strade non sono nè larghe, nè dritte. Gli edificj son pure alquanto meschini. Quindi ebbe a dire il *Pacichelli* ne' suoi viaggi, che faceano siffatte cose *gemere il forastiere, in un' amara malinconia* (5), e più lamentossi della lordura delle dette sue strade, il che anche in oggi ho io osservato in più altri luoghi del Regno.

(1) Vedi l' Alberti *Descriz. d' Italia*, *pag.* 246. *a t. ed.* 1577.
(2) Ughelli nell' *Ital. Sacr. t.* 7. *col.* 935.
(3) Quest' opera fu impressa in *Napoli* nel 1693. in 4. Vedi la mia *Biblioteca Storica e topografica*, *p.* 21.
(4) *Regest.* 1269. *litt. B. fol.* 74. *a t.*
(5) *Part.* 4. *t.* 1. *lett.* 85. *p.* 524.

Il suo territorio è ampio, e ripieno di vallate, e di chiuse di pietre a secco, o sieno macere. Nel 975 fu presa dai *Saraceni* (1).

I *Bitontini*, ascendono in oggi al numero di 14500 e tra essi evvi distinzione di ceti, come di sopra accennai. Nel 1532 la sua popolazione, fu tassata per fuochi 1356, nel 1545 per 2170, nel 1561 per 1941, nel 1595 per 2508, nel 1648 per 2508, e nel 1669 per 2580. I medesimi sono industriosi, e commercianti, avendo delle soprabbondanti derrate da venderle ad altri. Nel dì 6 aprile vi è fiera. Sotto *Roberto* ebbe un tal privilegio per otto giorni precedente la festa di ognissanto (2).

Tra i *Bitontini* vi sono stati ancora molti coltivatori delle lettere. Nello scorso secolo vi fu istituita un' accademia sotto il nome degl' *Infiammati*, e un tal *Raffaello Tauro* membro della medesima scrisse una comedia intitolata: *L' Ingelosite Speranze*, che pose a stampa in *Napoli* presso *Ettore Cicconio*, e la riprodusse presso *Francesco Pace* nel 1670 in 12.

Io non saprei con sicurezza accertare quando avesse avuto l' onore della cattedra vescovile. *Ughelli* (3) porta per suo primo vescovo *Andreano* nel 743, e poi *Arnolfo* nel 1087.

Nel dì 25 maggio del 1734 in quelle campagne si batterono gli *Alemanni*, e gli *Spagnuoli*, rimanendo i secondi vincitori sotto il comando del generale conte di *Montemar*. Chi fosse curioso d' informarsi di ciò, che accadde in quella battaglia legga la lettera di esso generale indiritta a monsignor *Ratta* vescovo di *Cordova*, e ministro di S. M. Cattolica presso la corte di *Roma*, stampata da *Giuseppe Senatore* (4) giureconsulto *Napoletano*.

La

(1) Pacca nel *Cronaco d. an.*
(2) *Regest.* 1316. *litt. C. fol.* 16. 206.
(3) Nell' *Ital. Sacr. t.* 7. *col.* 937.
(4) Nel suo *Giornale Storico* ec. *part.* 1. *p.* 125. *seg.*

La città di *Bitonto* fu conceduta alla Regina *Sancia* (1). Da *Giovanna* I fu data a *Carlo* conte di *Gravina* (2). Nel 1451 si possedea da *Gio. Antonio Ventimiglia* marchese di *Gerace*, come appare da una concessione fatta dal medesimo a *Paolo* del *Giudice Giacomo* di essa città di un feudo detto *Orlez*, seu di *Casamassima* sito nelle pertinenze di *Bitonto*, alla qual concessione il Re *Alfonso* prestò il suo assenso (3). Nel 1464 il Re *Ferrante* la concedè ad *Andrea Matteo Acquaviva* (4), che poi la perdè per delitto di fellonia; onde nel 1505 il detto Sovrano donò a *Belisario* conte di *Nardò* la terra di *Gioia* da dividersela colle tre sue sorelle *pro aequali portione*, e a fin di potersi quelle ammogliare, essendo rimaste povere per la confiscazione fatta al suddetto *Andrea Matteo* (5).

Ferdinando I il *Cattolico* con privilegio spedito dal castello nuovo di *Napoli* 1 gennajo 1507 concedè a *Consalvo Ferrando Cordova* detto lo gran capitano duca di *Sessa*, di *Terranova*, e *Santangelo*, dopo di avergli fatte le più alte lodi per lo suo valore militare, la città di *Sessa*, il feudo di *Montealto*, col titolo di ducato, la città di *Teano*, *Calvi*, *Francolise*, *Roccamonfine*, *Marzano*, *Marzanello*, *Balluzio Castrum prope Vairani*, cioè *Pietra Vairani*, *Pietra Molara*, *Gaianello* in *Terra di Lavoro*. Dippiù *Montefuscolo*, e *Casali*, *Flumari*, *Zuncolì*, *Pulcarino*, *Vico*, e *Casali*, *Vallata*, *Carifi*, *Oppido*, *seu Casale S. Nicolai in Ripa*, in *Principato ultra*. *Carbonara* in *Basilicata*, *Bitonto*, ed *Andria*, col titolo di

(1) *Regest.* 1316. *B. fol.* 277. *Regest.* 1309. *B. fol.* 284. *Fasc.* 25. *fol.* 12. *e* 224. *Fasc.* 32. *fol.* 141. *Fasc.* 42. *fol.* 540.
(2) *Regest.* 1345. *A. fol.* 27.
(3) *Quint.* 2. *fol.* 77.
(4) Vedi *Andria*.
(5) *Quint.* 5. *fol.* 173.

di ducato, unito il castello di *Monte Venosa*, la città di *Salpi* inabitata, colla torre, e lago in *Bari*, *Geraci*, in *Calabria*, e la casa in *Napoli*, ch' era di *Pirro del Balzo*, principe di *Altamura*, col giardino posto nella piazza di S. *Gio. Maggiore* vicino S. *Demetrio* (1), ed altri confini.

Esistono nell' archivio della *Regia Camera della Sommaria* (2) gli atti della città di *Bitonto* col Regio Fisco, ne' quali evvi copia dell' istromento della vendita di essa città fatta da *Consalvo Fernandez de Cordova* duca di *Sessa* alla stessa città il dì 27 maggio del 1551 rogato dal notaio *Sebastiano Canoro* di *Napoli* per prezzo di ducati 63000, e dal Vicerè *Pietro di Toledo* ottenne diversi privilegj, e grazie (3). Acquistò benanche la detta università tutte le tenute feudali, che erano in quel territorio, cioè: *la Selva di S. Demetrio*, il feudo della *Frotteria*, ovvero le *Matine*, il feudo di *Paterno*, detto benanche di *Stefano Trombella*, e di *Monteglia*; l' altro di *Lucio Sifaro Palagano*, ovvero di *Serio Bove*, un altro detto *Calvanea*, e l' altro appellato di *Orlez*, ovvero di *Casamassima*, i quali possederono diversi particolari (4). Un altro chiamato *Serdamiano*, e *Sercarragne*, alias *Scriobone*, alcuni de' quali nel 1617 furono venduti per ducati 2774 (5).

Dal catalogo de' baroni sotto *Guglielmo* il *Buono* pubblicato dal *Borrelli* si ha memoria delli possessori delle tenute feudali, che vi erano in quei tem-

(1) *Atti della città di Bitonto col Regio Fisco. Cam. I. litt. I. sc. I. n. I. fol. XI*. Vedi *Quint.* 9. *fol.* 93. *Petit. Relev. an.* 1512. 2. *fol.* 1.

(2) Atti citati *fol.* 24. Appare anche *Notament. Relev. an.* 1551. *fol.* 551.

(3) *In Quint. divers.* 2. *fol.* 812.

(4) Da' repertorj dell' *Archivio* della *Zecca*, e della *Regia Camera* si rilevano molte altre tenute feudali co' loro possessori.

(5) *Ass. in Quint.* 58. *f.* 13. *Quint.* 66. *f.* 225.

tempi, come *Boemondo di Cagnano*, *Guglielmo de Tuccella*, *Ugone de Altavilla*, *Rael* di *Pietramala*, il figlio di *Guglielmo de Auregnes*, *Peregrino di Melfi*, *Sicardo Lombardo*, *Gio. Marchisano*, *Raul de Gensiano*, *Rainaldo Tallabosca*, *Crispino di Gravina*, *Alessandro Lagnier*, *Ferrazzano Venusio*, *Guglielmo Rapollese* ec., feudi tutti di due, o uno milite (1).

Si ha memoria che questa città fu spogliata del dritto, che avea sopra il lago di *Morano* (2). Fu dato il privilegio a' suoi cittadini di poter pascere nel territorio di *Giovenazzo* (3), e nell' altro di *Toritto* (4) pagando la fida. Che niuno potesse menar porci, capre, pecore ne' loro oliveti (5) in ottobre, novembre, e dicembre. Vi fu ordine contro *Bari* intorno al dritto del fondaco nel luogo detto *Castello de Archiro*, o lido di mare, dove dicesi *Sanspirito*, perchè *de territorio Bitunti* (6). Ebbero conferma di tutti i loro privilegj (7).

In un processo esistente nell' Archivio della Regia Camera (8) si leggono varie copie di *Lodovico* e *Giovanna* II estratte dall' Archivio di *Bitonto*, coi quali sono accordati immunità di pagamenti fiscali alla detta città, e di essere esente da qualunque dazio Regio il porto di *Sanspirito* posto nel suo distretto. Dippiù vi è un assenso (9) dato da *Ferdinando* I li 15 aprile del 1475 alle imposizioni fatte dalla stessa città riguardanti i commestibili, ed altre derrate, le quali s' introduceano, o raccoglievansi

(1) Vedi il detto *Catalogo pag. 6. a* 8. presso *Borrelli*.
(2) *Regest.* 1292. *E. fol.* 247.
(3) *Regest.* 1316. *C. fol.* 209.
(4) *Regest.* 1341. 1342. *C. fol.* 164.
(5) *Regest.* 1306. 1307. *D. fol.* 221.
(6) *Regest.* 1315. *A. f.* 11. *Regest.* 1306. *E. f.* 105.
(7) *Regest.* 1398. *fol.* 76. *a t.*
(8) *Atti della Città di Bitonto col Regio Fisco Cam. I. Litt. I. Sc. I. n.* 1. *f.* 72. *a* 87.
(9) Nel *cit. fol.* 87.

si nel suo territorio, ad oggetto di soddisfare i pagamenti fiscali.

BITRITTO terra nella provincia di terra di *Bari*, e in diocesi della stessa città, distante dalla medesima miglia *6*, e da *Trani* 24. Confina il suo territorio con *Loseto* verso levante, da ponente con *Bitetto*, e *Modugno*, da mezzogiorno con *Sannicandro*, che tiene tutti i detti paesi a distanza di uno, e di tre miglia. Il detto suo territorio è tutto coltivato, dando olive, e mandorle. I suoi abitatori ascendono al numero di 2287 addetti alla coltura delle campagne, ed al negozio degli animali, specialmente di bovi, e mulette, che vendono in diverse fiere. La sua popolazione nel 1532 fu tassata per fuochi 154, nel 1545 per 184, nel 1561 per 216, nel 1595 per 289, nel 1648 per lo stesso numero, e nel 1669 per 264.

Il detto paese è situato in una pianura, e le abitazioni sono molto mal fatte. Il solo palazzo baronale, che credesi di essere stato un antico castello, vedesi costrutto con qualche poco di arte. L'arcivescovo *Barese Bartolommeo Caraffa* vi fece all'intorno alcune torri (1). Questa terra si appartiene con titolo di baronia alla mensa vescovile di *Bari* per concessione del duca *Roberto* fatta all'arcivescovo *Ursone*, quando lo trasferì dalla chiesa di *Rapolla* a quella di *Bari* (2). I figli dell'Imperador *Federico* avendo alienata questa terra, insieme con *Cassano*, *Laterza*, ed il canale di *Gioia*, colla selva *Regia*, furono ricuperati dall'arcivescovo *Giovanni* settimo di tal nome (3). Il Re *Ladislao* la tolse poi alla chiesa di *Bari*, ma nel 1464 il Re *Ferrante* la restituì all'arcivescovo *Latino Cardinale Ursino*, colla giuris-

(1) Beatillo *Istor. di Bari lib.* 3. *p.* 151.
(2) Vedi Beatillo *Cit. Istoria* di *Bari Lib.* 2. *p.* 74.
(3) Beatillo *l. c. lib.* 3. *p.* 138.

risdizione civile, e criminale (1). Sotto *Guglielmo il Buono* la possedea un tal *Francario* (2): *Francarius dixit, quod tenet Bitrictum in capite a domino Rege, quod est feudum IV militum, et cum augmento obtulit milites X et servientes X.*

BIVONGI, o *Bovungi*, terra in provincia di *Calabria ultra*, distante da *Catanzaro* miglia 40. Vedesi edificata in un colle, ove respirasi buon' aria. Si vuole surta dalle rovine della distrutta città nel promontorio *Cocinto*, oggi *Capo di Stilo*, e che un tempo fosse stata membro dello stato di *Stilo*, già prima che avuta l' avesse in dominio la Regal Certosa di *San Stefano del Bosco*, della qual concessione a suo luogo si farà parola.

Il suo territorio produce ogni sorta di vettovaglie, e fa pure buon vino, ed olio. Il mele, che si raccoglie dalle api di questa terra è ottimo.

Vi sono delle miniere di ferro, ed una specialmente di un altro minerale piombino, che dà oncia una di argento, e 40 di piombo, secondo avvisa il nostro *Vivenzio* (3). Il *Barrio* dice, che vi era dell' oro.

La sua popolazione nel 1532 fu tassata per fuochi 26, nel 1545 per 34, nel 1561 per 47, nel 1595 per 124, nel 1648 per 150, e nel 1669 per 141, e sempre è chiamata *Bovungi*.

B O

BOCCHIGLIERO, o *Bucchigliero*, terra in *Calabria citra*, in diocesi di *Rossano*, distante da *Cosenza* miglia 36. *Gabriello Barrio* (4) la dice distante

(1) Beatillo *l. c. lib.* 4. *p.* 175.

(2) Vedi il *Catal.* de' *baroni* pubblicato dal *Borrelli*, *pag.* 6.

(3) Vivenzio nella cit. oper. de' terrem. di *Calabria*.

(4) Barrio *De antiqu. et sit. Calabr. p.* 309. nel *Delect. litt. A.*

te da *Campana* miglia 4 tra due fiumi *Santacroce*, e *Laurenzia*, e 12 dal mare. Ne decanta molto le produzioni del suo territorio, avvisando, che vi nasceva la cote, la focaia, e la pietra da mola assai buona, e similmente la pietra frigia per tinger le vesti, nominata pur da *Plinio*, e l'altra detta *gagate*, similmente menzionata dallo stesso *Plinio*; e tra l'erbe medicinali la *centaurea*, e si traeva il terebinto, e'l *sagapeno*, o *serapino*, sugo di un'erba, di cui *Plinio* pure ne parla. Accenna le selve, che vi erano, e la buona caccia, che vi si ritrovava.

Nella numerazione del 1532 fu tassata la sua popolazione per fuochi 124, nell'altra del 1545 per 207, nella terza del 1561 per 166, nella quarta del 1595 per 287, nella quinta del 1648 per 317, e nella sesta del 1669 per 243. In oggi fa anime 2900 in circa.

Ladislao la diede a *Nunzio Matera*. Fu posseduta da *Alessandro Labonia* di *Rossano*. Nel 1669 n'era possessore *Scipione Spinello* principe di *Cariati*, e duca di *Seminara*. Nel 1678 *Antonio Spinelli* la vendè insieme con *Campana* ad *Alessandro Labonia* per ducati 43000, cioè *Campana* per duc. 25000, e *Buccagliere* per ducati 18000 (1), il quale vendè poi a *Bartolo Sanbiase* per ducati 50639 (2).

BOCCIANO casale della Regia città di *Airola Beneventana*, il quale è diviso in quattro contrade, cioè *Bocciano*, *Casalnuovo*, *Pastorano*, e *Pontesennuni*, che si è reso quasi inabitato. In questo casale di *Bocciano* vi è una fontana appellata del *Duca*, molto abbondante di acqua.

Delle produzioni del suo territorio si legga l'articolo *Airola Beneventana*.

BOIA-

(4) *Quint*. 138. *fol*. 31.
(5) *Quint*. 167. *fol*. 191. *a t*.

BOIANO città vescovile in *Contado di Molise* suffraganea di *Benevento*, sotto il grado 42 30 di latitudine, e 32 di longitudine. Ella è distante da *Campobasso* miglia 12 in circa, e 25 da *Benevento*. Fu capitale de' *Sanniti Pentri*. *Plinio* (1) scrive: *Bovianum vetus, et alterum cognomine Undecimanorum*. Essendo dunque due i *Boiani*, io non saprei affatto indovinare qual esser dovette il sito dell' altro, o qual altra città surta fosse sulle di lei rovine. L'ab. *Giovenazzi* (2) dice che tutti e due erano nello stesso vicinato, ma io dubiterei non poco di questa sua franchezza; L'aggiunto dato ad uno di essi dal suddivisato *Plinio* di *undecimanorum*, forse per l'undecima legione, alla quale ebbe ad assegnarsi il suo territorio.

Questo nostro paese è situato a settentrione del celebre monte *Matese*, ed il primo suo nome si vuole che fosse stato *Vutelia*, o *Butelia*, ed indi gli fu dato quello di *Boiano*, per essere stato il suo suolo da fuochi sotterranei oltremodo sollevato da un luogo prima basso, e ripieno di acque, il quale in più siti fu pascolo de' fuochi, e da cui ne usciva un' aria infuocata, come da una fornace, dalla quale era cinto. Così è d' avviso il nostro *Minervino* (3), il quale con molta erudizione lo sostiene spiegando le sue antiche monete, e correggendo gli *Orsini*, i *Patini*, i *Vaillant*, e il *Pelleren*, che prima di lui ne pubblicarono parecchie, ed egli poi delle altre. In alcune sue monete vi si vede *Marte*, ed accanto moltissime fiamme, le quali a dire degli antiquarj vogliono indicare le grandi rivoluzioni, che vi fecero i fuochi sotterranei (4). E infatti non può mettersi in dubbio, che niun' altra città avrà certamente sof-fer-

(1) Plinio *Histor. nat. lib.* 3. *cap.* 12.
(2) Giovenazzi *p.* 51.
(3) *Dell' etimologia del Monte Volture p.* 95.
(4) Minervino *l. c. p.* 196.

ferti tanti devastamenti da fuochi sotterranei, quanto appunto la nostra *Boiano*. Io quì brevemente metterò in nota la serie de' terremoti, che l' han rovinata, e che sono venuti a mia notizia dal secolo IX perchè dagli antichi non ne abbiamo scrittori, ma ce lo attesta lo stesso suo territorio.

Nell' 853 fu rovinata, e vi surse un lago, come avvisa il nostro *Frezza* (1), scrivendo: *Anno domini* 853 *exigenti terremotu civitas sub mota est loco, et collapsa est, et lacus emersit aquarum, qui in praesenti extitit*. Qual luogo però, dice il *Ciarlante* (2), non vedeasi a' suoi tempi. Nel 1294 si rovinò di nuovo per cagione di terremoto. Nel 1305 mentre erano i cittadini tutti dediti al riparo della padria per i danni sofferti perdettero tutto il fatto, e nel 1309 replicarono le orribili scosse di terra, in modo che l' avrebbero del tutto abbandonata, se la pietà di *Carlo* non avesse soccorsa quell' infelice popolazione (3), con darle tutti gli aiuti possibili, onde rifare le abbattute abitazioni (4). Vi nacquero altre acque, che resero l' aria malsana più di quella, ch' era dapprima. Nel 1456 soffrì altri danni, e nel dì 5 dicembre del 1456 rimase del tutto adeguata al suolo con la morte di 1300 abitanti, e vi nacque il lago, dove era l' antica città di 6000 fuochi (5). Non avrebbe certamente sofferte tante fisiche rivoluzioni l' agro *Boianese*, se al di sotto non vi avesse fatto centro un *Vulcano*.

Al-

(1) Vedi Frezza *de Subfeud. lib. I. tit. de prov. et civit. Regni*. Vedi Alessandro Sardi *Discors. fol.* 196.

(2) Ciarlante *Memorie del Sannio l. I. c. XI.*

(3) Vedi *Reg. an.* 1309. *litt. B fol.* 13. *at.*

(4) Vedi Ciarlante *l. c. lib.* 4. *cap.* 23.

(5) Vedi Mazzella nella *vit. di Alfonso*. Cirillo negli *Annali dell' Aquila lib.* 7. Summonte *part.* 3. *lib.* 5. *pag.* 211. *seg.* dell' *Istor. del Regno*.

Alcuni altri pretendono che i *Sabelli* fondatori della medesima l'avessero chiamata *Bovianum* dal bue, che li condusse, facendo tuttavia un tale animale per sua insegna (1).

Questa nostra antica città, fu puranche bersaglio delle scorrerie nemiche. I *Romani* nel consolato di *L. Papirio Cursore* V, e *C. Giunio Bubulco* II nel 441 l'assediarono (2). Quando i *Sanniti* ebbero la rotta in *Aquilonia*, dice *Livio*, *nobilitas, Equitesque Bovianum profugerunt* (3). Sotto il consolato di *C. Giunio Bubulco* III, e *Q. Emilio Barbula* nel 443 fu presa da *Romani*, e saccheggiata, ed avvisa lo stesso *Livio* (4), che la medesima era una città ricca di armi, e di uomini: *Caput hoc erat Pentrorum Samnitium longe ditissimum atque opulentissimum armis virisque*. *Strabone* (5), che ci descrive la desolazione fatta dagli antichi *Romani* del nostro *Sannio*, scrive, che questa città, insieme con *Telese*, *Isernia*, e *Venafro*, non erano da tenersi per città.

Fu colonia scrivendo *Frontino* (6): *Bobianum oppidum lege Julia, milite deduxerunt. Sive iter colonis populo iter amplius non debetur, quam pedes X. Ager eius civis per centurias et scamna est adsignatus*. L'erudito *Panvinio* (7) è di avviso, che vi fosse stata dedotta sotto la dittatura di *Cesare*: *Colonia Bovianum vetus et haec a Caesare ut puto iam dictatore, deducta est*.

Nel

(1) Vedi Pratilli *Della via Appia l. 4. c. 1. p.* 416.
(2) Livio *Dec. I. Lib.* 9. *c.* 19.
(3) Lo stesso *Dec. I. lib.* 10.
(4) Lo stesso *cit. loc. c.* 22.
(5) Strabone *lib. V*.
(6) Frontino *de Coloniis*.
(7) Panvinio *Descript. Imper. Roman. lib.* 3. *p.* 347. *ed. Francofurti* 1597.

Nel 1642 *Alzeco* duca de' *Bulgari* venendo in *Italia*, *Romualdo* duca di *Benevento* gli diede per abitarvi in *Castaldato* tra le altre città *Boiano*, *Isernia*, e *Sepino* (1). Nell' 852 fu anche castaldo di detta città *Vandelperto* (2); e nel 1040 *Rodolfo* conte, che fu in aiuto de' *Normanni*, che venivano con *Leone* IX (3). *Federico* II nel 1221 l' incendiò (4). *Roberto de Infante* ebbe in dono *Boyano*, *Garagusii*, *et castrum Collis de Medio* (5). Fu posseduta da *Agato de Pontenes* (6) per donazione di *Carlo* I (7). *Pietro de Saxiaco* ebbe litigio sulla città di *Boiano* (8). *Egidio de Mustarola Regni Sicilie magister panetterius* fu padrone di questa città, come rilevasi dal litigio, che ebbe nel 1324 con *Angelo di Lorenzo pro quibusdam molendinis et Valcatoriis* (9). *Nicola di Sanfromondo* col figlio *Francesco* la perdè per delitto di fellonia, e *Carlo d' Arcus* conte di *Santagata* ebbe il contado di *Cerreto*, e le baronie di *Prata*, *Telese*, e *Boiano* (10). *Antonio Capuano* si trova pure possessore di questa città (11). Nel 1457 insieme con *Venafro* e più altre terre si possedeano da *Scipione Pandone*, al quale erano pervenute per morte di *Francesco Pandone* suo zio (12). Questa famiglia avendola perduta per delitto di fellonia nel 1531 fu venduta ad *Alfonso Sanchez*. Indi da *Carlo* V fu da-

(1) *Chronic. Vulturn.* Paolo Diacono *l.* 5. *c.* 29.
(2) Erchemperto *num.* 29. Leone Ostiense *lib.* 1. *cap.* 25.
(3) Guglielmo Pugliese *l.* 2. Malaterra *l.* 3. *c.* 31.
(4) Vedi *Riccardo da Sangermano ad an.* 1221.
(5) *Regest.* 1269. *D. fol.* 6. *a t.*
(6) *Regest.* 1283. *B. fol.* 78. *a t.*
(7) *Regest.* 1284. *B. fol.* 66.
(8) *Regest.* 1311. *O. fol.* 192.
(9) *Regest.* 1324. *B. fol.* 63. *a t.*
(10) *Regest.* 1398. *fol.* 56.
(11) *Regest.* 1381. *fol.* 178.
(12) *Quint. OO. fol.* 219.

data a *Francesca de Morabel* principessa di *Solmona*, la quale la cedè al figlio primogenito *Filippo della Noy*. Nel 1558 fu venduta da *Ferrante della Noy* (1). Fu posseduta dalla famiglia *Cimaglia*, ed *Olimpia* nel 1637 come erede di suo padre *Orazio* la vendè per ducati 17000. Leggo però in altra memoria, che nel 1683 *Vittoria Cimaglia* la vendè a *Maria Beltramo* col suo casale, seu parte di essa città, appunto per ducati 17000. In oggi si possiede dalla famiglia *Filomarini* de' duchi della *Torre*.

La di lei popolazione nel 1532 fu tassata per fuochi 296, nel 1545 per 317, nel 1561 per 376, nel 1595 per 359, nel 1645 per 319, e nel 1669 per 214. Il numero attuale de' cittadini è di 3500. La loro industria è l' agricoltura, e la pastorizia allevando moltissimi porci, le cui carni salate riescono assai saporose. Le campagne sono amene, e danno soprabbondanti le ricolte di frumento, e di vino. La caccia di quadrupedi e di volatili evvi pure in abbondanza. L' aria, che si respira, specialmente nell' inverno è umida e fredda. Il *Tiferno* non è molto lontano.

In *Boiano* vi è una ricca commenda di *Malta*, e similmente vi sono 3 badie, ed uno spedale.

A distanza di un miglio gli abitanti chiamano un luogo i *Campi Marzj*, e credono, che colà si fossero celebrate le pubbliche assemblee de' *Sanniti*. In più altri luoghi del di lei territorio si sono ritrovati molti frammenti d' iscrizioni, i quali attestano la sua rimota antichità.

BOLANO casale dello stato di *Sanseverino*, e propriamente uno de' sette casali, che contiene il terzo quartiere di detto stato appellato della *Penta*. Egli è situato in un monte di buon' aria, ed è distante da *Salerno* da circa miglia sette. Il numero de' suoi abitatori ascende a circa 520 addetti all' agricol-

(1) *Quint.* 47. *fol.* 102. *e* 106.

coltura. Il suo territorio produce tutto il bisognevole, e fa de' buoni frutti. Vedi l' articolo *Sanseverino*.

BOLETO. Vedi *Bollita*.

BOLLA, *Bulla*, *Labolla*, e la *Volla*, è una pianura alle radici del *Vesuvio*, e propriamente dalla parte di *Somma*, confinante coll' *Afragola*, *Casalnuovo*, *Nola*, *Sansebastiano*, *Ponticelli*, e *Casoria*, distante da *Napoli* presso a miglia quattro. Ella surse la sua denominazione da uno sgorgo di acqua, che vi si vede, quasi *a bulliendo* de' Latini, cadendo l' acqua suddetta dall' altezza di molti palmi, ed ivi chiamano la *Casa della Volla*, e dividendosi in due porzioni, una forma un picciol fiume, che porta sempre scoverto il suo corso, e l' altro va per un meato sotterraneo.

Di questo luogo, che trovasene memoria in un diploma del Re *Carlo* II di *Angiò* (1) leggendosi nel medesimo: *terram laboratoriam arbustatam sitam in pertinentiis casalis Arcore de Neapoli ubi dicitur ad illam Bullam*, ne fa ancora parola il celebre *Giovanni Gioviano Pontano* parlando delle ninfe urbane e suburbane di *Napoli*, e propriamente dove si trattiene a parlare del Fonte da lui appellato *Formellis* scrivendo (2).

Sed furtim celeres oculis iactare favillas,
Illicet incensos errare per avia tauros,
Est inter natas foecundae prima LABULLAE
Nomine Formellis, non hac felicius hortos
Ulla colit, nulli concedit munere fusi,
Seu ducat linum seu mollis vellera lanae,
Serica seu digitis promittit fila Magistris
Aurea, seu nivea texatur bractea dextra.

Te-

(1) *Regest.* 1399. *D. fol.* 14.
(2) Pontano *Lepidinae*, *Pompa IV. pag.* 5207. *tom. IV. ed. Basileae* 1556. *in*. 8.

Felix sorte sua Nymphaque beatior omni.
Illi secretis fons est nitidissimus hortis
Pomonis domum matris tutela LABULLAE.
Matris Hamadryadis, et amavit hanc quoque Pomon,
Pomon avus Fragolae (1), *atavus cerealis Acerrae,*
Vitiferaeque abavus non certa prole Casullae:

Quindi il dottissimo *Pier Summonte* nelle annotazioni, che vi fece, scrive (2): *Labulla vivus est, imo fluviolus per cuniculos Neapolim miro opere inductus: sive a labro, ut Pontanus volebat, sive ut alii putant a bulliendo dictus.* Lo stesso ripetendo altrove (3).

Vi si veggono alcune disperse abitazioni, ed è degna da rammentarsi quella fattavi da *Michele Lofrano* di poi comprata dal fu Regio Consigliere *Pietro Patrizj*, che dalla regia strada vi si giugne per un lungo viale tutto alberato ne' suoi lati e sonovi due ponti, sotto del più grande vi passano le acque del suddetto sgorgo, e per sotto il più piccolo, un altro fiumicello, che sorge nel territorio di *Pecchia.* Questo casino serve di riposo al nostro Sovrano ogni qual volta va egli nella *Bolla* alla caccia delle *quaglie*, che ve ne sono in abbondanza nelle proprie stagioni, avendovi fatto lunghesso il fiume un ampio stradone tutto alberato di salici, con più altre opere, per cui vi ha erogate delle ingenti spese.

Le suddivisate abitazioni appartengono a diversi coloni degli accennati casali confinanti, e per comodo de' medesimi sonovi più botteghe da somministrar loro tutto ciò che può servire al necessario mantenimento, e a tutte le altre persone ancora, che spesso vi si portano a cagion della caccia.

(1) Fu svista del *Pontano* fare *Afragola* più antica di *Acerra*.

(2) *Cit. t. IV. p.* 3708.

(3) *Loc. cit. pag.* 5711.

Non evvi chiesa parrocchiale, ma in tempo di necessità ciascuna parrocchia de' sommenzionati casali somministra i Sagramenti a' proprj figliani. Non lasciano però quelli di soddisfare all' obbligo della messa nelle tre cappelle, che vi sono in quella pianura, una in giurisdizione dell' *Afragola* sotto il titolo di S. *Maria di Costantinopoli*, propriamente sulla Regia strada, laddove dicesi il *Salice* (1), un' altra in tenimento di *Ponticelli* dedicata a S. *Michele Arcangelo*, ch' è nel casino di *Patrizj*, e la terza, dietro lo sgorgo suddetto anche sulla strada Regia dedicata alla *Vergine*, in diocesi di *Nola* dirimpetto alla taverna nuova de' PP. *Cassinesi* di *Napoli*.

L' aria, che si respirava un tempo in quella contrada era micidiale a cagione delle acque stagnanti che la circondavano dappertutto, e specialmente ne' tempi estivi, non potendovisi riposare senza rischio della vita, ma in oggi avendo dato scolo a tutte le sorgive di acque, che vi sorgono, essendo un luogo basso, l' aria è molto grossa vedendovisi spesso vapori assai addensati.

Quella parte di questo territorio, ove veggonsi le sorgive è addetta alle *fienerie*, e alla semina delle cipolle, e de' melloni, i quali vi riescono ben grossi e di buon sapore, e similmente a quella del granone. L' altra parte poi distante dalle sorgive è tut-

(1) Il *Salice* è nominato da *Matteo Spinelli* ne' suoi *Annali* allorche descrive la partenza di *Carlo* I d' *Angiò* nel 1265 da *Benevento* per portarsi in *Napoli*, che fu il giorno di S. *Mattia*, cioè 24 febbrajo, il quale essendosi trattenuto la sera in *Acerra*, il giorno seguente s' inviò verso *Napoli*, e nel luogo appunto appellato il *Salice* fu incontrato dalla nobiltà e da' popolari. Il *Summonte* nella *Stor. di Napoli* t. I. anche ci fa parola di questo luogo per l' attacco del 1423 delle truppe di *Alfonso* I con quelle di *Sforza* capitano della Regina *Giovanna* II.

tutta arbustata, ma produce un vino leggierissimo al pari dell' *Afragolese*.

Nelle sue vicinanze vi furono quei due villaggi dell' agro *Napoletano*, uno appellato *Villa Cantarelli*, e l'altro *S. Salvator de ille monache*, ovvero *de Monialibus*, o *de Monachabus*, ch' io accennai altrove (1), poichè anche addì nostri vi esiste una chiesetta appellata da quegli abitanti lo *Salvatoriello* (2); il primo in oggi nel tenimento di *Afragola*, e il secondo nell' altro di *Casoria*; sebbene è a notarsi che questo villaggio, che fu in dominio della chiesa metropolitana di *Napoli*, dopo la sua distruzione si aggregò al territorio *Afragolese*, leggendosi in un diploma di *Carlo* duca di *Calabria*, e vicario del Regno: *terra una in villa Afragola, ubi dicitur ad Salvatorem de Monachabus* (3), altrimenti se si fosse aggregato a quello di *Casoria*, nel diploma si sarebbe detto *in villa, o casale Casorie, ubi dicitur ad Salvatorem de monachabus*. Deesi dunque dire, che i *Casoriani* avessero esteso il lor territorio su quello degli *Afragolesi*, il che io spero che voglia meglio dimostrare il mio cordiale amico Sig. D. *Giuseppe Castaldo-Cerasi* nelle sue *Memorie storiche di Afragola Regio Casale di Napoli*, che ha di già distese per metterle a stampa.

BOLLITA, o *Boleta*, terra in provincia di *Calabria citra* in diocesi di *Anglona* e *Tursi*, distante da *Cosenza* circa miglia 80, da *Roccaimperiale* 4, e 5 dal mare. Vedesi la detta terra situata quasi in una pianura sopra di un rialto. Il suo territorio confina da oriente con quello di *Roccaimperiale*, da mezzogiorno con quello di *Canna*, e di *Nocara*, da occidente, e settentrione con quello di *Rotondella*.

(1) Nell' articolo *Afragola t. 1. pag. 67.*
(2) Vedi Chioccarelli *De Episc. et Archiepisc. Neapol. pag.* 263.
(3) *Regest.* 1321. *et* 1322. *A. fol.* 8.

Produce grano, ed altre vettovaglie in abbondanza, e similmente olio, che pure nelle raccolte fertili il soprappiù lo vendono ne' paesi vicini. Vi si fa pure della bambagia.

Nella numerazione del 1532 la sua popolazione fu tassata per fuochi 152, e nelle altre del 1545 per 170, del 1561 per 159, del 1595 per 58, del 1648 per 27, e del 1669 per 26; ma in oggi ascendono i suoi abitatori a 1571 addetti per la massima parte alla coltura de' loro campi.

Si possiede dal Duca *Crivelli* di *Roccaimperiale*.

BOLOGNANO, o *Bolignano*, terra in *Abruzzo citra*, in diocesi di *Casauria*, e propriamente nel terzo suo ripartimento, come si dirà, distante da *Chieti* miglia 10, dal mare 15, e da *Napoli* 112. Questa terra vedesi edificata in una valle sopra un sasso, che forma la sponda sinistra di un vallone di gran profondità, dove vi passa il fiume *Orta* da mezzogiorno a settentrione, e si unisce col fiume *Pescara*. Il suo territorio da oriente confina col detto fiume *Orta*, da settentrione coll' altro di *Pescara*, da ponente con *Tocco*, e da mezzogiorno con *Musellaro*. Riguardo alle produzioni del suddetto territorio, non ho nulla a notarci. I suoi abitatori ascendono al numero di 580 in circa, e la massima loro industria è la manifattura delle corde da strumenti, per cui in ogni anno insieme con quelli di *Salle*, e *Musellaro*, terre situate alle sponde del fiume *Orta* verso mezzogiorno di esso *Bolognano* si portano in *Roma*, in *Napoli*, ed altri luoghi d' *Italia*, e molti di essi sono situati in diversi luoghi anche di *Europa* per questa manifattura. Nel 1532 la sua popolazione fu tassata per fuochi 50, nel 1545 per 68, nel 1561 per 83, nel 1595 per 101, nel 1648 per 107, e nel 1669 per 94.

La giurisdizione civile di questa terra si esercita dal regio abate di *Casauria*, e la criminale si tiene dalla famiglia *Durini* di *Chieti*.

Si

Si ha memoria, che *Cammillo Caracciolo* comprò dalla Regia Corte i fiscali di questa terra, ed anche di *Alanno* (1), e nel dì 9 marzo del 1558 *Gio. Caracciolo* suo figlio espose, che essendo morto *Cammillo* suo padre col suo testamento avea disposto in suo beneficio, ch' era terzogenito, di dette entrade feudali, e giurisdizione criminale, che avea sulle dette due terre, avendo ottenuto già il consenso di *Fabio* suo fratello, che era il primogenito, ed ottenne il regio assenso, colla formola *quod solvatur relevium* (2).

Nel 1600 si prestò il regio assenso alla vendita fatta *libere* da *Lucrezia di Loffredo Caracciola* madre, balia, e tutrice di *Gio. Batista Caracciolo* a *Muzio Branconio* della città dell' *Aquila* della giurisdizione criminale della terra suddetta (3).

BOMARANO villaggio della città di *Agerola*. Vedi *Agerola*.

BOMBA terra in *Abruzzo citra* in diocesi di *Chieti*, dalla quale n' è lontana 24 miglia, da *Lanciano* 12 in circa, e 18 dal mare. Alla distanza di 10 miglia guarda il tanto rinomato monte della *Maiella*. Questa terra è posta alle falde di una montagna chiamata *Pallonio*, ovvero *Pallana*, alla cui sommità veggonsi diversi avanzi di antiche fabbriche, e specialmente alcune mura di ben grosse pietre, e vi si sono ritrovate pure delle monete di argento, e certe statuette di bronzo. Ella non gode niente di pianura; il suo territorio è però tutto coltivabile, e ripieno di querce. Confina con *Archi* da mezzogiorno, con *Atina* verso oriente, e settentrione. Tiene a' suoi piedi il tanto celebrato fiume *Sangro*, che tragge la sua origine dagli *Appennini*, ed alla distanza di un miglio divide la sua giurisdizio-

(1) *Quint. diversor.* 2. *fol.* 639.
(2) *Quint.* 48. *fol.* 26.
(3) *Quint.* 24. *fol.* 138.

ne da quella di *Torricella*, di *Acqualegna* ec. Tutto il perimetro è di circa 6 miglia, e ne raccolgono i suoi abitanti gran quantità di frumento, olio, e ghiande, che vendono a' paesi circonvicini, e similmente del vino, che per mantenerlo è necessario mescolarci una quantità di vin cotto. Non hanno niun altro mestiere, che quello solo dell'agricoltura. La caccia, che vi si trova è solamente di lepri. I pesi, e le misure sono simili a quelli della nostra *Napoli*. Da qualche tempo vi si è pure introdotto il vestire da cittadino. Tutti i suoi naturali ascendono a circa 1600. Nella numerazione del 1532 la sua popolazione fu tassata per fuochi 116, nel 1545 per 135, nel 1561 per 95, nel 1595 per 89, nel 1648 per 70, e nel 1669 per 61.

Carlo I *d' Angiò* diede in dono questa terra con più altre ancora, e 'l contado di *Chieti*, a *Bonifacio de Galiberto* (1), come meglio si ravviserà altrove. Nel 1480 si teneva da *Cola de Annecchino* (2). Nel 1563 fu venduta ad istanza de' creditori di *Marino Annecchino* per ducati 12260 a *Scipione Scotrò* (3). *Vincenzo Maria* di detta terra, essendo morto senza figli, fu venduta a *Giuseppe Caravita*, anche di detta terra per ducati 8000 (4) nel 1677. Nel 1699 la vendè poi a *Tommaso Aldimari* per duc. 14300 (5), e per morte di *Giovanni Aldimari* senza eredi, si devolvè alla Regia Corte.

BOMBICINO. Vedi *Buonvicino*.

BOMBILI in *Calabria ultra*, in diocesi di *Gerace*, dalla quale ne dista miglia 10 in circa, e 3 dal mare *Jonio*. E' posto in un rialto di buon' aria, ed i suoi abitatori non oltrepassano il numero di 120 in

(1) *Regest.* 1269. *fol.* 91. *a t.*
(2) *Quint.* 18. *fol.* 1.
(3) *Ass. in Quint.* 61. *fol.* 261.
(4) *Quint.* 138. *fol.* 200.
(5) *Quint.* 183. *fol.* 67. *a t.*

in circa. In oggi egli è un casale della terra di *Ardore*, e fin da' tempi, che la comprarono i *Gambacorti* di *Melicucco*, essendosi dismembrata dalla detta città di *Gerace*. Vedi *Ardore*.

BOMINACO terra in *Abruzzo ultra*, in diocesi dell' *Aquila*, e propriamente nella *Forania* de' *Navelli*, distante dalla detta città circa miglia 14. E' situata in una bassa collina circondata da monti, quasi nudi, ed atti solo al pascolo degli animali, che quei naturali meschinamente alimentano, e consistono in pecore, e capre. Il territorio confina da levante con *Caporciano*, e *Beffi*, da settentrione con *Tussi*, da ponente con *Fagnano*, e da mezzogiorno con *Pio di Fontecchia*, e *S. Maria del Ponte*. Tiene una picciola selva di querce, e faggi, ed una laguna, che si forma dallo scolo delle nevi. Vi è un pozzo profondo circa 50 palmi di un' acqua molto salubre. Gli abitatori al numero di 120 in circa son tutti coltivatori di campi, e tralle ricolte, che i medesimi fanno del lor territorio sono quelle delle mandorle, e delle noci. La sua chiesa parrocchiale porta il titolo di *Badia*. La tassa de' fuochi nel 1532 fu di 35, nel 1545 di 55, nel 1561 di 57, nel 1595 di 60, nel 1648 di 67, e nel 1669 di 20.

Questa terra andava col contado dell' *Aquila*. Fu poi conceduta con *Prata*, *Capotecciano*, *Sannicandro*, *Castelnuovo*, e *Castello di Rutio* a *Michele Betrian*. Passò poi a *Girolamo Xarque* per ducati 25000 col patto *de retrovendendo*, ed indi fu ceduto *il ius luendi* dal medesimo a *Diomede Caraffa* per ducati 3000 collo stesso patto *redimendi* (1). *Ettore Caracciolo* la comprò poi *libere* dalla Regia Corte. Si ha poi notizia che *Gio. Batista Quinzio* vendè *Bominaco*, e *Caporciano* nel 1604 a *Muzio Cappa* per ducati 7000 (2). In oggi si possiede da D. *Andrea Ma-*

(1) *Quint.* 5. *fol.* 139.
(2) *Ass. in Quint.* 31. *f.* 224. *a t.*

trimpietri di S. *Demetrio* col titolo di *baronìa*.

BONANOTTE, o *Malanotte*, terra in *Abruzzo citra*, in diocesi di *Chieti*, da cui n' è distante miglia 28 in circa, 80 da *Napoli*, e 26 dal mare. Questo paese è situato su di una collina, di cui i lati da oriente e da occidente sono inacessibili per i tanti dirupi, che vi sono. Il suo territorio verso oriente confina col bosco, o feudo di *Montebello*, della principessa della *Villa*, all' occidente con *Civitaluparella*, a mezzogiorno con *Montelapiano*, i cui cittadini dicono di avere oltrepassate le antiche confinazioni, ed occupato molto territorio nel luogo detto *Fonteputila*; finalmente da settentrione con *Penna d' omo*. Gode di un vago orizzonte da settentrione del golfo di *Venezia*; da occidente a miglia 12 della *Maiella*, e da oriente di miglia 50 sino all' isola di *Tremiti*. L' aria è anche salubre, ed elastica, onde i suoi abitatori di numero 343 sono robusti, ed indefessi nel travaglio della terra, e della pastorizia. Nel 1532 furono tassati per fuochi 21, nel 1545 per 25, nel 1561 per 34, nel 1595 per 17, nel 1648 per lo stesso numero, e nel 1669 per 9.

Le produzioni del territorio suddetto consistono in frumento, che poi vendono altrove per provvedersi di olio, vino, ed altro da' paesi vicini, facendo scarsissime ricolte di queste derrate. S' industriano pure colla vendita di animali, avendo a tale effetto de' buoni pascoli. In una montagnetta verso mezzogiorno vi sono de' lepri, e delle pernici.

Questa terra fu posseduta da *Gio. Annicchino*, insieme con *Bomba*, avendo nel 1562 denunciata la morte di *Antonio* suo padre, che possedè pure *Civitella di Monterotondo*, e feudo di *Tutagli* (1): Nel cedolario del 1594 è tassata per la terra di *Malanotte*, e per lo feudo di *Tutagli Vittoria Caracciola*. L'

(1) *Petit. Relev.* 7.

L'odierno possessore è D. *Gianfrancesco Malvinni* col titolo di barone.

BONATI, o *Libonati*, terra in provincia di *Principato citeriore*, in diocesi di *Policastro*, dalla quale città è lontana miglia 3, e da *Salerno* . . . Ne' quinternioni ella è detta *Bonati*, seu *Bonatorum*, e li *Bonati*; o *Libonati*, come nelle situazioni del 1648 e 1669, e mai *Vibonati* secondo si vuole appellare da *Giuseppe Antonini*, e che in latino detta si fosse nell' antichità *Vibo ad Sicam*, o *Siccam*, da un' isoletta, che le sta all' incontro poche miglia all' oriente di *Maratea*, anche addì nostri chiamata *Sicca* a differenza di *Vibo Valentia*, ch' è *Monteleone*, detto già *Ipponium*, o *Hypponium* (1).

Pasquale Magnoni (2), e l' eruditissimo ab. D. *Francescantonio Soria* (3) rilevarono però questa svista dell' *Antonini*, poichè siccome per un passo di *Cicerone* (4), che prima della correzione *Gronoviana* corrottamente leggeasi in *Macrobio* (5), il dotto *Barrio* (6) de' golfi *Pestano*, e *Vibonese* coniò uno scrittore col nome di *Pestanus Vibonensis*, che poi fu seguito da tutti gli altri scrittori *Calabresi*, a segno, che il P. *Amato* (7) avvisò che questo personificato golfo fosse stato poeta, oratore, ed anche filosofo per avere scritto un trattato *de ventis* (8), per cui con

(1) Vedi esso *Antonini* nella sua *Lucania*, *part.* 1. *Disc.* 9. *p.* 162. e nella *Part.* 2. *disc.* *XI*. *p.* 420.

(2) Magnoni *Lettera critica al Barone Antonini pag.* 22.

(3) Soria *Lettera intorno alle sviste di alcuni autori*, nel *vol.* LXXV. del *Giorn. Letter. di Napoli*.

(4) Cicer. *Ad Atticum l.* 16. *epist.* 6.

(5) Macrob. *Saturn. lib.* 6. *cap.* 4.

(6) Barrio *De antiqu. et sit. Calabr. lib.* 2. *cap.* 12.

(7) Amato nella sua *Pantopologia Calabr.*

(8) Si legga a tal proposito la *Lettera* del mio dotto amico Sig. D. *Michelangelo Macrì* nel *vol.* LIX. del citato *Gior. Letter. di Napoli*.

con molta lepidezza il suddivisato *Soria* gli dice; che i *golfi per verità s' intendeano benissimo di cotal materia*, così un tale sbaglio fu poi adottato anche dall' *Antonini*, avvegnacchè oltre all' aver dato a codesto ideal *Pestano* la cittadinanza di un altro *Vibone* da lui creato in *Lucania* col cognome *ad Siccam*, e propriamente, ov' è la detta terra di *Bonati*, rivolse tutto ciò che *Cicerone* in varie lettere avea scritte ad *Attico* (1) intorno al suo amico ed ospite *Sicca* alla detta isoletta, o piuttosto scoglio alquanto da essa terra distante, nominato *Secca*, e corrottamente *Sicca* per esser quasi a fior d' acqua, e non sempre dall' onde bagnato. Il *Magnoni* con grazia dice nella sua *lettera*, che l' *Antonini* avea trasformato un golfo in uomo, e un uomo in isola. Il sig. *Francesco Mazzarella Farao* però ha preteso difendere l' *Antonini* in una sua *lettera apologetica* (2), le cui ragioni se abbiano a reggere lo rimetto ben volentieri al giudizio de' savj.

Questa terra, di cui ignorasi da me l' epoca della fondazione, è situata in una collina distante dal mare da circa un miglio, e vi si respira un' aria assai elastica. Il suo territorio è fertilissimo, e tralle produzioni sono eccellenti quelle del vino, e dell' olio. Non vi manca della caccia, e in oggi trovasi abitato da circa 4000 individui, addetti all' agricoltura, oltre di quelli, che abitano in un suo casale, a lido del mare, ascendendo presso a 400. La loro negoziazione è di quelle derrate, che produce il territorio, e fan pure de' fichi secchi, che imbarcano sopra piccioli legni, che a tal effetto vanno ne' due porti, cioè di *Sapri*, e di *Scario*.

La

(1) Cicerone *ad Atticum lib.* 3. *epist.* 12. 14. 16.

(2) La lettera del Sig. *Mazzarella Farao* ha questo titolo: *Lettera apologetica riguardante la Menippea di Pasquale Magnoni sulla Lucania del Barone Antonini*, la quale si legge nel *tomo* 2. della ristampa da lui proccurata della *Lucania* di esso *Antonini*. Vedi la *pag.* 320.

La tassa de' fuochi nel 1532 fu di 149, nel 1545 di 170, nel 1561 di 190, nel 1595 di 276, nel 1648 di 348, e nel 1669 di 145.

Si trova una concessione di questa terra a *Masello* conte di *Ravello* (1). Nel 1603 *Carlo Caracciolo* la vendè a *Diego Simone* per ducati 20300 (2). *Francesco Pertinet* la vendè poi a *Fabio di Bologna* per ducati 21000 (3), il quale la rivendè a *Francesco Galluppo* per ducati 21300 (4), e questi di nuovo allo stesso *Galluppo* per la stessa somma (5). Il *Galluppo* la vendè a *Gio. Cammillo Greco* per ducati 20300 (6), ed esso *Gio. Cammillo* la vendè al dottor *Giovanni Laganario* per ducati 23500 (7) nel 1627 che tuttavia possedea nel 1669. Io però ne ritrovo un' altra vendita nel 1659 fatta dal S. C. ad istanza de' creditori di *Niccolò Pignone* a *Carlo Brancaccio* per ducati 20000 (8). In oggi si possiede dalla principessa di *Policastro D. Teresa Caraffa*.

BONEA casale della città di *Vico-Equense*, situato alle radici di un ameno monte, che guarda la detta città dalla parte di oriente. L' aria è molto salubre, e i suoi terreni, al pari di tutti gli altri di *Vico-Equense*, fanno delle buone produzioni di vino, olio, frutti, ed ognaltro. Sonovi pure molte scaturiggini di acqua. I naturali di questo casale ascendono al numero di 1254. Qual fosse il lor commercio lo accennerò nell' articolo di essa città. Vi si veggono delli vestigj di antichissime fabbriche, onde mi dò a credere, che fin dalla più rimota anti-

(1) *Regest.* 1415. *fol.* 122. *a t.*
(2) *Ass. in Quint.* 31. *fol.* 105.
(3) *Quint.* 52. *fol.* 106.
(4) *Quint.* 48. *fol.* 30.
(5) *Quint.* 52. *fol.* 92.
(6) *Cit. Quint.* 52. *fol.* 98.
(7) *Quint.* 77. *fol.* 164.
(8) *Quint.* 96. *fol.* 143.

tichità avesse anche avuti degli abitatori. Io ci osservai degli uomini veramente vecchi, segno indubitato della buon' aria, che vi si respira. Non vi mancano di quelli, che si avvisano, che la voce *Bonea* derivasse appunto dalla buon' aria, che vi si gode.

BONEA villaggio, ovvero casale della terra di *Montesarchio* in diocesi di *Benevento*. Vedi *Montesarchio*.

BONEFRO, *Benifro*, e *Venifro*, e *Venafro*, e talvolta chiamata anche *Bonifero*, terra in *Capitanata*, in diocesi di *Larino*, distante dall' *Adriatico* miglia 12 in circa, e . . . da *Lucera*. Vedesi edificata alle falde di un monte, ove respirasi buon' aria, ed il suo territorio confina da mezzogiorno con quello di *Sangiuliano*, da levante con quello di *Santacroce* di *Magliano*, da settentrione col feudo nominato di *Gerione*. Vi sono molte acque perenni, e tiene delle parti boscose per l' industria di animali. Tutta l' estensione di questo territorio è di 4000 versure, ed abbonda di ogni sorta di vettovaglie; ma il feudatario ne possiede 1600, e delle rimanenti 2400 son quasi tutte de' luoghi pii, appena, come dicono, ne posseggono i cittadini da 130 in circa. La sua popolazione nel 1532 fu tassata per fuochi 167, nel 1545 per 277, nel 1561 per 304, nel 1595 per 361, nel 1648 per 200, e nel 1669 per 144. In oggi però i suoi abitatori ascendono a 3300 quasi tutti addetti alla coltura della terra, ed alla pastorizia. *Giovanantonio Tria* vescovo già di *Larino* (1) ne raccolse alcune memorie.

Nel 1614 fu venduta *sub hasta* ad istanza de' creditori di *Beatrice Milano* a *Luigi de Cortellet* marchese di *Montorio* per ducati 24200 (2).

BO-

(1) *Memor. storich. della città e diocesi di Larino*, *pag.* 507. a 512.

(2) *Quint. Ass.* 53. *fol.* 181. *Quint.* 52. *fol.* 58.

BONIFATI terra in provincia di *Calabria citra*, in diocesi di *Sanmarco*, dalla quale ne dista miglia 17 e da *Cosenza* 36 in circa. Vedesi edificata in un luogo montuoso ed alpestre esposta a mezzogiorno verso il mare, da cui è lontana presso a tre miglia, e ne goderebbe un' estesa veduta, se non avesse il monte detto la *Vella*. Gli scrittori *Calabresi* sognando vi riconoscono l' antica *Aiela* edificata da *Focesi*, come dice *Erodoto* (1). Ma dee recare molta maraviglia come il *Barrio* fra gli altri, uomo di molto intendimento avesse potuto talvolta incorrere in errori assai madornali, giacchè pensando che *Hiela*, *Helea*, o *Velia*, nomi dati ad una città istessa fosse stata, dove oggi è *Bonifati*, e per cui a ragione si tirò dietro le censure dell' *Antonini* (2) dimostrando il di lei sito nel luogo appellato in oggi *Castellammare della Bruca* in *Principato citra*, non può altrimenti difendersi, che per dare sempreppiù un lustro maggiore alla sua *Calabria*, si appropriò quelle antiche città, che mai alla medesima si appartennero, siccome fece puranche di molti uomini illustri del Regno di *Napoli*. L' *Alberti* (3) la chiama *Bonifacio*. Il suo territorio ha di perimetro da miglia 14, e vi scorrono diversi fiumi, e torrenti. Evvi quello chiamato *Marcadante*, che ha la sua origine dalle montagne, e propriamente da' *Settecanali*, che si unisce col *Sangineto*. Un altro, che nasce da' monti di *Colicella*, e va a scaricarsi nel mare. Questi sono i principali, che animano diversi molini, ed un trappeto. Le produzioni sono di olio, vi-

(1) Erodoto in Clio: *Hyela civitas est quam Phocenses Rhegium cum Liberis et uxoribus provenientes in agro Oenotriae condiderunt*. Vedi Barrio *de antiqu. et sit. Calabr.* Marafioti *l.* 4. *c.* 23.

(2) Vedi l' *Antonini* nella sua *Lucania part.* 2. *discors.* 4. *pag.* 284. *seg.*

(3) Alberti nella *Descriz. d' Ital.*

vino, castagne, e fichi in abbondanza, e le ricolte di vettovaglie, che sono necessarie al mantenimento di quella popolazione. Vi sono de' boschetti in varie contrade, e non vi manca della caccia di pennuti, ed anche di lepri, di volpi, mologne, e qualche caprio. Annesso al suo territorio vi è l' altro del feudo rustico chiamato *Fella*, il cui terreno è di miglia 10 in circa, che unito al suo viene ad estendersi alla misura di 24 miglia. Questo feudo è suddiviso agli abitatori di *Bonifati*, che l' hanno a censo dal principe di *Belvedere* diretto padrone. Vi è un altro fiumicello detto *Ceraseto*, che nasce dalla montagna nominata *Pira*, e sbocca nel mare di *S. Pietro*.

Hanno un porto chiamato del *Capo*, nel quale vanno le barche pescarecce, e proveggono i paesi vicini colla loro pesca, ed è distante da *Bonifati* 4 miglia. Ve n' è pure un altro lontano 6 miglia, e lo chiamano *Santamaria la Scusa*.

La tassa de' suoi cittadini nel 1532 fu di fuochi 120, nel 1545 di 132, nel 1561 di 141, nel 1595 di 152, nel 1648 di 178, e nel 1669 di 310. In oggi gli abitanti sono da 2600 in circa, ma 600 abitano nel territorio di *Fella*. Essi non raccolgono gran quantità di frumento, come anche di vino, e di olio. Un tempo i formaggi erano molto decantati, e similmente la seta. L' industria maggiore consiste in uve passe, e pochi fichi secchi, che vendono ora a *Liparoti*, ed ora ad altri negozianti. I fichi secchi si vendono a tomolo, che è di rotola 48, ed il vino a some, costando ogni soma di 13 *gallette*, ed ogni *galletta* di 13 carafe.

Nel 1605 il principe di *Bisignano* la vendè a *Valerio di Gregorio* per ducati 18000 (1).

BONITO terra in provincia di *Principato ultra*, in diocesi di *Ariano*, distante da detta città circa 6 mi-

(1) *Quint.* 37. *fol.* 221. *a t.*

miglia. E' situata sul dorso di una piacevole collina, ove si respira un' aria molto sana, e ne' vecchi tempi si appartenne quel suolo alla popolazione *Irpina*. Pretende il Sig. D. *Giovanni Cassitto* (1), che fosse stata nel X secolo un castello de' *Normanni* sulle frontiere della lor contea di *Ariano*, a' confini del ducato *Beneventano*, e che la voce *Bonetum* significasse appunto, oltre di una *berretta* di prete, benanche una fortificazione di simile figura, in oggi chiamata pure *Bonetto*. Tutto può essere, ma non saprei affatto quando fosse incominciato poi a pigliar forma di paese. L' erudito D. *Tommaso Vitale* (2) le vorrebbe assegnare una qualche antichità, ritrovandoci nelle sue vicinanze gli avanzi della *Via Appia*, e da molte iscrizioni ritrovate nel suo territorio, come anche delle corniole, delle monete, delle fiale, di una testa di *Giove*, di una colonna, e di più altri monumenti; ma da quello stesso, ch' ei dice di ritrovarsi nel lato meridionale di detta terra molti rottami di fabbriche, i quali dinotano l' esistenza di piccioli luoghi abitati, de' quali ancora in oggi se ne conservano le denominazioni, cioè di *S. Martino*, di *S. Iani*, *Santamaria*, e di *Santarcangelo*, dalla distruzione de' quali potersi congetturare di essere stata posteriormente edificata la terra di *Bonito*, fa certamente vedere, ch' ella fosse niente affatto di antica fondazione. E infatti vieppiù si conferma questa opinione da ciò, che dice lo stesso Sig. *Cassitto*, che nel X secolo altro non era, che una torre.

Ella ha sofferti parecchi avvenimenti funesti. Avvisa fr. *Arcangelo* da *Montesarchio* (3), che nel 1125 fu

(1) Vedi esso *Cassitto* nelle *Feste Arianesi*, *pag.* 3. *not.* (1).

(2) Vitale nella *Storia della città di Ariano*, *pag.* 300. *e seg.*

(3) Nella *Cronistoria*, *pag.* 320.

fu quasi del tutto atterrata da orribile tremuoto; e così anche nel dì 5 dicembre del 1456 come attestano molti altri scrittori (1). Nel 1688 fu parimenti quasi distrutta da altro terremoto, come dice il *Bonito* (2). Nel 1656 restarono privi di vita quasi tutti i suoi abitatori da quella orribile peste, descrittaci da non pochi autori. Nelle rivoluzioni del 1648 soffrì altre sciagure dagli sconsigliati popolari, che andarono saccheggiando varj luoghi del Regno, e in *Ariano* vi perdè la vita il marchese di *Bonito*, *Gio. Angelo Pisanelli* (3).

Il suo territorio produce in abbondanza tutti quelli generi, che sono di prima necessità, ed anche de' buoni frutti.

I *Bonitesi* ascendono al numero di 2590, e per la massima parte sono addetti alla semina, ed alla pastorizia. Nella numerazione del 1532 furono tassati per fuochi 63, nel 1545 per 85, nel 1561 per 131, nel 1595 per 246, nel 1648 per 259, e nel 1669 per 127. La vicinanza della Regia strada, che da *Napoli* mena in *Puglia*, ha fatto stabilire tra essi un mediocre commercio di grano, e di altre derrate, le quali ritraggono dal lor territorio.

Questa terra è stata posseduta da molti baroni. Per quanto avvisa *Michele Zappullo* (4) nel 1118 fu ella sotto il dominio di *Giordano* conte di *Ariano*. *Michele de Cantono* comprò da *Ruggiero de Mattafellone civitatem Umbriatici*, *cum castro Motte Caraconiza*, *Boneto*, *et terra Tegani*. *Michele de Can-*

(1) Di questo terremoto ne ho fatto parola parecchie altre volte.

(2) Nella sua *Terra tremante p.* 804.

(3) Vedi *de Sanctis* nell' *Istor. del tumult. del popolo di Napoli*

(4) Nella sua *storia di Napoli*.

Cantono possedè *castra Boneti et Butticlacii*. L' ebbe anche la famiglia d' *Aquino* tra i moltissimi altri feudi, che ha posseduti nel Regno di *Napoli*, essendoci nel grande *Archivio della Zecca* un *Repertorio* separato delle infeudazioni suddette. *Gaspare de Aquino* avendo fatto il suo inventario, tra i suoi feudi vi leggo *Grottaminarda*, *Melito*, e *Bonito* (1).

Nel 1638 *Girolamo Pisanelli* la donò con *Melito*, e feudo di *Morrone* a *Giovannangelo* suo figlio (2), ma lo stesso *Girolamo* la vendè poi col suddetto feudo di *Morrone* a *Giulio Cesare Bonito* per ducati 35000, estinto prima il titolo di marchese sopra di detta terra (3), nel dì 15 aprile 1675.

BORBONA, o *Borbone*, terra regia in *Abruzzo ultra* in diocesi di *Rieti*. Si vuole che nel 1290 distrutta l' antica terra di *Machilone* dagli *Aquilani*, fosse di poi surta sulle di lei rovine (4). Ella è situata in luogo montuoso di buon' aria, e trovasi lontana dall' *Aquila* miglia 17 in circa. Gli abitanti ascendono al numero di 900. La di lei popolazione nel 1532 fu tassata per fuochi 113, nel 1545 per 131, nel 1561 per 151, nel 1595 per 201, nel 1648 per 190, e nel 1669 per 255.

Questa terra andava col contado dell' *Aquila*, ma nel 1533 per la ribellione di detta città il Vicerè D. *Pietro di Toledo* la vendè a *Pietro de Ycis*, o *Hici* uno de' capitani spagnuoli (5). Al detto *Pietro* succedè *Giovanni* di lui figlio procreato da *Maria Iglianes* sua moglie, la quale nel 1570 vendè

(1) *Privileg. Ferdin. I, fol.* 147. *die* 7. *septemb. ann.* 1481.

(2) *Quint.* 93. *fol.* 1.

(3) *Quint.* 131. *fol.* 207.

(4) Vedi il libro di *Madama Margherita*, *pag.* 50. da me citato nell' articolo *Abbateggio*.

(5) *Quint.* 8. *fol.* 29.

libere detta terra alla Serenissima *Madama Margherita di Austria* per ducati 4500 (1). Alla detta *Margherita* succedè poi *Alessandro Farnese* principe di *Parma*, per la di cui discendenza in oggi si appartiene al patrimonio privato del nostro Sovrano.

BORDINO. Vedi *Casal-Bordino*.

BORGAGNO, o *Burgagne*, terra in provincia di *Otranto*, e in diocesi della città medesima di *Otranto*. Questa terra è mal situata, respirandovisi anche un' aria molto insalubre. Ella è distante da *Lecce* miglia 16 in circa, ed è abitata da circa 500 individui. Nelle situazioni del Regno è sempre numerata con *Pasole*, o *Passole*. Nel 1532 fu tassata quella popolazione per fuochi 84, nel 1545 per 90, nel 1561 per 116, nel 1595 per 129, nel 1648 per 139; e nel 1669 per 86. Le produzioni consistono in frumento, vini, ed olio.

Si trova una vendita fatta da *Filippo de Stendardo* a *Gala de Iserio* de' casali di *Burganea*, *Passolo*, e *Sansalvadore* (2). Quindi è che malamente si nota da taluni nostri scrittori col nome di *Bossagne*, che mai non ebbe nelle carte del nostro regno. In oggi si possiede dalla famiglia *Dues Spinola* de' duchi di *San Pietro in Galatina*.

BORGHETTO terra in *Abruzzo ultra*, in diocesi di *Civita-Ducale*, distante dall' *Aquila* miglia 20 in circa. E' situata sul fiume *Velino* circondata da monti. La sua popolazione di circa anime 1200 è quasi tutta addetta all' agricoltura, ed alla pastorizia. Il *Pacicchelli* (3) dice essere ornato di strade larghe e buone case. Non vi è nulla di particolare da notarsi. Le produzioni del suolo sono quelle stesse

(1) *Ass. in Quint.* 74. *fol.* 333.
(2) *Regest.* 1337. 38. e 39. *fol.* 184. *a t.*
(3) *Mem. de' viaggi part.* 4. *t.* 2. *lett.* 88. *pag.* 235.

se, che generalmente si fanno per tutto il nostro regno. Questa terra è dello stato *Farnesiano*, che al nostro Sovrano appartiene, come di già ho più volte accennato.

BORGIA in *Calabria ultra*, in diocesi di *Squillace*, distante dal mare miglia 4 in circa, e 10 da *Catanzaro*. La sua situazione è in una quasi pianura, e dicono di respirarvisi buon'aria. I suoi abitatori ascendono al numero di 2750 in circa, i quali raccolgono dal lor territorio quanto è necessario al mantenimento umano; e tralle produzioni sono ottime quelle del vino, e dell'olio. Vi allignano anche bene i gelsi, e quindi allevano i bachi da seta, con molto lor profitto.

Nel dì 28 marzo del 1783 questo paese rimase del tutto sterminato dal terremoto, ed i fenomeni, che vi accaddero, furono descritti dal dottor *Gioacchimo Pittaro* in una sua *lettera* portata per intera dal *Sarcone* (1). E' degno di ricordanza ciò, che avvisò il P. *Tromby*, ch'essendosi questa terra interamente rovesciata, rimase solamente intatta, ed illesa una casa a solaio, che si appartenea ad un contadino, coverta di tegole di terra cotta, che colà chiamano col vocabolo greco *ciaramide*, le quali restarono tutte intere.

Ella in oggi è stata riedificata presso le antiche sue rovine. Il P. *Fiore* (2), dice essere uno de' casali di *Squillace*; e in fatti non ritrovasi numerato nelle situazioni del Regno. Vedi *Squillace*.

In oggi si possiede dalla famiglia di *Gregorio*, de' marchesi di *Squillace*.

BORGO SANPIETRO villaggio in *Abruzzo ultra* nel *Vicariato* di *Cicoli*, di aria molto buona. La sua popolazione è di 331 anime, addette alla col-

(1) *Istor. del tremuoto*, *p.* 459.
(2) Fiore *Calab. Illustrat. part.* 2. *p.* 189.

coltura della terra. Nella montagna hanno della caccia, specialmente di beccacce, pernici, e lepri. Vi sono de' buoni pascoli per gli animali, ed il possessore è il ptincipe *Barberini*.

BORGO-COLLEFEGATO terra in *Abruzzo ulteriore* in diocesi di *Rieti*. Nel suo territorio vi sono tre villette, i cui nomi sono *Colle*, *Valle*, e *Poggio di Valle*, tutte situate in luogo piano, e trovansi alla distanza di circa miglia 20 dalla città dell' *Aquila*, Contengono di abitanti circa 500 addetti alla coltura. Questa terra è detta nelle situazioni del Regno semplicemente *Collefecato* nel *Contado di Mareri*, e *Collealto*. Nel 1532 la popolazione fu tassata per fuochi 73, nel 1545 per 86, nel 1561 per 99, nel 1595 per 63, nel 1648 per 50; e nel 1669 per 63.

In oggi si possiede dalle famiglie *Curgo* napoletana, e *Ciampella* dell' *Aquila*, col titolo di *ducato*.

BORGO villaggio in *Abruzzo ultra* nel Vicariato di *Peschiorocchiano*, che si appartiene alla casa *Ciambelli* dell' *Aquila*. Vi si gode buon' aria, e gli abitatori ascendono a circa 300.

BORGONUOVO terra in *Abruzzo ultra* in diocesi di *Teramo*, dalla quale è distante miglia 8 in circa. La sua situazione è in luogo montuoso. La medesima comprende tre villette chiamate *Ginepri*, *Sanfele*, e *Sanstefano*. La sua popolazione nel 1532 fu tassata per fuochi 38, nel 1545 per 47, nel 1561 per 54, nel 1595 per 36, nel 1648 per 30, e nel 1669 per 22. In oggi ascendono al numero di circa 260 addetti alla sola agricoltura ed alla pastorizia. Ella è infeudata alla mensa vescovile di *Teramo*.

BORGO casale dello stato di *Montuori* in *Principato citra*, in diocesi di *Salerno*.

BORGORUSO villaggio compreso nel casale della città di *Scigliano*, appellato S. *Tommaso Mannelli*, che cogli altri villaggi *Colla*, e *Pirillo* fa anime

me 1070. Io parlerò della natura del terreno, e de' suoi abitatori nell'articolo *Scigliano*.

BORRANO villaggio Regio in *Abruzzo citeriore*, in diocesi di *Teramo*, dalla quale città è distante miglia dieci. La sua popolazione fa un sol corpo con quella di *Civitella del Tronto*. Il numero però de' suoi abitanti ascende in oggi a 400 in circa addetti all' agricoltura, ed alla pastorizia.

BORRELLO, o *Borello*, e *Barrello*, terra in provincia di *Calabria ultra*, in diocesi di *Mileto*. E' distante da *Monteleone* miglia 15 in circa, e 50 da *Catanzaro*. Si vuole, che la medesima un tempo fosse stata di molto riguardo, chiamandosi da *Paolo Merola*, *honestum oppidum* (1), e così anche rileviamo dal ch. *Barrio* (2). Ella però in oggi è decaduta all' intutto dalla sua grandezza a cagione delle fisiche rivoluzioni, che spesso vi sono accadute, onde costrinsero gli abitatori di ritirarsi nella terra di *Lauriana*, una delle molte, che formano appunto il contado di *Borrello*, essendo rimasta la terra principale la più misera, e minima parte di quel contado, che tiene i seguenti villaggi; *Bellantone*, *Candidone*, *Lauriana*, *Serrate*, e *Stiritantone*, notati puranche dal suddetto *Barrio*, e dal *Marafioti* (3). Nel 1783 *Borrello* fu miseramente distrutto dal terremoto (4).

Il territorio *Borrellese*, per la sua feracità nel dare un tempo ogni specie di produzione, ritrovasi generalmente decantato dagli scrittori. A me piace trascrivere soltanto le proprie parole dell' elegantissimo *Barrio*: *Borrellensis ager frumenti, et aliarum frugum ferax est. Fiunt lina non vulgaria, nascitur et*

(1) Merola *geograph. lib.* 2.
(2) Barrio *De antiqu. et sit. Calabr. pag.* 200. *in Delect.*
(3) Marafioti *Lib.* 2. *cap.* 15.
(4) Vedi Sarcone *Istor. del terremoto delle Calabrie, pag.* 10.

et spectatum vinum; Extant et pulchra nemora limorum et malorum aureorum. Subtus oppidum in hortis Camilli Prothospatarii pistacius arbor est, fert pistacia, sed inania, quod mos desit. In hoc agro cepuria, et fructus, optimi fiunt. Sunt et herinacei, et testudines aquae; exciditur lapis molaris, qualis Soreti. Il terremoto del 1783 sconvolsè talmente quel suolo, ch' è molto esteso, che poco, o nulla produce, sì anche per la popolazione mancata. Nel 1532 la popolazione di quel contado fu tassata per fuochi 577, nel 1545 per 798, nel 1561 per 893, nel 1595 per 894, nel 1648 per 700, e nel 1669 per 447.

Fu padria di parecchi uomini di distinzione, i quali sono accennati dal P. *Fiore* (1), a cui rimando il mio leggitore.

Nel 1462 la detta terra, insieme colle altre di *Colandra*, *S. Cristina*, e *Fiumara di Muro* si posséderono da *Carlo Ruffo* conte di *Sinopoli*, il quale nelle guerre ch' ebbe *Alfonso* si mostrò molto suo favorito; ma nella congiura de' baroni sotto *Ferdinando*, trovandosi di una età decrepita, esso *Carlo* si fece sedurre da' *Borrellesi*, e divenne ribelle, e le perdè, sebbene le riebbe poi in appresso. Nel 1472 il Re *Ferrante* la donò ad *Ugone* de *Alanco* gran cancelliere (2), insieme con *Rosarno*, *Sirio*, e feudo di *Buginò*. Nel 1479 il detto Sovrano le vendè per ducati 8000 ad *Agnello Arcamone* (3). Nel 1487 a' 11 marzo il Re *Ferrante* donò a *Ludovico Maria Sforza*, *Borrello*, *Rosarno*, e *Longobuco*, col titolo di conte. *Isabella d' Aragona* figlia di *Alfonso* II moglie di *Gio. Galeazzo* primogenito di *Francesco Sforza*, essendo succeduta al ducato di *Milano*, la quale per

(1) Nella *Calabria illustrata part.* 2. *p.* 141.
(2) *Quint.* 6. *fol.* 87.
(3) *Quint.* 7. *fol.* 29. *Quint. privilegior*, *I. f.* 122.

per le sue doti avea dati 100000 ducati d'oro, dopo la morte del marito, il Re *Federico* suo zio la volle presso di se, e con privilegio de' 10 aprile 1500 dichiarò, che il detto *Gio. Galeazzo* più volte avea scritto da *Milano*, che ad essa *Isabella* se le fossero dati i ducati 100000, sue doti, ed altri 50000 per antefato, a qual oggetto le assegnò il ducato di *Bari*, il principato di *Rossano*, il contado di *Borrello*, e le terre di *Palo*, *Modugno*, *Longobuco* ec. (1). Nel 1502 il Re *Cattolico* confermò ad essa *Isabella* li detti stati (2).

BORRELLO terra in *Abruzzo citeriore*, in diocesi di *Trivento*, da cui ne dista miglia 16, e da *Chieti* 33. Ella è situata sopra un monte in luogo piano, e vi si respira buon' aria. Questa terra si vuole antica. Io non ho ritrovato alcuna memoria nelle numerazioni de' fuochi. Gli abitatori ascendono al numero di circa 900. Vi è una cartiera, una tintoria, ed una valchiera; si possiede dalla famiglia *Mascitelli* di *Atessa*.

BOSAGRA, o *Busacra*, casale dello stato di *Lauro* in *Terra di Lavoro*, in diocesi di *Nola*, dalla quale ne dista 6 miglia, e 20 da *Napoli*. E' situato alle falde del monte *Albano*, confinante col monte di *Sarno* dalla parte di settentrione. Questa sua situazione gli ha non poche volte cagionati de' danni per le acque, che discendono in tempo di pioggie avvanzate dal detto monte. Il suo territorio unito con quello di *Beato* altro casale dello stesso stato è di perimetro circa due miglia, confinando da oriente col casale di *Quindici*, da mezzogiorno colla terra di *Lauro*, e da occidente con *Pignano*.

(1) *Quint.* 3. *fol.* 44.
(2) *Quint.* 9. *fol.* 325. *Quint.* 6. *fol.* 78. *Quint.* 19. *fol.* 20.

Vi sono tre valloni chiamati *Ciserno*, *Colafasulo*, e la *Canterella*, i quali radunano tutte le acque del detto monte *Albano*, alle volte in tanta abbondanza da poterle apportare l' ultima rovina. Gl' individui, insieme cogli altri di *Beato* ascendono a 458 tutti poveri, senza industria, e di loro natura irascibili. Non hanno acqua, e vanno a provvedersene in *Lauro* a distanza di un miglio. Dal lor territorio raccolgono castagne, nocelle, e mela. Non hanno neppure caccia, eccetto di pochi lepri.

BOSCO DE' CASALI, o semplicemente *Bosco*, terra in provincia di *Principato citra*, in diocesi esente, distante da *Salerno* miglia . . . in circa, e due dal golfo di *Policastro*. Ella è situata sopra di una collina, ove godesi buon'aria, e tiene territorio da trarne gli abitatori, non solo il loro necessario mantenimento, ma del soprappiù, che vendono altrove. Vi si fa buon vino, ed ottimo olio, ed ingrassano molti porci, avendo assai piante di ghiande nelle parti boscose. Confina da ponente colla montagna detta *Bolgaria*, da levante col mare, e col fiume della città di *Policastro*, che lo tiene alla distanza di 2 miglia, da mezzogiorno colla terra di *Sangiovanni a Piro*, e da settentrione colla terra di *Roccagloriosa* e suoi casali.

Nella numerazione del 1532 i suoi cittadini furono tassati per fuochi 32, nel 1545 per 27, nel 1561 per 25, nel 1595 per 53, nel 1648 per 83, e nel 1669 per 52. In oggi ascendono al numero di 1200 addetti all' agricoltura, ed alla pastorizia.

Nel 1669 si possedea dal conte di *Policastro*. In oggi si appartiene al capitolo di *Sanpietro in Vaticano* di *Roma*, col titolo di baronia, e colla giurisdizione civile e criminale.

Nel 1564 essendo stati soppressi alcuni monisteri di *Benedettini*, furono dati in commenda ad esso

Ca-

Capitolo Vaticano dal Pontefice *Pio* IV. Da *Benedetto* XIII gli furon poi concesse altre facoltà con bolla de' 26 aprile del 1726, e finalmente *Benedetto* XIV con bolla, che incomincia *ad honorem* ec. dichiarò la detta badia di S. *Pietro del Bosco* di giurisdizione quasi episcopale.

BOSCO TRE CASE in provincia di *Terra di Lavoro*, in diocesi di Napoli. Questa terra vedesi nelle falde del nostro *Vesuvio*, ove respirasi un' aria molto elastica, ed il suo territorio produce ottimi vini, e frutti squisitissimi. La sua popolazione è divisa in quattro quartieri, il primo de' quali è detto propriamente *Bosco tre case*, il secondo l' *Oratorio*, il terzo la *Nunziatella*, ed il quarto *Terravecchia*. In ognuno de' medesimi evvi la sua chiesa parrocchiale, ed in tutti questi quattro quartieri vi sono da 11150 abitatori.

BOSCO, o *Boschetto*, casale della città Regia di *Rivello* in provincia di *Basilicata*, in diocesi di *Policastro*. I suoi abitatori con quelli dell' altro casale *Sancostantino* fanno uno solo corpo con quelli della detta città, che ascendono al numero di circa 3660.

BOSCOREALE in terra di *Lavoro*, in diocesi di *Nola*, distante da *Napoli* miglia 10, è situato in una pianura sotto le falde del Vesuvio. Il suo territorio presso a 13 miglia di ampiezza, confina colla città di *Castellammare di Stabia*, colla terra di *Scafati*, di *Sanpietro* di *Scafati*, colla terra di *Poggiomarino*, coll' altra di *Ottaiano*, col casale di *Boscotrecase*, e colla *Torre dell' Annunciata*. Questo tenimento fu già avuto in pregio, e tenuto caro dagli antichi Re di *Napoli*, per li quali serviva ad uso, ed a piacere di caccia. Questo bosco nelle carte *Angioine* si trova chiamato *Nemus Schyfati*, o *Squifati*, e *Nemus regale*. Il Re *Carlo* I d' *Angiò* donò

Sci-

Scifati al conte *Pandulfo* di *Sassonia* (1). Nel 1277 avendo fondata la badia di *RegalValle* fece alla medesima varie donazioni, e di alcuni corpi in pieno dominio, e di altri, solo a fine di servirsene per certi usi a misura del bisogno, che ne avesse. Tralle donazioni di questa seconda classe, vi fu *nemus Shyfati*, *Squifati quod vocatur Frassini pro lignis necessariis monasterio supradicto* (2), proibendo però di cacciare, farvi pascere animali, o tagliar legna. Esiste un ordine di dividersi il casale di *Strigano* dalle terre confinanti di *Ottaiano*, *Sarno*, e *Palma*, e di mantenere il monistero di *Real Valle* in tutti i dritti e ragioni, e in quel modo ch' era stato posseduto da altri fin dal tempo di *Federico* II (3). Dippiù si ha che tra il *Valentino* e *Sarno* vi era un ponte mobile; e si ordina di situarsi in modo da non recare incomodo alla barca di detto monistero destinata per la pesca del medesimo. *Carlo* II come principe di *Salerno* nel 1294 fecegli altre donazioni, e il feudo di *Scafati*, ma soggiunse: *retentis in demanio nostro forestis nostris*. Il bosco di *Schifati* fu donato in feudo da *Ladislao* a *Floridasso Capecelatro* (4). La badia di *Regal Valle* ridotta poi in commenda nel 1464 passò il feudo di *Scafati* con bolla di *Pio* II ad *Antonio Piccolomini* duca di *Amalfi*, e *Ferdinando* I nel 1465 lo confermò. Nel 1484 avendo indi conceduto lo stato di *Amalfi*, con ampie giurisdizioni, estese a *Scafati*, ed alla contea di *Celano* le stesse giurisdizioni. La Regia Corte possedette intanto *Bosco-Regale* sino al

(1) *Regest.* 1269. *fol.* 101. *a t.*
(2) *Regest.* 1276. *B. fol.* 152.
(3) *Cit. Regest. fol.* 159. *Regest.* 1274. *B. vol.* 2. *fol.* 70.
(4) *Regest.* 1400. *B. fol.* 76.

al 1595 quando *Ferdinando* II lo vendè a *Maria Marzano* duchessa d' *Amalfi* in burgensatico per duc. 1000; e lo descrisse così: *Cum igitur in posse nostre Curie, seu aliquorum nostre curie nomine sit legitimo, et pleno iure nemus quod olim fuit Scafati de provincia Terre Laboris, quod etiam solet nominari Nemus Regale, iuxta suos fines limitatum ec.* Noto di passaggio, che è stato posto in disputa, che il bosco detto *Trassini* o *Trattini* sia stato vicino *Scafati*, chiamato il *Porto*: ma non ha niente appoggio di ragione.

Or questo bosco si andò tratto tratto disboscando per modo che reso tutto a coltura, vi cominciarono a concorrere quantità di abitatori, e si fecero dapprima le loro case disperse, e separate, formando alquante contrade, non molto lungi però dalla parrocchial chiesa della *Torre dell' Annunciata*, sotto la cui spiritual cura stiedero quegli abitatori lunga pezza, ma essendo poi cresciuta la popolazione, invitata dalla fertilità del terreno, e dall' amenità del luogo, i PP. *Celestini* vi fecero dapprima una chiesetta in mezzo a quella abitazione, ed eravi un cappellano, che amministrava i Sacramenti; ma poi vi fu eretta una chiesa parrocchiale, avendone dimostrata la necessità, con un' assai elegante, e dotta scrittura in data dei 13 giugno 1750 (1) il ch. *Gio. Giuseppe Carulli*, letterato del prim' ordine, e scrittore daddovero molto felice tanto in verso, che in prosa.

In questo territorio vi è un corso di acqua chiamato la *Fiumara*, che sorge dalle montagne di *Sarno*, e vi sono capitoni, anguille, gamberi, trotte, e spinole. Evvi pure altro fiume, che viene dalle stesse montagne, che anima le macchine della polve-

(1) Si è riprodotta coll' altre sue *prose* in *Napoli* 1794. *t.* 1. in 8. e propriamente nella *pag.* 139. e *seg.*

veriera, armeria, ferriera, molini, e cartiera, che sono in detta nostra terra. Accanto alla strada regia che porta a *Salerno* è lo scavo di *Pompei*.

Gli abitatori sono 3650 inclusi quelli del suo villaggio chiamato *Flocco* proprio de' signori *Orsini* della città di Somma, appartenente per l' ecclesiastico a *Bosco-Regale*, e per lo politico alla G. C. della Vicaria. Quasi tutti sono addetti alla coltura della campagna, e fanno pure molta industria de' bachi da seta.

BOTRICELLO villetta in provincia di *Calabria ultra*, in diocesi di *Belcastro*, distante dal mare circa un miglio, e mezzo, e 18 da *Catanzaro*. E' situata in ampia pianura, e tiene 130 abitatori coltivatori di campi. Della loro industria, commercio, e produzioni del territorio, già ne parlai nell' articolo *Belcastro*.

BOTRUGNO terra in *Otranto*, e in diocesi benanche della città di *Otranto*, da cui ne dista miglia 12 in circa. Vedesi edificata in luogo piano di aria mediocre. Nella tassa del 1532 si numerarono i suoi cittadini per fuochi 29, in quella del 1545 per 40, nella terza del 1561 per 45, nella quarta del 1595 per 97, nella quinta del 1648 per 97, e nella sesta del 1669 per 73. In oggi ascendono a 750 in circa addetti all' agricoltura, ed alla pastorizia.

BOTTEGHELLE terziere, o sia casale della città di *Castellammare di Stabia*, a picciola distanza, che insieme coll' altro denominato delle *Fratte*, sono abitati da circa 903 individui. Nell' articolo di detta città si parlerà di quel territorio, e della loro industria.

BOTTA fiume, in oggi detto *Bianco*. Vedi il *Volume separato*.

BOVA città Regia e vescovile suffraganea di *Reggio* in provincia di *Calabria ultra*, tra i gra-

di

di . . . di latitudine, e . . . di longitudine. Si vuole edificata dagli *Epizefiri*, detti così dal promontorio *Zephyrium*, nelle vicinanze dell'antica *Locri*. Ella è situata sopra un colle circondata da balze, dove a gran fatica si giunge per istrade malagevoli, ma vi si gode buon'aria. Si dice, che un tempo fosse stata prossima al mare, e poi per le scorrerie de' *Saraceni* trasferita verso il 1000, dove oggi si vede. Ella è distante dal mare 5 miglia, e 120 da *Catanzaro*. Il suo territorio è fertile a dare ogni sorta di vettovaglie, e fa pure buon vino, ed olio. Gli abitatori parlano il linguaggio greco corrotto. Il *Barrio* (1) scrive: *a Leucopeta villa . . . . , incolae in familiari sermone latina et graeca lingua utuntur: sacra vero graeca lingua, graecoque ritu faciunt*. Anche in oggi la prima dignità, cioè l'arciprete, è chiamato *Protopapa*. Il titolo del vescovado è d'*Isodia*, che vuol dire *Presentazione*. Una delle sue parrocchie è detta di S. *Maria* di *Theotoces*, che si vuole edificata nel IV secolo dopo il concilio *Efesino* contro *Nestorio*.

Non si sa quando avesse avuto l'onore della cattedra vescovile. Il citato *Barrio* è d'avviso, che *Lorenzo* suo vescovo intervenne al *Sinodo Romano* sotto il Papa *Simmaco*. L'*Ughelli* (2) dice, che *Luminoso* vescovo di questa città nel 649 intervenne nel concilio *Laterano* sotto *Martino* I, e poi *Blasio*, che morì nel 1341. Vedesi dunque quanto fosse interrotta la serie de' suoi vescovi. La diocesi comprende i seguenti paesi: *Africo*, che è casale di essa città, *Amendolea*, *Condofuri*, *Chorio di Rochudi*, *Brancaleone*, *Galati*, *Galliciano*, *Pietrappannata*, *Perachoria di Roccaforte*, *Palizzi*, *Rochudi*, *Roccaforte*,

(1) *De antiqu. et situ Calabriae*, *p.* 234. nel *Delect.*
(2) Ughelli *loc. cit. fol.* 649.

re, *Sanpantaleuo di Condofuri*, *Sancarlo di Amendolea*, e *Staiti*.

La numerazione de' fuochi del 1532 ci fa vedere che la sua popolazione era la stessa a un di presso di quella di oggi, poichè vedesi tassata per fuochi 284, non avendo al presente, che anime 2500. In quella poi del 1545 vedesi tassata per 230, nella terza del 1561 per 267, nella quarta del 1595 per 413, nella quinta del 1648 per 373, e nella sesta del 1669 per 264. I suoi cittadini sono per la massima parte addetti all' agricoltura, ed alla pastorizia. Vi si fanno saporosi formaggi; onde l' *Ughelli* (1) scrive: *hic casus fit laudatissimus*, *vinum item mel praeclarum*, parole, che prese peraltro a prestanza del *Barrio*.

Vi è un seminario diocesano, un ospedale, ed un monte frumentario. Dagli scrittori è chiamata una città povera.

Pretendono alcuni, che fosse padria di *Prassitele* celebre pittore, e scultore; ma è un sogno di chi lo pretende. Ella fu padria del beato *Elia* abbate monaco di S. *Basilio*, contemporaneo del beato *Nilo*, la cui festa si sollennizza negl' idi di settembre. Non vi manca chi vuole, che fosse stata padria benanche di *Gio. Batista Panagia* antiquario di *Carlo* VI imperadore; ma questo nemmeno è vero, essendo stato *Reggitano*, come avvisa l' *Aceti* (2), e 'l *Zavarroni* (3).

I terremoti l' hanno più volte cagionati molti danni, e specialmente quello del 1783.

BOVA fiume in *Calabria ultra*. Vedi il *Volume Separato*.

BO-

(1) Nell' *Ital. Sacr. t. 9. col.* 457.
(2) Aceti nelle annotaz. a *Barrio lib.* 3. *cap.* 5.
(3) Nella *Biblioth. Calabr. p.* 192.

BOVINO città vescovile in provincia di *Capitanata*, suffraganea di *Benevento*, tra i gradi di longitudine 33, 4, e 41, 17 di latitudine. Ella è situata in luogo ameno, e gode la veduta di tutta la *Puglia*, sino al mare *Adriatico*, sebbene l'avesse a distanza di miglia 36 in circa. L'aria, che vi si respira è buonissima, non ostante che al di sotto di esso vi scorre il fiume *Cervaro*. Questa città si vuole antica, e che *Plinio*, parlando degl' *Irpini* avesse fatta menzione de' suoi popoli, chiamandoli *Bibinates* (1).

Nel testo di *Polibio* (2) leggendosi l'*βωνιον*, si è quistionato dagli eruditi se il medesimo avesse inteso parlare di *Bovino*. Il dotto *Isacco Casaubono* traduce *Hipponum*. *Luca Olstenio* (3) *Bovinum*, *sive Vibinum*. *Gronovio* (4) riferisce le opinioni dell' *Ortelio*, del *Cluverio*, del *Casaubono*, e del citato *Olstenio*; ma senza dare alcun giudizio conchiude, che tal controversia debba decidersi colla topografia del luogo. Il *Cimaglia* (5), avendo infatti esaminato il luogo, e la descrizione, che fa *Polibio* delle mosse dell' esercito *Romano*, il quale si accampò in *Eca*, o *Ecana*, luogo sei miglia discosto da Ιβωνιον menzionato dal detto *Polibio*, fu d'avviso, che lo storico parlato avesse appunto di *Bovino*, che tuttavia esiste, e lontana dall' antica *Eca* miglia 6.

In questa città vi si sono ritrovate molte medaglie, idoletti di bronzo, ed iscrizioni, ed in un frammento delle medesime si rilevò essere appartenuto a qualche pubblico edificio ristorato dal figlio di

(1) Plinio *Histor. natur. lib.* 3. *cap. XI. in fin.*
(2) Polyb. *lib.* 3.
(3) Olstenio *Adnotat. ad Ital. antiqu. Cluverii*.
(4) Cronovio, *Not. ad Polyb. tom.* 3. *pag.* 418. *ediz. Amstem.* 1670.
(5) Cimaglia *Antiqu. Venus. cap.* 6. *pag.* 115. *e pag.* 293.

di *Otacilio Gallo* in virtù del suo testamento (1). La famiglia *Ottacilia* fu consolare, ed assai potente nella *Lucania* (2).

La più antica iscrizione portata da *Domenico Pietro-Paolo* (3), tuttavia esistente in detta città, e propriamente in una casa del dottor D. *Nicola Maria Rocco* Regio amministratore della terra di *Deliceto*, è certamente la seguente:

DIS . MAN - . . . .
G . HAER . ENI - . . . .
CE . MODEN - . . . .
VIBBINA - . . . .
NE . M . LLI . . . . .

Nel palazzo della famiglia *Reali* in un marmo alto palmi 2, e lungo palmi 3 ½, vi si legge:

P . PACCIUS PF . GAL . LAETVS
II VIR
M . GAVIO L . F GAL
EX TESTAMENTO
LOC . DEC . DEC .
VETUSTI VIBINI RUDERA

L'ultimo di detti versi è soltanto di carattere de' bassi tempi, come può ognun rilevare dalla forma diversa, e non è portato dal citato *Pietro-Paolo* (4), che

(1) Vedi il ch. *Matteo Egizio* ne' suoi *Opuscoli*, *pag.* 27.

(2) Vedi Grutero *Corp. Inscript. fol.* 496. *num.* 7. e l'Antonini nella sua *Lucania*, *part.* 2. *disc.* 2. *pag.* 206. *seguen.*

(3) Pietro Paolo *pag.* 66. della sua *Historia della vita, miracoli, e Traslatione di S. Marco Confessore Vescovo di Lucera, e Protettore della città di Bovino*.

(4) Pietro-Paolo *l. c. p.* 65.

che fece uscire da' torchi del *Maccarano* nel 1631 la sua *Historia di S. Marco*. La detta iscrizione è portata anche dal *Muratori* (1) *ex Vignolio*, ma con niente esattezza. Un' altra finalmente fu ritrovata nello scavo della casa del notajo *Bartolommeo Pisano*, siccome ci assicura un antico manoscritto delle *memorie di Bovino*, ed è portata anche dal *Muratori* (2), ma io quì la trascriverò con una maggiore esattezza.

GERMAN . . . . . .
TI . AVG . . . . . .
COS . II . . . . .
IVLIAE
MAME . . . . . .
AVG .
MATRI . AVG . . .

A sinistra della porta grande del palazzo ducale, evvi quest' altra iscrizione:

F .
Q . POLLIO . ITERM .
F . SEVERUS . IIVIRI
FAC . CUR .

A destra del portone della casa de' signori *Reale* leggesi finalmente quest' altra antica iscrizione:

P . PECUAIO . Q . F .
ROM . RUFO
EX TESTAMENTO
ARBITRATU . C . CLUSENI
C . F . GAL .

(1) Muratori *Inscript. tom.* 2. *pag.* DCCXXVII. *num.* 3.
(2) Lo stesso *Thes. Inscript. tom. I. pag.* CCXXIV. *num.* 6.

Nelle carte de' mezzi tempi ritrovasi chiamata *Bovinum*, *Bivinum*, e *Bibinum*. L' etimologia, che danno al nome di questa città, addottata pure dall' *Ughelli* (1), ella è ridicola al pari di quelle altre, che sonosi sognate gli scrittori di questo fare. Non si può assegnare con precisione benanche l' anno, ch' ebbe il suo vescovo. Da una bolla di Papa *Vitaliano* diretta a S. *Barbato* vescovo di *Benevento* in data del mese di febbraio dell' XI indizione, val quanto dire del 668, si rileva, che tra le chiese suffraganee vi era quella di *Bovino*: le parole son queste: *idcirco piis tuis desideriis faventes, ac nostra auctoritate, id quod exposcitur effectus mancipamus concedentes tibi, tuaeque praefatae Reverendissimae Beneventanensi Ecclesiae idest Bibinum, Asculum, Larinum, et Ecclesiam S. Michaelis Arcangeli in Gargano, pariterque Sipontinam Ecclesiam, quae in magna inopia, et paupertate esse videtur, et absque cultoribus, et ecclesiasticis officiis nunc cernitur esse depravata* (2). Ma presso *Filippo Labbè* (3) leggiamo il diploma, col quale il Pontefice *Giovanni* XIII innalzò la chiesa di *Benevento* alla dignità arcivescovile, nel sinodo *Romano* celebrato nel dì 26 maggio del 969. Alcuni dicono, che le dette chiese fossero state annesse, non suddite; altri però si avvisano, che la sola *Sipontina* fosse stata l' annessa. Checche ne sia, la *Bolla* del suddetto Pontefice *Vitaliano* è stata di già dichiarata falsissima dal *Muratori*, e da più altri scrittori, ed ultimamente dal P. *Alessandro* di

(1) Ughelli *Ital. Sacr. tom.* 8. *col.* 353. *ediz. Romana*.

(2) Questa *Bolla* è portata dall' *Ughelli cit. tom.* 8. *col.* 19. da *Mario della Vipera* nella *Cronolog. de' Vescovi di Benevento*, *p.* 31.

(3) Labbè *Tom. IX. Concilior. p.* 1239.

di Meo (1) che la vuol foggiata dopo l'anno 839.
La sua chiesa cattedrale si vuole edificata nel 905 come dalla seguente iscrizione:

EST HAEC PATRATA ET AEDIFICATA FABRICA
QUAM GALLIA QUAM DUXIT CHRISTI CONSTRU
XIT ZENUS 905. VEHAT AD CAELOS AD TUTAM
PATRIAMQUE CHRISTUS

Volendosi poi terminata nel 1231, come da altra iscrizione (2) del tenor seguente:

INCARNATIONIS CHRISTI ANNO MILLESIMO DUCEN
TESIMO TRIGESIMO PRIMO INDICTIONIS QUARTAE
FIERI QUOQUE IUSSIT PETRUS PRAESUL CUI REGI
NA PIA SIT SALUS VIRGO MARIA

Nel 1061 si ha memoria, che *Oddone* reggea la sua chiesa. I conti di *Loritello* famosi nella nostra storia fecero diverse donazioni al capitolo, e chiesa *Bovinese*, le quali furono confermate da' nostri Sovrani. Non ispiaccia di quì averne una breve notizia. *Roberto* nel 1100 le donò la chiesa di S. *Lorenzo in Valle in territorio Montellarii cum casale* (3). Nel 1118 le donò *casale S. Petri in Drugazano positum in territorio civitatis Bibini . . . . casale Castellucci de Sclavis positis in pertinentiis eiusdem civitatis Bibini . . . . nec non casale Sambrui positum prope montem Acutum cuius fines sunt ii a pede decurrit flumen Cervarii* ec. (4). Nel 1126 ebbe

 pu-

(1) Di Meo *Annali Critico-diplomatici del Regno di Napoli tom.* 2. *pag.* 116.
(2) Vedi Monsignor Michelangelo Lupoli nel suo *Iter Venusinum*, *pag.* 155.
(3) Vedi Ughelli *l. c. col.* 358.
(4) Vedi il Diploma presso lo stesso nel *tom.* 8. *col.* 364.

pure in dono casale S. *Viti positum in territorio Bibini* (1), e nel 1179 un altro *casale quod dicitur Dopni Leonis positum in territorio civitatis nostre Bivini* (2) . . . . *nec non territorium S. Marie in Nebula* (3). Il nostro Re *Guglielmo* le confermò tutte le suddette donazioni de' conti di *Loritello*, cioè: *Casale S. Petri in Drugazano*: *Casale Balnei*: *Castellum de Sclavis*, *Castellum dopni Leonis*: *Casale S. Marie de Ebula*: *Casale Sabaceti*, nell' anno 1184 (4). Nel 1208 vi fu altra conferma d' *Innocenzo* III (5), e nel 1223 ce la fece benanche il gran *Federico* II (6), con un suo diploma col *datum apud S. Germanium*. E poichè si tentò da alcuni togliere alla detta chiesa il possesso di siffatte terre, e beni *Rago de Balvano conte di Conza*, oltre di alcune altre donazioni, fece il tutto restituire alla medesima (7), come pure il Re *Ladislao* con suo diploma del dì 3 settembre del 1404 (8). La diocesi *Bovinese* però comprende in oggi, oltre della città, i seguenti altri paesi: *Accadia*, *Castelluccio degli Sclavi*, *Montaguto*, *Deliceto*, *Santagata*, *Panni*, de' quali peraltro parlerò ne' proprj articoli.

Bovino si vuole, che fosse appartenuta al ducato *Beneventano*, e che *Pandolfo Capo di ferro* principe di *Benevento*, unito con *Ottone* Imperadore venne ad assalirla nel 969. *Idem Otho*, scrive *Romualdo*

(1) Il Diploma è presso lo stesso nel *c. l. col.* 359.

(2) Si legga il Diploma presso lo stesso nel *cit. loc. col.* 361.

(3) Vedi lo stesso nel *cit. t.* 8. *col.* 362.

(4) Il diploma è portato dallo stesso *l. c.*

(5) Vedi lo stesso *l. c. col.* 369.

(6) Il Diploma è portato dallo stesso *l. c. col.* 372.

(7) Vedi l' Istromento presso lo stesso nel detto *t.* 8. *col.* 374.

(8) E' presso lo stesso *l. c. col.* 382.

do Salernitano (1): *Saxonum Rex Romam venit nobiliter cum exercitu et a Joanne Papa coronatus, accipiens ab eo totius Italiae vexillum cum imperii dignitate, professus iureiurando servare fidem Romanae Ecclesiae. Ex tunc itaque Otho appellatus est Imperator. Anno DCCCCLXVII hic in Apulia venit cum exercitu, et oppidum Barum expugnando cepit, cepitque civitatem Bobinum, atque Asculum, Graecos expellens.* I *Bovinesi* unitosi co' *Greci* lo fecero però prigioniero. Soggiugne poi lo stesso *Salernitano*: *Dum talia peracta fuissent, Otto iam saepe dictus cum multitudine hostium Neapolim properavit, atque undique eam animalibus denudavit. Statimque coniux praedicti Principis Pandulfi Aloara nomine, una cum filio suo exiit obviam imperatori, et vinum suum omnimodo commendavit. Ille vero statim Apuliam venit et non procul ad civitatem Bibinae applicuit, et totam Apuliam depraedare iussit, ipsamque fortiter circumdedit, et undique suburbana eius incendere iussit* (2). Non sappiamo però, se avesse fatta poi eseguire questa sua risoluzione, poichè si trova un suo diploma col *datum*: *In Apulia in suburbio Bivino* a favore della *Badia di Casaura* nelle calende di maggio 969 nell' anno 8 del suo impero (3). Ma io non saprei se questo bastasse a dire di non avere sofferta la devastazione, a cui era stata condannata da esso Imperadore. Sappiamo dal cronico di *Casauria*, che

(1) Salernitano presso Muratori *S. R. I. tom. 7. col.* 161. 162. *e* 168.

(2) Anonimo Salernitano nel suo *Chronic. S. R. I. t. 7. col.* 161. 162. *e* 168.

(3) Nel *Chron. Casaur.* nel *tom. 2. part.* 2. degli *S. R. I. pag.* 829. *e* 831. vi si legge non solo il citato Diploma, ma benanche un altro, amendue colla data di *Bovino*, il primo del 968, ed il secondo del 969.

che nel 1045 fu ripresa da *Dragone Normanno*, il quale la diede pure alle fiamme (1).

Sotto i *Normanni* si appartenne a' conti palatini di *Loritello* come già vedemmo di sopra. Indi mancata la di loro linea, si vuole, che fosse stata di Regio demanio. Nel catalogo degli baroni, che sotto *Guglielmo* II contribuirono alla spedizione di *Terra Santa*, si legge (2): *milites Bivini habentes feuda, sicut dixit Riccardus de Calvello sunt IX milites Bivini non habentes feuda sunt XX quorum nomina et tenimenta debet scribere Curie idem Mattheus Camerariis*.

Carlo I d' *Angiò* concedè *Bovino*, *Biccari*, ed il castello di *Morcone in principatu*, a *Bertrando di Reale* (3), e *Filippa di Reale* si ammogliò poi con *Giacomo Cantelmi*, portandogli in dote la città di *Bovino* (4). In tempo di questo possessore vi furono molti litigj con quella università, avendo egli tentato di usurpare molti dritti, i quali vennero poi reintegrati a quei cittadini (5). Dalla famiglia *Cantelmi* passò forse alla *Estendardo* (6). Indi fu posseduta da *Antonio de Andreis* nipote di *Perrotto de Andreis* conte di *Troia* (7). Si trova posteriormente posseduta da *Giovannella Estendarda* moglie di *Marino*

Bof-

(1) Chronic. *cit. Casaur.* presso Muratori S. R. I. *tom.* 2. *p. II.*

(2) Vedi il detto *Catalogo*, *p.* 43.

(3) *Regest.* 1269. *C. f.* 154. *a t. Regest.* 1283. *B. f.* 63. *Regest.* 1284. *C. f.* 197.

(4) *Regest.* 1304. 1305 *F. fol.* 37. *Regest.* 1306. 1307. *D. fol.* 227. *Regest.* 1311. *O. fol.* 158. *a t. Fasc.* 60. *fol.* 169. *Fasc.* 67. *fol.* 68. *e* 69. *Fasc.* 84. *fol.* 44. *Fasc.* 92. *fol.* 147.

(5) *Regest.* 1304. *e* 1305. *F. fol.* 37.

(6) *Regest.* 1400. *A. fol.* 37. *Regest.* 1404. *B. fol.* 17. *a t.*

(7) *Regest.* 1417. *fol.* 302. *a t.*

Boffa (1), il quale s' intitolava conte di *Bovino*, e di *Arienzo*, e non già di *Buccino*, come scrivono il *Costanzo* (2), e *Summonte* (3), ed acquistò per ragion dotale della sua moglie la *Terre di Casale nuovo* in *Capitanata* (4). Nel cedolario del 1488 ritrovasi in potere di *Matteo Estendardo* (5), senza sapersi, come fosse di nuovo passata nella stessa famiglia, che ne fu in possesso sino nella venuta di *Lautrech*, di cui fu privato *Pietro*, e *Marino Estendardo* per essersi dato al partito de' *Francesi* (6), e nel 1 novembre 1528 fu donata a *Luigi Rama* tesoriere generale del Regno colli casali di *Popone*, ed *Arbuto* in *Aversa*, ed il territorio detto il *Guasto*, sito nelle paduli di *Napoli* (7). Nel dì 15 luglio 1531 ne fu fatta vendita dalla Regia Corte a *Troilo de Spes* montiere maggiore del Cardinal *Colonna* Vicerè in quel tempo per ducati 15060 (8), col patto *de retrovendendo quandocumque* (9), e nel 1534 *Carlo V* gli confermò la vendita fattagli della suddetta città (10). Nel 1563 *Delfina di Loffredo* madre, e tutrice di D. *Giovanni Guevara* la comprò *sub hasta S. R. C.* per ducati 38000, coll'intero suo stato (11), es-

(1) *Regest.* 1423. *vol.* 2. *fol.* 414. *e* 418.

(2) Costanzo *Istor. del Regn. pag.* 434. *ediz.* del *Gravier*.

(3) Summonte *t.* 3. *lib.* 5. *pag.* . . .

(4) *Cit. Regest.* 1423. *vol.* 2.

(5) *Conti dei Percettori di Capitanata* 1488. *e* 1494.

(6) *Executor.* 22. *an.* 1528. *e* 1529.

(7) *Cit. Executor.* 22. *an.* 1528. *e* 29.

(8) *Atti* tral Regio Fisco con *Troile de Spes*, e D. *Marcello Caracciolo* conte di *Biccari*. *Litt. I. Scan.* 5. *num.* 24.

(9) *Quint.* 3. *f.* 161. *Quint.* 9. *f.* 34.

(10) *Cit. Quint.* 9. *f.* 34.

(11) *Petit. Relev.* 14. *Regest. Petit. Relev. XI. an.* 1572. *a* 76. *fol.* 38. *a t.*

essendo andata in patrimonio la famiglia de *Spes*. Nel 1602 *Innico Guevara* la rifiutò a *Giovanni* suo primogenito, col titolo di duca, e colle terre di *Castelluccio degli Schiavi*, *Greci*, *Orsara*, *Pandi*, e *Savignano* (1). Nel 1636 l' università di *Bovino* ebbe molti litigj col detto *Innico* per l' elezione dei reggimentarj, e nel 1738 fu ordinato dal S. C. che la detta elezione si facesse coll' intervento di un Regio Ministro.

Questa città fu murata con delle alte torri di fabbrica reticolata, e si veggono gli avanzi del suo acquidotto, che un tempo portava l' acqua alla medesima, parte del quale era sopra di ben formati archi, e mi si dice esservi tradizione, che l' Imperadore *Ottone* l' avesse fatto diroccare quando ordinò l' intero devastamento di *Bovino*, come già fu detto di sopra.

Nel suo territorio vi erano un tempo i seguenti casali; cioè *Casale di S. Vito*, e *S. Pietro dell' Amatrice*, donati da *Roberto di Basville* conte di *Loritello* nel 1126 al capitolo di essa città. Nel 1180 furono donati dallo stesso conte il casale di *S. Pietro in Dragozzano*, il *Casale D. Leone*, altro detto *Balnea*, *Castelluccio degli Schiavi* (2), e *S. Maria in Nebula*, come già fu di sopra accennato. E di tutti questi casali, ve n' è una descrizione fatta per appuntamento della Regia Camera del 1743 nel formarsi il general catasto, ed è uno de' volumi, che compongono il medesimo.

Confinavano ancora colla suddetta città, il casale distrutto detto *Mons Proghisius*, così chiamato nella *Platea* della mensa, e citato da *Pietro-Paolo*, oggi detto *Monte preise*, che forma parte del demanio della terra di *Orsora*, acquistato da D. *Giovanni* Gue-

(1) *Quint.* 27. *fol.* 34.
(2) Non è da confondersi colla Terra esistente.

Guevara colla suddetta terra nel 1524 dalla famiglia *Cavaniglia*, come dall' istromento rogato per Notar *Gregorio Russo di Napoli*.

Confina con detto *Montepreise* il distrutto casale detto *Salcito*, oggi parte del demanio della terra di *Montauto*. Appartenea prima alla mensa di *Bovino* per donazione fattale dal conte di *Loritello*: Ma in questo secolo fu ceduto da monsignor *Lucci* a D. *Luigi Pinto* possessore allora di quella terra.

Confina pure detta città col territorio della distrutta terra di *Montellare*, dividendola il letto del fiume *Cervaro*, e *Canale delle Ferule*, oggi detto *Sanmarco*. In tutti i *Cedolarj* sistenti nell' archivio della *Zecca*, vien detto *Mons Ylaris*, e volgarmente *Montella*, o *Montellare* (1). Formano una parte della diocesi di quel vescovado, come accenna il citato *Pietro-Paolo*, e rilevasi infatti da un ricorso (2) del suo vescovo fatto a *Carlo* I, in cui lagnasi degli eccessi di *Erveo di Caprosa* possessore di *Montellare*, che lo disturbava dal possesso del casale di *S. Lorenzo in Valle*, e de' dritti, che percepiva dalla chiesa di *S. Pietro in Sannoro*, e di altre poste in quella terra. La fondazione di *Montellare* dee essere *Longobarda*, poichè ritrovasi esistente nel secolo XI, e posseduta dal conte di *Loritello*, il quale donò il casale di S. *Lorenzo in Valle* alla chiesa di *Bovino* fondato nel suo territorio (3). Il primo suo possessore per quanto è stato possibile di rinvenire fu *Roberto di Basville*, conte di *Loritello*, e tralasciando gli altri; l'ultimo fu *Paolo Rerbicano*, il quale nel 1417 la ebbe in dono disabitato da *Giovanna* II (4). Non si

(1) *Cedolario* 1278. *A. fol.* 259. e 265. *Cedolario diverso* 1331. . . . Altro 1328. . . . *Regest.* 1269. *C. fol.* 136. *Regest.* 1275. *A. fol.* 69. *Regest.* 1283. *A. fol.* 40.
(2) *Cit. Regest.* 1283. *A. fol.* 40.
(3) Ughelli ec.
(4) *Regest.* 1417. *fol.* 75.

si sa come fu devoluto alla Regia Corte, poichè verso il 1470 ritrovasi in potere della medesima (1). Oggi parte ritrovasi in potere della casa *Guevara*, e parte forma la difesa di *Cervellino*, che si possiede dal mio amico sig. D. *Gaetano Varo* (2), e ne' tempi andati la Regia Corte ne fece uso per le razze de' cavalli. Nel 1693 fu alienata colle altre, cioè *Selvapiana*, *Crepacore*, *Casaleandro*, *Palazzo d' Ascoli*, *Montuccio*, *Formicuso*, *Terza*, e *Cagnano*. Con carta de' 7, e 15 gennajo 1689 fu ordinato la dismissione delle Regie razze, e posteriormente nel 1693 furono dismesse le sopraddette difese (3).

Nel suo distretto vi fu pure un monistero dell' ordine *Cisterciense* sotto il titolo di S. *Maria di Valleverde*, come rilevasi da un assenso sistente nell' archivio della *Zecca* (4), col quale si convalida una convenzione passata tra l' ab. del monistero di *Ripalta* dello stesso ordine, il vescovo *Giacomo*, l' università di *Castelluccio de' Sauri*, con *Gualtiero* conte di *Lecce* suo possessore, e *Giacomo Cantelmo* padrone di *Bovino*, sopra alcuni territorj spettanti a quella chiesa, la quale era una *grancia* del suddetto monistero di *Ripalta*. *Pietro-Paolo* (5) ci ha data in italiano la storia della sua fondazione, scritta in latino da un tal *Ruggiero*, il quale visse poco dopo l' anno

(1) Conti de' Percettori di *Capitanata* dell' anno 1470. a 1475.

(2) Molte di queste notizie tratte dal grande Archivio della Regia *Zecca* mi sono state additate dal detto generoso amico, il quale non tralascerà di formare la storia di essa città con più estensione, che a me è vietato, stante l' ampiezza della materia, che ho tralle mani, e che mi obbliga sempre alla restrizione.

(3) *Atti* della dismissione della *Cavallerizza della Maddalena* sistenti presso l' attuario D. *Cammillo Lopez*.

(4) *Regest.* 1326. *B. fol.* 256.

(5) Pietro-Paolo, *l. c. p.* 137.

no 1255 epoca della sua fondazione: Ma l' originale insieme con altre memorie attinenti alla cattedrale di quella città sono del tutto perite. In oggi è una picciola chiesa rurale, custodita da uno romita, e le rendite sono assegnate a' pensionarj della cattedrale.

Le produzioni del territorio *Bovinese* consistono in frumento, e vino rosso di ottima qualità. I latticinj son pure buonissimi, de' quali fan commercio con le vicine, e lontane popolazioni. Non vi manca della caccia di quadrupedi, e di volatili, e dal fiume *Cervaro* (che *Plinio* (1) chiama *Amnis cerbalus Dauniorum finis*, forse perchè più sotto dividea li *Daunj* dagli *Apuli*) vi si pescano poche anguille, ma grandi, e di buon sapore.

I *Bovinesi* in oggi ascendono a circa 4000. Nel 1532 la tassa de' fuochi fu di 284, nel 1545 di 395, nel 1561 di 459, nel 1595 di 531, nel 1648 dello stesso numero, e nel 1669 di 361.

Dalla Regina *Giovanna* II con suo diploma de' 15 giugno del 1434 concedè a questa città il privilegio della fiera *singulis annis in festo Decollationis Sancti Joannis Baptiste, quod celebratur de mense Augusti celebrentur Nundine Rerum Venalium generales durature per novem dies quatuor videlicet festum hujusmodi precedentes et quatuor immediate sequentes diem ipsius festi in novem diebus predictis computato quod festum celebratur die vigesimo nono dicti mensis Augusti, ita quod Nundine ipse a die vigesimo quinto dicto mensis Augusti cuiuslibet anni incipiant et fiant in Civitate et loco predictis et per to-*

(1) Plinio *Histor. natur. lib.* 3. *cap. XI.* Strabone *lib. VI.* avvisa, che questo fiume era navigabile. Μεταξυ τες Σαλαπιας και Σιπυντος ποταμος πλωτος, δι ε τα εκ Σιπυντος καταγεται: *inter Salapiam et Sipuntem amnis est navigabilis quo merces de Sipunte devehuntur.*

totum diem secundum mensis Septembris anni cuiuslibet sint in eadem Civitate firmiter durature dummodo fiant absque dispendio Rei publice et prejudicio Vicinorum, quas quidem Nundinas, premisso modo fiendas, francas esse volumus et exemptas ab omni onere et solutione Dohane et Gabelle et ab omni nexu cuiuslibet alterius servitutis. Concedè ancora all' università e uomini di detta città di eleggere *Magistrum Nundinarum* (1); ma in oggi non godono i *Bovinesi* del privilegio di detta fiera, e solamente nel detto dì 29 agosto il maestro di fiera, accompagnato da varj galantuomini, e seguito dal popolo si porta nella suddivisata chiesa rurale, già un tempo monistero de' *Cistercìensi* per esercitarvi dritto di padronato, che quella città crede rappresentare sulla medesima.

Tra i *Bovinesi* vi sono stati parecchi individui, che han coltivate le lettere, avvisando il *Pacicchelli* ne' suoi viaggi (2), che nel palazzo ducale vi era una scelta libreria, e la più numerosa del *Reame*.

Nel 1456 fu in buona parte questa città rovinata dal terremoto, descrittoci anche da S. *Antonino* arcivescovo di *Firenze* (3), e dal nostro *Summonte* (4). Nel 1627 soffrì similmente molti danni dall' altro terremoto descrittoci dal medico *Giovanni Antonio Foglia* (5), il quale riferisce una lettera del provinciale de' *Cappuccini* colla data di *Bovino* li 2 ago-

(1) L' intero Diploma è portato dal citato *Pietro-Paolo p.* 145. *a* 148.

(2) Pacicchelli *part. IV. Tom. I. lett.* 85. *p.* 540.

(3) S. Antonino *Histor. part. III. tit.* 22. *cap.* 14. §. 2.

(4) Summonte *Istoria di Napoli*, *part. III. Lib. V. pag.* 211.

(5) Il suo *Discorso* fu impresso in *Napoli* nello stesso anno 1627.

agosto di detto anno, da *Gio. Pietro Lotich* (1), da *Adolfo Brachel* (2), e da altri, essendo stato daddovero spaventevole, avendo rovinata quasi interamente la provincia di *Capitanata*.

BOVOLINA, *Bovalino*, o *Baccolino*, come la chiama il *Marafioti* (3), è una terra in provincia di *Calabria ulteriore* in diocesi di *Geraci*, dalla quale città è lontana miglia 14 in circa, e due dal mare. Ella è situata in un colle (per cui da altri è detta *Motta Babalina*, o *Bobolina*) (4) di aria molto salubre, e tiene il territorio feracissimo in dare ogni sorta di produzione necessaria al mantenimento umano. A tutta ragione il *Barrio* (5) dettagliò assai bene colla solita sua eleganza le produzioni di quel suolo, e la purità dell'aria, e similmente il *Mazzella* (6). Il P. *Fiore* (7) scrive, che nel 1288 *all'or che*, son sue parole, *il Re Gaime passò farmato in Calabria spalleggiandolo per mare il*

(1) Lotich *Histor. Rer. German. lib. I. cap.* 2. *num.* 1. *et* 5.

(2) Brachel nell'*Hist. nostr. tempor. l.* 3.

(3) *Lib.* 2. *cap.* 30.

(4) Presso gli autori de' mezzi tempi trovasi scritto: *Mota collis, seu tumulus, cui inaedificatum castellum*. Olderico Vitale *lib.* 10. *pag.* 772. scrive: *et fortissimam, quam apud Balaonem possidebat, Motam Regi tradidit, per quam totum oppidum adversariis subactum paruit*. Vedi Muratori *tom.* 9. *col.* 837. e *t.* 8. *col.* 433. Giovanni de Collemedio in *vita B. Joannis Episc. Morinorum, cap.* 6. *num.* 25. *Mota* in significazione di *eminenza*, *altura*, osserva Carlo Dufresne *Glossarium ad Scriptores mediae et infimae latinitatis*, Voc. *Mota*, *Motta*, *Poypia*.

(5) Barrio *De Antiqu. et sit. Calabr. L.* 3. *col.* 235. *E in Delect.*

(6) Nella *Descrizione del Regno pag.* 151.

(7) Fiore *Calabr. illustr. p.* 164.

il Loria, se gli rese a buon partito, con altre terre convicine; ma poi ne' tempi più in quà, cioè nel 1503 *essendono già gli Aragonesi divenuti Napolitani, volentieri riconobbero i Franzesi, doppo la vittoria dell' Obegnì sotto S. Giorgio.*

I suoi abitanti ascendono al numero di circa 1400 addetti all' agricoltura del lor territorio.

Nel 1532 fu tassata quella popolazione per fuochi 208, nel 1545 per 276, nel 1561 per 356, nel 1595 per 168, nel 1648 per 176, e nel 1669 per 126, ma sempre sotto nome di *Motta-Bovalina*, e con errore nella numerazione del citato *Mazzella* (1) si appella *Motta-Boccalina*.

Nel 1456 fu conceduta a *Tommaso Marulli* (2). Nel 1601 n' era feudatario *Gismondo Loffredo*, che da *Filippo II*, ottenne il titolo di *Marchese*. Ritrovo, che nel 1650 s' interpose il Regio Assenso alla dazione *in solutum*, e cessione fatta per lo notar *Sebastiano Vitale* della terra di *Mottabobolina* in beneficio di *Ambrosio del Negro* (3). In oggi si appartiene alla famiglia *Pescara*, col titolo di *Ducato*.

BOZZA Regio villaggio dello stato d' *Atri* in diocesi di *Penne*, distante da *Teramo* miglia 14 in circa. Egli è situato in una valle, onde l' aria, che vi si respira non è molto buona. Il suo territorio fa del vino, e dell' olio, e vi sono de' pascoli per gli armenti. I suoi abitatori ascendono a circa 430 addetti all' agricoltura, ed alla pastorizia.

B R

BRACCIARA villaggio in *Calabria ultra*, in diocesi di *Mileto*, distante da *Catanzaro* miglia 50 in

(1) *Citato luogo pag.* 164.
(2) Vedi l' articolo *Bianco*.
(3) *Quint.* 106. *fol.* 12.

in circa, situato in luogo piano di aria non buona. Nel 1783 si rovinò dal terremoto.

I suoi abitatori ascendono al numero di 100 addetti alla coltura del territorio, da cui ne ricavano tutti i generi di prima necessità, e s' industriano pure ad allevare i bachi da seta.

BRACIGLIANO, e non già *Brastigliano*, come altri scrivono per errore, è una terra in provincia di *Principato citeriore*, in diocesi della città di *Salerno* divisa in più casali, i cui nomi sono; *Casale*, *Casadanise*, *Tuoro*, *Chianche*, *Spineto*, *Pero*, e *Sannazario*, ciascuno de' quali si suddivide in altri. La distanza, che ha da *Salerno*, è presso a miglia 24. A me non è riuscito affatto di rinvenire qualche monumento da indicarci presso a poco l' epoca della sua fondazione.

Il suo territorio è confinante collo stato di *Forino*, coll' altro di *Montuori*, e colle terre di *Ciorani*, di *Siano*, e di *Quindici*. Egli è tutto scoscese, non avendo che poche pianure, ed è quasi tutto circondato da monti. In uno di questi vedesi un gran sasso, appellato volgarmente *Gesco*, o *Piesco*, e *Ciesco*, il quale reca meraviglia il non cadere per rovinare l' intero paese.

L' aria, che vi si respira dicono di esser buona. Le maggiori produzioni consistono in vino, e castagne, facendo pochissimo grano, e granone, niente sufficiente al bisogno di quella popolazione. Vi passa un ruscello proveniente da un gran fiume, che passa per sotto una profondissima grotta di una mirabile struttura della natura, ch' è in una delle sue montagne. Non vi mancano però nell' abitato de' pozzi.

Un tempo vi era un gran bosco, essendo poi stato ridotto quasi tutto a coltura, e tuttavia quel terreno chiamano il *Saldo*. I *Braciglianesi* spesso vanno a legnare nel vicino bosco di *Forino*.

Da

Da un moderno scrittore si è dato alla terra di *Bracigliano* il nome di città, che non ha già mai ottenuto.

I suoi naturali son tutti addetti all' agricoltura, e la massima risorta de' poveri è quella di portarsi in *Napoli* a fare i panettieri.

La tassa del 1532 fu di fuochi 172, del 1545 di 182, del 1561 di 231, del 1595 di 314, del 1648 di 294, del 1669 di 217. In oggi il numero degl' individui ascende a circa 3300.

La famiglia *Miroballo* l' ebbe in feudo, e ne ritrovo *Alessandro Miroballo* possessore nel 1611 (1), e nel suo territorio vi erano delle tenute feudali (2). Nel dì 27 gennajo del 1666 *Cesare Miroballo* d' *Aragona* la donò a *Giuseppe Alessandro Miroballo* marchese di *Deliceto*. Indi per la morte del suo ultimo possessore *Cesare Miroballo* nel 1791 senza eredi in grado divenne Regia.

BRADANO fiume. Vedi il *volume separato*.

BRANCALEONE terra in provincia di *Calabria ulteriore*, in diocesi di *Bova*, distante miglia 3 dal mare *Jonio*, e quattro dal promontorio *Erculeo*, di cui parla *Strabone*, come si dirà a suo luogo. Vedesi edificata sopra di una rocca, ove non respirasi un' aria molto sana. Il *Barrio* la chiama *pusillum castellum* (4), forse perchè a' suoi tempi era andata a mancare la sua popolazione.

Il suo territorio è fertile in dare tutte quelle produzioni necessarie al mantenimento dell' uomo. Vi allignano bene le piante di bambagia, e il sisamo. Il mele n' era molto decantato. Avea delle selve, ov'

(1) *Petit. Relev.* 2. *fol.* 44.

(2) *Quint.* 64. *fol.* 33.

(3) *Quint. Refut.* 10. *fol.* 52. *a* 57. *a t.*

(4) *De antiqu. et sit. Calabr. col.* 234. *litt. E. in delect. script.*

ov' eravi molta caccia di quadrupedi, e di volatili. Se ne traeva ancora del terebinto, e le mole da molino erano in pregio. Il *Barrio* tralle produzioni del territorio avvisa, che vi nasceano *tubera*, cioè i nocipersichi, forse ne' tempi suoi frutto raro.

La sua popolazione negli scorsi tempi era maggiore di quella, che l'è al presente. Infatti nella numerazione del 1532 vedesi tassata per fuochi 170, nell' altra del 1545 per 185, nella terza del 1561 per 105, nella quarta del 1595 per 83, nella quinta del 1648 per 88, e nel 1669 per 54. Ecco la sua mancanza da tempo in tempo, e per cui il *Barrio*, che pubblicò nel 1571 la di lui opera, la chiamò picciolo castello. Il P. *Fiore* (1) avvisa che avea un villaggio chiamato *Staiti*, la cui popolazione unita a quella della terra principale, trovavasi tassata per fuochi 88, come già notai nella situazione del 1648. In oggi poi è di anime 550 in circa. Essi sono quasi che tutti addetti all' agricoltura, ed allevano molti bachi da seta, per cui nel lor territorio vi si veggono abbondantemente gli alberi di gelsi.

Questo paese era di rito greco, ed anche oggi il parroco porta il nome di *protopapa*.

Nel 1783 soffrì gran danni dal terremoto.

Fu posseduta dalla famiglia *de Ayerbo*, ma nel 1571 *Alfonso de Ayerbo* la vendè a *Cristoforo la Rocca Messinese* per ducati 20000 col patto *de retrovendendo* (2). Nel 1572 la vendè poi *libere* a *Dionora Stayti* per ducati 30000 (3) anche di *Messina*. Avendo poi contratto matrimonio *Andrea Stayti* con *Ippolita de Ayerbo* d' *Aragona*, tra i patti apposti ne' capitoli matrimoniali vi fu quello di dover cede-

(1) Fiore *Calabria illustrata*, *p.* 162.
(2) *Ass. in Quint.* 78. *fol.* 264.
(3) *Ass. in Quint.* 80. *fol.* 201.

re e donare la detta *Dionora* madre di esso *Andrea* la terra di *Brancaleone* (1).

In oggi si possiede dal principe della *Roccella* col titolo di marchese.

BRATTIRO' casale della Regia città di *Tropea*. è in diocesi superiore della medesima alla distanza di 4 miglia da ponente a levante. I suoi abitatori ascendono al numero di 400. Vedi *Tropea*.

BRAZZARIA villaggio della terra di *Arena* in *Calabria ultra*, in diocesi di *Mileto*.

BRECCIASECCA villa della terra di *Poggio-Santamaria* in *Abruzzo ultra* in diocesi dell'*Aquila*, e propriamente nella *Forania* di *Piè la Costa*. Vedi *Poggio-Santamaria*.

BREZZA casale Regio della città di *Capua*, situato in una pianura dalla parte del *Mazzone*, distante da *Napoli* circa miglia 17. I suoi abitatori ascendono a circa 190 addetti alla coltura de' loro terreni, atti a produrre delle buone biade al pari di tutti gli altri luoghi dell' agro *Capuano*. Mi si dice, che l' aria, che vi si respira è buona, ma io non posso assicurarne il leggitore. Il luogo ha qualche antichità, o almeno la sua denominazione. Vi è un bosco appellato lo *Monaco* in una tenuta, che un certo *Castulo Capuano* diede in dono a' *Cassinesi* sotto l' ab. *Angelario* fin da' tempi *Langobardi*, appellata appunto *Brezza*, della quale donazione parla l' *Ostiense* scrivendo: *sub hoc ab. Angelario oblata est in hoc monasterio terra .... quae nuncupata Brezze prope Capuam, quod est pratum magnum, et silva a quodam Castulo eiusdem loci habitatori* (2). Vi è della caccia di quadrupedi, e di volatili; e non vi mancano de' rettili velenosi.

BRIA-

(1) *Quint. Refut. 2. fol.* 163.
(2) Ostiense *Lib. I. c.* 45.

BRIANO antico casale della Regia città di *Caserta*, dalla quale è lontano miglia 3, ed uno incirca da *Caserta nuova*. E' situato alle falde del monte, da cui prese il nome, che è uno de' *Tifati*, e propriamente in un piano alquanto inclinato. Nel catalogo de' baroni, che contribuirono a *Guglielmo* II per la spedizione di *Terra Santa* leggiamo esservi stato nel contado *Casertano Bublanum*, il quale posteriormente ebbesi forse a dire *Brianum*. Il suo territorio confina da oriente col muro dello stradone, che dal Regio palazzo nuovo conduce a S. *Leucio*; da mezzogiorno col casale di *Sala*, da occidente colla strada Regia. Vi si gode un'aria pura, ed elastica. Fa buone produzioni di grano, olio, canape, legumi, ma i vini bianchi sono deboli. Tra' suoi cittadini, al numero di 500 addetti per la massima parte alla coltura de' terreni, non vi mancano pure di quelli, che conciano cuoj. Questo casale confina similmente col monte, e bosco di S. *Leucio*, ov' era la villa di *Belvedere* edificata dal conte di *Caserta Matteo* II di *Acquaviva* nel 1652, ed in oggi dal nostro Sovrano *Ferdinando* IV vi si è fondata la celebre colonia detta di S. *Leucio*, di cui a suo luogo avrò a parlarne distintamente.

BRIATICO città in provincia di *Calabria ultra*, in diocesi di *Mileto*, distante da *Catanzaro* miglia 55 in circa, e 4 da *Montelione*. Ella è situata prossima al mar *tirreno*, ed è antica, e chiamata un tempo *Brystacia*, secondo *Abramo Ortelio*, ma l' antica *Bristaccia* si vuole da altri, che fosse la città di *Umbriatico* (1). Il suo territorio, secondo la testimonianza di tutti gli scrittori, è feracissimo in dare ogni sorta di produzioni, e di eccellente qualità. *Leandro*

(1) Vedi il P. Fiore nella *Calabr. illustrata*, *part.* 2. *pag.* 134.

Alberti (1), che visitò quei luoghi verso il 1525 la chiama *assai honorevole castello, il cui paese è grosso et pieno di vigne, e di vaghi giardini ornati di citroni, limoni, et altri alberi fruttiferi*, e ne decanta pure i cardoni, che in *Roma* eran detti *Carcioffoli*. Meglio però in veduta, e colla solita sua eleganza, mette la fertilità di quel luogo *Gabriello Barrio*, scrivendo (2): *in briaticensi agro vina et olea clara fiunt, item xylon, et sesama, et amygdalarum copia, et varii generis fructus optimi laudatur et opiana uva. Extant et viridaria citronum, limonum, et malorum aureorum*; e come una particolar produzione de' suoi aridi colli, rammenta benanche, un' erba, che con molta proprietà chiama *sportum*, essendo una specie di giunco, atto a moltissimi lavori per le cose agrarie, e di cui *Plinio* parla molto a lungo (3). Avvisa il nostro ch. *Vivenzio* (4) di esservi in quel suolo una miniera di *Carbone fossile*.

Questa città è stata soggetta alle fisiche rivoluzioni della terra, e specialmente nel 1783, che rimase quasi del tutto rovinata. Ella poggiava in su una rupe ben alta, e lontana dalle attuali sponde del mare quattro miglia in circa. Fu ridotta in un orrendo sfaciume non meno dalle prime scosse, che dopo urti formidabili de' secondi. Vi furono ritrovati molti nicchi di *Serpoliti*, di *Veneriti*, e di *Echiniti* (5).

I suoi villaggi *Cestaniti*, *Conidoni*, *Favelloni*, *Mantineo*, *Mandaradone*, *Pannacone*, *Paradisoni*, *Potenzoni*, *Sancono*, *Sancostantino*, *Sanleo*, *Sanmarco*, e *Sci-*

(1) Alberti nella *Descriz. d' Ital. pag.* 213. *ed. Venet.* 1577.

(2) Barrio *De antiqu. et sit. Calabr. col.* 193. *in Delect. Script.* Vedi anche il Marafioti *lib.* 2. *c.* 19.

(3) Plinio *Histor. natur. lib.* 19. *cap.* 2.

(4) Vivenzio *pag.* 306.

(5) Sarcone *Istor. del tremuoto di Calabria p.* 37.

e *Sciconi*, furono chi più, chi meno, tutti devastati. Gli autori calabresi fan però menzione di altri villaggi, come di *Mesono*, *Cocchicerone*, *Bosidoni*, *Policarpo*, *Rosarno*, *Stalapedone* ec. la cui origine si vuole, che avessero avuta dalle scorrerie de' *Saraceni*, i quali costrinsero gli abitatori di ricoverarsi altrove della loro città.

La tassa fatta de' suoi cittadini nel 1532 fu per fuochi 567, nell' altra del 1545 per 891, nella terza del 1561 per 943, nella quarta del 1595 per 979, nella quinta del 1648 per 850, e nella sesta del 1669 per 452. In oggi però i suoi abitatori ascendono a circa 920.

Nel suo territorio vi sono i feudi di *Maltacca*, seu *Fazzali*, che nel 1669 si possedea da *Massimiliano Fazzali*, l' altro di *Altavilla*, che nello stesso anno si possedea da *Francesca Burghese*, come appare dalla numerazione de' fuochi di quell' anno (1). Ritrovo anche memoria di esservene stato altro col nome di *Sersale*.

Sotto *Carlo* I *Nicola de Trayana* l' ebbe in dono da esso Sovrano (2). *Giliberto de Santiliis* ebbe pure in dono annue once 200, e tra i feudi assegnati vi fu *Briatico* (3). *Leone di Reggio* l' ebbe da *Roberto*. La comprò *Rinaldo* d' *Aquino*, e *Jacobella* sua nipote la vendè a *Covella Ruffo*, a cui succedè *Polisena* sua sorella; e poi *Marino Marzano* figliuolo di *Covella*. *Leonardo Tocco* l' ottenne da *Ferdinando* (4). Nel 1496 il Re *Ferrante* II donò a *Francesco de Castro Risbal* questa città, *Sancoloyro*, e *Cali-*

(1) *Pag.* 329.
(2) *Regest.* 1267. *B. fol.* 13.
(3) *Regest.* 1304. *F. fol.* 9.
(4) Vedi Francesco di Pietri *Lib.* 2. *pag.* 193. e Bonelli, *pag.* 94.

Timera (1), le quali possedè poi questa famiglia per più tempo (2), e nel 1572 *Gio. Alfonso* vi ottenne il titolo di marchese. Nel 1598 si asserisce in un Regio assenso, che il contado di *Briatico*, ad istanza de' creditori di *Ferrante Risbal* era stato subastato, e rimase per prezzo di ducati 45405 al suddetto *Gio. Alfonso*, ed indi ad istanza de' creditori del medesimo fu venduto a *Cesare Pappacoda* per persona nominanda, per ducati 58000, e nominò la persona di *Diana Carbona*. Fu poi venduta a *Girolama Colonna* per ducati 60000 (3). In oggi la possiede la famiglia *Pignatelli d' Aragona* de' duchi di *Montelione*.

BRICCA casale della terra di *Civitareale* in *Abruzzo ultra*. Vedi *Civitareale*.

BRICCA villa nel territorio di *Amatrice* in *Abruzzo ulteriore*. Vedi *Amatrice*.

BRIENZA terra in *Principato citra*, in diocesi di *Marsiconuovo*, distante da *Salerno* miglia 46 in circa, e sette da *Pietrafesa*. Ella è chiamata puranche *Burgenza* nel catalogo de' baroni che sotto *Guglielmo* II contribuirono alla spedizione di *Terra Santa* (4), ed ancora nelle numerazioni de' fuochi. Vedesi molto circondata da monti, ma tiene ottimi terreni per la semina, e per i pascoli. L' *Antonini* appena la nomina nella sua *Lucania* (5), il quale avrebbe potuto dir qualche cosa della sua antichità.

Nel 1532 i suoi naturali furono tassati per fuochi 168, nel 1545 per 199, nel 1561 per 243, nel 1595 per 391, nel 1648 per 305, e nel 1669 per 206 e in

(1) *Quint.* 11. *fol.* 292.

(2) Vedi *Quint. Investit.* 1. *fol.* 117. *Petit. Relev.* 7. *fol.* 285.

(3) *Consult.* 34. *fol.* 94. *Quint.* 20. *fol.* 63.

(4) Pubblicato dal *Borrello pag.* 55.

(5) Antonini *Part.* 3. *disc.* 7. *p.* 567.

e in oggi ascendono al numero di 4300 addetti per la massima parte all' agricoltura, ed alla pastorizia. Hanno qualche commercio per la vendita delle loro soprabbondanti derrate, non evvi però tra i medesimi alcuna degna manifattura. I salami sono molto buoni, e saporosi.

Si trova possessore della medesima *Mattia de Burgentia* (1). Nel 1621 era posseduta dalla famiglia *Caracciola* (2). Nel 1681 fu venduta a *Francesco Campioni* per ducati 80994 (3). La ricomprò poi la famiglia *Caracciola*, che tuttavia possiede col titolo di *Marchesato*. La sua tenuta feudale detta di *Santelena* nel 1648 si possedea da *Gio. Batista d' Errico* (4), e così anche nel 1669 (5).

BRIGNANO casale di *Salerno*, da cui è lontano circa 2 miglia, situato sopra di una collina, ove dicono respirarsi buon' aria. I suoi abitatori ascendono a circa 900 addetti all' agricoltura, ed alla pastorizia. Il suo territorio produce tutto il bisognevole, e vendono pure altrove le soprabbondanti derrate.

BRINDESI, o *Brindisi*, terra in provincia di *Basilicata*, in diocesi di *Acerenza* e *Matera*, dalla quale è lontana miglia 36. La sua situazione è sopra di un colle dirimpetto al fiume *Basento*, che lo tiene a distanza di un miglio. Vi si vede un antico castello, che sovrasta le abitazioni verso la parte meridionale. Nel terremoto del 1694 si rovinò del tutto, e fu riedificata nel luogo, ove oggi si vede,

(1) *Regest.* 1381. *fol.* 28.
(2) *Petit. Relev. I. fol.* 293.
(3) *Quint.* 151. *fol.* 153 *a t.*
(4) Vedi la *numerazione* di detto anno *p.* 179.
(5) Appare dall' altra *numerazione* di esso anno, *pag.* 168.

ma non di quella grandezza, che già prima avea (1). Il suo territorio da oriente confina col *Basento*, da mezzodì con *Trivigno*, ed *Anzi*, da occidente con *Potenza*, e da settentrione col feudo rustico chiamato *Sandemetrio*, in cui è una *grangia* de' PP. Certosini di S. *Lorenzo* della *Padula*. Vi sono due boschi, uno demaniale detto dell'*Acuta*, l'altro baronale detto di *Caterina*. Ne' medesimi vi è caccia di quadrupedi, e di pennuti, specialmente di colombi, e di pernici. I suoi abitatori al numero di 2300 commerciano in *Salerno* qualche cosa delle loro ricolte, di grano, che sopravanza al proprio mantenimento. E' di avviso l'*Antonini* (2), che i suoi naturali a *maraviglia quei feraci terreni coltivano*. Il *Basento* dà loro de' pesci bianchi, e buone anguille. Nella numerazione del 1669 la sua popolazione fu tassata per soli fuochi 82.

I suoi possessori sotto *Carlo* I d'*Angiò* furono da me accennati nell'articolo *Anzi*. Nel 1611 ad istanza de' creditori di *Ovidio d'Erario* fu venduta dal S. C. per ducati 17000 (3). Passò alla famiglia *Parisi* (4). Nel 1634 fu venduta a *Flaminio de Antinoris* per ducati 18000 (5).

BRINDISI città Regia arcivescovile in terra di *Otranto*, situata in una penisola nel mare *adriatico* a gradi 40, e minuti 46 di latitudine, e a gradi 15 e minuti 25 di longitudine orientale dal meridiano di

(1) Io ho letta la nota di tutti i paesi rovinati dal detto terremoto del dì 8 settembre 1694 esistente nell' Archivio della Regia Camera, *Cam.* 5. *litt. R. scan.* 5. *num.* 249., in oggi tralle carte non inventariate, e non mi sovviene di aver letto questa rovina di *Brindesi*.

(2) Antonini nella sua *Lucania*, *part.* 3. *disc.* 4. *p.* 527. *ed.* 1745.

(3) *Quint.* 43. *fol.* 24. *a t.*

(4) *Petit. Relev.* 43. *fol.* 122. *a t.*

(5) *Quint.* 86. *fol.* 235. *a t.*

di *Parigi*, abbracciata da due gran seni di acqua. Da *Taranto* è distante miglia 36, e 24 da *Lecce*. L' aria un tempo non era niente salubre, e ne abbiamo la testimonianza fin da' tempi degli antichi. Il *Galateo* scrive: *hic aer crassus atque insalubris est*. Dagli scrittori è detta *Brundusium*, *Brundisium*, nell' *Itinerario* di *Antonino*, *Brendesium*, *Brundusiopolis*, e *Brenda*, avvisando *Pomponio Festo*: *Brundusium quidam poetae brevitatis causa Brendam dixerunt*. Da *Stefano* (1) Βρεντησιον. Ella è antichissima città de' *Calabri*, o de' *Messapj*, secondo altri (2); e trovasi nominata da quasi tutti gli scrittori greci, e latini, le autorità de' quali saranno da me da passo in passo citate nel corso del presente articolo. Vedesi fortificata di muraglie dalla parte dell' istmo, fatte da *Ferdinando* I di *Aragona* nel 1480 con de' baluardi, e due porte, una detta di *Mesagne*, edificata da *Carlo* V nel 1550, e l' altra di *Lecce*, che sembra opera dello stesso tempo. Vi è un magnifico castello fatto costruire da *Federico* II di grossi pezzi, sul gusto degli antichi *Romani*, e che sembrano a perizia degli architetti, di essere stati già prima adoperati in altro edifizio. Gli *Aragonesi* vi aggiunsero un altro recinto al di fuori, ed altre opere ancor vi si fecero a' tempi di esso *Carlo*

(1) *De Urbibus et populis*, *pag.* 182. *edit. Amstelodam.* 1678.

(2) S' ingannò *Didimo* su quel luogo di *Omero* parlando della celebrità de' ferri di *Calabria*, *Iliad. lib.* 7. *v.* 473. *Odiss. lib.* 1. *v.* 182. interpretando la città *Temesa* della nostra *Calabria* per *Tamasso* di *Cipro*, o per *Brindisi* del nostro Regno. Vedi l' eruditissimo Sig. D. *Gaetano d' Ancora* mio grande amico, nelle sue *Ricerche filosofiche-critiche sopra alcuni fossili metallici della Calabria pag.* 18. *e* 19. *not.* 8. Nel mio *Discorso preliminare*, *pag.* C. accennai qualche cosa di *Temesa*, o *Temsa*.

lo V. Il suo porto trovasi celebrato fin dall' antichità, di cui a luogo proprio farò parola, come anche di altre sue anticaglie degne da rammentarsi.

Questa città, secondo alcuni si vuole edificata da' *Salentini*, essendo stati i medesimi una colonia di *Greci Cretesi*. Quindi abbiamo da *Strabone* (1): *Brundusium Cretenses habitasse, memoriae proditum est*, e *Lucano* (2) ce lo conferma ne' seguenti versi:

Urbs est Dictaeis olim possessa Colonis
Quos Creta profugos vexere per aequora puppes.

Ma non posso uniformarmi all'altro sentimento, che fosse di poi divenuta la lor capitale, perchè fu certamente la Σαλλεντια di *Stefano*, donde trassero il nome di *Salentini* (3).

Se vogliasi prestar credenza a *Strabone* egli avvisa di avere avuti i Re scrivendo: *postea temporis Brundusium cum Regem haberet, multum agri amisit ademptum a Spartanis, qui eo cum Phalanto venerant, quem tamen pulsum Tarento Brundusini receperunt, mortuumque splendita sunt dignati sepultura* (4). Alcuni da un mal inteso passo di *Floro*, confermano, che fosse stata la *Capitale* de' *Salentini*; e fa meraviglia, come fosse stato della stessa opinione il ch. monsignor de *Leo* (5).

Da un' iscrizione portata da diversi scrittori, e fra questi dal *Grutero* (6), e dal *Muratori* (7) si rileva che si fosse governata da Repubblica. Io non ne

(1) Strabone *Lib.* 6.
(2) Lucano *Lib.* 2.
(3) Vedi l'articolo *Soleto*.
(4) Strabone *Lib.* 6.
(5) Nella vita di *Pacuvio pag.* 3. che citerò in appresso.
(6) Grutero *Corp. Inscript. p. DCCCI. n.* 5.
(7) Muratori *Thes. inscript. pag. MXXXV. num.* I.

ne voglio defraudare il mio leggitore di quì riportarla con più esattezza, siccome è stata peraltro già pubblicata dal signor *Lezzi* (1) in una letterina intorno a *Brindisi*.

M . LOLLIUS . ARPHOCRAS
V . F . S . ET . PELINAE . UXORI . V .
ET . LIB . LIBERTAB . POST . Q . EORUM
H . M . S . S . E . H . N . S .
NEQUE . ULLI . LIQUEBIT . LOCATION
CAUSA . IN . ANNIS . CENTUM . QUAN
DOQ . TRANSVENDERE . QUOD . SI . QUI .
ADVERSUS . IT . FECERINT . EORUM
BONA . PERTINERE . DEBEBUNT
AD . REMPUBLICAM . BRUN
DISINORUM

Gli scrittori a dire il vero han molto favoleggiato intorno a' nomi de' suoi primi fondatori (2). I *Romani* dopo di avere soggiogati i *Salentini* nel 486, o 487, siccome abbiamo da L. *Floro* (3), da *Eutropio* (4), dalle tavole *Capitoline* (5), sotto il consolato di *M. Attilio Regolo*, e *L. Giulio Libone*,

vi

(1) Vedi il *Giorn. Letter. di Napoli*, *tom.* 90. *pag.* 64. *a* 74.

(2) Giustino *Lib.* 12. *cap.* 2. dice, che fosse stata edificata dagli *Etoli* condotti da *Diomede*, e *Isidoro Orisio lib.* 14. *cap.* 4: *Apulia est, ubi Brundusium situm est, quam Aetoli, sequuti Diomedem ducem, condiderunt*.

(3) Floro *Lib. I. cap.* 20. *Salentini Picentibus additi, caputque regionis Brundusium inclito portu M. Attilio duce: et in hoc certamine victoriae pretium, templum sibi pastoria pales ultro poposcit*.

(4) Eutropio *Breviar. histor. Roman. lib.* 2.

(5) Osservate le *Tavole Capitol.* presso il *Grutero*, *pag.* 296. *c.* 2.

vi stabilirono in essa città una colonia sotto il consolato di *Torquato*, e di *Sempronio*, giusta l' avviso di *Velleio Patercolo* (1): *initio belli Punici, Firmum et Castrum colonis occupata, et post annum Aesernia, postque XXII annos Aesulum et Alisium. Fregellaque post biennium, proximoque anno, Torquato Semproniogue consulibus, Brundusium.* Furono consoli *A. Manlio Torquato Attico*, e *C. Sempronio Bleso* nell' anno di *Roma* IↃIX, e prima di *Cristo* CCXLIV Si conferma anche da *Cicerone* (2) scrivendo: *Prid. Non. Sept. Dyrrhachio sum profectus. Brundusium veni Nonis Sextilibus. Ubi mihi Tulliola mea fuit praesto, natali suo: qui casu idem natalis erat, et Brundusinae coloniae: quae res animadversa a multitudine, summa Brundusinorum gratulatione celebrata est.* I cittadini di *Brindisi* furono in grande amistà co' *Romani*, e divennero ancor di gran nome parecchi de' medesimi per la loro dottrina. Andando avanti io ne rammenterò alcuni pochi, che fanno molta gloria alla nazione *Napoletana* per la loro letteratura non meno, che per altre loro diverse invenzioni. I *Romani* dopo l' acquisto del porto di *Brindisi* si aprirono un largo varco da portar guerra alle nazioni, ch' erano oltre al mare, ed a fare innumerabili spedizioni nell' *Affrica*, nell' *Asia*, e nella *Grecia*, ed indi divenne *Brindisi* il punto di unione di tutti quelli, che dalla *Grecia* passavano in *Roma*, e da *Roma* in *Grecia* (3).

All'

(1) Velleio *Hist. Rom. lib.* 1.

(2) Cicer. *ad Attic. lib.* 4. *epist.* I.

(3) Vedi Aulo Gellio *Noct. Attic. lib.* 9. *cap.* 1. Zonara *Annal. lib.* 3., scrive così del suo porto secondo la traduzione del *Cluverio* nell' *Ital. antiqu. lib.* 4. *cap.* 13. *pag.* 1246. *Eo tempore aucti opibus, Romani drachmis aureis uti coeperunt. Deinde regioni, quae nunc Calabria dicitur, bellum intulerunt: id crimini dantes, quod*

All' acquisto di *Brindisi* avremo ad attribuire la continuazione della famosa via *Appia* sino ad essa città per agevolare vieppiù il lor traffico, poichè quest' opera grandiosa chiamata da *Papinio Stazio*: *Regina Viarum* (1); da *Strabone* (2) *praeclarissima*, e da *Procopio*; *Via dignissima* (3); fu incominciata da *Appio Claudio*, cognominato il *Cieco*, come attesta *Diodoro Siculo* (4), e il giureconsulto *Pomponio*, scrivendo: *post hunc Appius Claudius Appiam viam stravit* (5), e la condusse sino a *Capua* dal 444 al 457, onde il testè citato *Diodoro*: *Appiam viam a se sic nominatam magna ex parte duris lapidibus Roma Capuam constravit*, e continuata di poi sino a *Brindisi* dopo il 459 dall' altro *Appio Claudio* detto *Caudex* figlio, o fratello, del primo, quando fu console, appunto per la suddivisata ragione di passare da questa prestamente in *Grecia*, e par che lo conferma *Strabone*, scrivendo: *e Graecia et Asia rectus est Brundusium traiectus, omnesque huc deferantur, quibus inde Romam iter est*; e le parole di *Pompeo* (6) indirizzate a *Cicerone*: *Censeo, via Appia iter facias, et celeriter Brundusium venias*. Io però non saprei assegnare l' anno in cui si fosse terminato un tal

quod Pyrrhum recepissent, sociosque infestassent; at re vera ob eam causam, uti Brundusio potirentur, propter portuum commoditatem et facilem in Illyricum et Graeciam traiectum, eodem enim vento spirante, et solvere ex eo portu, et in eundem adpellare licet. Voti compotes facti, colonos non modo Brundusium, sed et in alia etiam loca miserunt.

(1) Stazio *Lib.* 2. *Carm.* 2.

(2) Strabone *Lib.* 5.

(3) Procopio *histor. Goth. Lib.* 1.

(4) Diodoro Siculo *Lib.* 20. V. Frontino *De aquaed. Lib.* 2.

(5) Pomponio in *L.* 2. §. 36. ff *de Orig. iur.*

(6) Pompeo *Cicer. Epist. Lib.* 8. *Epist.* 11.

tal lavoro, essendo una congettura del nostro *Pratilli* (1), che avesse avuto compimento nel 543. Ora a distanza di quattro miglia si veggono gli avanzi di questa famosa via nel luogo detto *Lapani*.

Da questa grand'opera surse tra i *Brindisini* una estesa negoziazione cogli orientali, a cagion pur anche del famoso porto, di cui si parlerà in appresso, avendone diverse testimonianze, di scrittori, e di marmi. Il giureconsulto *Scevola* (2) attesta il traffico tra i *Brindisini*, e quelli di *Berito*, e lo conferma *Cicerone* (3) scrivendo: *quum M. Crassus exercitum Brundusii imponeret, quidam in portu caricas cauno advectas vendens cauneas clamitabat. Dicamus, si placet, monitum ab eo Crassum caveret, ne iret, non fuisse periturum, si omini paruisset.* Tra i marmi basterà poi di quì soltanto riportare il seguente rinvenuto nell' agro di *Brindisi*, e che ora conserva tra moltissimi altri il suddivisato arcivescovo D. *Annibale de Leo*, natio di essa città (4).

C. HOSTILIUS
HYPATUS
BITINUS
NEGOTIATOR
V. A. XXXIIII

Que-

(1) Vedi Pratilli della *Via Appia Lib. I. cap.* 3.

(2) *Lib. XLV. π, tit.* 1. *Leg. qui Romae* 122. §. *Callimachus* 1.

(3) *De divinat. Lib.* 2. §. 40.

(4) Speriamo che questo eruditissimo uomo voglia dare alle stampe tutte le iscrizioni da lui raccolte e comentate, onde venire sempreppiù a giorno delle cose antiche della città di *Brindisi*. Per ora il sig. *Mola* pubblicherà da circa 60. iscrizioni, che si conservano nel museo di esso arcivescovo, nel *Gior. Letter. di Napoli vol. XCVIII. pag.* 3. *e seg.*

Questa città nelle guerre civili tra *Cesare*, e *Pompeo* dovette provare varj infortunj, come può rilevarsi dallo stesso *Cesare*, e da *Appiano Alessandrino*, e più altre sciagure tralle diverse città della *Puglia* ebbe a soffrire nella venuta de' barbari in questa bella parte d' *Italia*, essendo stata ridotta per ben tre volte all' ultima sua desolazione; quindi in una pietra si leggea in caratteri *franco-gallici*:

Illustris pius actitus atque refulgens
Protospata Lupus urbem hanc struxit ab imo.

Oltre delle pestilenze, de' terremoti, e de' saccheggi, che han più volte minacciato di farne perdere del tutto la sua memoria. Io accenno qualche cosa più di particolare in grazia de' curiosi, ed eruditi leggitori. Nel 1062 fu presa dal duca *Roberto* (1). Nel 1070 i *Normanni* volendola pigliare, vi morirono da 40000 persone (2), e nel 1071 fu presa da *Roberto*. Nel 1348 fu molto afflitta dalla peste. Nel 1352 fu saccheggiata da *Ludovico* Re d' *Ungheria*. La Regina *Giovanna* la soccorse con *Roberto* principe di *Taranto*. Nel 1383 fu saccheggiata da *Luigi di Angiò*. Nel 1456 si rovinò tutta da uno spaventevole tremuoto, e rimase seppellita la massima parte de' suoi cittadini, ad avviso di fr. *Andrea* della *Monica*, del nostro *Costanzo* (3), e di altri molti scrittori

(1) Pacca *Cron. d. an.*

(2) Lo stesso *d. an. Nel mese de jennaro fo fatto grande homicidio in la città di Brindesi, imperocchè volendola pigliare li Normanni furo occise delloro 40mila persone*.

(3) Questo terremoto ci è descritto da S. *Antonino* nel suo *Chronic.* nel luogo citato di sopra. Vedi fr. *Andrea della Monica* nelle *Memor. istor. di Brindisi, l.* 4. c. 8. *p.* 510. e 514. e il *Costanzo* nell' *Istor.* del *Regno l.* 19. *p.* 427.

tori. Fu in seguito attaccata da pestilenza, e rimase spopolata del tutto. Il Re *Ferdinando* per ripopolarla, l'arricchì di privilegj. I. Che i debitori non potessero essere molestati dai loro creditori per 5 anni dimorando in *Brindisi*. II. Concedè ad ogni negoziante di poterne estrarre 25 tomola di grano franco di tratta. III. Donò la metà di tutti i dritti, che si pagavano sopra gli olj, grani, biade per tutto il Regno. IV. Per richiamare al porto le navi le fece franche della *terzeria* solita pagarsi, e della Regia Dogana. V. L'esentò per molti anni dal pagamento de' fiscali. VI. Li fece cittadini per tutto il Regno, ed accordò a' soli *Brindisini* la manifattura del sapone.

Le monete, che coniò nell'antichità sono abbastanza note agli eruditi. L'eruditissimo canonico *Mazzocchi* (1) le vuole tutte anteriori alla deduzione della colonia nel DIX; sebbene egli stesso porta opinione di essere stato permesso alle colonie, a' municipj prima della famosa guerra sociale, o italica, il conio delle proprie monete (2). Si disputa tra gli antiquarj se mai si ritrovassero monete *Brindisine* benanche colli caratteri greci. Il *Goltzio*, il *Pelleren*, il *Gesnero*, il *Parisio*, il *Magnano*, le riportano coll'iscrizione ΒΡΕΝΔΗΣΙΝΩΝ, che non si avranno certamente gli additati scrittori immaginate, e non vi manca chi dica essere di tempo posteriore a quelle co' caratteri latini (3) BRVN.

Nel

(1) *Prodr. ad Tab. Heracl. pag.* 39: *cumque in Coloniis Italicis numismata nulla feriri mos fuerit; ex eo intelligimus, plurimos illos Brundisinorum nummos, qui feruntur manibus omnium anno DIX antiquiores esse.*

(2) Nel *cit. loc. Diatrib.* 2. *cap.* 7. *sect.* 2. *pag.* 115. §. *IV.*

(3) Vedi a tal proposito una *letterina* di *Gio. Batista Lezzi* nel *Gior. Letter. di Napoli*; *tom.* 91. *pag.* 76. *a* 104.

Ne' mezzi tempi ebbe ancor zecca questa città, e l' Imperador *Federico* II ordinò, che i nuovi denari della medesima fossero stati in uso ne'contratti, e non già i *tarì Amalfitani*, come dice *Riccardo* da *Sangermano* ad an. 1221. Lo stesso autore nell' anno 1228 scrive: *Mense ianuario. Denari novi Brundusini per Ursonem Castaldum in S. Germano dati sunt, quorum summa fuit* 160 *unc. quos Magister Fridericus, et Fridericus Landus de Malacucclar, Procuratores ab Abbate relicti, distribui particulariter per terràm Monasterii praeceperunt*; e nel 1239 avvisa, che nella stessa città vi furono coniati gl' *Imperiali* (1).

Il suo porto tenuto sempre in considerazione, da *Strabone* (2) vien descritto così: il porto di *Brindisi* supera gli altri in bontà; poichè in una sola bocca si racchiudono più porti difesi dall' urto delle onde, racchiudendo quelli dentro di loro gl' interni seni, di modo che per la forma si rassomiglia del tutto alle corna del cervo, donde se gli è dato il suo nome, giacchè in lingua *Messapia* Βρεντιον quelle diceansi (3). *Cesare*, *Silio* (4), e *Lucano* (5) ce la

(1) *Cit. tom.* 4. *pag.* 278.
(2) Strabone *cit. Lib.* 6.
(3) Vedi il Galateo *De sit. Japyg. col.* 602. *in Delect. E.* Paolo Antonio *de Tarsia, Histor. Cupersanorum lib.* 7. *col.* 680. *C. in Delect.*
(4) Silio *Lib.* 8.

„ *Nec non Brundusium, quo desinit Itala Tellus.*

(5) Lucano *Lib.* 5. *Pharsal.*

. . . . . . *Curvique tenens Minoia tecta*
Brundusii, clausas ventis brumatibus undas
Invenit et pavidos hyberno sidere classes.

ed

lo descrivono anche molto bene (1). Il citato *C. Giu-lio*

ed indi:

Hanc latus angustum iam se cogentis in arctum
Hesperiae, tenuem producit in aequora linguam
Adriacas flexis claudit quae cornibus undas.

e altrove lo stesso *Lucano* nel *lib.* 2.

Urbs est Dictaeis olim possessa colonis,
Quos Creta profugos vexere per aequora puppes
Cecropiae, victum mentitis Thesea velis.
Hanc latus angustum iam se cogentis in arctum
Hesperiae, tenuem producit in aequora linguam,
Adriacas flexis claudit quae cornibus undas.
Nec tamen hoc arctis immissum faucibus aequor
Portus erat, si non violentos insula Coros
Exciperet saxis, lassasque refunderet undas,
Hinc illinc montes scopulosae rupis aperto
Opposuit natura mari, flatusque removit,
Ut tremulo starent contentae sunt carinae.
Hinc late patet omne fretum: seu ulla ferantur
In portus Corcyra tuos, seu laeva petatur
Illyris Jonias vergens Epidamnus in undas.
Huc fuga nautarum, cum totas Adria vires
Movit, et in nubes abiere Ceraunia, cumque
Spumoso Calaber perfunditur aequora Sanson
Ergo ubi nulla fides rebus post terga relictis.

(1) Non ispiaccia di quì leggere anche quei versi di *Giulio Cesare Scaligero* sopra *Brindisi*:

Ut populos ad seipsa vocet, procurrit in altum,
Et secat aequoreas Ausonis ora vias.
Hinc solis prospectat equos orientis anhelos:
Hinc petit indigenis Africa terra notis.
Illyricas ostentat opes, animosque superbos:
Horrificis Boreas qua furit altus equis.

Quo

lio Cesare per impedire l' uscita à *Pompeo* chiuse questo famoso porto (1); ma poi fu riaperto, perchè sappiamo, che ne' tempi posteriori vi si preparavano le flotte per la spedizione all' oriente, e s' invigilò molto sulla conservazione del medesimo. *Carlo* I d' *Angiò* n' ebbe similmente molta cura (2), e

A a 2 *Car-*

Quo molles Natura sinus dedit alma vocanti:
Hospes ut optata sic poteretur humo.
At non Brundusium praecinctum praepete portu
Aequat inoffensis ulla carina vadis.
Jam liceat reliquis peregrinas concedere puppes:
Italiae at statio vera sit una suae.

Vedi *Scaligeri Poematia*; *Urbes*, *pag.* 379. *edit. Lugdun.* 1546.

(1) *De bell. civil. Lib. I. cap.* 13. le sue parole sono: *Qua fauces erant angustissimae portus, molem, atque Aggerem ab utraque parte litoris iaciebat, quod his locis erat mare vadosum. Longius progressus, cum Agger altiore aqua contineri non posset rates duplices quoquoversus pedum XXX e regione molis collocabat. Has quaternis ancoris ex quatuor angulis destinabat, ne fluctibus moveretur. His perfectis collocatisque, alias deinceps pari magnitudine iungebat; ne aditus, atque incursus ad defendendum impedirentur, has terra, atque Aggere contegebat a fronte atque ab utroque latere cratibus ac pluteis protegebat; in quarta quaque earum turres binorum tabulatorum excitabat, quo commodius ab impetu navium, incendiisque defenderet.* Dell' operazione fatta da *Cesare* in *Brindisi*, ne parlano gli eruditi, e nel riaprimento di esso porto ve ne furono ritrovati i vestigj.

(2) Vedi *Reg. an.* 1268. *L. fol.* 128. *at. Predicto quondam Marzono de Tussiaco militi dicti R. Sicilie Amirato . . . tunc temporis Capitano terre ydronti pro separandis ingeniis pontibus verdiscis catena portus Brindusii et propugnaculis aliis ad defensionem ipsorum portus*

Carlo II nel 1301 lo fece riattare, e vi costrusse due torri, e vi aprì altra bocca. *Giannantonio Orsino* principe di *Taranto* per non cedere il dominio di questo porto ad *Alfonso* soffogò la bocca fatta da esso *Carlo* II col farvi affondare delle navi cariche di pietre, come avvisa il *Galateo* (1), nè poi esso *Alfonso*, e *Ferdinando* di *Aragona*, poterono giugnere a riaprire la bocca fatta da *Carlo* II, e chiusa dall'*Orsini*. Nella seconda crociata nel 1225 essendosi stabilito questo porto per l'imbarco de' crocisegnati, fra i quali fuvvi il *Langravio di Hassia*, e di *Turingia*: *Ludovico* vi perì col suo esercito, a cagione dell' aria cattiva, che vi si respirava (2). Questo porto essendo andato poi sempre in abbandonamento, e cagionando l' infangato suo fondo anche detrimento non poco a quell' avanzo di popolazione *Brindisina*, (un tempo assai numerosa, come si dirà in appresso) essendo ascesi i morti da novembre 1774 ad ottobre 1775, a 447, si pensò dal nostro Sovrano *Ferdinando* IV di riaprirlo, dandone l' incarico al fu cavaliere *Andrea Pigonati*, che portò a qualche compimento colla spesa di ducati 56758 da luglio 1775, che ne fu incumbenzato, sino a' 26 novembre del 1778 (3).

Vi

tus et catena necessariis auri unc. 56. *eidem Amirato pro incoriatione unius novis tunc ponende in fauce dicti portus propugnaculis muniendis unc.* 50. *tar.* 22.

(1) Galateo *De sit. Japygiae col.* 603. *A. in Delect.*

(2) Riccardo da *Sangermano ad an.* 1227. Vedi lo stesso *ad an.* 1228. *pag.* 221. *tom.* 4. della *Raccolta* del *Perger*, e 1229. *p.* 229. *tom.* 4.

(3) Nel 1781. esso *Pigonati* ne pose a stampa una *Memoria del riaprimento di Brindisi*, dalla quale potrà il leggitore rilevare tutto l' operato in siffatta occasione. Aurelio Sereno compose un' opera col titolo: *Descriptio Portus Brundusini*, che si ha tra le sue opere stampate in *Roma* nel 1512. in 4.

Vi fu fatto un ampio canale per la lunghezza di 1800 palmi, e largo 200, onde i bastimenti potessero comodamente entrare in quel porto, con aver difese la bocca di questo canale da lunghe e grosse scogliere, affinchè il suo fondo non si rialzasse dalle materie, che vengono trasportate dalle correnti littorali. Si asciugarono gli stagni, e colmati i bassi fondi ch' erano all' estremità del porto per tutto il circondario delle mura della città, sopra de' quali si formò una strada di un miglio e più, dal ponte di *Lecce*, sino a quello di *Napoli*, ed un' altra della *Mena*, che prima era ingombra di tutte le acque di scolo della città, e che oggi per canali sotterranei laterali alla stessa strada, vanno a deporsi in ampj recipienti, e in siffatto modo sonosi tolte tutte le potenti cagioni dell' infezione dell' aria. Per tali opere dunque fatte dal nostro Sovrano in sollievo di quella popolazione, e per avere ancora onorata la loro città colla sua presenza, fu eretto in fondo della nuova piazza un obelisco colla seguente iscrizione del sig. Marchese D. *Niccolò Vivenzio*, in oggi Presidente del Supremo Tribunale di Commercio:

FERDINANDO . IV
REGI . OPTIMO
QVOD . PORTVM . AMPLISSIMVM
AD . FREQVENTANDA . ORIENTIS . COMMERCIA . ROMANIS
CELEBRATVM
CLASSIQVE . FIDISSIMAM . STATIONEM .
POSTERIORVM . TEMPORVM . INCVRIA . SQVALENTEM . ET .
SORDIBVS
REPLETVM
ANTIQVIS . FAVCIBVS . EFFOSSIS . ATQVE . EXPLICATIS
ET . QVO . ALTIVS . AQVA . CONTINERETVR
PER . MOLES . ET . AGGERES . MVNITIS
NAVIGANTIBVS . OPPORTVNVM . TVTIOREMQVE . REDDIDERIT
AD . HÆC . VADOSIS . VNDIS . STAGNISQVE . ALLVENTIS . FLVCTVS
QVAQ . VERSVS . EXSICCATIS
STRATISQVE . VIIS . ET . POMERIO . EXTRVCTO . AERIS .
SALVBRITATEM
RESTITVERIT
POSTREMO . QVOD . CIVIVM . VOTA . FELICITER . COMPLETVRVS
IX . KAL . MAII . AN . MDCCXCVII
AD . HANC . VRBEM . DIVERTERIT
EAMQVE . NVMINE . SVO . ET . MAIESTATE . IMPLEVERIT
BRVNDVSINI
GRATI . ANIMI . MONVMENTVM
POSVERE

Nel seno del mare di *Brindisi* vi sono cinque isolette, chiamate le *Petagne*. La I. chiamavasi *Petagna grande*. La II. *Giorgio Trevisi*. La III. la *Chiesa*, in cui veggonsi molti ruderi di fabbrica de' bassi tempi. La IV. la *Monacella*, e la V. La *Traversa*. Dalla parte di maestro in mezzo al gran seno evvi dalla parte destra un'isoletta, sulla quale esiste il celebre forte di mare, ed a fianco il *Lazzaretto* per le contumacie. Di quest' isoletta ne parla *Cesare* (1). Questo forte di mare fu dapprima una torre fatta costruire da *Alfonso* figlio di *Ferdinando* duca di

(1) Cesare nel *Lib.* 3. Vedi esso *Pigonati*, *p.* 8.

di *Calabria* nel 1481, e fu detta *Torre Alfonsina* (1). A questa torre poi *Filippo* II d' *Austria* nel 1583 vi fece le fortificazioni, che vi esistono, e rilevasi dall' iscrizione, che vi fu apposta. Un tempo vi abitavano da 800 persone.

Tanto nell' agro, che nel mare *Brindisino* vi si veggono cose degne da rammentarsi. Venendo da *Napoli*, dopo un ponte di 180 canne di lunghezza, ed una di larghezza, il quale attraversa uno de' grandi rami del porto, di cui parla il nostro *Costanzo*, descrivendo l' attacco tra *Ruggiero Loyra*, e *Goffredo Genville* nel 1301, s' incontra un fonte di antica struttura fatto riattare da *Tancredi* figlio di *Ruggiero* con iscrizione. Si vede ancora una tronca piramide, sulla quale l' arcivescovo, ed il clero la mattina della domenica delle palme cantano l' epistola, ed il Vangelo in lingua greca, qual costumanza si pratica anche in altri luoghi di *Puglia*. Vi sono due pozzi nel luogo appellato *Lapani*, uno detto della *comunione*, e l' altro dell' *estrema unzione*, ed evvi il pregiudizio, che bevendo delle acque del primo hanno qualche giorno di dilazione a morire; ma bevendone del secondo, non hanno, che poche ore. E' vero, che vi sono molte acque, che producono effetti incredibili, come leggiamo presso *Vitruvio* (2), *Plinio* (3), ed *Isigonio* antico scrittore delle acque, ma sappiamo nel tempo stesso, che furono molto accorti gli antichi a metterci delle iscrizioni, per fare scansare i viandanti da qualche pericolo. Ne' detti fonti *Brindisini* niente vi si vede. Lo stesso *Plinio* avvisa: *Brundusii in portu fons incorruptas praestat aquas navigantibus*. Se *Plinio* disse il vero, non essendocene in oggi notizia, avremo a dire, di essersi rotto que-

Aa 4 sto

(1) Vedi Antonio de Ferrariis *De sit. Japyg.*
(2) Vitruvio *Lib.* 8. *cap.* 3.
(3) Plinio *Lib.* 2.

sto meato per qualche scossa. Nel mare di questa città si ci pesca ancora un certo testaceo bivalve, dal quale ne cavano quella lana, che vendono a' *Tarantini*, eccellenti lavoratori della medesima, riducendola ad un bellissimo filo, che si dice lana penna.

Brindisi produsse nell' antichità alcuni personaggi degni di ricordanza. *M. Lenio Flacco*, di cui ne parla *Cicerone* (1). *M. Lenio Strabone* cavalier *Brindisino*, e che *Plinio* (2) avvisa: *aviaria primus instituit, inclusis omnium generum avibus*; ma forse le gabbie saranno di più antica invenzione (3). *L. Rammio* lodato molto da *Livio* (4). *Pubblio Dasio* rammentato dallo stesso *Livio* (5), e da *Polibio* (6). Secondo avvisa il testè citato *Plinio* (7) i *Brindisini* furono i primi inventori degli specchi di stagno; e credesi, che nella stessa città vi fosse fiorita una scuola di filosofia epicurea, poichè dal senato *Brindisino* fu destinato un luogo pubblico per la sepoltura del filosofo *Eucradita* epicureo (8), la cui iscrizione sepolcrale è portata dal *Grutero* (9). *Marco Pacuvio* celebre poeta, e pittore, di cui ne parlano con molta giunta di lode tutti gli scrittori *Romani* (10).

Le

(1) Vedi Cicerone *pro Gn. Plancio, et P. Sext. 1. Lib.* 14. *epist.* 14. *ad Terentiam*.

(2) Plinio *Lib* 10. *cap.* 50.

(3) Del trascritto luogo di *Plinio*, io ne lascio l' esame al sig. *Gio. Vincenzo Meola*, il quale nel 1767 pose a stampa, *Dissertazione intorno alle gabbiole degli uccelli avute in uso dagli antichi*.

(4) Livio *Lib.* 42. *cap.* 17.

(5) Lo stesso *Lib.* 21. *cap.* 48.

(6) Polibio *Lib.* 3.

(7) Plinio *Lib.* 35. *cap.* 3.

(8) Nel riaprimento del suo porto si trovarono da 83. sepolcri.

(9) Grutero *pag.* 406.

(10) Vedi Patercolo *Lib.* 2. Aulo Gellio *Lib.* 27. *c.* 21.

Le sue tragedie furono in somma stima in *Roma*, da dove carico di anni, e di merito si ritirò in *Taranto*, ove finì i suoi giorni (1). Chi ne volesse leggere a lungo le sue memorie osservi la *dissertazione* di *Annibale* di *Leo*, (in oggi arcivescovo di *Brindisi* sua padria) scritta con molto giudizio, ed erudizione (2).

Io non voglio entrare in disputa se *San Leucio Alessandrino* fosse stato il suo primo vescovo, e poi successivamente *Leone* nel 172, *Latino* nel 182 *Eusebio* nel 192, e *Dionigi* nel 202, tutti nativi di *Alessandria*, e discepoli di esso *Sanleucio*; ritrovandosi dipoi interrotta la serie de' suoi antistiti sino a S. *Aprocolo* secondo scrive *Ferdinando Ughelli* (3).

La sua diocesi comprende i seguenti paesi: *Baldassari*, *Cellino*, *Levrano*, *Guagnano*, *Mesagne*, *Salice*, *Sandonaci*, *Sanpagrazio*, *Tuturano*, e *Veglie*, de'

c. 21. e *lib.* 1. *c.* 24. Cicerone *in Bruto*, in *Acad. quaest. lib.* 1. *Tuscul. Lib.* 3. *c.* 21. *de orat. Lib.* 2. Orazio *Lib.* 2. *epist.* 1. Plinio *lib.* 35. *c.* 4.

(1) S. Girolamo *in Chron. Euseb.* scrive: *Pacuvius Brundusinus Tragediarum scriptor clarus habetur, vixitque Romae, qui picturam exercuit, et fabulas vendidit. Deinde Tarentum progressus prope nonagenarius diem obiit*. Si dice ch' egli stesso si avesse fatto il seguente epigramma da mettersi nel suo sepolcro:

Adolescens, tametsi properas, hoc te saxum rogat
Ut se adspicias: deinde, quod scriptum est legas;
Hic sunt poetae Pacuvii Marci sita
Ossa, hoc volebam, nescius ne esses, vale.

Vedi il citato *Gellio lib.* 1. *cap.* 24.

(2) *Delle Memorie di M. Pacuvio antichissimo poeta tragico Dissertazione di Annibale di Leo in Nap.* 1763. *in* 8.

(3) Ughelli *Ital. Sacr. t.* 9. *col.* 9. *seg.*

de' quali potrà il mio leggitore riscontrare i loro articoli, e tiene una sola chiesa suffraganea, che è quella di *Ostuni*.

Il Re *Ladislao* nel dì 2 settembre del 1406 donò alla Regina *Margherita* sua madre in iscambio della città di *Brindisi*, *terram Astiliani*, *et territorium S. Gervasii in Basilicata*, e l'esenzione di once annue 150 promessele per la cessione della città di *Monopoli* (1). Fu incorporata questa città al principato di *Taranto*, e ne fu padrone *Raimondo Orsini* del *Balzo* conte di *Lecce*, il quale possedè lo stato di *Taranto* a titolo di compra per ducati 75000. Quando la Regina *Giovanna* II adottò *Alfonso* d'*Aragona* si possedea da *Gio. Antonio Orsini*, che chiuse il porto, come già di sopra fu detto. Vi furono delle molte tenute feudali. *Stefano*, *Nicola*, e *Vincenzio di Vincenzio* fratelli posséderono *bona feudalia* (2) *iuxta feudum S. Andree de Vaczano*.

Si ha notizia, che il Re *Carlo* d'*Angiò* donò al medico *Giacomo Pipino* di *Brindisi* la casa del giudice *Tommaso* da *Brindisi* suo ribelle, sita in detta città, confinante colla casa degli eredi di *Errico Caballerio*, *milite* della stessa città (3).

I *Brindisini* ascendono al numero di circa 6000. Nel 1532 gli abitanti di questa città furono tassati per fuochi 863, nel 1545 per 1206, nel 1561 per 1636, nel 1595 per 1948, nel 1648 per 1946, e nel 1669 per 1428. Un tempo facea una popolazione più numerosa, avendosi notizia, che sotto *Alfonso* facea fuochi 3000. A' tempi di *Antonio de Ferrariis*, detto il *Galateo*, che scrisse la sua storia *de situ Japygiae* verso la metà del secolo XVI, era mancata molto di popolo, ed infatti egli scrive: *haec urbs*

(1) *Regest.* 1407. *fol.* 95.
(2) *Regest.* 1321. *A. fol.* 59.
(3) *Regest.* 1300. *D. fol.* 244. *a t.*

urbs quondam populatissima, nunc crebris seditionibus et coeli intemperie pene deserta est, et maiori ex parte vacua (1); ma non lo era certamente tanto, siccome appare dalla suddetta numerazione de' fuochi.

Il territorio è di 6000 tomoli di estensione, e gli agricoltori sono pigri, ed appena vi lavorano quattr' ore del giorno, giusta l' avviso del *Pigonati* (2). A' tempi di *Leandro Alberti*, il quale vi viaggiò verso il 1525 producea gran quantità di olio, ed avvisa ch' era *molto mala habitata, et peggio edificata* (3); ma riguardo al territorio scrive: *è il suo territorio molto fertile, et copioso delle cose per il viver dell' homo; et fra le altre cose produce tanto olio, che pare cosa incredibile a chi non haverà veduto le grandi selve degli olivi, che vi sono*. Il *Mazzella* (4) ci fa sapere, che fra *Brindisi*, ed *Otranto* vi erano de' grandi oliveti, ma soggiugne: Da *Brindisi ad Ostuni per spatio di ventiquattro miglia ogni cosa è piena di cespugli, e di selve.*

I vini di quel territorio si trovano da molti decantati. *Varrone* (5) parla delle sue vigne, e il giureconsulto *Pomponio* (6) par che volle lodare i vini di quel terreno. *Strabone* ne loda il mele, e le lane (7), e similmente i legumi, e specialmente le fave. I *Brindisini* hanno una maniera particolare di cuocerle, ed è quella d' infornarle, ma in modo prepa-

(1) Galateo *l. c. col.* 603. *D. in Delect.*

(2) Pigonati *l. c. pag.* 16.

(3) Alberti nella *Descriz. d' Italia fol.* 236. Sull' autorità dell' *Alberti* scrivesi pure da altri autori esteri dello scorso secolo: *nunc propemodum desertum et collapsum est*.

(4) Nella *Descrizione del Regno*, *pag.* 185.

(5) Varrone *De re rustic. lib.* 1. *cap.* 8.

(6) Vedi Pomponio in *l. XIX.* π *tit.* 1. *l.* 3. §. 4.

(7) Strabone *Lib.* 6.

parate, che le mandano in regalo; essendo buonissime (1). Non vi mancano ancora gli agrumi, e frutti saporosi.

Le donne lavorano delle variate paste di finissima semola, le quali vengono ricercate da ogni dove, ed è per quella popolazione un capo di commercio, e di guadagno. Le medesime lavorano anche bene la bambagia, i peli di lepri, e di conigli, facendo della bambagia fini *dobletti*, e de' secondi *calze*, *guanti*, *camisciole*, *barettini*, che sono molto ricercati.

Andrea della Monica scrisse: *Memoria istorica dell' antichissima e fedelissima città di Brindisi*, che pose a stampa in *Lecce* nel 1674 in 4. *Gio. Maria Moricino*, e *Gio. Batista Casimiro*, aveano anche scritta la storia di *Brindisi*, ma non posero poi a stampa, e il detto della *Monica* confessa di essersene molto valuto per la formazione della sua. Finalmente avvisa il *Toppi* (2), che *Ferrante Glianes* avea similmente scritta un' opera intorno alla stessa città, e che fin dal 1650 ne avea mandato ad esso *Toppi* il ms., opera che venne dipoi censurata dal dottor *Gaspare Papatodero* (3).

BRIOLA. Vedi *Abriola*.

BRITTOLI terra in provincia di *Abruzzo ultra*, in oggi però di *Teramo*, dalla quale città è distante miglia 30 in circa. E' situata sopra di un colle, ove respirasi un' aria sana. Il vento però secondo scrive *Liberatore* (5), *mostra il suo impeto, e la sua possanza. Suona a tocchi le campane; solleva i cavalli colle some indosso; e lancia furiosamente delle*

(1) Lo dice pure fr. Vincenzio Corrado nel *Notiziario delle produzioni particolari del Regno*, *pag.* 121.

(2) Toppi *Bibliotec. Napolet. pag.* 242.

(3) Nella *Fortuna d' Oria*, *pag.* 42.

(4) Liberatore sul *Piano di cinque miglia*, *p.* 158.

le sassaia. Gli abitatori fanno delle sufficienti ricolte di frumento, e vino, ed evvi una Regia Dogana.

Nel suo territorio vi era un feudo chiamato *Fabbrica*, e si possedea da *Girolamo Pappolito*.

La sua popolazione nel 1532 fu tassata per fuochi 59, nel 1545 per 72, nel 1561 per 86, nel 1595 per 88, nel 1648 per 127, e nel 1669 per 81. In oggi poi ascende a circa 850 individui.

Questa terra insieme colla *Civitella*, *Carpeneta*, e *Celeria*, o *Cetere*, inquanto alla giurisdizione civile furono date alla badia di *Santamaria di Casanova*, e inquanto alla criminale al duca di *Popoli* di casa *Cantelmo* dal Re *Federico* nel 1498 (1). Nel 1603 ritrovo memoria, che dal S. R. C. furono vendute ad istanza de' creditori di *Ferrante* d' *Afflitto* conte di *Trivento* per ducati 3390 (2) a *Scipione de Curte* (3), e nel 1622 gli succedè *Girolama* sua figlia marchesa della *Grotteria*.

BRIVADI casale della Regia città di *Tropea*, e in diocesi superiore della medesima a distanza di 6 miglia da tramontana a mezzogiorno, gli abitatori del quale ascendono al numero di 300. Vedi *Tropea*.

BROCCO in provincia di *Terra di Lavoro*, in diocesi di *Sora*, distante da *Napoli* miglia 70 incirca. Questa terra è situata in un colle di buon'aria, e tiene territorio atto alla semina, e vi sono de' vigneti, ed oliveti, da' quali si ricavano buoni prodotti. La sua popolazione nel 1532 fu tassata per fuochi 58, nel 1545 per 61, nel 1561 per 69, nel 1595 per 95, nel 1648 per 97, e nel 1669 per 99. In oggi ascende a circa 600 individui. E' Regia compresa nella compra dello stato di *Sora*. Vedi *Sora*.

BROZ-

(1) *Quint.* 2. *fol.* 78.
(2) *Quint.* 31. *fol.* 100.
(3) *Quint.* 33. *fol.* 1.

BROZZI villetta di *Altovilla* in *Abruzzo ulteriore*.

BRUGNATORE, *Brognaturo*, e *Brognatura*, terra Regia in *Calabria ultra*, in diocesi di *Squillace*, distante da *Catanzaro* miglia 35 in circa. Ella è situata in un pendìo, circondata da monti di aria non molto buona. Il terremoto del 1783 le apportò molta rovina, e fu fatale la giornata de' 28 marzo, essendo rimasta quasi desolata. Le scorre dappresso il fiume *Ancinale*. La ritrovo tassata nella sola numerazione del 1669 per fuochi 27, ascendendo in oggi i suoi abitatori al numero di 1000 in circa.

Questa terra un tempo fu casale di *Santacaterina*. Nel 1547 il marchese di *Arena* cedè il *ius*, che avea di ricomprarla da *Giulia Campitella* a *Bruno Conclubet de Arenis* (1). Nel 1549 *Gio. Batista Soriano* vendè a *Ferrante Carrafa* duca di *Nocera* la detta terra per ducati 5000, col patto *de retrovendendo*, come lo stesso *Gio. Batista* l'avea comprata dal marchese di *Arena* (2).

Nel 1640 fu venduta da *Gasparo Passarello*, a *Giovanni Tommaso Sersale* per ducati 13000 (3). Passò poi a *Paolo di Sangro* per ducati 11000 (4).

BRUNARI. Vedi *Castel di Fabriziata*, alias *li Brunari*.

BRUSCIANO casale della terra di *Marigliano* in *Terra di Lavoro*, in diocesi di *Nola*, distante da *Napoli* 8 miglia. E' situata in una pianura di aria non buona, e confina il suo territorio da levante con *Mariglianella d'Arco*, da mezzogiorno con *Somma*, da settentrione con *Maddaloni*, ed *Acerra*, e da ponente con *Cisterna*. Gli abitatori da circa 1660 quasi

(1) *Ass. in Quint.* 26. *fol.* 44.
(2) *Ass. in Quint.* 30. *fol.* 249.
(3) *Quint.* 95. *fol.* 98. *a t.*
(4) *Quint.* 114. *fol.* 183. *a t.*

si tutti sono addetti alla coltura della campagna, e portano in *Napoli* a vendere fieno, e paglia, avendone la nostra città gran bisogno per lo numero de' cavalli per uso di carrozze. Non vi è mancato chi ha congetturato che *Brusciano* fosse stato una villa della famiglia *Bruto*, o *Brutiano*, della quale se ne fa menzione in un marmo presso *Fitisco* (1); ma io non crederò mai, che avesse un' antichità tanto rispettabile. Nelle carte angioine è chiamato *casale Bissani*, e gli scrittori del secolo scorso *Bisciano* appunto lo appellano. *Carlo* II di *Angiò* avendo tolto dalle mani de' monaci di *Montevergine* li bagni di *Tripergole* nel territorio di *Pozzuoli*, ch' essi aveano fin dal 11 5 (come dicono per donazione di *Ruggiero*), diede loro in cambio: *partem casalis Bissani et certa alia bona in tenimento Nole et Cicale . . . . sita in justitiariatu terre Laboris que quondam Theodosius de Cimeo miles . . . . tenuit quoad vixerit* (2): qual diploma porta la data de' 22 settembre del 1289. In oggi si possiede dalla famiglia *Mastrilli*, che ha il ducato di *Marigliano*. *Alessandro di Costanzo* vendè tre parti di *Brusciano* per ducati 1800 nel dì 2 giugno 1514 al duca di *Ariano* (3), e *Carlo di Costanzo* ebbe poi a vendere il resto allo stesso duca *Gio. Francesco Caraffa* nel dì 13 giugno del 1517 (4).

BRUSCIANO villaggio in *Abruzzo ultra* nel vicariato di *Cicoli*, posto in luogo di buon' aria, e i suoi abitatori ascendono al numero di 216. Si possiede dal principe *Barberini*. Vedi *Borgo Sanpietro*.

BRU-

(1) Nel suo *Lexic. voc. Vestamen.*

(2) Vedi Costo *Compend. degli Abati di Monteverg.* Mastrullo *Monteverg. Sagro p.* 348. *seg.*

(3) *Privil.* 12. *fol.* 82. sotto *Villamari*.

(4) *Privil.* 11. *fol.* 110. sotto *Cardona*.

BRUTOLO fiume in *Calabria ulteriore*. Vedi il *Volume Separato*.

BRUZZANO, o *Torre di Bruzzano*, terra in *Calabria ultra* in diocesi di *Geraci*, da cui è distante miglia 26, dal mare 4, e . . da *Catanzaro* capitale della provincia. Ella è situata sopra un sasso, circondata da monti, e si vuole antica fabbricata da *Brezj*, onde dicono gli scrittori *Calabresi*, ch' ella avrebbesi a chiamare piuttosto *Brezziano*, che *Bruziano*. Nelle carte de' mezzi tempi è appellata *Bulsanum*, e *Bredianum*, e talvolta è detta *Bruzzano vetere*. Si dice pure, che la medesima fosse stata sede vescovile, e che poi nella sua dismissione fu assegnata la diocesi parte a quella di *Bova*, e parte all' altra di *Locri*. Il *Barrio* (1) ne cita un monumento, a cui non saprei se debba darsi molta credenza. *Paolo Gualtiero*, che scrisse la *Cronica di Taverna* (2), pur conferma di essere stata sede vescovile; ma il *Fiore* dice di non averne riscontro alcuno.

Il suo territorio è molto fruttifero in ogni specie di vettovaglie, e vi allignano anche bene i gelsi, per cui gli abitatori fanno industria di seta.

Nel 1783 fu in parte distrutta dal terremoto, siccome avvisa il nostro ch. *Vivenzio* (3).

La sua popolazione nel 1532 fu tassata per fuochi 117, nel 1545 per 217, nel 1561 per 91; nel 1595 per 45, nel 1648 per 49, e nel 1669 per 47. Vedesi dunque, ch' ella fosse andata a scemarsi da tempo in tempo, ed in oggi non oltrepassano i suoi abitatori il numero di circa 400.

Un tempo dicono, che ebbe i seguenti villaggi: *Motta Bruzzano*, il *Salvadore*, ovvero *Casalnuovo*, e *Fer-*

(1) Barrio *De antiquit. et sit. Calabr.*

(2) *Lib. I. cap.* 35. citato dal P. *Fiore* nella *Calabria illustrat. p.* 163.

(3) Vivenzio *loc. cit.*

e *Ferruzzano*: ma a' tempi di *Barrio*, che scrivea verso il 1560 non fa ricordo, che di un solo, col nome di *Motta* (1). *Giovanni Brayda* ne fu possessore, e si dice *Bruzzano vetere* (2). Indi ritroviamo padrone della medesima terra il marchese di *Busca*, e dicesi possessore del *vecchio Bruzzano* (3).

Il Re *Roberto* la concedè a *Niccolò Ruffo*. Questa terra andava col contado di *Condoianne*, che possedè *Antonio Centelles* marchese di *Cotrone*. Nel 1456 il Re *Federico* con altre terre la vendè a *Tommaso Marullo* (4), che poi confermò nel dì 24 novembre il Re *Cattolico*. Fu indi comprata da *Francesco Brava*. Nel 1592 insieme con *Motticella*, ad istanza de' suoi creditori fu venduta dal S. C. a *Pietro d' Aragona de Ayerbo* per ducati 21000 (5).

Nel 1597 essendo morto il detto *Pietro*, e lasciato *Vincenzo* suo figlio pupillo sotto la tutela della madre, dichiarò di essere stata comprata con denaro di *Federico Stayti*; e perciò esso *Vincenzo* pupillo promise di dovercela cedere, e rifiutare (6). In oggi si possiede dalla famiglia *Caraffa* de' principi della *Roccella*.

B U

BUCCHIANICO terra in provincia di *Abruzzo citra* in diocesi di *Chieti* a distanza di 3 miglia, 8 dall' *Adriatico*, e 10 dalla *Maiella*. E' situata in una collina, ove respirasi buon'aria, e 'l territorio confina da oriente con quello di *Ripateatina*, e di

(1) Fiore *loc. cit.*
(2) *Regest.* 1270. *B. fol.* 34.
(3) *Regest.* 1305. *F. fol.* 237.
(4) *Quint.* 5. *fol.* 184.
(5) *Ass. in Quint.* 13. *fol.* 54.
(6) *Ass. in Quint.* 19. *fol.* 162.

Villamasna; da occidente con quello di *Fara filiorum Petri*, di *Rocca Montepiano*, e del *Casale in contrada*; verso settentrione col fiume *Alento*, e da mezzodì col fiume *Foro*. Verso oriente havvi un feudo abitato sotto nome di S. *Giovanni in Ilario*, posseduto dal principe di *Santobono*, che è padrone anche di essa *Bucchianico*, e da altri compadroni, come dagli eredi di *Paini*, de' *Cetti di Chieti*, dagli eredi di *Finis di Ortona*, dalla baronessa *Gigliani* di *Lanciano* ec. Vi si fa buon olio, e frutti, e specialmente abbonda di fichi, che commerciano ne' paesi circonvicini. L' *Alberti* fin da' suoi tempi non tralasciò di avvisare, *che il suo terreno era molto bello, e vestito di olive* (1). Ne' detti fiumi si pescano degli *scardi*, e *chieppe*, ed alle volte delle anguille. Gli abitatori ascendono a 3068. La tassa de' fuochi nel 1532 fu di 369, nel 1545 di 423, nel 1561 di 452, nel 1595 di 454, nel 1648 dello stesso numero, e nel 1669 di 331.

Nel dì 12 aprile 1456 *Alfonso* la donò a *Mariano* d' *Alagno* (2). Nel 1461 *Ferdinando* la donò a *Civita di Chieti* perchè devoluta a cagione della ribellione di *Francesco de Riccardis* (3). Nel 1482 era in potere della Regina *Giovanna* moglie del Re *Ferrante*, cioè assegnata per le sue doti (4), ma nel 1507 a 8 marzo il Re la concedè con moltissime altre terre a *Bartolommeo* d' *Alviano* (5) il quale in ottobre del 1509 fu dichiarato ribelle (6). Nel 1518 fu venduta a *Marino Caracciolo* per ducati 8000 col titolo di marchese (7), che tuttavia possiede la sua discenden-

(1) Nella *Descriz. d'Italia p.* 260. *ed. Venet.* 1577.
(2) *Quint. OO. fol.* 158.
(3) *Quint.* 2. *fol.* 31.
(4) *Quint.* 9. *fol.* 143.
(5) *Quint.* 7. *fol.* 113.
(6) *Quint.* 10. *fol.* 37.
(7) *Quint.* 21. *fol.* 120.

denza. Nel suo territorio vi erano i feudi all' uso *Langobardo*, cioè S. *Ilario*, e S. *Giovanni* (1).

BUCCAGLIERE. Vedi *Bocchigliero*.

BUCCIANO casale di *Airola Beneventana* in provincia di *Principato ultra* in diocesi di *Santagata de' Goti*. E' situato alle falde del monte *Taburno*, alla distanza di un miglio in circa da *Airola*. Delle produzioni del suo territorio, può il leggitore riscontrare l' articolo di detta città di *Airola*. La sua popolazione ascende a circa 800 individui insieme coll' altro casale di essa Regia città chiamato *Pastorano*. Essi son quasi tutti addetti alla coltura del terreno, e non hanno niuna manifattura degna da rammentarsi.

BUCCINO, ovvero *Bulcino*, siccome dice *Luca Olstenio* (2), e talvolta è scritta anche *Bucino*, terra in provincia di *Principato citeriore*, in diocesi di *Conza*, distante da *Salerno* miglia 26. Questa terra vedesi edificata sopra di un colle di prospetto al monte *Alburno*, dov' era appunto l' antica città di *Volceio*, e vi si respira un' aria molto buona. I *Volcenti*, *Volceiani*, *Volcentani*, *Ulceiani*, *Ulciani* ec. sono spesso nominati presso gli scrittori latini (3), e da una iscrizione innalzata sotto il consolato di *Acilio Severo*, e di *Vettio Rufino* se le dà il titolo di città alla loro padria (4). Da un' altra (5) si rileva, ch' ella fosse stata molto ragguardevole, poichè vi si legge;

(1) *Quint.* 39. *fol.* 246. *a t.*

(2) Olstenio *Annotat. in Ital. antiqu. Cluverii*, *pag.* 290. *ed. Rom.* 1666.

(3) Vedi Plinio *lib.* 3. *cap. XI. histor. nat.* Tolommeo nella *Tav.* 6. di Europa.

(4) Grutero *pag.* 209. *n.* Ω, *pag.* 393. *n.* 5.

(5) Vedi l' *Antonini* nella sua *Lucania*, *part.* 2. *disc.* 2. *pag.* 204. *seg.*

IOVI CONSERVATORI
ET MARTI ULTORI
ORDO POPULUSQUE VOLCEIANUS.

Dopo i tempi di *Costantino* continuò ad esser tale, come da altro marmo (1) ben si ricava. In un frammento d'iscrizione vicino al *Piatano*, luogo così detto nelle vicinanze della città di *Muro*, si legge:

. . . .
POTENTIAE ET VOLCEI S.
PATRONO
VIVO FECIT.

E' d'avviso l'*Antonini* (2), che da un'altra iscrizione si rilevava un decreto del senato *Petiliano* a favore de' *Volceiani*, col quale davasi loro delle immunità, e delle franchizie colla facoltà di poter ergere un arco nel vico de' *Marmoraj*, purchè contribuissero in ogni anno 2000 modj di frumento *pro decum*, ond' egli ricava, che il territorio *Volceiano* era vettigale del *Petiliano*.

Vuole *Costantino Gatta* (3), che fosse stata *Colonia*; ma il sullodato *Antonini* (4) se gli oppone a ragione. Ella fu *municipio*, e andò di mano in mano a mancare, finchè si ridusse ad un villaggio. Vi si veggono molti pezzi di anticaglie, fra i quali quello di un tempio. Un'infinità d'iscrizioni sonosi in quel terreno disotterrate, e per la massima parte di già pubblicate dagli eruditi. Vi allignò la famiglia *Otavilia* cotanto celebre nell'antichità. Vi si vede un

(1) Grutero *pag.* 209.
(2) Antonini nella sua *Lucania part.* 1. *disc.* 7. *pag.* 94.
(3) Gatta nelle *Memor. di Lucania*, *pag.* 357.
(4) Antonini *part.* 2. *disc.* 2. *cit. pag.* 204.

un castéllo, opera però de' tempi di mezzo. Egli fu rifatto da *Giorgio Lamagna* possessore di *Buccino*. Esiste pur tuttavia il recinto delle sue mura.

Due miglia distante dalle dette sue mura vi scorre il fiume *Botta*, forse perchè vanno a scaricarsi nel medesimo molti altri fiumicelli; ma in oggi chiamasi dai paesani il *Bianco*, e questo dopo altre due miglia si scarica nel *Tanagro*, corrottamente detto il *Negro*. Su del piano vi esiste un bel ponte, opera dell'antichità, con una iscrizione, che sebbene portata dal *Gatta*, e dall' *Antonini* (1), non ispiaccia di quì rileggerla:

C. DEXIUS. C. F. P. VILLIUS. P. F. M. ACCIUS. M. F.
IIII. VIRI. IURI. DIC.
EX. S. C. EX. PECUNIA. PUBLICA. ET. CONLATICIA
QUAM. MUNICIPES. ET. INCOLAE. SUA. VOLUNTATE
CONTULERUNT. FACIUNDUM. CURARUNT
EIDEMQUE. PROBARUNT.

Il suo territorio è fertile nel dare frumento, vino, ed olio, e frutti di buon sapore. Vi si trova molta caccia di volatili, e di lepri.

Vi alloggiò *Urbano* VI quando fu perseguitato da *Carlo* III di *Durazzo*, ad avviso del *Costanzo* (2), e del *Carafa* (3).

La sua popolazione nel 1532 fu tassata per fuochi 473, nel 1545 per 560, nel 1561 per 600, nel 1595 per 63, nel 1648 per 591, e nel 1669 per 173. In oggi i suoi abitanti ascendono al numero di 5000 addetti per la massima parte all'agricoltura, ed alla pastorizia.

(1) Gatta *loc. cit. p.* 356. Antonini *loc. cit. p.* 204.
(2) Nell'*Istor. di Napoli lib.* 6.
(3) Nell'*Istor. del Regno*.

Ritrovo memoria, che da circa due secoli fosse infeudata alla casa *Caracciolo* de' duchi di *Martina*.

Non si dee confondere questa terra con un'altra dello stesso nome, ch'esistea in *Abruzzo*, avendo ritrovata memoria che *Pietro Riccio* di *Lanzano* ebbe in dono *castrum Buccini, et alia in Aprutio*, che furono del ribelle *Luigi Caldora* (1). Si ha pure memoria, che il mercatante *Catellino Altobrandino* di *Firenze* comprò *castrum Buccini in Aprutio a Manasseo de Fallisia milite* (2).

BUCETO uno de' 24 villaggi, che sono nel territorio della Regia città di *Campli* in provincia di *Teramo* in *Abruzzo ultra*, di anime 108. Egli è il più picciolo degli altri, e tanto meno ho cosa da notarci. La sua situazione è in un colle di buon'aria, distante da *Teramo* 4 miglia in circa.

BUGGIARDO terra in provincia di *Otranto*, e in diocesi della stessa città di *Otranto*.

Nel 1532 la sua popolazione fu tassata per fuochi 61, nel 1545 per 89, nel 1561 per 115, nel 1595 per 210, nel 1648 per 200, e nel 1669 per 147.

Nel 1669 si possedea da *Giulio Cesare Guarino*, trovandosi notato nella situazione di detto anno (3): *Giulio Cesare Guarino per la tassa di ducati* 24 3 10 *per la terra di Buggiardo, deve di adoho per anno* 34 2 3 $\frac{1}{4}$.

BUGNARA terra in *Abruzzo citra*, e non già *ultra*, come altri si avvisa, in diocesi di *Solmona*, distante dall' *Aquila* circa miglia 30. Ella è posta in sito montuoso, e l'aria è salubre. Il territorio dà quei generi di prima necessità per i suoi abitanti, i quali non riconoscono altra industria, che quella della sola coltura del terreno.

Nel-

(1) *Regest.* 1392. *et* 93. *fol.* 20.
(2) *Regest.* 1308. *C. fol.* 17. *at.*
(3) Nella *pag.* 271.

Nella numerazione del 1532 fu tassata la sua popolazione per fuochi 68, nell'altra del 1545 per 76, nella terza del 1561 per 90, nella quarta del 1595 per 92, nella quinta del 1648 per 114, e nella sesta del 1669 per 147. In oggi però ascende a circa 1300 individui.

Questa terra era infeudata *iure Langobardorum*, avendo il Re *Ferdinando* nel dì 11 settembre del 1468 investiti della metà i fratelli di *Sangro* (1). Questa famiglia la possedè lungo tempo sempre poi suddivisa a parecchi individui della medesima. *Fabrizio Sangro* nel 1594 il quale ne avea due parti delle 14, che possedea di *Bugnara*, *Frattura*, ed altri feudi, le vendè a *Catarina de Turri* per ducati 6000 (2). Nel 1619 era divisa in più porzioni all'uso *Langobardo* (3). Nel 1636 fu venduta alla famiglia *Sangro* (4), e ritrovo memoria di essere stata posseduta da *Adriana* di *Sangro*. Nel 1708 si possedea da *Maria Vittoria Mariconda*, e in oggi dalla famiglia *Mormile*.

BUONABITACOLO terra in provincia di *Principato citra* in diocesi di *Capaccio*, distante da *Salerno* miglia 50 in circa, e 5 da *Montesano* sulla sinistra del *Tanagro*. Questa terra vedesi edificata in mezzo ad un gran piano, e dice il *Gatta* (5) di essere *non molto antica*. Tiene *vasti terreni*, come avvisa anche l'*Antonini* (6), ma deesi notare, che essendo feudo di S. *Lorenzo della Padula* son tutti in potere de' monaci, e del clero. I proprietarj son po-

(1) Si cita il *Quint.* 4. *fol.* 178.
(2) *Ass. Quint.* 15. *fol.* 96.
(3) *Quint.* 63. *fol.* 178.
(4) *Quint.* 148. *fol.* 4. *a t. Quint.* 150. *fol.* 79. *Quint.* 152. *fol.* 4. 209.
(5) Nelle *Memor. della prov. di Lucania*, *p.* 132.
(6) Antonini nella *Lucania disc.* 8. *p.* 577.

pochissimi, e gli abitatori si procacciano il loro mantenimento a forza di un' estrema fatica coltivando i fondi degli altri.

In oggi gli abitatori ascendono al numero di 3200 quasi tutti addetti all' agricoltura, ed alla pastorizia. Nella numerazione del 1532 la tassa di questa terra fu di fuochi 178, nel 1545 di 257, nel 1561 di 335, nel 1595 di 352, nel 1648 di 333, e nel 1669 di 150, donde questa varietà, non saprei indicarlo. Ma crebbe poi, come di già vedesi dal numero presente degli abitatori, e ben disse l' *Antonini* essere un paese *numeroso di popolo*.

Dal territorio si raccoglie ciò che è di prima necessità, e vi sono delle parti addette benanche al pascolo degli animali. Evvi caccia di pennuti, e nelle parti macchiose, non vi manca quella di lupi, lepri, e volpi ec.

Delia de Ponte marchesa della *Padula* nel 1626, denunciò la morte di *Orazio* suo padre, per alcuni corpi feudali, che vi avea, e specialmente un molino ad acqua in tempo d' inverno (1).

BUONALBERGO terra in provincia di *Principato ultra*, in diocesi di *Ariano*, distante da detta città miglia 8 in circa. La medesima è in oggi situata al pendìo di un colle, e vi si respira un' aria sanissima. Un tempo era diversa la sua situazione. Si vuole che dalla distruzione di molti villaggi, cioè *Mondingo*, *Pescolatro*, *Faiella*, *Sanmarco*, *Sanmartino*, fosse surta la terra di *Buonalbergo* in luogo basso, e lungo la riva di un torrente. Che essendosi poi incominciato a scretolare il terreno, e facendo rovinare gli edificj, costrinse gli abitatori verso il 1540 di edificarsi a settentrione dell' antica la nuova terra munita di muraglie con tre porte, cioè porta *vallone*, porta *beneventana*, e porta *nova*, unica,

(1) *Petit. Relev. 4. fol. 446.*

ra, che oggi esiste, con qualche avanzo delle dette sue mura. Ritrovo una consulta della Regia Camera dell' anno 1515 fatta a favore di questa terra, a ricorso di *Alfonso di Guevara* possessore della medesima, e della stessa sua popolazione per essere esentata da' pesi fiscali, stanteche doveasi riedificare in altro sito più stabile, e fermo, atteso la sua rovina seguita delle abitazioni, per lo suolo, ch' erasi del tutto smosso per cagione della *lama*, e vi si legge la nota delle case rovinate. La camera consultò di esentarli per due anni (1). Vedesi dunque, che prima del 1540 seguì la sua rovina, ed anche la riedificazione. Nelle sue vicinanze si vuole ancora, che vi fosse stata l' altra terra chiamata *Montechiodi*, ovvero *Montedigione*. Altri pretende, che nel luogo, ove oggi vedesi *Buonalbergo* fosse stata l' antica *Cluvia* del *Sannio*, e nel sito antico il *Forum Novum*, come avvisa specialmente l' *Olstenio*. Sono diversi i pareri intorno alla sua denominazione. Il P. *Meo* la vorrebbe chiamare *Aliperto*, ed altri dice, che *Federico* II nello stanziarvi, essendogli piaciuto il luogo, chiamato lo avesse *Buonalbergo*; ma è falsa una tale tradizione, perchè fin da' tempi di *Guglielmo* il *Buono* ritrovasi così nominato nel catalogo de' baroni (2), che contribuirono alla spedizione di *Terra Santa*, ed era feudo di quattro militi. Ecco le parole, che si leggono nell' accennato catalogo: *Comes Rogerius Boni Albergi dixit quod demanium suum terre Beneventane de Apice est feudum VI militum de Bono Albergo feudum IV militum de Sancto Severo feudum III militum. Una proprium feudum milites XIII et cum augumento obtulit milites XXXI et servientes XL et Balistes II* (3). Nelle carte poi an-

(1) *Consult.* 5. *ann.* 1515. *a* 18. *fol.* 33. *a t. ad* 35.
(2) Vedi Borrelli, *pag.* 36.
(3) Spesso ritroviamo tra le contribuzioni de' baroni,

angioine ritrovasi chiamato *Albergo*: *Joannes Mansella Dominus Albergi*.

Il suo territorio è quasi tutto sassoso; nulladimeno a forza di sudori lo seminano a grano, granonel, lino, e canape; e ne fanno quella raccolta sufficiente alla popolazione. Raccolgono eziandio dell' olio, del vino; e de' buoni frutti di ogni sorta. Nel medesimo non vi mancano pure molte sorgive di acqua niente affatto spregevole.

Gli abitatori, addetti per la massima parte all' arte agraria, insieme cogli altri del suo subborgo di fuochi 50, ascendono al numero di 2800 in circa. Il loro commercio co' paesi limitrofi è in grano, ed altri generi, che raccolgono in soprabbondanza al proprio bisogno. Nella numerazione del 1532 i suoi cittadini furono tassati per fuochi 147, nel 1545 per 177, nel 1561 per 224, nel 1595 per 288, nel 1648 per 270, e nel 1669 per 156.

Nel dì 4 giugno del 1496 fu sorpresa da' *Francesi* secondo avvisa il *Passero* (1). Nelle rivoluzioni del 1648 che furono per lo Regno, vi morì in *Ariano Pirro Giovanni Spinelli* suo possessore, dalla turba de' forsennati popolari, ed indi diedero in *Buonalbergo* il guasto, specialmente al castello, e ad altre fabbriche di detta terra.

Sono stati moltissimi i baroni, che l'han posseduta. Sotto *Guglielmo il Buono*, era in dominio, con più altre terre di esso conte *Ruggiero*. Si vuole,

ni, e specialmente ne' tempi *Normanni*, quella delle *Balestre*, e de' *Balestrarj*. Ella era una macchina militare detta *Balista*, *Ballista*, e *Balestrum*, dal greco Βαλλω *iacio*, di più specie, al pari, che l'ebbero gli antichi, o per abbattere le mura, o per tirare pietre contro i nemici. La prima trovasi chiamata *Catapultam* e la seconda *Ballistam*. Ne parla *Vitruvio*, e il suo annotatore *Guglielmo Filandro*.

(1) Ne' suoi *Giornali*, *pag.* 100.

le, che sotto *Carlo* I l'avesse avuto in feudo *Bartolommeo* di *Tocco*, la quale da *Margherita* sua figlia fu portata in dote a *Gio. Mansella*, e per ragioni della madre, chiamata *Perticusa* di *Letto* gli portò ancora *Montecalvo*, e *Montefalcione* nel 1289 come dal *Ciarlante* (1). Dalle memorie, che ho potuto trarre dall'archivio della *Zecca*, si rileva infatti, che *Gio. Mansella* di *Salerno* ebbe in feudo questa terra, insieme con *Montecalvo*, e similmente *Roccagloriosa*, *Francolise* (2) ec. Nel 1390 si vuole donato con *Apici*, e *Carifi* da *Luigi* d'*Angiò* a *Pietro Macedonio* (3). Nel dì 27 settembre poi del 1414 *Ladislao* la vendè a *Giosuè* di *Guevara*. Nel 1558 insieme col fendo di *Montechiovo* fu venduta dal S. R. C. ad istanza de' creditori di *Innico Guevara* a *Diana* della *Tolfa* vedova di *Gio. Batista Spinelli* per ducati 178000 (4). Morta nel 1576 la detta *Diana* passò sotto il governo di *Pirro Giovanni Spinelli* suo figlio (5). Nel 1603 ad istanza de' creditori di esso *Pirro Giovanni*, e *Carlo* suo figlio fu venduta dal S. R. C. a *Carlo de Guevara* per ducati 41000 (6). Nel 1612 *Antonio* e *Carlo di Guevara* la vendettero a *Gio. Batista Spinelli* per ducati 38000 (7), il quale nel 1640 la donò al figlio (8).

Finalmente *Ippolita Spinelli*, insieme col di lei figlio *Luigi Sanseverino* principe di *Bisignano* a' 28 marzo 1727 la venderono insieme colli detti feudi di

(1) Ciarlante nelle *Memor. del Sannio*, *p.* 361.
(2) *Regest.* 1278. *et* 1279. *A. fol.* 77. *Regest.* 1292. *E. fol.* 132. 141. 269. 323. *e* 331. *Regest.* 1314. *C. fol.* 35. *Regest.* 1329. *F. fol.* 116.
(3) Ciarlante *loc. cit. pag.* 414.
(4) *Quint.* 47. *fol.* 201.
(5) *Relev. significat.* 22. *fol.* 144.
(6) *Quint.* 31. *fol.* 6.
(7) *Ass. in Quint.* 6. *fol.* 85.
(8) *Quint. Refut. fol.* 14. *a t.*

di *Montechiovi*, e di *Montemale* a *Baldassarre Coscia* per ducati 120000 (1).

BUONOCOMINI casale dello *Stato di Serino* in provincia di *Principato citra*, in diocesi di *Salerno*, e propriamente uno de' 21 casali dell' università grande di detto *Stato*, o baronia. Per iscansare la monotonia al più che fosse possibile in questa mia opera, non parlo di quel terreno, delle sue produzioni, e de' suoi cittadini, riserbandomelo col dirne cosa in generale nell' articolo *Serino*.

BUONVICINO, *Bonvicino*, o *Bombicino*, terra in provincia di *Calabria citra*, in diocesi di *Sanmarco*, distante da *Cosenza* miglia 58. Ella è situata in un luogo alpestre, e montuoso, e guarda il mare alla distanza di 4 miglia. Confina il suo territorio con quelli del *Diamante*, della città di *Belvedere*, di *Santagata*, *Sansosti*, di *Grisolia*, e di *Maierà*. In questo territorio vi sono due fondi, in oggi abbadiali, il primo ch' era del monistero de' *Basiliani*, e l' altro del monistero de' *Benedettini*. Vi si veggono poi più altre anticaglie, che furono abitazioni forse di altri popoli. Vi corre un fiume, il quale in se raccoglie delle altre acque, che sorgono nello stesso territorio. Tiene molte parti boscose, come la valle del *Frasso*, il *Comparoso*, la *Laurosa*, la *Frattina*, la *Guida*, abbondanti di faggi, olmi, cerri ec. senza mancarvi la caccia di quadrupedi, e di volatili. I suoi cittadini ascendono a 1700 addetti per la maggior parte alla sola coltura della terra, senza niun commercio, od altra industria. Si vuole, che un tempo vi si coltivava il zucchero, e vi si raccoglieva molto terebinto (2), e quantità di agrumi. Questa terra fu padria di San *Ciriaco* monaco (3). Nel-

(1) *Quint. 6. fol. 14. at.*
(2) Barrio *de antiq. et sit. Calabr. lib.* 2.
(3) Vedi Fiore *Calabr. illustr. p.* 102.

Nella situazione del 1532 i suoi naturali furono tassati per fuochi 67, nel 1545 per 73, nel 1561 per 84, nel 1595 per 97, nel 1648 per lo stesso numero, e nel 1669 per 116.

Nel 1606 fu data dal principe di *Bisignano* a *Fabio di Paola* per ducati 10200 (1), mediante assenso del dì 20 aprile di detto anno. In oggi si possiede dalla famiglia *Cavalcanti* di *Cosenza*.

BURGAGNA. Vedi *Borgagne*.

BURGENSA, o *Burgenza*. Vedi *Brienza*.

BURGENTI terra nella provincia di *Abruzzo ultra* nel contado di *Mareri*, e *Collealto*. Nella situazione del 1532 fu tassata la sua popolazione per fuochi 32, nel 1545 per 33, nel 1561 per 38, nel 1595 per 32.

BURRELLO. Vedi *Borrello*.

BUSACRA. Vedi *Bosagra*.

BUSCI villaggio in *Abruzzo ultra* appartenente alla Regia città di *Montereale*, e nel vicariato della medesima. Vedesi edificato sopra di una collina di buon'aria, ed è distante dall'*Aquila* miglia 16 incirca. I suoi abitanti ascendono al numero di 230.

BUSCIANELLO villaggio della terra di *Barete* in *Abruzzo ultra*, in diocesi dell'*Aquila*. Vedi *Barete*.

BUSSI, o *Busci* terra in *Abruzzo ultra* in diocesi di *Sulmona*, distante dall'*Aquila* miglia 18 in circa, situata sopra una collina di buon'aria. I suoi naturali furono tassati nel 1532 per fuochi 54, nel 1545 per 62, nel 1561 per 79, nel 1595 per 89, nel 1648 per 129, e nel 1669 per 76: in oggi ascendono a circa 130 tutti addetti all'agricoltura, ed alla pastorizia. Vi sono però da 10 fabbriche di faienza, ed una valchiera. Questa terra, chiamata sempre *Bussi* in tutte le carte della Regia Camera, an-

(1) *Quint.* 32. *fol.* 230.

andava col ducato, seu contado di *Popoli*, e nel 1471 si possedea da' signori *Cantelmi* conti di *Popoli*. Fu comprata poi da *Pietro di Pietro Paolo* (1), a cui succedè *Fulvio* suo figlio, il quale nel 1509 vendè detta terra a *Ferrante de' Medici* III duca di *Toscana* per ducati 22000 (2). In oggi è Regia per la successione avuta la Casa *Borbone* a' beni *Medicei*.

Il territorio dà il necessario alla sua popolazione.

BUSSO terra in *Contado di Molise*, in diocesi di *Boiano*, distante da *Campobasso* miglia 4 incirca. Si dice per tradizione ch' ella anticamente era situata sul monte *Vairano* (3), e che dipoi per ragione o di terremoto, o di peste abbandonarono quel luogo, e si portarono altrove: ma non si assegna epoca niuna di questa mutazione. Dicono dippiù, che in quel rincontro fossero surte altre terre ancora e specialmente *Baranello*, quasi *Vairanello*, e la terra del *Busso* derivato il suo nome dalla voce *Bussus*, lo stesso che *Boscus*, che spesso s' incontra nelle carte de' mezzi tempi, siccome può leggersi presso *Carlo Dufresne* nel suo *Glossarium mediae et infimae latinitatis*. Nel catalogo de' baroni, i quali contribuirono alla spedizione di *Terra Santa* sotto *Guglielmo* II, ove si parla de' feudatarj di *Capitanata*, spesso si trovano nominati *Roberto de Busso*, *Riccardo de Busso*, o *de Buxo* ec. In oggi vedesi edificata sopra di una collina, ove respirasi buon'aria, e tiene territorio dal quale ne ritraggono gli abitatori, ciò, che ad essi è di prima necessità.

La

(1) *Quint.* 90. *fol.* 390.

(2) *Quint.* 25. *fol.* 29.

(3) Forse deesi dire che stato vi fosse il feudo detto *Bairanum* posseduto sotto *Guglielmo* II da *Guidone de Gibelletto*.

La sua popolazione nel 1532 venne tassata per fuochi 77, nel 1545 per 97, nel 1561 per 93, nel 1595 per 155, nel 1648 per 100, e nel 1669 per 150; in oggi però i suoi abitatori ascendono a circa 1500.

Vi è un ospedale, ed un' abadia. Questa terra *ab antiquo* fu della casa *Gaetano*, e sino al 1545 (1), essendo stati conceduti a *Cristoforo Gaetano* conte di *Fondi castra Bussi et Baranelli* (2). Nel 1550 ritrovo, che *Francesco Perez*, ed *Eleonora de Avitabule* coniugi asserirono, che loro competea il dritto di ricomprare da *Pietro di Stefano* la terra del *Busso*, e la difesa di *Montevayrano* per ducati 2524 1 10, qual dritto cedettero a *Giacomo del Tufo* marchese di *Lavello* (3). Nel 1595 la terra del *Busso*, e di *Baranello* furono vendute *sub hasta S.R.C.* ad istanza de' creditori di *Gio. Vincenzo del Tufo* a *Fabio Fata*, dottore dell' una e l' altra legge, per ducati 34100 per persona nominanda, che fu *Tommaso Marchese* (4), il quale la vendè ad *Ottavio Cugnetta* per ducati 20500 nel 1604 (5), e quella di *Baranello* ad *Angiolo del Barone* (6). Nel 1607 *Ottavio Cugnetta* vendè la terra del *Busso* a *Gio. Girolamo della Monica* per ducati 21500 (7). Nel 1612 *Orazio della Monica* la vendè ad *Orazio Caracciolo* per lo stes-

(1) *In petit. Relev.* 4. *fol.* 19.

(2) *Regest.* 1423. *fol.* 273. Ritrovo memoria che sotto *Carlo* duca di *Calabria*, comprò *Alessandro Boiano* da *Filippa Ferraria castrum Bussi*, *Regest.* 1323. *B. fol.* 23., ma dicesi in tutti i Repertori del grande *Archivio* della *Zecca in provincia Terre Laboris*, il che se non è errore, sarà in oggi distrutto.

(3) *Ass. in Quint.* 37. *fol.* 26. *Quint.* 38. *fol.* 80.

(4) *Quint.* 18. *fol.* 157.

(5) *Ass. in Quint.* 30. *fol.* 83.

(6) *Quint.* 22. *fol.* 50.

(7) *Ass. in Quint.* 36. *fol.* 1.

stesso prezzo di ducati 21500 (1). Nel 1621 fu venduta a *Bartolommeo Malucci* per ducati 23600 (2). Nel 1623 passò a *Francesco Maria Riccardo* marchese di *Ripa* per ducati 24500 (3). Finalmente nel 1630 la comprò *Gio. Antonio Parisi* per ducati 2[illegible]400 (4), il quale nel 1647 la vendè poi al duca di *Rodi* per ducati 14100 (5). In oggi si possiede dalla famiglia *Giordani* duca d'*Oratino*.

Fine del Tomo II.

(1) *Ass. in Quint.* 51. *fol.* 171.
(2) *Ass. in Quint.* 65. *fol.* 205. *a t.*
(3) *Ass. in Quint.* 76. *fol.* 39. *a t.*
(4) *Quint.* 79. *fol.* 254. *e* 259. *a t.*
(5) *Quint.* 103. *fol.* 46. *a t.*





